

9 271.1  
G86r  
v. 3





Digitized by the Internet Archive  
in 2014



BIBLIOTECA  
*DELLA SOCIETÀ ROMANA*  
*DI STORIA PATRIA*

---

IL  
REGESTO DI FARFA  
*DI GREGORIO DI CATINO*

pubblicato

Da I. GIORGI e U. BALZANI

Vol. III.



ROMA  
PRESSO LA SOCIETÀ  
Mdeccclxxxiiij.



BIBLIOTECHE

DEI REALI ACADEMICI  
DEI LINGUE E LETTERE

II

REGISTRO DI FARRA

DEI LIBRI E MANUSCRITTI

DEI LIBRI E MANUSCRITTI

DEI LIBRI E MANUSCRITTI



DEI LIBRI E MANUSCRITTI

DEI LIBRI E MANUSCRITTI  
DEI LIBRI E MANUSCRITTI







BIBLIOTECA  
DELLA SOCIETÀ ROMANA  
DI STORIA PATRIA



# IL REGESTO DI FARFA

compilato da

GREGORIO DI CATINO

*e pubblicato dalla Società romana  
di Storia patria*

A CURA

DI

I. GIORGI E U. BALZANI

---

Vol. III.



ROMA

PRESSO LA SOCIETÀ

Mdcccclxxxiiij.





# INDICE

## E SOMMARII DEI DOCUMENTI

NOTIZIA BIOGRAFICA dell'abate Pertone . . . . .	Pag. 1	barda, cede a Totone una terra del Monastero in cambio d'altri terreni. . . . .	Pag. 17
DOCUMENTO 300. An. 857? 859? L'imperatore Ludovico II conferma al Monastero il possesso di tutti i suoi beni e de'suoi privilegi. . . . .	ivi	DOCUMENTO 316. An. 875. Giuseppe figlio di Audualdo dona terreni al Monastero ricevendone in launegildo un cavallo. . . . .	18
DOCUMENTO 301. An. 857? L'imperatore Ludovico richiesto dall'Abate Pertone conferma la carta colla quale Pietro di nazione longobarda aveva ceduti i suoi beni al Monastero. . . . .	7	DOCUMENTO 317. An. 876. Ildeprando e Godiprando figli di Giovanni vendono al Monastero una vigna situata nel casale <i>Paganeco</i> . . . . .	19
DOCUMENTO 302. An. 864? L'imperatore Ludovico ad intercessione di Pietro vescovo di Spoleto concede al Monastero una proprietà nella valle Turana <i>in campo Brixiano</i> . . . . .	8	DOCUMENTO 318. An. 875. L'imperatore Carlo il Calvo conferma il Monastero nel possesso di tutti i suoi beni e privilegi. . . . .	ivi
DOCUMENTO 303. An. 864? L'imperatore Ludovico richiesto dall'abate Pertone conferma il Monastero nel possesso di certi beni conferiti da varie persone al Monastero stesso. . . . .	ivi	DOCUMENTO 319. An. 876. Adelperto e Giovanni suo figlio vendono al Monastero due pezze di terra situate in Furcone <i>ad Fontem Antiquam</i> . . . . .	21
DOCUMENTO 304. An. 867. L'imperatore Ludovico esonera per l'annata dal servizio di guerra venti <i>homines cartulati</i> appartenenti al Monastero. . . . .	9	DOCUMENTO 320. An. 876. Frauperto vende al Monastero un terreno situato in Carsule. . . . .	ivi
DOCUMENTO 305. An. 872. Gaiprando figlio di Gaipone vende al Monastero alcuni suoi beni. . . . .	ivi	DOCUMENTO 321. An. 877. Guideperto vende al Monastero alcuni terreni situati in Quinto. . . . .	22
DOCUMENTO 306. An. 872. Lanfredo e Scamperto figli di Alefrido abitanti nella Massa Torana vendono al Monastero una terra detta <i>Rivus Deserti</i> situata nel gualdo <i>de Puzalia</i> . . . . .	10	DOCUMENTO 322. An. 877. Giovanni vescovo di Arezzo cede alcuni suoi beni al Monastero in cambio d'altri che riceve in vitalizio. . . . .	23
NOTIZIA BIOGRAFICA dell'abate Giovanni . . . . .	11	DOCUMENTO 323. An. 877. Teoderado vescovo di Rieti cede al Monastero alcuni beni del suo episcopio e ne riceve altri in cambio. . . . .	24
DOCUMENTO 307. An. 872. L'imperatore Ludovico conferma il Monastero di Farfa e quello del Salvatore nel possesso dei loro beni. . . . .	ivi	DOCUMENTO 324. An. 877. Giovanni da Bagiano cede al Monastero una sua terra situata in Pompigiano ricevendone in cambio un'altra situata in Bagiano. . . . .	25
DOCUMENTO 308. An. 872. Garimundo figlio d'Ildeper- to e Teudelapo figlio di Ondemaro vendono al Monastero una terra in Massa Torana e alcune pezze nei luoghi detti <i>Brixianus</i> e <i>Cercilliole</i> . . . . .	13	DOCUMENTO 325. An. 877. Giovanni, Leoniano e Lupo figli di Aciprando cedono al Monastero una vigna ed una terra situata in Petroniano, ricevendone in cambio una terra situata <i>in fine S. Antimi</i> . . . . .	27
DOCUMENTO 309. An. 873. Madelberto figlio di Adel- berto, di nazione franca, vende e trasmette se- condo il rito della legge salica al Monastero una terra situata in <i>Ofide ad duas basilicas</i> . . . . .	ivi	DOCUMENTO 326. An. 878. Giovanni maestro figlio di Gundiperto da Rieti cede al Monastero una terra <i>suptus colle de pauperi</i> , ricevendone in cambio un'altra nel territorio della città di Rieti fuori della porta Interocrina nel luogo chiamato <i>Archi</i> . . . . .	28
DOCUMENTO 310. An. 873. Racone dà in oblazione il figliuol suo Adelberto e dona contemporaneamente quattro modii di terra al Monastero. . . . .	14	DOCUMENTO 327. An. 879. Orso figlio di Audualdo vende per venti soldi d'argento al Monastero due pezze di terra situate nella Massa Torana nel luogo detto <i>Collis Staliani</i> . . . . .	29
DOCUMENTO 311. An. 873. Adriano figlio di Gualde- berto vende alcuni beni al Monastero. . . . .	ivi	NOTIZIA BIOGRAFICA dell'abate Anselmo. . . . .	30
DOCUMENTO 312. An. 874. Petronace figlio di Probo vende al Monastero una terra situata in Carsule. . . . .	15	DOCUMENTO 328. An. 880. Formosa vende, insieme con suo marito Stefano, al Monastero una terra situata in Massa Torana nel casale detto <i>Conio- licampi</i> . . . . .	ivi
DOCUMENTO 313. An. 874. Odelprando abitante <i>in Octauo</i> vende al Monastero alcuni beni situati nel casale Toraniano. . . . .	16	NOTIZIA BIOGRAFICA dell'abate Teutone. . . . .	31
DOCUMENTO 314. An. 875. Gradelda vedova di Maior- iano, consenziente il figliuol suo Aldo, vende al Monastero alcune terre del territorio Furconiano, situate <i>suptus fontem antiquam</i> . . . . .	ivi	DOCUMENTO 329. An. 883. Raifredo figlio di Leone da Vico Fossiano vende al Monastero alcuni suoi beni. . . . .	ivi
DOCUMENTO 315. An. 875. L'abate Giovanni che si dichiara nel contratto seguace della legge longo-		DOCUMENTO 330. An. 883. L'imperatore Carlo il Grosso conferma il Monastero nei suoi privilegi. . . . .	32
		DOCUMENTO 331. An. 883. Pietro figlio di Leone da	

- Amiterno cede un suo terreno al Monastero in cambio d'un altro . . . . . Pag. 33
- DOCUMENTO 332. An. 884. Tedgerio e Odila coniugi donano al Monastero alcuni beni riserbandosene l'uso per loro e pei discendenti fino alla terza generazione. . . . . » 34
- DOCUMENTO 333. An. 884. Sindolfo dona al Monastero i beni posseduti da lui nella Massa Nautona. » 35
- DOCUMENTO 334. An. 884. Lupo figlio di Gargimone per venti *soldi francisci* vende al Monastero una terra situata in *Fundo Liciano* . . . . . » ivi
- DOCUMENTO 335. An. 888. Ermengarda moglie di Odelprando dona al Monastero i suoi beni situati in *Casa Perota* nel territorio Reatino. . . . . » 36
- NOTIZIA BIOGRAFICA dell'abate Nordeperito. . . . . » 37
- NOTIZIA BIOGRAFICA dell'abate Spentone. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 336. An. 888. Gisone figlio di Gudeprando vende al Monastero molti suoi terreni situati nel castaldato Reatino pel prezzo di trenta libbre d'argento . . . . . » ivi
- NOTIZIA BIOGRAFICA dell'abate Vitale. . . . . » 39
- NOTIZIA BIOGRAFICA dell'abate Pietro. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 337. An. 890. Giovanni soprannominato Caronco dona al Monastero tutti i beni che possiede in Giliano e Petesia . . . . . » ivi
- DOCUMENTO 338. An. 893. Pietro abate di Farfa cede a Giovanni figlio di Guarnolfo una casa in Viterbo ricevendone in cambio una vigna situata in *Vico Quintiano*. . . . . » 40
- DOCUMENTO 339. An. 897. Tachiprando figlio di Scaptofolfo cede al Monastero due pezze di terreno in cambio di una terra nel territorio Amiternino *ad riuum derentunum*, sulla quale è costruito un mulino. . . . . » 41
- DOCUMENTO 340. An. 898. Albuino della provincia dei Marsi cede al Monastero i beni che possiede nei castaldati Reatino e Amiternino, ricevendone in cambio per sé e pei successori suoi fino alla terza generazione, alcuni possedimenti nel castaldato Atrianese e nel territorio di Penne. . . . . » 42
- DOCUMENTO 341. An. 928. Remedio da Bevagna dona al Monastero i beni da lui posseduti nel castaldato Amiternino. . . . . » 43
- NOTIZIA BIOGRAFICA dell'abate Giovanni. . . . . » 44
- NOTIZIA BIOGRAFICA dell'abate Rimone. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 342. An. 920. Gottifredo conte, figlio di Giuseppe da Rieti che fu vasso imperiale, cede al Monastero alcuni beni ricevendone in cambio, per sé e pei successori suoi fino alla terza generazione, alcuni altri ad usufrutto coll'obbligo di pagare annualmente dieci soldi al Monastero. » ivi
- DOCUMENTO 343. An. 920?-930? Ainaldo, consenziente Agata sua moglie, offre sé stesso ed una sua terra in oblazione al Monastero . . . . . » 45
- NOTIZIA BIOGRAFICA dell'abate Ratfredo. . . . . » 46
- DOCUMENTO 344. An. 930. Toderico figlio di Madelperito cede al Monastero una terra in cambio di un'altra . . . . . » ivi
- DOCUMENTO 345. An. 932. Grifone cede al Monastero un terreno nel castaldato Reatino, nel luogo detto *Peramus*, ricevendone un altro in cambio. » 47
- DOCUMENTO 346. An. 933. Arderico cede al Monastero una sua terra situata nel territorio Furconino in cambio del colle *de Urico* situato nello stesso territorio e sul quale già era costruito un castello. » 48
- DOCUMENTO 347. An. 933. Sicolfo figlio di Sassone fa cambio di alcuni beni col Monastero. . . . . » 49
- DOCUMENTO 348. An. 934. Elperino e Drogone fratelli vendono al Monastero alcuni beni posseduti da loro nel territorio Amiternino riserbandosi la proprietà di una canna di terra presso la chiesa di S. Gregorio *quae a paganis destructa est*. . . » 50
- DOCUMENTO 349. An. 936. Giovanni figlio di Ermario cede al Monastero un terreno situato nel territorio di Penne, e come cambio riceve a titolo di *praestaria* alcuni beni dati al Monastero da Mainardo e Costantino Salici. . . . . Pag. 51
- NOTIZIA BIOGRAFICA dell'abate Campone. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 350. An. 936? Il prete Stefano figlio di Ansa cede al Monastero due pezze di terreno situate nel territorio Reatino, in cambio di altre due. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 351. An. 938. Guitfredo cede al Monastero alcuni suoi beni ricevendone altri in cambio. » 53
- DOCUMENTO 352. An. 939. L'abate Campone cede a Sigifredo, Teuzone, Eribrando, Giovanni, e Belizione una vigna del Monastero situata nel territorio di Corneto, in cambio d'altri beni nel territorio di Civitavecchia. . . . . » 54
- DOCUMENTO 353. An. 943. Orso figlio di Leone cede al Monastero una sua terra in cambio di un'altra. » 55
- DOCUMENTO 354. An. 947. Rodaldo visconte e sua moglie Rotruda ricevono a livello per la durata di lor vita alcuni beni del Monastero. . . . . » 56
- DOCUMENTO 355. An. 948. Gualberto figlio di Liuduino cede al Monastero alcuni suoi beni situati nel territorio Furconino in cambio d'altri che il Monastero possedeva nell'Abbruzzo. . . . . » 58
- DOCUMENTO 356. An. 949. Todorico cede al Monastero una sua terra nel luogo detto *Praetorius* in cambio di un'altra situata nel luogo detto *Vallis Cupa*, entrambe del territorio Amiternino. . . . . » 59
- DOCUMENTO 357. An. 951. Giovanni di soprannome Beato e Oldeprando suo nipote cedono al Monastero due pezze di terreno situate nel territorio di Amiterno, in cambio di un'altra del territorio di Furcone. . . . . » 60
- DOCUMENTO 358. An. 952. Olderico figlio di Octeramo cede al Monastero alcuni terreni in cambio di altri. . . . . » 61
- DOCUMENTO 359. An. 953. Pietro figlio di Maria d'Amiterno cede al Monastero un terreno in cambio di un altro. . . . . » 62
- DOCUMENTO 360. An. 955. Sintari, Gaiderisio e Octeramo cedono del terreno in cambio d'altro al Monastero. . . . . » 63
- DOCUMENTO 361. An. 956. Ludigerio e Giovanni fratelli scambiano dei beni loro con altri del Monastero situati nel territorio ascolano. . . . . » 65
- DOCUMENTO 362. An. 957. Rainerio figliuol di Adalberto ascolano fa cambio di beni col Monastero. » 66
- DOCUMENTO 363. An. 957. Rainerio figliuol di Adalberto ascolano fa cambio di beni col Monastero » 68
- DOCUMENTO 364. An. 957. Guitfredo figlio di Tedelasio reatino, fa cambio di beni col Monastero . . » 69
- DOCUMENTO 365. An. 958. Ambone figlio dello scabino Remedio da Rieti, cede al Monastero un suo terreno nel castaldato narnatino in cambio di un altro terreno situato su quel di Rieti nel luogo detto Trebule. . . . . » 70
- DOCUMENTO 366. An. 959. L'abate Campone cede ad Adelolfo un terreno nel luogo detto *Praetorium*, in cambio di un altro in vocabolo *Collectario* nel luogo detto *Formulae*, entrambi del territorio Amiternino. . . . . » 71
- DOCUMENTO 367. An. 960. Giovanni figliuol d'Iselberto fa cambio di beni col Monastero. . . . . » 72
- DOCUMENTO 368. An. 961. Giovanni e Lupo fratelli cedono al Monastero alcuni loro beni nel territorio Spoletano in cambio di altri situati nel territorio Ascolano. . . . . » 73
- DOCUMENTO 369. An. 962. Todorico, Aimerado diacono, Giovanni e Aidolfo figli di Todorico scabino di Amiterno fanno cambio di terreni col Monastero. » 74



DOCUMENTO 370. An. 962. Riccardo figlio di Tacheprando cede al Monastero due pezze di terreno l'una in <i>Fronario</i> l'altra in <i>Rigo Mizouculi</i> nel territorio reatino, in cambio di un casale entro la città di Rieti. . . . .	Pag. 76	DOCUMENTO 390. An. 953. Adenulfo detto anche Azo e sua moglie Aza, donano al Monastero l'intero casale <i>Criptae</i> , tranne sette moggia di terreno cedute a Giovanni figlio di Sintaro. . . . .	Pag. 92
DOCUMENTO 371. An. 920. L'imperatore Berengario richiesto dai monaci Giovanni e Campone conferma il Monastero nel possesso di tutti i suoi beni e privilegi. . . . .	77	DOCUMENTO 391. An. 953. Giovanni detto Omario dona alcuni beni al Monastero. . . . .	93
DOCUMENTO 372. An. 920. Ingebaldo figlio d'Ingelberto di nazione franca, e sua moglie Teodoranda figlia di Graziano romano, viventi entrambi a legge salica, donano al Monastero il castello e casale di Bocchignano ed altri beni. . . . .	79	DOCUMENTO 392. An. 963. L'Abate Adamo cede alcuni beni del Monastero in cambio d'altri a Cardone figlio di Silvestro scabino. . . . .	ivi
DOCUMENTO 373. An. 940. Notizie di un giudicato pel quale sono riconosciuti i diritti del Monastero sopra alcuni beni. . . . .	80	DOCUMENTO 393. An. 985. Pietro ed Uberto fratelli cedono, in cambio d'altri, alcuni beni al Monastero. . . . .	95
DOCUMENTO 374. An. 956? Sintaro dona al Monastero una terra situata nel luogo detto Tofila in territorio sabinense. . . . .	81	NOTIZIA BIOGRAFICA dell'abate Sarilone. . . . .	96
DOCUMENTO 375. An. 956. Lupo dona al Monastero un terreno situato nel territorio sabinense. . . . .	ivi	NOTIZIA BIOGRAFICA dell'abate Giovanni. . . . .	ivi
DOCUMENTO 376. An. 941. Isario figlio di Formoso dona al Monastero una vigna situata nel luogo detto Cicerano in territorio sabinense. . . . .	82	DOCUMENTO 394. An. 968. Longino dona al Monastero alcuni terreni del fondò Moliano. . . . .	ivi
DOCUMENTO 377. An. 943. Pietro figlio d'Isemundo dona al Monastero una terra nel luogo detto Sallissiano in territorio sabinense. . . . .	83	DOCUMENTO 395. An. 971. Giovanni e Ildeprando compariscono innanzi all'imperatore Ottone in Ravenna, contendendo tra loro sul possesso della dignità abbaziale. Ottone dichiara Giovanni essere vero abate di Farfa e concede l'uso vitalizio di due corti al vecchio Ildeprando. . . . .	97
DOCUMENTO 378. An. 943. Campone e Gaiderisio da Rieti figli di Gualtario, e Stazia moglie di Gaiderisio, donano al Monastero una terra situata presso la chiesa di S. Valentino e confinante coi beni di Giovanni da Calabria, di Demetrio il Grammatico e di Altone. . . . .	ivi	DOCUMENTO 396. An. 976? L'abate Giovanni cede a Diodato soprannominato Signoretto, alcuni beni del Monastero in cambio d'altri. . . . .	98
DOCUMENTO 379. An. c. 939. Breve memoratorio delle cose tolte al Monastero dal monaco Ildeprando. . . . .	84	DOCUMENTO 397. An. 981. Notizia di un giudicato pel quale è rivendicato il diritto del Monastero alla proprietà di certi beni sui quali affacciavano pretese per alcuni Teudino conte e per altri Rainaldo conte e suo fratello Randuisio. . . . .	99
DOCUMENTO 380. An. 936-62. Menzione del doppio governo d'Ildeprando e di Campone, e delle dissipazioni di quest'ultimo. . . . .	ivi	DOCUMENTO 398. An. 981. Notizia di un giudicato pel quale nel placito tenuto da Egemno Alemanno messo imperiale, è restituita al Monastero la proprietà dei beni nella corte di San Pietro. . . . .	100
NOTIZIA BIOGRAFICA dell'abate Dagiberto. . . . .	85	DOCUMENTO 399. An. 982. Notizia di un giudicato pel quale col placito tenuto dal messo imperiale Pietro vescovo di Pavia e da Teudino conte, è rivendicata al Monastero la proprietà di alcuni beni nel territorio reatino, contro Gaiderisio e Rainerio figli di Oteramo, e Adalberto figlio di Sintaro. . . . .	101
DOCUMENTO 381. An. 947. Giovanni, Sabino, Morino, Amicone, Benedetto e Francone figli di Adelberga donano al Monastero le terre possedute da loro nel fondo Quinza. . . . .	ivi	DOCUMENTO 400. An. 982. Notizia di un altro giudicato per cui vengono riconfermati i diritti del Monastero sopra alcune <i>piscariae</i> del territorio reatino. . . . .	ivi
DOCUMENTO 382. An. 947. Ansarico figlio di Benedetto dona al Monastero una terra nel luogo detto Cisternula. . . . .	ivi	DOCUMENTO 401. An. 988. Notizia memoratoria del riacquisto d'alcuni beni fatto dal Monastero. Viene costruita una Cella di S. Pietro nel territorio di Catino, restauratane la vecchia chiesa e prepostovi Giovanni ad abate con alcuni monaci. Giovanni accusato di alienare segretamente i beni della Cella, con giuramento solenne si scagiona della calunnia. . . . .	102
DOCUMENTO 383. An. 948. Lupo figlio di Angelo dona al Monastero una terra nel fondo Criptula del territorio sabinense. . . . .	86	DOCUMENTO 402. An. 985. Giovanni figlio di Benedetto e Uberto giudice convengono amichevolmente di rinunciare ad ogni loro pretesa sui beni di Petraro e sulla chiesa di San Pietro. . . . .	105
DOCUMENTO 384. An. 952. L'abate Dagiberto cede ad Atripaldo il casale Malliano in cambio di altri beni. . . . .	87	DOCUMENTO 403. An. 986. Teudino conte figlio di Bernardo conte, di nazione Franca e di legge salica, cede alcuni beni al Monastero e ne riceve altri in cambio. . . . .	106
DOCUMENTO 385. An. 951. Gualdone soprannominato Amico dona alcuni beni al Monastero. . . . .	88	DOCUMENTO 404. An. 967. L'imperatore Ottone I conferma il Monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegi. . . . .	108
DOCUMENTO 386. An. 952. L'abate Dagiberto cede ad Ardone da Marchisano un terreno nel casale Clarano in cambio d'altro terreno nel fondo Rescaniano. . . . .	89	DOCUMENTO 405. An. 990. L'imperatrice Teofania conferma il Monastero nel possesso dei suoi beni e de' suoi privilegi. . . . .	114
DOCUMENTO 387. An. 941. Milone figlio di Anserio dona al Monastero alcuni beni situati nel territorio sabinense. . . . .	90	DOCUMENTO 406. An. 981. L'imperatore Ottone II conferma il Monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegi. . . . .	ivi
DOCUMENTO 388. An. 995. Notizia di un giudicato favorevole al Monastero pronunciato in un placito tenuto in <i>Campo de Cedici</i> , da Elemperto vescovo e Oderisio conte. . . . .	ivi	DOCUMENTO 407. An. 981. L'imperatore Ottone II conferma di nuovo il Monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegi. . . . .	116
DOCUMENTO 389. An. 948. Notizia di un giudizio pronunciato nel casale Gabiniano da Leone duca e messo dominico, per cui viene riconosciuta la proprietà del Monastero su tutto il casale Bassiano tranne quattro moggia di terreno. . . . .	91		
NOTIZIA BIOGRAFICA dell'abate Adamo. . . . .	92		

- DOCUMENTO 408. An. 967? Sintaro e Stefania coniugi donano una loro terra al Monastero . . . Pag. 118
- DOCUMENTO 409. An. 990. Breve memoratorio di una cessione di beni fatta al Monastero da Morino e Franco fratelli, Costantino, Guido e Pietro fratelli, Giovanni e Rimedio fratelli e Franco prete. » 119
- DOCUMENTO 410. An. 991. L'Abate Giovanni cede a Guimario figlio di Barone una terra nel colle di Tancia, ricevendone in cambio un'altra nel luogo detto Gualdo di Scrufula, entrambe del territorio sabinense. . . . » ivi
- DOCUMENTO 411. An. 994. Breve memoratorio di un giudicato pel quale viene riconosciuto il diritto del Monastero al possesso di una terra posta tra Farfa e Corese, occupata ingiustamente da Benedetto diacono e dai suoi figli. . . . » 120
- DOCUMENTO 412. An. 994. Giovanni figlio di Orso dona al Monastero di San Michele Arcangelo in Tancia un moggio di terreno situato nel territorio sabinense nel luogo detto Pustiniano. . . . » 122
- DOCUMENTO 413. An. 996. L'imperatore Ottone III conferma il Monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegi. . . . » ivi
- DOCUMENTO 414. An. 988. Crescenzo prete figlio di Ittone dona al Monastero un terreno situato nel luogo detto Prepi in vocabolo Aguzano. . . » 124
- DOCUMENTO 415. An. 1003. Breve memoratorio della restituzione di alcuni terreni fatta in tempo di sua infermità al Monastero da Uberto figlio del marchese Tebaldo . . . » 125
- NOTIZIA BIOGRAFICA dell'abate Alberico. . . . » 126
- DOCUMENTO 416. An. 998. Breve memoratorio di un giudicato pel quale vien riconosciuta la proprietà del Monastero sopra una terra ingiustamente tenuta da Leone di Dominica . . . » ivi
- DOCUMENTO 417. An. 998. Erizone levita e Mingerada figlia di Abbone ricedono all'abate Alberico due parti del casale Petraro che già avevano acquistato da Campone abate. . . . » 127
- NOTIZIA BIOGRAFICA dell'abate Ugo. . . . » ivi
- DOCUMENTO 418. An. 1003. Roccione, Pietro e Franccone figli di Martino, donano al Monastero un terreno situato in territorio sabinense nel luogo detto Loniano. . . . » ivi
- DOCUMENTO 419. An. 1003. Adamo figlio di Azone cede al Monastero il castello detto Rocca e metà di un campo detto Cabiano, ed altrove presso il fiume Farfa un altro in vocabolo Pompega. . . » 128
- DOCUMENTO 420. An. 1003. Alcune nobili persone, parenti fra loro, concedono al Monastero la Chiesa di Santo Adriano e Santa Natalia e sue dipendenze nel territorio Tiburtino . . . » 129
- DOCUMENTO 421. An. 990. Pietro conte figlio di Guinigi conte dona al Monastero di S. Maria in Mignone la chiesa di Sant'Angelo presso Corneto con millecinquecento pertiche di terra. . . » 132
- DOCUMENTO 422. An. 998. Teoderanda *Ancilla Dei* col consenso di Teuzone da Ortisano suo avvocato, dona alcuni beni al Monastero . . . » 133
- DOCUMENTO 423. An. 998? Breve memoratorio di un giudicato pel quale vengono riconosciuti i diritti del Monastero sopra alcuni beni ingiustamente occupati da Graziano e dai figli suoi. . . » ivi
- DOCUMENTO 424. An. 998? L'imperatore Ottone III facendo speciale menzione dei beni ceduti al Monastero da Amato figlio di Guerrone dichiara che il Monastero stesso è posto sotto il mundiburdio imperiale. . . . » 134
- DOCUMENTO 425. An. 998. L'imperatore Ottone III conferma il Monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegi. . . . » 135
- DOCUMENTO 426. An. 998. I preti della chiesa di Santo Eustachio muovono causa in Roma all'abate Ugo pel possesso di due chiese situate nella regione nona alle Terme Alessandrine. Ugo muove eccezione contro i giudici romani, ottiene che la causa sia giudicata secondo la legge longobarda, e vince. . . . » Pag. 137
- DOCUMENTO 427. An. 998. L'imperatore Ottone III conferma il Monastero nel possesso di alcuni beni che già erano stati ingiustamente tenuti da Graziano e dai figli di lui. . . . » 141
- DOCUMENTO 428. An. 998. Breve memoratorio di una convenzione conclusa in Roma tra Ugo abate di Farfa e Benedetto conte, per la quale quest'ultimo rende al Monastero la chiesa e metà della corte di San Getulio e ogni suo possesso in quella stessa corte, tranne i due castelli di Tribuco. » ivi
- DOCUMENTO 429. An. 999. L'imperatore Ottone III ordina che per l'avvenire il Monastero non possa esser mai commendato in beneficio ad alcuno, e dichiara di averlo prima dato in commendam ad Ugo vescovo, ignorandone i diritti anteriori. » 143
- DOCUMENTO 430. An. 999. Memoria di un giudicato pel quale è riconosciuto il diritto del Monastero sopra la chiesa di San Leuco nel territorio Marsicano. . . . » 144
- DOCUMENTO 431. An. 999. L'imperatore Ottone III conferma il Monastero nel possesso dei suoi beni, e annulla tutte le scritture e donazioni delle terre del Monastero fatte da Adamo vescovo, da Alberico abate e da Ugo abate per comando del vescovo Ugo . . . » 145
- DOCUMENTO 432. An. 999. Notizia di un giudicato pel quale Omario figlio di Iobo e Azone figlio di Sabino restituiscono al Monastero una terra situata in territorio sabinense nel luogo detto Torri. » ivi
- DOCUMENTO 433. An. 999. Gemma rinunzia in favore del Monastero una terra situata in territorio sabinense, che essa già aveva avuta dal Monastero stesso. . . . » 146
- DOCUMENTO 434. An. 999? Breve memoratorio di un giudicato pel quale viene riconosciuto illecito uno scritto di terzo genere, ceduto da Geza e dai suoi figli a Franca e ai suoi figli. I beni di cui era menzione nello scritto vengono restituiti al Monastero. . . . » ivi
- DOCUMENTO 435. An. 999. Breve memoratorio di una convenzione amichevole tra l'abate Ugo e Adamo d'Azone e il figliuolo suo Bucco intorno al possesso dei casali Salisano e Grassiano in territorio sabinense. . . . » 147
- DOCUMENTO 436. An. 999. Breve memoratorio di un giudicato pel quale Orso e Crescenzo figli di Giovanni restituiscono al Monastero una terra nel luogo detto Terenziano. . . . » 148
- DOCUMENTO 437. An. 999. Breve memoratorio del placito imperiale in cui vennero riconosciuti i diritti del Monastero sopra la cella di Santa Maria in Minione, contestati da Gregorio abate del Monastero dei Santi Cosma e Damiano in *Mica Aurea*. » 149
- DOCUMENTO 438. An. 999. L'imperatore Ottone III riconosce e conferma i diritti del Monastero sulla cella di Santa Maria in Minione. . . . » 151
- DOCUMENTO 439. Senza data. Memoria delle contese avute dal Monastero pel possesso di Santa Maria in Minione, della riconferma fattane da Enrico imperatore e del pacifico possesso posteriore alla riconferma. . . . » 152
- DOCUMENTO 440. An. 999. Breve memoratorio della cessione fatta da Bucco figlio di Adamo di una terra e vigna nel luogo detto Salisano e Grassano, ch'egli erasi riservato nella convenzione di cui è memoria nel documento 435. . . » 154



- DOCUMENTO 441. An. 999. Teodora donna nobilissima vedova di Pietro, e i suoi figli Giovanni, Gerardo e Azone nobilissimi uomini ricedono al Monastero una terra detta *Campus Agonis* e situata in Roma in *Agone*, ch'essi tenevano a titolo libellario. Pag. 154
- DOCUMENTO 442. An. 1000. Breve memoratorio di una composizione amichevole avvenuta tra l'abate Ugo e Lotario figlio di Attone intorno ad alcuni beni del Monastero già posseduti per uno scritto di terzo genere dagli antecessori di Lotario. . . » 155
- DOCUMENTO 443. An. 1000. Notizia di un giudicato nel quale Teduino riconosce la proprietà del Monastero sopra alcuni beni tenuti da lui, e dichiara di averli avuti in feudo dal predecessore dell'abate Ugo, salvo la chiesa di Sant'Angelo e alcuni beni ch'egli aveva avuti per libello da Rimedio prete e Alberico diacono. L'abate Ugo conferma Teudino nel feudo. . . » 156
- DOCUMENTO 444. An. 1001. Giovanni soprannominato Dodone figlio di Roccione dona al Monastero alcuni terreni nei luoghi detti Salisano, Galumniano e Pacciano in territorio sabinense . . . » 157
- DOCUMENTO 445. An. 1002. Franca e Crescenzo, Giovanni, Dodone soprannominato Guido, ed Azone figliuoli di lei e di Roccione, donano al Monastero alcune terre possedute da loro nei luoghi detti Salisano, Bacciano e Galoniano in territorio sabinense. . . » 158
- DOCUMENTO 446. An. 1002. Breve memoratorio della refutazione fatta da Lupo e Sabino di una terra e vigna nel luogo detto Scapiano. . . » 159
- DOCUMENTO 447. An. 1002. Roccione, Guinzone, Rainaldo e Arnolfo nobili uomini figli del defunto Roccione cedono al Monastero una lor terra situata nel luogo detto *Villa Terria* in cambio di un'altra presso il castello di *Cuphe* entrambe in territorio sabinense. . . » 160
- DOCUMENTO 448. An. 1003. Guido figlio di Farolfo dona al Monastero una terra nel luogo detto Pettorio in cui trovasi la chiesa di San Pietro. . . » 161
- DOCUMENTO 449. Senza data. Breve memoratorio della cessione di alcuni beni fatta al Monastero da Giovanni Bove di Catino. . . » 162
- DOCUMENTO 450. An. 1012? Transarico figlio di Maifredo dona al Monastero i suoi possedimenti situati nel territorio Reatino e nel Furconino . . » ivi
- DOCUMENTO 451. An. 1014. Enrico II imperatore conferma il Monastero nel possesso dei beni novellamente acquistati o rivendicati. . . » 164
- DOCUMENTO 452. An. 1004. Goccione figlio di Pietro si offre servo al Monastero e conferma ad esso il dono dei suoi beni stabili che già aveva conceduti alla chiesa di San Teodoro in Orto, appartenente al Monastero, a cui anche concede la metà dei suoi beni mobili. . . » 165
- DOCUMENTO 453. An. 1004. Breve memoratorio di un giudicato pel quale Lupo restituisce al Monastero un terreno posto nel luogo detto Salisano in territorio sabinense. . . » ivi
- DOCUMENTO 454. An. 1004. Breve memoratorio di una convenzione per la quale Crescenzo e Dodo figli di Roccione rinunciano alle loro pretese sul terreno che occupavano nei vocaboli Salisano, Galoniano, Bacciano e Monte d'Ota in territorio sabinense . . . » 166
- DOCUMENTO 455. An. 1004. Guido e Azone fratelli e Franca lor madre donano al Monastero alcuni lor beni situati nei luoghi detti Bacciano e Monte d'Ota. . . » 167
- DOCUMENTO 456. An. 1004. Giovanni figlio d'Ilderico dona al Monastero una terra situata nel luogo detto Bacciano ed anche Cuperseto. . . » 168
- DOCUMENTO 457. An. 1018. Adelberto figlio di Lotario rinunzia in favore del Monastero ad ogni sua pretesa sulla chiesa di San Silvestro e sul terreno circostante a questa chiesa situata in territorio Ascolano nel luogo detto Sumati nella valle di San Silvestro. . . Pag. 168
- DOCUMENTO 458. An. 1019. Notizia di un giudicato favorevole al Monastero e contrario ad Emmo vescovo d'Ascoli circa la proprietà di alcuni beni situati in territorio Ascolano e Sumatino nel luogo detto Portica dove trovasi il monastero di Tembe. » 169
- DOCUMENTO 459. An. 1019. Pato di convenienza tra Emmo vescovo d'Ascoli e l'Abate Ugo. Il primo rinuncia ad ogni pretesa sui beni menzionati nel documento precedente, e riceve in compenso trecento soldi. . . » 170
- DOCUMENTO 460. An. 1019. Tedmario figlio di Gisone dona alcuni beni al Monastero. . . » 171
- DOCUMENTO 461. An. 1019. Crescenzo prete figlio di Aza dona al Monastero alcuni beni situati nel territorio interocrino. . . » 172
- DOCUMENTO 462. An. 1018. Giovanni, Lotario, Adelberto e Azone figli di Agia rinunziano in favore del Monastero ad ogni pretesa sulla chiesa di San Silvestro situata in territorio ascolano nel luogo detto Sumati. . . » 173
- DOCUMENTO 463. An. 1018. Giovanni e Loterio figli di Agia fanno cambio di alcuni terreni col Monastero. . . » 174
- DOCUMENTO 464. An. 1004. Breve memoratorio di una convenienza per la quale Sansone cede al Monastero una terra in Salisano. . . » 175
- DOCUMENTO 465. An. 1005. Breve memoratorio della cessione fatta al Monastero da Sabbone soprannominato Cane, di una terra posta in territorio sabinense nel luogo detto Pimpiano e Bocca Gelata presso Quinza. . . » 176
- DOCUMENTO 466. An. 1004. Breve memoratorio di un giudicato pel quale Martino, Sichezo, Costante e Adamo figli di Giovanni, e Amezone figlio di Sabbone restituiscono al Monastero una terra situata nel luogo in vocabolo Pimpiano e Bocca Gelata presso Quinza. . . » ivi
- DOCUMENTO 467. An. 1006. Teuza e Liutolfo di Giovanni d'Ansefredo cedono al Monastero la terra e vigna che per virtù di uno scritto tenevano in Carboniano e in Privati. . . » 177
- DOCUMENTO 468. An. 1006. Giovanni figlio di Azone dona al Monastero una terra nel luogo detto Salisano in territorio sabinense. . . » ivi
- DOCUMENTO 469. An. 1005. Ottaviano figlio di Giuseppe e sua moglie Rogata figlia di Crescenzo conte donano al Monastero una terra del territorio sabinense nel luogo detto *Post Montem* e precisamente a Santa Maria in Canneto. . . » 178
- DOCUMENTO 470. An. 1005. Benedetto, uomo magnifico, soprannominato Nitto Sprocco, refuta al Monastero tutto ciò che per enfiteusi gli era stato ceduto dall'abate Giovanni, e ne riceve in compenso cento soldi d'argento dall'abate Ugo. . . » 179
- DOCUMENTO 471. An. 1006. Ottaviano, uomo magnifico, figlio di Giuseppe, e Rogata sua illustre consorte figlia di Crescenzo e di Teodora, e sorella a Giovanni patrizio dei Romani, donano al Monastero una terra e vigna situata in territorio sabinense nel luogo detto *Post Montem*, ed un *casaricium* situato nel castello di Corese. . . » 180
- DOCUMENTO 472. An. 1014? Adamo figlio di Arderado dona alcuni beni al Monastero . . . » 181
- DOCUMENTO 473. An. 1008. Leone di Bezone e Berta sua moglie donano alcuni beni al Monastero. » 182
- DOCUMENTO 474. An. 1007. Notizia di un giudicato

- pel quale Buccone e Gualafossa fratelli restituiscono al Monastero la rocca situata in *Campo longo* e alcuni beni in Privati e Carboniano. Pag. 183
- DOCUMENTO 475. An. 1007. Adalberto figlio di Pietro dona al Monastero una sua terra situata in territorio sabinense nel luogo detto Salisano. . . » 184
- DOCUMENTO 476. An. 1008. Rainone durante la infermità sua dona al Monastero la terza parte della chiesa di Santa Cecilia ed una sua terra posta nel luogo detto Terenziano. . . » 185
- DOCUMENTO 477. An. 1008. Notizia di un placito tenuto in Rieti, nel quale Berardo conte e Gentile conte restituiscono alcuni beni al Monastero. » 186
- DOCUMENTO 478. An. 1007. Pietro chierico figlio di Giovanni di Sintaro, e Boniza figlia di Marozia e moglie al suddetto Pietro, donano alcuni beni al Monastero . . . » 187
- DOCUMENTO 479. An. 1009. Guinezone figlio di Amico, e Maria sua moglie donano al Monastero una terra e vigna situata nel luogo detto Sistiliano in territorio sabinense. . . » 188
- DOCUMENTO 480. An. 1005? Pietro ed Oti sua moglie donano al Monastero alcuni beni situati nel territorio ascolano. . . » ivi
- DOCUMENTO 481. An. 1009. Francone di Ampa dona al Monastero una sua terra situata nel luogo detto Lafriniano in territorio sabinense. . . » 189
- DOCUMENTO 482. An. 1009. Leone figlio di Pietro diacono e Mira sua moglie cedono la decima parte di alcuni beni al Monastero . . . » 190
- DOCUMENTO 483. An. 1010? Breve memoratorio di un placito pel quale Farolfo da Castiglione refuta al Monastero alcuni beni situati nel territorio Ortano. . . » 191
- DOCUMENTO 484. An. 1009. Leone figlio di Pietro diacono e Mira sua moglie donano al Monastero una terra e vigna situata nel luogo detto Lafriniano in territorio sabinense. . . » 192
- DOCUMENTO 485. An. 1010. Azone prete, figlio di Leone d'Isemundo, dona al Monastero la metà di un aquimolo situato nel luogo detto *Plana* presso il fiume Farfa. . . » 193
- DOCUMENTO 486. An. 1011. Breve memoratorio di un placito nel quale Francone di Domenico refuta al Monastero una terra situata nel luogo detto *Pantanula* . . . » 194
- DOCUMENTO 487. An. 1012. Breve memoratorio della refutazione di un casale in vocabolo *de Turri*, situato nel luogo detto *Cento* in territorio sabinense, fatti da Loterio figlio di Attone e Guido figlio di Bona. . . » ivi
- DOCUMENTO 488. An. 1011. Stefania nobilissima donna, consenziente il marito Orso de Baro, refuta al Monastero la metà di un filo salino situato in Burdonaria nella pedica detta Cuccura . . » 195
- DOCUMENTO 489. An. 1013. Tassilone, Arduino e Senioreto, figli di Guinzone, refutano al Monastero la metà di una terra posta nel luogo detto *Nocla* in territorio sabinense . . . » 196
- DOCUMENTO 490. An. 1013. Ottaviano, uomo nobile, figlio di Giuseppe, e sua moglie Rogata senatrice, donano al Monastero una terra e vigna nel luogo detto *ad cerreta* in territorio sabinense. . . » 197
- DOCUMENTO 491. An. 1014. Il papa Benedetto VIII, recupera il castello di Bucciniano e lo concede al Monastero insieme col distretto e placito di Massa di Bucciniano. . . » 198
- DOCUMENTO 492. An. 1014. Crescenzo, figlio di Benedetto conte, avendo occupato il castello di Bucciniano appartenente al Monastero, l'abate Ugo reclama all'Imperatore, il quale sebbene impedito di fargli immediatamente giustizia, gli conferma la investitura del castello e incarica il papa Benedetto VIII di far giustizia per lui. Benedetto VIII in un placito solenne condanna in contumacia Crescenzo a restituire il castello di Bucciniano. Pag. 199
- DOCUMENTO 493. An. 1014. Sabbatino di Rocca dona al Monastero due porzioni dei suoi beni. . . » 202
- DOCUMENTO 494. An. 1014. Siefredo e suo figlio Sienolfo, Giovanni e Guido figli di Bona, Benedetto di Gaipone e suo figlio Azone, e Burrello di Mingerada, refutano il castello di Bucciniano al Monastero, e il medesimo fanno Adamo di Azone e sua moglie Rodilanda. . . » ivi
- DOCUMENTO 495. An. 1014. Teuzone prete figlio di Ansa, consenziente Franco avvocato suo, dona al Monastero una terra e vigna nel luogo detto Lucciolo presso la chiesa di Santa Lucia in territorio sabinense. . . » 203
- DOCUMENTO 496. An. 1015. Siefredo figlio di Sienolfo, e Giovanni di Benedetto cedono in cambio d'altri beni alcuni lor beni al Monastero. . . » 204
- DOCUMENTO 497. An. 1015. Bosone di Sabino e sua moglie Todora, e Benedetta di Leone donano alcuni beni al Monastero. . . » 205
- DOCUMENTO 498. An. 1014. Giovanni di Benedetto e sua moglie Anna donano alcuni beni al Monastero . . . » 206
- DOCUMENTO 499. An. 1014. Lottario di Attone refuta al Monastero una terra nel luogo detto Curiuliano ricevendone a titolo libellario il casale di Pietro grammatico, di Ratino e di Gennone, appartenente in proprietà al Monastero. . . » 207
- DOCUMENTO 500. An. 1015. Guinigi uomo magnifico negoziante e Sassa onesta donna sua moglie, donano al Monastero un filo salino riserbandosene l'usufrutto per la durata della vita loro. . . » 208
- DOCUMENTO 501. An. 1016. Lupo prete ed un altro Lupo detto di Mozano, pur prete, Ansa e Rosa *ancillae Dei*, Pietro e Azone figli di Gezone, donano alcuni beni al Monastero. . . » 209
- DOCUMENTO 502. An. 1015. L'abate Ugo e Romano console e duca, senatore di tutti i Romani e fratello al papa Benedetto VIII, contendono tra loro intorno alla proprietà dei casali Serrano e Pontiano posti nelle vicinanze del castello Tribuco. Riconosciuto il diritto del Monastero su quei casali, Romano, mosso anche dalle istanze del fratello pontefice, rinunzia alle sue pretese. . . » 210
- DOCUMENTO 503. An. 1017. Il papa Benedetto VIII concede al Monastero il Monastero di San Lorenzo situato nel luogo detto Macri nel comitato Campanino. . . » 212
- DOCUMENTO 504. An. 1017. L'abate Ugo acquista dagli eredi di Aldone una corte e casa, sulle quali affacciando pretese i preti di Santo Eustachio, Ugo porta il pito innanzi a Crescenzo prefeto di Roma, e, venendo a patti, cede ad essi preti in cambio una terra e la metà dell'oratorio di San Simeone. A questo contratto si oppone Pietro abate di Santo Elia, affacciando a sua volta pretese sui beni ceduti dall'abate Farfense. Riconosciuti i diritti di quel Monastero, Ugo riceve quei beni in enfiteusi e li mantiene a Santo Eustachio. » 213
- DOCUMENTO 505. An. 1017. Breve memoratorio di un placito tenuto a Corneto nel quale Astaldo figlio di Ugo rinunzia ad ogni sua pretesa sulla chiesa di San Pellegrino e sue dipendenze che vengono dichiarate appartenenti al Monastero di Santa Maria in Minione e perciò a quello di Farfa. . » 215
- DOCUMENTO 506. An. 1017. I preti di Santo Eustachio cedono al Monastero la casa e corte di cui è menzione nel documento 504, ricevendone in cambio una terra e la metà dell'oratorio di San Simeone. » 216



- DOCUMENTO 507. An. 1017. Azzone di Rampone dona al Monastero una terra e vigna in territorio sabinense nel luogo detto Laniano e Ruzola. Pag. 218
- DOCUMENTO 508. An. 1017. Giovanni figlio di Pietro detto da Respampino e sua moglie Berta, rifiutano al Monastero una terra del territorio sabinense in vocabolo Terenziano. » 219
- DOCUMENTO 509. An. 1017. Grimaldo prete, Nettone, Ildebrando, Oddone e Adelberga figli di Teuza, rifiutano al Monastero una terra che già tenevano per uno scritto di terzo genere, nella città di Gabi modernamente appellata Torri. » 220
- DOCUMENTO 510. An. 1017. Rodolfo di Giovanni, e sua moglie Rogata donano al Monastero una terra e vigna posta nel luogo detto Marciliano in territorio sabinense. » 221
- DOCUMENTO 511. An. 1018. Giovanni e Stefano fratelli, Anna loro cognata, Teodora moglie di Giovanni, Eudo cognato di Anna e incaricato da Giovanni giudice dativo curatore di essa, cedono al Monastero il casale Aleniano ricevendone in compenso cinquanta libbre d'argento. » 222
- DOCUMENTO 512. An. 1018. L'abate Ugo si obbliga verso Ottaviano e i figli e nipoti di lui a non alienare o distrarre in alcun modo i beni donati al Monastero da Rogata moglie dello stesso Ottaviano. » 223
- DOCUMENTO 513. An. 1018. Breve memoratorio di una convenzione fatta tra l'abate Ugo e Landuino abate del Monastero del Salvatore circa il distretto o placito della Massa di Bucciniano. » 224
- DOCUMENTO 514. An. 1018. Benedetto prete dona alcuni suoi beni al Monastero. » 225
- DOCUMENTO 515. An. 1018. Lotario figlio di Attone refuta al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense entro e presso il castello di Bucciniano. » 226
- DOCUMENTO 516. An. 1018. Lotario figlio di Attone vende al Monastero una sua terra e vigna situata in territorio sabinense nel luogo detto Sala. » 227
- DOCUMENTO 517. An. 1018. Candone prete figlio di Stefano, dona alcuni suoi beni al Monastero. » 228
- DOCUMENTO 518. An. 1019? Berardo figlio di Guinigi dona al Monastero una sua terra situata in territorio reatino. » 229
- DOCUMENTO 519. An. 1022? Berardo figlio di Guinigi dona al Monastero una terra situata in territorio reatino. » ivi
- DOCUMENTO 520. An. 1022? Berardo figlio di Guinigi dona al Monastero una terra situata in territorio reatino. » 230
- DOCUMENTO 521. An. 1025? Berardo figlio di Guinigi dona al Monastero una terra situata in territorio reatino. » ivi
- DOCUMENTO 522. c. An. 1022? Berardo di Guinigi, mediante la concessione di sedici moggia di terreno, tacita il diritto di Gueltone al rimborso di cinquanta soldi assicurato sopra una delle terre donate dallo stesso Berardo al Monastero. » 231
- DOCUMENTO 523. An. 1019. Tedemario di Giovanni dona al Monastero alcuni suoi possedimenti situati in territorio sabinense nel luogo detto Legarano. » ivi
- DOCUMENTO 524. An. 1019. Giovanni d'Anastasio e sua moglie donano alcuni beni al Monastero. » 233
- DOCUMENTO 525. An. 1019. L'imperatore Enrico II facendo particolare menzione dei nuovi acquisti, conferma il Monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegi. » 234
- DOCUMENTO 526. An. 1019. Sabino prete figlio di Pietro dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Bariliano. » 235
- DOCUMENTO 527. An. 1020. Franco figlio di Frasia dona al Monastero alcuni suoi beni situati in territorio sabinense. » Pag. 236
- DOCUMENTO 528. An. 1020. Pietro prete, Benedetto e Godio figli di Ampa, e Giovanni di Leone, donano al Monastero alcuni lor beni situati in territorio sabinense. » 237
- DOCUMENTO 529. An. 1019. Valentino prete e monaco del comitato narniense, e custode delle chiese di Santo Antimo, del beato Silvestro e del beato Simone, dona, consenzienti i suoi monaci, al Monastero le chiese sopradette e ogni loro pertinenza. » 238
- DOCUMENTO 530. An. 1019. Romano di Adenulfo e sua moglie Formosa donano al Monastero alcuni beni ed una chiesa situata sul colle Baiano. » 239
- DOCUMENTO 531. An. 1020. Gaido di Bona, e Raniero di Giovanni, e Pietro di Gisone, rifiutano alcuni casali al Monastero. » 241
- DOCUMENTO 532. An. 1021. Tintone e Bonino figli di Leone rifiutano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. » 242
- DOCUMENTO 533. An. 1020. Sabino, Crescenzo, Guinizione, Dodone, Giovanni e Martino di Iobone, Martino e Giovanni di Anna, Arderado, Pietro, Giovanni e Silvestro concedono al Monastero una terra e vigna in territorio sabinense nel luogo detto Cosce. » ivi
- DOCUMENTO 534. An. 1021? 1022? Leone e Adelberto prete figli di Giovanni, donano al Monastero alcuni lor beni situati in territorio reatino nel luogo detto Alatro. » 243
- DOCUMENTO 535. An. 1021? 1023? Breve memoratorio di un placito nel quale Arnostro conte rimette il Monastero nel possesso di alcune terresituate in territorio reatino nel luogo in vocabolo *de Cupulo*. » 244
- DOCUMENTO 536. An. 1021? 1022? 1023? Notizia di un giudicato pel quale Pietro, Rainerio, Temmario, Ugo e Rainerio, Gezone di Roffredo, Onnezone e Rainaldo rifiutano al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino. » 245
- DOCUMENTO 537. An. 1022? 1024? Offredo figlio di Alberico dona alcuni suoi possedimenti al Monastero. » 246
- DOCUMENTO 538. An. 1022? Ildebaldo di Sergia, Rapizone di Attone, Eusebia vedova di Rainerio, e Adria moglie di Ildebaldo donano al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino. » 247
- DOCUMENTO 539. An. 1020? 1022? Bonizione, Benedetto, un altro Bonizione, Leone e Francone preti aggregati alla chiesa di San Giovanni situata in comitato Narniense nel luogo detto Torello, donano al Monastero la stessa chiesa e le sue pertinenze. » 248
- DOCUMENTO 540. An. 1022. Giovanni di Leone e sua moglie Ingelrada donano al Monastero una terra e vigna in territorio sabinense nel luogo detto *caesae veteris*. » 249
- DOCUMENTO 541. An. 1022. Adenulfo di Maria e sua moglie Sergia donano alcuni beni al Monastero. » 250
- DOCUMENTO 542. An. 1022? 1026? Berardo giudice figlio di Deodato dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino. » 251
- DOCUMENTO 543. An. 1023. Pietro figlio di Ranieri dona alcuni suoi beni al Monastero. » 252
- DOCUMENTO 544. An. 1024. Pietro figlio di Sassone dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto *casa librici*. » 253
- DOCUMENTO 545. An. 1024. Breve memoratorio di varie refutazioni di beni fatte in favore del Monastero. » 254
- DOCUMENTO 546. An. 1024. Sicone prete, consenziente Landulfo fratello ed avvocato suo, dona alcuni beni al Monastero. » 255

- DOCUMENTO 547. An. 1024. Domenico figlio di Pietro e sua moglie Lupa, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . . . Pag. 256
- DOCUMENTO 548. An. 1024? 1025? Adamo ed Isa coniugi donano al Monastero alcuni beni situati in territorio ascolano. . . . . » 257
- DOCUMENTO 549. An. 1024? 1025? Rainerio e Conio figli di Odemundo vendono al Monastero alcuni beni situati in territorio ascolano. . . . . » 258
- DOCUMENTO 550. An. 1024? 1025? Gualdeperto soprannominato Guinigi, dona al Monastero una pezza di terreno situata nella villa di San Sisto in territorio amitermino. . . . . » 259
- DOCUMENTO 551. An. 1023. Sigizone e sua moglie Doda donano alcuni beni al Monastero. . . . . » 260
- DOCUMENTO 552. An. 1022? 1027? Pietro figlio di Tofanio dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino. . . . . » 261
- DOCUMENTO 553. An. 1024. Giovanni prete figlio di Maione, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio ascolano nel luogo detto Ferbezano. » ivi
- DOCUMENTO 554. An. 1025? 1028? Rainaldo e Atenolfo figli di Teuza, cedono in cambio d'altri al Monastero alcuni beni situati in territorio interocrino. » 262
- DOCUMENTO 555. An. 1026. Gualafossa di Totone da Rieti, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino. . . . . » 263
- DOCUMENTO 556. An. 1026. Franco figlio di Nonvolia dona alcuni beni al Monastero. . . . . » 264
- DOCUMENTO 557. An. 1025? 1028? Aldebaldo figlio di Sergia dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino. . . . . » 265
- DOCUMENTO 558. An. 1026? 1028? Maifredo di Gottifredo dona al Monastero una terra situata in territorio reatino nel luogo detto Parrara. . . . . » 266
- DOCUMENTO 559. An. 1028. Berardo di Attone dona alcuni beni al Monastero. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 560. An. 1028. Notizia di un giudicato pel quale Giovanni e Pietro preti, e Tebaldo avvocato loro, refusano al Monastero una terra e la chiesa di San Giacomo ch'essi pretendevano tenere a titolo di prestaria. . . . . » 268
- DOCUMENTO 561. An. 1026? 1027? Diodato prete ed un altro Diodato pur esso prete, donano al Monastero diversi beni situati in territorio novertino nel luogo detto Paganico, e tra essi due parti della chiesa di San Rufo e la chiesa di San Benedetto. » 269
- DOCUMENTO 562. An. 1028. Tebaldo, Sebia e Lavinia donano al Monastero una terra situata in territorio reatino. . . . . » 270
- DOCUMENTO 563. An. 1030. Tedemario di Rainerio, e Tedemario di Tedemario, donano al Monastero una terra situata in territorio reatino nel luogo detto Monte Nero. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 564. An. 1034? 1036? Attone di Veneria e Litta sua moglie donano alcuni beni al Monastero. . . . . » 271
- DOCUMENTO 565. An. 1034? 1036? Giovanni e Transone figli di Pietro cedono al Monastero alcuni lor beni situati nel castaldato equano in territorio narnatino. . . . . » 272
- DOCUMENTO 566. An. 1036. Adamo e Gironta coniugi donano alcuni loro beni al Monastero. . . . . » 273
- DOCUMENTO 567. An. 1036. Sansone di Guinigi da Rieti dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino. . . . . » 274
- DOCUMENTO 568. An. 1036. Giovanni di Rimedio e suo figlio Liotolfo prete, donano al Monastero alcuni beni situati nel castaldato equano in territorio narnatino. . . . . » 275
- DOCUMENTO 569. An. 1030? 1036? Ugo prete dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino. » 276
- DOCUMENTO 570. An. 1038. Transarico di Maifredo da Rieti, dona alcuni beni al Monastero. . . . . Pag. 277
- DOCUMENTO 571. An. 1038. Azone di Berengario dona al Monastero una terra situata in territorio reatino. . . . . » 278
- DOCUMENTO 572. An. 1017? 1020? Lidino di Maifredo dona al Monastero alcuni beni situati in Ofiano nel comitato reatino. . . . . » 279
- DOCUMENTO 573. An. 1032. Gisone di Odemondo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino nel luogo detto *de mala morte*. . . . . » 280
- DOCUMENTO 574. An. 1023? 1032? Deodato prete figlio di Mollica, ed un altro Deodato prete figlio di Giovanni, donano al Monastero due parti della chiesa di San Rufo situata in territorio novertino nel luogo detto Paganico. . . . . » ivi
- DOCUMENTO 575. An. 1033? 1038? Andrea di Orso dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino nel luogo detto *Greçae* in vocabolo Gualdatura. . . . . » 281
- DOCUMENTO 576. An. 1025? 1031? Berardo e Guido figli di Odelbaldo donano al Monastero una terra situata in territorio reatino nel luogo detto *Greçae* e in vocabolo *Casale de iohanne curto*. . . . » 282
- DOCUMENTO 577. An. 1024. Ottaviano di Giuseppe dona al Monastero alcuni beni situati entro il ducato spoletano in territorio nocerino. . . . » 283
- DOCUMENTO 578. An. 1015. Berardo conte figlio di Teudino conte, cede alcuni beni in cambio d'altri al Monastero. . . . . » 284
- DOCUMENTO 579. An. 1015. Aldebaldo di Sergia, Raineri suo fratello, e Rapizone di Attone, donano al Monastero la chiesa di San Cassiano in territorio reatino, ed ogni sua pertinenza salvo una mola che si riservano. . . . . » 285
- DOCUMENTO 580. An. 1016. Cancione e Giovanni figli di Ranieri donano un molino al Monastero. . . » 286
- DOCUMENTO 581. An. 1014? 1018? 1021? Ildegerio prete figlio di Azone, dona alcuni suoi beni al Monastero. . . . . » 287
- DOCUMENTO 582. An. 1022? 1025? Elperino soprannominato Bonomo vende al Monastero alcuni beni in territorio ascolano, tenuti già in feudo da Ilone figlio di Pietro. . . . . » 288
- DOCUMENTO 583. An. 1025. Giovanni prete figlio di Benefatta dona al Monastero una terra situata in territorio sabinense nel luogo detto Sestiliano. » ivi
- DOCUMENTO 584. An. 1026. Lotario, Guido, Ranieri, Franco, Tassilone e Arduino refusano alcuni beni intorno al Castello di Tribuco, e la stessa refutazione fanno pochi giorni appresso, Burrello e Senioritto. . . . . » 289
- DOCUMENTO 585. An. 1029. Fresa onesta donna dona al Monastero con riserva dell'usufrutto a vita, una sua casa terrinea scandalicia, situata in Roma nella regione nona presso le Terme Alessandrine. » 290
- DOCUMENTO 586. An. 1029. Franco figlio di Nonvolia dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . . . » 291
- DOCUMENTO 587. An. 1036? Marino detto *de Turre* e Maria nobilissima donna sua moglie, consenziente la figlia loro Costanza nobilissima donna, donano al Monastero con riserva dell'usufrutto a vita, alcuni beni situati nel luogo detto Ponticello. . . . . » 292
- DOCUMENTO 588. An. 1036. Beno figlio di Guido vende al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Sestiliano. . . . » 293
- DOCUMENTO 589. An. 1036. Guarino di Aifredo dona al Monastero un molino posto sul fiume Corese. » 294
- DOCUMENTO 590. An. 1036. Martino e Sabino figli di Domenico donano al Monastero alcuni beni situati



in territorio sabinense nel luogo detto Sorbiliano. . . . . Pag. 294

DOCUMENTO 591. An. 1037. Mercone di Ansefredo e sua moglie Anna, Giovanni loro figlio e Todora moglie di lui donano alcuni beni al Monastero. » 295

DOCUMENTO 592. An. 1037. Falco di Arnulfo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . . . » 296

DOCUMENTO 593. An. 1037. Lucia di Proda e Amato di Rimedio donano al Monastero una terra e vigna in territorio sabinense in luogo detto Lafri-niano. . . . . » 297

DOCUMENTO 594. An. 1037. Rainone di Itta e i suoi figli Giovanni prete e Simeone donano al Monastero una terra e vigna in territorio sabinense nel luogo detto Calviniano e Valle Gramundella. » 298

DOCUMENTO 595. An. 1038. Giovanni di Giorgio dona al Monastero la chiesa di Santa Maria posta in territorio collinense nel fondo Morlupo e nel luogo detto Manciano, e la chiesa di Santa Lucia in Monte Marciano. . . . . » 299

DOCUMENTO 596. An. 1039. Aza onesta donna col consenso di suo figlio Bonifacio dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense. . . » 300

DOCUMENTO 597. An. 1043. Breve memoratorio della investitura e refutazione di alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Castiglione,

fatta da Pico e Boniza coniugi a favore del Monastero. . . . . Pag. 300

DOCUMENTO 598. An. 1043 Romano prete figlio di Giovanni, col consenso di Beno avvocato suo, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino nel luogo detto Offiano. . . . . » 301

DOCUMENTO 599. An. 1043. Benedetto prete figlio di Arnolfo col consenso di Giovanni fratello ed avvocato suo, dona alcuni beni al Monastero. . » 302

DOCUMENTO 600. An. 1044. Giovanni detto Tignoso figlio di Tebaldo dona alcuni beni al Monastero. » 303

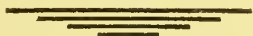
DOCUMENTO 601. An. 1014-1024. Breve memoratorio delle contenzioni e delle composizioni fatte a proposito di alcuni beni tra i discendenti d'Ilderico e il Monastero. . . . . » 304

## APPENDICE

DOCUMENTO 1. An. 1163. Attone di Trasmondo dona il suo castello di Vena Rotta al Monastero. . » 307

DOCUMENTO 2. An. 1163. Goffredo abate di Farfa concede in enfiteusi ad Attone di Trasmondo il castello di Vena Rotta. . . . . » 308

DOCUMENTO 3. An. 1156. Rustico abate di Farfa e i suoi monaci concedono in enfiteusi alcuni beni ad Alessandro figlio di Tedaldo e ai suoi nipoti Berardo e Tedaldo. . . . . » ivi







[Liber Gemniagraphus sive Cleronomialis  
Ecclesiae Farfensis.]



cccxvij.



UINTUS DECIMUS autem huic coenobio PERTO abbas  
praefuit.

An 857-872.

Pertone Abate. (1)

cccxviii.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI DEI AETERNI. HLUDOVICUS GRATIA DEI  
IMPERATOR AUGUSTUS. Si illius amore cuius munere caeteris mortalibus praelati  
sumus, loca diuino famulatu consecrata congruis munificentiae nostrae beneficiis  
ad diuinum cultum huberius exsequendum sustollimus, dignae retributionis prae-  
mium nos a domino remunerari fideliter credimus. Igitur notum esse uolumus  
cunctis fidelibus sanctae dei aecclisiae et nostris, praesentibus scilicet et futuris,  
quia uir uenerabilis perto, sabinensis monasterii abba quod est constructum in  
honore beatae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, ostendit serenitatis nostrae  
optutibus quaedam praecepta praedecessorum nostrorum Karoli et Hludovici glo-  
riosissimorum imperatorum, in quibus continebatur semper idem monasterium sub  
plenissimae emunitatis tuitione habuisse. Sed permaxime pia recordationis geni-

DOCUMENTO 300.

An. 857? 859? (2)

L'imperatore Ludo-  
vico II conferma al  
Monastero il possesso  
di tutti i suoi beni e  
de' suoi privilegi.

(1) Effigie dell'Abate Pertone.

(2) Comunque si vogliano computare, in questo documento e nel seguente, gli anni dell'impero di Ludovico contraddicono alla indizione. Il Muratori (*Rer. It. Scr.* T. II, P. II, col. 397), pubblicando questo documento nel *Chronicon Farfense*, lo attribuì all'anno 859, ma dichiarandosi in dubbio, notò che forse la data doveva ritrarsi due anni indietro. Nella incertezza noi incliniamo per l'anno 857, parendoci probabile che l'abate Pertone appena elevato al governo della Badia si volgesse a Ludovico per questa confermazione. La preferenza che finora

nei casi dubbi abbiain data generalmente alla indizione, posava sopra un criterio che ormai ci vien meno (V. il vol. II, pag. 60 in nota). Chi ha pratica della cancelleria carolingia sa come dopo la seconda metà del nono secolo nei casi di contraddizione ogni criterio generale sia malsicuro. Spesso accade di trovar notato giustamente l'anno dell'impero ed errata l'indizione, e talora anche accade il contrario. Così mentre in questi due documenti ci teniamo agli anni dell'impero, negli altri due che li seguiranno (302 e 303) la data di Roma c'induce a tenerci all'anno 864 corrispondente alla indizione XII segnata in essi.

toris nostri Hlotharii praestantissimi imperatoris, quod dum relegi fecissemus, inter multas altercationes et uarias discussiones euindicando, atque ab omnibus partibus liberando, in omni quietudine retracto, sub suo nomine uel successorum suorum auctoritatis suae censuram constituisse, ut nullus pontifex, dux, princeps, aut quislibet superioris uel inferioris ordinis reipublicae procurator, idem monasterium sub tributo aut censu constitueret. Sed omni quietudine sua defensione atque imperiali tuitione fultum consisteret. Deinde memoratus uenerabilis perto abba, pro plenissima in futurum securitate uel quietudine, deprecatus est celsitudinis nostrae clementiam, ut et nos supra easdem auctoritates, domino fauente, nostram adderemus corroborationis censuram. Cuius praecibus, ob dei et domini nostri ihesu christi genitricis semperque uirginis MARIAE reuerentiam et honorem, uel mercedis nostrae augmentum, acquiescentes, hanc excellentiae nostrae auctoritatem decreuimus, fierique praecepimus, per quam et idem genitoris nostri praeceptum modis omnibus confirmamus, et quicquid ex tunc temporis ad illum sanctum locum diuina auxit pietas, per religiosorum hominum deuotionem, nominatim ac singillatim, sicuti et in autentico genitoris nostri habetur decreto, inserendo sancimus ac corroboramus propter futuras prauorum hominum infestationes atque inquietudines. Idest fundum acutianum, ubi idem uenerabile monasterium constructum est, cum finibus et appendiciis suis in integrum. Fundum calistrianum in quo est aecclesia sancti laurentii. Fundum pompeianum. Fundum pinianum. Fundum ceruinianum. Fundum marianum, in quo est aecclesia sancti paterniani. Fundum arcturianum. Fundum ueneriae. Fundum ordeolum. Fundum mutellam in quo est aecclesia sancti angeli. Fundum urbanum, qui et uicus sagi uocatur, in quo est aecclesia sancti uiti cum pratis, siluis et aquimolis, uel omnibus ad eum in integrum pertinentibus. Ex fundo hadriani uncias tres, in quo est aecclesia sancti ualentini. Fundum mediana. Fundum casalamantis. Ex fundo arcuniano unciam unam. Ex fundo ateriano uncias sex. Ex fundo siluaniano uncias sex. Ex fundo anciano uncias nouem, ubi est aecclesia sancti felicitis. Fundum agellum. Fundum cecilianum in quo est aecclesia sancti donati. Fundum patrinionem. Fundum gignianum. Ex fundo scandiliano uncias quatuor. Fundum cruptulas. Fundum marcianellum pro unciiis iiii<sup>or</sup>. Fundum apicianum, qui et longitia, in quo est aecclesia sancti gurdiani. Fundum scuplianum. Fundum textam. Fundum pater-nionem. Fundum centum. Fundum alinianum. Fundum turris in quo est aecclesia sancti laurentii. Ex fundo pendigiano uncias duas. Fundum caesianum. Fundum pulgianum. Fundum montem aureum. Fundum fornicatam cum traiecto suo seu gualdo in integrum, ubi sunt aecclesiae sancti gethulii et sancti benedicti cum omnibus eis generaliter in integrum pertinentibus. Fundum germanicianum in integrum, ubi est aecclesia sancti petri. Fundum musileum. Fundum cassianum. Ex fundo staderiano uncias sex. Fundum casulum. Fundum lacanianum. Fundum medianam. Fundum marcilianum. Fundum monacianum. Fundum fissianum. Fundum canianum. Fundum zurinianum. Fundum balbunianum. Fundum pacianum. Ex fundo classicella uncias tres, ubi est aecclesia sancti petri. Ex fundo fuliniano uncias sex. Ex fundo rigiano uncias sex. Ex fundo pontionello uncias sex. Fundum perticatulae. Ex fundo aurificis uncias sex. Fundum pacillianum. Ex fundo cassiano uncias sex, in quo est aecclesia sanctae iustae. Fundum mallianum, in quo est aecclesia sanctae eugeniae. Ex fundo figniano uncias sex. Ex fundo cisternulae uncias viii<sup>o</sup>. Ex fundo ociano uncias septem et semis. Ex fundo anenciano uncias sex. Fundum oliuulam. Fundum pontianellum. Ex fundo bussulae uncias nouem et scripulos tres. Item ex fundo bussuli unciam unam. Ex fundo macerulae uncias sex. Ex fundo rofiano uncias tres, in quo est aecclesia



sancti stephani. Ex fundo macerulae uncias quatuor. Ex fundo cassiano unciam j. Ex fundo sepiciano unciam unam et dimidiam. Ex fundo mediana uncias duas. Ex fundo marcianni uncias duas et dimidiam, ubi est aeccllesia sancti uictorini. Ex fundo prata uncias tres. Ex fundo argasiano uncias quatuor. Ex fundo catoniano uncias ij, in quo est aeccllesia sanctae sabinae. Ex fundo arsure uncias iiij<sup>or</sup>. Ex fundo agellani uncias duas. Ex fundo latiniano uncias ij. Ex fundo altariolo uncias duas. Ex fundo argusiano tres partes de uncia. Ex fundo petiniano uncias duas. Ex fundo puptiano uncias quatuor. Ex fundo domitiano uncias quatuor, in quo est aeccllesia sancti stephani. Ex fundo crispiniano uncias tres. Ex fundo cisiniano uncias nouem, in quo sunt aeccllesiae SANCTAE MARIAE et sancti siluestri. Ex fundo lucaniano unciam unam, ubi est aeccllesia sancti petri. Ex fundo begiano uncias duas. Fundum hortisianum. Ex fundo cipiriano unciam unam, ubi est aeccllesia sancti calistrati. Ex fundo bebgiano unciam unam semis. Fundum catilianum. Fundum criptulas. Fundum ueneriae. Fundum montanianum. Fundum bebcianum in quo est aeccllesia sancti abundii. Ex fundo lamniano uncias tres. Fundum turianum in quo est aeccllesia sanctae MARIAE. Fundum moranulam. Fundum follianum in quo est aeccllesia sancti sauini. Ex fundo monumenti cupi, qui et casale, uncias sex. Fundum teruilianum. Ex fundo pretorioli uncias sex. Ex fundo seruiliano uncias sex, ubi est aeccllesia sancti antimi. Ex fundo gabiniano uncias duas. Ex fundo lauariano uncias quatuor, ubi est aeccllesia sancti gethulii. Ex fundo beaginelli uncias quatuor. Fundum arrianum in quo est aeccllesia sancti laurentii. Ex fundo tulliano uncias sex, ubi est aeccllesia sancti ualentini. Ex fundo moptiano uncias tres. Fundum paternum, in quo est aeccllesia sancti valentini. Fundum orcilianum. Ex fundo uassiano uncias sex, in quo est aeccllesia sancti uictorini. Ex fundo cossigano uncias sex, ubi est aeccllesia sancti cessigii. Ex fundo auriclano uncias sex, ubi est aeccllesia sancti petri. Ex fundo silignano uncias tres, ubi est aeccllesia sancti angeli. Ex fundo graniano unciam unam. Fundum mignanum in quo est aeccllesia sanctae helenae. Fundum mallianum in quo est aeccllesia sancti iuuenalis. Ex fundo anciano uncias sex, ubi est aeccllesia sancti petri. Ex fundo ioue uncias sex. Ex fundo praetoriolo uncias sex, ubi est aeccllesia sancti sebastiani. Ex fundo usiano, qui et ilianus uocatur, uncias sex, in quo est aeccllesia sanctae anatholiae. Ex fundo feclinulae uncias sex, ubi est aeccllesia sanctae uictoriae. Ex fundo paterno uncias tres, ubi est aeccllesia sancti victorini. Fundum pretorium cum appendiciis suis tam in montibus quam in planiciis. Ex fundo salliano uncias tres, ubi est aeccllesia sancti martini. Ex fundo coriliano uncias iii. Fundum furianum in quo est aeccllesia sancti tholomei. Ex fundo lusiano uncias tres. Ex fundo aeliano uncias iiij<sup>or</sup>. Seu et medietatem de gualdo qui dicitur laurus, et medietatem de portione probati castaldi. Ex fundo paterno unciam unam semis. Ex fundo ualeriano uncias quatuor, in quo est aeccllesia sancti martini. Ex fundo corbiano uncias sex, in quo est aeccllesia sancti pancratii. Ex fundo agiano terram modiorum septem. Ex fundo fiano unciam unam semis. Ex fundo luccigiano unciam unam semis. Ex fundo uiarii uncias tres. Ex fundo acutiano uncias octo, in quo est aeccllesia SANCTI GREGORII. Fundum mocianum in quo est aeccllesia sancti angeli. Fundum furianum. Fundum paternum positum in uariano et in culiano, in quo est aeccllesia sanctae caeciliae. Fundum iustianum in integrum. Ex fundo agello uncias nouem. Fundum sentianum in quo est aeccllesia sancti antimi. Fundum priuatis. Fundum abbucianum cum appendiciis suis. Gualdum tancies in integrum per loca designata sicut primitus ab ipso monasterio possessum et concessum est. Fundi findiliani uncias duas. Ex fundo passiano uncias vj. Ex fundo anturiano uncias sex. Ex fundo casae surdae uncias duas.

Ex fundo teruiliano uncias sex. Ex fundo caesa candida uncias sex. Ex fundo polliano uncias vj. Ex fundo leonis terram modiorum decem. Ex fundo leogniano uncias sex. Ex fundo uaiano uncias sex. Ex fundo uaetusiano uncias sex. Ex fundo seruiliano uncias quatuor. Ex fundo musino uncias septem. Ex fundo seriolae uncias sex. Ex fundo mariano uncias sex. Item ex fundo seruiliano portiunculam unam. Ex fundo pretorii portiunculam unam. Ex fundo galignani portiunculam unam. Ex fundo cisiano uncias octo. Ex fundo catiniano unciam unam. Ex fundo gay mediam unciam. Ex fundo turiano uncias undecim. Ex fundo bariano uncias undecim. Ex fundo salisiano uncias decem, ubi est aecclesia SANCTAE MARIAE. Fundum carbonianum. Fundum lucianum ubi est domus culta in integrum. Ex fundo ariano uncias duas. Ex fundo septiniano unciam unam et semis. Item ex fundo septiniano uncias sex. Fundum pipilianum cum appendiciis suis in integrum. Fundum scandilianum. Fundum antiquum. Ex casale antiano uncias tres. Et oliuetum in porporaria. Homines quoque qui fuerunt maiorani cum rebus et substantiis suis in integrum. Et aecclesiam sancti eusanii cum rebus suis in integrum. Necnon et res, quas domnus et genitor noster per sua praecepta eidem confirmavit monasterio. Idest gualdum qui dicitur TANCIES. Et curtem quae vocatur uallantis cum omni integritate et appendiciis suis, quae hildeprandus per sua confirmavit praecepta, et res quas tradidit teudemundo et ipse teudemundus per instrumenta cartarum praefato delegavit monasterio. Etiam et curtem tacianum quam domnus apostolicus hadrianus luponi per suum praeceptum confirmavit, et ipse lupo per cartulas, simul cum ipso praecepto, eidem delegavit monasterio cum omni integritate. Etiam et monasteria uirorum, et puellarum, quae nuncupantur his nominibus: monasterium sancti marci euangelistae, quod est situm iuxta murum ciuitatis spoletinae, quod domnus et bisauus noster Karolus augustus ad idem monasterium per suum confirmavit praeceptum. Et aliud quod dicitur monasterium sancti saluatoris situm non procul ab eadem ciuitate spoletina, et monasterium puellarum quod nuncupatur sancti georgii, quod est constructum sub muro ciuitatis reatinae. Et aecclesiam sancti michahelis archangeli, quae est posita super fluuium mellinum iuxta ciuitatem reatinam, cum omni integritate sua. Et in territorio tuscano monasterium quod uocatur SANCTAE MARIAE de minione, cum omni integritate. Similiter et res quas pia recordationis genitor noster, per praecepta auctoritatis atque confirmationis suae, praedicto contulit et confirmavit monasterio. Idest res maioriani et uxoris ac filiorum eius, quas ille possedit uel ei datae fuerunt ex concessione regum reginarumque, ducum, uel quae per affiliationem ac comparationem, siue alium quemlibet attractum, ad eum peruenerunt. Seu et portum in aso. Uel alias res quas hildeprandus dux ei per sua praecepta condonauit, ac domnus et bisauus noster Karolus imperator eidem maioriano confirmavit. Uel quae a domno et auo nostro postea possessae sunt, et ex sua donatione et confirmatione ad praedictum monasterium peruenerunt. Similiter et res benedicti presbyteri, et magnonis, et hildeprandi, et benedicti, nepotum eius. Et res gaidoaldi. Et res tanicisi, siue pippini presbyteri filii eius. Et res helenae ancillae dei. Et res gualtarii filii rimonis. Et res scamarae. Et res scamperti filii eius. Et res pergonis. Et liutprandi presbyteri, et res solduli clerici. Et res guilionis et guilprandi filii eius. Et res baselli. Et res palumbi. Et res teudelasi. Et res ottonis et hautionis filii eius. Et rodelindae uxoris eius. Coenobium quoque beati stephani, quod situm est finibus beneuentanis, cum curtibus, cellulis, gualdis uel omnia et in omnibus ad illud pertinentibus. Res uero aldonis et arduini patris eius. Res halais et gistrudae matris eius. Res hirminfredi et uxoris eius. Res uidelicet hilderici et tacipergae genitricis eius, et hilcipergae coniugis eius. Similiter in territorio tuscano



cellam sanctae MARIAE de minione cum ipso monte gosberti, et gualdo, et ripa aluella, et cum ipso portu de mare. Et gualdum qui est in finibus reatinae ciuitatis, qui nuncupatur riuus curuus, per loca designata uel denominata sicuti in praecepto aui nostri continetur. Et piscatorem nomine aunifredum, et fratres eius manentes in territorio reatino in loco qui dicitur septempontius cum uxoribus et filiis eorum, terra ac domibus eorum. Nec non et piscationem quam ipsi facere consueuerant, simul cum omnibus rebus suis. Insuper et res quas aduocatus praedicti ingoaldi abbatis, praedecessoris scilicet pertonis uenerabilis abbatis, in praesentia aladrammi et adelardi seu leonis missorum quondam aui nostri, super guinigisum quondam ducem legibus conquisiuit, et iudicia euindicata exinde accepit. Idest res quas paulus et coniux sua, siue gemmulus et maurica, ad idem delegauerunt monasterium. Etiam et res quas salomon francus praedicto contulit monasterio, quas iam dictus guinigisus exinde iniuste abstulit, et, per iussionem aui nostri, richardus dux, inquisitione facta, praedicto monasterio reddidit et reuestiuit. Insuper et res de quibus idem abba instrumenta cartarum piae memoriae aui nostri ostendit, per quae nobiles uiri et feminae eidem monasterio solemnem donationem contulerunt. Idest et res stauraci et petri filii eius. Et res celsi et uxoris eius. Et res zabennonis et uxoris eius. Res petri clerici de camerino. Res anualdi presbiteri et sororis eius. Res azilonis presbiteri, et aliprandi filii sicipori, et res astemari, et iohannis, et teudini fratrum. Res grisonis spoletani. Res scamari filii scamberti. Res ursi et uxoris eius, et luponis, et acerisi fratrum. Et res teudemundi nepotis eorum. Res scaptulfi et formosae uxoris eius, et iohannis filii eius, quas ille per cartulas offersionis seu donationis ad idem contulit monasterium. Nec non et breues pactuationis uel conuenientiae, quae cum generis eorum factae sunt, inuiolabiles perseuerent. Res eufemiae ancillae dei relictae quondam lantperti. Et res mauri presbiteri firmanae ciuitatis. Res theufanii comitis, et patrociae coniugis eius. Necnon et rauennonis. Itemque res theuphani et razipergae uxoris eius. Res hilderici patris audulfi. Res zangronis. Res probati et picconis et grimaldi fratrum. Res quoque petri de furcone filii rodepaldi. Res de quondam guinigisio duce, uel mainsinda quas ipsa in praedicto dedit monasterio in finibus baluensis, idest campum bufanum. Res uero omnes superius conscriptas cum omnibus ad se pertinentibus uel aspicientibus, mobilibus et immobilibus ac sese mouentibus, sicuti eas praefati homines possederunt, et per instrumenta cartarum ad memoratum uenerabile monasterium condonauerunt, undecumque ad eos peruenissent, et praesenti tempore iuste et rationabiliter atque quiete praedictum tenet uel possidet monasterium, uel, sicuti superius dictum est, ex munificentia regum, reginarumque, pontificum, ducum, castaldiorum, uel ex collata populi, siue caeterorum fidelium largitate, uel etiam monachorum qui in eodem monasterio suas animas saluare cupientes intrauerunt, et ibidem res suas delegauerunt, et moderno tempore praedictum monasterium possidere uidetur, cum monasteriis, cellulis, senodochiis, ecclesiis, curtibus, uillis, fundis, uel casalibus, piscariis cum piscatoribus suis, seruis, ancillis, libellariis, cartulatis, offertis, opilionibus, gualdis, molendinis sub omni integritate ad iam dictum uenerabile monasterium nostris futurisque temporibus confirmamus. Praecipientes ergo iubemus atque per hanc nostrae auctoritatis confirmationem sancimus, sicuti in domni et genitoris nostri continetur praecepto, ut nullus pontifex, aepiscopus, aut abba, dux, uel castaldius, actionarius, seu quilibet reipublicae procurator, siue de iunioribus aut successoribus eorum, memorato pertoni abbati, uel successoribus eius, siue agentibus ipsius monasterii, de omnibus rebus superius nominatis, uel de his quae ad eos pertinent, uel quae deinceps diuina largiente gratia ibidem condonatum fuerit, ullam calumniam, aut iniustam

infestationem facere, aut inquietare ullo unquam in tempore praesumat. Sed liceat eidem praedicto abbati successoribusque suis easdem res quieto ordine tenere et possidere. Praecipimus etiam, ut si quis, temerario ausu, seruos uel ancillas iam fati monasterii iniuste occidere praesumpserit, emunitatis nostrae sicuti de caeteris rebus cogatur exsoluere summam. Similiter et iubemus atque praecipimus ut nullus eos de quibuscumque rebus, sine publici malli compellatione, despoliare uel de rebus monasterii inuasionem facere praesumat. Nec non de omnibus animalibus monasterii in finibus ducatus spoletani, ita definimus atque iubemus, ut in pascua publica omni tempore debeant pabulare uel nutrire, siue illae uidelicet et de hominibus eorum, sine omni datico, castaldatico, aescatico, herbatico, uel glandatico. Et nullam molestiam neque in ponte, neque in uia, neque in qualicumque loco patiantur. Sed semper illibata ipsorum animalia ambulent ubi et publica animalia consueta sunt pabulare. Similiter quoque concedimus omnes communes pascuas, hoc est fivvaidas, ut sicuti illi homines, qui res suas praefato monasterio dederunt, eas per diuersa habuerunt loca, ita, nullo contradicente, eas pars monasterii teneat et possideat, laboret et exeat ubicumque partem suam cognouerit, iuxta quod eis uisum utile fuerit. Et liceat illis propriam monasterii terram omni tempore defendere atque integrare, tam in reate in loco qui dicitur lingla et quintilianus, Et in amiterno in loco qui uocatur laurianus, quanque et in comitatu firmano, seu in quibuslibet reliquis locis, uel animalia eorum ad pabulandum mittere absque cuiuslibet personae uel potestatis contrarietate. Insuper et omnia quae praedicti reges langobardorum, Idest liutprandus et haistulfus, ratgisus ac desiderius, Necnon et duces, Siue quod domnus et bisauus noster piaie memoriae Karolus, uel auus noster Hludouicus, atque genitor noster Hlotharius augustus per illorum praecepta praedicto uenerabili monasterio, propter amorem et honorem dei et domini nostri ihesu christi, et sanctae atque intemeratae genitricis, in cuius nomine iam dictum monasterium dedicatum esse cognoscitur, uel pro eorum helimosina, eidem monasterio concesserunt et confirmauerunt, per hoc nostrae auctoritatis praeceptum similiter confirmamus atque concedimus. Et quando quidem diuina uocatione praedictus abba uel successores eius de hac luce migrauerint, quandiu ipsi monachi inter se tales inuenire potuerint, qui eos secundum regulam sancti benedicti regere ualeant, licentiam habeant eligendi abbatem qualem meliorem et digniorem inter se inuenerint. Quatinus ipsam sanctam congregationem pro nobis et totius imperii nostri stabilitate attentius domini misericordiam exorare delectet. Porro ut haec auctoritas confirmationis nostrae firmior habeatur, et per futura tempora a fidelibus sanctae dei aeclesiae et nostris uariis credatur et diligentius conseruetur, more nostro eam sup(er) scribere et de bulla nostra iussimus sigillare (1). Datum Kalendis decembris, anno christo propitio imperii domni Hludouici piissimi augusti viijº. Indictione viij. Actum papia ciuitate, palatio regio. IN DEI NOMINE. FELICITER. AMEN.

---

(1) Effigie dell'imperatore Ludovico II.



cccxviii.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI DEI AETERNI. HLUDOVICUS GRATIA DEI IMPERATOR AUGUSTUS. Dignum est ut imperialis celsitudo erga loca sanctorum maximam sollicitudinem habeat, et in quibus eis in illorum necessitatibus suffragium impertitum fuerit, mercedem ab omnipotente sibi recompensari nulloatenus titubet, sanctorumque auxilium praesens sibi affore omnimodis credat. Quapropter omnium fidelium sanctae dei aecclesiae nostrorumque, praesentium scilicet futurorumque comperiat industria, quia perto uenerabilis sancti monasterii sabinis quod est constructum in honore beatissimae uirginis MARIAE, abba, suggessit auribus clementiae nostrae, eo quod quidam homo, petrus nomine, ex genere langobardorum, pro animae suae remedio contulisset praefato monasterio omnes res suas mobiles et immobiles quas in furcone habere uisus est, uel per omnes ciuitates seu loca in ducatu spoletano, nec non ubicumque aliquid habere uisus est, et ostendit optutibus nostris cartulam per quam ipsas res praefato tradidit monasterio. Petiit quoque praefatus abba excellentiam nostram ut pro futurae firmitatis causa super adderemus nostrum imperiale praeceptum. Ideoque hanc nostrae confirmationis auctoritatem fieri iussimus, per quam confirmamus iam dicto monasterio omnes ipsas res, quas iam dictus petrus per cartulam legitime uenerabili contulit praenominato coenobio, mobiles et immobiles, quatenus, sicuti in ipsa cartula continetur, pars monasterii illas teneat, possideat et in suos usus redigat, et nullus eis in suis rebus molestiam aut inuasionem inferre praesumat, in quantum iam fatus petrus iuste inuestitus erat, quando cartulam donationis ad ipsum monasterium fecit, ut innibi continetur, uel contulit. Si quis autem temerario ausu illas res inuadere contra ius praesumpserit, aut aliquam uiolentiam in ipsis inferre conatus fuerit, uel quippiam diminorationis facere temptauerit, seu calumniam inique generare contra eos inde quaesierit, emunitatem nostram se compositurum parti ipsius sanctae aecclesiae nouerit, quam eidem concessam habemus. Si autem aliqua querimonia aduersus eos insurrexerit de iam dictis rebus uel de reliquis monasterii mobilibus et immobilibus, quae ibi legaliter non eis uisum fuerit posse esse definitum, nostramque acclamauerint praesentiam, comes noster et ministri nostri discurrentes, seu ministri reipublicae, faciant ambas partes in nostram audientiam guadiare. Praecipimus quoque atque expresse iubemus, ut neque de istis rebus, neque de aliis quas in usus monachorum uel hospitum seu helimosinarum constituimus, aut in antea deo auxiliante eidem fuerint collatae congregationi, a bonis hominibus, nullam habeant licentiam iste praesens abba, sed neque ipsius successores qui pro tempore fuerint, alicui homini exinde aliquid dare aut in beneficium concedere, nisi seruatoribus ipsius aecclesiae, et commenditis, atque illis qui meliora et apta de suis rebus eidem monasterio cupiunt concedere. Porro ut haec nostra imperialis auctoritas plenior, in dei nomine, optineat uigorem, de anulo nostro sup̄er iussimus sigillari (2). ADALBERTUS cancellarius rigante (3) dructemiro recognoui. Datum iij. kalendas decembris, anno christo propitio imperii domnj Hludovici piissimi augusti viij. Indictione viij. Actum papia, palatio regio. IN DEI NOMINE. FELICITER. Amen.

DOCUMENTO 301.

An. 857? (1)

L'imperatore Ludovico, richiesto dall'Abate Pertone conferma la carta colla quale Pietro di nazione longobarda aveva ceduti i suoi beni al Monastero.

(1) V. la nota al documento 300.

(2) Effigie dell'imperatore Ludovico II.

(3) Così nel testo.

CCCXX.

DOCUMENTO 302.

An. 864? (1)

L'imperatore Ludovico ad intercessione di Pietro vescovo di Spoleto concede al Monastero una proprietà nella valle Turana in campo Brixiano.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI DEI AETERNI. HLUDOVICUS GRATIA DEI IMPERATOR AUGUSTUS. Igitur si ea quae uenerabilibus locis opportuna sunt largimur, et eis opem nostrae imperialis largitatis praebemus, procul dubio sanctorum meritis nos protegi et piissimi redemptoris nostri clementia tueri non titubamus. Iccirco omnium fidelium sanctae dei aecclesiae nostrorum, praesentium scilicet futurorumque, nouerit industria, quia pecto uenerabilis coenobii genitricis dei MARIAE semperque uirginis, quod est sabinis, abba, per petrum reuerentissimum spoletanum aepiscopum depraecatus est clementiam nostram super quadam proprietate nostra, quae coniacebat inter res praefati monasterii in ualle quae nuncupatur turana, in campo qui uocatur brixianus, hoc est terram cum arboribus et pascuis, per diuersas petiolas, modiorum uiginti et sex, quatinus pro mercedis nostrae augmento eandem proprietatem nostram iure proprietario praefato delegaremus monasterio, sicuti et fecimus. Quamobrem hos nostros imperiales fieri iussimus apices, per quos iam dictam proprietatem nostram, quae sita est in praenominata ualle turana in campo brixiano per singula ibidem loca, sicuti nostro pertinet iuri, hoc est modiorum uiginti et sex, monasterio quod est constructum in honore beatissimae matris domini nostri ihesu christi semperque uirginis MARIAE sabinis largimur, et de nostro iure in ius et dominationem ipsius cedimus atque transfundimus, ut abhinc in futurum pars praescripti monasterii illam teneat et possideat, nullo impediante sed neque contradicente. Porro ut haec nostra imperialis cessio ab omnibus uerius credatur et diligentius obseruetur, manu propria supter firmauimus, et de anulo nostro roborare iussimus. **SIGNUM** **P O** HLUDOVICI PISSIMI AUGUSTI. ADALBERTUS cancellarius ad uicem Iohannis **H** recognoui. Data vii. kalendas martii, anno christo propitio imperii **E I** domnj Hludovici piissimi augusti xj. Indictione xij. ACTUM LEONIANA CIUITATE IN DEI NOMINE. FELICITER. Amen.

CCCXXj.

DOCUMENTO 303.

An. 864? (2)

L'imperatore Ludovico richiesto dall'abate Pertone conferma il Monastero nel possesso di certi beni conferiti da varie persone al Monastero stesso.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI DEI AETERNI. HLUDOVICUS GRATIA DEI IMPERATOR AUGUSTUS. Si petitionibus seruorum dei libenter ausum accomodauerimus, mercedem nobis ab eterno remuneratore recompensari non dubitamus. Quapropter omnium fidelium sanctae dei aecclesiae nostrorum, praesentium scilicet futurorumque, nouerit sollertia, quia pecto uenerabilis abba coenobii sabinis quod est constructum in honore beatae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, per iohannem archicancellarium nostrum deprecatus est excellentiam nostram ut confirmaremus praefato coenobio res quas singuli homines ibidem iuste ac legitime pro remedio suae contulerunt animae. Videlicet res albuini filii albuini de balba. Res gualdosi presbiteri et genitoris eius. Res benedicti et rodmundi presbiterorum germanorum. Res Petri presbiteri. Res sinderadi de ture. Res guinlanpi de ture. Res pertefusi filii iohannis de reate. Res sicarii franci in finibus reatinis in loco qui dicitur assera. Res iohannis presbiteri filii rodipaldi de forconae. Res auterami notarii de reate et teuderici filii eius. Cuius precibus assensum praebentes, iussimus hoc nostrum fieri praeceptum per quod confirmamus

(1) V. la nota al documento 300.

(2) V. la nota al documento 300.



iam fato coenobio res superius denominatas, ut quemadmodum a praescriptis hominibus iuste et legaliter eidem collatae sunt monasterio, ita nostris futurisque temporibus maneat firmum et stabile, nullo impediante sed neque contradicente. Si quis autem huius nostrae confirmationis uiolator repertus fuerit, aut praefatas res absque legali iudicio temerario ausu inuadere praesumpserit, nouerit se compositurum emunitatem quam eidem monasterio concessam habemus, hoc est xxx libras argenti. Et ut haec nostra imperialis auctoritas ab omnibus uerius credatur et diligentius obseruetur, de anulo nostro sup̄ter iussimus sigillari (1). ADALBERTUS cancellarius ad uicem iohannis recognoui. Actum romae, anno deo propitio imperii domni Hludovici serenissimi augusti xiiij, Mense februario, Indictione xij. FELICITER. AMEN.

cccxxij.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI DEI AETERNI. HLVDVICVS GRATIA DEI IMPERATOR AUGUSTUS. Omnibus comitibus, missis, procuratoribus, caeterisque ministris Reipublicae, nostrisque fidelibus praesentibus ac futuris, notum sit quia petenti, per suum missum, per toni uenerabili abbati monasterii sanctae MARIAE siti sabinis, licentiam damus ex nostra plenissima auctoritate augustali, ut uiginti homines cartulati qui ad ipsum monasterium pertinent, hoc anno ab omni hostili expetitione securi et quieti remaneant, quales ab eodem abbate praeuisi fuerint, absque alicuius requisitione aut reprehensione. Et ut haec ab omnibus credatur et obseruetur, sup̄ter anuli nostri impressione iussimus assignari. Actum ciuitate beneuento, ubi ipse augustus praeerat, anno imperii eius xvij, mense martio, Indictione xv.

DOCUMENTO 304.

An. 867.

L'imperatore Ludovico esonera per l'annata dal servizio di guerra venti homines cartulati appartenenti al Monastero.

cccxxij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hludouici diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in christi nomine xxij. Prima die mense decembris, per indictionem v. Constat me gaiprandum filium cuiusdam gaiponis habitatorem in massa interocrina de casale pingui, bona uoluntate mea uendidisse, atque modo a die praesenti tradidisse in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE territorio sabinensi, in loco qui dicitur acutianus, ubi domnus perto uir uenerabilis abba praeesse [uidetur (2)]. Casas nostras et uineas, et castanetum seu quercetum, quod habemus in pingui, unum tenere in loco qui dicitur plagie et sumena, quod est per mensuram pedis publici modiorum xvj, quod michi a singulis hominibus in comparisonem et per cartulas euenit. Quae sunt posita a capite secus illam semitam, a duabus partibus terra ioseph et leonis, Pedem tenentes in congreco monasterii uestri. Seu et uendidimus in ipso sancto monasterio uineam ibidem in pingui, ubi dicitur rugaria, quae michi in comparisonem euenit ab albino et gaiprando et anzone et ab illis rapellanis, quae est per mensuram solidorum vi, et secus uineam leonis, Pedem tenet in uinea ioseph, et caput in uia. Seu et uendidimus in ipso loco terram ubi dicitur prata casa-recum, quae est per mensuram modium loci, quae michi in comparisonem euenit

DOCUMENTO 305.

An. 872.

Gaiprando figlio di Gaipone vende al Monastero alcuni suoi beni.

(1) Effigie dell'imperatore Ludovico II.

(2) La parola uidetur manca nel testo.

a maiariano albini et gaiprando, et posita est a duabus partibus terra monasterii uestri, et secus terram ioseph. Seu et uendidimus in ipso sancto monasterio terram canapinalem, semodiales loci, quae nobis in comparationem euenit, caput tenentem in uia, pedem tenentem in terra pandonis, a latere terra pertonis, ab una parte est terra quae fuit lanissionis coloni sanctae MARIAE. Ipsas suprascriptas petias cum omnibus intra se habentibus, de quibus nobis nichil reseruauimus, uendidimus in ipso sancto monasterio, et cartulas quae nobis a singulis hominibus de ipsis rebus emissae fuerant, per quas eas habeatis et defendatis, et cum quibus liceat uestro aduocato in placito stare et ostendere, res ipsas perquirere uel defendere. Vnde recepimus a uobis, domne perto abba, praetium ipsius sancti monasterii pro ipsa uenditione, ualens solidos L.<sup>a</sup> quod apud nos habere testamur. Quatinus ab hac die in uestra, uel successorum uestrorum permaneat potestate faciendi de ipsa uenditione quodcumque uolueritis. Et si ego gaiprandus aut haeredes mei, contra ipsum sanctum monasterium de ipsa uenditione causare uoluerimus, aut ab alio homine minime defendere potuerimus, dupla condicione uobis subiaceamus de ipsa re meliorata, in ipsis locis, de qua agitur. Actum interocro. Signum ✠ manus gaiprandi qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego petrus manu mea. ✠ Ego palumbus manu mea. ✠ Ego lampertus manu. ✠ Ego hildericus notarius scriptor huius cartulae, post roborationem testium traditam, compleui et dedj.

cccxxiiij.

DOCUMENTO 306.

An. 872.

Lanfredo e Scamperto figli di Alefrido abitanti nella Massa Torana vendono al Monastero una terra detta *Rivus Deserti* situata nel gualdo de *Puzalia*.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hludouici diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in dei Nomine xxiiij, Mense ianuarii, per indictionem v. Constat me lanfredum et scampertum germanos, filios cuiusdam alefredi, habitatores in massa turana, ubi uocatur ad aquam mezam, sana mente et integro consilio uendidisse, et modo a die praesenti tradidisse uobis, domne perto uir uenerabilis abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito sabinis in loco qui uocatur acutianus, ad partem suprascripti monasterii, terram nostram in illo gualdo de puzalia ubi dicitur riuus deserti, pedem tenentem in riuo de cacuno, et usque in illa murella. Per latitudinem pedes uiginti quinque, et ab ipsa murella usque in uiam de illis tufis ad pedes publicos quinquaginta, ab uno latere res iohannis, et ab alio latere filiorum cuiusdam gualdonis. Ipsam terram, sicuti scriptum est, infra ipsa designata loca uobis uendidimus possidendum cum omnibus intra se habentibus ad pretium placitum et definitum et in praesenti die acceptum, uaccam unam, tramilem l. quod apud nos habere testamur. Quatinus ab hac die in uestra uel successorum uestrorum ad partem suprascripti monasterii permaneat potestate de ipsa uenditione faciendi in omnibus quaecumque uolueritis. Et si nos lanfredus et scampertus, aut nostri haeredes, contra uos, iam dicte domne perto uir uenerabilis abbas, aut contra successores uestros, uel contra ipsum sanctum monasterium de ipsa nostra uenditione causare, aut minuere praesumpserimus, excepto illo de illa uia supra illum tufum, quod in nostra reseruauimus potestate, aut ab alio homine minime defendere potuerimus, dupla condicione meliorata uobis subiaceamus de ipsa nostra uenditione. Actum in ture, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus lanfredi et scamperti qui hanc cartulam fieri roga-uerunt. ✠ Ego teuderadus manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego



adalbertus manu mea. ✠ Ego gaidemarius notarius scriptor huius cartulae post traditam et a testibus roboratam, compleui et dedi (1).

CCCXXV. A.

**S**EXSTUS DECIMUS quidem huic sanctae congregationi extitit abbas IOHANNES.

An. 872-880? (2)

Giovanni Abate.

CCCXXV. B.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI DEI AETERNI. LLVDOVICUS DIVINA ordinante prouidentia imperator augustus. Quotiescumque imperialis magnitudo diuinæ studet operam dare propitiationis, procul dubio sanctae dei aeccliesiae statum, et totius imperii salutem operatur, atque sibi a deo profutura longius parat tempora. Quapropter omnium fidelium sanctae dei aeccliesiae nostrorumque, praesentium scilicet ac futurorum, comperiat industria, quia cum sancto die pentecostes in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi, moraremur, et per basilicam atque refecturium, simul cum monachis

DOCUMENTO 307.

An. 872.

L'imperatore Ludovico conferma il Monastero di Farfa e quello del Salvatore nel possesso dei loro beni.

(1) Dopo questo documento rimane bianco lo spazio di circa tre colonne e mezza.

(2) Effigie dell'abate Giovanni. Nella nota al numero CCCXLVI è detto per quali ragioni segniamo dubitando l'anno 880 come ultimo del governo di Giovanni, e respingiamo decisamente il computo di Gregorio da Catino che lo prolunga fino all'anno 881. A quella nota rimandiamo i lettori.

(3) Il Muratori (*Annali* ad an. 872) allude a questo documento dove dice che Ludovico « secondo gli Annali » di S. Bertino nella vigilia di Pentecoste si recò a Roma « il che vien confermato da un suo diploma registrato nella « cronica del monistero di Farfa la cui data è questa: V. « Kalendas Iunii, Anno, Christo propitio, Imperii Domni « Ludovici piissimi Augusti XXIII. Indictione V. Actum « in civitate Roma, Palatio Imperatoris ». Il Muratori aggiunge poi che nel giorno della Pentecoste Ludovico ricevette la corona del regno di Lorena dal pontefice Adriano, e per questa asserzione si appoggia agli annali di S. Bertino, alla cronica di Reginone e all'annalista Sassone. Per vero i soli Annali di S. Bertino indicano chiaramente la data precisa di questa incoronazione (\*), ma non ci è possibile d'acquietarci senza alcun dubbio al sicuro asserire del Bertiniano Incmaro. Se la testimonianza sua fosse irrecusabile, converrebbe ritenere che le parole di questo diploma colle quali Ludovico accenna alla Pentecoste trascorsa in Farfa, debbano riferirsi alla Pentecoste di un altro anno. Ciò si accorderebbe assai bene cogli Annali Farfensi i quali assegnano alla Pentecoste dell'anno 867 la venuta di Ludovico. (*Regesto*, Vol. II, pag. 14). A noi sembra però che l'affermazione degli Annali contraddica alla storia, e che Gregorio abbia stabilita arbitrariamente quella data la quale non trova appoggio in nessun documento del *Regesto*. L'unico documento di Ludovico dato in favore del

monastero nell'anno 867 fu dato a Benevento nel marzo, e la Pentecoste di quell'anno fu celebrata il 18 maggio, nè è probabile che verso quel tempo Ludovico si movesse dal mezzogiorno d'Italia, dove era impegnato contro i Saraceni e inteso a riparare la disfatta pur allora patita dall'armi sue. Si aggiunga, come ci scrive acutamente il dotto amico nostro professor Malfatti interrogato da noi su questo argomento, che « in occasione della elezione di « Adriano II, noi non vediamo Ludovico venire a Roma, « ciocchè avrebbe fatto assai probabilmente se non si fosse « trovato in mezzo alle cure della guerra e in paese abba- « stanza discosto ». Nè abbiamo alcun certo indizio per supporre che nelle primavere seguenti fino all'872 Ludovico si trovasse nelle vicinanze di Farfa. Invece tutto sembra indicare che Ludovico prima di recarsi a Roma celebrasse a Farfa la Pentecoste dell'anno 872, caduta anch'essa nel 18 maggio, e da Roma dieci giorni dopo con questo diploma ripagasse i monaci dell'ospitalità ricevuta. Un documento del *Chronicon Casauriense* citato dal Muratori stesso ci prova che Ludovico il 12 aprile 872 trovavasi a Rieti. Le parole usate dall'Imperatore intorno alla sua visita a Farfa non alludono in nessuna maniera ad un tempo lontano, ma sembrano piuttosto come l'eco di un ricordo recente (\*\*). Da ultimo il solo abate di Farfa menzionato nel documento, è Giovanni che fu eletto a reggere il monastero nell'anno 872, e ci pare probabile che anche il defunto Pertone sarebbe stato menzionato nel diploma dove fosse toccato a lui d'ospitare l'Imperatore. Questi gli argomenti che ci sembrano star contro l'anno 867 indicato da Gregorio come data della visita di Ludovico, e contro la Pentecoste dell'anno 872 indicata dagli Annali Bertiniani come data della incoronazione. Giudichino di essi i lettori ai quali, secondo l'usanza nostra, noi li poniamo innanzi senza altro aggiungere.

(\*) *Hludovicus autem imperator vigilia pentecostes Romam venit et in crastinum coronatus ab Adriano papa post celebrata missarum solennia una cum eo ad lateranense palatium cum pompa equitando coronatus perrexit, et hoste collecta, Roma iterum in partes Beneventanas perrexit.* ANNALES BERTINIANI ad an. 872, apud Mon. Germ. Hist. Vol. I, 55. Il Böhmer e il Duemmler rifiutano la ipotesi del Muratori circa le ragioni di questa incoronazione, la quale, secondo il Böhmer, fu una semplice cerimonia, e secondo una ipotesi acuta del Duemmler, mirava a

sollevar Ludovico dall'onta sofferta poco innanzi a Benevento, e a scioglierlo dalle promesse che il principe Adelgisio gli aveva strap-pate.

(\*\*) *Cum sancto die pentecostes in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi, moraremur, et per basilicam atque refecturium, simul cum Monachis eiusdem coenobii nec non et de monasterio quod est proximum in honore domini et salvatoris nostri, reverentiae causa, deamularem.*

eiusdem coenobii, Nec non et de monasterio quod est proximum in honore domini et saluatoris nostri, reuerentiae causa, deambularem, nemine mortalium suggerente uel commonente, nisi solius sancti spiritus inspiratione, in cuius consolatione laetabamur, accensi, visum est complacuitque nostrae a deo protegendae magnificentiae, hoc bonum esse in conspectu saluatoris nostri dei, si omnes res et possessiones ad praefata monasteria pertinentes, uidelicet domini saluatoris Et gloriosae virginis MARIAE eius secundum carnem genitricis, ob praesentem futuramque salutem, uniuersique imperii nostri stabilimentum, sub integritate redderemus, et nostra liberalitate in perpetuum confirmaremus, quoniam maxima, prout ferebatur, ex ipsis rebus partem plerique homines sub quadam detinebant occasione, e quibus nullum in illis sanctis locis fiebat obsequium. Quod nostra imperiali auctoritate destruere, et quod rectum est stabilire decernentes, ac si in conspectu omnipotentis dei, in medio monachorum collegio, astante quoque fidelium nostrorum multitudine, omnes adiacentias eorundem monasteriorum atque pertinentias sub omni integritate reddidimus, atque per hoc nostrum praeceptum confirmare decreuimus. Scilicet cum cellis, casalibus et uillis, utriusque sexus familiis; tam quae in praesenti diiudicamus habere, quam ea quae in futurum, largiente domino, potuerint acquirere. Insuper et proprietates quas salichi, uel cuiusque gentis hominum, Idest eudibertus castaldius, petrus presbiter, hildebertus castaldius, herico castaldius, berteradus, gisolphus, liuduinus diaconus, adalbertus et petrus germani teuponis, baruncellus, codimundus et sinualdus de furconae, qui se in eisdem coenobiis ad seruiendum deo deuouentes, ibidem condonauerunt, ubique et in omnibus concedimus, ac deinceps cum securitate haec universa ut possideant statuimus. Quatinus absque alicuius dominatione uel inquietudine horum coenobiorum praesentes abbates, anastasius scilicet et IOHANNES, eorumque successores, quieto ordine et tranquilla deuotione cum gregibus sibi commissis inibi deo deseruiant, et in integrum eadem monasteria singuli iuxta quod unicuique iuste competit, cum uniuersis appendiciis suis possideant atque regulariter ordinent. Uti pro nobis, ac dilecta coniuge, proleque nostra, domini dei nostri clauentiam orationibus implorare delectentur assiduis. Nec non et deuotionem suam, nulla praepediente necessitate, inuiolabilem christo domino deo nostro cui militant, conseruare ualeant. Confirmamus etiam praelatis monasteriis omnes scripturarum auctoritates atque praecepta, quae progenitores et praedecessores nostri piissimi, scilicet augusti, nec non reges, seu duces, in ipsis reuerendis coenobiis fieri decreuerunt. Pontificum quoque caeterorumque nobilium deum timentium oblationes, inibi pariter confirmamus. Praestarias quoque quas petrus aretinus aepiscopus cum honorato abbate iniuste fecit, iubemus irritas esse absque poena ligatae solutionis. Res autem et familiae eorundem coenobiorum sicuti imperialem causam, inquiri sancimus. De teloneis uerum mercatorum, et pontum, et de decimis ad portam monasterii dandis, sicuti in aliis praeceptis continetur, pariter roboramus. Si quis autem huic nostrae benignae liberalitati contradictor et non deuotus existere temptauerit obsequutor, infamiae publicae reatum incurrere nouerit se xx libras auri optimi saepedictis monasteriis persoluendum. Porro ut haec quae statuimus plenior in dei nomine optineant uigorem, et a nostris fidelibus diligentius obseruentur, manu propria suppet firmauimus et anulo nostro roborari praecepimus. Datum v. kalendas iunii, Anno christo propitio imperii domni hludovici (1) piissimi augusti xxiiij°. Indictione v. Actum in ciuitate roma, palatio imperatorio, in dei Nomine, feliciter. Amen.

(1) Effigie dell'imperatore Ludovico II.



cccxxvj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hludouico diuina ordinante prouidentia imperatore augusto, anno in christi nomine imperii eius xxij, Mense iunio, per indictionem v. Constat nos garimundum filium cuiusdam hildeperti, et teudelapum filium cuiusdam ondemari habitatores de massa torana, bona uoluntate nostra uendidissee et tradidissee in monasterio sanctae MARIAE sito sabinis in loco qui uocatur acutianus, ubi modo iohannes abbas pracesse uidetur, terram nostram quam habuimus in massa torana, et locus qui uocatur brixianus, petias duas in integrum. Et in cerciliolae petiam unam. Et sunt per mensuram ipsae tres petiae ad pedem publicum modium unum, cum omnibus intra se habentibus in ipso sancto monasterio uendidimus possidendum. Vnde nobis nichil reseruauimus in potestate, ad praetium placitum et diffinitum et in praesenti acceptum adpraetiatos solidos iij. quod apud nos habere testamur. Quatinus ab hac die in uestra uel successorum uestrorum, seu suprascripti monasterii permaneat potestate ipsa nostra uenditio, et faciatis in omnibus quaecumque uolueritis. Et si nos garimundus et teudelapus, uel nostri haeredes contra te, iamdicte domne iohannes abbas, uel successores uestros, seu contra ipsum sanctum monasterium, de ipsa nostra uenditione causare uel retollere praesumpserimus, aut ab alio homine minime defenderimus, dupla condicione uobis subiaceamus, ipsa uenditione meliorata in ipso loco de quo agitur, quia inter nos sic conuenit. Actum in reate, mense et indictione suprascriptis. Signa ✠ ✠ manuum garimundi et teudelapi uenditorum qui hanc cartulam uenditionis fieri rogauerunt. ✠ Ego teuto manu mea. ✠ Ego sintarus manu mea. ✠ Ego teuprandus manu mea. ✠ Ego leutherius notarius scriptor huius cartulae, post traditam compleui et dedi.

DOCUMENTO 368.

An. 872.

Garimundo figlio d'Ildeperto e Teudelapo figlio di Ondemaro vendono al Monastero una terra in Massa Torana e alcune pezze nei luoghi detti Brixianus e Cerciliolae.

cccxxvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Constat me madelbertum filium cuiusdam adelberti ex natione francorum, propria mea bonaque uoluntate uendidissee et tradidissee atque transfudisse per festucam et andilaginem et guasonem et ramos arborum, et inuestisse secundum nostram salicham legem tibi, iohannes uir uenerabilis abbas ex monasterio sanctae MARIAE quod situm est in territorio sabinensi et loco qui nominatur acutianus, ad partem ipsius monasterii, idest terram iuris nostri quam habuimus in furcone, loco qui nominatur in ofide ad duas basilicas, petiam unam per mensuram modii unius in integrum, cum omnibus intra se habentibus. Positam secus terram grimualdi et mauri et luponis germanorum, et iuxta terram quae fuit cuiusdam mangonis, et iuxta semitam. Res ipsas exquisitas superius nominatas de iure meo iuri dominationis uestrae, iohannes abbas, ad partem ipsius monasterii uendidimus et tradidimus, atque transfundimus ad habendum et possidendum, et quicquid uobis et successoribus uestris ad partem ipsius monasterii oportuerit faciendum atque eligendum, et in omnibus libero perfruamini arbitrio. Vnde me suprascriptum madelbertum de praedictis rebus in omnibus exitum feci, et uobis per festucam guerpiui, et per andilaginem et guasonem et ramos arborum res ipsas superius comprehensas per ipsam uenditionem uobis tradidi, et inuestiui ad partem ipsius monasterii. Vnde recepi a te, suprascripte iohannes abba, praetium pro ipsis suprascriptis rebus argenti solidos v. quod apud me habere profiteor. In ea uidelicet ratione ut si, quod futurum esse non credo, ego

DOCUMENTO 369.

An. 873.

Madelberto figlio di Adelberto, di nazione franca, vende e trasmette secondo il rito della legge salica al Monastero una terra situata in Ofide ad duas basilicas.

suprascriptus madelbertus aut ullus de haeredibus, uel prohaeredibus meis, aut aliqua extranea a me emissa persona, contra hanc cartulam uenditionis, quam ego spontanea mea uoluntate fieri et conscribi uel affirmare rogauī, uenire conati fuerimus, et eam infringere quaesierimus, et uobis uestrisque successoribus ad partem ipsius monasterii ab omni homine defensare noluerimus, tunc conferamus, uobis una cum distringente socio fisci, auri unciam unam, argenti pondera duo, et coacti exsoluamus et quod repetimus uendicare non ualeamus, et praesens uenditio atque traditio omni tempore firma et inuiolata permaneat cum stipulatione suppressa. Actum in amiterno, anno imperii domnj hludovici in christi nomine xxiiijº, vj die mensis februarii, per indictionem vj. Signum ✠ manus suprascripti madelberti qui hanc cartulam uenditionis seu traditionis fieri rogauit. Signum ✠ manus frodeardi ex natione francorum. Signum ✠ manus salichonis ex natione francorum. Signum ✠ manus madalini ex natione francorum. Signum ✠ manus gueritonis ex natione francorum. Signum ✠ manus aldefredi ex natione francorum. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego romaldus manu mea. ✠ Ego romanus manu mea. ✠ Ego arseramus notarius scriptor huius cartulae post traditam compleui et dedi.

cccxxviiij.

DOCUMENTO 310.

An. 873.

Racone dà in oblazione il figliuol suo Adelberto e dona contemporaneamente quattro modii di terra al Monastero.

**I**N CHRISTI DEI OMNIPOTENTIS NOMINE. Scriptum offersionis qualiter constat me raconem filium cuiusdam frauPERTI de carsule, bona uoluntate mea obtulisse filium meum nomine adelbertum in monasterium sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis et loco qui dicitur acutianus, ubi uir uenerabilis domnus iohannes abbas praeesse uidetur, coram testibus. Hi sunt: gualfredus et arduinus et leo germani filii cuiusdam ardegastri, hildeprandus filius cuiusdam leonis, leo filius gualonis, in quorum praesentia obtuli eum in aeclesia sancti angeli michaelis quae constructa est foris portam ciuitatis reatinae, ante ipsum altare, cum oblatione in manibus et inuolutum palla, et obtuli cum eo quatuor modia de terra in carsule, in loco qui dicitur parenti et in fraxineto. Quem uero optuli in manu anselmi diaconi et monachi, ut in ipso monasterio debeat esse diebus uitae suae, et monasticum habitum induere, et secundum regulam sancti benedicti uiuere et uitam finire. Quod uero scriptum offersionis scripsi ego gaiderisius notarius, anno domnj hludouici imperii xxiiij, Mense maio, per indictionem vj. Actum in reate, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego raco in hac offersione a me facta manu mea. ✠ Ego arduinus manu mea. ✠ Ego gualefridus manu mea. ✠ Ego hildeprandus manu mea. Signum ✠ manus leonis testis. ✠ Ego gaiderisius notarius scriptor huius cartulae offersionis compleui et dedi.

cccxxviiiij.

DOCUMENTO 311.

An. 873.

Adriano figlio di Gualdeberto vende alcuni beni al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLudouici diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in dei nomine xxiiijº. Mense iulio, per indictionem vj. Constat me atrianum filium cuiusdam gualdeperti habitantem in massa torana et loco qui dicitur talianus, bona uoluntate mea uendidisse et tradidisse a die praesenti in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, ubi uir uenerabilis domnus iohannes abbas praeesse uidetur, preisam nostram quam habuimus in puzalia, et terram caput tenentem in casale de paganeco, Pedem in illo romanense. De una



parte tenente terra de monasterio domni Saluatoris, De alia parte est terra suprascripti monasterii sanctae MARIAE. Et est ipsa preisa de terra in loco qui dicitur ad rium desertum, per designata loca, quam cum omnibus intra se habentibus in ipso sancto monasterio uendidimus, et per praesens tradimus possidendum. Vnde nobis infra ipsa designata loca cum omnibus intra se habentibus nichil reseruauimus in potestate. De quibus recepi ego atrianus praetium pro ipsa preisa a parte ipsius monasterii in appraetiatum ualens argentum solidos xx, quod apud nos habere testamur. Quatinus ab hac die in uestra, domne iohannes abbas, uel suprascripti monasterii sit potestate faciendi de ipsa nostra uenditione in omnibus quaecumque uolueritis. Et si ego atrianus aut mei haeredes contra uos, iam dicte domne iohannes, uel contra ipsum monasterium, de ipsa nostra uenditione causare aut retollere uel minuere quaesierimus, aut si ab alio homine minime defenderimus, dupla condicione et meliorata uobis subiaceamus de ipsa re de qua agitur, quia sic conuenit inter nos. Actum in nautona, mense et indictione suprascriptis. Signum ✠ manus atriani qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego sintarus manu mea. ✠ Ego odelprandus manu mea. ✠ Ego questo manu mea. ✠ Ego gaiderisius notarius compleui et dedi.

CCCCXX.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLudouici diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in christi nomine xxv, Mense aprilis, per indictionem vij. Constat me petronacem filium cuiusdam probi, habitorem in carsule, loco qui dicitur pelestrina, bona uoluntate mea uendisse et tradidisse a die praesenti in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, ubi uir uenerabilis domnus iohannes humilis abbas praeesse uidetur, seu ad cunctam congregationem ipsius monasterii, terram nostram quam habuimus in carsule, in loco qui dicitur ibidem in carsule, Vnum caput tenentem in uia publica ubi dicitur ad illam areolam, Pedem tenentem et unum latus in congreto ardonis. De alia parte est congregum monasterii uestri; et est petia una per mensuram pedis pudici (1) modiola duo. Ipsam petiam terrae infra ipsa designata loca, cum omnibus intra se habentibus, uobis, domne iohannes abbas, et in suprascripto monasterio uestro, in integrum uendidimus, et per praesens tradidimus possidendum. Vnde nobis per designata loca nichil reseruauimus in potestate. Pro qua recepi ego qui supra petronax, praetium a uobis, domne iohannes, argenti mancosos duos, quod apud nos habere testamur. Quatinus ab hac die in uestra, seu successorum uestrorum, uel suprascripti monasterii permaneat potestate faciendi de ipsa terra, pro utilitate eiusdem monasterii uestri, in omnibus quaecumque uolueritis. Et si ego petronax, uel quicumque de haeredibus meis, contra uos seu successores uestros, uel contra ipsum monasterium, de ipsa terra causare aut retollere uel minuere quaesierimus, aut ab alio homine minime defenderimus, dupla condicione et meliorata uobis subiaceamus de ipsa re de qua agitur, quia inter nos sic conuenit. Actum in reate. Signum ✠ manus petronacis qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego rodepertus manu mea. ✠ Ego pergo manu. ✠ Ego benedictus manu mea. ✠ Ego gaiderisius notarius compleui et dedi.

DOCUMENTO 312.

An. 874.

Petronace figlio di Probo vende al Monastero una terra situata in Carsule.

(1) Così nel testo.

cccxxxj.

DOCUMENTO 313.

An. 874.

Oldprando abitante  
in Octauo vende al Mo-  
nastero alcuni beni si-  
tuati nel casale Tora-  
niano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLudouici diuina or-  
dinante prouidentia imperatoris augusti, anno in christi nomine xxv, mense  
aprilis, per indictionem vij. Constat me odelprandum filium cuiusdam maioris  
habitorem in octauo bona uoluntate mea uendidis et tradidis a die prae-  
senti in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito sabinis  
in loco qui dicitur acutianus, ubi uir uenerabilis domnus iohannes humilis abbas  
praesse uidetur, uineam nostram quam habemus in casale toraniano ubi dicitur  
ilice, petias duas. Vna petia est per mensuram pedis publici in longitudine pedes  
centum decem, Per latitudinem in uno capite pedes xl. In alio capite pedes cvij.  
De una parte est uinea quae fuit aliperti. Caput et unum latus tenet in uinea ipsius  
monasterii uestri, alia petia est per mensuram pedis publici per longitudinem pe-  
des cv. per latitudinem in uno capite pedes xxij. In alio capite pedes xvij. Vnum  
caput tenet in uinea quae fuit aliperti. De duabus partibus uinea suprascripti mo-  
nasterii. Ipsae uineae pedem tenent in congreco suprascripti monasterii ad prae-  
dictam mensuram et infra ipsa designata loca, quas cum omnibus intra se habentibus  
uobis, domne iohannes abbas, et in suprascripto monasterio in integrum uendidimus  
et per praesens tradimus possidendas. Simul et uendidimus uobis et in supra-  
scripto monasterio, omnem portionem meae substantiae ibidem in ilice, quantum  
michi a iobo per cartulam euenit in integrum, cum casis, uineis, terris, siluis, pratis,  
pascuis et cultum uel incultum, cum pomis, arboribus et omnia in omnibus, sicuti  
supra legitur, et ad ipsam integram substantiam nostram ibidem in ilice pertinet,  
uel pertinere debet, in integrum uobis uendidimus possidendam. Vnde nobis ni-  
hil reseruauimus in potestate. Pro quibus recepi ego qui supra odelprandus a  
uobis praetium argenti denariorum solidos xxx, quod apud nos habere testamur.  
Quatinus ab hac die in uestra, seu successorum uestrorum, uel suprascripti mo-  
nasterii uestri, permaneat potestate faciendi pro utilitate ipsius monasterii de ipsa  
nostra uenditione, in omnibus quaecumque uolueritis. Et si ego odelprandus, uel  
quicumque de haeredibus meis, contra uos, seu successores uestros, uel supra-  
scriptum monasterium, de ipsa nostra uenditione causare aut retollere uel minuere  
quaesierimus, aut ab alio homine minime defenderimus, dupla condicione et me-  
liorata uobis subiaceamus in eodem loco de quo agitur, quia inter nos talis fuit  
conuenientia. Actum in reate, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego odelprandus  
in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego arduinus manu mea. ✠ Ego adel-  
bertus manu mea. ✠ Ego arno manu mea. ✠ Ego gaiderisius notarius com-  
pleui et dedi.

cccxxxij.

DOCUMENTO 314.

An. 875.

Gradelda vedova di  
Maoriani, consenzien-  
te il figliuol suo Aldo,  
vende al Monastero al-  
cune terre del territo-  
rio Furconiano, situate  
suptus fontem anti-  
quam.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLudouici diuina ordi-  
nante prouidentia imperatoris Augusti anno xxvi, et xxij die mensis ianuarii,  
per indictionem viij. Constat me gradeldem filiam cuiusdam petri et relictam  
quae fui cuiusdam maioriani, nemine michi uiolentiam facientem, sed per  
consensum et uoluntatem aldonis filii mei, in cuius mundio ego sum, sana mente  
et spontanea nostra uoluntate, uendidis et a presenti tradidis in monasterio  
sanctae MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi, et loco ubi uocatur acu-  
tianus, et domno iohanni uenerabili abbati ipsius monasterii, terrae petiam unam



pro mensuram modiorum ij et quartarium in integrum, et cum omnibus intra se habentibus in territorio furconino ubi uocatur suptus fontem antiquam, quae michi a quondam petro genitore meo pertinet. Hoc est secus terram uestri monasterii de duabus partibus, et de uno latere iuxta terram romani, Vnum caput tenentem in terra romualdi. Pro qua praetium recepi a uobis, domne iohannes abbas, denariorum cl, quod apud me habere testor. In tali uero tenore, ut si quoquo tempore ego suprascripta venditrix, aut mei haeredes, contra uos, aut Successores uestros, uel contra ipsum monasterium, de ipsa terra causare quaesierimus, aut ab alio homine minime defenderimus, aliam talem terram in ipso suprascripto loco in duplum uobis persoluamus. Vnde pro stabilitate uestra iohannem notarium scribendum rogauimus. Actum in furcone, mense et indictione suprascriptis. Signa ✠ ✠ manuum gradeldis et aldonis filii eius uenditorum et traditorum, qui hanc cartulam uenditionis fieri rogauerunt. ✠ Ego auderadus manu mea. ✠ Signum manus adelberti filii cuiusdam mainefredi testis. Signum ✠ manus iohannis filii suprascripti adelberti. Signum ✠ manus cuiusdam rodonis filii cuiusdam aidiperti testis. ✠ Ego qui supra iohannes notarius conclusi et finiuj.

cccxxxij.

**I**N NOMINE DŌMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. HLudouici diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti anno in christi nomine xxvjº, In xij die mensis februarii, per indictionem viij. Constat me iohannem abbatem de monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, per consensum et uoluntatem monachorum congregationis ipsius monasterii nostri consentientium, concambiasse tibi totoni filio maioris de ciuitate reatina, terram nostram quam habuimus intra ciuitatem reatinam, quae est iuris et proprietatis ipsius monasterii nostri, Petiolam unam per mensuram pedis publici, per longitudinem pedum lxxv, Per latitudinem in uno capite pedum xxv, Et in alio capite per latitudinem pedum xx. Ipsam petiolam terrae unum caput tenentem in terra quae fuit cuiusdam rimonis, quam ioseph filius eiusdem rimonis sintaro filio cuiusdam iohannis per cartulam donauit; et aliud caput tenentem in uia publica et in uia quae uadit ad aeccliam sancti rufi, de una parte est illa casa gaiderisii notarii, De alia parte est uia publica quae uadit ante casam uestram ad praedictam mensuram, et infra ipsa designata loca cum omnibus intra se habentibus, tibi totoni in integrum cambiauimus possidendam, et fuit ipsum casalinum cum ipsa terrula quae ante ipsum casalinum est de quodam oteramo notario. Vnde in cambium recepi ego qui supra iohannes abbas, una cum monachorum congregatione eiusdem monasterii nostri ad partem ipsius monasterii nostri, terram uestram quam habuisti in aquacani, in loco qui dicitur orgiale ad illam fossam, petiam unam per mensuram pedis publici per longitudinem pedum cxx, et per latitudinem in uno capite pedum cx, et in alio capite per latitudinem pedes xcº. Vnum caput tenentem in uia publica et aliud caput in fluuio turano. De una parte est terra teudiberti filii cuiusdam gisulfi, et de balberisibus, et de alia parte est terra praedicti monasterii nostri, quae est de aecclia sancti iacobi. Ipsam terram ad praedictam mensuram et infra ipsa designata loca, cum omnibus intra se habentibus, nobis iohanni abbati, ad partem ipsius monasterii nostri, in integrum in cambio reddidisti, et sicuti in lege nostra longobarda continetur, super ipsum cambium accesserunt et interfuerunt missi pontificis teuderadi uenerabilis aepiscopi, idest uir uenerabilis martinus presbiter, et

DOCUMENTO 315.

An. 875.

L'abate Giovanni che si dichiara nel contratto segna della legge longobarda, cede a Totone una terra del Monastero in cambio d'altri terreni.



a parte eiusdem monasterii nostri uir uenerabilis teuto presbiter et monachus, et missus iudicis hildeprandus filius cuiusdam ursi, qui albericum gastaldium de sua praesentia transmisit, et tres uiri et idonei. Hi sunt adelbertus scabinus et notarius, nec non et albericus filius cuiusdam adelfusi, et leutherius scabinus et notarius ad ipsum cambium prouidendum. Et dum ipsi directi missi reuersi fuissent, renuntiauerunt nobis quod ipsum cambium duplum et triplum esset illa die, et melioratum, et in congreo ipsius monasterii, quod toto nobis iohanni abbati ad partem nostri monasterii dedit, quam ipsum quod toto a nobis recepit. Et haec commutatio legibus fieri poterat. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit inter nos cambium nostrum, et nunquam a nobis neque ab ullo successore nostro uobis totoni, aut haeredibus uestris, ipsum cambium contradicatur. Et si ego iohannes abbas, uel quicumque de successoribus nostris, contra uos de ipso causare, aut retollere, uel minuere, aut corrumpere quaesierimus, aut ab alio homine minime defenderimus, uobis paenam colligatam componamus aurei mancosos xc<sup>a</sup>. Et hoc cambium in sua constet firmitate, quia inter nos talis fuit conuenientia, et sic nobis placuit. ✠ Iohannes humilis abbas in hoc cambio a nobis facto manu mea subscripsi. Christianus licet indignus presbiter et monachus ex iussione domni abbatis. ✠ Iohannes licet indignus presbiter et monachus manu mea. ✠ Ego gudelprandus presbiter et monachus manu mea. ✠ Ego martinus presbiter et missus pontificis manu. ✠ Ego leutherius notarius et scabinus interfui. ✠ Ego albericus interfui. ✠ Ego adelbertus scabinus interfui. ✠ Ego ioseph manu mea subscripsi.

ccccxxxiij.

DOCUMENTO 316.

An. 875.

Giuseppe figlio di Audualdo dona terreni al Monastero ricevendone in launegildo un cavallo.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLudouici diuina ordinante prouidentia imperatoris Augusti, anno in christi nomine xxvi<sup>o</sup>, In mense septembris, per indictionem viij. Constat me ioseph filium cuiusdam audualdi de ciuitate reatina, sana mente et integro uigentique consilio, et bona spontaneaue ac propria uoluntate mea, donasse atque concessisse, et iudicasse pro animae meae remedio in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, ubi uir uenerabilis domnus iohannes abbas praeesse uidetur, seu ad cunctam congregationem eius, Idest terram et uineam nostram quam habuimus in massa torana, loco qui dicitur stalianus, inter uineam et terram petiam unam per mensuram in longitudine pedum xc.<sup>a</sup> et per latitudinem in uno capite pedum xx, et in alio capite pedum xv. De tribus partibus est congregum suprascripti monasterii. De una parte est terra ribbaldi. Ipsam petiam uineae et terrae ad praedictam mensuram et infra ipsa designata loca, cum omnibus intra se habentibus in ipso monasterio pro anima nostra donauimus et iudicauimus possidendam. Vnde nobis infra ipsa designata loca nichil reseruauimus in potestate, sed pro stabilitate ipsius monasterii, et ibi ipsum donum confirmando, recepi ego ioseph pro ipsa donatione a uobis, iam dicte domnus iohannes abbas, launigilt caballum unum, quem apud nos habere testamur. Quatinus ab hac die firma et stabilis sit ipsa nostra donatio in suprascripto monasterio. Et nunquam a nobis neque ab ullo haerede nostro aliquando contradicatur, sed semper in ipso monasterio firmum et stabile permaneat donum nostrum sicuti superius scriptum est, quia sic fuit mea uoluntas. Actum in reate. ✠ Ego ioseph in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego hildeprandus manu mea. ✠ Ego adelbertus manu mea. ✠ Ego toto manu mea. ✠ Ego gaidersius notarius post testium roboratione compleui et dedij.

CCCXXXV.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. KAROLI domnj hludouici imperatoris filii, diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in dei nomine imperii eius in hitalia primo, mense martii, per indictionem viiiij. Constat nos hildeprandum et godiprandum germanos, filios cuiusdam iohannis habitatores de massa torana, uilla quae uocatur paganecum, sana mente et integro consilio, bona et spontanea uoluntate, uendidisse et a die praesenti tradidisse uobis, domne iohannes abbas ex monasterio dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito sabinis in loco qui uocatur acutianus, ad partem eiusdem monasterii. Idest uineam nostram, quam habuimus in praedicto casale paganeco, in loco qui uocatur aecclesiae, Petiam unam per mensuram, ipsa uinea, pedis publici de tremissis iiij. Caput in horto romualdi serui sancti heleutherii, Pedem in riuo, De uno latere uinea atriani et germanorum eius, De alio latere luponis barbani nostri. Ipsam petiam uineae infra ipsa designata loca uobis in integrum uendidimus possidendam, cum omnibus intra se habentibus, ad praetium placitum et definitum et in praesenti acceptum, bouem j. grani modia iiij<sup>a</sup>. quod apud nos habere testamur. Quatinus ab hac die in uestra uel successorum uestrorum ad partem ipsius monasterii permaneat potestate, de ipsa uinea faciendo in omnibus quaecumque uolueritis. Et si nos hildeprandus et godiprandus, aut nostri haeredes contra uos, domne iohannes abbas, aut successores uestros, uel ipsum monasterium, de ipsa uinea causare aut minuere praesumpserimus, aut ab alio homine minime defenderimus, dupla condicione et meliorata uobis subiaceamus, in eodem loco de quo agitur. Actum in massa nautona, mense et indictione suprascriptis. Signa ✠ manuum hildeprandi et godiprandi, qui hanc cartulam fieri rogauerunt. ✠ Ego gaidemarius manu mea. ✠ Ego isengerius manu mea. ✠ Ego gaiderisius manu mea. ✠ Ego gaidemannus notarius post testium roborationem compleui et dedi.

DOCUMENTO 317.

An. 876.

Hildeprando e Godiprando figli di Giovanni vendono al Monastero una vigna situata nel casale *Paganeco*.

CCCXXXVj.

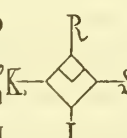
**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIUIDUAE TRINITATIS. KAROLUS eiusdem dei omnipotentis gratia imperator augustus. Cum petitionibus seruorum dei iustis ac rationabilibus diuini cultus amore fauemus, et his oportuna beneficia largimur, praemium nobis aeternae remunerationis a deo rependi non diffidimus. Ideo notum fieri uolumus omnibus fidelibus sanctae dei aecclesiae quia uir uenerabilis iohannes abbas monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod in hitalia situm est in loco qui dicitur acutianus, ad nostram ueniens praesentiam, ostendit nobis praeceptum aui nostri Karoli imperatoris, et domni ac genitoris nostri hludouici piissimi augusti, et hlotharii fratris nostri, nec non et hludouici nepotis nostri olim imperatoris, in quibus continebatur quomodo ipsi et antecessores eorum, liutprandus scilicet, ratgisus, haistulphus ac desiderius reges langobardorum, praedictum monasterium propter diuinum amorem et reuerentiam sanctae dei genitricis MARIAE, semper sub sua tuitione ac defensione tenuissent. ob firmitatem rei postulauit praedictus abbas, ut eorundem imperatorum praecepta nostra auctoritate confirmaremus, et immunitatis praeceptum monasterio suo dare iuberemus. Cuius petitioni propter amorem dei libenter acquieuius, et sicuti postulauit, in omnibus concedendum ita atque confirmandum decreuimus. Quapropter praecipientes iubemus ut nullus fidelium nostrorum, uel missi discurs-

DOCUMENTO 318.

An. 875.

L'imperatore Carlo il Calvo conferma il Monastero nel possesso di tutti i suoi beni e privilegi.



rentes, aut quilibet ex iudiciaria potestate, in aecclesias, uel cellulas, aut loca, uillas, curtes, uel agros, campos, seu reliquas possessiones memorati uenerabilis monasterii, quas moderno tempore tam in langobardia quam in romania, siue in tuscia et in ducatu spoletano, seu in quibuslibet aliis locis possidet, uel quas deinceps ex quorumlibet fidelium datione acquisierit ac possederit, ad causas audiendas, uel fredo seu tributa undecumque exigenda, aut mansiones uel paratas faciendas, uel fideiussores tollendos, aut homines eius monasterii tam ingenuos quam seruos, libellarios, siue clauicos uel cartulatos aut offertos super terram ipsius monasterii commanentes, distringendos, uel ad publicas excubias compellendas, aut ullas redditiones, uel quaslibet occasiones requirendas, nostris uel futuris temporibus ingredi audeat, uel ea quae supra memorata sunt, penitus facere praesumat. Confirmamus etiam eidem monasterio priuilegia pontificum, simul cum omnibus rebus sibi collatis a diuersis hominibus, commutationes, donationes, offersiones, seu et omnia quae per instrumenta cartarum ad idem perueniunt monasterium cum omnibus ad se pertinentibus. Qui uero de his quae fieri prohibuimus temere aliquid praesumpserit, infidelitatis cum noxa omnimodo subdi censemur. Unde monemus fidelitatem uestram, ut cum iam fatus abbas uel monachi et aduocatus eiusdem monasterii in uestra ministeria iustitias requirendas uenerint, dux aut comes qui pro tempore fuerint, in quorum ducatu uel comitatu praefatum coenobium aliquid possidere dinoscitur, defensores atque adiutores existant in omnibus, tam praefato abbati quam et successoribus eius, ut nullius potestatis personam, uim aut inuasionem aliquam inferre permittant in his quae ad memoratam aecclesiam pertinent. Si uero de qualibet causa a parte ipsius monasterii orta fuerit intentio, non per uiles personas, sed per nobiliores homines et ueraciores, sicuti ad partem nostram rei ueritas inquiratur. Nullamque denique mallaturam ab aduocato ipsius monasterii penitus requiratur, nec etiam bannum nostrum pro qualibet causa a parte memorati monasterii aliquo modo exigatur. Sed liceat memorato abbati et successoribus eius, res et possessiones praedicti monasterii sub immunitatis nostrae defensione quieto ordine possidere. Si quis uero ausu temerario contra hanc nostrae auctoritatis iussionem uenire praesumpserit, et eorum quippiam, quae fieri prohibuimus, contra praedictum monasterium facere temptauerit, sciat se, secundum constitutionem domni et genitoris nostri hludouici imperatoris ac nostram, sex centorum solidorum summam ad partem monasterii esse multandum. De famulis eiusdem loci et de omnibus rebus praecipimus ita. De teloneis uero mercatorum, et pontum et decimas, ad portam monasterii dare iubemus. Praestarias uero et commutationes iniuste factas uolumus irritas esse, absque poena ligatae solutionis. Offertos uero eiusdem monasterii nolumus in saeculo uagari, sed, ubicunque inuenti fuerint, licentiam habeat abbas qui pro tempore fuerit, aut monachi, eos ad monasteria reuocare; si opus fuerit dux aut comes qui pro tempore fuerint, eos ad monasteria reuerti faciant. Quicquid uero de praedicti monasterii possessione fiscus noster acquirere poterat, totum nos pro aeterna remuneratione memorato monasterio concedimus, ut in alimonia pauperum et monachorum ibidem deo famulantium, nostris futurisque temporibus proficiat in augmentis. Quatenus memoratos seruos dei liberius pro nobis et pro stabilitate imperii nostri, domini clementiam exorare delectet. Et cum abbas ab hoc seculo migrauerit, eligant inter se de ipso monasterio quemcumque utiliore inuenerint. Et ut haec auctoritas firmior habeatur, ac per futura tempora melius conseruetur, manu propria sup̄ eam firmauimus, atque anuli nostri impressione assignari iussimus.  SIGNUM KAROLI gloriosissimi imperatoris.



Avdacher notarius ad uicem gauzleni recognouit et subscripsit. Datum vij. Kalendas ianuarii anno xxxvj. regni domnj Karoli in francia. Et in successione hlotharij vj. Et imperij eius j<sup>o</sup>. Actum in sancto petro, Indictione viiij. IN DEI NOMINE. FELICITER amen.

cccxxxvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Karoli diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in christi nomine ij<sup>o</sup>. xx die mensis ianuarii per indictionem x. Constat me adelpertum filium cuiusdam mainefredi una cum iohanne filio meo, sana mente et spontanea nostra uoluntate uendidisse et a die praesenti tradidisse in monasterio sanctae MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi et loco qui nuncupatur acutianus, super fluuium pharpham, ubi iohannes abbas praeesse uidetur, Terrae petias duas cum omnibus infra se habentibus, In furcone ubi uocatur ad fontem antiquam. Una petia est per mensuram in longitudine dextris decem et octo, et per latitudinem dextris quinque, Secus terram romani, De duabus partibus et de uno latere, iuxta terram uestri monasterii, Vnum caput tenentem in terra iohannacij. Alia petia est per mensuram in longitudine dextris xv, et per latitudinem dextris vij, Secus terram suprascripti uestri monasterii, De duabus partibus et de uno latere, iuxta terram romani, unum caput tenentem in terra ursi; ambas ipsas suprascriptas petias in integrum. Vnde praetium recepi a te, suprascripte iohannes abbas, ex parte uestri monasterii denarios xl, quod apud nos habere testamur. In tali uero tenore, ut si quoquo tempore nos uenditores aut nostri haeredes, contra uos uel successores uestros aut ipsum monasterium, de ipsa suprascripta terra aliquando causare quaesierimus, aut ab alio homine minime defenderimus, aliam talem terram uobis in duplum persoluamus in consimili loco sub aestimatione. Vnde pro perpetua stabilitate uestra iohannem notarium scribere rogauimus. Actum in furcone, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego adelpertus in hac cartula a nobis facta manu mea. ✠ Ego furconinus manu mea. ✠ Ego hilperimus manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego qui supra iohannes notarius conclusi et finiui.

DOCUMENTO 319.

An. 876.

Adelperto e Giovanni suo figlio vendono al Monastero due pezze di terra situate in Furcone ad Fontem Antiquam.

cccxxxviij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. KAROLI diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in dei nomine imperii eius in hitalia ij. mense maii per indictionem x. Constat me fraupertum filium cuiusdam rodorici habitatorem in carsule, bona uoluntate mea uendidisse et tradidisse a die praesenti in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito in sabinis in loco qui dicitur acutianus, ubi vir venerabilis iohannes humilis abbas praeesse uidetur, Terram nostram quam habuimus in carsule, secus uiam publicam, petiam unam per mensuram pedis publici modia iiij. Vnum caput in uia publica, Pedem tenentem et unum latus in semita quae uadit ad riuum, Et de alio latere terra quae fuit sintari tiani mei. Ipsam terram ad eandem mensuram et infra designata loca, quae est modia iiij. cum omnibus intra se habentibus uobis, domne iohannes, seu in monasterio uestro in integrum uendidimus et per praesens tradidimus possidendam, Vnde nobis nichil reseruauimus in potestate. Pro qua recepi ego qui

DOCUMENTO 320.

An. 876.

Frauperto vende al Monastero un terreno situato in Carsule.

supra fraupertus praetium a uobis ex parte monasterii uestri, argenti denariorum solidos xx, quod apud nos habere testamur, ut inter nos bono animo conuenit, quatinus ab hac die in uestra, seu successorum uestrorum, et in suprascripto monasterio permaneat potestate faciendi de ipsa nostra uenditione pro utilitate ipsius monasterii in omnibus quaecumque uolueritis. Et si ego fraupertus, uel mei haeredes, contra uos aut uestros successores uel ipsum monasterium causare aut retollere uel minuere quaesierimus, aut ab alio homine minime defenderimus, dupla condicione et meliorata uobis in eodem loco subiaceamus, de qua agitur, quia inter nos sic conuenit. Actum in reate, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego fraupertus in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego analdus manu mea. ✠ Ego formosus manu mea. ✠ Ego gaiderisius notarius compleui et dedij.

cccxxxviiiij.

DOCUMENTO 321.

An. 877.

Guideperto vende al  
Monasterio alcuni ter-  
reni situati in Quinto.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Karoli diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti anno in dei nomine imperii eius in hitalia ij°, in iiij die introeunte octobrio, per indictionem xj. Constat me gaidepertum filium cuiusdam godonis de quinto, bona uoluntate mea uendidisse et tradidisse a die praesenti in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, ubi uir uenerabilis domnus iohannes abbas praeesse uidetur. Idest res nostras quas habuimus in quinto, quod est uinea per mensuram pedis publici per longitudinem pedes centum, et per latitudinem in ambo capita pedes xxx. Caput tenentem in congreco frauperti germani mei. Pedem tenentem in terra de Monasterio domini saluatoris, et de duabus partibus tenente congreco similiter de monasterio domini saluatoris. Similiter et uendidimus in ipso sancto monasterio terram nostram, quam habuimus ibidem in quinto, in loco qui dicitur collis malus, et est in ipsa terra in colle malo per mensuram pedis publici modia xv. Caput tenentem in terra de cisiano, Pedem tenentem in terra frauperti germani mei. De una parte est congregum praedicti monasterii, Et de alia parte est terra de monasterio domini saluatoris. Similiter et inter colle modium unum, Caput tenentem in terra praedicti monasterii, Pedem tenentem in terra frauperti germani mei, De una parte est congregum praedicti monasterii. De alia parte similiter congregum ipsius monasterii. Similiter et uendidimus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE omnes res substantiae meae, ubicumque inuentae fuerint in quinto, per singula loca seu uocabula in monte et in plano, uineas, terras, siluas, cultum uel incultum, pascua, poma, arbores et omnia in omnibus. Unde nobis nichil reseruauimus in potestate. Similiter et dedimus in ipsa uenditione ad ipsum sanctum monasterium ipsas cartulas quae michi de rebus ipsis emissae sunt, per quas res ipsas ad partem praedicti monasterii defendatis et habeatis. Et licentiam habeatis uos, domne iohannes abbas, et successores uestri, seu aduocatus praedicti monasterii, cum ipsis cartulis in placito stare et causare, et ipsas res ad partem ipsius monasterii defendere, sicuti et ego absque omni calumnia. Unde recepi ego qui supra gaidepertus praetium a uobis argenti solidos xxx, quod apud nos habere testamur, ut inter nos bono animo conuenit. Quatinus ab hac die in uestra seu successorum uestrorum uel in suprascripti monasterii permaneat potestate faciendi de ipsa nostra uenditione pro utilitate eiusdem monasterii, in omnibus quaecumque uolueritis. Et si ego gaidepertus, aut mei haeredes, contra uos, seu successores uestros, uel ipsum monasterium, de ipsa nostra uenditione causare aut retollere uel minuere quaesierimus, aut ab alio homine minime defenderimus, dupla condicione



et meliorata, uobis seu in suprascripto monasterio subiaceamus, de qua agitur, quia inter nos sic conuenit. Actum in reate. Signum ☩ manus gaideperti, qui hanc cartam uenditionis fieri rogauit. ☩ Ego adelbertus manu mea. ☩ Ego iohannes manu mea. ☩ Ego albuinus manu mea. ☩ Ego gaiderisius notarius compleui.

cccxl.

**I**N DEI NOMINE. Scriptum conuenientiae qualiter bona et spontanea ac ultima uoluntate nostra uenimus in conuenientiam inuicem nos iohannes uir uenerabilis aepiscopus aecclesiae aretinae, et iohannes uir uenerabilis abbas monasterii sanctae MARIAE territorii sabinensis siti acutiano, de rebus meis cuius supra aepiscopi, quae fuerunt cuiusdam genitoris mei trasonis. Et de rebus suprascripti monasterii. Dedi tibi, domne iohannes abbas, ad partem monasterii uestri in ipsa conuenientia ad proprietatem res ipsas in territorio reatino, et loco qui nominatur quadragesimus, per singula uocabula infra ipsum casalem, quantum quondam trasoni genitori meo, infra ipsum casalem quadragesimum a quodam accideo et guntia iugalis eius euenit, quod est: Casae, terrae, uineae, poma, arbores et omnia in omnibus, excepto seruos et ancillas et ipsas res in pantana quas uobis non dedi. Nam alias suprascriptas res in ipso casale quadragesimo quae fuerunt ipsius accidei et guntiae, uobis ad partem monasterii uestri ad proprietatem in ipsa conuenientia dedimus, pro eo quod uos, domne iohannes, una cum uoluntate et consensu ipsius congregationis monasterii uestri, dedistis michi diebus uitae meae ipsas suprascriptas res quas ego uobis ad partem monasterii uestri in ipsa conuenientia dedi. Seu et de rebus monasterii uestri, idest cellam sancti donati in territorio sabinensi, in loco qui dicitur agellum, ipsam cellam cum casis, aecclesiis, cellis, terris, uineis, pratis, pascuis, siluis, salictis, pomis uel arboribus, et cultum uel incultum, seruos uel ancillas, colonos cum coloniciis suis, molinos, aquas aquarumque decursus, et omnia in omnibus. Ipsam praedictam cellam sancti donati cum omni pertinentia sua et quicquid ei pertinere dinoscitur. Simul et ipsum gualdum in eodem loco qui nominatur antiquus, quem quondam hildericus abbas in ipsa cella sancti donati reiniunxit. Seu et ipsas res uestras in Tancies, locum qui dicitur cellae, cum casis, terris et siluis, cum colonis et coloniciis illorum, salictis et pascuis. Et loca ubi nos infra ipsum montem tancies cum animalibus nostris pabulare ualeamus. Et licentiam habeamus ego, uel mei homines, in ipso monte lignamenta ad mansionem uel ad alias causas incidere. Ipsas praedictas cellas cum omnibus pertinentiis suis, michi in ipsa conuenientia dedistis, excepta aecclesia sancti angeli ibidem in tancies cum ipsa offersione sua, quam michi non dedistis. Nam alia omnia, qualiter superius legitur, michi diebus uitae meae in ipsa conuenientia dedistis. In eo tenore: ad ipsas suprascriptas res laborandum, et ipsos seruos et colonos ad operandum, et ipsas casas reconciliandum. Nam non res ipsas peiorandum, nec uendendi, nec donandi, nec commutandi, nec pro anima mea iudicandi, nec per ullius argumentum ingenii in alterius potestatem ad proprietatem alienandi, nisi laborandi, cultandi, fruendi et ipsum fructum in mea potestate habendi diebus uitae meae, et de eo

DOCUMENTO 322.

An. 877. (1)

Giovanni vescovo di Arezzo cede alcuni suoi beni al Monastero in cambio d'altri che riceve in vitalizio.

(1) Ci teniamo senza dubitare all'anno indicato dalla indizione perché l'altra nota cronologica è manifestamente errata. Carlo il Calvo non superò il secondo anno del suo impero e morì nel mese stesso in cui questo documento fu dato. Forse gioverà il ricordar di passaggio come la

indizione di settembre qui usata trovi frequentissimi riscontri nei diplomi imperiali e reali, e nelle carte private di questi tempi. Intorno al vescovo aretino Giovanni men-  
tovato in questo documento, cf. UGHELLI, *Italia Sacra*, I, 402.



faciendi quod uoluero. Et pro ipsis suprascriptis rebus et frugibus ego suprascriptus iohannes aepiscopus, uel meus missus, uobis, uel successoribus uestris, aut in ipso monasterio uestro, annualiter in mense augusto diebus uitae meae censum dare debeamus denariorum xij. Et sic repromitto ego suprascriptus iohannes aepiscopus, quod si ipsas suprascriptas res peiorauero, uel si de eodem monasterio uestro suptrahere quaesiero, nisi diebus uitae meae qualiter supra legitur, uel si ipsum censum uobis annualiter non dederimus quomodo superius continetur, promittimus uobis componere argenti libras quinquaginta. Et post poenam solutam ista omnia suprascripta diebus uitae meae in mea sint potestate ad ipsum censum dandum et post meum discessum ipsae suprascriptae res sub omni integritate reueniant ad partem eiusdem monasterii uestri, excepta illa tertia portione de mobilibus meis quae ego ibi ad exitum meum habuero, quae uadat pro anima mea cui ego ea iudicauero. In tali tenore inter nos in ipsa conuenientia uentum est, ut si uos, uel successores uestri, ista omnia suprascripta quae uos michi in ea conuenientia dedistis, aut quaelibet alia persona michi, diebus uitae meae, tollere uel contendere praesumpserit, licentiam habeam ego ipsas res meas quas uobis in ipsa conuenientia dedi, et omnia mea mobilia quae in ipsis rebus uestris habuero, sub omni integritate recolligendi in mea potestate ad proprietatem, et exinde faciendi quod uoluero sine omni calumnia quia inter nos taliter stetit conuenientia. Et nunquam michi liceat nolle quod semel uolui. Sed omnia ista suprascripta firmiter atque inuiolabiliter conseruare promitto. Et in hac conuenientia interfuerunt adelpertus notarius et subdiaconus, et alius adelpertus notarius, seu et petrus cuiusdam domini, et arduinus cuiusdam taxilonis, et scaptolfus cuiusdam taconis, et adelpertus cuiusdam teudeperti castaldii. Et de congregatione monachorum gaiprandus praepositus, petrus portarius, iohannes medicus, teuto presbiter, anselmo diaconus, grimaldus, spento, stephanus presbiter. Vnde pro stabilitate uestra scampertum notarium scribendum rogauimus. Actum spoleti anno imperii domnj Karoli, in dei nomine iij<sup>o</sup>. mense octobris, per indictionem xj. ✠ Iohannis humilis aepiscopus in hac conuenientia a me facta manu mea subscripsi. ✠ Ego lupu consensi et manu mea. ✠ Ego robertus consensi et manu mea. ✠ Ego adelpertus notarius interfui et manu mea. ✠ Ego arduinus interfui et manu mea. ✠ Ego adelpertus notarius interfui et manu mea. ✠ Ego arnolfus manu mea. ✠ Ego adelbertus interfui et manu mea. ✠ Ego petrus interfui et manu mea subscripsi.

cccxlj.

DOCUMENTO 323.

An. 877.

Teoderado vescovo di Rieti cede al Monastero alcuni beni del suo episcopio e ne riceve altri in cambio.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Karoli diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti anno imperii eius in hitalia ij<sup>o</sup>. In iij<sup>a</sup> die introeunte mense octobrio, per indictionem xj. Constat me teuderadum sanctae sedis reatinae aepiscopum concambiasse uobis, iohannes abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, per consensum et uoluntatem sacerdotum ipsius aepiscopij nostri, Idest res iuris proprietatis ipsius aepiscopij nostri, quod est ipsum molinum in loco qui dicitur parraria, cum alueo et aqua et sedimine ipsius, et terra quae est ibidem in parraria ante ipsum molinum, per mensuram pedis publici modiorum duodecim plus minus. Ab uno capite et per medium uadit uia publica, pedem tenentem in terra de monasterio domini saluatoris. De una parte est terra de aecclesia sancti euticii et de alia parte decurrit riuus. Ipsum molinum et alueum cum ipsa suprascripta terra et infra ipsa designata loca cum omnibus intra se habentibus, uobis,

iohannes abbas, ad partem praedicti monasterii uestri, in integrum in cambium dedimus. Vnde recepi ego qui supra teuderadus aepiscopus, una cum sacerdotibus ipsius aepiscopij nostri, a uobis, iohannes abbas, per consensum et uoluntatem monachorum congregationis ipsius monasterii uestri; Idest uineam et terram uestram quae est iuris et proprietatis monasterii uestri, quam habuistis in ualle suptus collem sancti martini sub illo oliueto, quae est unum tenimentum, et inter ipsam uineam et terram per mensuram pedis publici, plus minus, modiorum sex. De una parte terra sancti heliae et terra hildeprandi, et ex omni parte est congregum praedicti aepiscopij nostri. Ipsam uineam et terram infra ipsa designata loca, cum pomis et arboribus suis, et ipsas uites, quae ibidem plantatae sunt cum omnibus aliis intra se habentibus, nobis teuderado uenerabili aepiscopo, ad partem praedicti aepiscopij nostri, in integrum in cambium reddidistis. Et super ipsum cambium accesserunt et interfuerunt missi nostri pontificis, idest uir uenerabilis maioranus presbiter et uestararius; et missus uester a parte praedicti monasterii uestri, Idest uir uenerabilis teuto presbiter et monachus; et missus iudicis, Idest albericus. Et tres uiri idonei, Idest scaptolfus et adelbertus, nec non et arduinus, ad ipsum cambium prouidendum. Et dum reuersi fuissent, et nobis renuntiassent quod ipsum cambium quod ego teuderadus aepiscopus uobis, iohannes abbas, ad partem praedicti monasterii uestri dedi, quia plus erat, et illa die melioratum paruit esse, et ad congregum praedicti monasterii erat, et haec commutatio legibus fieri poterat. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit inter nos cambium nostrum. Et nunquam a nobis, neque ab ullo successore nostro, uobis, iohannes abbas, seu successoribus uestris uel in suprascripto monasterio, ipsum cambium aliquando contradicatur. Et si ego teuderadus aepiscopus uel quicumque de successoribus meis, contra uos aut successores uestros uel ipsum monasterium, de ipso cambio causare, aut retollere, uel minuere aut corrumpere quesierimus, aut ab alio homine minime defenderimus, promittimus uobis, seu in suprascripto monasterio, poenam colligatam componere, aurei mancosos centum, et hoc cambium in sua constet firmitate quia inter nos sic convenit. Quod uero cambium rogatus a domno theuderado aepiscopo scripsi ego . . . . . (1). ✠ Theuderadus humilis aepiscopus in hoc cambio a me facto manu mea. ✠ Ego maioranus humilis presbiter et uestararius et missus pontificis consensi et manu mea. ✠ Ego albericus missus iudicis interfui et manu mea. ✠ Ego adelbertus interfui et manu. ✠ Ego gaido archidiaconus consensi et subscripsi. ✠ Ego gaidericus presbiter et primicerius consensi et manu mea. ✠ Ego teuto humilis monachus consensi et subscripsi. ✠ Ego bonipertus archipresbiter consensi et manu mea. ✠ Ego arduinus interfui et manu mea subscripsi. ✠ Ego adelbertus indignus presbiter consensi et manu mea. ✠ Ego teuphانيus manu. ✠ Ego campo manu mea. ✠ Ego gaidemarius manū mea. ✠ Ego statius manu. ✠ Ego gaiderisius manu mea.

cccxlj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno Karolomanno, anno in dei nomine in hitalia j°. In j°. die mensis iunii, per indictionem xj. Constat me iohannem filium cuiusdam acimundi de bagiano cambiasse uobis, domne iohannes abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, per consensum et uolun-

DOCUMENTO 324.

An. 877.

Giovanni da Bagiano cede al Monastero una sua terra situata in Pompigiano ricevendone in cambio un'altra situata in Bagiano.

(1) Lacuna di una linea nel codice.



tatem monachorum congregationis monasterii uestri ad partem ipsius monasterii. Idest terram nostram quam habuimus in pompigiano, Petiam unam per mensuram pedis publici, Per longitudinem pedes cxx. Et per latitudinem in uno capite pedes xxxvij. Et in alio capite pedes xxxv. Caput tenentem in terra praedicti monasterii uestri; Pedem in terra liutardi. De una parte est terra gaiprandi et acerisi, et de alia parte uia publica. Ipsam petiam terrae ad praedictam mensuram et infra ipsa designata loca, cum omnibus intra se habentibus, uobis, domne iohannes abbas, ad partem praedicti monasterii uestri in integrum cambiauimus possidendum. Vnde nobis infra designata loca nichil reseruauimus in potestate. Pro qua recepi ego qui supra iohannes a uobis, domne iohannes abbas, et a parte uestri monasterii, terram uestram quam habuisti in bagiano, quae est iuris et proprietatis eiusdem monasterii uestri, Petiam unam per mensuram pedis publici per longitudinem de una parte pedes lxxij, de alia parte per longitudinem pedes xxxv. Et per latitudinem in uno capite pedes xx. Et in alio capite per latitudinem pedes xxv. Caput tenentem in congreco nostro et consortium nostrorum; Pedem tenentem in terra taci-prandi et scaptolfi; De una parte est congregum nostrum. De alia parte terra de monasterio de uareto. Ipsam petiam terrae ad praedictam mensuram et infra designata loca, cum omnibus intra se habentibus, michi iohanni in integrum in cambio reddidistis, et uobis ad partem monasterii uestri de ipsa nichil reseruastis in potestate. Et super ipsum cambium accesserunt et interfuerunt missus pontificis, idest uir uenerabilis lampertus presbiter, et missus iudicis idest iohannes scabinus, et missus a parte monasterii uestri idest uir uenerabilis adelbertus presbiter et monachus. Et tres uiri idonei: Hi sunt acimundus et taco germani, nec non et iohannes filius cuiusdam luponis, ad ipsum cambium prouidendum. Et ipsi directi, renuntiauerunt reuersi, quod ipsum cambium, quod ego iohannes uobis ad partem uestri monasterii dedi, plus erat, et ad congregum praedicti monasterii uestri erat, et illa die melioratum pareret, et haec commutatio legibus fieri poterat. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit inter nos cambium nostrum. Et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro, uobis, domne iohannes abbas, seu successoribus uestris uel in suprascripto monasterio, ipsum cambium aliquando contradicatur. Et si ego iohannes, uel mei haeredes, contra uos iam dictos de ipso cambio causare aut retollere uel minuere quaesierimus, aut ab alio homine non defenderimus, dupla condicione et meliorata uobis promittimus subiaccere, de qua re agitur quia inter nos sic conuenit. Quod uero cambium, rogatus a suprascripto iohanne, scripsi ego . . . . . (1). ✠ Ego lampertus presbiter et missus pontificis testis fui et manu mea. ✠ Ego iohannes in hoc cambio a me facto manu mea subscripsi. ✠ Ego iohannes missus iudicis interfui et subscripsi. ✠ Ego acimundus interfui et manu mea. ✠ Ego taco interfui et manu mea. ✠ Ego iohannes interfui et manu mea. ✠ Ego leutherius manu mea. ✠ Ego ioseph manu mea. ✠ Ego andreas manu mea subscripsi.

---

(1) Lacuna di mezza linea nel codice.



cccxliij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno Karolomanno anno regni eius deo propitio in hitalia j. Mense iulii, per indictionem xj. Constat nos iohannem et leonianum et luponem germanos filios cuiusdam aciprandi habitatores de massa ciculana et uilla quae uocatur petronianum, concambiasse uobis, domne iohannes abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis in loco qui uocatur acutianus, uineam nostram quam habuimus ibidem in petroniano iuxta congregum sancti benedicti. Petiam unam per mensuram pedis publici modiorum trium. In pede et de uno latere in congreco de rebus sancti benedicti; De una parte uia publica; Caput in congreco nostro. Et concambiauimus uobis aliam petiam terrae in loco qui dicitur ad uiculum, per mensuram pedis publici modiorum iiij<sup>or</sup>, quae est secus terram teuduli et domni regis et ferullae; De aliis partibus eiusdem ferullae, caput in illud limen. Seu et concambiauimus uobis ibidem in petroniano, in loco qui dicitur uinealis, terrae petias duas, per mensuram pedis publici modia ij; et secus uiam publicam sunt et terram hildeprandi, et terram pretuli, et dominici presbiteri, et secus terram rimuli, et secus terram de cella sancti benedicti. Ipsam uineam et terram omnem per longitudinem et latitudinem ad pedem publicum pedes centum, et ipsam uineam et terram ad ipsam mensuram, sicuti scriptum est, ad partem ipsius monasterii in cella sancti benedicti in integrum concambiauimus possidendas cum omnibus intra se habentibus. Unde recepimus, qui supra iohannes et leonianus et lupo, a uobis, domne iohannes abba, per consensum congregationis ipsius monasterii, Idest terram de ipso monasterio quae pertinet ad cellam sancti benedicti in loco qui dicitur in fine sancti antimi, petias quatuor per mensuram pedis publici modia viij. et omnia modia centum pedes per longitudinem et centum per latitudinem. Unius petiae caput in uia publica, Pes in terra nostra; De uno latere nostra et baruncelli praesbiteri, et de alio latere nostra et hildeprandi. Secunda petia de tribus partibus congregum nostrum, et de una parte hildeprandi. Tertia petia a capite et pede terra liudeni diaconi. De uno latere nostra et domni regis, et de alio latere nostra. Quartae petiae caput in congreco nostro, pes in terra hildeprandi; De uno latere nostra, et de alio latere limite. Ipsas iiij<sup>or</sup> petias ad ipsam mensuram sicut scriptum est, nobis in integrum dedistis pro ipso suprascripto cambio cum omnibus intra se habentibus, et haec commutatio ut lex continet facta est. Et missi interfuerunt ad eam prouidendum. Missus pontificis uenerabilis teuderadi aepiscopi, Idest gradicisius diaconus; et missus iudicis, Idest iohannes; A parte domni regis, seu et missus de ipso suprascripto monasterio, Idest iohannes presbiter et monachus. Et uiri idonei tres. Hi sunt: lupo filius cuiusdam trasonis, et maio aduocatus ipsius monasterii, et alipertus filius cuiusdam alimundi, et clarissimus filius cuiusdam guadonis. Et dum super ipsum cambium directi fuissent, renuntiauerunt quia ipsum cambium illa die eis melioratum paruit quod ipse tu iohannes abba ad partem monasterii recepistis, quam quod nos a te recepimus, pro eo quod plus et melior erat et in congreco ipsius cellae sancti benedicti. Et haec commutatio legibus fieri potest. Quatenus ab hac die in uestra uel successorum uestrorum ad partem ipsius monasterii permaneat in potestate de ipso suprascripto cambio faciendi in omnibus quaecumque uolueritis. Et si nos qui supra iohannes et leonianus et lupo, aut nostri haeredes, contra uos, domne iohannes abba, aut contra successores uestros, uel contra ipsum monasterium de ipso suprascripto cambio causare aut minuere siue retollere praesumpserimus, aut ab alio homine minime

DOCUMENTO 325.

An. 877.

Giovanni, Leoniano e Lupo figli di Aciprando cedono al Monastero una vigna ed una terra situata in Petroniano, ricevendone in cambio una terra situata in fine S. Antimi.

defenderimus, promittimus uobis poenam colligatam in auro componere mancosos centum, et hoc cambium in sua constet firmitate quia inter nos sic conuenit. Actum in eiculis, mense et indictione suprascriptis. Signa ☩ ☩ ☩ manuum iohannis et leoniani et luponis, qui hanc cartam cambiationis fieri rogauerunt. ☩ Ego lupo manu. ☩ Ego fraupertus manu. ☩ Ego maio interfui et manu. ☩ Ego iohannes interfui et manu. ☩ Ego clarissimus manu. ☩ Ego alifredus manu. Ego gaidemarius notarius compleui et dedi.

cccxluiij.

DOCUMENTO 326.

An. 878.

Giovanni maestro figlio di Gundiperto da Rieti cede al Monastero una terra *suptus colle de pauperi*, ricevendone in cambio un'altra nel territorio della città di Rieti fuori della porta Interocrina nel luogo chiamato *Arçi*.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantis domni Karolimanni, anno in dei nomine in hitalia ij°. Prima die mensis nouembris per indictionem xij. Constat me iohannem magistrum, filium cuiusdam gundiperti de ciuitate reatina, concambiasse uobis, domne iohannes abba ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, per consensum et uoluntatem monachorum congregationis ipsius monasterii uestri. Terram nostram quam habuimus in campo *suptus colle de pauperi*. Petiam unam per mensuram pedis publici per longitudinem pedes cxv, et per latitudinem in uno capite pedes xcv. Et in alio capite per latitudinem pedes lxxxv a capite, et una parte est terra sancti heleutherii. Pedem tenentem in terra stabeli. De alia parte est uia quae uadit ad pauperes. Ipsam petiam terrae ad praedictam mensuram et infra ipsa designata loca, cum omnibus intra se habentibus, uobis, domne iohannes abba, ad partem monasterii uestri in integrum in cambio dedimus possidendam. Unde in cambio recepi ego iohannes a uobis et a parte monasterii uestri, terram uestram quam habuistis foris ciuitatem reatinam foris portam quae dicitur interocrinam, in loco qui dicitur arçi. Petiam unam iuris et proprietatis monasterii uestri, per mensuram pedis publici, per longitudinem pedes xl, et per latitudinem in ambobus capitibus pedes xxj. Caput tenentem in uia publica, et aliud caput tenentem in congreco sancti georgii. De una parte est congregum nostrum. De alia parte est uinea romaldi. Ipsam suprascriptam terram ad praedictam mensuram et infra ipsa designata loca cum omnibus intra se habentibus, nobis iohanni in integrum in cambio reddidistis. Et sicuti in lege langobardorum continetur, super ipsum cambium accesserunt et interfuerunt missi pontificis. Idest uir uenerabilis adelbertus presbiter, et a parte monasterii uestri idest uir uenerabilis adelbertus presbiter et monachus, et missus iudicis idest iohannes, et tres uiri idonei, hi sunt: arduinus et ioannes scabini, nec non et hildeprandus, ad ipsum cambium prouidendum. Qui dum reuersi fuissent, renuntiauerunt quod ipsum cambium quod ego iohannes uobis, domne iohannes abba, ad partem eiusdem monasterii uestri dedi, plus et melioratum, et ad congregum praedicti monasterii illa die paruit esse, quam quod a uobis recepi, et haec commutatio legibus fieri potest. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit inter nos cambium nostrum, et neque a nobis neque ab ullo haerede posteroque nostro uobis, domne iohannes abba, seu successoribus uestris ipsum cambium aliquando contradicatur, sed semper uobis firmum et stabile permaneat. Et si ego iohannes, uel quicumque de haeredibus meis, contra uos, domne iohannes abba, seu successores uestros, uel ipsum monasterium de eodem cambio causare aut retollere uel minuere quesierimus, aut ab alio homine minime defenderimus, dupla condicione et meliorata uobis in eodem loco promittimus subiacere de quo agitur, quia inter nos sic conuenit. Actum in reate. Quod uero cambium rogatus a suprascripto iohanne scripsi ego gaiderisius notarius. Signum ☩ manus iohannis qui



hoc cambium fieri rogauit. ✠ Ego adelpertus humilis presbiter et missus pontificis interfui et manu mea. ✠ Ego iohannes sclabinus interfui et manu mea. ✠ Ego albuinus interfui. ✠ Ego iohannes interfui et manu. ✠ Ego asifredus manu mea. ✠ Ego ursus manu mea. ✠ Ego odelprandus manu mea. ✠ Ego gaiderisius notarius compleui et dedi.

cccxliv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantis domni Karolomanni anno in dei nomine in hitalia ij, mense iulii, per indictionem xij. Constat me ursum filium cuiusdam audualdi de ciuitate reatina, bona uoluntate mea uendidisse et tradidisse a die praesenti in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, ubi uir uenerabilis iohannes abba praeesse uidetur, et ad cunctam congregationem ipsius, idest duas petias terrae nostrae quas habuimus in massa torana in loco qui dicitur collis staliani per mensuram pedis publici solidorum septem. Unius petiae caput et una pars a uia publica, de una parte est congregum praedicti monasterii, pedem tenet in terra aepiscopij reatini. Alia petia est super uiam. Unum caput tenens in congreco praedicti monasterii, Pedem in terra totonis et sintarii. De uno latere est uia publica. De alio latere terra praedicti monasterii, et aepiscopij reatini. Ipsas ambas petias terrae ad praedictam mensuram et infra ipsa designata loca cum omnibus intra se habentibus in ipso monasterio in integrum uendidimus et per praesens tradidimus possidendas. Unde nobis nichil reseruauimus in potestate. Pro quibus recepimus nos qui supra ursus praetium a uobis, domne iohannes abba, argenti solidos xx, quod apud me habere testor. Quatinus ab hac die in uestra seu successorum uestrorum et in suprascripto monasterio permaneat potestate faciendi de ipsa nostra uenditione pro utilitate ipsius monasterii in omnibus quaecumque uolueritis. Et si ego ursus, uel mei haeredes contra uos, domne iohannes abba, seu successores uestros uel ipsum monasterium, de ipsa nostra uenditione causare aut retollere uel minuere quaesierimus, aut ab alio homine minime defenderimus, dupla condicione et meliorata uobis subiaceamus in eodem loco de quo agitur, quia sic conuenit inter nos. Actum in reate. ✠ Ego ursus in hac carta a me facta manu mea subscripsi. ✠ Ego adelbertus manu mea. ✠ Ego hildeprandus manu mea. ✠ Ego gaiderisius notarius compleui et dedi (1).

DOCUMENTO 327.

An. 879.

Orso figlio di Audualdo vende per venti soldi d'argento al Monastero due pezze di terra situate nella Massa Torana nel luogo detto *Collis Staliani*.

(1) Seguono di mano del secolo XII, due carte dei tempi dell'imperatore Federico I. (A. D. 1154 e 1155) che il lettore troverà nell'Appendice in fine di questo volume. Dopo queste due carte rimane in bianco nel codice lo spazio di una pagina e mezza.



cccxlvj.

An. 880-883? (1)

Anselmo Abate.

SEPTIMUS DECIMUS equidem huius sacri coenobii extitit abbas ANSELMUS (2).

cccxlviij.

DOCUMENTO 328.

An. 880.

Formosa, vende, insieme con suo marito Stefano, al Monastero una terra situata in Massa Torana nel casale detto Coniolicampi.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno Karolo, anno deo propitio in hitalia ij<sup>o</sup>, mense decembris, per indictionem xiiij. Constat me formosam filiam cuiusdam albin, et coniugem stephani, nemine me cogente neque uim faciente, nec ullam uiolentiam patientem, nisi bona et spontanea propriaque uoluntate, et integro uigens consilio, cum notitia trium propinquorum parentum meorum, idest grimaldi clerici et albuini et uenerii et albin, qui me inquisierunt si aliquam uiolentiam passa fuisset ab ipso stephano uiro meo, aut quatione uoluisset ipsas res meas uenundare, et ego in eorum praesentia nullam uiolentiam pati me proclamaui, nisi mea uoluntate uolo res meas uendere, una cum stephano uiro meo, et uendidisse et modo a die praesenti tradidisse uobis domno anselmoni abbati ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis in loco qui uocatur acutianus, ad partem ipsius monasterii, uidelicet uineam nostram quam habemus in massa torana in casale qui uocatur coniolicampi, ubi dicitur ad illam ouellanam, suptus uiam petiam unam, per mensuram pedis publici in longitudinem pedum centum quinque, et in latitudine pedum xxx, caput in congreco nostro, pedem in uinea ipsius monasterii, ab uno latere ansualdus et albinus et ipsum suprascriptum monasterium, et ab alio latere ipsius suprascripti monasterii et albuini et ansualdi. Et illam nostram portionem uobis uendidimus

(1) Gregorio di Catino nel suo catalogo degli Abati (*Regesto*, vol. II, pag. 15) fa terminare il governo abbaziale di Giovanni e cominciar quello di Anselmo nell'anno 881. La indizione decimaquarta segnata nel documento seguente trasse per fermo in errore Gregorio, il quale non considerò che in esso è usata la indizione di settembre. L'ultimo documento che attesta l'esistenza di Giovanni è quello pubblicato qui sopra colla data del luglio 879 (Doc. 328), e l'unico che menzioni Anselmo è del dicembre 880, sicché la morte di un abate e la successione dell'altro va posta tra queste due date. Il prossimo documento 330 è dell'anno 883 e menziona un nuovo abate di nome Teutone. E qui ci pare di dover ricordare che il Mabillon pubblicò negli *Annali Benedettini* il documento 273 da noi pubblicato nel secondo volume di quest'opera, ma stretto dalle contraddizioni delle note cronologiche, lo attribuì all'anno 881. Il Muratori nel *Chronicon Farfense* fece il medesimo. Noi abbiám detto a suo luogo (*Regesto*, vol. II, pag. 225) per quali ragioni e con quali riserve c'induceuamo ad assegnar l'anno 801 a quel documento e come inclinavamo a non crederlo tutto genuino e neppur tutto spurio, ma sì piuttosto il rifacimento di un antico e guasto originale. Ora qui ci è mestieri discutere una ipotesi immaginata dal Mabillon a proposito di questo documento, la quale riguarda la cronologia farfense di questi tempi. Data la perfetta genuinità del documento, l'insigne annalista benedettino stima a gran ragione impossibile di ammettere in un documento di Carlomagno la menzione dell'abate Ingoaldo eletto senza alcun dubbio a reggere il Monastero dopo la morte del grande imperatore. Perciò trovando per caso le note cronologiche rispondenti al febbraio 881, il Mabillon senz'altro attribuisce il do-

cumento a Carlo il Grosso. A sciogliere poi la difficoltà che deriverebbe dalla menzione dell'abate Ingoaldo († 830?), egli afferma come ipotesi certa la esistenza di un abate Ingoaldo II rimasto ignoto a Gregorio di Catino e non menzionato mai in nessuna memoria di Farfa. Al Muratori nel riferir questa ipotesi non fallì l'acume usato, e la disse accettabile, se non fosse che la rendeva dubbia la successione degli Abati già così frequente in quegli anni. Il documento 329 pubblicato qui sotto colla sua data del dicembre 880, avvalorò il dubbio del Muratori e lo tramutò in certezza. Per ammettere la ipotesi del Mabillon, bisognerebbe supporre che tra il dicembre 880 e il febbraio 881 fosse morto Anselmo, e il misterioso Ingoaldo II fosse stato eletto a succedergli e avesse avuto tempo di mandare ad Aquisgrana e di ottenere un privilegio da Carlo il Grosso senza che ne rimanesse memoria alcuna nel Monastero. Ciò anche indurrebbe contraddizione nella data perché a quel tempo Carlo il Grosso non era in Aquisgrana, onde il Muratori (*Annali* ad an. 881) accenna alla possibilità che l'*Aquis* della data indichi un qualche luogo d'Italia ch'egli però non precisa. Ma la indicazione del Palazzo (*Datum Aquis Palatio*) ci fa sicuri che il documento vuol menzionare Aquisgrana. Così l'ipotesi ci sembra distrutta e la cronologia degli abati ci par che debba restare come ci fu tramandata da Gregorio di Catino. Il quale, uscito oramai dai tempi leggendari del Monastero, andrà talvolta errato nei computi mentre vuol fissare qualche data precisa, ma per la esperienza grande dei documenti farfensi e per gli aiuti che gli forniva la biblioteca di Farfa, non poteva facilmente ignorar l'esistenza di un abate vissuto soli due secoli prima di lui.

(2) Effigie dell'abate Anselmo.

sicut ipsam suprascriptam uineam de ipsa petiola de terra cum portione mea de ipsis salicibus, caput in uia publica, et ab alio capite uia publica, pedem in terra ipsius suprascripti monasterii. Ipsam terram infra ipsis designatis locis cum portione mea de salicibus et ipsam uineam ad ipsam mensuram, sicut scriptum est, uobis uendimus cum omnibus intra se habentibus, ad praetium placitum et definitum et in praesenti acceptum, merces in appraetiatos solidos duos et unum tremisse. Quod apud nos habere testamur. Quatinus ab hodierna die in uestra uel successorum uestrorum, ad partem ipsius monasterii permaneat potestate faciendi de ipsa nostra uenditione in omnibus quaecunque uolueritis. Et si ego formosa et stephanus uir meus, aut nostri haeredes contra uos, domne anselme abba, aut contra uestros successores aut contra ipsum sanctum monasterium de ipsa nostra uenditione causare aut minuere praesumpserimus, aut ab alio homine minime defenderimus, dupla conditione uobis et meliorata promittimus subiaccere de ipsa nostra uenditione in ipsis locis, de qua agitur. Actum in massa torana, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus formosae et ✠ stephani uiri eius, qui hanc cartulam fieri rogauerunt. Signa ✠ ✠ ✠ manuum uenerii et albani et albini propinquorum parentum consentientium. ✠ Ego garimundus clericus parens consentiens manu mea. ✠ Ego sigemarius manu mea subscripsi. ✠ Ego garimundus manu mea subscripsi. ✠ Ego gaidemarius notarius scriptor huius cartae, post traditam et a testibus roboratam, compleui et dedi.

cccxlviij.

**O**CTAVUS DECIMUS quoque congregationi huic pastor TEUTO praefuit (2).

An. 883?-888. (1)

Teutone Abate.

cccxlviij.

**I**N NOMINE DOMINI. Imperantis domni nostri piissimi perpetui augusti et a deo coronati Karoli magni imperatoris in dei nomine anno iij<sup>o</sup>, seu et domni marini summi pontificis et uniuersalis papae sedis anno i. mense iulio, indictione i. Constat me raifredum filium bonae memoriae leonis de uico fossiano territorii uiterbensis, libera potestate uendidissem tibi teutoni uiro uenerabili abbati ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod constructum est in territorio sabinensi, loco ubi dicitur acutianus, idest unum petium de uinea cum ipsa terra supra quam plantata est, et omnibus super se habentibus et accessionibus suis, quae reiacere uidentur in casale rubgano ubi dicitur piscina nigra, et est mensurata tota in circuitu perticis..... (3) ad perticam legitimam pedum xij, et habet fines de una parte uinea herminolfi, de alia parte fossatum, de tertia parte uinea leonis, de iij<sup>a</sup> uero parte uineam ursi magistri; Simulque ego suprascriptus raifredus uendo tibi suprascripto domno teutoni abbati ad partem iam dicti monasterii portionem meam de iam dicto casale rubgano. Seu et sortem meam de casa, cum curte et horto et uinea et terra in uico fossiano quae leoni genitori meo per cartam comparisonis uenit a leone filio bonae memoriae gisperti. Et professus sum ego qui supra uenditor, quia de ipsa suprascripta uenditione, qualiter superius legitur, nichil michi

DOCUMENTO 329.

An. 883.

Raifredo figlio di Leone da Vico Fossiano vende al Monastero alcuni suoi beni.

(1) V. la nota al num. CCCXLVI.

(2) Effigie dell'abate Teutone.

(3) Lacuna di una parola.



aliquid reseruau in potestate, sed tibi, suprascripte emptor, ad partem iam dicti monasterii, una cum aquis, aquarumque decursibus, et omnia super se habentibus, et accessionibus suis, in integrum et in transactum uendidi. Unde profiteor ego suprascriptus uenditor suscepisse et recepisce a te suprascripto emptore, et a parte suprascripti monasterii pro suprascripta uenditione, Idest praetium argenti solidos xx, sicut inter nos bono animo conuenit. Quatinus ab hac die ipsa suprascripta uenditio in tua, qui supra emptor, uel posterorum atque successorum tuorum, et ad partem iam dicti monasterii, sit potestate faciendi et iudicandi qualiter uolueritis. Et si ego ipse uenditor, aut aliquis de meis haeredibus, de ipsa suprascripta uenditione quam textus iste continet, in aliquo molestare per nosmetipsos aut per submissam personam temptauerimus, aut contra agere aut causare praesumpserimus, et ab omni homine non defenderimus, tunc componere me promitto, ego qui supra uenditor, uel meos haeredes, tibi, suprascripte emptor, uel ad posteros et successores tuos, et ad partem iamdicti monasterii, ipsam suprascriptam uenditionem duplam, et aliam tantam et talem, et in quantum meliorata fuerit iusta aestimatione in ferquido loco. Actum in uico fossiano. ✠ Ego raifredus in hac carta a me facta manu mea. ✠ Ego rodilandus scabinus testis subscripsi. Signum ✠ manus luponis de uico fossiano testis. Signum ✠ manus leonis de uico quintiano testis. Signum ✠ manus raifridi ferrari testis. ✠ Ego leo notarius hanc cartam scripsi et post traditam compleui et dedi.

cccl.

DOCUMENTO 330.

An. 883.

L'imperatore Carlo il Grosso conferma il Monastero nei suoi privilegi.

**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIUIDUAE TRINITATIS. KAROLUS DIUINA fauente clementia imperator augustus. Quicquid pro diuino amore christi sacerdotibus et seruis dei impendimus, totum ad nostrae magnificentiae incrementum, proficere indubitanter credimus. Ideoque omnium sanctae dei aecclesiae nostrorumque fidelium cognoscat industria, eo quod teuto uenerabilis abba monasterii sanctae MARIAE sabinensis, quod situm est in loco quod dicitur acutianus, nostram implorauit mansuetudinem per liutguardum reuerentissimum praesulem nostrique palatii archicapellanum, ut pro dei summi amore, et intemeratae genitricis ipsius ueneratione, nostrum illi imperiale praeceptum fieri praeciperemus, et eum sub nostri mundiburdii tuitione reciperemus, per quod uniuersas monasterii sui res, mobiles et immobiles, tam quae per nostram nostrorumque praedecessorum liberalitatem, quam quae et per aliorum quorumlibet fidelium christi magnificentiam collatae et acquisitae sunt, tam etiam et per praecepta regum langobardorum, seu et imperatorum francorum, nec non et per priuilegia pontificum, quam quae etiam et res quas lambertus dux seu guitto, uerum etiam et singuli prauis homines per illorum potestatem iniuste de eodem subtraxerunt monasterio, reddi praeciperemus, tam etiam de praestariis quae iniuste factae sunt, ut absque poena ligatae solutionis rumpantur. Et res quas salici homines per instrumenta cartarum ad idem contulerunt monasterium, confirmantur. Simul etiam et res quas offerti de ipso monasterio per instrumenta cartarum conquisierunt, uel eis in portionem aut in haereditatem a parentibus et fratribus eorum obuenit siue mobiles siue immobiles. Quam petitionem pro eo quod ratum rationabilemque prospeximus, ad effectum perducere iussimus, praesentis paginae formulam inscribi praecipientes, per quam decernimus et irrefragabiliter statuimus, ut omnes praedicti monasterii conscriptiones et possessiones atque familias, tum ipsi teutoni uenerabili abbati, quam et successoribus eius, iure quieto ac pacifico in perpetuum fruendas ac possidendas. Ita ut nullus dux, comes, castaldius, uel cuius-



libet publicae partis exactor, seu cuiuslibet hominis persona, aliquam praedictae aecclesiae in rebus et familiis cartulatis uel offertis, cunctisque colonis liberis et seruis, inuasionem, diminorationem aut uiolentiam inferre audeat. Sed liceat memorato abbati et successoribus eius, simul cum cuncta congregatione ipsius sancti coenobii, pro nobis et stabilitate regni nostri domini misericordiam attentius exorare. Si quis autem contra hoc augustale munimentum agere et uiolare illud temptauerit, xxx libras auri componere cogatur parti suprataxatae aecclesiae et ipsius sanctae congregationis; et ut haec auctoritas nostra nostris futurisque temporibus, domino protegente, inuiolabilis habeatur, et ab omnibus uerius credatur et diligentius obseruetur, anuli nostri impressione suptr sigillari iussimus (1). Waldo cancellarius ad uicem liutwardi archicancellarii recognoui. Datum viij. Kalendas iulii, anno incarnationis domini dcccxxxiiij, indictione j, anno uero piissimi imperatoris Karoli iij°. Actum in monasterio quod nuncupatur nonantula. In dei nomine feliciter. Amen.

ccclj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Karoli diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti anno auxiliante domino iij°. xij die mensis martii, per indictionem j. Constat me petrum filium cuiusdam leonis de amiterno, bona et spontanea uoluntate mea cambiasse uobis, domne teuto uir uenerabilis abba ex monasterio sanctae MARIAE quod situm est in sabinis, loco qui nominatur acutianus. Hoc est uineam nostram quam habeo in praedicto amiterno, in loco qui nominatur ad sanctum xistum, ubi uocatur uinealis, petiam unam per mensuram modii j, cum omnibus intra se habentibus, quae est posita de uno latere secus uineam de aepiscopio sanctae MARIAE, et de alio latere secus uineam lupardi, unum caput tenens secus terram praedicti monasterii uestri, et aliud caput tenens secus uineam quam nobis reseruauimus. Unde recepi ego suprascriptus petrus a uobis, domne teuto uir uenerabilis abba, una cum consensu et uoluntate congregationis monasterii uestri, Hoc est terram de ipso sancto monasterio quam habuistis in praedicto amiterno, in loco qui nominatur ad sanctum xistum, petiam unam per mensuram modalis j. in integrum cum omnibus intra se habentibus. Quae est posita de uno latere et de uno capite secus terram quae michi est in congreco. Et de alio latere secus terram quae fuit quondam izonis ciuis reatini. Aliud caput tenens iuxta semitam. Unde pro ipso cambio prouidendo, directi fuerunt missi, a parte pontificis, iohannes presbiter et alii boni homines quorum fides admittitur, hi sunt landus, maurus, lupardus, guarno, gainfredus, aruinus et martinus, et de uestro monasterio ibi fuerunt petrus uir uenerabilis presbiter, palumbus praesbiter et monachus. Qui reuertentes desuper ipsa suprascripta re, toti renuntiauerunt quod ipsa die plus melioratum paruit esse ipsum cambium quod a parte monasterii uestri recepistis, quam illud quod nos recepimus. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit inter nos ipsum concambium. Et neque a nobis, neque ab ullo homine uel haeredibus posterisque nostris uobis, suprascripte teuto uir uenerabilis abba, uel successoribus uestris ipsum concambium aliquando contradicatur, quod apud nos habere testamur. In tali autem tenore, ut si aliquis homo contra te, suprascripte domne teuto uir uenerabilis abba, uestrosque successores litigauerit, et nos mi-

DOCUMENTO 331.

An. 883.

Pietro figlio di Leone da Amiterno cede un suo terreno al Monastero in cambio d'un altro.

(1) Effigie dell'imperatore Carlo il Grosso.

nime defenderimus, aut qualibet causatione uos exinde fora mittere praesumpserimus, de nostro proprio melioratas res in ipso sancto monasterio in duplum uobis restaurare promittimus, quia sic inter nos conuenit. Unde pro stabilitate nostra hilperinum notarium scribendum rogauimus. Actum in amiterno mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus suprascripti petri qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Ego isemundus manu mea. ✠ Ego lando manu mea. ✠ Ego iohannes presbiter qui interfui manu mea. ✠ Ego luceradus manu mea. ✠ Ego baruncellus manu mea. Signum ✠ manus suprascripti mauri qui interfuit. Signum ✠ manus suprascripti lupardi qui interfuit. Signum ✠ manus suprascripti guarnonis. Signum ✠ manus suprascripti gaimfridi qui interfuit. Signum ✠ manus suprascripti aruini. Signum ✠ manus suprascripti martiniani qui interfuit. ✠ Ego qui supra hilperinus notarius compleui et dedi.

ccclij.

DOCUMENTO 332.

An. 884.

Tedgerio e Odila coniugi donano al Monastero alcuni beni riservandosi l'uso per loro e pei discendenti fino alla terza generazione.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Constat me tedgerium castaldium de forcone, filium cuiusdam heringerii ex natione francorum, una pariter atque communiter cum odila uxore mea, filia cuiusdam frainsidi, propria nostra uoluntate, pro mercede et redemptione animarum nostrarum, dedisse atque concessisse, et secundum nostram saligam legem per festucam et andilaginem et per guasonem et per laulangon et per cultellum et per ramos arborum tradidisse pro animabus nostris in monasterio sanctae MARIAE quod situm est in territorio sabinensi, in loco qui uocatur acutianus, ubi teuto uir uenerabilis praecessit abba uidetur. Idest ipsas res uel substantias in integrum, quas nobis iohannes presbiter filius cuiusdam eilfi per cartam emisit, hoc est ipsas res in forcone in loco qui uocatur colomente et silua plana, uel ubicumque et per singula loca uel uocabula de ipsis rebus inuentae fuerint, Idest casis, terris, uineis, pratis, pascuis, siluis, salictis, pomis, arboribus fructiferis uel infructiferis, ripis, riuis, cultis uel incultis et omnia in omnibus ut supra diximus, et ipsas res quas nobis iohannes presbiter per cartam emisit, in integrum pro animabus nostris in suprascripto monasterio sanctae MARIAE donamus, et a die praesenti concedimus possidendum. In tali uero tenore ipsas suprascriptas res in suprascripto monasterio donamus, ut dum aduixerimus, in nostra uel de filiis et filiabus nostris et nepotibus nostris et tertia nostra generatione sit potestate. Et post nostrum obitum pro redemptione animarum nostrarum sit in potestate suprascripti monasterii sanctae MARIAE, sicuti diximus, ut habeat, teneat et possideat, uendicat ac defendat, uel quicquid ex oportunitate idem monasterium post obitum nostrum de ipsis rebus facere aut eligere uoluerit, in omnibus liberam ac firmissimam habeat potestatem faciendi exinde quod uoluerit. Unde nos suprascripti de ipsis suprascriptis rebus secundum nostram saligam legem per festucam foras guirpiuimus, et in omnibus nos exinde foras exitos fecimus. Si quis uero, hoc quod futurum esse non credimus, de nobis suprascriptis tedgerio castaldio et odila, aut de haeredibus uel prohaeredibus nostris contra ipsum suprascriptum monasterium, qualibet opposita persona, aut a nobis emissa, contra hanc cartam seu traditionem istam, quam nos pro animabus nostris fecimus, bona et spontanea nostra uoluntate conscribi rogauimus, ire aut irrumpere quaesierit, aut causare praesumpserit, aut ab omni homine minime defenderimus, tunc inferamus, una cum distringentibus sociis fisci, auri libram unam, argenti pondera duo coacti exsoluemus, et quod repetit uendicare non ualeat. Sed praesens carta donationis nostrae omni



tempore firma et inuiolata permaneat cum stipulatione subnexa. Unde pro stabilitate uestra iohannem notarium scribere rogauimus. Actum in forcone, anno imperii domni Karoli quarti ludouici filii, quarto, x die mensis nouembris, per indictionem ij. Signa ☩ ☩ manuum suprascripti tedgerii castaldii et odilae uxoris eius, qui hanc cartam fieri rogauerunt. ☩ Ego frodegausus manu mea. Signum ☩ manus lanfredi franci testis. ☩ Ego dauid manu mea. ☩ Ego risolvus manu mea. ☩ Ego landepertus manu mea. ☩ Ego iohannes manu. ☩ Ego samson manu mea. ☩ Ego qui supra iohannes notarius compleui et dedi.

cccliij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Karoli diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti in hitalia in dei nomine anno iiij<sup>o</sup>. Ab incarnatione quoque domini nostri ihesu christi anno dcccclxxxiiij<sup>o</sup>, mense februarii, per indictionem ij. Constat me sindolfum filium cuiusdam sinderisi habitorem in massa nautona in loco qui dicitur busianus, bona uoluntate mea et pro mercede et redemptione animae meae, donasse atque concessisse in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE territorii sabinensis in loco qui dicitur acutianus, ubi uir uenerabilis domnus teuto abba praesens esse uidetur. Idest omnes res et substantias meas, quotquot habuimus infra cunctam massam nautonam in loco qui dicitur busianus, seu per alia uocabula uel loca, casas, uineas, terras, siluas, prata, pascua, poma, arbores, aquas atque decursus aquarum, cultum uel incultum, omnia et in omnibus ubicumque de omnibus rebus meis inuentum fuerit, siue de paterna, siue de materna haereditate, siue de comparatione uel donatione, siue de quolibet conquisito uel attractu, ubicumque habere et possidere uisus sum. Similiter et dedimus in ipso sancto monasterio omnes meas cartulas quas ego et genitor meus ipsas res a singulis hominibus conquisiimus, et per quas res ad partem ipsius monasterii habeatis uel possideatis ac defendatis. Et licentiam habeatis uos, domne teuto uir uenerabilis abba et successores uestri, cum ipsis cartulis ad placitum stare, et causam ipsarum rerum ad partem monasterii uestri defendere, sicut et ego absque omni calumnia. Ista omnia sicuti superius scripta sunt in ipso monasterio pro anima mea donauimus et iudicauimus possidendum. Unde nichil michi reseruauimus in potestate, et neque a me neque ab ullo haerede posteroque nostro ipsa nostra donatio ipsi sancto et uenerabili loco aliquando contradicatur, sed omni tempore firma et stabilis permaneat, sicuti lex langobardorum et edicti continet pagina, unde pro stabilitate praedicti monasterii Gaiderisium notarium scribere rogauimus. Actum iuxta tore, mense et indictione suprascriptis. Signum ☩ manus sindolfi qui hanc cartam fieri rogauit. ☩ Ego gaiderisius manu mea. ☩ Ego audolfus manu mea. ☩ Ego opteramus manu mea. ☩ Ego gaiderisius notarius compleui et dedi.

DOCUMENTO 333.

An. 884.

Sindolfo dona al Monastero i beni posseduti da lui nella Massa Nautona.

cccliij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Imperantis domni Karoli diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, in christi nomine, anno iiij<sup>o</sup>. vij<sup>o</sup> die mensis aprilis, per indictionem ij. Profiteor me ego lupo filius cuiusdam gargimonis propria mea uoluntate uendidissem et tradidissem tibi, domne teuto uir uenerabilis abba de monasterio sanctae dei genitricis MARIAE

DOCUMENTO 334.

An. 884.

Lupo figlio di Gargimone per venti soldi francisci vende al Monastero una terra situata in Fundo Luciano.



de acutiano, territorii sabinensis, a praesenti die ad ius et proprietatem suprascripti monasterii, ut in cella uestra sanctae MARIAE de coperseta in territorio trointensi esse et permanere debeat, res iuris mei quae michi euenit de meo conquisito. Idest in fundo liciano territorio trointensi terram meam modiorum nouem excultam cum pomis et arboribus suis tantum. Unde a te suscepi in praetio solidos xx franciscos tantum, ut a die praesenti habeatis, teneatis et possideatis. Et a nullo homine uel haerede meo uobis aliquando contradicatur. Si quis contra ire uoluerit, promitto me et meos haeredes stare et defendere. Et si non potuerimus, aut si de hac uenditione causationem imposuerimus uobis et uestris successoribus, ad partem suprascripti monasterii ipsam meam uenditionem duplam et melioratam restituamus in ipso suprascripto casale, manente hac mea cartula in sua firmitate. Quam uero cartulam uenditionis rogatus a suprascripto lupone scripsi ego gudeprandus notarius die mensis et indictione suprascripta ij. Signum ✠ luponis qui hanc cartam uenditionis fieri rogauit. ✠ Anastasius manu mea. ✠ Ego raimpertus manu mea. ✠ Maurus manu mea.

ccclv.

DOCUMENTO 335. (1)

An. 888.

Hermengarda moglie  
di Odelprando dona al  
Monastero i suoi beni  
sitati in Casa Perota  
nel territorio Reatino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi, anno dcccclxxxviiij. Et domni Karoli diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti in hitalia in dei nomine anno viij, xxij mensis septembris, per indictionem vj. Constat me hermengardam coniugem odelprandi filiam cuiusdam scamperti, nemine me cogente neque uim faciente, nec ullam uiolentiam patientem, nisi bona et spontanea atque propria uoluntate mea, et per consensum et uoluntatem odelprandi uiri mei communiter mecum consentientis, et duorum propinquorum parentum meorum. Idest petri filii cuiusdam iohannis, seu sintari filii cuiusdam camponis de unda, et cum notitia iohannis scabrinii (2) et iudicis. A quo sum interrogata, et ab ipsis propinquis inquisita diligenter si forsitan aliquam uiolentiam ab ipso praedicto odelprando uiro meo passa fuisset, uel quare meas res donare uoluisset, et ego nullam uiolentiam pati me clamaui, nisi mea bona uoluntate, et per consensum et uoluntatem praedicti hildeprandi uiri mei, et ipsorum propinquorum parentum meorum donasse pro animarum nostrarum remedio, in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, ubi uir uenerabilis domnus teuto abba praesens esse uidetur. Idest res nostras quas habemus in territorio reatino in loco qui dicitur casa perotae, quotquot michi hermengardae a parentibus meis in haereditatem euenerunt in integrum cum casis, uineis, terris, siluis, pratis, pascuis, pomis, arboribus, et cultum uel incultum, et cum aquis

(1) Le note cronologiche di questo documento e quelle del documento 337 son così chiare che ci è forza assegnarli entrambi all'anno 888. Ma la indicazione dei mesi nelle date sforzerebbe a dire che o il notaio Gaiderisio quando dettò i due documenti, o il monaco Gregorio quando li trascrisse, caddero in qualche errore. Se Teutone era ancora abate nel settembre 888, non s'intende la menzione dell'abate Spentone fatta nell'agosto dell'anno medesimo, e notisi per giunta che tra un abate e l'altro nel catalogo è segnato anche il nome di Nordeperto. Una sola via si aprirebbe a sciogliere questo intricato nodo della cronologia farfense senza tacciar d'errore i documenti. Basterebbe ammettere che Teutone non fosse già morto

ma temporaneamente deposto ed eletti in sua vece un dopo l'altro Nordeberto e Spentone ai quali egli sarebbe nuovamente succeduto. Non sarebbe caso unico nella storia di Farfa, e questo documento è diviso da quello che lo precede con uno spazio di tempo sufficiente a molti rivolgimenti. La storia del monastero qui è muta, ma l'essere i due documenti dettati da un solo notaio, la dubbiosa cautela che, giunto a questi anni, Gregorio mostra nel suo catalogo e nel *Chronicon*, e soprattutto il frequente mutarsi degli abati che si nota verso questo tempo, rendono meno improbabile la ipotesi che proponiamo alla considerazione dei lettori.

(2) Così nel testo.

atque decursibus aquarum ubicumque de ipsis rebus infra casam perotae inuentum fuerit per singula loca uel uocabula in monte et in plano, quae michi per haereditatem parentum meorum pertinere debet in integrum. Unde uobis nichil reseruauimus in potestate, sed omnia et in omnibus in ipso monasterio, cum omnibus infra se habentibus donauimus et praesenti die tradidimus possidendum. Quatinus ab hac die in uestra dominatione permaneat faciendi de ipsa nostra donatione pro utilitate ipsius monasterii uestri in omnibus quaecumque uolueritis. Et neque a me hermengarda, neque ab odelprando uiro meo, neque ab ullo haerede posteroque nostro ipsas res uobis seu ipsi uenerabili loco aliquando contradicatur. Sed omni tempore in ipso sancto monasterio firma et stabilis permaneat donatio nostra, sicuti in lege langobardorum et in edicti continet pagina, quia sic nobis placuit et sic fuit nostra uoluntas. Quam uero cartam donationis rogatus ab hermengarda et ab odelprando uiro eius, per consensum et uoluntatem petri et sintari propinquorum parentum suorum, et cum notitia iohannis scabini et iudicis, scripsi ego gaiderisius notarius. Actum in ciuitate reatina, mense et indictione suprascriptis. Signum ☩ manus hermengardae quae hanc cartam cum odelprando uiro suo et cum petro et sintaro propinquis parentibus, et cum notitia iohannis scabini fieri rogauit. ☩ Ego odelprandus clericus in hac carta a nobis facta manu mea. ☩ Ego petrus consensi et manu mea. Signum ☩ manus sintari. ☩ Ego hildeprandus manu mea. ☩ Ego iohannes manu mea. ☩ Ego albuinus manu mea. ☩ Ego gaiderisius notarius scriptor huius cartae compleui et dedi.

ccclvj.

**N**ONUS DECIMUS ENIM huius monasterii abba NORDEPERTUS extitit.

An. 888. (1)

Nordeperto Abate.

ccclvij.

**V**ICESIMUS ITAQUE sacri istius coenobii rector SPENTONE fuit.

An. 888-890. (2)

Spentone Abate.

ccclviij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione Domini nostri ihesu christi, anno dccclxxxviij, xij die mensis augusti, per indictionem vj. Constat me gisonem filium cuiusdam gudeprandi de ciuitate reatina, bona et spontanea atque propria uoluntate mea, uendidisse atque tradidisse a die praesenti in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis in loco qui uocatur acutianus, ubi uir uenerabilis domnus spento abba

DOCUMENTO 336.

An. 888. (3)

Gisone figlio di Gaidoprando vende al Monastero molti suoi terreni situati nel castaldato Reatino pel prezzo di trenta libbre d'argento.

(1) Effigie dell'Abate Nordeperto. Dopo questa notizia riman bianco nel codice lo spazio di una colonna. V. la nota al Doc. 336.

(2) Effigie dell'Abate Spentone. V. la nota al Documento 336. La povertà dei documenti vietò già in parte a Gregorio di Catino e vieta ora maggiormente a noi d'affermare con sicurezza la durata dei governi di Spentone e dei suoi successori Vitale, Pietro, Giovanni e Rimone. Mancanti dell'appoggio sicuro dei documenti noi ci affidiamo al catalogo di Gregorio avvertendo che le sue date

sono qui approssimative, poichè è chiaro ch'egli non ebbe a questo punto maggiori aiuti di quelli che ci rimangono. È quasi superfluo il rammentare come questa povertà di documenti sia spiegata dalla storia del Monastero che fu abbandonato intorno a questi tempi per le minacciose incursioni dei Saraceni. L'esodo dei Farfensi incominciato durante il reggimento di Pietro ebbe termine ai tempi dell'abate Ratfredo.

(3) V. la nota al Doc. 336.



praesens esse uidetur. Idest res meas quas habeo in massa capitanea, in loco qui dicitur campus sanctae anatholiae, et in botro, quae sunt petiae decem de terra. Una petia est per mensuram pedis publici modiorum uiginti sex. Secunda petia est per mensuram pedis publici modiorum duodecim. Tertia petia est per mensuram pedis publici similiter modiorum duodecim. Quarta petia est per mensuram pedis publici modiorum sex. Quinta petia est per mensuram pedis publici similiter modiorum sex. Sexta petia est per mensuram pedis publici modiorum duo. Septima petia est per mensuram pedis publici modiorum duo. Octaua petia est per mensuram pedis publici similiter modiorum duo. Nona petia est per mensuram pedis publici modium unum. Decima petia est per mensuram pedis publici semodiale loci unum. Similiter et uendidimus uobis, domne Spento uir uenerabilis abba, seu in suprascripto monasterio uestro, substantiam nostram quam habemus ibidem in massa capitanea, quae est in congreco praedicti monasterii uestri in loco qui uocatur manianus, ubicumque de ipsa re inuentum fuerit, quod ad ipsam substantiam pertinet per singula loca uel uocabula in montibus et in planis. Similiter et uendidimus in monasterio uestro, in loco qui dicitur bezenanus, substantias duas in integrum cum omnibus illarum pertinentiis uel adiacentiis ubicumque inuentae fuerint per singula loca uel uocabula. Similiter et uendidimus in eodem monasterio ipsam nostram cultilem, quae est terra et silua culta uel inculta, cum pascuis, pomis, arboribus, quas habemus ibidem in bezenano cum mea portione de ipsa casa quae ibidem aedificata est. Similiter et in aquiliano in loco qui dicitur riuaimini, terram per mensuram pedis publici modiorum uiginti sex in una petia, et in alia petia terram per mensuram pedis publici modiorum centum, in loco qui dicitur aquilianus. Caput tenentem in terra de monasterio domini saluatoris. Pedem tenentem in terra guidonis comitis. De una parte est terra et silua totonis et nepotum suorum, et de alia parte est terra quae fuit cuiusdam guinicisi comitis. Similiter et in ipsa silua plana terram et siluam per mensuram pedis publici modiorum decem. Seu et portionem meam de lacu nostro de arriano. Similiter et uendidimus in ipso monasterio uineam et terram nostram quam habemus in loco qui dicitur matturianus, quod est unum tenimen inter uineam et terram per mensuram pedis publici modiorum decem. Caput tenentem in congreco ioseph castaldii et hilderici. Pedem in limite. De uno latere est uinea et terra tomati, et de alio latere est uia publica quae uadit ad sanctum maurum. Similiter et in furiano substantiam unam quae fuit cuiusdam arduini in integrum cum omni sua pertinentia uel adiacentia, et ubicumque de ipsa inuentum fuerit per singula loca uel uocabula in montibus et planis. Similiter et in pezano terrae petias duas per mensuram pedis publici modiorum sex ad illum miliarensem. De duabus partibus uia publica. Unum caput tenentes in limitem. Istas omnes suprascriptas res in integrum ad praedictam mensuram, cum omnibus intra se habentibus, et substantias cum omnibus illarum pertinentiis, uel adiacentiis, et omnia in omnibus. Et si ibidem infra castaldatum reatinum, de rebus meis plus inuentum fuerit, in integrum ipso monasterio uendidimus et ad praesens tradidimus possidendum. Unde nobis nichil reseruauimus in potestate. Similiter et uendidimus in ipso sancto monasterio cartulas quas michi adelbertus filius cuiusdam landuini de marsorum prouincia, de rebus de capita et de matturiano donauit, per quas res ipsas ad partem praedicti monasterii habeatis, possideatis ac defendatis. Unde recepi ego qui supra giso pro ipsis suprascriptis rebus et cartulis a uobis, iam dicte domne spento uir uenerabilis abba, et a parte praedicti monasterii uestri, praetium argenti libras xxx<sup>ta</sup>, quod apud nos habere testamur, et inter nos bono animo conuenimus. Quatinus ab hac die in uestra seu praedicti monasterii permaneat potestate faciendi pro utilitate ipsius monasterii in



omnibus quaecumque uolueritis. Et si ego giso, uel mei haeredes, contra uos uel successores uestros, de ipsa nostra uenditione causare aut retollere uel minuere quaesierimus, aut ab alio homine minime defenderimus, dupla condicione et meliorata in eisdem locis ipsi monasterio subiaceamus, de qua agitur, quia sic conuenit inter nos. Unde pro stabilitate praedicti monasterii, gaiderisium notarium scribendum rogauimus. Actum in reate, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego giso in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego toto manu mea. ✠ Ego gaiderisius manu mea. ✠ Ego ursus manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego tahiprandus manu mea. ✠ Ego gaiderisius notarius scriptor huius cartae, post traditam et a testibus roboratam compleui, et dedi.

ccclviiiij.

**V**ICESIMUS PRIMUS ERGO monasterii huius VITALIS abbas extitit.

An. 889? 890?  
Vitale Abate. (1)

ccclx.

**V**ICESIMUS SECUNDUS DENIQUE CONGREGATIONI huic in sancto regimine pastor PETRUS praefuit.

An. 890?  
Pietro Abate. (2)

ccclxj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi, anno dcccxc°, mense februarii, per indictionem viij. Constat me iohannem, qui supra nomine caronco uocor, filium rippertae sanctimonialis feminae de ciuitate reatina, bona et spontanea atque propria uoluntate mea donasse atque concessisse in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, ubi uir uenerabilis domnus petrus abba praesens esse uidetur, pro animae meae remedio, omnes res nostras quotquot habemus in giliano et in petesia, cum casis, uineis, terris, siluis, pratis, pascuis et cultum uel incultum, poma, arbores, omnia et in omnibus, quotquot michi a quodam petro presbitero filio cuiusdam rimicisi, qui fuit habitator in massa interocrina per cartam donationis euenerunt, et sicuti in ipsa continentur carta. Similiter et donauimus in eodem monasterio res nostras ibidem in giliano et in petesia, quotquot praedictus petrus presbiter hildetrudae tianae meae per cartam donauit, et michi iohanni a parte praedictae hildetrudae tianae meae in haereditatem euenit, similiter cum casis, uineis, terris, siluis, pratis, pascuis et cultum uel incultum, cum pomis, arboribus, aquis atque decursibus aquarum, et omnia in omnibus, quotquot praedictus petrus presbiter hildetrudae tianae meae in giliano et in petesia per cartam donauit, et sicut in ipsa continentur carta, cum omnibus intra se habentibus, uobis, domne petre abba, et in suprascripto monasterio uestro in integrum pro anima mea, donauit possidendas. Similiter et dedi in ipso monasterio easdem cartas, per quas ego iohannes et praedicta hildetruda tiana mea ipsas res conquisiui, et per quas

DOCUMENTO 337.

An. 890.

Giovanni soprannominato Caronco dona al Monastero tutti i beni che possiede in Giliano e Petesia.

(1) Effigie dell' Abate Vitale. V. la nota al numero CCCLVII.

(2) Effigie dell' Abate Pietro. V. la nota al numero CCCLVII.

pars praedicti monasterii ipsas res habeat, uel possideat ac defendat. Et licentiam et potestatem habeatis uos, iamdicte domne petre uir uenerabilis abba, seu successores uestri cum ipsis cartis ad placitum stare, et causare, et res ipsas ad partem praedicti monasterii uestri perquirere et defendere, sicuti et ego absque calumnia. Quatinus ab hac die firma et stabilis sit ipsa nostra donatio in ipso sancto monasterio, faciendi pro utilitate eiusdem monasterii de ipsis rebus in omnibus quaecumque uolueritis. Et neque a nobis, neque ab ullo haerede, posteroque nostro uobis, seu successoribus uestris, uel praedicto monasterio, ista donatio aliquando contradicatur. Sed omni tempore in ipso sancto monasterio firma et stabilis permaneat, quam pro anima mea donauimus, sicuti in lege nostra langobarda et in edicti continet pagina, quia sic michi placuit, et sic fuit mea uoluntas. Unde pro stabilitate praedicti monasterii gaiderisium notarium scribendum rogauimus. Actum in ciuitate reatina, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus iohannis qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Ego hildeprandus manu mea. ✠ Ego adelbertus manu mea. ✠ Ego campo manu mea. ✠ Ego gaiderisius notarius scriptor huius cartae compleui et dedi.

ccclxij.

DOCUMENTO 333.

An. 893.

Pietro abate di Farfa  
cede a Giovanni figlio  
di Guarnolfo una casa  
in Viterbo ricevendone  
in cambio una vigna  
situata in Vico Quintiano.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domini guidonis magni imperatoris, anno iij°. Seu domni lamberti imperatoris filii eius, anno ij°. Atque domni formosi summi pontificis, anno ij°, mense aprilis, Indictione xj°. In nomine domini commutauit domnus petrus abba monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod constructum est in territorio sabinensi in loco ubi dicitur acutianus, una per consensum et uoluntatem monachorum suprascripti monasterii, cum iohanne filio bonae memoriae guarnolfi de castro biterbo, et per considerationem missorum quos pontifex direxit, Idest landeriscus et petrus diaconus. Iterum et per considerationem missorum iudicis, Idest outirami et petri filii bonae memoriae herminandi, rodilandi de antuniano et hildeprandi filii bonae memoriae demetrii, qui ierunt super ipsam uineam in uico quintiano, quo suprascriptus iohannes dedit ad suprascriptum monasterium super uno petio de casa intra castrum biterbum, quam suprascriptus domnus abba dedit ad suprascriptum iohannem, et sapienter considerauerunt eas, et apparuit illis quod ad partem suprascripti monasterii melius tulissent. Dedit in primis iam dictus petrus abba ad iam dictum iohannem in commutationis nomine, ipsam suprascriptam casam intra castrum biterbum, mensuratam totam in circuitu perticis sex et pedibus septem ad perticam legitimam pedum xij; et habet fines de una parte casa leonis filii bonae memoriae donati, de alia parte suprascripti iohannis commutatoris, De tertia parte uia publica, De iij parte casa suprascripti iohannis. Unde ad uicem recepi ego suprascriptus petrus abba ad partem suprascripti monasterii, similiter in commutationis nomine, a te, iam dicte iohannes, ipsum suprascriptum petium de uinea in suprascripto uico quintiano, per mensuram totum in circuitu perticarum uiginti sex et pedum vij, ad perticam legitimam pedum xij. Et habet fines: De una parte uinea petronis et immonis gregorii, et a duabus partibus uinea suprascripti monasterii sanctae MARIAE, De quarta parte terra outirami et suprascripti petronis. Et professi sumus nos suprascripti commutatores, quia de ipsis suprascriptis commutationibus uestris, qualiter superius legitur, nichil nobis reseruauimus in potestate, nisi inter nos unus alterius una cum omnibus rebus super se habentibus cum ipso solo et terra super quam ipsa casa aedificata est, et ipsa terra ubi eadem uinea



plantata est, et cum accessionibus suis in integrum et in transactum concambiauimus. Unde spondemus atque repromittimus pro nobis et posteris nostris haeredibus atque successoribus ipsas unus alteri ab omni homine defendere, et si quis contra alterutrum agere aut causare praesumpserimus, uel si ipsas suprascriptas commutationes nostras minime defenderimus, quod componamus unus alteri ipsas suprascriptas commutationes, sicut superius legitur in duplum, tantam et aliam tantam et talem et in quantum apud uos melioratae fuerint sub iusta aestimatione in ferquidi loco. Actum biterbo. ✠ Ego iohannes in hac carta commutationis a me facta manu mea. ✠ Ego landerisius praesbiter et monachus manu mea. ✠ Ego petrus diaconus per iussionem domni abbatis manu mea. ✠ Ego outiramus missus iudicis manu mea. ✠ Ego hildiprandus manu mea. Signum ✠ manus rodilandi et petronis. Signum ✠ manus adelberti scabini testis. ✠ Ego adinolfus testis. ✠ Ego iohannes testis. ✠ Ego leo scabinus et notarius hanc cartam commutationis scripsi, compleui et dedi.

ccclxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Lamberti diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti in christi nomine, anno vj, Nona die mensis iunii, per indictionem xv. Constat me takeprandum filium scaptolfi de ciuitate reatina, bona et spontanea uoluntate mea, et per consensum et uoluntatem scaptolfi genitoris mei, commutasse modo a die praesenti uobis, domne petre uir uenerabilis abba monasterii sanctae dei genitricis uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi in loco qui uocatur acutianus, et ad monachos congregationis monasterii uestri. Idest res nostras quas habemus in amiterno petias duas. Unum petium est suptus pauperi inter uias, per mensuram modiorum loci duodecim. Positum est secus congregum monasterii uestri, et ex omni alia parte uiae publicae. Aliud petium ubi dicitur ad crucem, ad sanctum ianuarium, per mensuram modiorum loci octo. Positum est in congreco monasterii uestri, et secus uiam publicam et terram quae fuit lilerimi et lateri, et consortium eorum. Ipsas petias de terra in integrum cum omnibus intra se habentibus ad praedictum monasterium uestrum in commutatione dedimus. Unde recepimus in commutatione a te, domne petre uir uenerabilis abba, et a suprascriptae congregationis monachis monasterii uestri, Idest terram monasterii uestri quam habetis in amiterno ad riuum derentunum ubi dicitur molinus domnicus, petium unum ubi fuit aedificatus molinus praedicti monasterii uestri, qui est ipsam terram et alueum et formam per mensuram modiorum loci xii. Posita est ipsa terra secus terram publicam, et ex omni alia parte congregum nostrum. Ipsum petium de terra cum ipso alueo et forma, et cum omnibus intra se habentibus, in commutatione a uobis in integrum recepimus, qualiter ad partem monasterii uestri pertinet, pro ipsis duabus petiis de terra quas nos per loca designata cum omnibus intra se habentibus, qualiter nobis pertinent, uobis et in suprascripto monasterio uestro in commutatione dedimus quomodo superius scriptum est. Et fuerunt intermissi de parte monasterii uestri: Idest pertefusus sacerdos et monachus, et libericus scabinus de amiterno filius cuiusdam ioseph. Et missi de parte regis: Idest lambertus scabinus de amiterno filius cuiusdam iohannis. Et missi de parte pontificis, Idest iustolfus diaconus, et tres boni et credentes homines quorum admittitur fides, Idest albericus, tribunus et iohannes scabini de amiterno. Isti praenominati homines super ipsas res et commutationes ierunt, qualiter superius

DOCUMENTO 339.

An. 897.

Tachiprando figlio di Scaptolfo cede al Monastero due pezzi di terreno in cambio di una terra nel territorio Amiterno ad riuum derentunum, sulla quale è costruito un mulino.



scriptum est, et inuenerunt isto tempore res ipsas et commutationes plus melioratas quas nos ad partem monasterii uestri dedimus, quam illa quam nos a uobis recepimus. In tali uero tenore uobis res suprascriptas nos commutauimus sicuti in lege langobardorum et in aedicti continet pagina, ut licentiam habeatis uos uestrique successores et pars monasterii uestri commutare uel quicquid ad utilitatem monasterii uestri facere uolueritis, in omnibus firmissimam habeatis potestatem faciendi quaecumque uolueritis. Et hoc repromitto et obligo me ego takeprandus uel meos haeredes, per consensum et uoluntatem praedicti scaptolfi genitoris mei, ut si nos aut a nobis summissa persona quocumque tempore contra te, domne petre uir uenerabilis abba, aut contra ipsum sanctum monasterium uel successores uestros de ista commutatione quam nos spontanea uoluntate fieri uoluimus, remouere, causare aut retollere uel minuere quaesierimus, aut ab alio homine minime defenderimus, uobis uel uestris successoribus poenam componamus argenti solidorum cc. Et post poenam solutam, haec commutatio in sua permaneat firmitate, quia talis fuit nostra conuenientia qualiter superius scriptum est. Unde pro stabilitate nostra iohannem notarium scribendum rogauimus. Actum in amiterno, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego takeprandus in hac commutatione a nobis facta manu mea subscripsi. ✠ Ego scaptolfus consensi et manu mea. ✠ Ego modoricus manu mea. ✠ Ego rodulfus manu mea. ✠ Ego aldo manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego helmericus scabinus et missus a parte monasterii interfui. ✠ Ego lambertus scabinus et missus a parte regia interfui. ✠ Ego iustulfus diaconus et missus a parte pontificis interfui. ✠ Ego iohannes scabinus interfui. Signum ✠ manus alberici scabini qui interfui. ✠ Ego qui supra iohannes notarius compleui et dedi.

ccclxiij.

DOCUMENTO 340.

An. 898.

Albuino della provincia dei Marsi cede al Monastero i beni che possiede nei castaldati Reatino e Amiternino, ricevendone in cambio per sè e poi successori suoi fino alla terza generazione, alcuni possedimenti nel castaldato Atrianese e nel territorio di Penne.

**I**N DEI NOMINE. Scriptum promissionis et obligationis atque conuenientiae qualiter ego albuinus filius cuiusdam laduini de marsorum prouincia, bona et spontanea mea uoluntate, hodierna die dedi tibi, petre uir uenerabilis abbas de monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod situm fuit in territorio sabinensi, in loco qui dicitur acutianus, uel in ipso sancto monasterio uestro a die praesenti in conuenientia de rebus proprietatis meae: Idest ipsam casam et res meas in castaldato reatino infra ipsam ciuitatem reatinam, cum terris et sedimina ipsius casae, quotquot infra muros ciuitatis uel ipsum castaldatum habui, in integrum uobis in ipsa conuenientia dedimus et ad ipsum sanctum monasterium. Et in castaldato amitermino in casale qui dicitur porculae, cum casis, terris et uineis, et cum ipsa aecclesia sancti siluestri quae est aedificata in ipso casale porculae, et ipsam turrem quae super ipsam terram in porculae stare uidetur, quanta in ipso castaldato reatino, uel amitermino, a singulis hominibus per cartas conquisita habui, uobis in hac conuenientia dedimus in integrum. Pro ea uidelicet ratione quia dedisti tu, petre abba, per consensum sanctae congregationis monasterii uestri, michi albino et filiis et nepotibus meis legitimis uel usque in tertiam generationem meam, Idest res iuris monasterii uestri in territorio pinnensi in castaldato atrianense in loco qui dicitur casae trabenianae, omnes ipsas res in casa rabeniana cum omni pertinentia uel adiacentia sua. Similiter et dedistis michi albuino uel ad meam tertiam generationem de aliis rebus proprietatis monasterii uestri in ista conuenientia in territorio pinnensi in loco qui dicitur casa matronae cum omnibus rebus ad eam pertinentibus. Istas suprascriptas res quas ego albuinus tibi, petre abba, uel in ipso uestro monasterio, dedi

in conuenientiam, cum casis, terris et uineis cum pomis et arboribus suis, et cum omnibus super se habentibus in integrum, et pro istis suprascriptis rebus quas ego albuinus a te, petre abba, recepi in conuenientia usufruendi, debeamus annualiter reddere censum ego albuinus uel tertia mea generatio, aut per nos, aut per missum nostrum in cella uestra in salostano, in mense augusti, argenti denariorum duodecim de romana moneta, qui pro tempore dispendibiles fuerint. Et hoc repromitto ego uel tertia mea generatio tibi, petre abba, uel successoribus tuis, ut si ista conuenientia aliquo modo dirumpere aut retollere uel minuere uoluerimus, aut si a quolibet homine defendere et antestare non potuerimus, componamus poenam obligatam auri mancosos ccc.<sup>ss</sup> Et post poenam compositam habeatis ipsas suprascriptas res quas ego in suprascripto sancto monasterio in conuenientia dedi. Unde hanc scriptam conuenientiam a me albuino factam, stephanum notarium scribere rogaui. Anno domni lamberti imperatoris augusti vij. mense aprilis, per indictionem j. ✠ Ego albuinus in hac scripta conuenientia a me facta manu mea. Ego giso manu mea. ✠ Ego magelbertus manu mea. ✠ Ego tresigius manu mea.

ccclxv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dcccc<sup>o</sup>xx<sup>o</sup>viii<sup>o</sup>, xii die mensis martii, per indictionem j. Et regni domni hugonis, in dei nomine in hitalia ij. Constat me remedium de beuanea filium cuiusdam constantini, bona uoluntate mea et pro mercede et remedio animae meae, donasse atque concessisse et per cartulam confirmasse et pro anima mea iudicasse, in ipso sancto monasterio quod constructum fuit in honore sanctae MARIAE, quo nominatur farpha. Hoc est curtem meam in praetorio in amiterno et in eius uocabulis ad ipsam curtem pertinentibus, quae sunt terrae et uineales casalinae cum pomis et arboribus, siluis, salictis, oliuetis fructiferis et infructiferis, aquis aquarumque decursibus, et cultum uel incultum, omnia et in omnibus ad ipsam curtem pertinentibus, in suprascripto monasterio iudico ad habendum, et custos ipsius monasterii tenendi, fruendi, commutandi, et in omnibus faciendi quidquid uoluerit. In tali uero tenore, ut abba qui in tempore fuerit in ipso monasterio, aut monachi uel sacerdotes, seu custos, pro anima mea missas canere faciant. Quatenus ipsae praedictae res in ipsa suprascripta sancta aecclesia permaneant. Et neque a me qui supra donatore, neque ab haeredibus meis, neque ab ullo homine seu haerede parentum nostrorum, ipsas res ad ipsam aecclesiam contradicatur, sed semper firmas et stabiles permaneant. Et deum deprecor ut qui ipsas res de ipsa aecclesia suptrahere uel contendere quaesierit aut minuerit, habeat retributorem deum patrem omnipotentem, et illi occurrat offensa, et a limine sanctorum excommunicetur, quia ego diuinam et inseparabilem trinitatem deprecor ut me adiuuet. Unde pro stabilitate uestra adelardus notarius hoc scriptum utile pro anima ipsius remedii, rogatus ab eo, scripsi. Actum in fulginea, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego remedius in hac carta a me facta manu mea. ✠ Ego albericus manu mea. ✠ Ego remedius notarius manu mea.

DOCUMENTO 341.

An. 928.

Remedio da Beu-  
gna dona al Monastero  
i beni da lui posseduti  
nel castaldato Amite-  
rino.



ccclxvj.

An. 919? (1)  
Giovanni Abate.

VICESIMUS TERTIUS ITAQUE ISTIUS SACRI COENOBII a uenerabili patre THOMA, abba IOHANNES fuit postquam a sarracenis monasterium hoc destructum est.

ccclxvij.

An. 920? - 930? (2)  
Rimone Abate.

VICESIMUS QUARTUS DEINCEPS IN regimine sancto successit huic pastor RIMO.

ccclxviij.

DOCUMENTO 342.

An. 920. (3)

Gottifredo conte, figlio di Giuseppe da Rieti che fu vasso imperiale, cede al Monastero alcuni beni ricevendone in cambio, per sé e per i successori suoi fino alla terza generazione, alcuni altri ad usufrutto col'obbligo di pagare annualmente dieci soldi al Monastero.

DUM ab omnibus non est incognitum sed ad plures uidetur esse manifestum qualiter ego gottifredus comes filius cuiusdam ioseph de ciuitate reatina, qui fuit bassus domni imperatoris, dedi tibi, Rimo uir uenerabilis abba de monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, terram nostram quam habemus in territorio nouertino, in uilla quae uocatur abigianus. Ipsas res quas baruncio filius cuiusdam teudeperti genitori meo per cartam uenditionis omisit. Idest casaliciu ubi iam casa aedificata fuit, siue terras, siluas, salicta, prata, pascua, poma, arbores fructiferas uel infructiferas, ripas, aquas, aquarumque decursus, tam in montibus quam et in planis, quantum ad ipsas res pertinet. Simul et dedi in suprascripto monasterio uestro in suprascripto noueri, in uilla quae uocatur capitizanus, res quae fuerunt cuiusdam grimeri castaldii, qui genitori meo per cartam uenditionis dedit, quantum ibidem in capitiniano et in paganeco et in cacanianus de ipsis rebus grimeri castaldii pertinet, siue de terris, siluis, salictis, pascuis, pomis, arboribus fructiferis uel infructiferis, aquis, aquarumque decursibus, et in cuncto territorio nobertino ipsas res baruncionis et grimeri castaldii in ipso suprascripto sancto monasterio uestro dedi. Pro eo tenore et conuenientia ut tu, suprascripte rimo uir uenerabilis abba, una per consensum et uoluntatem primatum et praedicatorum monasterii suprascripti monachorum, michi gottifredo comiti et filiis et nepotibus meis legitimi masculini, et usque in tertiam generationem meam legitimam, aliquid de rebus monasterii uestri pro ipsa conuenientia praestare dignaretis. Hoc est ipsam turrem cum palatio et cum aeclesiis, cum petiis, lignaminibus et cum omni aedificio suo, cum introitu et exitu suo, quae posita est super muros ciuitatis reatinae in loco qui nominatur acupencus. Et insuper praestitisti michi suprascripto gottifredo et ad suprascriptam generationem meam in ipso suprascripto loco terram per mensuram, a capite tenente in ponte, per latitudinem pedum centum quindecim, A pede pedum quadraginta, Ab uno latere in longitudine pedum ducentorum septuaginta, Ab alio latere pedum ducentorum quinquaginta, Et in medio per latitudinem pedum centum quinquaginta, et cum ipsa uinea quae pergit ad

(1) Effigie dell'Abate Giovanni. V. la nota al numero CCCLVII.

(2) Effigie dell'Abate Rimone. V. la nota al numero CCCLVII.

(3) Evidentemente questo documento va attribuito al quinto anno dell'impero di Berengario sebbene il notaio

Ilperico abbia tralasciato di scrivere il nome dell'Imperatore. Questa omissione indusse in un abbaglio assai singolare il monaco Gregorio, il quale dalle parole *Anno imperii domini imperatoris* immaginò la esistenza di un *Imperio* imperatore e ne registrò il nome nel suo catalogo. (*Regesto*, vol. II, pag. 15.)



flumen posita est ipsa suprascripta terra a capite usque pontem, a pede usque terram cuiusdam ursi et zabennonis et suorum haeredum, ab uno latere ipsius ciuitatis usque uiam et terram suprascripti monasterii uestri, et aepiscopi sanctae MARIAE de reate, ab alio latere a fluuio terra suprascripti monasterii uestri. Unde nostram petitionem denegare noluistis, sed, una per consensum et uoluntatem primatum et praeordinatorum monachorum suprascripti monasterii uestri, praestitistis nobis suprascriptis omnes suprascriptas res et suprascriptam turrem cum palatio et aecclesiis, qualiter superius scriptum est, usufruendi, laborandi, cultandi. Nam non uendendi nec donandi nec commutandi, nec per quodlibet ingenium in alterius potestatem ad proprietarium nomen suptrahendi, nisi, ut diximus, usufruendi. Et annualiter pro ipsis rebus et turre et palatio et aecclesiis debeamus tibi rimoni abbati, uel tuis posteris et successoribus, persolvere pensionem annualiter solidos decem romanae monetae bonos et dispendibiles, quales in tempore fuerint, tam per nos quam per missos nostros in suprascripto monasterio, super eius altarium ponentes. Et hoc repromitto ego gottifredus comes, una cum suprascripta generatione mea, tibi suprascripto rimoni abbati, atque posteris et successoribus tuis, et per hoc scriptum praecariae seu conuenientiae obligo me meosque haeredes, si omnia non adimpleuerimus et censum annualiter non dederimus, qualiter superius scriptum est, ut uobis poenam componamus argenti libras centum. Et post poenam solutam, ipsae suprascriptae res et turris cum palatio et aecclesiis, in uestram uel successorum uestrorum ad partem suprascripti monasterii uestri eueniant potestatem, sine omni calumnia, quia talis fuit nostra conuenientia. Unde pro stabilitate uestra hilpericum notarium scribendum rogauimus, anno imperii domni imperatoris in christi nomine V, xviii die mensis ianuarii, per indictionem vii. Actum in ciuitate reatina, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego gottifredus comes in hac praecaria a me facta manu mea. ✠ Ego izo manu. ✠ Ego teudelasius manu mea. ✠ Ego ugo manu mea.

ccclxviii.

**I**N CHRISTI DEI OMNIPOTENTIS NOMINE. Scriptum recordationis pro futuris temporibus qualiter ego ainaldus filius cuiusdam mastali de gallise, offero me ipsum, cum uoluntate et consensu agathe coniugis meae, in monasterio sanctae MARIAE sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, in manibus domni rimonis abbatis, cum oblatione et palla altaris, sicuti regula sancti benedicti edocet, et uitam monasticam diebus uitae meae in ipso sancto monasterio, deo uolente peragam, et trado me cum terra et uinea quae ibi pastinata est. A capite uinea gemmosi, Ab uno latere fossatus, ab alio latere uia publica, A pede usque formellum in fundo moziano territorio gallisano. Et de meis mobilibus quaedam, una cum suprascriptis rebus concedo. Quatenus ab hodierna die firma et stabilis sit haec mea offersio, et in suprascripto monasterio permaneat. Actum in ipso monasterio sanctae MARIAE sabinis, coram ipsa congregatione et caeteris idoneis uiris, qui a me ipso rogati suptr propriis manibus firmauerunt. ✠ Ego ainaldus in hac offersione a me facta in monasterio sanctae MARIAE dei genitricis, consentiente agathe coniuge mea, manu mea. ✠ Ego hatto manu mea. ✠ Ego romanus manu mea. ✠ Ego petrus manu. ✠ Ego petrus manu mea. ✠ Ego sergius manu mea.

DOCUMENTO 343.

An. 920?-930? (1)

Ainaldo, consenziente Agata sua moglie, offre sé stesso ed una sua terra in oblazione al Monastero.

(1) Data approssimativa del governo abbaziale di Rimone.

ccclxx.

An. 930? - 936? (1)

Ratfredo Abate.

VICESIMUS QUINTUS NEMPE HUIUS uenerabilis monasterii extitit abbas RATFREDUS.

ccclxxj.

DOCUMENTO 344.

An. 930.

Toderico figlio di Madelperto cede al Monastero una terra in cambio di un'altra.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi, anno dccccxxx°. Et regnantis domni hugonis, gratia dei, in christi nomine, anno v. Nona die mensis aprilis per indictionem iij. Constat me todericum filium cuiusdam madelperti de amiterno, bona et spontanea mea uoluntate a die praesenti commutasse tibi, ratfrede uir uenerabilis abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, hoc est terrae petiam unam in amiterno, ubi dicitur erinianus per mensuram modiorum sex, cum omnibus intra se habentibus. Posita est de uno latere terram quam nobis reseruauimus. Et de alio latere terra petri praesbiteri et iohannis et ursi et petri. Et de uno capite terra madelperti. Et de alio latere terra quae fuit cuiusdam eriperti. Ipsam suprascriptam petiam in integrum, cum omnibus intra se habentibus commutauimus in suprascripto monasterio, ut tu, suprascripte ratfrede uenerabilis abbas, in commutatione, consentientibus monachis congregationis uestrae, et hilderico filio cuiusdam camponis de ciuitate reatina, quantum per scriptum libelli a parte monasterii uestri iam antea dedistis. Idest de rebus iuris uestri monasterii quas habuistis in suprascripto amiterno ad sanctum petrum in cornie, in loco qui nominatur post collem, terrae petiam unam per mensuram modiorum iijj<sup>or</sup> cum omnibus intra se habentibus. Posita est de uno latere terra et limite quae michi est in congruo. Et de alio latere terra petri presbiteri, et de alio latere terra quae michi est in congruo, aliud caput ueniens in uiam publicam. Ipsam suprascriptam petiam in integrum michi suprascripto toderici (2) ad proprietatem in conuenientia commutationis dedistis, infra ipsis designatis locis, qualiter superius scriptum est et nos in commutatione recepimus. Et fuerunt intermissi a parte iudicis, Idest lando scabinus filius cuiusdam hilmerici. Et missus a parte monasterii uestri lupo presbiter et monachus suprascripti monasterii uestri. Et missus a parte pontificis hildebrandus presbiter. Et alii boni et credentes homines quorum fides admittitur. Idest iohannes scabinus filius cuiusdam iohannis..... (3) et ioseph qui super nomen izo uocatur, filius cuiusdam andreae, et adelmarius filius cuiusdam lamperti de praedicto amiterno, qui super ipsas ierunt ambas res, et aestimauerunt, et dixerunt plus melioratam ipsam commutationem quam ego todericus tibi, ratfrede uenerabilis abbas, ad partem monasterii dedi, quam illa quam a te recepi isto tempore. In tali autem tenore ut si quoquo tempore ego rodericus uel mei heredes contra te, domne ratfrede abbas, uel contra successores tuos de suprascripta commutatione quam ego ad partem monasterii dedi, aliquando causare quaesierimus, aut ab alio homine minime defenderimus, de nostro proprio in duplum ad partem uestri monasterii uobis restaurare promittimus in consimili loco sub aestimatione. Unde pro stabilitate nostra hilpericum diaconum et notarium scribendum rogauimus. Actum in amiterno, mense et in-

(1) Effigie dell'Abate Ratfredo. V. la nota al Documento 351.

(2) Così nel testo.

(3) Lacuna di due parole nel testo.



dictione suprascriptis. ✠ Ego todericus in hac commutatione a nobis facta manu mea. ✠ Ego iohannes interfui. ✠ Ego hildeprandus missus a parte pontificis interfui. ✠ Ego lando interfui. ✠ Ego ioseph interfui. Signum ✠ manus adelmarij filii cuiusdam lamperti interfui. ✠ Ego liudeni manu mea. ✠ Ego takeprandus manu mea. ✠ Ego aldo manu. ✠ Ego qui supra hilpericus diaconus et notarius compleui et dedi.

ccclxxij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno dcccxxxij. Et regnantis domni hugonis gratia dei, anno in dei nomine vj. Viiij die mensis februarii, per indictionem x. Constat me grifonem filium cuiusdam adelperti de ciuitate reatina, bona et spontanea uoluntate mea a die praesenti commutasse tecum, ratfrede uir nobilis abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus. Idest res iuris mei quas habeo in castaldato reatino, in loco qui nominatur pezanus, petiam unam per mensuram modiorum duorum et semodiale, secus terram monasterii uestri, et secus terram aepiscopij reatini, et secus uiam publicam, et secus terram regis. Ipsam petiam in integrum cum omnibus intra se habentibus. Unde recepi ego suprascriptus grifo a uobis terram uestri monasterii quae est in suprascripto castaldato reatino supertus muros ciuitatis, petiam terrae unam quam tu, ratfrede abbas, michi iam antea per libellum concessisti, quae est per mensuram modium unum et quartarium. Posita est in capite carbonariae ipsius ciuitatis, et de tribus partibus iuxta terram et uineam aepiscopij reatini, quas adelpertus presbiter et leopardus per scriptum a parte aepiscopij tenent. Ipsam petiam in integrum cum omnibus intra se habentibus, et cum introitu et exitu suo michi grifoni in commutatione ad proprietatem concessisti infra ipsis designatis locis qualiter superius scriptum est, et a me commutationem ad partem monasterii uestri pro ea recepisti. Et fuerunt intermissi: A parte iudicis sintarus adbocatus. Et missus a parte pontificis suprascriptus alepertus presbiter. Et missus a parte monasterii uestri, campo monachus et praepositus monasterii uestri. Et alii boni et credentes homines quorum fides admittitur. Hi sunt: takeprandus filius cuiusdam sintari, et tofanius filius cuiusdam zabennonis, et adelbertus. Qui super ipsas res ambarum partium fuerunt et estimauerunt, et dixerunt plus melioratam ipsam commutationem quam tu, ratfrede uir nobilis abbas, consentientibus monachis monasterii uestri, a me recepisti in commutatione ad partem monasterii uestri, quam illa quas uos michi dedistis isto tempore. In tali autem tenore, ut licentiam habeatis uos et successores uestri ipsam commutationem, qualiter superius scriptum est, ad partem monasterii uestri, ad proprietatem habere, commutare, praestare et obligare. Et hoc repromitto et per hoc scriptum commutationis obligo me ego grifo uel meos haeredes, tibi, ratfrede abbas, uel successoribus tuis, ut si aliquo tempore de ipsa commutatione quam uobis commutauimus, retollere uel minuere quaesierimus et ab alio homine minime defenderimus, ad partem monasterii uestri poenam componere auri librarum x. Et post poenam solutam haec commutatio omni tempore in sua constet firmitate, quia inter nos bono animo sic conuenit. Unde pro stabilitate nostra midelbertum notarium scribendum rogauimus. Actum in amiterno, mense et indictione suprascriptis. Signum ✠ manus suprascripti grifonis qui hanc commutationem fieri rogauit, sed propter caliginem

DOCUMENTO 345.

An. 632.

Grifone cede al Monastero un terreno nel castaldato Reatino, nel luogo detto *Pezanus*, ricevendone un altro in cambio.



oculorum scribere non potuit. ✠ Ego guido manu. ✠ Ego liudenus manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego qui supra madelbertus compleui et dedi.

ccclxxiiij.

DOCUMENTO 345.

An. 933. (1)

Arderico cede al Monastero una sua terra situata nel territorio furconino in cambio del colle *de Urico* situato nello stesso territorio e sul quale già era costruito un castello.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi, anno dccccxxxiiij. Et regnantis domni hugonis gratia dei regis, anno viij, Et lotharii filii eius ij°. Kalendis augusti, per indictionem vj. Constat me ardericum filium cuiusdam landiperti de territorio furconino, bona et spontanea uoluntate mea commutasse et a die praesenti tradidisse tibi, ratfrede uir uenerabilis abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi, in loco qui nominatur acutianus, et ad monachos congregationis sancti monasterii uestri. Idest de rebus proprietatis meae quas habeo in territorio furconino terram petiam unam in loco qui dicitur perella, quae est per mensuram modiorum quadraginta unum tenentia. Posita est secus uiam publicam, et secus uiam de aepiscopio sancti maximi et terram salmonis, et iuxta terram gueltonis. Et de alia parte iuxta uiam publicam. Ipsam petiam in integrum cum omnibus intra se habentibus, ego ardericus tibi, ratfrede uir uenerabilis abbas, et ad monachos congregationis monasterii uestri in commutatione dedi ad partem uestri monasterii. Unde recepi a uobis terram quae est iuris uestri monasterii in territorio furconino in loco qui nominatur ad uricum, hoc est ipsum collem de urico ubi iam antea castellum aedificatum fuit; quae per mensuram modiorum uiginti septem. Posita est iuxta terram quae fuit cuiusdam tageri castaldi, de una parte secus terram de uallisis, et secus terram de fussola, et secus riuum. Ipsam suprascriptam petiam in integrum, cum omnibus intra se habentibus, et cum introitu et exitu suo, in suprascripto colle in commutatione ad proprietatem concessistis. Et fuerunt intermissi a parte iudicis uerteramus scabinus filius cuiusdam iohannis scabini, Et missus a parte pontificis petrus archipresbiter, et missus a parte monasterii uestri iohannes presbiter et monachus suprascripti monasterii uestri, et alii boni Et credentes homines quorum fides admittitur. Hi sunt: liuduinus filius cuiusdam rauennonis et iohannes filius cuiusdam scampergae et liuduinus filius suprascripti iohannis scabini, qui sunt de suprascripto furconae, qui supra ipsas ambas res fuerunt et prouiderunt et aestimauerunt et uno ore dixerunt quod illa die plus meliorata fuisset ipsa commutatio, quam ego ardericus tibi, ratfrede uir uenerabilis abbas, ad partem uestri monasterii dedi, quam illa quam uos michi dedistis. In tali autem tenore ut in uestra uel successorum uestrorum sit potestate faciendi, sicuti et de aliis rebus monasterii uestri de ipsis rebus quas uobis in commutatione dedi. Et si aliquo tempore ego uel mei haeredes nobis uel successoribus uestris de ipsa commutatione qualiter superius scriptum est, retollere uouerimus aut quamlibet causationem contra uos exinde mittere quaesierimus, alias tales res quales in die illa uidetur esse, in duplum uobis ad partem uestri monasterii restauremus in consimile loco sub estimatione. Unde pro stabilitate uestra madelbertum scabinum et notarium scribendum rogauimus. Actum in furconae. ✠ Ego ardericus in hac commutatione a me facta manu mea. ✠ Ego takeprandus manu mea. ✠ Ego campo manu mea. Signum ✠ manus ioseph filii cuiusdam iohannis testis.

(1) Questa data non ci par dubbia sebbene il computo degli anni di Lotario in questo e nei documenti che seguono apparisca vacillante.

ccclxxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris hugone et lothario filio eius in hitalia deo propitio anno vij<sup>o</sup> et iij<sup>o</sup>. Temporibus theobaldi ducis anno ducatus eius v. In Kalendis septembris, per indictionem vij. Profiteor me ego sicolfus filius cuiusdam saxonis, propria mea uoluntate hac die concambiasse et tradidisse tibi, domne ratfrede uir uenerabilis abbas de monasterio sanctae dei genitricis MARIAE de acutiano territorii sabinensis, res iuris mei quae michi euenit ex iure parentum. Idest in fundo apriano terram per mensuram modia v. unitam cum pomis et arboribus suis. A capite et pede usque uiam, Ab uno latere terra mea quam quidam maurissio tenet per praestariam et usque fossatum, ab alio latere usque rigaginem. Et in ipso suprascripto casale terram per mensuram modiorum iij<sup>or</sup> unitam cum pomis et arboribus suis. A capite terra guinigisi et de consortibus suis, a pede uia, ab uno latere terra cuiusdam formosi, Ab alio latere terra de consortibus meis. Ista omnia uobis uestrisque posteris commutauimus, ut a die praesenti habeatis, teneatis et possideatis. A quibus recepi ego pro hoc concambio res iuris sancti uestri monasterii, in fundo in loco qui dicitur interragia, terram et siluam per mensuram modiorum vij, unitam cum pomis et arboribus suis; a capite terra sancti uestri monasterii quam sichardus cum consortibus suis tenet per praestariam, a pede usque fluuium tennam per praestariam, ab uno latere terra sancti uestri monasterii. Et uia ab alio latere usque fluuium tennam. Pro quibus missi directi fuerunt super ipsum concambium de parte domni regis seu iudicis. Hi sunt guido et rodulfus et grauso, et parte domni ratfredi abbatis tres boni et credentes homines, quorum fides admittitur. Hi sunt: gregorius presbiter et praepositus, et maio presbiter, et iohannes diaconus. Qui ambulauerunt et aestimauerunt ipsum suprascriptum concambium, et renuntiauerunt nobis quod plus et melior fuisset idem concambium quod uos tulistis ad partem uestri monasterii, quod nos dedimus. Et ideo inter nos cartulas concambiationis scribere et firmare rogauimus secundum quod in lege et aedicti pagina continetur, ad habendum, tenendum inuiolabiliter. Et a nullo homine uel haerede nostro seu posteris aut successoribus uestris aliquando contradicatur. Si quis uero aut de haeredibus nostris, uel posteris et successoribus uestris contra hoc concambium ire temptauerit, uel mutare aut dirumpere uoluerit, siue unus alteri minime defenderit, cuius culpa claruerit componet alteri parti solidos centum franciscos, manente concambio isto in sua firmitate sicut in aedicti continetur pagina. Hanc uero cartam concambiationis, rogatus a suprascripto, scripsi ego rodulfus notarius, die, mense et indictione suprascripta vij. Signum ✠ manus sicolfi qui hanc cartam concambiationis fieri rogauit. ✠ Ego gaido manu mea. ✠ Ego transbertus manu mea. ✠ Hermisindus manu mea.

DOCUMENTO 347.

An. 933. (1)

Sicolfo figlio di Sassone fa cambio di alcuni beni col Monastero.

(1) Indizione di settembre. Intorno agli anni di Tebaldo Duca di Spoleto, veggasi l'eccellente lavoro del barone ACHILLE SANSI, *I Duchi di Spoleto*, dal quale gli editori del presente libro hanno tratto talora indicazioni utilissime.



ccclxxv.

DOCUMENTO 348.

An. 934.

Elperino e Drogoe  
fratelli vendono al Mo-  
nastero alcuni beni pos-  
seduti da loro nel ter-  
ritorio Amiterino ri-  
serbandosi la proprietà  
di una canna di terra  
presso la chiesa di S.  
Gregorio quae a pa-  
ganis destructa est.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione Domini nostri ihesu christi, anno dccccxxxiiij. Seu regnantibus domno hugone et hlotario filio eius regibus langobardorum in hitalia, anno viij et ijº, mense aprilis, indictione vij. Itaque nos helperimus et drogo uiri germani filii cuiusdam hattonis ex natione francorum, qui nos saligos assignamus, Ideo constat nos uendisse et manibus nostris tradidisse et inuestisse per festucam et andilaginem, per guasonem et andilagon et per terram et cultellum et ramos arborum, et per hostium domorum, tibi, ratfrede uir uenerabilis abbas, uel posteris et successoribus tuis de monasterio beatae et sanctae uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi, acutiano uocabulo, ad proprietatem partis monasterii uestri nostram portionem de rebus nostris, quae nobis ex iure parentum in haereditatem euenit in pago amiterino, in loco quem nuncupamus montem aureum, ubi ipsum castellum aedificatum est, quod est terra per mensuram modiorum xij, unita cum omnibus super se habentibus in integrum per loca designata, ab una parte terra sancti uestri monasterii, de alia parte usque terram sancti petri, et de alia parte usque terram aecclesiae sancti gregorii quae a paganis destructa est. Iuxta et super ipsam aecclesiam remansit ad nostram proprietatem de ipsa terra canna mensuratoria una. Et de alia parte usque terram sancti uestri monasterii. Et si amplius inuentum fuerit infra ipsos suprascriptos fines decurrentes rerum nostrarum duodecim modiorum nullam exinde fecimus reseruacionem nec exceptionem, sed sub omni integritate cum omnibus super se habentibus in integrum, sicuti in ipso suprascripto monte aureo nobis pertinent, sic tradimus et inuestiuimus nos suprascripti germani, secundum nostram saligam legem, tibi, suprascripte ratfrede abbas, uel posteris et successoribus tuis, et tradidimus ad proprietatem partis monasterii uestri possidendum, excepto ipsam suprascriptam cannam mensuratoriam de ipsa terra iuxta eandem aecclesiam sancti gregorii, quam superius exceptauimus. Unde a uobis suscepimus in pretium tassatum, sicuti inter nos bonae pacis placuit atque conuenit, idest solidos centum franciscos, quod apud nos habere confitemur; et cum ipsum pretium in manibus nostris accepimus, istam suprascriptam uenditionem legitimam fieri et scribi rogauimus, et uobis tradidimus possidendam secundum nostram saligam legem, in uestrum ius et proprietatem habendi, tenendi, uendendi, donandi, seu et licentiam commutandi et post hodiernam diem faciendi uos uel posteri et successores uestri de ipsis iam dictis rebus in omnibus quicquid uolueritis. De repetitionibus uero, quod sane minime futurum credimus, si nos suprascripti germani, immutata uoluntate nostra, aut ullius haeredum nostrorum uel cuiuslibet emissae aut appositae personae, contra uos uel posteros uestros de hac uenditione ire aut agere uel inquietare seu aliquam calumniam generare praesumpserimus, non nobis liceat uindicare quod repetierimus, sed insuper componamus cui repetimus poenam auri libram unam, argenti pondera tria: Quod actum est persolui non liceat nec uindicare, sed praesens cartula uenditionis, uobis, successoribus uestris, firma et stabilis et inconuulsa permaneat. Unde pro omni firmitate cum stipulatione praemissa. Actum in amiterno. Hanc uero cartam uenditionis scripsi ego perto notarius rogatus a suprascriptis germanis, qui me scribere rogauerunt. Signum ☩ manus helperini saligi, qui in hac carta a nobis facta manu mea. Signum ☩ manus drogonis saligi qui in hac carta a nobis facta manu mea.



ccclxxvj.

**I**N DEI NOMINE. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dccc̄c̄ x̄x̄vj°. Seu et regnante domino hugone rege, anno deo propitio x°. Et hlotharii filii eius gratia dei regis, anno V. Sed et temporibus theubaldi ducis anno ducatus eius vij, xv die mensis februarii, per indictionem viiij. Constat me iohannem filium cuiusdam hermarii de territorio pinnensi, bona et spontanea mea uoluntate sic dedisse et manibus meis tradidisse atque inuestisse tibi, domne ratfrede abbas de monasterio sanctae dei genitricis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi, ad proprietatem suprascripti monasterii, hoc est de rebus meis infra territorium pinnensem in casale nomine de pesiano, quod est in una petia terrae modiorum decem caput usque limitem, pedem in riuum, de ambobus lateribus usque terram guernonis, cum omnibus super ipsam terram habentibus in integrum. Pro ea uero ratione dedi ego iohannes ipsas suprascriptas res, quia uos dedistis michi de rebus suprascripti monasterii per scriptum praestariae omnes ipsas res quas mainardus saligus cum costantino filio suo ad proprietatem suprascripti monasterii dedit, secundum et qualiter in illa mea praestaria continetur. Et hoc repromitto ego iohannes cum meis haeredibus, si contra te, domne ratfrede abbas, uel contra posteros et successores tuos, atque contra ipsam suprascriptam aecclesiam, de ipsis suprascriptis rebus causationem mittere praesumpserimus, aut si a quolibet homine defendere non potuerimus, ut melioratas suprascriptas res, de proprio nostro in duplum uobis restauremus, manente carta ista in sua firmitate. Hanc uero cartam rogatus a suprascripto iohanne scripsi ego lupo notarius et iudex, mense et indictione suprascriptis. Actum in pinne. Signum ☿ manus iohannis qui hanc cartam fieri rogauit. ☿ Ego ioseph manu mea. ☿ Ego petrus manu mea.

DOCUMENTO 349.

An. 936.

Giovanni figlio di Ermario cede al Monastero un terreno situato nel territorio di Penne, e come cambio riceve a titolo di *praestaria* alcuni beni datj al Monastero da Mainardo e Costantino Salici.

ccclxxvij.

**V**ICESIMUS SEXTUS autem in huius coenobii regimine Campo praefuit (2).

An. 936? 962. (1)

Campone Abate.

ccclxxviii.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno Dccccxxxvj. Et regnantis domni hugonis regis gentis nostrae langobardorum in dei nomine anno xij°. Et hlotharii filii eius vi°. In iij die mensis octobris, per indictionem xij. Constat me stephanum praesbiterum filium ansae de ciuitate reatina, nullo me cogente neque aliquam uim faciente, nisi sana mente et spontanea mea uoluntate et integro uigens consilio, a die praesenti commutasse tecum, campo uir uenera-

DOCUMENTO 350.

An. 936? (3)

Il prete Stefano figlio di Ansa cede al Monastero due pezzi di terreno situate nel territorio Reatino, in cambio di altre due.

(1) V. la nota al Doc. 350.

(2) Effigie dell'abate Campone.

(3) Le note cronologiche di questo documento sono così contraddittorie fra loro che non ci sembra possibile conciliarle. Nella incertezza notiamo la data indicata da-

gli anni della Incarnazione come la meno improbabile e rispondente meglio alla storia del Monastero. Le date della morte di Ratfredo e della successione di Campone si appoggiano a questo documento, e però le notiamo entrambe con un segno di dubbio.

bilis abbas monasterii sanctae MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi loco qui nominatur acutianus, et cum monachis congregationis sancti monasterii uestri consentientibus, terram meam quam habeo in campo reatino petias duas, quae sunt modia vii, et si plus est in integrum habeatis. Prima petia est de terra ad sanctum andream ad stafilam, et est posita: ab uno latere terra quae fuit cuiusdam grifonis et terra aepiscopi reatini, ab alio latere terra quae fuit cuiusdam luponis et ab ambobus capitibus uiae publicae. Alia petia est in ipso campo reatino sub colle remundato a pauperi, et est posita ipsa terra ab uno latere tekeprandi filii cuiusdam scaptolfi, et ab alio latere terra ioseph, et a tertio latere terra petri et stephani, et limite. Ipsas suprascriptas petias de terris in integrum cum omnibus intra se habentibus infra ipsis designatis locis, qualiter superius scriptum est, in commutatione dedimus ad partem monasterii uestri. Unde recepi ego stephanus praesbiter terram uestram a parte monasterii uestri, quam habetis in castaldato reatino in loco qui dicitur ponticellus, petias de terra duas quae sunt modiorum quinque, et si plus est in integrum habeam, et est posita illa una ab uno latere terra de monasterio domini et saluatoris, et ab alio latere terra aepiscopi reatini, pedem tenet in terra de monasterio domini et saluatoris, caput tenet in piscina ad illam criptam; alia petia est ibidem in ipso loco, et est posita: ab uno latere terra aepiscopi reatini, ab alio latere terra suprascripti monasterii uestri, quam iohannes filius cuiusdam trasonis per scriptum tenet; pedem tenet in terra de monasterio domini et saluatoris; caput tenet in piscina a ponticello et uia publica. Ipsas suprascriptas petias de terra in integrum et cum omnibus intra se habentibus, infra ipsa designata loca qualiter superius scriptum est, a parte monasterii uestri michi stephano praesbitero in commutatione dedistis, et ipsam suprascriptam meam terram in campo reatino qualiter superius scriptum est, in commutatione ad partem monasterii uestri recepistis, et fuerunt intermissi, a parte publica sintarus aduocatus, et missus pontificis palumbus praesbiter, et missus a parte monasterii uestri reatinus praesbiter de monasterio uestro, et alii boni et credentes homines quorum fides admittitur; hi sunt: takeprandus filius cuiusdam sintari, et adelbertus et zabenno filii cuiusdam zabennonis, qui supra ipsas ambas res fuerunt, et estimauerunt, et dixerunt quod ipsa die plus et meliorata fuisset ipsa commutatio quam ego stephanus praesbiter ad partem monasterii dedi, quam illa quam uos a parte monasterii michi dedistis isto tempore. In tali autem tenore, ut licentiam habeatis tu, suprascripte campo uenerabilis abbas, et uestri successores, ipsam commutationem quam uobis commutauimus qualiter superius scriptum est, ad proprietatem sancti monasterii uestri habendi, donandi, commutandi, praestandi uel quicquid ad utilitatem sancti monasterii uestri facere uolueritis, et hoc repromitto ego stephanus praesbiter, et per hanc commutationem obligo me uel meos haeredes, ut si aliquo tempore de ipsa commutatione quam uobis commutauimus, qualiter superius scriptum est, retollere aut minuere quaesierimus, aut quamlibet causationem contra uos emittere praesumpserimus, ad partem monasterii uestri componamus poenam uobis auri libras decem, et post poenam solutam haec commutatio omni tempore firma et stabilis permaneat, quia inter nos bono animo sic conuenit. Et nunquam nobis liceat nolle quod semel uoluimus, sed ista omnia suprascripta firmiter atque inuiolabiliter nos conseruare promittimus. Unde pro stabilitate uestra hilpericum notarium scribendum rogauimus. Actum in ciuitate reatina. ✠ Ego stephanus presbiter in hac commutatione a me facta manu mea. ✠ Ego palumbus praesbiter manu mea. ✠ Ego lepertus praesbiter manu. ✠ Ego petro praesbiter manu mea. ✠ Ego bernarius manu mea. ✠ Ego richardus manu mea. ✠ Ego campo manu mea.



ccclxxviii.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dccccxxviii. Et regnantis domnj hugonis gratia dei regis anno xij°. Et hlotharii filii eius viij°. Mense ianuarii, per indictionem xj. Constat me guitfredum filium cuiusdam teudelasi habitatorem in ciuitate reatina, bona et spontanea uoluntate mea, commutasse et a die praesenti tradidisse tibi, campo uir uenerabilis abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, et cum monachis congregationis monasterii uestri, res meas quas habeo in ciuitate reatina, et terram et uineam quae sunt intra ipsam ciuitatem uel de foris. Hoc est infra ipsam ciuitatem, casalicium unum quod est per mensuram in longitudine unius lateris pedum quinquaginta, De alio latere similiter in uno capite pedum xx, Et in alio similiter pedum xx ad pedem publicum. Positum est de uno latere iuxta terram quam michi reseruau, et de consortibus meis. De alio latere terram quae fuit cuiusdam gregorii. De uno capite terra quae fuit cuiusdam trasonis. De alio capite iuxta plateas ciuitatis. Alia petia est foris ipsa ciuitate ubi dicitur triuium per mensuram modiorum xxx. Posita est de una parte uia publica. De alio latere terra uestri monasterii, et iuxta fossatum quod perget a ualle felicis, et iuxta terram aepiscopi reatini. Ipsas suprascriptas petias secus suprascriptos fines, in integrum et cum omnibus intra se habentibus a me suprascripto guitfredo in commutatione ad partem uestri monasterii recepistis. Unde recepi ego uobis res iuris monasterii uestri quae sunt intra ipsam ciuitatem, uel de foris. Hoc est ipsum casalicium cum terra, quod fuit cuiusdam albi per mensuram in longitudine pedum cxx. De uno et alio latere pedum cxv. In uno capite pedum lxxxv. In alio capite pedum xl. Positum est de uno latere iuxta muros ciuitatis, de alio latere iuxta terram quae fuit cuiusdam trasonis. In uno capite terra quae fuit cuiusdam formosae, et in alio capite iuxta plateas ciuitatis. Alia petia est de uinea suptus ipsius muros ciuitatis per mensuram in longitudine unius lateris pedum clx. De alio latere similiter, in uno capite pedum lxxv. De alio capite pedem xc. Ipsa uinea posita est: De uno latere terra quae fuit cuiusdam gottifredi, de alio latere terra quae fuit cuiusdam suprascriptae formosae. In uno capite iuxta muros ciuitatis. In alio capite uia publica. Ipsas petias in integrum et cum omnibus intra se habentibus, cum introitu et exitu suo, et ipsam suprascriptam mensuram ad pedem publicum, qualiter superius scriptum est, michi suprascripto guitfredo in commutatione ad proprietatem concessistis, et fuerunt intermissi a parte iudicis et publica sintarus aduocatus. Et missus a parte pontificis, ursus presbiter. Et missus a parte monasterii uestri, leo monachus de suprascripto monasterio uestro. Et alii boni et credibiles homines quorum fides admittitur. Hi sunt: remediussclabinus filius cuiusdam guanolfi, et heldericus filius cuiusdam camponis, et gerifredus filius cuiusdam isimundi de ciuitate reatina, qui super ipsas ambas res fuerunt et prouiderunt et aestimauerunt, et uno tenore dixerunt quod illa die dupla et meliorata fuisset ipsa commutatio quam uos campo humilis abbas, cum monachis congregationis monasterii uestri, ad partem eiusdem monasterii recepistis a me suprascripto guitfredo, quam illa quam uos michi dedistis isto tempore. In tali uero tenore, ut licentiam habeatis uos et successores uestri ipsam commutationem quam uobis commutauimus qualiter superius scriptum est, ad partem monasterii uestri habendi, commutandi, praestandi et faciendi sicut de

DOCUMENTO 351.

An. 938.

Guitfredo cede al Monastero alcuni suoi beni riceuendone altri in cambio.



aliis rebus monasterii uestri. Et hoc repromitto, et per hanc commutationem obligo me, ego suprascriptus guitfredus, cum meis haeredibus, uobis, suprascripte campo uir uenerabilis abbas, uel successoribus uestris, ut si aliquo tempore contra uos, aut uestrum monasterium de ipsa commutatione quam uobis commutauimus qualiter superius scriptum est, retollere, uel minuere quaesierimus, aut ab alio homine uobis antestare et defendere non potuerimus, aut quamlibet causationem contra uos exinde mittere praesumpserimus, uobis poenam componamus argenti solidos c. Et post poenam solutam, haec commutatio in sua constet firmitate, quia inter nos bono animo sic conuenit. Unde pro stabilitate uestra madelbertum licet sclabinum et notarium scribendum rogauimus. Actum in amiterno. Signum ✠ manus suprascripti guitfredi qui hoc cambium fieri rogauit. ✠ Ego ursus presbiter interfui. ✠ Ego leo presbiter et monachus a parte monasterii nostri interfui. ✠ Ego remedijs interfui. ✠ Ego sintarus interfui.

ccclxxx.

DOCUMENTO 352.

An. 939.

L'abate Campone cede a Sigifredo, Teuzone, Eribrando, Giovanni e Belzone una vigna del Monastero situata nel territorio di Corneto, in cambio d'altri beni nel territorio di Civitavecchia.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantis domni Hugonis regis imperii anno xiiij°. Seu domnj Hlotharii filii eius anno vij°. Atque domnj leonis summi pontificis sede beati petri apostoli anno iiij°. Mense ianuarii, Indictione xij. Commutauerunt inter se, domnus campo uenerabilis abbas monasterii sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, per consensum ordinatorum monachorum eiusdem monasterii, et sigifredus et teuzo et eribrando et iohannes et belizo, germani filii bonae memoriae hermingardae, habitatores in turre de corgnito, finium maritimae, territorii tuscanensis. In primis domnus campo uir uenerabilis abba dedit suprascripto sigifredo, teuzoni, heribrando seu iohanni et belizoni germanis in commutationis nomine, vnam petiam de terra quae pertinet ad partem suprascripti monasterii sanctae MARIAE, quae reiacere uidetur in loco qui nominatur ripa alba seu montem et saxum uulpium, in comitatu tuscanensi in designatis locis. De una parte currit fluuius minionis. De alio latere uia publica quae pergit ad uadum ripae albae, et est terra suprascripti monasterii. Et de alio latere cancrese quod currit in minionem. Unde ad uicem recepi ego campo abbas a uobis suprascriptis sigifredo, teuzone, heribrando, iohanne et belizone germanis res plus et melioratas, similiter in comitatu, uel territorio centucellensi quae uobis germanis per cartulam uenditionis euenerunt ab odelperto filio bonae memoriae mazolperti de uico flauiano territorio biterbensi. Idest duos casales in integrum. Vnum qui nominatur ceruianum, alium qui nominatur cannetum leonis. Et habet fines suprascriptus ceruianus casalis, De una parte uia publica quae pergit ad sanctam seueram, De alia parte altera uia publica quae pergit ad ficuna de suprascripto casale ceruiano, et pergit ad fluuium minionis, De tertia parte fossatus et fontana, et casalis de hattone et petrone et de suis consortibus, et de benedicto et ansiciso germanis, De quarta parte, alius fossatus et casalis qui fuit passiui praesbiteri, et de suis consortibus. Alius casalis qui nominatur cannetum leonis habet fines de una parte fossatus et uia publica quae pergit ad fluuium minionem, de alia parte fossatus, et fontana, et casalis qui nominatur casa securi. De iij parte terra astaldi filii bonae memoriae hildiberti et de suis consortibus. De iiij parte murus autiquus et terra suprascripti astaldi et de suis consortibus. Simulque portionem uestram in integrum de casale qui nominatur casalis passiui presbiteri, et de suis consortibus in casale ceruiano, et portionem uestram de casale casa securi quam malbertus praesbiter ad suam

detinuit manum. Et portionem de casale seccano et suprascripta res quae fuit gulfini per suprascriptos confines et designata loca ubicumque de ipsis rebus inuentum fuerit infra totum territorium centucellensum; et professi sumus nos suprascripti commutatores, quia de omnibus suprascriptis terris infra suprascriptas mensuras uel confinia et designata loca nichil nobis neque haeredibus nostris, seu posteris aut successoribus nostris reseruauimus in potestate; Sed inter nos unus alteri promittimus obseruare, una cum omnibus super se habentibus et accessionibus suis, omnia quae in integrum, et in transactum concambiauimus. Et aestimatae fuerunt omnes suprascriptae terrae per tres bonos et idoneos et deum timentes, quorum fides admittitur; idest dominicum . . . . . (1) de uico quintiano. Seu et adelbertum filium bonae memoriae maiolberti de uico flauiano et guar-nolfum de intus castro biterbo missos domni camponis uiri uenerabilis abbatis, seu teudemarii et iohannis iudicis secundum legem nostram langobardorum et sicuti edicti pagina continet, qui omnes suprascripti terras diligenter aestimauerunt, et paruerunt plus meliorati ipsi casales et terrae quas suprascripti sigifredus, teuzo, heribrandus, iohannes, et belizo germani dederunt, quam illi quos receperunt. Vnde spondemus atque repromittimus nos suprascripti commutatores cum nostris haeredibus, uel posteris, ac successoribus, ipsas suprascriptas commutationes nostras ab omni homine defendere unus alteri, omni tempore et in omni loco. Et si non potuerimus, aut noluerimus, uel agere siue causare praesumpserimus contra, per nosmetipsos aut per submissas personas, tunc componamus nos suprascripti commutatores uel nostri haeredes, seu successores unius pars alteri fidem seruanti, et per quem exorta fuerit intentio, aut per quem exierit, ipsas suprascriptas commutationes nostras in duplum, talem, et aliam talem rem, uel in quantum apud nos meliorata fuerit sub iusta estimatione in ferquidi et in consimili loco. Vnde duas cartas commutationis scribi rogauimus. Actum ad turrin de corgnito. Regno et indictione suprascriptis. Signum ☩ manus sigifridi, teuzonis, heribrandi, iohannis et belizonis germanorum, commutatorum, qui hanc cartam commutationis scribi rogauerunt. ☩ Ego iohannes monachus consensi et manu mea. ☩ Ego leo monachus consensi et manu. ☩ Ego perto monachus consensi et manu mea. ☩ Ego roppertus monachus consensi et manu mea. ☩ Ego petrus monachus et praepositus consensi et manu mea. ☩ Ego adolpertus ipsarum terrarum aestimator, testis et manu mea. ☩ Signum manus dominici et guarnolfi ipsarum terrarum aestimatorum testium. ☩ Signum manus leonis rogati testis. ☩ Ego tedmarius scabinus testis. ☩ Ego constantinus testis. ☩ Ego iohannes notarius et scabinus rogatus a suprascriptis commutatoribus, hanc cartam commutationis scripsi et post traditam compleui et reddidi.

ccclxxxj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno dccc̄cxliij°. Et regnantis domni hugonis, gratia dei regis, in dei nomine anno xvij°. Et hlotharii filii eius xliij°. Mense aprilis per indictionem j. Constat me ursum filium cuiusdam leonis bona et spontanea uoluntate mea commutasse a die praesenti tecum, campo uenerabilis abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE,

DOCUMENTO 353.

An. 943.

Orso figlio di Leone cede al Monastero una sua terra in cambio di un'altra.

(1) Lacuna di una parola nel codice.



quod situm est in territorio sabinensi, in loco qui nominatur acutianus, et cum monachis congregationis sancti monasterii uestri ad partem suprascripti monasterii. Idest de rebus meis in territorio interocrino, loco qui nominatur micilianus, terrae petiam unam per mensuram modiorum quinque. Positam ab uno latere iuxta congruum monasterii uestri. Ab alio latere iuxta terram de consortibus meis. In capite limitem. In pede iuxta siluam. Ipsum suprascriptum petium in integrum cum omnibus intra se habentibus ad partem monasterii uestri in commutatione dedi ad proprietatem. Unde in commutatione recepi ego suprascriptus ursus a te campo uenerabilis abbas per consensum et uoluntatem monachorum congregationis suprascripti monasterii uestri, de rebus uestri monasterii in territorio furconino, loco qui nominatur margine, terrae petiam unam, per mensuram modiorum trium. Positum ab uno latere iuxta congruum uestri monasterii, quod uulcio a uobis per scriptum tenet. Et a tribus partibus iuxta uiam publicam. Ipsam suprascriptam petiam terrae, qualiter supra scriptum est, in integrum et cum omnibus intra se habentibus a te, suprascripte campo abbas, et a parte monasterii uestri in commutatione recepi ad proprietatem. Et fuerunt in hac commutatione intermissi a parte publica: Idest amizo . . . . . (1) Et missus a parte pontificis adelbertus presbiter. Et missus a parte monasterii uestri leo presbiter et monachus uestri monasterii, et alii tres boni et credibiles homines quorum fides admittitur. Hi sunt longinus et octeramus et azo, qui super ipsas ambas res fuerunt et prouiderunt, et dixerunt quod illa die plus et meliorata fuisset ipsa commutatio quam ego suprascriptus ursus uobis, campo abbas, ad partem uestri monasterii dedi, quam illa quam ego a uobis recepi isto tempore. In tali autem tenore, ut licentiam habeatis uos, campo abbas, et successores uestri ad partem uestri monasterii ipsam commutationem ad proprietatem monasterii habere, tenere, commutare, praestare, et facere, sicuti et de aliis rebus proprietatis sancti monasterii uestri absque ulla calumnia. Et hoc repromitto ego ursus, et per hanc commutationem obligo me et meos heredes uobis uestisque successoribus si nos ipsam commutationem aliquo tempore uobis uel uestris successoribus causare, aut retollere quaesierimus, uel ab alio homine minime defendere et antestare uobis uoluerimus, ut de nostro proprio melioratam in ipso loco in duplum uobis restituamus sub aestimatione ad partem uestri monasterii. Unde pro stabilitate uestra hilpericum notarium et diaconum scribendum rogauimus. Actum in amiterno mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego ursus in hoc intercambio a me facto manu mea. ✠ Ego lambertus manu mea. ✠ Ego lambertus manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego hilpericus qui supra diaconus et notarius compleui et dedi.

ccclxxxij.

DOCUMENTO 354.

An. 947. (2)

Rodaldo visconte e sua moglie Rotruda ricevono a livello per la durata di lor vita alcuni beni del Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi, anno dcccxl°vij°. Et regnantis domni hlotharii excellentissimi regis in christi nomine anno xvij°. Et temporibus bonefatii et tebaldi filii eius ducum, anno ducatus eorum in christi nomine iij°. Mense novembris, per indictionem vj. Placuit atque conuenit inter rodaldum uiceco-

(1) Lacuna di una parola nel codice.

(2) Tra le note cronologiche di questo documento, l'anno 947 è indicato come il terzo dei duchi Spoletini Bonifazio e Tebaldo. Eppure essi, secondo il catalogo dello stesso Gregorio di Catino (Reg. Vol. II, p. 16), sa-

rebbero stati preposti al ducato nell'anno 946. Questa data, che certo s'attaglierebbe alla storia del ducato, è accolta non pure dal Muratori, ma anche dal Fatteschi e dal Sansi, i quali senza discutere citano questo documento.



mitem filium cuiusdam . . . . . (1) et inter rotrudam coniugem eius, filiam cuiusdam gripaldi, diebus uitae eorum, nec non et inter camponem uenerabilem abbatem de monasterio beatae et sanctae ac gloriosae semperque uirginis dei genitricis MARIAE de acutiano, territorio sabinensi, ut una cum uoluntate consentientium primatum monasterii, et praeordinatorum in officio sancti uestri monasterii, daretis nobis, diebus uitae nostrae ad usum fruendi et libellarii nomine, res iuris sancti uestri monasterii. Idest ipsam insulam quae sita est iuxta fluuium trontise, cum ipsa aecclesia beatae sanctaeque dei genitricis Mariae, et ipso castello uel casis quae ibi stare uidentur, et cum omnibus ad ipsam suprascriptam insulam et aecclesiam et castellum et curtem pertinentibus, uel subiacentibus per singulos casales, uel uocabula. Hoc est ipsam suprascriptam insulam et aecclesiam et castellum infra aquam uiuam. Et ipsam aecclesiam sancti martini cum dotis eius, quae sita est in ipso plano de clenti, in loco qui dicitur aquatine cum casis, terris, uineis, oliuetis, pomis, arboribus, cannetis, salictis, campis, siluis, aquis, aquimolis uel decursibus aquarum, et cultum uel incultum, mobile uel immobile, omnia in omnibus in integrum. In fundo aquatine. Et in furceliano. Et in rote. Excepto ipsas res in rote quas longino filio cuiusdam longini antea per libellum dedistis, quas res non petimus nisi ipsum censum quem in ipsa aecclesia sanctae MARIAE in eadem insula nobis dare debent. Et res quae ad ipsam insulam uel aecclesiam pertinent. In fundo spento. Et in cambule, et in pretorio. Et in pratello. Et in esclare. Et in bimbiano. Et infra ministerio tenaldi. Et infra plebem sancti laurentii. Et infra plebem sancti iusti. Et infra plebem sancti stephani de monte sancto, uel per quoslibet casales uel uocabula, quae ad ipsam suprascriptam insulam et aecclesiam et castellum et curtem pertinent, uel subiacent in integrum. Seu et petimus uobis, ut nobis suprascriptis iugalibus diebus uitae nostrae ad libellarii nomen ipsos census, et ipsos cartulatos, uel praestandarios, qui dare debent in ipsa aecclesia, et curte, atque suprascripto castello ad saluas eorum praestarias, daretis cum omnibus ad suprascriptas res pertinentibus. Inter terras et uineas et siluas per mensuram modiorum duum millium exunitas. Quae sunt inter uias et limites et riuos et fluuium trontise et fluuium clentis, et inter terras singulorum hominum. Et si amplius fuerit ipsa suprascripta res sancti uestri monasterii infra ipsos suprascriptos casales uel uocabula, et infra ipsas suprascriptas decurrentias, Omnia in integrum dedistis nobis diebus uitae nostrae libellarii nomine. Et si unus de nobis ante mortuus fuerit, alius qui remanserit habeat haec omnia ad usum fruendi libellarii nomine diebus uitae nostrae laborandi, fructuandi, cultandi, meliorandi; Nam non uendendi, nec donandi, nec concambiandi, nec alicui loco pignoris gamaitandi, nec in locis uenerabilibus admittendi, nec per ullius modi ingenium exinde in alterius potestatem ad proprietatem dandi, aut transmigrandi, nisi tantum ad usum fruendi habeamus diebus uitae nostrae, ad uictum uitae qualiter superius scriptum est. Pro ea ratione nobis ipsas suprascriptas res nobis concessistis, quia dedimus uobis in sancto uestro monasterio in ista conuenientia de nostris mobilibus, inter aurum et argentum et alia mobilia, ualentia solidos ccc. Quos uos recepistis, et in opus et utilitatem sancti uestri monasterii misistis. Et pro eo quod nos debeamus dare de nostris mobilibus et de bestiis et de iumentis et bubus et uaccis et pecoribus in ipsa suprascripta aecclesia et in ipsa insula, Et post nostrum transitum, tu uel successores uestri ad partem monasterii uestri, et

1) Lacuna di una parola nel codice.

exinde uobis annualiter demus nos suprascripti iugales diebus uitae nostrae per omnes annos in suprascripto monasterio denariorum solidos v de argento mone-  
tatos, quales ipso tempore fuerint. Et ipsum censum debemus dare per nos aut per missos nostros in ipso castello uestro de matenano ad ipsum ministralem uestrum qui eo tempore ibidem ordinatus fuerit, et post nostrum transitum omnes ipsas suprascriptas res et insulam et castellum et aecclesias et curtem quas uos nobis supra concessistis, ad uestram proprietatem et ius sancti uestri monasterii reprehendere et habere debeatis tu uel successores uestri ad partem sancti uestri monasterii, sine omni calumnia uel expectata traditione: et hoc repromittimus nos suprascripti rodaldus uicecomes et rotruda coniux mea, uobis, domne campo abbas, uel posteris uestris ad partem uestri monasterii si ipsas suprascriptas res ad proprietatem sancti uestri monasterii non obseruauerimus, et ipsum suprascriptum censum annualiter uobis in suprascripto monasterio sic non dederimus, et omnia uobis sic non fecerimus, qualiter suprascriptum est, ut componamus uobis ad partem sancti uestri monasterii solidos d. et ipsas suprascriptas res omnes habeatis sine omni calumnia, uel expectata traditione qualiter supra scriptum est, quia talis inter nos stetit conuenientia: quod uero libellum, rogatu suprascripti rodaldi uicecomitis, scripsi ego lupuinus notarius in die, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego rodaldus uicecomes in hoc libello a nobis facto manu mea. ✠ adam manu mea. ✠ trasepertus manu mea. ✠ Giso manu mea.

ccclxxxij.

DOCUMENTO 355.

An. 948.

Gualberto figlio di Liudino cede al Monastero alcuni suoi beni situati nel territorio Furconino in cambio d'altri che il Monastero possedeva nell'Abbruzzo.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno dcccxl<sup>viii</sup> et regnantis domni Hlotharii gratia dei regis, In dei nomine anno xviii<sup>j</sup>, vij die mensis decembris, per indictionem vij. Constat me gualdepertum filium cuiusdam liuduini de furcone, bona et spontanea mea uoluntate commutasse et concambiasse ac tradidisse tibi, campo humilis abba monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi, loco qui nominatur acutianus, idest de rebus proprietatis meae quas habeo in territorio amiterino in loco qui nominatur campus armorum, terrae petias tres. Prima petia est ibidem per mensuram modia sex et semodiale, posita est de duabus partibus uia, secus terram ursi et riuus; secunda petia est ibidem in campo armorum per mensuram modiorum octo et semodiale, posita iuxta terram filii cuiusdam calbosi, secus uiam, et de alia parte consortes mei. Tertia petia est ibidem per mensuram modiorum octo et semodiale, iuxta terram filii cuiusdam romani de duabus partibus, in pede uia, secus limitem. Quarta petia est in territorio furconino in loco qui nominatur cerritula, ubi dicitur sanctus saluator, cum ipsa ecclesia sancti saluatoris, et est ipsa petia de terra per mensuram semodiale i. secus terram de nepotibus mauri, et de alia parte quam michi reseruo. Ipsas suprascriptas petias terrarum cum finibus suis, et ipsa aecclesia sancti saluatoris, et pomis et arboribus, et cum omnibus infra se uel super se habentibus in integrum, ad partem uestri monasterii in commutatione tibi, campo abba, ad proprietatem tradimus. Unde recepi a uobis de rebus uestri monasterii, quas habuistis in territorio aprutiensi in loco qui nominatur peduganus. Prima petia terrae est ubi aecclesia sancti felcis est aedificata per mensuram modiorum vii, posita de duabus partibus uia, et de aliis partibus quae michi est in congruum. Tertia petia est ibidem in pedugano per mensuram modiorum iiij et sextaria ij, posita iuxta uiam, et de alia parte quae michi est in



congruum. Quarta petia est ibidem in pedugano per mensuram modiorum ij, posita a capite uia, et de alio latere uinea filiorum cuiusdam maifredi, et de aliis partibus quae michi est in congruum. Quinta petia est de terra ultra illum fossatum qui pergit ab ipso castello de pedugano quae iscla uocatur, quae est per mensuram sextaria ij foris, ante ipsam terram per mensuram modiorum vi, posita iuxta uiam publicam, et ex omnibus aliis partibus fossatum. Ipsas suprascriptas petias terrarum, secus suprascriptos fines cum eadem aecclesia sancti felicitis, et pomis ac arboribus, omnibusque intra se habentibus uel super se, ego gualdebertus in commutatione ad proprietatem recepi. Et fuerunt intermissi a parte uestri monasterii adelmarius filius cuiusdam laperti de amiterno, et alii boni et credibiles homines quorum fides admittitur. Hi sunt gualterius filius cuiusdam liuduini de furcone, et herofaldus filius cuiusdam gualdeperiti, et izo filius cuiusdam luponis de Furcone qui super ipsas ambas res fuerunt, et prouiderunt, et aestimauerunt, et uno tenore dixerunt quod illa die plus et meliorata fuisset ipsa commutatio quam ego gualdepertus in commutatione ad proprietatem recepi a te, campo humilis abba, quam illa quam ego tibi dedi isto tempore. In tali autem tenore, ut licentiam habeatis uos et successores uestri ipsam commutationem ab hac die tenendi, uel quicquid ad uestram utilitatem uel successorum uestrorum faciendi, uel obligandi in omnibus habeatis potestatem, sicuti de aliis rebus proprietatis uestri monasterii. Et hoc repromitto et per hanc commutationem obligo me ego qui supra gualdebertus, et meos haeredes uobis uestrisque successoribus, ut si aliquo tempore de ipsa commutatione, qualiter supra scriptum est, uobis retollere uel minuere quaesierimus, aut ab alio homine defendere et uobis antestare noluerimus, de rebus meis in duplum uobis restauremus. Unde pro stabilitate uestra dominicum notarium scribendam rogauimus. Actum in furcone. ✠ Ego gualdepertus in hac commutatione a me facta manu mea. ✠ Ego berengerius manu mea. ✠ Ego amizo manu mea. Ego octeramus manu mea subscripsi.

ccclxxxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno dc̄cc̄cxl̄viiī<sup>o</sup>. Et regnantis domni hlotharii gratia dei regis in dei nomine anno xx<sup>o</sup>, iiij<sup>o</sup> kalendas nouembris per indictionem viii. Constat me todoricum filium cuiusdam todorici de amiterno, bona et spontanea uoluntate mea commutasse a die praesenti et tradidisse tibi, campo uir uenerabilis abba ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, terram meam quam habeo in suprascripto amiterno loco qui dicitur praetorius, positam ab uno latere terra alpizonis, et de alio latere terra caronci, a duabus lateribus, quod michi reseruo et de consortibus meis, et est per mensuram modiorum unius et semodialis. Ipsam suprascriptam petiam terrae secus suprascriptos fines, in integrum et cum omnibus intra se habentibus, uobis ad partem suprascripti uestri monasterii in commutatione ad proprietatem dedi. Unde recepi ego todoricus a te, campo abba, per consensum et uoluntatem monachorum congregationis sancti monasterii uestri, terram iuris uestri quae est in suprascripto amiterno in loco qui uocatur uallis cupa, terrae petiam unam per mensuram modii j, positum de uno latere iuxta congruum madelberti germani mei, et congruum luduini, et de alio latere regis, et de alio latere uinea akeperiti.

DOCUMENTO 356.

An. 949.

Todorico cede al Monastero una sua terra nel luogodetto *Praetorius* in cambio di un'altra situata nel luogo detto *Vallis Cupa*, entrambe del territorio Amiternino.



Ipsam suprascriptam petiolam terrae secus suprascriptos fines in integrum, et cum omnibus intra se habentibus a uobis recepi ad proprietatem. Et fuerunt intermissi, a parte publica urseramus contarchus, et a parte pontificis petrus praesbiter, et a parte suprascripti monasterii uestri leo praesbiter et monachus et praepositus monasterii uestri, et alii boni et credibiles homines quorum fides admittitur. Hi sunt iohannes filius raintrudae et iohannes filius cuiusdam rocconis, et herfaldus filius cuiusdam iohannis de suprascripto amiterno, qui super ipsas ambas res fuerunt et prouiderunt et estimauerunt, et uno tenore dixerunt quod plus et meliorata esset ipsa commutatio quam nos tibi dedimus ad partem suprascripti monasterii uestri, quam ea quam nos recepimus a uobis isto tempore. In tali autem tenore ut de ipsa commutatione quam uobis commutauimus, licentiam habeatis tenendi, habendi et faciendi sicuti de aliis propriis rebus uestri monasterii sine ulla calumnia. Et si aliquo tempore ego suprascriptus todoricus, uel mei haeredes contra uos, campo uir uenerabilis abba, aut successores uestros exinde aliquid retollere quaesierimus, aut ab alio homine minime defendere poterimus, aut quamlibet causationem contra uos mittere praesumpserimus, de nostro proprio melioratam aliam talem commutationem in ipso loco in duplum uobis restauremus sub aestimatione. Unde pro stabilitate uestra petrum notarium scribendam rogauimus. Actum in amiterno mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti todorici qui hanc commutationem fieri rogauit. ✠ Ego iohannes interfui. ✠ Signum manus suprascripti urserami contarchii missus a parte publica interfui. ✠ Signum manus suprascripti iohannis testis fui. ✠ Signum manus suprascripti herfaldi interfui. ✠ Ego adelolfus manu mea. ✠ Ego heldericus manu mea. ✠ Ego madelbertus manu mea. ✠ Ego qui supra petrus notarius compleui et dedi.

ccclxxxv.

DOCUMENTO 357.

An. 951.

Giovanni di soprano Beato e Oldeprando suo nipote cedono al Monastero due pezze di terreno situate nel territorio di Amiterno, in cambio di un'altra del territorio di Furcone.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno dc̄cccli°. Mense februarii, per indictionem viiij. Costat me iohannem qui super nomen beatus uocor, filius cuiusdam oldeprandi de ciuitate reatina, et oldeprandum filium cuiusdam marconis nepotem ipsius suprascripti iohannis, nos simul pariter atque communiter, bona et spontanea uoluntate nostra commutasse et modo a die praesenti tradidisse tibi, campo uenerabilis abba ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, aliquid de rebus nostris quas habemus in amiterno, terrae petias duas. Prima petia est ad frounum suptus fistulam per mensuram modiorum j (1). Posita de duobus lateribus terra quae fuit cuiusdam gottifredi, De alio terra sancti uictorini, in pede limitem et terram regis. Aliud petium est in collectario, ubi dicitur aduentum, per mensuram modii i et semodialis, positum de uno latere terra godilandi, De alio terra rodulfi, Et de alia parte terra suprascripti gottifredi, In pede quod nobis remansit. Ipsas suprascriptas petias terrarum secus suprascriptos fines in integrum, et cum omnibus intra se habentibus tibi, suprascripte campo abba, ad partem uestri monasterii commutauimus ad proprietatem. Unde in commutatione recepimus nos suprascripti iohannes et oldeprandus a uobis per

(1) Così nel testo.

consensum et uoluntatem monachorum congregationis sancti monasterii uestri consentientium, terram iuris uestri monasterii in territorio furconino in loco qui nominatur peta, petiam unam per mensuram modiorum duum, Positam de uno latere ipsum flumen, De aliis lateribus terra suprascripti uestri monasterii et uia. Ipsam petiam in integrum cum omnibus intra se habentibus a uobis recepimus in commutatione ad nostram proprietatem. Et fuerunt intermissi a parte publica rodulfus filius cuiusdam hermengosi. Et a parte pontificis iohannes praesbiter. Et a parte uestri monasterii tribunus monachus. Et alii tres boni et credibiles homines quorum fides admittitur. Hi sunt lando filius cuiusdam iohannis, et heldericus filius cuiusdam hermengosi notarii, et apo filius cuiusdam natalis, qui sunt de collectario, et super ipsas ambas res fuerunt et prouiderunt et aestimauerunt et omnes uno tenore dixerunt quod plus et meliorata esset ipsa commutatio quam nos dedimus ad partem uestri monasterii, quam ea quam recepimus a uobis isto tempore. In tali tenore ut ipsam commutationem quam nos dedimus ad partem monasterii uestri licentiam et potestatem habeatis uos et posteri uestri habendi, tenendi, commutandi, praestandi et quicquid oportuerit faciendi quaecumque uolueritis, sicuti de aliis propriis rebus uestri monasterii. Et hoc repromittimus nos suprascripti iohannes et odelprandus, et per hanc commutationem obligamus nos et nostros haeredes tibi, campo abba, et successoribus tuis, ut si aliquo tempore aliquid exinde retollere uel minuere quaesierimus, aut ab alio homine minime defenderimus, aut quamlibet causationem contra uos mittere praesumpserimus, de rebus nostris in duplum et melioratam restauremus, quia talis fuit nostra conuenientia. Unde pro stabilitate uestra petrum notarium scribendum rogauimus. Actum in amiterno mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego iohannes in hac commutatione à nobis facta manu mea. ✠ Ego odelprandus manu mea. ✠ Ego iohannes praesbiter interfui. ✠ Signum manus suprascripti landonis qui interfuit. ✠ Signum manus aponis qui testis fuit. ✠ Ego heldericus interfui. ✠ Ego emmo interfui. ✠ Ego sinfarus interfui.

ccclxxxvj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno dc̄ccclij°. Et regnantis domni berengarii et adelberti filii eius insimul, gratia dei, amborum regum, in dei nomine, anno ij°, mense nouembris, per indictionem xj. Constat me oldericum filium octerami de ciuibus reatinis, bona et spontanea uoluntate mea, et consensu octerami genitoris mei commutasse a die praesenti et tradidisse tibi, campo uir uenerabilis abba ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi, in loco qui nominatur acutianus, ad partem uestri monasterii, terram meam quam habeo in territorio reatino, Petias tres. Prima petia est ubi dicitur larianus, per mensuram modiorum trium et semodiale. Positam de una parte uia, Et de alia parte terra filii gopertifredi, Et de alia terra de monasterio domini et saluatoris, Et de alia parte terra guiffredi. Alia petia est ubi dicitur paduli per mensuram modii j. Positam de una parte terra suprascripti uestri monasterii, Et de alia parte riuus, Et de alia uia, Et de alia parte quod michi reseruo et de consortibus meis. Tertia petia est ubi dicitur lingla, per mensuram semodialis, Posita de una parte secus flumen mellinum, Et de tribus partibus terra quam michi reseruo, et de consortibus meis. Ipsas suprascriptas petias terrarum secus suprascriptos fines, in integrum et cum

DOCUMENTO 358.

An. 952.

Olderico figlio di Octeramo cede al Monastero alcuni terreni in cambio di altri.



omnibus intra se habentibus, uobis, campo abba, ad partem uestri monasterii commutauimus ad proprietatem. Unde recepi ego suprascriptus odelricus a uobis, per consensum et uoluntatem monachorum congregationis sancti uestri monasterii consentientium, terram iuris uestri monasterii in suprascripto territorio reatino, in loco qui nominatur super aecclesiam sancti heleutherii ad riuum, petiam unam per mensuram modiorum iij<sup>or</sup> et semodiale, Positum de uno latere uia publica et riuus, Et de tribus lateribus terra de aepiscopio sanctae MARIAE de reate. Ipsam suprascriptam petiam terrae secus suprascriptos fines, in integrum et cum omnibus intra se habentibus a uobis recepi ad meam proprietatem. Et fuerunt intermissi a parte publica petrus decanus de ciuibus reatinis, Et a parte pontificis angelus praesbiter et cardinalis, Et a parte uestri monasterii stephanus praesbiter et monachus, Et alii tres boni et credibiles homines quibus sine sacramento credere possumus, quorum fides admittitur. Hi sunt octeramus filius cuiusdam guinisi, et reatinus longus, Isti sunt de reatinis ciuibus, Octeramus filius cuiusdam luponis de furcone, qui supra ipsas ambas res fuerunt, et prouiderunt, et aestimauerunt, et uno tenore dixerunt quod plus et melioratum esset ipsa quam nos commutauimus ad partem monasterii uestri, quam illa quam nos recepimus isto tempore. In tali autem tenore, ut ipsam quam nos dedimus ad partem monasterii uestri, habere, tenere, commutare, praestare et quicquid uobis oportunum fuerit facere debeatis, quaecumque uolueritis, sicuti de aliis propriis rebus uestri monasterii. Et hoc repromitto ego suprascriptus oldericus, et per hanc commutationem et consensum atque uoluntatem suprascripti octerami genitoris mei, obligo me et meos haeredes tibi, campo abba, et posteris tuis, ut si aliquo tempore de ipsa commutatione quam uobis commutauimus aliquid retollere uel minuere quaesierimus, aut ab alio homine minime defenderimus, aut quamlibet causationem contra uos exinde mittere praesumpserimus, de nostro proprio melioratas res in ipsis locis, et in duplum, uobis restauremus sub aestimatione. Unde pro stabilitate uestra petrum notarium scribendam rogauimus. Actum in amiterno, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego oldericus in hac commutatione a me facta manu mea. ✠ Ego octeramus consensi et manu mea. ✠ Ego stephanus praesbiter et monachus missus a parte nostri monasterii interfui. ✠ Angelus praesbiter et cardinalis missus a parte pontificis interfui et manu mea. ✠ Signum manus suprascripti petri decani et missi a parte publica, qui testis fuit. ✠ Ego octeramus interfui. ✠ Signum manus reatini longi, qui testis fuit. ✠ Ego octeramus interfui. ✠ Ego liuduinus manu mea.

ccclxxxvij.

DOCUMENTO 359.

An. 953.

Pietro figlio di Maria d'Amiterno cede al Monastero un terreno in cambio di un altro.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno dcēclij<sup>o</sup>. Et regnantis domni berengarii et adelberti filii eius, cum eo et insimul gratia dei amborum regum in dei nomine anno iij<sup>o</sup>, mense iunii, per indictionem xi. Constat me petrum mariae filium, habitorem in amiterno, bona et spontanea uoluntate mea commutasse, et a die praesenti tradidisse tibi, campo uir uenerabilis abba ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur casalis, petiam unam per mensuram modiorum septem et quartarii, Positam de uno latere terra uestri monasterii, Et de alio latere terra quae fuit cuiusdam adenolfi, In capite terra quam michi reseruau, In pede uia. Ipsam suprascriptam petiam terrae, secus suprascriptos fines in in-

tegrum et cum omnibus intra se habentibus, ad partem uestri monasterii commutavi ad proprietatem. Unde recepi a uobis per consensum et uoluntatem monachorum congregationis monasterii uestri consentientium, aliquid de rebus iuris proprietatis monasterii uestri, quod est in suprascripto amiterno in collectario ubi dicitur butizanus, ad uineam maionis, terrae petiam unam per mensuram modiorum iiij<sup>or</sup>. Positam de uno latere uiam, Et de alio latere limitem, Et de alio latere terram quae fuit cuiusdam adenolfi, Et de alio latere congruum meum et germani mei. Aliud petium terrae est ibidem ad butizantum sub fonte, per mensuram modiorum ij et quartarium j. Positum a duobus capitibus uiam, Et de alio latere limitem, Et de alio latere terra godilandi. Ipsas suprascriptas petias terrarum secus suprascriptos fines in integrum, et cum omnibus intra se habentibus a te, campo abba, recepi ad meam proprietatem. Et fuerunt intermissi a parte publica giso filius cuiusdam gisonis, Et a parte pontificis benedictus archipresbiter, Et a parte uestri monasterii stephanus praesbiter et monachus, Et alii tres boni et credibiles homines quorum fides admittitur. Hi sunt petrus et aimeradus germani, filii cuiusdam adenolfi, et rodulfus filius cuiusdam hermengosi, qui sunt de amiterno. Qui super ipsas ambas res fuerunt, et prouiderunt, et aestimauerunt, et uno tenore dixerunt, quod plus et melioratum esset ipsa commutatio quam ego dedi a parte monasterii uestri, quam illa quam ego recepi a uobis isto tempore. In tali autem tenore, ut ipsam commutationem, quam ego uobis dedi ad proprietatem, habeatis, teneatis, committetis, praestetis, et quicquid uobis uel posteris uestris oportunum fuerit, qualiter uolueritis faciatis, sicuti et de aliis propriis rebus uestri monasterii sine ulla calumnia. Et hoc repromitto ego suprascriptus petrus, et per hoc scriptum commutationis obligo me et meos haeredes tibi, campo abba, et successoribus tuis, ad partem monasterii uestri, si aliquo tempore de ipsa commutatione mea, aliquid uobis retollere uel minuere quaesierimus, aut ab alio homine uobis ipsam minime defenderimus, aut quamlibet causationem contra uos exinde mittere praesumpserimus, ut de nostro proprio melioratam ipsam commutationem in ipso loco in duplum ad uestrum monasterium restituamus sub aestimatione, qualis illa die paruerit. Unde pro stabilitate uestra petrum notarium scribendum rogauimus. Actum in amiterno, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti petri, qui hanc commutationem fieri rogauit. ✠ Ego benedictus archipresbiter interfui. ✠ Signum manus gisonis, qui interfuit. ✠ Ego rodulfus interfui. ✠ Ego aimeradus interfui. ✠ Ego petrus interfui. ✠ Ego adelolfus manu. ✠ Signum manus aponis filii cuiusdam natalis testis. ✠ Ego andaldus manu mea.

ccclxxxviii.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno dc̄cc̄clv°. Et regnantis domni berengarii et adelberti filii eius cum eo gratia dei, regum in dei nomine anno v°, mense augusti, per indictionem xiiij. Constat nos sintarum et gaiderisium et octeramarum germanos fratres filii liuzae qui sumus de ciuitate reatina, bona et spontanea uoluntate nostra commutasse et a die praesenti tradidisse tibi, campo uenerabilis abba ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi loco qui dicitur acutianus, ad partem suprascripti monasterii, una per consensum et uoluntatem monachorum congregationis sancti monasterii uestri consentientium, aliquid de rebus nostris quas habuimus

DOCUMENTO 360.

An. 955.

Sintari, Gaiderisio e Octeramo cedono del terreno in cambio d'altro al Monastero.



in territorio sabinensi in loco ubi dicitur ad frassum, ubi uocatur ad caccabellos, terrae petiam unam, per mensuram modiorum uiginti, Positam ab uno latere terra franconis, Ab alio latere terra nostra quam nobis reseruamus, A capite uiam, A pede rigaginem, in integrum, cum omnibus infra se et super se habentibus, et cum pomis et arboribus suis, omnia sicuti superius scriptum est, uobis ad partem suprascripti monasterii commutauimus ad proprietatem. Unde in commutationem recepimus nos a uobis aliquid de rebus iuris proprietatis uestri monasterii, quas habetis in territorio reatino, in loco ubi dicitur ad fossam, terrae petiam unam, per mensuram pedis publici modiorum xvij et si plus et in integrum, Positam de duabus partibus uia publica, A iij latere flumen quod dicitur teranus, et terra sancti iacobi, quae pertinet ad suprascriptum monasterium uestrum, A iij<sup>o</sup> latere terra remedii. In integrum et cum introitu et exitu suo, et omnibus infra se et super se habentibus et nullam inde uobis fecistis reservationem, nec exceptuationem, sed qualiter superius scriptum est, nobis germanis commutatis ad nostram proprietatem uel nostrorum haeredum. Et ipsam suprascriptam terram quam nos germani uobis commutauimus, quae est in territorio sabinensi ad frassum, una cum monachis congregationis uestri monasterii ad proprietatem recepistis in commutationem. Et fuerunt intermissi, a parte publica petrus decanus, Et a parte pontificis angelus praesbiter et cardinalis, Et a parte monasterii uestri stephanus praesbiter et monachus et praepositus uestri monasterii, Et alii boni et credibiles homines quorum fides admittitur. Hi sunt: adelbertus filius cuiusdam zabennonis, et zabenno filius cuiusdam grifonis, et bernerius filius takeprandi, qui super ipsas ambas res fuerunt, et prouiderunt, et aestimauerunt, et uno tenore dixerunt quod ipsa die plus et meliorata fuisset ipsa commutatio, quam nos suprascripti germani uobis ad partem monasterii uestri dedimus, quam illa quam nobis dedistis isto tempore. In tali autem tenore, ut licentiam et potestatem habeatis tu, suprascripte campo abba, et successores tui, ipsam commutationem, quam nos uobis dedimus, qualiter superius scriptum est, ad proprietatem uestri monasterii habendi, tenendi, commutandi, praestandi, uel quicquid ad utilitatem uestram facere uolueritis, in omnibus liberam et firmissimam habeatis potestatem faciendi sicuti et de aliis rebus proprietatis uestri monasterii. Et hoc repromittimus nos suprascripti germani, et per hanc commutationem obligamus nos et nostros haeredes uobis, campo abba, et uestris successoribus, si aliquid exinde tollere aut minuere quaesierimus per quodlibet ingenium, et si ab omni homine defendere noluerimus, aut quamlibet causationem contra uos mittere praesumpserimus, ut de nostro proprio melioratas res in ipsis locis et in duplum uobis ad partem monasterii uestri restauremus, quales illa die inuenitur esse, quia inter nos sic conuenit bono animo et bona uoluntate, et talis fuit nostra stipulatio. Unde pro stabilitate uestra aldonem notarium scribendum rogauimus. Actum in reate mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego sintarus in hac commutatione a nobis facta manu mea. ✠ Ego gaidersius manu mea. ✠ Ego octeramus manu mea. ✠ Signum manus suprascripti petri decani missi a parte publica, qui testis fuit. ✠ Angelus praesbiter et cardinalis interfui. ✠ Stephanus praesbiter et monachus et praepositus interfui. ✠ Ego adelbertus interfui. ✠ Ego zabenno interfui. ✠ Ego bernerius interfui. ✠ Ego robertus manu mea. ✠ Ego adenolfus notarius manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea.

ccclxxxviiiij.

**I**N NOMINE DOMINI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dc̄ccclvj<sup>o</sup>. Seu et regnantis domni berengarii et adelberti filii eius regum langobardorum, in christi nomine anno vi, mense martii, per indictionem xv. Constat nos ludigerium et iohannem uiros germanos filios cuiusdam iohannis, hodierna die propria nostra et bona uoluntate concambiasse, et in commutatione dedisse tibi, domne campo uir uenerabilis abba de monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod situm est infra territorium sabinense, in loco qui dicitur acutianus, aliquid de rebus proprietatis nostrae, terram et uineam per mensuram modiorum septuaginta, et est infra territorium asculanam, in loco qui dicitur mestrianus et in feltriano, modiorum triginta. A capite usque terram quae fuit cuiusdam gisonis, A pede, et ab uno latere usque riuum, Ab alio latere, usque terram quam nobis reseruamus. Alia petiam (2) ibidem in feltriano, modiorum ij. terrae et uineae quae est infra fines: A capite usque uiam, A pede et ab uno latere usque terram quam nobis reseruamus, Ab alio latere usque terram pauli. Tertiam petiam modiorum triginta in mistriano et uocabulo ad panicaem, et sunt ex utriusque partibus, usque terram singulorum hominum. Quartam petiam ibidem modiorum decem ex utriusque partibus usque terram singulorum hominum. Infra ipsos suprascriptos fines et designata loca, ista septuaginta modia cum terris et uineis, cum pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se uel super se habentibus, in integrum dedimus nos suprascripti germani in concambium et commutationem tibi, domne campo abba, et posteris tuis, quas uos cum primatibus monachis et praeordinatis in officio suprascripti monasterii insimul recepistis ad ius et proprietatem suprascripti monasterii. Seu et dedimus in ipso concambio et in hac commutatione de nostris mobilibus, inter aurum et argentum et alia mobilia ualentia solidos c, quos tu, campo abba, cum monachis recepisti ad partem suprascripti monasterii, et in eius opus misisti ad restaurationem. Unde recepimus in cambium et in commutationem nos suprascripti germani a te, domne campo abba, per consensum monachorum, de rebus proprietatis monasterii uestri, quae sunt infra territorium asculanum, in loco qui dicitur furianus, Et in ualle ueneria, Et in ualle sancti angeli, terras et uineas per mensuram modiorum l. et sunt in xx<sup>i</sup> et unam petiam positae. Prima petia est in suprascripto furiano terra per mensuram sextariae nouem et pugillorum nouem. Infra fines: A capite usque uiam, A pede et ambobus lateribus usque terram sancti angeli. Alia petia ibidem sextariorum vj et pugillorum iij. A capite usque ad terram domini saluatoris, A pede et ambobus lateribus sancti angeli. Tertia petia sextariorum iiij.<sup>or</sup> et pugillorum viij. A capite uia, A pede et uno latere sancti angeli, Ab alio latere domini saluatoris. Quarta petia sextariorum vj et pugillorum viij., A capite et ambobus lateribus sancti angeli, A pede usque uiam. Quinta petia modium j et sextaria ij. et pugilla viij. A capite et uno latere sancti angeli, A pede riuus, Ab alio latere sancti angeli. Sexta petia modiorum ij et sextariorum viij. A capite uia, A pede riuus. Ab uno latere sancti angeli, Ab alio latere usque terram nostram. Septima petia modiorum ij et pugillarum V. A capite dote sancti petri, A pede et ambobus lateribus nostra. Octaua petia modiorum ij et sextariorum ij et pugillorum viij, A capite et ambobus lateribus nostra, A pede uia. Nona petia modiorum ij, sextariorum viij et pugillorum V. A capite de suprascripto monasterio, A pede filiorum

DOCUMENTO 361.

An. 956. (1)

Ludigerio e Giovanni fratelli scambiano dei beni loro con altri del Monastero situati nel territorio ascolano.

(1) La indizione non concorda colle altre note cronologiche del documento.

(2) Così nel testo.



cuiusdam helperini, De uno latere uia, De alio riuus. Decima petia modii j et sextariorum ij. A capite et a pede uiae, de alio latere nostra. Undecima petia in columnata modii j et sextariorum viij. A capite et uno latere sancti angeli, A pede uia, de alio latere gisonis. Duodecima petia modii j. A capite uia, A pede et ambobus lateribus sancti angeli. Tertia decima petia sextarii ij. A capite usque uiam, De ambobus lateribus sancti angeli, A pede singulorum hominum. Quinta decima petia sextarii j et pugillorum iiij a capite de aepiscopio sanctae MARIAE, A pede gisonis, De uno latere sancti angeli, De alio latere nostra. Sextadecima petia sextariorum ij et pugillorum vj. A capite et ambobus lateribus sancti angeli, A pede uia. Sexta decima petia modiorum vj a capite uia, a pede riuus, de ambobus lateribus nostra. Septimadecima petia in suprascripta ualle ueneria, modiorum xij. A capite de suprascripto aepiscopio, et singulorum hominum, A pede et uno latere ingelitimi comitis, De alio latere usque terram suprascripti uestri monasterii. Octaua decima petia in loco qui dicitur ciuitella sextariorum ij, a capite et pede nostram, De uno latere usque ad terram suprascripti uestri monasterii, De uno latere de suprascripto aepiscopio. Nona decima petia pugillorum iiij. A capite et uno latere de suprascripto aepiscopio, A pede et uno latere singulorum hominum. Vicesima petia in loco qui dicitur collis, modiorum iiij.<sup>or</sup> ex utrisque partibus uestri monasterii. Vicesima prima petia modiorum x. A capite et a pede et ambobus lateribus sancti angeli. Infra istos suprascriptos fines et loca designata, ipsa suprascripta quinquaginta modia de terris et uineis, cum pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se uel super se habentibus, dedistis in commutatione nobis suprascriptis germanis uel nostris haeredibus. Et dedistis nobis per consensum monachorum in isto cambio loca de oliuis xij in ualle supstus uiam sancti angeli, quia super ipsa terra sancti uestri monasterii stare uidentur, et tradidistis ad nostram proprietatem possidenda. Et in isto concambio inter nos fuerunt missus regis et missus pontificis. Hi sunt: ardemannus et rodelandus et tres alii boni homines, idest lupo et saxo et adelbertus, qui fuerunt super ipsas res et uiderunt et nobis renuntiauere, quia plus et meliorata erat, et apparebat illa die commutatio et concambium quod uobis dedimus, quam ipsae res quas nobis dedistis. Omnes quidem res, quas nos suprascripti germani in isto concambio uobis dedimus, nemine contradicente habeatis, teneatis et possideatis, tu, suprascripte domne campo, et posteri uestri. Et hoc nos repromittimus et obligamus nos et nostros haeredes uobis uestrisque successoribus, ut si istud concambium aliquo tempore quaesierimus remouere aut uexare, aut aliquam causationem uobis mittere praesumpserimus, uel si ab aliquo homine defendere noluerimus, duplum et melioratum uobis restauremus in ipsis locis, et haec carta concambiationis in sua permaneat firmitate. Insuper componamus uobis solidos c. Actum in ascula; quam uero cartulam scripsi ego emmo notarius rogatus a suprascriptis germanis. ✠ Ego Iohannes in hoc concambio a nobis factum manu mea. ✠ Ego ludigerius manu mea.

CCCXC.

DOCUMENTO 362.

An. 957. (1)

Rainerio figliuol di  
Adalberto ascolano fa  
cambio di beni col Mo-  
nastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dcccclvij<sup>o</sup>. Et regnante domno berengario cum adelberto filio suo in dei nomine anno vij<sup>o</sup>, Mense madii, per indictionem xij. Constat me rainerium filium odelberti de territorio ascolano hodierna die propria mea uoluntate concambiasse tibi, campo uir uenerabilis abba ex monasterio

(1) La indizione non concorda colle altre note cronologiche del documento.

sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabiniensi, in loco qui nominatur acutianus, Et tu, campo abba, per uoluntatem et consensum primatum monachorum monasterii uestri, qui ordinati sunt infra uestrum monasterium, concambiasti uel commutasti michi suprascripto Rainerio et meis haeredibus ad proprietatem possidendum de rebus sancti uestri monasterii, quae sunt in territorio firmano, in loco ubi dicitur fecline, terram per mensuram modiorum ccctorum positum a capite usque uiam publicam et terra sancti angeli et singulorum hominum. A pede usque fluuium asum, Et cum ipsis sediis de molinis. De uno latere usque ipsam curtem de rocbiano quae est terra sancti angeli, Et de alio latere usque ipsum riuum. Et siluam de casule. Et cum ipsa insula quae ibidem stare uidetur. Insuper concambiastis michi de aliis rebus iuris sancti uestri monasterii ibidem in suprascripto firmo, in loco ubi dicitur emmianus, ipsas res quae rectae sunt per angelum filium cuiusdam liuprandi et per consortes eius. Quae sunt terrae et uineae per mensuram modiorum c. unitae, A capite usque terram sancti angeli, et transberti, et adami, A pede usque riuum casari, De uno latere usque terram sancti angeli, et terram stransberti, et adami, et limitem, De alio latere usque terram sancti angeli. Et est alia res in loco ubi dicitur casarius, quae recta est per angelum qui uocatur zufelonus. Terra, et uinea per mensuram modiorum xxx, A capite uia publica, A pede usque riuum, De uno latere usque terram sancti angeli, De alio latere usque terram uestri monasterii quam gotuldus a uobis tenuit, et terram luponis. Et alia res ibidem in casario quae recta est per rectores, posita: A capite usque terram sanctae MARIAE, et singulorum hominum, A pede usque terram sanctae MARIAE de uestro monasterio, et terram transberti, Ab alio latere uiae publicae, Et sunt infra ipsas suprascriptas uias modia xij. Insuper concambiasti michi de aliis rebus iuris uestri monasterii quae sunt in loco ubi dicitur collicellus, Ipsas res quae rectae sunt per luponem, Terras per mensuram modiorum xxx. Positas: A capite usque uiam publicam et a pede usque riuum. De uno latere usque terram quam uobis reseruastis, et terram transberti; De alio latere terra sancti angeli et singulorum hominum. Cum casis, terris, uineis, siluis, salictis, campis, pratis, pascuis, pomis, arboribus fructiferis uel infructiferis, ripis, riuis, aquis aquarumque decursibus, et cultum uel incultum, omnia in omnibus quanta ad ipsas suprascriptas res pertinent, uel pertinere debent, infra ipsos suprascriptos fines in integrum et cum omnibus intra se habentibus. Unde pro ista commutatione uestra recepistis concambium a nobis, tu, domne campo abba, de rebus proprietatis meae, quod michi suprascripto rainerio euenit ex meo conquisito infra territorium asculanum, in loco ubi dicitur force et uocatur ueranus. Quod est inter terras et uineas et siluas, per mensuram modiorum quingentorum, Positas a capite usque aquam de force et uiam publicam, A pede usque fluuium asum, De uno latere usque riuum caenantem, De alio latere usque terram ingelrami. Et dedimus in suprascripta commutatione cum ipsis rebus de nostris mobilibus ualentibus solidos cc. Quos recepistis ad partem proprietatis uestri monasterii possidendis, et in eius opus misistis ad restaurationem, nemine contradicente. Et fuerunt intermissi boni homines a parte regis, et boni iudices, amico scabinus, a parte uestri monasterii stephanus praesbiter et monachus, et albericus diaconus. Et tres boni homines et ueraciores quorum fides admittitur. Nomina eorum iohannes et ardemannus et transbertus. Qui fuerunt super ipsas res, et eas aestimauerunt et prouiderunt quod amplius et melioratum est, quod ad partem proprietatis uestri monasterii possidendum tulistis a nobis, quam ipsae res quas per concambium uel commutationem dedistis michi, uel meis haeredibus, ad proprietatem possidendas. Et hoc repromitto et oblige me, ego suprascriptus rainerius, et meos haeredes, de ista suprascripta commutatione uel concambio tibi,



suprascripte domne campo abba, et successoribus tuis si aliquo tempore eam irumpere uel infringere uoluerimus, et ab omni homine defendere noluerimus, ut de nostro proprio in ipso loco in duplum uobis restauremus. Unde pro stabilitate uestra maiorem notarium scribere rogauimus. Actum in amiterno, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego rainerius in hoc concambio a me facto manu mea. ✠ Ego giso manu mea. ✠ Ego transaricus manu mea. ✠ Ego ioseus manu mea.

cccxcī.

DOCUMENTO 363.

An. 957.

Rainerio figliuol di  
Adalberto ascolano fa  
cambio di beni col Mo-  
nastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dc̄ccclvij°. Et regnantis domni berengarii cum adalberto filio suo gratia dei regis in dei nomine anno vij, mense martii, per indictionem xv. Constat me rainerium filium adelberti de territorio ascolano, bona et spontanea uoluntate mea, et per consensum et uoluntatem suprascripti adelberti genitoris mei concambiasse a die praesenti et tradidisse tibi, campo uir uenerabilis abba ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi, loco qui uocatur acutianus, uel ad partem uestri monasterii terram meam quam habeo in suprascripto territorio ascolano, quae michi euenit ex meo conquisito, quae fuit dotalicia sancti felicitis, in loco qui uocatur trebilianus, per mensuram modiorum ducentorum. Positam: De uno latere usque riuum de corbino, De alio latere usque serram de macenili: A capite terra singulorum hominum, De pede usque fluuium castellanum. Seu et in loco qui uocatur porraria dedi tibi ad partem uestri monasterii, inter terram et uineam per mensuram modiorum sexaginta, Positam, A capite usque uiam, A pede usque riuum, De duabus partibus terra singulorum hominum. Ipsas suprascriptas res in integrum et cum omnibus infra se uel super se habentibus, cum casis, terris, uineis, siluis, salictis, pratis, pascuis, pomis, arboribus, cultum uel incultum, Omnia et in omnibus a te, suprascripte campo abba, recepi in concambium ad meam proprietatem. Et fuerunt intermissi: A parte publica . . . . . (1) A parte pontificis iohannes archipresbiter. A parte suprascripti uestri monasterii stephanus presbiter et monachus. Et alii tres boni et credibiles homines quorum fides admittitur, quibus sine sacramento credere possumus. Hi sunt ardemannus filius cuiusdam ardemanni, et tranbertus et giso germani filii cuiusdam tresidii. Qui sunt de suprascripto territorio ascolano et super ipsas ambas res fuerunt, et prouiderunt et aestimauerunt et uno tenore dixerunt, quod plus et meliorata esset ipsa commutatio quam nos dedimus ad partem monasterii uestri ad proprietatem, quam illa quam nos recepimus isto tempore. In tali autem tenore, ut ipsam commutationem quam nos ad partem uestri monasterii dedimus ad proprietatem, habeatis, teneatis, commutetis, praestetis, et quicquid uobis oportunum fuerit de ipsis rebus faciatis in omnibus quaecumque uolueritis, sicuti et de aliis rebus uestri monasterii, sine ulla calumnia. Et hoc repromitto ego suprascriptus rainerius, et per hoc concambium, consensu et uoluntate suprascripti genitoris mei obligo me et meos haeredes tibi, suprascripte campo abbas, uel posteris tuis, si nos aliquo tempore de ipso cambio aliquid retollere, uel minuere quaesierimus, aut ab alio homine minime defenderimus, aut aliquam causationem contra uos mittere praesumpserimus, ut componamus uobis, uel successoribus uestris, argenti libras xx. et ipsam commutationem in ipsis locis duplam et melio-

(1) Lacuna di due parole nel codice.

ratam uobis restauremus sub aestimatione, qualis in illa die paruerit. Unde pro stabilitate uestra petrum notarium scribendam rogauimus. Actum in amiterno, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego rainerius in hoc concambio a me facto manu mea. ✠ Ego heldericus manu mea. ✠ Ego dodo manu mea. ✠ Ego lambertus manu mea.

cccxcij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab Incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno dc̄ccclvij°. Et regnantis domni berengarii, cum adelberto filio suo, gratia dei regis, in dei nomine anno vij, Mense septembris, per indictionem j. Constat me guitfredum filium cuiusdam tedelasii de ciuibus reatinis, bona et spontanea uoluntate mea commutasse a die praesenti et tradidisse tibi, campo uir uenerabilis abba ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi, loco qui uocatur acutianus, et ad partem uestri monasterii, aliquid de rebus meis, quas habeo in suprascripto territorio reatino in loco qui uocatur frundarius, terrae petiam unam per mensuram modiorum trium, Positam: De uno latere terra de aepiscopio reatino, De alio latere uia, De alio latere domini saluatoris, De alio latere, quam michi reseruo. Ipsam petiam terrae secus suprascriptos fines in integrum et cum omnibus intra se habentibus, uobis ad partem uestri monasterii in commutatione dedi ad proprietatem. Unde recepi ego guitfredus a te, campo abba, per consensum et uoluntatem monachorum uestri monasterii consentientium, aliquid de rebus iuris uestri monasterii in suprascripto territorio reatino, sup̄t̄s muros ipsius ciuitatis, ubi dicitur nebianus, terrae petiam unam per mensuram modiorum ij et semodiale, Positae: De uno latere congruum meum, De alio latere terra siluonis, et tederadi, A capite terra siefredi et inugezonis, In pede uia. Ipsam petiam terrae secus suprascriptos fines in integrum et cum omnibus intra se habentibus a parte uestri monasterii recepi in commutatione ad meam proprietatem. Et fuerunt intermissi a parte publica petrus decanus. Et a parte pontificis angelus praesbiter et cardinalis. Et a parte uestri monasterii stephanus praesbiter et monachus. Et alii tres boni et credibiles homines quorum fides admittitur. Hi sunt: zabenno filius cuiusdam grifonis, et campo filius cuiusdam nitardi, et reatinus filius cuiusdam hildeprandi, qui sunt de suprascripta ciuitate reatina, et super ipsas ambas res fuerunt, et prouiderunt, et uno tenore dixerunt quod plus et meliorata esset ista commutatio quam nos dedimus ad partem uestri monasterii, quam illa quam nos recepimus isto tempore. In tali autem tenore ut ipsa commutatio, quam nos dedimus ad partem uestri monasterii ad proprietatem habeatis, teneatis, commutetis, praestetis, et quicquid uobis uel posteris uestris oportunum de ea fuerit, faciatis, et quaecumque uolueritis, sicuti de aliis rebus uestri monasterii, sine ulla calumnia. Et hoc repromitto ego suprascriptus guitfredus, et per hanc commutationem obligo me et meos haeredes tibi, campo abba, et posteris tuis, si nos uobis de ipsa commutatione quam uobis commutauimus, aliquid retollere uel minuere, aut foras eicere praesumpserimus, siue ab alio homine minime defenderimus, seu quamlibet causationem contra uos mittere praesumpserimus, ut poenam componamus uobis a parte uestri monasterii, argenti solidorum lx. Et ipsam commutationem in consimili loco duplam et melioratam uobis restituamus. Unde pro stabilitate uestra petrum notarium scribendum rogauimus. Actum in reate, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego zabenno in hac commutatione manu mea. ✠ Signum manus reatini qui interfuit. ✠ Ego ursus scabinus manu mea. ✠ Ego deodatus manu mea.

DOCUMENTO 364.

An. 957.

Guitfredo figlio di Tedelasio reatino. fa cambio di beni col Monastero.



cccxciiij.

DOCUMENTO 365.

An. 958.

Ambone figlio dello  
scabino Remedio da Rie-  
ti, cede al Monastero  
un suo terreno nel ca-  
staldato narnatino in  
cambio di un altro ter-  
reno situato su quel di  
Rieti nel luogo detto  
Trebule.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione do-  
mini nostri ihesu christi, anno dcēcclviiij<sup>o</sup>. Et regnantis domni berengarii  
et adelberti filii eius insimul regibus, anno in dei nomine viij, mense ianuarii,  
per indictionem j. Constat me ambonem filium remedii scabini de ciuitate  
reatina, bona et spontanea uoluntate mea, et per consensum et uoluntatem su-  
prascripti remedii sclabini genitoris mei, cambiasse tibi et commutasse tecum,  
campo uir uenerabilis abba ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis  
MARIAE quod situm est in territorio sabinensi, in loco qui nominatur acutianus,  
uel ad partem sancti uestri monasterii, idest aliquid de rebus meis, quas habeo  
in castaldato narnatino, terrae petium unum in loco ubi dicitur pasclum, per  
mensuram modiorum quinque. Positum: A capite uia, Et ab aliis tribus par-  
tibus terra suprascripti remedii genitoris mei. Ipsam suprascriptam terram secus  
ipsos fines in integrum, et cum introitu et exitu suo, et cum omnibus infra se  
et super se habentibus, qualiter superius scriptum est, uobis ad partem supra-  
scripti uestri monasterii commutauimus ad proprietatem. Unde in commutationem  
recepimus ego suprascriptus ambo a te, campo abba, una cum uoluntate monacho-  
rum congregationis sancti monasterii uestri consentientium. Idest de rebus iuris  
proprietatis suprascripti uestri monasterii, quas habetis in territorio reatino in  
loco ubi dicitur trebule, terrae petiam unam per mensuram modiorum iiij<sup>or</sup>. Po-  
sitam ab uno latere, et a capite et pede uia, a quarto latere limite et terra re-  
medii. Ipsam petiam terrae secus ipsos fines in integrum et cum introitu et  
exitu suo, et omnibus intra se habentibus uel super se, qualiter superius scriptum  
est, michi ad meam proprietatem concessistis. Et ipsam petiam terrae quae est  
in castaldato narnatino tibi, campo abba, ad partem uestri monasterii commutauimus  
ad proprietatem. Et fuerunt intermissi: A parte publica petrus decanus, A parte  
pontificis angelus praesbiter et primicerius cardinalis, A parte monasterii uestri  
stephanus praesbiter et monachus et praepositus uestri monasterii, et alii boni et  
credibiles homines, quorum fides admittitur. Hi sunt: adelbertus filius cuiusdam  
zabennonis, et marinus notarius filius leonis, et zabenno filius grifonis, qui super  
ipsas ambas res fuerunt, et aestimauerunt, et prouiderunt, et uno tenore dixe-  
runt quod ipsa die plus et melior fuisset ipsa commutatio, quam tu, campo abba,  
cum monachis congregationis monasterii uestri a me ambone ad partem mona-  
sterii uestri recepistis, quam illa quam michi dedistis isto tempore. In tali autem  
tenore ut licentiam et potestatem habeatis, tu, campo abba, et successores tui,  
ipsam commutationem quam uobis commutauimus qualiter superius scriptum est,  
ad proprietatem uestri monasterii, habendi, tenendi, donandi, commutandi, prae-  
standi, uel quicquid ad utilitatem uestram, uel successorum uestrorum facere  
uolueritis, in omnibus liberam et firmissimam habeatis potestatem faciendi, sicuti  
et de aliis rebus proprietatis sancti uestri monasterii. Et hoc repromitto ego  
ambo, una cum consensu et uoluntate remedii genitoris mei, et per hanc com-  
mutationem obligo me et meos haeredes tibi, campo abba, uel successoribus tuis,  
ut si aliquo tempore ipsam commutationem, qualiter superius scriptum est, ali-  
quando retollere, uel minuere praesumpserimus per quodlibet ingenium, aut ab  
omni homine non defenderimus, aut quamlibet causationem contra uos exinde  
mittere uoluerimus, de nostro proprio melioratas res in ipso loco in duplum  
uobis uel successoribus uestris ad partem uestri monasterii restauremus quales  
in illa die apparuerit, quia inter nos sic bono animo conuenit. Unde pro sta-

bilitate uestra . . . . . (1) scribendum rogauimus. Actum in reate mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus ambonis qui hanc commutationem, sicuti supra continet, fieri rogauit. ✠ Angelus praesbiter et primicerius in hac commutatione missus a parte pontificis interfui, et manu mea propria subscripsi. ✠ Stephanus praesbiter et monachus in hac commutatione missus a parte suprascripti monasterii interfui. ✠ Ego morinus notarius in hoc concambio interfui. ✠ Ego gaiderisius manu mea subscripsi.

cccxciiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno dcēclviii<sup>o</sup>. Et regnante domno berengario et adelberto filio eius insimul gratia dei regum (2), anno in dei nomine viiiij, mense februarii, per indictionem ij. Constat me camponem humilem abbatem ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui uocatur acutianus, nullo me cogente neque aliquo uim faciente, nisi tantum bona et spontanea uoluntate mea, integroque uigens consilio, hodierna die cum consensu et uoluntate monachorum monasterii nostri consentientium, commutasse et tradidisse tibi, adelolfe filii cuiusdam adelolfi de amiterno aliquid de rebus iuris proprietatis suprascripti nostri monasterii, quod est in suprascripto territorio amitermino, in loco qui uocatur praetorium super cantarum et super uiam, terrae petiam unam per mensuram modiorum decem. Positam de uno latere uinea madelberti, De alio latere terra filiorum cuiusdam rainaldi, et filiorum cuiusdam calbosi, In pede secus uiam publicam, In capite terra suprascripti calbosi et limite. Ipsum petium terrae, secus suprascriptos fines, in integrum et cum omnibus intro se habentibus, tibi, adelolfe, uel tuis haeredibus commutauimus ad proprietatem. Unde in commutatione recepi ego campo abba, terram in suprascripto amiterno in loco qui uocatur collectarius, ubi dicitur formulae, terrae petiam unam per mensuram modiorum duodecim, positam secus congruum uestri monasterii, et de alio latere secus terram quam tibi reseruasti, et de consortibus tuis, et iuxta riuum. Ipsam petiam terrae secus suprascriptos fines in integrum et cum omnibus intra se habentibus, a te recepi in commutatione ad partem nostri monasterii ad proprietatem. Et fuerunt intermissi a parte publica teupaldus contarchus. A parte pontificis petrus praesbiter. A parte suprascripti nostri monasterii stephanus praesbiter et monachus. Et alii tres boni et credibiles homines quorum fides admititur. Hi sunt: Rainerius et ammo germani filii cuiusdam landonis, et sintarus filius cuiusdam andreae de suprascripto amiterno, qui super ipsas ambas res fuerunt et prouiderunt, et aestimauerunt, et uno tenore dixerunt quod plus et melior esset ipsa commutatio quam nos recepimus ad partem nostri monasterii, quam illa quam tibi tradedimus isto tempore. In tali autem tenore, ut ipsam commutationem quam tibi dedimus ad proprietatem, habeas, teneas, et uendendi, donandi, commutandi, praestandi, uel quicquid tibi tuisque haeredibus oportuerit, et quodcumque uolueritis, faciatis sicuti de aliis uestris propriis rebus sine ulla calumnia. Et hoc repromitto ego campo abba, et per hoc scriptum commutationis obligo me et meos successores, uel partem nostri monasterii tibi, adelolfe, tuisque haeredibus, ut si de ipsa commutatione quam uobis commutauimus ad proprietatem, aliquid retollere

DOCUMENTO 366.

An. 959.

L'abate Campone cede ad Adelolfo un terreno nel luogo detto *Praetorium*. in cambio di un altro in vocabolo *Collectario* nel luogo detto *Formulae*, entrambi del territorio Amitermino.

(1) Lacuna di due parole nel testo.

(2) Così nel testo.



uel minuere quaesierimus, aut ab alio homine minime defenderimus, seu quamlibet causationem contra uos exinde mittere praesumpserimus, de rebus nostri monasterii in ipso loco, duplam et melioratam ipsam commutationem uobis restau-remus sub aestimatione, qualis illa die apparuerit, et numquam nobis liceat nolle quod semel uolumus, et ista omnia superius scripta firmiter atque inuiolabiliter conseruare promittimus. Unde pro stabilitate uestra petrum notarium scribendum rogauimus. Actum in amiterno mense et indictione suprascriptis. ✠ Campo humilis abba in hac commutatione a nobis facta manu. ✠ Ego enmo interfui. ✠ Ego stephanus praesbiter et monachus interfui. ✠ Ego deodatus manu mea subscripsi. ✠ Ego iohannes manu mea subscripsi.

CCCXCV.

DOCUMENTO 367.

An. 960.

Giovanni figliuol d'I-  
selberto fa cambio di  
beni col Monastero.

**I**N DEI NOMINE. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi, anno dc̄ccclx°. Regnante domno berengario et adelberto filio eius, gratia dei regum, anno in hitalia deo propitio decimo, mense maii, per indictionem iij. Constat me iohannem filium cuiusdam iselberti hodierna die propria mea et bona uoluntate concambiasse uel commutasse tecum, domne campo abba de monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE quod situm est infra territorium sabinense, in loco qui dicitur acutianus, uel cum posteris et successoribus tuis et ad proprietatem uestri monasterii possidendum, Idest de rebus proprietatis meae infra territorium asculanum in loco qui dicitur maternus, et in ualle mainula, quod est terra et silua per mensuram modiorum triginta, per fines et loca designata ex omni parte usque terram de aecclesia et liniitem, et terram singulorum hominum. Infra istos fines: ipsam terram cum pomis et arboribus suis, et cum omnibus super se uel infra se habentibus, in integrum dedi ego suprascriptus iohannes per hoc concambium, et de meis mobilibus, in appretiatis ualentes solidos quinquaginta. Et tu, domne campo abba, simul cum monachis monasterii uestri, ipsas res et mobilia recepisti ad partem et proprietatem uestri monasterii, et in eius opus misisti in restauratione. Unde recepi in concambio ego iohannes a te, campo abba, de rebus sancti uestri monasterii in asculano territorio in loco qui dicitur solestanus, et in mosiea, et in establo, quod est terra et uinea per mensuram modiorum xxv, et quomodo ego iohannes iam antea per praestariam habui a uestro monasterio, et sunt ipsae res et substantiola ibidem in solestano, quae rectae fuerunt per petrulum qui fuit seruus de uestro monasterio; terrae et uineae per mensuram modiorum viij, ad ipsum puteum, et sunt per loca designata ibidem in una clausura terrae et uineae per mensuram modiorum j et sextaria iiij°. A capite domini saluatoris, a pede et uno latere usque in uiam publicam, et de alio latere usque in terram quae fuit de uestro monasterio. Et ipsa sex modia et sextaria vj de terra ibidem in solestano quae pertinet ad ipsam substantiolam, quae infra iacent inter uias et limites, et terram uestri monasterii et singulorum hominum; et in establo terram per mensuram modia xv adunita, A capite usque terram sanctae MARIAE de aepiscopio esculano, A pede usque ponticellum, et de ambobus lateribus usque siluam; et in mosiea terra et uinea per mensuram modiorum ij per loca designata. A capite terra ingelrami comitis, a pede terra iohannis, et de ambobus lateribus usque uiam. Infra istos fines in solestano et in establo quae faciunt insimul terra et uineae per mensuram modiorum xxv, cum omnibus super se uel infra se habentibus in integrum dedisti michi per hoc concambium pro ipsis rebus et mobilibus, quae dedi tibi, domne campo abba, ad proprietatem uestri monasterii possidenda, nemine contra-

dicente. Et interfuerunt missi uel boni homines a parte regis et iudicis giselbertus, a parte uestri monasterii odelprandus praesbiter, et tres boni homines ueraciores quorum fides admittitur. Hi sunt iohannes et rodolphus et adalbertus, qui aestimauerunt et fuerunt super ipsas res et prouiderunt, habebatque plus, et meliorata et in congruo apparebat ad partem et proprietatem monasterii uestri, quam ipsae res quas michi, uel meis haeredibus per hoc concambium et commutationem dedistis. Et hoc repromitto et obligo me ego iohannes et meos haeredes de ista mea concambiatione tibi, domne campo abba, et successoribus tuis, ut si ego uel mei haeredes aliquo tempore istam meam concambiationem dirumpere uel infringere uoluerimus, aut si a quolibet homine non defenderimus, is qui culpabilis apparuerit, duplam et melioratam rem restauret tibi, domne campo abba, uel posteris tuis, in ipsis locis seu uocabulis, et cartula ista in sua permaneat firmitate. Actum in Aesculo. Hanc uero cartam scripsi ego andreas notarius ex rogatu suprascripti iohannis qui me scribere rogauit. ✠ Signum manus iohannis in hac concambiatione a me facta, manu mea. ✠ Signum manus adelperti. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Signum manus franconis. ✠ Signum manus ardi. ✠ Signum manus rodulfi.

cccxcvj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno dcccclxj°. Et regnante domno berengario rege et adalberto filio eius insimul, anno in dei nomine xj°, mense februarii, per indictionem iiij. Constat me iohannem praesbiterum filium cuiusdam iohannis capuani de territorio aesculano, de loco qui nominatur sumati, nullo me cogente nec aliquo uim faciente, et me luponem filium suprascripti iohannis capuani, Nos insimul pariter atque communiter commutasse a die praesenti et tradidisse tibi, campo uir uenerabilis abba ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, et in suprascripto uestro monasterio. Hoc est de rebus nostris quas habemus in territorio spoletano, in integrum omnes res proprietatis nostrae quas nobis in haereditatem euenit a quadam iseltruda quae fuit genitrix nostra. Ipsas res in territorio spoletano in loco qui nominatur pönte et in loco qui nominatur uespia et in cartinium maiorem et in cartinium minorem et in popli et ad pirum rotundum, cum ipsa aecclesia sanctae cristinae, et cum omni sua pertinentia, omnia in omnibus, qualiter superius scriptum est, et quantum nobis suprascriptis germanis ab ipsa genitrice nostra iseltruda in haereditatem euenit, et nobis pertinet, et per cartulam euenit totum in integrum, et cum omnibus intra se habentibus ad se pertinentibus, nos suprascripti germani tibi, campo abba, uel ad uestrum monasterium dedimus ad proprietatem. Unde in commutationem recepimus a uobis de rebus uestri monasterii in territorio aesculano in uilla macina, in loco qui nominatur cornu bouesinum, integram ipsam substantiam quae recta fuit per quondam rodonem et consortes eius, quae pertinet ad uestrum monasterium, Et ipsum casalem qui nominatur popcoranium, ubi ipsae aecclesiae sunt aedificatae in honore domini saluatoris et sancti siluestri, quod est aliquid de pertinentia ipsius aecclesiae domini saluatoris et sancti siluestri, terrae petia una de ipso casale suprascripto per modiorum xxviii. Posita de uno capite limite usque padulem de canaliclo, et usque limitem de colle uoruli, et usque flumen de cadì, et desuper usque rabe de coranio, et a pede usque ipsam portellam. Ipsam terram secus suprascriptos fines cum ipsa aecclesiis

DOCUMENTO 368.

An. 961.

Giovanni e Lupo fratelli cedono al Monastero alcuni loro beni nel territorio Spoletano in cambio di altri situati nel territorio Aesculano.



domini saluatoris et sancti siluestri, et cum omni illarum adiacentia uel pertinentia, et omnia in omnibus cum casis, terris, siluis, pomis, arboribus fructiferis uel infructiferis, cultum uel incultum, qualiter superius scriptum est, totum in integrum cum omnibus intra se habentibus, nobis suprascripto iohanni praesbitero, et luponi germanis, uel nostris haeredibus per consensum et uoluntatem monachorum congregationis sancti nostri monasterii consentientium uobis, commutasti ad proprietatem. Et fuerunt intermissi a parte iudicis ardoradus scabinus, et a parte pontificis iohannes archipresbiter, et a parte uestri monasterii azo praesbiter et monachus, et alii tres boni et credibiles homines, quorum fides admittitur. Hi sunt lupo et saxo germani filii cuiusdam sienolfi, et morinus filius cuiusdam gisolfi, qui sunt de territorio aesculano, et super ipsas ambas res fuerunt, et aestimauerunt, et prouiderunt, et uno tenore dixerunt quod illa die plus et meliorata esset ipsa commutatio quam nos suprascripti germani uobis, campo abba, et in uestro monasterio dedimus, quam illa quam uos nobis dedistis isto tempore. In tali autem tenore, ut licentiam et potestatem habeatis tu, campo abba, et successores tui, ad partem uestri monasterii ipsam commutationem, qualiter superius scriptum est, habendi, tenendi, commutandi, praestandi, uel quicquid uobis oportuerit faciendi, sicuti de aliis rebus proprietatis uestri monasterii, absque ulla calumnia. Et hoc repromittimus nos suprascripti iohannes praesbiter et lupo germani, et per hoc scriptum commutationis obligamus nos et nostros haeredes tibi, campo abba, tuisque successoribus, ad partem uestri monasterii, ut si aliquo tempore nos de ipsa commutatione quam uobis commutauimus, qualiter superius scriptum est, aliquid retollere uel minuere quaesierimus per quodlibet ingenium, aut ab alio homine minime defenderimus, aut quamlibet causationem contra uos exinde mittere praesumpserimus, in ipsis locis duplam uobis restauremus, qualis illa die apparuerit, et nunquam liceat nobis nolle quod semel uolumus. Et ista omnia suprascripta firmiter atque inuiolabiliter conseruare promittimus. Unde pro stabilitate uestra . . . . . (1) scribendum rogauimus. Actum in amiterno mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego iohannes praesbiter in hac commutatione a me facta manu mea. ✠ Ego lupo in hac commutatione a me facta manu mea. ✠ Ego rainerius manu mea. ✠ Ego emmo manu mea. ✠ Ego iohannes archipresbiter interfui. ✠ Ego arderadus scabinus interfui. ✠ Ego morinus aestimator fui. ✠ Ego lupo interfui. ✠ Ego saxo interfui.

ccxcvij.

DOCUMENTO 369.

An. 962.

Todorico. Aimerado  
diacono, Giovanni e A-  
dolfo figli di Todorico  
scabino di Amiterno  
fanno cambio di terreni  
col Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno dc̄cc̄lxijº, Et regnantis domni berengarii, et adelberti filii eius, simul gratia dei regum, anno in dei nomine xijº, mense maii per indictionem V. Constat nos todoricum et aimeradum diaconum et iohannem et adelolfum germanos, filiosque cuiusdam todorici scabini de amiterno, nos omnes insimul pariterque communiter, bona et spontanea uoluntate nostra commutasse a die praesenti et tradidisse uobis, campo uir uenerabilis abba ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi, in loco qui nominatur acutianus, et ad partem uestri monasterii, aliquid de rebus nostris quas habemus in territorio amitermino et furconino, terrae

(1) Lacuna di due parole nel codice.

petias quatuor. Prima petia est in praetorio per mensuram modiorum septem, Posita ab uno latere terra filiorum cuiusdam culdonis, de alia parte uia, In pede riuus, a quarto latere terra quae nobis remansit. Alia petia est ibidem prope per mensuram modiorum quinque, Posita de uno latere terra domini saluatoris, de alio latere pratum filii cuiusdam eudonis, de alia parte riuus; In pede terra quae nobis remansit. Tertia petia est ad illum collem de ratiliano, per mensuram modiorum duo. Posita de uno latere terra sancti petri, de alio latere terra de uestro monasterio, Pedem tenentem in uia, et caput in ipso colle suprascripto. Quarta petia est in ipso campo de mozano per mensuram modiorum iij, Posita de duobus lateribus terra attonis, de aliis duabus partibus flumen qui raigius uocatur. Ipsas petias secus suprascriptos fines in integrum, et cum omnibus intra se habentibus, uobis, campo abba, ad partem uestri monasterii commutauimus ad proprietatem. Unde in commutatione recepimus nos suprascripti germani pro ipsis rebus, per consensum et uoluntatem monachorum sancti uestri monasterii consentientium, terra iuris uestri quae est in territorio amiterino in campo ofiniani petias iij<sup>or</sup>. Prima petia est per mensuram modiorum vj, Posita de una parte terra ioseph, de alio latere terra domini saluatoris, in capite terra regis de alio latere terra de aepiscopio reatino. Alia petia est in suprascripto campo per mensuram modiorum v, Posita de duabus partibus terra cuiusdam filii eudonis, a tertia parte terra domini et saluatoris, In pede uia. Terra petia est ibi prope per mensuram modiorum iij, Posita de una parte uia, de alia parte terra de monasterio domini saluatoris, a tertio latere terra de aepiscopio reatino et terra filii cuiusdam eudonis et terra domini saluatoris. Quarta petia est in ipso campo suptus uaticanum per mensuram modiorum ij, Posita de uno latere terra quae nobis est in congruum, de alia parte terra de suprascripto monasterio, In capite uia, In pede liudeni. Ipsas petias de terris secus suprascriptos fines in integrum, et cum omnibus intra se habentibus a uobis, campo abba, et a parte uestri monasterii, in commutatione recepimus ad nostram proprietatem sine omni calumnia. Et fuerunt intermissi a parte publica petrus filius cuiusdam iohannis, Et a parte pontificis dominicus praesbiter, Et a parte uestri monasterii petrus praesbiter, Et alii tres boni et credibiles homines quorum fides admittitur. Hi sunt coruinus, et herfaldus germani filii cuiusdam herfaldi, et heribertus filius cuiusdam madelberti de amiterno, qui super ipsas ambas utrasque res fuerunt et prouiderunt et aestimauerunt et uno tenore dixerunt quod plus et melior esset ipsa commutatio quam nos ad partem uestri monasterii dedimus, quam illa quam a uobis recepimus isto tempore. In tali autem tenore, ut ipsam commutationem quam uobis ad partem uestri monasterii commutauimus ad proprietatem, habeatis, teneatis, commutetis et praestetis, et quicquid uobis, campo abba, uel successoribus tuis ad partem uestri monasterii oportuerit, faciatis quaecumque uolueritis, sicuti de aliis propriis rebus uestri monasterii, sine omnia calumnia. Et hoc repromittimus nos suprascripti germani, et per hoc scriptum commutationis obligamus nos et nostros haeredes tibi, campo uir uenerabilis abba, ad partem uestri monasterii, et successoribus uestris, ut si aliquid exinde retollere uel minuere, aut foras eicere praesumpserimus, aut ab alio homine minime defenderimus, aut quamlibet causationem contra uos mittere quaesierimus, de nostro proprio in ipsis locis duplam et melioratam ipsam commutationem uobis restauremus sub aestimatione, qualis illa die apparuerit. Unde pro stabilitate uestra . . . . . (1) scribendam rogauimus. Actum in amiterno, mense et indictione suprascriptis. Si-

(1) Lacuna di due parole nel codice.



gnum ✠ manus roderici et ✠ iohannis, qui hoc scriptum commutationis sicuti superius continetur, fieri rogauerunt. ✠ Ego aimeradus diaconus manu mea. ✠ Ego adelolfus manu mea subscripsi. ✠ dominicus praesbiter interfui. ✠ Ego leo manu mea. ✠ Ego aperto manu mea.

cccxcviij.

DOCUMENTO 370.

An. 962.

Riccardo figlio di Tacheprando cede al Monastero due pezze di terreno l'una in *Fron-dario* l'altra in *Rigo Mizouculi* nel territorio reatino, in cambio di un casale entro la città di Rieti.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno dc̄c̄clxij<sup>o</sup> et regnantis domni berengarii et adelberti filii eius, insimul gratia dei regum, anno in dei nomine xij, mense iunii per indictionem v. Constat me richardum filium cuiusdam takeprandi de ciuitate reatina, bona et spontanea mea uoluntate commutasse atque tradidisse tibi, campo uir uenerabilis abba, ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi, in loco qui dicitur acutianus, et ad monachos congregationis monasterii uestri, et ad partem eiusdem monasterii, idest aliquid de rebus meis quas habeo in territorio reatino, terrae petias duas. Prima in loco ubi dicitur frondarius per mensuram modii j, Posita de uno latere uia et terra mea, et de consortibus meis, quam nobis reseruamus. De alio latere fossatus et terra mea et de consortibus meis quam nobis reseruamus, A capite terra quae fuit cuiusdam trosonis, A pede terra filii gottifredi. Alia petia terrae est in campo reatino in loco ubi dicitur rigus mizouculi per mensuram quartarii j, quae michi euenit ex meo conquisito. Posita de uno latere terra de aepiscopo reatino, de alio latere terra tedaldi, A capite terra angeli praesbiteri, A pede terra helderici. Ipsas ambas petias terrarum, secus suprascriptos fines ad integrum et totas cum introitu et exitu suo, et cum omnibus infra se et super se habentibus, qualiter superius scriptum est, tibi campo abba, et ad monachos congregationis sancti monasterii uestri, ad partem ipsius monasterii commutaui atque tradidi ad proprietatem possidendam. Unde recepi a uobis in commutationem et a parte sancti monasterii uestri et a monachis congregationis, idest de rebus iuris monasterii uestri quas habetis intus ciuitatem reatinam, in loco ubi dicitur praetorius, prope portam interocrinam et iuxta muros ipsius ciuitatis. Casalicium unum, quod est per mensuram ab uno latere per longitudinem ad pedem publicum pedes xlvj. De alio latere similiter, Ab uno capite pedes xxx, Ab alio similiter, Positum de uno latere terra uestri monasterii, quam benedictus a uobis tenet, De alio latere similiter terra de uestro monasterio, quam uobis reseruastis, Ab uno capite uia publica, Ab alio terra filii gottifredi. Ipsum casalicium secus suprascriptos fines ad integrum, seu totum cum introitu et exitu suo, et cum petris et lignaminibus, et omni aedificio suo et omnibus infra se uel super se habentibus, qualiter superius scriptum est, a te, campo uir uenerabilis abba, et a monachis consentientibus, uel a parte uestri monasterii in commutatione ad nostram proprietatem recepimus. Et fuerunt intermissi a parte publica petrus decanus, Et a parte iudicis alpo decanus, Et a parte pontificis angelus praesbiter et primicerius. Et a parte uestri monasterii stephanus praesbiter et monachus atque praepositus de uestro monasterio, Et alii tres boni et credibiles homines quorum fides admittitur. Hi sunt octeramus filius liuzae, et iohannes clericus filius cuiusdam grifonis, et teuzo filius gaiderisii qui super ipsas utrasque res fuerunt et prouiderunt et aestimauerunt et uno tenore dixerunt quod ipsa die plus et melior fuisset ipsa commutatio quam tu, campo abba, cum monachis, a me ricardo ad proprietatem uestri monasterii recepistis, quam illa quam uos michi dedistis isto tempore. In tali autem tenore, ut licentiam et potestatem

habeatis, tu, campo abba, et successores tui, ipsam commutationem, quam uobis dedimus, qualiter superius scriptum est, ad proprietatem uestri monasterii tenendi, commutandi, praestandi, et quicquid ad utilitatem uestram facere uolueritis, in omnibus liberam et firmissimam habeatis potestatem, sicuti de aliis rebus proprietatis sancti uestri monasterii. Et hoc repromitto ego richardus et per hanc commutationem obligo me, et meos haeredes uobis, campo abba, et successoribus tuis, ut si aliquo tempore, de ipsa commutatione, qualiter superius scriptum est, aliquid exinde retollere uel minuere quaesierimus, per quodlibet ingenium, et si ab omni homine non defenderimus, aut quamlibet causationem contra uos mittere praesumpserimus, de nostro proprio melioratas res in ipsis locis, in duplum uobis ad partem uestri monasterii restauremus, qualis illa die apparuerit, uel inuenitur esse, quia inter nos bono animo sic conuenit sub aestimatione. Unde pro stabilitate uestra aldonem notarium scribendum rogavi. Actum in reate mense et indictione superscriptis. ✠ Ego richardus in hoc concambio a me facto manu mea subscripsi. ✠ Signum manus suprascripti petri decani qui in hac commutatione missus a parte publica interfui. ✠ Angelus praesbiter et primicerius missus a parte pontificis, interfui et manu propria subscripsi. ✠ Signum manus elponis decani missi a parte iudicis interfui. ✠ Ego iohannes clericus interfui. ✠ Ego nitardus manu mea. ✠ Ego liutardus sclabinus et notarius manu mea. ✠ Ego teuzo interfui. ✠ Ego odelricus manu mea. ✠ Ego maifredus manu.

cccxcviiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI AETERNI. BERENGARIUS DIUINA FAUENTE CLEMENTIA IMPERATOR AUGUSTUS. CUM petitionibus seruorum dei iustis ac rationabilibus diuini cultus amore fauemus, et his opportuna beneficia largimur, praemium nobis aeternae remunerationis a deo rependi non diffidimus. Ideo notum fieri uolumus omnibus fidelibus sanctae dei aecclesiae quia quidem uenerabiles monachi iohannes uidelicet atque campo ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod in hitalia situm est in loco qui dicitur acutianus, ad nostram uenientes praesentiam, ostenderunt nobis praeceptum proauis nostri Karoli serenissimi imperatoris, nec non et hludouici piissimi augusti genitoris illius, et hlotharii fratris ipsius. Itemque hludouici eiusdem karoli nepotis et senioris nostri, olim imperatorum, in quibus continebatur quomodo ipsi et antecessores eorum liutprandus scilicet, ratgisius, haistulfus ac desiderius reges langobardorum, praedictum monasterium propter diuinum amorem et reuerentiam sanctae dei genitricis MARIAE semper sub sua tuitione ac defensione tenuissent. Ob firmitatem rei postulauerunt praedicti religiosi monachi per ardingi reuerendi aepiscopi ac dilectissimi fidelis nostri interuentum et supplicem petitionem, ut eorumdem imperatorum praecepta nostra auctoritate confirmaremus, et immunitatis praeceptum praescripto monasterio dare iuberemus. Quorum petitionibus inflexi ob iam dicti ardingi uenerabilis praesulis supplicem obsecrationem, et propter amorem dei libenter acquieuiimus, et sicuti postulauerunt in omnibus concedendum ita atque confirmandum decreuimus. Quapropter praecipientes iubemus ut nullus fidelium nostrorum, uel missi discurrentes, aut quilibet ex iudiciaria potestate in aecclesias, uel cellulas, aut loca, uillas, cortes, uel agros, campos, seu reliquas possessiones memorati uenerabilis monasterii, quas olim uel moderno tempore tam in langobardia quam in romania, siue in tuscia, et in ducatu spoletano, seu in quibuslibet aliis locis possedit uel nunc in praesenti possidet, uel quos deinceps ex quorumlibet datione fidelium adquisierit ac possederit, ad causas audiendas, uel freda seu tributa undecumque exigenda, aut mansiones uel

DOCUMENTO 371.

An. 920.

L'imperatore Berengario richiesto dai monaci Giovanni e Campone conferma il Monastero nel possesso di tutti i suoi beni e privilegi.



paratas faciendas, uel fideiussores tollendos, aut homines eiusdem monasterii tam ingenuos quam seruos, libellarios, aldiones uel aldianas, seu clericos uel cartulatos aut offertos, super terram ipsius monasterii commanentes, distringendos uel ad publicas excubias compellendos, aut ullas reddibitiones aut quaslibet occasiones requirendas, nostris uel futuris temporibus ingredi audeat, uel ea quae supra memorata sunt penitus facere praesumat. Confirmamus etiam eidem monasterio omnes res quas lupo et iohannes nepos eius, atque turrem, positas in loco qui dicitur ad cucupencum sub muro ciuitatis reatinae iuxta mellinum, fluuium ad praelibatum monasterium contulerunt, atque res illas cum curte nuncupante ophida, sitas in comitatu asculano, quas iohannes clericus garitrudae filius pro remedio animae suae praetaxato monasterio obtulit. Seu quidquid geroardus et deodatus atque albericus marchio in idem monasterium aliqua inscriptione condonauerunt in comitatu firmano. Omniaque priuilegia pontificum simul cum omnibus rebus sibi collatis a diuersis hominibus, et commutationes, donationes, offersiones, seu et omnia quae per instrumenta cartarum ad idem peruenerunt monasterium cum omnibus ad se pertinentibus. Qui uero de his quae fieri temere aliquid praesumpserit, infidelitatis noxa eum omni modo subdi censemus. Unde monemus fidelitatem uestram, ut cum abbas uel monachi, aut aduocatus eiusdem monasterii in uestra ministeria iustitias requirendas uenerint, dux aut comes qui pro tempore fuerint, in quorum ducatu uel comitatu praefatum coenobium aliquid possidere dinoscitur, defensores atque adiutores existant in omnibus, ut nullius potestatis personam, uim aut inuasionem aliquam inferre permittant in his quae ad memoratam aecclesiam pertinent. Si uero de qualibet causa a parte ipsius monasterii orta fuerit intentio, tunc per mediocres personas, uel per nobiliores et ueraciores homines, sicuti ad partem nostram, rei ueritas inquiratur. Nullamque denique mallaturam ab aduocatu ipsius monasterii penitus requiratur, nec etiam bannum nostrum pro qualibet causa a parte memorati monasterii aliquo modo exigatur. Sed liceat abbatibus eiusdem monasterii, qui pro tempore fuerint, res et possessiones ipsius monasterii sub immunitatis nostrae defensione quieto ordine possidere. Si quis uero ausu temerario contra hanc nostrae auctoritatis iussionem uenire praesumpserit et eorum quippiam quae fieri prohibuimus, contra praedictum monasterium facere temptauerit, sciat se secundum constitutionem praedecessorum nostrorum ac nostram, sexcentorum solidorum summam ad partem monasterii esse multandum. De familiis eiusdem loci et de omnibus locis atque rebus eidem monasterio pertinentibus praecipimus ita. De teloneis uero mercatorum et pontum et decimas ad portam monasterii dare iubemus, praestarias quoque et commutationes iniuste factas, uolumus irritas esse absque poena ligatae solutionis. Offertos autem eiusdem monasterii nolumus in seculo uagari, sed ubicumque inuenti fuerint licentiam habeat abbas qui pro tempore fuerit, aut monachi eos ad monasteria reuocare. Si uero opus fuerit, dux, aut comes qui pro tempore fuerit, eos ad monasterium reuerti faciant. Quicquid uero de praedicti monasterii possessione fiscus noster acquirere potuerit, totum nos pro aeterna remuneratione memorato monasterio concedimus ut in alimonia pauperum et monachorum ibidem deo famulantium nostris futurisque temporibus proficiat in augmentis. Quatenus memoratos seruos dei liberius pro nobis et pro stabilitate imperii nostri clementiam exorare delectet. Et cum abbas ex hoc seculo migrauerit, eligant inter se de ipso monasterio quemcumque utiliorem inuenerint. Et ut haec auctoritas firmior habeatur **BSI** ac per futura tempora melius conseruetur, manu propria sup̄ter eam **NE** firmauimus, atque anulī nostri impressione assignari iussimus. **S**IGNUM DOMNI **BERENGARI** piissimi imperatoris, **I**OHANNES aepiscopus et cancellarius ad uicem **ARDINGI** aepiscopi et archicancellarii recognouj. Datum

pridie kalendas iulii, anno dominicae incarnationis dc̄cc̄cx̄x°, domni uero Berengarii piissimi regis xxviiij, imperii autem sui v°, indictione viij. Actum in curte olonna. In christi nomine feliciter. Amen.

CCCC.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni stephani sanctissimi ac ter beatissimi coangelici summi pontificis et uniuersalis octauī papae, et uiri uenerabilis gregorii aepiscopi, et ingebaldi ducis et rectoris territorii sabinensi, mense septembris per indictionem xiiij. Constat nos ingebaldum ex gente francorum filius cuiusdam ingelberti, et theodorandam coniugem meam filiam gratiani de urbe roma, quae modo professa est uiuere in lege salicha, propter honorem dei omnipotentis, et mercedem animarum nostrarum et remedium, dedisse et donasse, cessisse et tradidisse, simulque optulisse per festucam nodatam, et per cultellum plicatum, seu guasonem terrae, atque guandilaginem, et per ramos arborum, et per fustucam, de ipsis domibus sic dedimus et tradidimus nos suprascripti in monasterio beatae sanctaeque dei genitricis et semper uirginis MARIAE, ut in futurum a domino mercedem recipiamus, simulque tibi, domne campo uir uenerabilis abba, qui in suprascripto monasterio praeesse uideris, et ad cunctam congregationem monasterii uestri; idest ipsum castellum quod nominatur buccinianus cum ipso casale de bucciniano, et quantum michi euenit a leone cubiculario in territorio sabinensi, duas partes cum castello et cum casalibus, Et tertiam nobis reseruauimus quam uobis numquam dedimus, michi placabile in omni uera decensione. Ita sane ut ab hodierna die habeatis, teneatis, possideatis, iurium dominiūque nostrorum uendicet atque defendat. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis haeredibus nostris uel posteris, uobis seu congregationi monasterii aut successoribus uestris aliquando contradicatur. Sed quicquid de ipsis rebus facere uolueritis de duabus partibus et de ipso castello, uendendi, donandi, in omnibus firmissimam habeatis potestatem, et plenissimam uestram largitatem. Et si insurgentes nos, qui sumus donatores, nostrique haeredes, uel prohaeredes, et qui in omnibus exitum inde facimus, quatinus ab hac die firma et stabilis permaneat uobis carta ista donationis, qualiter superius scriptum est, faciendi in omnibus quaecumque uolueritis. In ea scilicet ratione, quod futurum esse non credimus, si in postmodum nos suprascripti ingebaldus et theodoranda aut ullus haeredum uel prohaeredum nostrorum, siue extranea a nobis supposita aut emissa persona, contra hanc cartam donationis quam nos bona et spontanea ac propria nostra uoluntate fieri, conscribi et affirmari rogauimus, uenire conati fuerimus, aut eam infringere uel minuere praesumpserimus, in primis in iram dei omnipotentis, pro cuius nomine factum est, incurrat, et cum iuda traditore, uel cum anania et saphira et anna et caipha et cum omnibus dannatis, et in aeterna poena damnatus sit, et in die iudicii ante tribunal christi. Et nunquam cum dei genitrice et uirgine MARIA, simulque cum angelis et apostolis et sanctis omnibus anima eius bonam portionem accipiat. Et quicumque de nobis suprascriptis hoc malum facere quaesierit, tunc inferat uobis, una cum distringentibus sociis fisci auri libras x, argenti pondus x, et coactus persoluat, et quod repetit uendicare non ualeat, et praesens concessio atque donatio omni tempore firma et inuiolata permaneat cum stipula-

DOCUMENTO 372.

A. D. 920. (1)

Ingebaldo figlio d'Ingelberto dinazione franca, e sua moglie Teodoranda figlia di Graziano romano, uiventi entrambi a legge salica, donano al Monastero il castello e casale di Buccignano ed altri beni.



tione superius scripta. Actum in sabinis, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus ingebaldi et theodarandae, qui secundum legem nostram salicham cartam istam fieri rogauimus. Unde pro stabilitate uestra scripsi ego ardemannus datius et notarius de territorio sabinensi. ✠ Signum manus huberti testis. ✠ Signum manus adelelmi testis. ✠ Signum manus giraldi testis. ✠ Ego ardemannus datius et notarius post roborationem testium compleui et dedi.

ccccj.

DOCUMENTO 373.

A. D. 940.

Notizie di un giudicato pel quale sono riconosciuti i diritti del Monastero sopra alcuni beni.

**I**N DEI NOMINE. NOTITIA IUDICATI. CUM RESEDISSEMUS NOS roccio locopositus . . . . . (1) marchio et rector comitatus sabinensis, una cum huberto francone uicecomitibus (2), et ascerisio et sergio iudice, et amicone aepiscopo sanctae firmanae aecclesiae, et roccione filio cuiusdam m̃nai (3), et iohanne filio cuiusdam rodulfi ambobus de reate, ansefredo et alio iohanne, bernardo, benedicto et aliis plurimis communiter residentibus in placito, infra territorium sabinensem et infra castellum de tophila iuxta aecclesiam sancti laurentii secus casalem curianum, singulorum causas audiendas uel deliberandas, ibique ueniens in nostram praesentiam campo uenerabilis abba de monasterio sanctae MARIAE de fundo acutiano territorii sabinensis, una cum rodoaldo filio cuiusdam gaidonis de territorio firmano aduocato suo, querelatus est nobis super leone filio cuiusdam aceprandi, et dicebat ipse rodaldo: « Quia uult scire iste abba campo si ipse leo de rebus ipsius sancti monasterii in tophila et in curiano et in meianula et in criptulae, uult contendere aut tollere per quodlibet ingenium, uel si dicit quod a persona istius abbatis aut eius antecessorum, falsum est ». Tunc nos suprascriptus roccio locopositus cum suprascripto uice comite et iudicibus et bonis hominibus, interrogauimus ipsum leonem si de istis suprascriptis rebus in ipsis suprascriptis casalibus uoluisset ad ipsum suprascriptum abbatem contendere, aut si ei aliquid exinde pertineret. Tunc ipse leo professus est dicens: « Certe domni ueritatem uobis dico, quia de ipsis duobus casalibus, idest meianula et criptulae, nichil michi pertinet nec exinde quicquam contendo uobis. Et de ipsis duobus aliis casalibus, idest thofila et curiano cum medietate de ipso castello, non contendo, quia michi non pertinent nec pertinere debent, quoniam legibus sancti istius monasterii esse debent in integrum, cum omnibus qualiter ad ipsam medietatem de ipsis suprascriptis duobus casalibus tophila et curiano, et medietatem de isto castello pertinentibus in integrum, Excepto solam istam ecclesiam laurentii unde iohannes praesbiter filius meus scriptum habet. Tunc nos suprascripti locopositus et uicecomes et iudices et boni homines audientes ipsum leonem talem professionem facientem, rectum nobis paruit et iudicauimus ut idem leo requiesceret de ipsis suprascriptis casalibus in integrum, meianula et criptulae, et de ipsis aliis duobus casalibus tophila et curiano, de eorum medietate quiesceret, cum medietate de ipso castello similiter. Et ipse campo abba ad partem sancti eius monasterii in securitatem in aeternum retineret, et de parte ipsius leonis qualiter actum est in ipso suprascripto castello scripsi ego ardemannus datius et notarius ex iussione roccionis locopositi et huberti uicecomitis et iudicum et bonorum hominum. Temporibus domni stephani sanctissimi viij papae, mense aprili, indictione xiiij. ✠ Ego roccio locopositus ibi fui. ✠ Ego hubertus uicecomes ibi fui. ✠ Ego ascerisius iudex ibi fui. ✠ Ego sergius iudex ibi fui. ✠ Ego toto ibi fui. ✠ Ego suaui ibi fui. ✠ Signum manus bernardi. ✠ Ego amico aepiscopus his actis interfui. ✠ Benedictus ibi fuj.

(1) Lacuna di una parola nel testo.

(2) Così nel testo.

(3) Così nel testo.

ccccij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis sanctissimi xj. iunioris papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et leonis ducis ac rectoris territorii sabinensis, mense maii, per indictionem xiiij, Humana fragilitas semper debet de mortis repentinae casibus cogitare, quatenus sanus corpore et mente disponat quae pro salute animae suae recognoscat ut praeparet sibi longum uiaticum, et ut in refrigerio permaneat semper, ne urgente diuina iussione non ualeat suae explicare desideria mentis, sed dum in hac uita est, sic disponat ut securus ambulet, ne eum tenebrae comprehendant. Ideoque ego sintarus filius liuzae dono, trado atque concedo in aeterna traditione a praesenti die, pro remedio animae meae, in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, ubi campo abbas esse uidetur, uel ad cunctam ipsius congregationem monasterii. Idest terram meam quam habeo in territorio sabinensi, et loco qui dicitur tophila, quantum michi per cartam comparisonis euenit a leone et sabino in ipso monticello super aecclesiam sancti laurentii in tophila, quod est per mensuram pedis publici ducentorum quinquaginta pedum, et posita per designata loca: A capite usque ipsum limitem quem super ipsam aecclesiam sancti laurentii contra ipsum castellum pedes centum per latitudinem. Et in longitudinem ab ipsa uia publica contra regiaram pedes centum quinquaginta. Exceptis ipsis oliuis, quae super ipsam terram stare uidentur, quas michi sintaro ipsi uenditores non dederunt. Et cum introitu et exitu suo, et omnia qualiter in ipsa carta continetur, ad habendum, tenendum et possidendum, uel qualiter per ipsam cartam ipsi uenditores confirmauerunt, et pro aeterna firmitate ipsius uenerabilis loci eandem cartam in ipso sancto monasterio tradidimus. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit donum nostrum in ipso sancto monasterio, et nunquam a nobis neque ab ullo nostro haerede posteroque aliquando contradicatur, sed omni tempore firmum et stabile permaneat donum nostrum in ipso sancto monasterio. Actum in sabinis, mense et indictione suprascriptis.

DOCUMENTO 374.

A. D. 956? (1)

Sintaro dona al Monastero una terra situata nel luogo detto Tofila in territorio sabinense.

ccccij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis sanctissimi et uniuersalis papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi et leonis ducis rectorisque territorii sabinensis, mense martii, indictione xiiij. Constat me luponem filium cuiusdam angeli propria spontaneaue mea et bona uoluntate, pro amore dei omnipotentis et remedio animae meae, dono tibi, domne campo uir uenerabilis abba, et in uestro monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et ad cunctam congregationem suprascripti monasterii: Idest omnia et in omnibus, quanta michi eueniunt per cartam comparisonis ab eriprando seu augusto in territorio sabinensi et fundo criptulae, cum pomis et arboribus suis et cum omnibus infra se uel super se habentibus. Inter hos fines: A capite usque uallem, et rigulaginem, A pede regiana, Ab uno latere rigus, A quarto latere simi-

DOCUMENTO 375.

An. 956.

Lupo dona al Monastero un terreno situato nel territorio sabinense.

(1) La data di questo documento è assai difficile a stabilire con precisione. Segnamo dubitando l'anno 956 primo della accessione di Giovanni XII o, come il documento lo chiama, *Iohannes XI iunior*. Veramente

quest'anno corrisponde alla indizione decimaquarta, ma durante il pontificato di Giovanni XII la indizione tredicesima non cade mai e convenien credere che Gregorio di Catino errasse copiando.



liter rigus currens, Dono, cedo, trado ipsum suprascriptum locum in uestro monasterio. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis, et iurium domini-  
niumque nostrum uendicet atque defendat. Et nunquam a me suprascripto donatore  
neque ab ullo meo haerede, uobis uel successoribus uestris contradicatur. Sed  
quicquid de istis suprascriptis rebus ab hac die facere uolueritis, uendendi, do-  
nandi, commutandi, in omnibus firmissimam habeatis potestatem, et plenissimam  
uestram largitatem. Et si insurgens ego qui sum donator, aut quicumque haeredum  
meorum, de istis suprascriptis rebus quoquo tempore causare aut contendere uo-  
luerimus, et minime ab omni homine defenderimus, tunc demus uobis, uel succes-  
soribus uestris ipsas res in ferquido et simili loco melioratas, et carta ista uenditio-  
nis (1) semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, mense et indictione  
suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti luponis qui sua bona uoluntate cartam  
istam fieri rogauit. ✠ Ego benedictus manu mea. ✠ Ego adenulfus manu mea.  
✠ Signum manus sintari. ✠ Ego franco notarius compleui et dedj.

cccciiij.

DOCUMENTO 376.

An. 941.

Isario figlio di For-  
moso dona al Monaste-  
ro una vigna situata nel  
luogo detto Cicerano in  
territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni  
stephani sanctissimi ac ter beatissimi et coangelici summique pontificis et uni-  
uersalis papae, Et uiri uenerabilis gregorii aepiscopi, Et sarilonis marchionis  
et rectoris territorii sabinensis, mense aprilis, indictione xiiij. Constat me insa-  
rium filium cuiusdam formosi per consensum et uoluntatem ipsius formosi genitoris  
mei, propter amorem dei omnipotentis, et redemptione animae meae, dedi atque  
donaui tibi, domne campo uir uenerabilis abba, et in monasterio sanctae dei geni-  
tricis semperque uirginis MARIAE quod situm est in loco qui nominatur acutianus,  
uestrisque successoribus, Idest in territorio sabinensi terras uineales cum pomis et  
arboribus fructiferis uel infructiferis, et cultum uel incultum, omniaque in omnibus,  
quantum michi per cartam comparisonis euenit a mauro filio ansaldi in territorio  
sabinensi, et loco qui nominatur ciceranus. Inter hos fines, A capite usque ripam  
sancti heleutherii, A pede usque abbatini, A tertio latere regiana, A quarto la-  
tere ripa de curano. Unde et cartam nouam seu ueterem insimul concedimus uobis  
et in monasterio uestro ac successoribus uestris, ut licentiam et potestatem habeatis  
causare uel agere sicuti de aliis uestris cartis, michi placabile in omni uacua de-  
cessionem, et ab hac die habeatis, teneatis et possideatis. Et numquam a nobis do-  
natoribus neque ab ullo haerede posteroque nostro uobis aliquando contradicatur.  
Et repromitto ego insarius, qui sum donator, si ego aut quicumque de haeredibus  
meis, per quaecumque ingenium contra hanc cartam donationis, quam pro re-  
demptione animae meae fieri rogaui, agere aut causare praesumpserimus, tunc  
componamus in auro uncias iij obrizo. Et post poenam absolutam haec carta do-  
nationis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, mense et in-  
dictione suprascriptis. ✠ Signum manus insarii qui hanc cartam donationis fieri  
rogauit. ✠ Ego suaui manu. ✠ Signum manus madelperti testis. ✠ Signum  
manus iohannis testis. ✠ Ego bezo notarius post omnium testium roborationem  
compleui et absolui.

(1) Così nel testo.

CCCCV.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj marini sanctissimi ac ter beatissimi et coangelici summique pontificis et universalis papae. Et uiri uenerabilis gregorii aepiscopi. Et rainerii ducis et rectoris territorii sabinensis, mense iunii, indictione j. Constat me petrum filium cuiusdam isemundi, ab hac die donasse et irreuocabiliter obtulisse uobis, domne campo abba, et in monasterio beatae sanctaeque dei genitricis et semper uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi loco qui nominatur acutianus, propter honorem dei et redemptionem animae meae, uobis uestrisque successoribus: Idest terram cum arboribus pomiferis et fructiferis uel infructiferis, cultum uel incultum et omnia infra se uel super se habentem, in territorio sabinensi, et loco qui nominatur salissianus inter hos fines: A capite uia publica, A pede et a iij<sup>o</sup> latere rigus currens, Et a quarto terra SANCTAE MARIAE, in omni uera decessione ab hac die teneatis, habeatis, possideatis, iurium dominiumque nostrorum uendicet ac defendat. Et nunquam a me donatore neque ab ullo meo haerede posteroque, uobis aut successoribus uestris aliquando contradicatur. Sed quicquid de ipsis rebus ab hac die facere uolueritis, de ipsis rebus in uestra sit potestate et plenissima largitate. Et si insurgens ego petrus qui sum donator, uel quicumque de haeredibus meis contra uos, campo abba, de ipsis rebus quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, dupla condicione uobis, uestrisque successoribus, si ab alio homine non defenderimus, subiaceamus de quo agitur, et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis, mense et indictione suprascriptis. ✠ Petrus qui hanc cartam donationis fieri iussit. ✠ Ego bezo notarius compleui et dedi.

DOCUMENTO 377.

An. 943.

Pietro figlio d' Isc-  
mundo dona al Mona-  
stero una terra nel luo-  
go detto Salissiano in  
territorio sabinense.

ccccvj. A.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni martini sanctissimi ac ter beatissimi et coangelici summique pontificis, et universalis iunioris papae. Et uiri uenerabilis gregorii aepiscopi. Et rainerii ducis et rectoris territorii sabinensis, mense ianuarii, indictione j. Constat nos camponem et gaiderisium germanos fratres de ciuitate reatina, filios cuiusdam gualtarii, et statiam coniugem gaiderisii, communiter propter amorem dei omnipotentis, et mercedem animarum nostrarum, donamus uobis, domne campo uir uenerabilis abba, de ipso prato quod est iuxta aeccliam sancti ualentini in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi, et loco qui dicitur acutianus, Idest medietatem inter istos affines: A capite usque silicem, Et a pede terra cuiusdam iohannis de calabria, A iij<sup>o</sup> latere terra demetrii grammatici, a iiij<sup>o</sup> latere pratum altonis. Omnes ipsas terras infra ipsa designata loca per medietatem, quae nobis euenit a consortibus meis, uobis placabile in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis, iurium dominiumque nostrorum uendicet atque defendat. Et nunquam donatoribus, neque ab ullo haerede nostro posteroque, uobis et monachis suprascripti monasterii, aut successoribus uestris, aliquando contradicatur. Sed quicquid de ipsis terris facere uolueritis, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus firmissimam habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos qui sumus donatores contra uos conquisitores, uel successores uestros, nos aut quicumque haeredum nostrorum, quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et minime ab omni homine non de-

DOCUMENTO 378.

An. 943.

Campone e Gaiderisio da Rieti figli di Gualtario, e Stazia moglie di Gaiderisio, donano al Monastero una terra situata presso la chiesa di S. Valentino e confinante coi beni di Giovanni da Calabria, di Demetrio il Grammatico e di Altone.



fenderimus, tunc componamus uobis ipsas terras in duplum inibi et in ferquido loco et simili, rem melioratam de qua agitur, et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in roma, mense et indictione suprascriptis. ☩ ☩ ☩ Signum manus camponis et gaidensis et statiae coniugis eius, qui pro amore dei et mercedem animarum suarum cartam hanc donationis fieri rogauerunt. ☩ Ego ascerisius manu mea. ☩ Ego manno manu mea. ☩ Ego leo manu mea. Ego ardemannus datius et notarius compleui et dedi.

ccccvj. B.

DOCUMENTO 379.

An. c. 939. (1)

Breve memoratorio delle cose tolte al Monastero dal monaco Ildeprando.

**B**REVE de ipso thesauro huius monasterii SANCTAE MARIAE, quem abstulit et defraudauit hildebrandus presbiter de ipso castello matenano quod est in marchia in comitatu firmano. In primis uestes ij altaris de auro brusto cum gemmis. Vnam natiuitatis domini et resurrectionis atque ascensionis. Aliam diei iudicii cum mirabilibus gemmis. Aliam uestem albam circumornatam auro brusto et in medio crucem auri brusti cum gemmis et margaritis. Calicem de argento maiorem, et unum deauratum tenentem sextarium j cum patena sua. Calices minores xij cum patenis. Coronam de auro j et unam de argento cum dalfinis viij. Crucem unam purissimi auri longam plus unius brachii ex utraque parte circumdatam gemmis mirabilibus. Alias cruces ij de auro cum ligno domini. Aliam de argento. Libros coopertos argento et deauratos iiij<sup>or</sup>. Capsam de auro purissimo cum gemmis mirabilibus quam carolus rex pro anima sua dedit in hoc monasterio. Alias capsas ij<sup>o</sup> de argento. Sigilla duo de auro quae miserunt karolus et pipinus filius eius in uno praecepto. Alia ij Sigilla de auro, quae guido et lambertus miserunt in alio praecepto quod fecerunt. Dalmaticas ij optimas. Turibula ij de argento. Paramentum abbatiale j ad missam canendam. Tunicas iij de serico. Plauuiale j. super genesim libros ij. Scintillarium j. Super lucam. Super iohannem. Historiam langobardorum. Cena cypriani librum j. De ciuitate dei. Historiarum librum j. Antiphonarium j. Dicta patrum. Curtem sancti desiderij. Curtem sanctae MARIAE de cuperseto. Curtem SANCTAE MARIAE in columnelle. Curtem sancti saluatoris in ophida. Curtem sancti angeli in ualle ueneria. Curtem sancti angeli in uilla magna. Curtem sancti sigismundi. Curtem SANCTAE MARIAE matris domini. Curtem sancti marotis. Curtem sanctae MARIAE in ortatiano. Curtem sancti saluatoris in uemorie. Curtem sancti benedicti.

ccccvij.

DOCUMENTO 380.

An. 936-62. (2)

Menzione del doppio governo d' Ildeprando e di Campone, e delle dissapazioni di quest'ultimo.

**I**NTEREA in huius regimine monasterii apud marchiam flagitiosus et tyrannus atque dissipator bonorum coenobii alter praecerat abbas hildeprandus, diuisus a prescripto maliuolo campone, plurimarum rerum monasterii distractore earumque iniquo concambiatore, ac paucorum bonorum pigro acquiretore, multorum etiam consanguineis largitore. Iste namque dedit curtem de blotenano, curtem de morra, curtem sancti angeli inter duas tennas, Curtem montis falconis, Monasterium SANCTAE MARIAE iuxta fluuium clentis, Curtem sancti martini de aquatine, Curtem sancti martini quam dedit alberto filio suo in dotalicia, et suis nuris, Curtem de moliano, Curtem de fassenaria.

(1) A quest'anno Gregorio di Catino nel suo catalogo menziona Ildeprando col titolo di abate.

(2) Anni del governo di Campone.

ccccviiij.

VICESIMUS SEPTIMUS quoque a uenerabili patre THOMA praeter hildeprandum extitit pastor DAGIBERTUS.

An. 947. (1)  
Dagiberto Abate.

ccccviiiij.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni agapiti sanctissimi et coangelici summique pontificis ac uniuersalis papae, et uiri uenerabilis anastasio aepiscopi, et azonis comitis rectorisque territorii sabinensis, mense septembris, per indictionem vj. Constat nos iohannem et sabinum et morinum et amiconem et benedictum et franconem germanos fratres, filios uero adelbergae, ab hac die dedisse et cessisse, donasse atque irreuocabiliter optulisse propria nostra bonaque uoluntate uobis, domne dagiberte religiose praesbiter et aduocate abba de uenerabili sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE monasterio, quod situm est in territorio sabinensi et loco qui nominatur acutianus, et successoribus uestris in perpetuum, in uestro monasterio propter honorem dei omnipotentis et sanctae dei genitricis MARIAE, et pro redemptione animarum nostrarum, et dilectorum parentum nostrorum, idest terras et uineas, siluas, pasqua, arbores pomiferos, fructiferos uel infructiferos, et omnia in omnibus quantum nobis pertinet in fundo quinza, inter hos fines: A capite et ab alio latere uia publica, A tertio terra sanctae MARIAE, A pede rigus. Et trans ipsum rigum, petiam terrae unam cum omnibus suis pertinentiis, in omni uera decessione ab hac die habeatis, teneatis, possideatis et nunquam a nobis donatoribus, neque ab ullo nostro haerede posteroque, uobis et uestro monasterio aliquando contradicatur. Sed quicquid de ipsis rebus facere uolueritis, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem, et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut quicquid haeredum nostrorum, quoquo tempore causare aut contendere uouerimus, et minime ab omni homine defenderimus, tunc dupla conditione uobis subiaceamus de ipsa re de qua agitur, et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus iohannis, sabini, morini, amiconis, benedicti, et franconis qui hanc cartam donationis fieri rogauerunt. ✠ Ego leo manu mea. ✠ Ego azo manu. Signum ✠ manus amiconis testis. ✠ Ego bezo notarius compleui et dedi.

DOCUMENTO 381.

An. 947. (2)

Giovanni, Sabino, Morino, Amicone, Benedetto e Francone figli di Adelberga donano al Monastero le terre possedute da loro nel fondo Quinza.

ccccx.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni agapiti sanctissimi ac ter beatissimi et coangelici summique pontificis et uniuersalis iunioris papae, et uiri uenerabilis anastasio aepiscopi et azonis ducis rectorisque territorii sabinensis, mense decembris indictione vj. Constat me ansaricum filium cuiusdam benedicti propria, spontaneaue mea et bona uoluntate

DOCUMENTO 382.

An. 947. (3)

Ansarico figlio di Benedetto dona al Monastero una terra nel luogo detto Cisternula.

(1) Gregorio di Catino nel suo catalogo attribuisce all'anno 948 l'accessione di Dagiberto al governo di Farfa, ma la indizione sesta nei mesi di settembre e di dicembre notata nei due prossimi documenti, ci induce ad asse-

gnarla all'anno 947.

(2) Indizione di settembre.

(3) Indizione di settembre.



pro redemptione animae meae donasse tibi, domne dagiberte uir uenerabilis, et uestro monasterio sanctaeque uirginis MARIAE; Idest locum ubi dicitur cisternula, inter hos fines: A capite usque ripam regianae, et a pede usque rigum mantellae, a iij<sup>o</sup> latere terra leonis, a iiij<sup>o</sup> latere franconis. Cum omnibus infra se habentibus nobis placabile in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis, et iurium dominiumque nostrorum uendicet ac defendat. Et nunquam a me donatore, neque ab ullo haerede posteroque, uobis aut uestris successoribus aliquando contradicatur, sed quicquid de ipsis rebus facere uolueritis, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus firmissimam habeatis potestatem, et plenissimam largitatem et si insurgens ego, qui sum donator, aut quicumque de haeredibus meis, de ipsis rebus, quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et minime ab alio homine defenderimus, dupla condicione uobis subiaceamus meliorata re de qua agitur, et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum sabinis mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus ansarici qui hanc cartam donationis pro anima sua fieri rogauit. ✠ Signum manus azonis campanarii testis.

ccccxj.

DOCUMENTO 383.

An. 948.

Lupo figlio di Angelo  
dona al Monastero una  
terra nel fondo Criptu-  
la del territorio sabi-  
nense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni agapiti sanctissimi ac ter beatissimi et coangelici, summique pontificis ac universalis papae iunioris, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi et teuzonis ducis atque rectoris territorii sabinensis, mense nouembris, indictione vij. Humana fragilitas semper de mortis repentinae casibus debet cogitare, ut sanus corpore et mente disponat quae pro salute animae suae cognoscit, et praeparet sibi grande uaticum, ut in refrigerio permaneat semper, ne urgente diuina deque iussione non ualeat suae explicare desideria mentis, sed dum in hac uita est, sic disponat ut securus ambulet ne tenebrae eum comprehendant. Ideo constat me luponem filium cuiusdam angeli donasse, tradidisse atque concessisse in aeterna traditione pro remedio animae meae in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE territorii sabinensis sito in acutiano, ubi praest dagibertus praesbiter et abba, idest unam petiam de terra in territorio sabinensi et fundo criptulae cum pomis et arboris suis, et cum omnibus infra se habentibus, inter hos fines: a capite tenente sintaro, a pede regiana, ab uno latere rigus, et tenente bezone, ab alio latere fossatus cum aqua currente, culta uel inculta, mobile uel immobile, et omnia in omnibus, quanta infra ipsa designata loca esse uidentur, sicuti michi euenit ex comparatione ab heriprando filio cuiusdam tesperti, seu augusto filio cuiusdam sindonis, et ipsam cartam comparationis in isto monasterio concedo, ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis; quatinus firmum et stabile sit donum nostrum in isto sancto monasterio. Et nunquam a me, neque ab ullo haerede posteroque nostro, uobis aliquando contradicatur, sed omni tempore donum nostrum in ipso sancto loco stabile permaneat. Actum sabinis, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus luponis qui sua bona uoluntate hanc cartam donationis fieri rogauit. ✠ Ego leo manu mea . . . . . (1). ✠ Ego ardemannus datiuus et notarius compleui et dedi.

(1) Lacuna di tre parole nel testo.

ccccxij.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI. Temporibus domnj nostri agapiti iunioris papae summique pontificis in sede beati petri apostoli, mense martio, indictione x. In dei nomine commutauerunt inter se, domnus dagibertus uir uenerabilis abba monasterii sanctae dei genitris MARIAE quod constructum est in territorio sabinensi, in loco qui dicitur acutianus, et atripaldus filius bonae memoriae atripaldi de comitatu tuscanense. Dedit atque tradidit in primis domnus dagibertus abba, per consensum et uoluntatem primatum et praeordinatorum monachorum qui sunt congregati et aggregati in suprascripto monasterio, ad iam dictum atripaldum in commutationis nomine; idest casalem qui uocatur malianus, quem per praeceptum regale et pontificale ipsum monasterium habebat, omnem integrum concambiauit, cum casis, terris, uineis, siluis, campis, arboribus fructiferis uel infructiferis, et cultum uel incultum, cum omnibus infra se habentibus, et aquis et fontibus ac decursibus aquarum, inter hos fines et designata loca: A capite uia, A pede fluuius tyberis, A iij<sup>o</sup> latere fossatus de muce qui decurrit suptus ipsum castellum de sancta eugenia, et peruenit in fossatum de bordone ueniens in fluuium tyberis, A quarto latere limite ueniente in fossatum de antisano et ipsum fossatum decurrit in forum sancti sabini. Omnia in integrum uobis suprascriptis concambiaui. Unde ad uicem recepi ego dagibertus abba ab iam dicto atripaldo pro omnibus suprascriptis Terram et uineas cum pomis et arboribus suis, qui ibi stare uidentur in fundo angano cum terris et uineis, siluis et campis, uel pascutibus (1), et pomis fructiferis uel infructiferis, et cultum uel incultum, aquis et fontibus, uel decursibus aquarum per designata loca, A capite limitem qui est super ipsas uineas, A pede fossatum, Ab uno latere fossatum, Ab alio latere limitem et tenentem palumbum. Excepto infra ipsos fines sextam partem de terra et silua quae in partem euenit ad iohannem et rodulfum germanos fratres. Similiter dedi ego atripaldus tibi, domne dagiberte abba, ad partem monasterii uestri uineam et terram meam, quae sunt in fundo salicae, omnes ipsas res quae fuerunt iohannis longi, et ansulianisi, Excepto quantum ego antea per cartam dedi luponi de darano, omnia uobis suprascriptis concambiauimus plus et meliorem commutationem ad partem uestri monasterii. Et professi sumus nos suprascripti commutatores quia de omnibus suprascriptis terris et uineis infra ipsos fines nichil nobis, neque haeredibus nostris, neque posteris uel successoribus meis, ad partem suprascripti monasterii, reseruauimus in potestate, sed inter nos unus alteri cum omnibus super se habentibus, et accessionibus earum, ipsas terras et uineas atque casales, qualiter superius scriptum est infra ipsos fines in integrum et in transactum concambiauimus. Et aestimatae fuerunt omnes suprascriptae terrae et uineae per tres bonos et idoneos homines deum timentes quorum fides admittitur. Hi sunt: sergius de tarano et iohannes et rodulfus germani fratres, et ardemannus iudex et aduocatus ipsius monasterii, qui omnes ipsas res diligenter aestimauerunt secundum legem nostram langobardam quam aedicti continet pagina, et paruerunt melioratae ipsae uineae et terrae quas suprascriptus atripaldus dedit in ipsis duobus casalibus, quam ille casalis quem recepit. Unde spondemus atque repromittimus nos suprascripti commutatores cum nostris haeredibus posterisque successoribus, omnes ipsas commutationes nostras unus alteri

DOCUMENTO 384.

An. 952.

L' abate Dagiberto  
cede ad Atripaldo il  
casale Malliano in cam-  
bio di altri beni.

(1) Così nel testo.



ab omni homine defendere, et qui exinde unus contra alterum agere uel causare praesumpserit ex nobis, aut per submissam a nobis personam, et si ab omni homine non defenderimus, tunc componamus nos uel nostri haeredes siue posteri et successores, unus alteri pars parti fidem seruanti, et per quem orta fuerit intentio, et per quem exierit, ipsas commutationes nostras in duplum et in quantum apud nos melioratae fuerint sub iusta aestimatione in ferquido et consimili loco. Unde duas cartas commutationum uno tenore pariter scriptae sunt. Actum sabinis in ipso suprascripto monasterio, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus atripaldi qui hanc cartam commutationis fieri rogauit. ✠ Ego azo manu mea. ✠ Ego adenulfus manu. ✠ Ego leo manu mea. ✠ Ego ardemanus datiuus et notarius post roborationem omnium testium compleui et dedi.

ccccxiij.

DOCUMENTO 385.

AN. 951.

Gualdone soprannominato Amico dona alcuni beni al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni agapiti sanctissimi ac ter beatissimi coangelici, summique pontificis et universalis papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, Et teuzonis ducis rectorisque territorii sabinensis, iij<sup>o</sup> die mensis iunii, per indictionem viiij. Constat me gualdonem qui supranomine amico uocor, filius cuiusdam gualderami de territorio firmano, et modo habitaturus sum in territorio sabinensi, propria spontaneaue et mea bona uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam et remedium animae meae, ut in die illa futuri aduenientis iudicii mercedem a domino recipere merear, propterea et pro redemptione et absolutione animae meae, et pro eo quod ego modo in lectulo meo iaceo, et grauem infirmitatem patior, ab hodierna die dedisse, donasse et tradidisse, quia uolo et iudico pro anima mea, et concedo atque constituo in aecclesia quae est monasterii sanctae dei genitricis uirginis MARIAE in territorio sabinensi et loco qui nominatur acutianus. Idest terram et uineam, et campos, siluas, ripas, riuos, arbores pomiferos, fructiferos uel infructiferos, cultum et incultum, mobile uel immobile. Et portionem de aecclesia sancti adriani quae est in territorio sabinensi in casale et loco qui nominatur tribuliciae, quae michi euenit ex comparatione ramponis filii cuiusdam luponis, et ipsi ramponi euenit a bezone filio cuiusdam taxilonis. Omnia et in omnibus uolo et iudico et constituo in ipso suprascripto monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, qualiter michi euenit a suprascripto uenditore et in ipsa carta mea continetur. Seu et dono et constituo pro anima mea ipsam suprascriptam cartam, per quam ego ipsam portionem de aecclesia, et de ipso casale conquisitum habeo, ut potestatem habeatis ab hac die cum ipsa carta in placito et in omni loco, uos ministri aecclesiae cum uestris aduocatis, loquendi et ostendendi, agendi et causandi, qualiter michi pertinet sine omni calumnia, et ipsas suprascriptas res habeatis ad ius proprietatis sancti uestri monasterii ad habendum, tenendum, donandum, concambiandum seu commutandum. Et post hodiernam diem faciatis de ipsis rebus et portionem de aecclesia, quicquid uoueritis, sicuti de aliis rebus proprietatis sancti uestri monasterii. Inter hos fines: A capite mons barbati, A pede limite et uia antiqua, A iij<sup>o</sup> latere fossatus cum aqua et terra de monasterio sancti saluatoris, a iij<sup>o</sup> latere fossatus et terra bezonis. Infra istos fines tertiam partem de ipso suprascripto casale, et tertiam partem de ipsa aecclesia. Et nunquam a me suprascripto, neque ab ullo meo haerede posteroque, ad ipsum suprascriptum monasterium aut ad eius ministros, uel posteros et successores uestros aliquando contradicatur, sed promittimus

uos defendere. Et si ego uel mei haeredes contraire uoluerimus de ipsis suprascriptis rebus, uel causationem imposuerimus, suscipiamus iudicium dei sine ulla misericordia, et simus sub anathemate a sancta dei genitrice MARIA et a cccxvii<sup>o</sup> patribus qui in uno concilio canones constituerunt, et ipsa suprascripta carta omni tempore in sua constet firmitate. Actum territorio sabinensi, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus gualdonis qui amico uocatur, et qui propter grauem infirmitatem scribere non potuit, et hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus benedicti testis. ✠ Ego agenulfus manu mea. ✠ Signum manus gualdeperti testis. ✠ Ego franco notarius post omnium testium roborationem compleui et dedi.

ccccxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj nostri agapiti iunioris papae, summique pontificis in sede beati petri apostoli, mense iulii, indictione x. In dei nomine commutauerunt inter se domnus dagibertus uenerabilis abba monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, quod constructum est in territorio sabinensi et loco qui dicitur acutianus, et ardo filius cuiusdam bonae memoriae ardonis de loco qui uocatur marchisanus. Dedi atque tradidi in primis ego dagibertus uir uenerabilis abbas, per consensum et uoluntatem primatum et praedicatorum monachorum qui sunt congregati uel aggregati in suprascripto nostro monasterio, tibi, iam dicte ardo, in commutationis nomine, Idest in casale qui nominatur claranus modiola terrae sex et sextaria viij per designata loca: A capite uia, A pede petrae fictae, a iij<sup>o</sup> et a iiii<sup>o</sup> petrae fictae, omnia in integrum tibi concambiauimus, cum casis et terris et omnibus infra se habentibus. Unde ad uicem recepi ego suprascriptus dagibertus abbas a iam dicto ardo, omnes suprascriptas terras quae ibi iacere uidentur in fundo resceniano, cum terris et uineis et casis et omnibus infra se habentibus per mensuram modiorum duodecim et sextarium sex per designata loca: A capite uia, A pede petrae fictae, A iij<sup>o</sup> latere limite, A iiii<sup>o</sup> limite. Omnia nobis suprascriptis concambiasti plus et melioratas res in commutationis nomine ad partem monasterii nostri, de quibus commutationis rebus nichil nobis reseruauimus in potestate, sed inter nos unus alteri, cum omnibus super se habentibus et accessionibus earum, ipsas suprascriptas res et uineas, qualiter superius scriptum est, infra ipsos fines in integrum et in transactum concambiauimus. Et aestimatae fuerunt omnes suprascriptae terrae et uineae et casae, per tres bonos et idoneos homines deum timentes quorum fides admittitur. Hi sunt benedictus et franco et aimo et ardemannus iudex et aduocatus ipsius monasterii, qui omnia diligenter aestimauerunt secundum legem nostram langobardam, quam aedicti continet pagina. Et paruerunt melioratae ipsae uineae et terrae quas suprascriptus ardo dedit, quam ipsas quas recepit. Unde spondemus ac repromittimus nos suprascripti commutatores cum nostris haeredibus uel posteris, seu successoribus, omnes ipsas commutationes nostras unus alteri ab omni homine defendere. Et si exinde unus alteri contra agere aut causare praesumpserit, per se aut per submissam personam temptauerit tunc componat unus alteri, pars parti fidem seruanti, per quem exinde orta fuerit intentio et per quam exierit, ipsas commutationes nostras in duplum, et in quantum apud nos melioratae fuerint sub iusta aestimatione in ferquido et consimili loco. Unde duae cartae commutationis uno tenore pariter scriptae sunt. Actum sabinis in ipso suprascripto monasterio, mense et indictione su-

DOCUMENTO 386.

An. 952.

L'abate Dagiberto cede ad Ardone da Marchisano un terreno nel casale Clarano in cambio d'altro terreno nel fondo Rescaniano.



prascriptis. ✠ Signum manus ardonis, qui hanc cartam commutationis fieri rogavit. ✠ Ego adenulfus manu mea. ✠ Ego azo manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego ardemannus datius et notarius compleui et dedi.

CCCCXV.

DOCUMENTO 387.

An. 941.

Milone figlio di Anserio dona al Monastero alcuni beni situati nel territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj stephani sanctissimi ac ter beatissimi, coangelici, summique pontificis et universalis papae, et uiri uenerabilis gregorii aepiscopi, et ioseph ducis rectorisque territorii sabinensis, mense nouembris, indictione xv. Constat me milonem filium cuiusdam anserii, propria et spontanea meaque bona uoluntate dedisse atque donasse in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE in loco qui nominatur acutianus, Idest tertiam partem de omnibus rebus meis quas habeo in territorio sabinensi per ista nominata funda, cum casis et terris et uineis et cultis uel incultis. In fundo ueruculae uncias quatuor. In fundi (1) penti uncias quatuor. In fundo caua alta uncias quatuor. In fundo castellione uncias quatuor. In fundo cutri uncias quatuor. In fundo pontiano uncias quatuor. In fundo serano uncias iiij<sup>or</sup>, sicut scriptum est michi placabile in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeas, teneas, possideas, iurium dominiumque nostrorum uendicet ac defendat. Et nunquam a me suprascripto donatore, neque ab ullo haerede meo posteroque, uobis monachis aut successoribus uestris aliquando contradicatur. Sed quicquid de ipsis suprascriptis rebus facere uolueritis, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus firmissimam habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego qui sum donator, aut quicumque de haeredibus meis, contra uos suprascriptos monachos, aut successores uestros, de ipsis rebus quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et si minime ab omni homine defenderimus, dupla condicione uobis tunc subiaceamus de ipsa re meliorata de qua agitur, et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum territorio sabinensi, in mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus milonis donatoris qui sua uoluntate hanc cartam donationis fieri rogauit. ✠ Ego ascerisius manu mea. ✠ Ego andreas manu mea. ✠ Ego arnaldus manu mea. ✠ Ego ardemannus datius et notarius compleui et dedj.

CCCCXVj.







DOCUMENTO 388.

An. 995.

Notizia di un giudicato favorevole al Monastero pronunciato in un placito tenuto in Campo de Cedici, da Elemperio vescovo e Oderisio conte.

**I**N DEI NOMINE. Notitia iudicatus qualiter acta est in campo de cedici, in placito ubi residebant helmperius aepiscopus missus domnj hugonis ducis et marchionis et oderisius comes pro singulorum hominum causis audiendis et iustitia facienda uel deliberanda intentione. Ibique residebant petrus, felix et alius petrus iudices domni hugonis ducis et marchionis, et petrus iudex de balba, et samson filius remedii, et bernardus filius cuiusdam beraldi comitis, et tresidius et giso filii cuiusdam gualchihemi, et tebaldus et bobo filii cuiusdam hattonis, et adelbertus et gazo et faidolfus et boddo filii cuiusdam gueltonis, et gualcherius filius cuiusdam emmonis, et aifredus filius cuiusdam amiconis, et grimaldus et leopardus uel reliqui plures circumstantes et residentes. In istorum omnium

(1) Così nel testo.

suprascriptorum praesentia, uenit albericus monachus et praepositus sanctae MARIAE de pharpha, cum lupone iudice de balba, qui causam rerum suprascripti monasterii agebat, et dixit praedictus lupo qui erat aduocatus praefati alberici monachi: « Domne aepiscopo et comes et iudices, iam antea ad tria placita reclamaui de rachisio et de remedio filiis cuiusdam gottifredi, de rebus quas tenent in graiano et in opi et in aliis locis, quae sunt de ipso monasterio sanctae MARIAE; et de filiis cuiusdam adenolfi, ingoberto et adelberto et guerrone et azone et aifredo et dodone et adinolfo et gisone, pro ipsis rebus eiusdem monasterii sanctae MARIAE quas illi tenent, et ipsi banniti fuerunt et ad ipsa placita uenire noluerunt ». Tunc suprascripti iudices iudicauerunt quomodo inuestissent de ipsis rebus ad partem praedicti monasterii. Tunc suprascriptus helmperus aepiscopus et oderisius comes per unum baculum quem in manibus tenebant inuestierunt praedictum albericum praepositum et monachum, et suprascriptum luponem iudicem ad partem praedicti monasterii de omnibus ipsis rebus quas illi tenent de ipso monasterio sanctae MARIAE, et bannum exinde miserunt a parte domnj Hugonis ducis et marchionis, et quicumque disuestire uoluerit aut molestare de ipsis rebus praesumpserit, sciat se compositurum auri optimi bizantos mille, medietatem camerae domnj hugonis et medietatem praedicto monasterio sanctae MARIAE. Et finita est causa ipsa in istorum omnium suprascriptorum praesentia. Unde pro securitate praefati monasterii hanc notitiam iudicatus scribi dixerunt franconi iudici et notario. Quamque ego franco iudex et notarius ibi praesens fui et scripsi qualiter actum et dictum est, in anno ab incarnatione domni nostri ihesu christi dc̄ccc̄xcv° et die mensis iulii, per indictionem viij.  helmperus aepiscopus interfui.  Ego petrus iudex ibi fui  oderisius comes ibi fui.  Ego felix iudex ibi fui de sacro palatio.  Ego petrus  iudex ibi fui.

ccccxviij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj agapiti sanctissimi et uniuersalis papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi et teuzonis comitis rectorisque territorii sabinensis, mense septembris per indictionem vij. Cum residerent iudices in iudicio, et leo dux atque missus domnicus cum acerise et sergio seu azone et leone et totone ac trasone et aliis iudicibus atque bonis hominibus, in territorio sabinensi in casale qui nominatur sabinianus, ante illorum praesentiam reclamauit domnus dagibertus abbas de uenerabili monasterio beatae genitricis dei MARIAE, cum aduocato suo ardemanno, et dixit: « domni mei et iudices, facite nobis legem de isto praesente leone de gabiniano, qui nobis contendit ipsum casalem qui nominatur bassianus, qui per cartulam concambiationis nostro monasterio et nobis pertinet ». Tunc ostendit ipsam cartulam ardemannus aduocatus cum leone praeposito, et lecta est ipsa carta ante eorum praesentiam de ipso suprascripto casale de bassiano. Tunc respondit leo et dixit: « Iste casalis de bassiano michi non pertinet ». Postea ostendit unam cartam de iiij<sup>or</sup> modiolis de ipso casale ad ipsam formam, et refutauit ipse abba cum aduocato suo, nomine ardemanno, et cum suis monachis ipsa iiij<sup>or</sup> modiola, unde ipsam cartulam ostenderat leo. Et ipse suprascriptus leo refutauit ipsum casalem in integrum, excepto ipsa suprascripta iiij<sup>or</sup> modiola unde cartam ostendit, et sic diffinitum est coram iudi-

DOCUMENTO 389.

An. 948. (1)

Notizia di un giudizio pronunciato nel casale Gabiniano da Leone duca e messo dominico, per cui viene riconosciuta la proprietà del Monastero su tutto il casale Bassiano tranne quattro moggia di terreno.



cibus et bonis hominibus. ✠ Signum manus leonis ducis qui ibi fuit. ✠ Ego acerisius iudex ibi fui. ✠ Ego sergius iudex ibi fui. ✠ Ego leo ibi fui. ✠ Ego traso ibi fui. ✠ Ego benedictus ibi fui. ✠ Ego azo ibi fui. ✠ Signum manus adenulfi ibi fui. ✠ Signum manus franconis ibi fui. ✠ Signum manus martini filii riconis qui ibi fui (1).

ccccxviiij.

An. 953? — 963? (2)

Adamo Abate.

VICESIMUS OCTAVUS namque in huius uenerabilis coenobii regimine prae-  
fuit abbas adam.

ccccxviiiij.

DOCUMENTO 390.

An. 953.

Adenulfo detto anche Azo e sua moglie Aza, donano al Monastero l'intero casale *Criptae*, tranne sette moggia di terreno cedute a Giovanni figlio di Sintaro.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni agapiti sanctissimi ac ter beatissimi et coangelici summique pontificis atque uniuersalis iunioris papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et teuzonis comitis rectorisque territorii sabinensis, mense iunii, per indictionem xj. Humana fragilitas semper debet de mortis repentinae casibus cogitare, ut sanus corpore et mente disponat quae salutem animae suae cognoscit, ut praeparet sibi longum uaticum ut in refrigerio permaneat semper, ne, urgente diuina iussione, non ualeat suae explicare desideria mentis. Sed dum in hac uita est, sic disponat ut securus ambulet ut tenebrae eum non comprehendant. Ideo ego adenulfus qui et azo uocor, filius cuiusdam andreae, et aza coniux mea iugalis donamus, tradimus atque concedimus in aeterna traditione a praesenti die pro remedio animae nostrae in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi et loco qui dicitur acutianus, ubi dominus adam abbas esse uidetur, uel ad cunctam ipsius congregationem monasterii, Terram nostram in territorio sabinensi, casalem unum qui nominatur criptae in integrum, excepto in ipso suprascripto casale per mensuram modiorum septem, quae nos ad sintarum filium cuiusdam iohannis per cartam confirmauimus. Nam ipsum suprascriptum casalem concedimus atque donauimus in ipso suprascripto monasterio cum casis, uineis, terris, campis, siluis, ripis, riuis, pratis, pascuis, salictis, arboribus pomiferis, fructiferis uel infructiferis, et cultum uel incultum, mobile uel immobile, et omnia in omnibus quantum infra se et super se habentem, excepto quae superius exceptauimus, quod est inter hos fines: A capite rigaginem et terram bezonis. A pede limite et terram baronis, Ab uno latere riana, a iiij<sup>o</sup> latere uia publica. Et pro aeterna firmitate ipsius uenerabilis loci, ipsam cartam quae nobis euenit a sintaro et gaiderisio et octeramo germanis, filiis cuiusdam ingae, in ipso sancto monasterio tradedimus. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit donum nostrum in ipso sancto monasterio. Et neque a nobis neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile permaneat donum nostrum in ipso sancto monasterio. Actum in sabinis, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus adenulfi qui azo uocatur in hac carta a nobis

(1) Dopo questo documento rimane bianco lo spazio di quasi intera una pagina nel testo.

(2) Effigie dell'abate Adamo.

facta manu mea subscripsi. ✠ Signum manus azae uxoris eius, quae hanc cartam fieri rogauit. ✠ Ego ubaldus qui amico uocor manu mea. ✠ Ego benedictus manu mea. ✠ Ego guinezo manu mea. ✠ Ego franco notarius compleui et absolui.

CCCCXX.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni agapiti sanctissimi ac ter beatissimi et coangelici summique pontificis atque uniuersalis papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi. Et teuzonis comitis rectorisque territorii sabinensis, mense iunii per indictionem xj. Humana fragilitas semper debet de mortis repentinae casibus cogitare. Ideo ego iohannes, qui homarius uocor, filius cuiusdam martini, dono, trado atque concedo in aeterna traditione a praesenti die pro remedio animae meae in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi et loco qui dicitur acutianus, ubi domnus adam abbas esse uidetur, uel ad cunctam congregationem monasterii, terram nostram in territorio sabinensi, et loco qui nominatur campli, inter hos fines: A capite usque forcellam, a pede limitem, A iij<sup>o</sup> latere uia antiqua descendens in fossam, A iij<sup>o</sup> latere terra baronis. Similiter concedo in suprascripto monasterio unam petiam terrae in fundo salisano ad sextaria tria, inter hos fines: A capite uia antiqua, A pede murus antiquus, A iij<sup>o</sup> et a quarto latere murus antiquus, cum casis, uineis, terris, campis, siluis, pratis, pascuis uel pascuitibus, et cum omnibus infra se habentibus in integrum, et pro aeterna firmitate ipsius uenerabilis loci ipsam cartam quae nobis euenit a iohanne et roccione germanis fratribus, filiis cuiusdam petri in ipso monasterio contradidimus. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit donum nostrum in ipso sancto monasterio, Et neque a me, neque ab ullo haerede meo posteroque, uobis aliquando contradicatur. Sed omni tempore stabile permaneat donum nostrum in ipso sancto monasterio. Actum in sabinis, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus iohannis qui homarius uocor in hac carta a me facta manu mea subscripsi. ✠ Ego azo manu mea. ✠ Ego franco manu mea. ✠ Ego amico manu mea. ✠ Ego franco notarius compleui et absolui.

CCCCXXj.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni nostri iohannis xij summi pontificis, in sede beati petri apostoli anno vij, mense ianuarii, indictione vj. In nomine domini commutauerunt inter se domnus adam uir uenerabilis abbas monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, quod constructum est in loco qui dicitur acutianus territorii sabinensis, Et cardo filius bonae memoriae siluestri scabini de uico fossiano territorii beterbensis. Dedi atque tradidi in primis ego adam abbas per consensum et uoluntatem primatum et praeordinatorum monachorum qui sunt congregati et aggregati in suprascripto monasterio nostro, tibi suprascripto cardo in commutationis nomine tres petias terrarum, quae pertinent ad partem nostri monasterii quae reiacere et esse uidentur infra territorium beterbense, et est mensurata una ipsarum petiarum quae reiacet in casale sunsa, tota in circuitu perticarum trecentarum, et habet fines ipsa terra: De una parte uinea sanctae MARIAE, De alia parte terra tedmarii scabini et de

DOCUMENTO 391.

An. 953.

Giovanni detto Omario dona alcuni beni al Monastero.

DOCUMENTO 392.

An. 963.

L'Abate Adamo cede alcuni beni del Monastero in cambio d'altri a Cardone figlio di Silvestro scabino.



eius consortibus, De iij parte uineae quae fuerunt sanctae MARIAE, De iiij parte terra quae fuit leonis de bangaria. Alia petia terrae est quae reiacet in casale flaiano et mensurata tota in circuitu perticarum xcvij, et habet fines: De duabus partibus uiae publicae, De iij parte terra aldonis, et iohannis gregorii, De quarta parte terra tua, suprascripte cardo commutator, et siluestri germani tui. Alia petia fossatum unde currit riuus et terram, et petras quae reiacere et esse uidentur in uico piri, et est mensurata tota in circuitu perticarum xl, et habet fines ipse suprascriptus fossatus et petrae et terra: De duabus partibus terra sanctae MARIAE, de alia parte terra sancti sentiae, de iiij parte uia publica. Unde ad uicem recessi ego suprascriptus adam abbas a te, iam dicte cardo, pro omnibus suprascriptis tribus petiis terrarum plus et melioratas. Similiter in commutationis nomine ad partem suprascripti monasterii, Idest unam petiam uineae et tres petias terrarum quae reiacere et esse uidentur infra territorium beterbense, et est mensurata ipsa uinea quae est in casale paetinano tota in circuitu perticarum lx et habet fines ipsa uinea: De duabus partibus uineae siefridi, De iij parte currit riuus, De iiij parte uia publica. Alia petia terrae de ipsis quae reiacere et esse uidetur in casale palentiana, mensurata tota in circuitu perticas clxxv, et habet fines de duabus partibus terrae suprascripti cardoni et siluestri germani eius, de iij parte terra sanctae MARIAE, de quarta parte uia publica. Alia petia terrae est mensurata quae reiacere uidetur in casale maternae, tota in circuitu perticarum ducentarum et nouem, et habet fines de duabus partibus terrae langobardorum, de iij parte terra sanctae MARIAE, de iiij parte uia publica. Quarta petia terrae quae reiacere et esse uidetur in uico quinzano, est mensurata tota in circuitu perticarum lxxv, et sunt omnes mensuratae ad perticam legitimam pedum duodecim, et habet fines ipsa terra: De duabus partibus uinea et terra luponis et adelberti germani, de iij parte terra tedimarii scabini, de iiij parte terra petronis marfonis. Et professi sumus nos suprascripti commutatores, quia de omnibus suprascriptis commutationibus nostris infra suprascriptas mensuras uel confinia et designata loca, nichil nobis, neque in haeredibus nostris, uel posteris siue successoribus reseruauimus in potestate, sed inter nos unus alteri, una cum omnibus super ea habentibus et accessionibus earum, in integrum et in transactum concambiauimus. Et aestimatae fuerunt omnes ipsae suprascriptae res per tres bonos et idoneos et deum timentes homines, quorum fides admittitur. Hi sunt: petrus marfo, et leo filiaster suus ambo de uico quinzano, seu et azo filius amizae de intus castro biterbio, missi tedmari et franconis iudicis secundum legem nostram langobardorum, et quod edicti continet pagina, qui omnes suprascriptas res diligenter aestimauerunt et paruerunt plus melioratae ipsius uineae et tres petiae terrarum quas cardo dedit, quam illae terrae quas recepit. Unde spondemus atque repromittimus nos suprascripti commutatores, cum nostris haeredibus uel posteris atque successoribus, ipsas suprascriptas commutationes nostras ab omni homine defendere. Et si exinde unus contra alterum agere aut causare praesumpserimus, per nosmetipsos, aut per submissam a nobis personam temptauerimus, aut si ab omni homine non defenderimus, tunc componamus unus alteri, pars parti fidem seruanti, per quem exorta fuerit intentio et per quem exierit, ipsas suprascriptas commutationes nostras in duplum tales et tantas res et in quantum apud nos melioratae fuerint, sub iusta aestimatione in ferquido et consimili loco. Unde duae cartulae commutationis uno tenore pariter scriptae sunt. Actum in suprascripto monasterio sanctae MARIAE sabinis. Signum ✠ manus suprascripti cardonis commutatoris qui hanc cartam commutationis sicuti superius legitur de sua parte scribi rogauit. ✠ Ego

grimarius testis sum. Signum ☙ manus guanolfi testis. ☙ Ego tedmarius scabinus et notarius compleui et dedi.

ccccxxij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dc̄c̄clxxxv°. Et temporibus transmundi ducis et marchionis, anno ducatus eius, in christi nomine, iij°, mense decembris, per indictionem xiiij. Profitemur nos petrus et hubertus uiri germani filii quidem rofredi, propria nostra uoluntate, hodierna die concambiasse et a praesenti die tradidisse uobis, domne adam uir uenerabilis abbas de uenerabili monasterio beatae sanctaeque dei genitricis uirginis MARIAE de acutiano territorii sabinensis, una cum uoluntate consentientium primatum et praeordinatorum monachorum qui sunt praeordinati in officio sancti uestri monasterii, ad ius et proprietatem sancti uestri monasterii, res iuris nostri quae nobis eueniunt ex nostro conquisito; idest in fundo pratalia et in baneta et in monte fani et in aqualine, quae sunt infra territorium camerinum, terras et uineas et siluas per mensuram modiorum ducentorum uiginti exunitorum, cum pomis et arboribus, et cum omnibus super se et infra se habentibus, quae sunt a capite usque medium fluuium flasgra, a pede medium fluuium clentis, ab uno latere terra nostra et de consortibus nostris, ab alio latere terra de singulis hominibus. Pro quibus recepimus nos suprascripti germani petrus et hubertus cum nostris haeredibus a uobis, adam abbas, per consensum suprascriptorum monachorum sancti uestri monasterii, Res iuris sancti uestri monasterii, Idest in fundo antiquo, infra territorium camerinum, terras et uineas et siluas per mensuram modiorum cc. adunitas, cum pomis et arboribus suis, et omnibus super se uel infra se habentibus, quae sunt a capite terra nostra germanorum, a pede usque medium fluuium salinum, ab ambabus partibus terra berardi tantum. Pro quibus missi directi fuerunt ad istud concambium, a parte domni regis seu et iudicis. Haec sunt nomina eorum: adam et petrus iudices, et a parte domni abbatis: roccio praesbiter et monachus atque praepositus, et iohannes praesbiter et monachus, et alii tres boni et credibiles homines quorum fides admittitur. Haec sunt nomina eorum: berardus et rodepertus et bonazio, qui omnes ambulauerunt et prouiderunt et aestimauerunt et renunciauērunt uobis, quod plus et melius fuisset ipsum concambium quod uos recepistis ad partem sancti uestri monasterii, quam ipsum quod nos recepimus a parte sancti uestri monasterii. Proinde inter nos duas cartas concambiationis iuxta legem fieri et scribi rogauimus ad habendum et tenendum inuiolabiliter, et a nullo homine uel nostro haerede uobis aliquando contradicendum. Et si nos suprascripti germani uel nostri haeredes, uobis suprascriptis uel posteris et successoribus uestris contra hoc concambium ire temptauerimus, aut mutare uel disrumpere siue disfacere uoluerimus, aut unus alteri minime defenderimus, pars parti cuius rei culpa claruerit, componat solidos dc. Et carta ista concambiationis omni tempore in sua permaneat firmitate, quomodo superius scriptum est et in edicti langobardorum pagina continetur. Hanc uero cartam concambiationis, rogatus a suprascriptis germanis scripsi ego sienolfus notarius et scabinus, die, mense et indictione suprascriptis. Signum ☙ manus suprascriptorum germanorum qui hanc cartam concambiationis fieri et scribi rogauerunt. ☙ Adam iudex manu mea. ☙ Rodepertus manu mea. Berardus manu mea subscripsi.

DOCUMENTO 393.

An. 985.

Pietro ed Uberto fratelli cedono, in cambio d'altri, alcuni beni al Monastero.



CCCCXXIIJ.

An. 943 — 945?

Sarilone Abate. (1)

VICESIMUS NONUS NEMPE in huius monasterii praelationis regimine extitit marchio et abbas sarilo.

CCCCXXIIIJ.

An. 966 — 997. (2)

Giovanni Abate.

TRICESIMUS AUTEM HUIC CONGREGATIONI praefuit abbas iohannes tertius.

CCCCXXV.

DOCUMENTO 394.

An. 968. (3)

Longino dona al Monastero alcuni terreni del fondo Moliano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi, anno dc̄c̄clxvij<sup>o</sup> et imperante domno ottone, et ottone filio eius imperatoribus augustis, anno primi vij, Et filii illius primo. Et temporibus pandolfi principis, ducis et marchionis, anno ij<sup>o</sup>, mense iunii, per indictionem xj. Profiteor me ego longinus filius cuiusdam longini, propria mea uoluntate, pro redemptione et absolutione animae meae, hodierna die dedisse, donasse, tradidisse atque concessisse et iudicauisse pro anima mea in ipso monasterio beatae sanctaeque dei genitricis uirginis MARIAE de acutiano territorio sabinensi, ubi iohannes abba praeesse uidetur, uel posteris et successoribus eius ut a die praesenti in iure et proprietate sancti eiusdem monasterii esse et permanere debeat, Idest in fundo moliano et uocabulo baccaris ipsas res inter terras et uineas per mensuram modiorum centum et uiginti, quam ego per praestariam habeo ab ipso sancto monasterio, cum pomis et arboribus suis et cum omnibus super se habentibus. A capite uia, A pede et ab uno latere terra sancti uestri monasterii, Ab alio latere terra de singulis hominibus tantum. Ut a die praesenti in suprascripto monasterio esse et permanere debeat, et a nullo homine uel haeredibus meis, uel submissa persona a nobis, tibi, domne iohannes abba, aut posteris et successoribus tuis, uel ad partem sancti uestri monasterii de ipsos suprascriptis rebus contradicatur, Et si contra ire uoluerimus, aut causationem imposuerimus per quaecumque ingenium, ferquidam restituamus in ipso suprascripto casale sub aestimatione et similem rem. Et cartula ista in sua constet firmitate. Hanc uero. cartam donationis rogatus a suprascripto longino scripsi ego iohannes scabinus et notarius die, mense et indictione suprascriptis. ✠ Longinus in hac carta a me facta manu mea. ✠ Adelpertus et sauinus manu nostra subscripsimus. ✠ Ingizo scabinus manu mea. ✠ Ego arderadus manu mea.

(1) Effigie dell'abate Sarilone. Questo per vero non è il retto luogo in cui Gregorio di Catino avrebbe dovuto collocar la menzione dell'abate Sarilone, il quale infatti nel catalogo è notato prima di Dagiberto all'anno 943, quando Ugo re d'Italia toglie il Ducato lo tramutò in abate di Farfa a un tratto. Governò la Badia breve tempo e non senza contrasto, nè si ha memoria di lui come abate nei documenti fuorché una volta nel Largitorio Farfense all'anno 945. Quando cessasse non ci è chiaro: in questo periodo d'usurpazioni e d'anarchia nel Monastero, la cronologia degli Abati è incertissima.

(2) Effigie dell'abate Giovanni. Nel catalogo di Gregorio di Catino (vol. II, p. 16) si fa menzione di questo abate all'anno 966, e subito dopo all'anno 967 si leggono le parole *Hodelricus recessit, Iohannes abbas fit*, le quali manifestamente alludono ad un contrasto pel possesso della Badia.

(3) L'anno della incarnazione 967 segnato nel documento non concorda con le altre note cronologiche, alle quali ci sembra più sicuro attenerci, perché tutte concordi fra loro.

ccccxxvj.

**A**NNO DOMINICAE INCARNATIONIS dcccclxxi. DUM in dei nomine otto diuina prouidente clementia imperator augustus resideret in regia aula, non longe a moenibus rauennae urbis sita, quam ipse imperator clarissimus, in honorem sui, claris aedificiis fundare praeceperat iuxta riuum penes muros ipsius ciuitatis decurrens, qui dicitur muronouo. Tunc eo imperatore clarissimo ibi plurima sui imperii ordinans et disponens, ante eius uenerunt praesentiam iohannes abbas monasterii sanctae MARIAE quod situm est in comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et heldeprandus ipsius monasterii monachus. Qui introgressi altercarì inter se coeperunt altis contentionibus, qui illorum abbas ipsius monasterii deberet esse legaliter. Heldeprandus uero qui antiquioris erat aetatis et annosior, et quia parti ipsius subiectae monasterii quae coniacet in comitatu firmensi praeerat, hac occasione totius monasterii honorem sibi uendicare uolebat et se abbatem fore debere. Iohannes uero abbas ipsius monasterii dicebat, se ipsius honoris infulas esse adeptum electione et consensu omnium monachorum, et totius congregatione collegii. Et, quod erat firmitus, summi benedictione pontificis. Insuper ex ipso imperatore clarissimo possidebat de ipso monasterio pragmaticam. Quae omnia quae promulgata sunt ab iohanne abbate firmis assertionibus uera esse claruerunt coram ipsius imperatoris praesentia, residentibus ibi plurimis hitaliae principibus. Videlicet pandulfo principe et marchione, et huberto furliensi aepiscopo, atque petro comite, et caeteris quamplurimis aepiscopis, comitibus, sacerdotibus, diaconibus, clericis etiam multis et laicis. Tunc ipse imperator dissertissimus et sanctissimus, iohannis abbatis rectitudinem sciens, et mendacia atque iniustitias praefati heldeprandi prouidens, praecepit pandulfo principi et marchioni, et petro comiti, atque petro suo cancellario, ut eos ambos in sui praesentiam ducerent et hanc litem inter eos definirent iuste, legaliter et firmiter, quo nulla altercatio inter eos inde fuisset amplius, eo uidelicet ordine, ut iohannes abbas ipsius monasterii omnino fuisset cunctis diebus uitae suae abbas et dominus. Tamen pro dei amore et remedio suae animae, et quia heldeprandus erat uetulus et plurimum canium, atque aetatis decrepitae, concederunt ei uel duo loca unde uictum et uestimentum cum caeteris sibi subiectis habere potuisset. Videlicet curtem de muliano, Et curtem de sancto benedicto, cum omnibus earum pertinentiis. Nichil tamen amplius quaereret nec aliquam quaerelam faceret. Si uero futuris temporibus, ultra haec, aliquam praetaxato iohanni querelam temptaret agere, proprii honoris subiret periculum. Et praedictis uero curtibus nulla haberet potestatem uendendi, commutandi, alienandi uel aliquid faciendi, nisi fructum in proprium usum accipiendi. Quod iuxta sanctissimi imperatoris decretum, ante praesentiam pandulfi principis et marchionis, et petri comitis, atque petri cancellarij, definitum et determinatum est inter eos, ea ratione ut inuiolatum et inconuulsum inter ipsos omni permaneat tempore uolumus. Quod ut uerius ab omnibus credatur, nostro sigillo sigillari iussimus (1).

DOCUMENTO 395.

An. 971.

Giovanni e Ildeprando compariscono innanzi all'imperatore Ottone in Ravenna, contendendo tra loro sul possesso della dignità abbaziale. Ottone dichiara Giovanni essere vero abate di Farfa e concede l'uso vitalizio di due corti al vecchio Ildeprando.

(1) Effigie dell'imperatore Ottone.



ccccxxvij.

DOCUMENTO 396.

An. 976? (1)

L'abate Giovanni cede a Diodato soprannominato Signorello, alcuni beni del Monastero in cambio d'altri.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi, anno dcccclxxvj<sup>o</sup>, ottonis imperatoris filii quondam ottonis imperatoris augusti, anno imperii eius auxiliante domino, viij<sup>o</sup>, mense iunii per indictionem v. In dei nomine. Constat me iohannem humilem abbatem ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi et loco qui dicitur acutianus, nullo me cogente nec aliquam uim faciente, nisi tantum bona et spontanea uoluntate mea uigentique consilio, hodierna die per consensum et uoluntatem monachorum congregationis sancti monasterii nostri consentientium, concambiasse et a die praesenti tradidisse tibi, deodate, qui supra nomine seniorectus uocaris, filius cuiusdam iohannis de amiterno; Hoc est aliquid de rebus iuris sancti nostri monasterii, quas nos habuimus in amiterno in loco qui nominatur ad illum collem in illa plagia, terrae petiam unam, per mensuram semodiale unum. Positam de duabus partibus congregum tuum, De aliis duabus partibus terra quae fuit quondam takeprandi. Ipsam suprascriptam petiam terrae secus suprascriptos fines in integrum et cum omnibus intra se habentibus tibi, suprascripte deodate, uel tuis haeredibus concambiauimus ad uestram proprietatem possidendam. Unde in concambiatione recepi ego suprascriptus iohannes humilis abbas, a te suprascripto deodato, terram quam habes in suprascripto territorio amitermino, in loco qui nominatur sentianus, Petiam unam per mensuram modium j. Positam de una parte terram de suprascripto monasterio sanctae MARIAE, De alia parte domini saluatoris, et terra quae fuit quondam takeprandi. In pede uia publica, in capite limite. Ipsam petiam terrae secus suprascriptos fines in integrum, et cum omnibus intra se habentibus tu, suprascripte deodate, dedistis michi in concambiationis nomine nobis iohanni humili abbati, et ad monachos sancti monasterii nostri uel ad posteros successores nostros, et ad partem suprascripti nostri monasterii ad proprietatem. Et fuerunt in hac concambiatione inter nos: A parte publica gualo centarcus et lambertus filius cuiusdam ingelberti, et iohannes filius lamberti, et a parte suprascripti monasterii iohannes praesbiter, qui pro utrisque suprascriptis rebus fuerunt et aestimauerunt et prouiderunt et uno tenore pariter dixerunt quod illa die plus et meliorata esset ista concambiatio quam tu, suprascripte deodate, nobis iohanni humili abbati ad nostrum monasterium concambiasti, quam illa quam ego iohannes abbas, consentientibus monachis sancti monasterii nostri, dedi isto tempore. In tali autem tenore ut licentiam et potestatem habeas tu et tui haeredes ipsas suprascriptas res ad proprietatem habendi, tenendi, uendendi, donandi, commutandi, praestandi, et quicquid uobis oportuerit faciendi, sicuti et de aliis rebus proprietatis uestrae absque ulla calumnia. Et hoc repromitto ego iohannes abbas, et per hoc scriptum concambiationis, consentientibus monachis sancti monasterii nostri, obligo me uel posteros et successores nostros a parte sancti monasterii nostri tibi deodato, tuisque haeredibus, si de ipsa concambiatione quam uobis concambiauimus, qualiter superius scriptum est, aliquid retollere, uel minuere quaesierimus, aut ab alio homine uobis defendere non potuerimus, uel quamlibet causationem contra uos exinde mittere praesumpserimus, repromittimus de rebus nostri monasterii in ipso loco in duplum uobis restaurare, qualis illa die apparuerit sub estimatione. Et nunquam nobis liceat nolle quod semel uoluimus, sed

(1) Le note cronologiche di questo documento sono tutte discordi fra loro. Segniamo l'anno della incarnazione.

ista omnia suprascripta firmiter atque inuiolabiliter conseruare promittimus. Unde pro stabilitate uestra deodatum notarium scribendum rogauimus. Actum in amiterno, mense et indictione suprascriptis. ✠ iohannes humilis abbas in hoc con- cambio a me facto manu mea subscripsi. ✠ Girardus praesbiter et monachus atque praepositus consensi et subscripsi. ✠ Ego iohannes praesbiter interfui et manu mea. ✠ Ego iohannes interfui et manu mea. Signum ✠ manus gualonis qui interfuit. ✠ Ego ursus scabinus manu mea. ✠ Ego ingelbertus manu mea.

ccccxxviiij.

**I**N DEI NOMINE. NOTITIA breuis iudicatus, qualiter in territorio marsicano in ipso campo de cedici intro ipsam casam domni ottonis imperatoris augusti, in placito ubi residebant petrus uenerabilis aepiscopus et arnolfus comes et drusico comes et ansifredus comes missi sacri palatii, Et cum eis residebant ingizo iudex et hildeprandus iudex et ioseph iudex pro singulorum hominum deliberanda intentione, et cum eis residebant lioto et mainardus uicecomites, et milo filius suprascripti liotonis, et tebaldus et nozerius et liuduinus germani filii cuiusdam liuduini, et iohannes qui uocatur gualazerius et maino et gottifredus filii cuiusdam mannonis, et stephanus et pontius filii cuiusdam uallonis, et reliqui plures circumstantes et residentes. In istorum omnium suprascriptorum praesentia uenit iohannes abbas de monasterio sanctae MARIAE sito pharfae, secum habens ingizonem iudicem et aduocatum eiusdem monasterii, querelam reddendo aduersus teudinum comitem qui in nostra praesentia stare uidebatur, et tenebat res sanctae MARIAE. Ipsam curtem sancti iacobi, et sancti heliae, et ipsum molinum quod pertinet ad sanctum georgium. Tunc suprascriptus aepiscopus et suprascripti comites et iudices et boni homines, talibus auditis, interrogauerunt suprascriptum teudinum comitem qui exinde diceret uel contendere uoluisset. Ad haec respondit suprascriptus teudinus comes: « De ipsis suprascriptis curtibus, et de suprascripto molino litteras me puto habere. Tunc suprascripti aepiscopus et comites et iudices iudicauerunt ut daret guadium demonstrandi ipsas litteras, Et dederunt spatium suprascripto teudino comiti usque ad tertium diem. Et reuersus est suprascriptus teudinus comes in aliud placitum in praesentia suprascriptorum aepiscopi et iudicum et bonorum hominum, et suprascriptorum comitum. In eadem hora erexit se suprascriptus iohannes abba cum suprascripto aduocatu suo et dixit: « Domne aepiscope et comites et iudices et boni homines, iste teudinus comes dedit nobis guadium demonstrandi litteras de ipsis rebus sanctae MARIAE, unde nos eum querimus ». Tunc suprascriptus comes respondit et dixit: « de ipsis rebus, quibus uos me inquisistis, nichil michi pertinet nec pertinere debet, neque modo, neque in antea, neque per haereditatem, neque per ullam inuentam rationem ». In eadem hora requisierunt suprascriptus iohannes abbas, et suprascriptus ingizo aduocatus eius, similiter rainaldum comitem et randuisium germanos fratres: « Domne aepiscope et comites et iudices et boni homines, iudicate nobis de rainaldo comite et de randuisio, qui in uestram praesentiam stare uidentur ». Scire uolumus quid dicere uelint de ipsis rebus sanctae MARIAE de ipsa curte sancti iacobi, et curte sancti heliae et ipso molino quod pertinet ad sanctum georgium. Tunc suprascripti aepiscopus et comites et iudices interrogauerunt suprascriptos germanos, qui exinde dicere uel respondere uoluissent. Ad haec responderunt suprascripti germani unanimiter et dixerunt: « De ipsis suprascriptis rebus et praenominatis curtibus et ipso molino,

DOCUMENTO 397.

An. 981.

Notizia di un giudicato pel quale è rivendicato il diritto del Monastero alla proprietà di certi beni sui quali affacciavano pretese per alcuni Tendino conte e per altri Rainaldo conte e suo fratello Randuisio.



neque nobis neque haeredibus nostris aliquid pertinet nec pertinere debet, neque modo, neque in antea, neque per haereditatem, neque per conquisitum, neque per ullam inuentam rationem. Tunc suprascripti aepiscopus et comites et iudices et boni homines, talibus auditis quae suprascripti germani renuntiauerunt et dixerunt, rectum eis comparuit esse et iudicauerunt ut suprascripti exinde quiescerent de suprascriptis rebus, et suprascriptus iohannes abbas et sui successores ipsas suprascriptas res haberent et tenerent ad proprietatem securius ad partem iam dictae sanctae MARIAE. Et finitum est in istorum suprascriptorum praesentia sicut lex erat. Et ego maio notarius ibi fui, et ex dicto et commendatione suprascripti aepiscopi et comitum et iudicum et bonorum hominum, hanc notitiam brevis iudicatus scripsi. Anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi dc̄ccclxxxj°, Et imperii magni ottonis filii quondam domni ottonis imperatoris augusti, anno xiiij°. Et die mensis augusti, per indictionem viiij. Actum in marsi, mense et indictione suprascriptis. Signum ☩ manus arnolphi comitis et missi sacri palatii, qui ibi fuit. Signum ☩ manus drusii comitis et missi sacri palatii, qui ibi fuit. Signum ☩ manus anfredi missi sacri palatii, qui ibi fuit. ☩ Ego ioseph iudex ibi fui. ☩ Ego hildeprandus iudex ibi fui.

ccccxxviiiij.

DOCUMENTO 398.

An. 981.

Notizia di un giudicato pel quale nel placito tenuto da Egemno Alemanno messo imperiale, è restituita al Monastero la proprietà dei beni nella corte di San Pietro.

**I**N DEI NOMINE. NOTITIA iudicatus. Dum resedissemus nos egemno alemannus missus domni ottonis imperatoris in placito, in loco qui dicitur montis granarii ad sanctum petrum, ibique residentibus nobiscum adam scabino et ottone scabino et vpezone filio cuiusdam ardoini, et transberto et adelberto et bentione germanis filiis cuiusdam transberti, et transberto filio cuiusdam milonis, et rodaldo filio cuiusdam pertonis, et campone filio cuiusdam hilderici, et benedicto et lupone et laetone et iohanne et dieto et alio iohanne astantibus atque residentibus. Ibidem uenit in nostram praesentiam iohannes abbas de monasterio beatae sanctaeque dei genitricis uirginis MARIAE de acutiano territorii sabinensi cum sienulfo scabino aduocato suo et quaerelatus est nobis super gottifredo filio cuiusdam sieradi, et dixit nobis: « Domni, iudicate nobis legem de isto gottifredo ». Et quaesiuit ipse sienolfus aduocatus suprascripti abbatis, et dixit ad gottifredum: « Tu tenes res de ista curte sancti petri, quae pertinet ad monasterium sanctae MARIAE de sabinis, unde ego sum aduocatus ». Volo sapere si tibi pertinet aut per cartulam, aut per hereditatem, aut per quodlibet scripti monumentum, aut per quamlibet inuentam rationem. Tunc nos suprascripti missi domni imperatoris et scabini et boni homines iudicauimus illum respondere debere. Et ipse suprascriptus gottifredus uenit in nostram praesentiam et dixit: « Certe, domini mei, ueritatem uobis dico, quia de ipsis rebus et de ipsa curte sancti petri unde suprascriptus aduocatus ipsius abbatis me quaesiuit, michi nihil pertinet nec pertinere unquam debet, neque per haereditatem, neque per cartulam, neque per ullius scripti monumentum, neque per ullam inuentam rationem ». Tunc nos suprascripti missi domni imperatoris, et scabini et boni homines, cum gottifredum talia audissemus renuntia fecisse et professionem, iudicauimus illum quiescere et tacere, et idem suprascriptum monasterium cum abbate suprascripto tenere et habere et possidere ad proprietatem in securitate. Istum uero iudicatum ex dicto suprascripti missi domni imperatoris, et scabinorum et bonorum hominum scripsi ego arduinus notarius, anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi dc̄ccclxxxj°, et imperantis domni ottonis diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in christi nomine xiiij. Mense martii, per indictionem viiij.

CCCCXXX.

**I**N DEI NOMINE. NOTITIA pro futuris temporibus memoria recordante qualiter in territorio reatino intus ipsam ciuitatem, ad ipsum aepiscopium, et in ipsa turre in placito residebat petrus aepiscopus uir uenerabilis de ticinensi aepiscopio missus domnj imperatoris, ibique cum eo residebat teuduinus comes pro singulorum hominum iustitia facienda uel deliberanda intentione, ibique cum eo residebant herizo iudex et aldo iudex et liuzo iudex. Isti sunt iudices de papia. Berengarius iudex de furcone, Berardus iudex de balba, Iohannes lintarus iudex de spoletto (2), Anselmus iudex de amiterno, Leo iudex de interocro, Siefredus filius siefredi, Rainerius et atto et gottifredus germani filii cuiusdam ioseph, Tedemarius filius cuiusdam camponi, et reliqui plurimi circum sedentes et astantes. Ibique in istorum omnium suprascriptorum praesentia uenit iohannes humilis abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, cum aduocato suo, et reclamauit super gaiderisio et super rainerio filius quondam opterami, et super adelberto filio cuiusdam sintari: « Domne aepiscope et comes, facite nobis iustitiam de ipsis superius nominatis, qui contendunt nobis de rebus iuris sancti monasterii nostri, quae sunt in territorio reatino. Idest ipsam medietatem de molino ianatico, et de ipsa aecclesia sancti iohannis de teziano cum sua pertinentia, et sancta agathe cum pertinentia sua et dotalicio ». Dum talia audisset ipse suprascriptus aepiscopus cum comite et iudicibus, ipsum suprascriptum iohannem abbatem, seu aduocatum eius, usque in tertiam uicem reclamantes et dīcentes, rectum eis omnibus paruit esse, et iudicauerunt suprascripti iudices ut reuestirent suprascriptum iohannem abbatem. Et ipse suprascriptus aepiscopus et comes praesentialiter reuestierunt ipsum suprascriptum abbatem, salua quaerela usque ad xv dies. Et si, completis ipsis xv diebus, ipsi supranominati ad placitum uenire noluisent, et postea si illi supranominati ipsum suprascriptum iohannem abbatem disuestissent sine legali iudicio, componerent de argento libras c. et ipsa notitia in sua maneat firmitate. Quam ego campo scabinus et notarius, ex dicto suprascripti aepiscopi et comitis et iudicis et bonorum hominum, notitiam hanc scripsi et ibi fui. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dcēccxxxij. Et ottonis imperatoris augusti anno imperii xij. Et mense nouembris, indictione xj. ✠ Ego petrus humilis aepiscopus et imperatorius missus interfui. Signum ✠ manus suprascripti teuduini comitis qui ibi fuit. ✠ Ego pado qui et herizo uocor iudex ibi fui. ✠ Ego liuzo iudex ibi fui. ✠ Ego aldo iudex ibi fui.

DOCUMENTO 399.

An. 982. (1)

Notizia di un giudicato pel quale col placito tenuto dal messo imperiale Pietro vescovo di Pavia e da Teuduin conte, è rivendicata al Monastero la proprietà di alcuni beni nel territorio reatino, contro Gaiderisio e Rainerio figli di Opteramo, e Adalberto figlio di Sintaro.

CCCCXXXj.

**I**N NOMINE DOMINI. NOTITIA iudicatus pro futuris temporibus memoria memorante. Qualiter in territorio reatino intus ipsam ciuitatem ad ipsum aepiscopium in placito residebat petrus uir uenerabilis ticinensis aepiscopus missus domnj imperatoris ottonis. Et cum eo residebat teuduinus comes pro singulorum hominum iustitia facienda, uel deliberanda intentione. Et ibi residebant

DOCUMENTO 400.

An. 982. (3)

Notizia di un altro giudicato per cui vengono riconfermati i diritti del Monastero sopra alcune *piscariae* del territorio reatino.

(1) L'anno dell'impero di Ottone non corrisponde alle altre note cronologiche nè in questo nè nel prossimo documento, entrambi dettati con note identiche dallo stesso notaio.

(2) Così nel codice, ma nel documento che segue leggesi più correttamente *Iohannes liutonis*.

(3) V. la nota 1 al documento precedente.



herizo iudex et aldo iudex et liuzo iudex. Isti sunt de papia. Berengarius iudex de furcone, Berardus iudex de balba, Iohannes liutonius iudex de spoletto, Leo iudex de interocro, Siefredus filius siefredi, Atto filius cuiusdam ioseph, Teudemarius filius cuiusdam camponis, Rapterius filius transarici de balba, Guarinus filius sintarii, Campo filius iohannis, Leo et perto germani filii cuiusdam romani, Teuzo filius cuiusdam gaiderisii, Benedictus filius cuiusdam azonis, Aimeradus et madelgerius filii cuiusdam lamberti, Impo decanus. Et reliqui plurimi circum sedentes et astantes. Ibique in istorum omnium suprascriptorum praesentia uenit iohannes uir uenerabilis abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE de acutiano territorii sabinensis, cum monachis et cum deodato aduocato suo, et reclamabat dicens: « domne aepiscopo et comes et iudices et boni homines, iudicate nobis de ipsis piscariis quae sunt in territorio reatino, quae ad partem nostri monasterii pertinent, et sunt per nominanda loca: Ipsa aqua de lacu longo cum ipso lacu maiori, et ipsa medietate de septe pontio ad nostrum monasterium pertinent in suprascriptis nominatis locis. De quibus omnibus et de ipsis piscariis non possumus habere ipsum derictum quod ipsi piscatores dare debent qui ipsas piscarias piscantur. Tunc nos suprascripti petrus aepiscopus cum comite et iudicibus et bonis hominibus, dum talia audissemus ipsum iohannem abbatem cum aduocatu suo reclamantem et dicentem de ipsis suprascriptis piscariis, rectum nobis omnibus paruit esse ita, quia iudicauimus ipsi abbati, ut in ipsis suprascriptis piscariis quae in supranominatis locis ad partem sui monasterij pertinent, non habeat potestatem ullus piscator piscari si noluerit reddere per omnem ebdomadam pisces publicos tres aut ex minores ualentes ipsos tres publicos, tibi suprascriptio iohanni abbati, uel successoribus tuis, aut ad uestrum praepositum, aut ad uestrum ministralem, qualis pro tempore fuerit. Et si hoc quisquam eorum facere praesumpserit, et istud neglexerit qualiter superius legitur, componat ad partem publicam ipsum bannum, et ipsi monasterio componat solidos sex. Et factum est in istorum omnium suprascriptorum praesentia. Unde qualiter acta et deliberata est causa, pro securitate eiusdem iohannis abbatis et successorum eius ex parte suprascripti monasterij, ego uir magnificus campo scabinus et notarius ex dicto suprascripti aepiscopi et comitis et iudicum et bonorum hominum scripsi et ibi fui. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dcccclxxxij°. Et ottonis imperatoris augusti anno imperii xij. Mense nouembris, per indictionem xj. ✠ Ego petrus humilis aepiscopus et imperatoris missus interfui. Signum ✠ manus teduini comitis qui ibi fui. ✠ Ego pado, qui herizo uocor, iudex ibi fui. ✠ Ego liuzo iudex ibi fui. ✠ Ego aldo iudex ibi fui.

ccccxxxij.

DOCUMENTO 401.

An. 988.

Notizia memoratoria del riacquisto d'alcuni beni fatto dal Monastero. Viene costruita una Cella di S. Pietro nel territorio di Catino, restaurata la vecchia chiesa e preposto vi Giovanni ad abate con alcuni monaci. Giovanni accusato di alienare segretamente i beni della Cella, con giuramento solenne si scagiona dalla calunnia.

**R**EGNANTE DOMINO NOSTRO IHESU CHRISTO in diuina maiestate atque cum patre sanctoque spiritu in aeuum permanente, Anno ab eius incarnatione dcccclxxxvij. Et regnante domno ottone filio ottonis magni et sanctissimi imperatoris. Ego iohannes nutu dei sollers animo atque, domini protegente dextera, humilis abbas de monasterio beatae MARIAE semper coelibis et matris domini nostri ihesu christi. Quadam die, sicuti mos est monachis infra claustra monasterii conuersari, et ego quidem cum meis fratribus simul consistens, ad me ipsum intrinsecus redii, et meam intentionem suptiliter inspicere coepi atque mestus multum pro nostris facinoribus; set tamen qualiter

deo summopere placere potuissemus, mente pertractare curauimus. Hoc itaque michi, meisque fratribus praemium maximum nobis a deo praeuidimus, si aecclesiam beati petri apostoli quae in diuerticulum posita est iuxta castellum catinense et a nostris antecessoribus aliquando data fuerat ad benedictum diebus uitae eius per libellum, Et casalem qui nominatur petrorum qui etiam datus fuit ad gaiponem et clarissimum diebus uitae illorum, nos potuissemus eripere de manibus eorum. Ipse quoque praedictus clarissimus considerans dei omnipotentis misericordiam et redemptionem animae suae, uel parentum suorum animarum, omnes res suas in integrum per cartam in nostro monasterio tradidit ad possidendum, et pro hac causa ipsum casalem praedictum cum omnibus suis pertinentiis detinebat. Deus autem omnipotens qui neminem uult perire, sed omnes saluos esse, sua magna dextera hanc aecclesiam de manibus illorum eripuit et in nostro coenobio redegit. Temporibus uero domni petri summi pontificis, casu irruente inter fideles comitis benedicti et filii attonis et eorum parentes, magnum certamen inierunt inuicem in sorbiliano. Tunc iusto iudicio dei dispensante, in ipsa palestra mortuus est rainerius filius attonis et clarissimus trucidatus cecidit, post cuius excessum in ipsa acerbitate omnes praedictas res eiusdem clarissimi in nostri monasterii inseruimus potestate, sicuti per chirographum antea tradita fuerant. Tunc parentes ipsius, uidelicet sichefredus et azo et iohannes fratres, insimul coeperunt litigare de ipsa terra contra nostrum monasterium, quasi uacillando in ultimo. Post aliquantos dies uenerunt omnes praefati in nostrum coenobium et, annitentibus nobis, in praesentia guimarii iudicis et ingezonis iudicis et roccionis iudicis et huberti iudicis et leonis bezonis, refutauerunt omnes ipsi praedicti eandem aecclesiam beati petri apostoli quae est aedificata in casale qui uocatur petrorum et ipsum casalem cum suis appendiciis et casam pauli in integrum. Ego uero iohannes abbas cum magna sollertia coepi exercere hanc intentionem. Post haec fecerunt ipsi omnes praefati in nostro monasterio, de luco et de caltiniano cartam, et insimul eas commendauerunt mecum iohanne abbate et cum cuncta congregatione sancti nostri monasterii ad leonem bezonis. In tali tenore ut ab illa die ipsi suprascripti fratres uel illorum haeredes, omni tempore defensores atque protectores contra omnes homines omnibus suis uiribus existerent nostri monasterii, uel eius cellis ipsi et eorum haeredes, et si hoc non fecerint aut non potuerint aut noluerint, et si ipsam terram de casa pauli, uel omnem ipsam refutationem quam in nostro monasterio fecerunt, molestauerunt, aut forsitan damnum nostro monasterio uel nostris cellis operati fuerint, tunc ipsam cartam quae commendata fuit ad leonem bezonis in nostro monasterio reuertatur ad possidendum. Et insuper hoc ad nostrum monasterium concesserunt sichefredus et azo et iohannes fratres, ut per illorum montanias siue siluas aut rura, herbas uel ligna aut glandes, nostri homines qui in eisdem locis habitant, modo uel deinceps aliquam molestiam non habeant, accipientes. Et si ipsi uel haeredes eorum aliquando hoc facere praesumpserint, aut nostri homines non fruantur omnibus qualiter illis necessum fuerit, tunc componere se promiserunt, ipsi uel eorum haeredes, nostro monasterio auri obrizi libras quatuor. Et ego iohannes abbas una cum aduocato sancti nostri coenobij uel nostris monachis, coram omnibus iudicibus suprascriptis et aliis hominibus refutauimus omnes ipsas res clarissimi ad praedictos fratres. Excepta praefata aecclesia sancti petri apostoli cum casale de petraro, similiter et casa pauli cum omnibus illorum appendiciis. Postquam autem omnia haec completa sunt, hoc michi iohanni abbati, uel meis fratribus, rectum uel iustum comparuit, ut in ipsa aula beati petri apostoli cellam construeremus, et monachorum habitationes ibi constitueremus. Tunc nos et



omnes priores nostri monasterii, pariterque minores, pari consensu iohannem praesbiterum atque monachum in ipsa cella priorem ordinauimus. Qui et ipse praefatus bono animo, humilis, mansuetus, sobrius, castus, uirtute omnipotentis roboratus, et sanctae regulae patris nostri benedicti praeceptis imbutus, in eundem locum introiuit. Ipsa uero aecclesia, prae nimia uetustate muri eius corruerant ei quasi gurgustium, erat conclusa hactenus. Ipse uero quasi uir praeliator fortiter constans in bonis operibus, et sancta obaedientia patris sui spiritualis et cunctorum seruorum dei sacri sui coenobii, cum quo duo alii monachi ydiotae, et unus praesbiter iohannes et monachus, iubente abbate eorum, ipsam aecclesiam cum magna industria, annuente misericordia superna, a fundamento simul reaedificauerunt, et amplius adiungere, ut quibant, curauerunt cum adminiculo omnipotentis dei. Praedictus uero iohannes praesbiter et monachus exercens fortiter laborationem loci illius, nullam desidiam in eo habuit, sed cum uirtute et auxilio ihesu christi filii dei ad finem compleuit hactenus, et depingere eam fecit deintus et de foris, iubente domno iohanne abbate. Post aliquantum autem temporis, suadente diabolo, coeperunt homines dicere quod iohannes abbas in absconso scriptionem fecisset ad hubertum iudicem et ad filios alberici diaconi, de casa pauli et de aliis locis sancti praedicti monasterii. Unde multum tabescens et dolens in suis praecordiis per multos dies, de hac falsa opinione affligebatur. Omnes uero seniores fratres gnaui seu gnari, et pusilli qui in eodem monasterio degebant, audita tam grandi malitia, in fibris suis angorem magnum habebant. Et dicebant omnes pariter ad suum praefatum abbatem: « Domne abba, quare sic cellam ipsam bene ordinatam modo dissipasti? » Ille autem audiens haec, putabat se mortis periculo proximum. Dicebat enim omni suae congregationi ipsius coenobii: « Audite me omnes seniores fratres atque minores. Per trinitatem indiuisam, et per regulam patris nostri benedicti uobis iurans, dico quia ego ipsam malitiam quam audistis nec feci nec consensi. Et si aliquando ista nefanda uerba per uerum potueritis intelligere, reclamationem facite super me ad domnum apostolicum, aut eius patricium, uel ante domnam imperatricem, uel ad suos missos, et tunc, iubente domno apostolico, in exilium me iturum promitto ». Superueniente autem festa apostolorum petri et pauli, quae in eodem monasterio est aedificata, ad eandem solemnitatem uenerunt multi qui in ipsis partibus habitabant. Tunc etiam ibi uenit sichefredus et azo et iohannes consobrinus illorum, et ubertus iudex et leo ingeraldae et tebaldus diaconus et alii plurimi homines assistentes in eadem aecclesiam ad praedictam solemnitatem apostolorum. Deinde iohannes abbas uenit paratus cum suis clericis, praesbiteris, diaconibus, et subdiaconibus paratis ad missam canendum, et suis monachis. Tunc in eorum praesentia ante altarium accessit, et dixit ad omnem populum: « Audite omnes christiani qui ad hanc solemnitatem hodie conuenistis, audite quae ego uobis uolo dicere. Vos plurimi scitis de cella beati petri apostoli, quae fuerat in diuerticulum, qualiter ego, opitulante christi misericordia, in nostram redeimus potestatem et a fundamento reconstruximus, et adiungere curauimus, et mirae magnitudinis decore aedificata, sanciuimus nostros monachos ibidem, ut secundum normam sanctae regulae uiuant. Modo autem dicunt homines de nostro comitatu, quod de casa pauli, quam in eadem cella statuimus, uel de aliis locis sancti nostri coenobii ego scriptionem fecissem ad homines de sabinis. De qua re sciatis omnes parui et magni qui hic estis hodie, quoniam ego iohannes abbas de terra nostri monasterii uel de casa pauli nullam scriptionem feci in absconso, nec consensi. Et si hic est qui se dicit aliquam scriptionem habere a me, ostendat eam coram omnibus nobis aut dicat ». Ad hanc locutionem omnes tacuerunt. Tunc

uenit ante aram templi et posuit manum super librum et super altare, et audientibus uniuersis qui ibi aderant, iurauit super iiij<sup>or</sup> euangelia domini nostri ihesu christi et per sanctorum reliquias quae ibi reconditae sunt, « quod de nulla terra nostri monasterii aliquam scriptionem in occulto feci nec facio aliquam, non consensi nec consentio, sic me deus adiuuet et ista iiij<sup>or</sup> euangelia christi, et sanctorum corpora, quae hic recondita sunt ». Post haec conuersus ad suos monachos, uel clericos canonicos, seu suos fideles, dixit: « Precor uos omnes ut si post meum obitum aliquis dixerit aut ostenderit aliquam scriptionem quasi de manibus meis habere, pro me legem faciatis qualiter iudices iudicauerint, si uobis deus omnipotens faciat misericordiam in die iudicii, ut istud sanctum coenobium captum non remaneat pro me, uel suis cellis ». Vniuersi autem haec audientes obriguerunt atque dixerunt: « O domne abbas quur hoc fecisti? » At ille inquit ad uniuersum populum « Timeo enim creatorem meum, Timeo beatam uirginem **MARIAM** cuius uicarius ego sum. Erubesco et patrem meum benedictum cuius habitum sumus nos induti. Et ideo istud sacramentum feci ut credatis quia ego istud nefas non feci. Tamen qui post meum excessum de ipsis praedictis locis se dixerit aut ostenderit scriptionem aliquam habere, habeat super se uel suos filios iram dei patris et filii et spiritus sancti. Et a beata matre christi habeat maledictionem, et a nouem ordinibus angelorum dei habeat confusionem, et a trecentis decem et octo patribus qui nicenum concilium fecerunt, et ab omnibus electis dei qui illi placuerunt ab initio mundi, habeat damnationem. Et quicumque hanc cellam destruere uoluerit, aut praedictam nefandam loquacitatem firmare uoluerit, ira in eum incurrat excitata celitus, et sit ei anathema orrendum a praefatis cccxvii patribus, et cum anania et saphira fraudatoribus habeat consortium, et, ex consensu fraudis, ananiae adaequetur in flammis, atque cum iuda traditore et suis sequacibus traditus sit perpetuo incendio, et in ultimo iudicii die habeat mecum iohanne abbate rationem ante conspectum diuinae maiestatis. Credo enim ego iohannes exiguus abbas cum meis monachis per uirtutem domini nostri ihesu christi, uirginis **MARIAE** precibus, ut ipsa aecclesia beati petri principis apostolorum quam industria nostra recuperauimus, solatium apud districtum iudicem nobis suis precibus adminiculum impertiat, et omne quod in nobis sordidum inuenerit diluat altrix.

ccccxxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis uestararii, Et uiri uenerabilis benedicti aepiscopi, Et benedicti comitis rectorisque territorii sabinensis, in mense augusti, Indictione xiiij. Breue recordationis facio ego lupo notarius de territorio sabinensi per iussionem ingezonis iudicis et iohannis iudicis et aliorum hominum quorum nomina haec sunt: Leo bezonis et arnulfus et teuzo et benedictus germani fratres, et guiderisius et gaido et deodatus et simeon et anso et franco de iohanne baronis, et guido et benedictus et delfo et domnarius et iobo notarius et franco de stephania, et iobo filius cuiusdam luponis, et sabinus praesbiter et abdo praesbiter et iohannes de uenerio, et iohannes qui dicitur iudex. In istorum omnium praesentiam uenit iohannes filius cuiusdam benedicti, et hubertus iudex, in pactuationem et in ami-

DOCUMENTO 402.

An. 985. (1)

Giovanni figlio di Benedetto e Uberto giudice convengono amichevolmente di rinunciare ad ogni loro pretesa sui beni di Petronio e sulla chiesa di San Pietro.



cam conuenientiam, et refutauerunt ipsas res de petraro cum ipsa aecclesia sancti petri et omnia in integrum ad abbatem iohannem, quod a modo nec per cartam nec per scriptum tertii generis, nec per qualemcumque tenorem ipsas suprascriptas res contendamus tibi suprascripto iohanni abbati neque ad uestrum monasterium, neque uestris successoribus. Quia sic factum et definitum est in sabinis in suprascripto monasterio intra capitulum, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego ingizo iudex ibi fui et manu mea. ✠ Ego iohannes iudex ibi fui et manu mea. ✠ Ego arnulfus ibi fui.

CCCCXXXIIJ.

DOCUMENTO 403.

An. 986.

Tedino conte figlio di Bernardo conte, di nazione Franca e di legge salica, cede alcuni beni al Monastero e ne riceve altri in cambio.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Constat me Teduinum comitem filium cuiusdam berardi comitis ex natione francorum, qui modo sum habitator in ducatu spoletano, propria mea bona uoluntate, secundum meam saligam legem, per festucam et andilaginem et guasonem et per cultellum et per ramos arborum et per hostium domorum, commutasse et cambiasse atque tradidisse tibi, iohannes uir uenerabilis abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi et loco qui nominatur acutianus, hoc est aliquid de rebus iuris proprietatis meae quae michi suprascripto teduino comiti per cartulam uenditionis euenit a sendebaldo, et est ipsa res in territorio amitermino et loco qui nominatur casaleclum, et per alia loca. Terrae et uinearum petias xvj. Prima petia est terrae in casaleclo per mensuram modiorum xxj. Posita de duabus partibus terra filiorum cuiusdam ioseph, De alio latere terra regis et filiorum cuiusdam liuduini. Alia petia est in capite uallis de salice, per mensuram modiorum vij, posita de uno latere terra sanctae MARIAE, De alio latere uia, De duabus partibus terra filiorum cuiusdam ioseph. Tertia petia est in rutiliano ubi dicitur armati per mensuram modiorum xij. Posita de duabus partibus filiorum cuiusdam guinisii. In capite terra quam michi reseruau, et De alio latere terra sanctae MARIAE. Quarta petia est ad illud cafagium et ad illud puteum per mensuram modiorum iij, posita a tribus partibus terra sanctae MARIAE, In capite limitem. Quinta petia est in capite ofiniani ubi dicitur bulmacectum, per mensuram modiorum xviii. De uno latere terra filiorum cuiusdam ursi, De alio latere uia, De alio latere terra filiorum cuiusdam helpizonis et terra filiorum guinisii, et terra filiorum cuiusdam ioseph. Sexta petia est ad aram teudali per mensuram modiorum iij et semodiale. De uno latere terra sanctae MARIAE et terra aponis, de alio latere terra sanctae MARIAE, in capite uia, in pede flumen. Septima petia est ad illam criptam pauperum per mensuram modiorum ij et sextarii, De uno latere terra regis, De alio latere terra de illo uaticano, In pede riuus, In capite uias. Octaua petia est in macreto per mensuram modiorum xxij. Posita De duabus partibus uia, Et de duabus partibus terra filiorum cuiusdam ioseph, et sanctae MARIAE. Nona petia est in campo scamorani per mensuram modiorum ij et semodialis, De uno latere terra filiorum cuiusdam guinigii et terra petri, De duabus partibus domni et saluatoris. Decima petia est ibidem prope per mensuram modiorum ij et semodialis. Posita de uno latere terra filiorum cuiusdam raptaldi, De alio latere terra sanctae MARIAE, In pede uia, In capite illa ripa. Vndecima petia est in caliniano in illa ualle per mensuram modiorum ij. Posita in pede uia, De uno latere terra sanctae MARIAE, De alio latere terra deodati, In capite terra quae fuit cuiusdam guicderadi. Duodecima petia est ibidem prope ad illud cretarium per mensuram modiorum iij. In capite uia, De uno latere terra deodati, De alio

latere terra iobonis, in pede terra quae fuit cuiusdam guicderadi. Tertiadecima petia est demum in macreto per mensuram semodialis j, posita de duabus partibus terra et uinea filiorum cuiusdam odelrii, de alio latere uinea gualonis. Quartadecima petia est super uia suptus sancta caecilia inter terram et uineam per mensuram semodialis j. In capite limite, De duabus partibus terra et uinea filii cuiusdam landonis. Quintadecima petia est demum in illis uineis de pastino ad illas concas per mensuram quartarii j et medietatis de uno alio quartario. De uno latere uinea filiorum cuiusdam donati, De alio latere uinea filii cuiusdam carentii, In capite uinea de suprascripto uestro monasterio, In alio capite mucerina. Sextadecima petia est ibidem prope, per mensuram de uinea medietatis de uno quartario, de duabus partibus uinea filiorum cuiusdam donati, De uno latere uinea sancti georgii, In capite filii cuiusdam odelrii. Ipsas suprascriptas petias terrarum et uinearum secus suprascriptos fines, in integrum et cum omnibus infra se uel supra se habentibus, insimul modiorum centum, tibi, suprascripte iohannes uir uenerabilis abbas, uel posteris et successoribus tuis, ad partem uestri monasterii commutauimus atque cambiauimus ad proprietatem. Et tu per consensum et uoluntatem monachorum congregationis sancti uestri monasterii consentientium recepisti. Unde in commutatione recepi ego suprascriptus teuduinus comes a te, suprascripte iohannes abbas, terram suprascripti uestri monasterii in territorio reatino et loco qui nominatur ad illas uascas. Terrae petiam unam, ubi ipsa rocca stare uidetur cum petris et muris et casis qui (1) ibi sunt aedificatae, et cum lignaminibus, et cum introitu et exitu suo, et omnibus aedificiis suis, et cum omnibus infra se uel super se habentibus, et est ipsa suprascripta petia terrae, ubi ipsa suprascripta rocca stare uidetur, per mensuram modiorum centum. Et habet fines, de tribus partibus flumen qui toranus uocatur, A quarto latere cisterna et terra quam uobis ad partem uestri monasterii reseruastis. Ipsam suprascriptam petiam terrae cum suprascripta rocca et casis, secus suprascriptos fines, in integrum et cum omnibus infra se uel super se habentibus, cum introitu et exitu suo, qualiter superius scriptum est, a te, suprascripte iohannes abba, in commutatione recepi ego suprascriptus teudinus comes pro suprascripta commutatione, quam nos ad partem uestri monasterii commutauimus ad proprietatem: et interfuerunt in hac commutatione missi, a parte pontificis petrus praesbiter et primicerius, A parte uestri monasterii girardus praesbiter et monachus et praepositus. Et alii tres boni et credibiles homines quorum fides admittitur. Hi sunt: Roduinus filius cuiusdam hattonis de furcone, et Leo et excepto germani filii cuiusdam romani de apasiano, reatino territorio, qui super ipsas utrasque res fuerunt et ambulauerunt et prouiderunt et aestimauerunt et uno tenore pariter dixerunt quod plus et meliorata esset ipsa commutatio quam nos ad partem uestri monasterii dedimus, quam illa quam nos recepimus isto tempore: In tali autem tenore ut ipsa suprascripta commutatio quam nos uobis commutauimus ad proprietatem sancti uestri monasterii, tu, suprascripte iohannes abbas, uel posteris et successores tui ad partem suprascripti uestri monasterii habeatis, teneatis, commutetis, praestetis, et quicquid uobis faciendum fuerit, faciatis in omnibus quaecumque uolueritis, sicuti de aliis propriis rebus uestri monasterii sine ulla calumnia. Et hoc spondeo et obligo me ego suprascriptus teduinus comes, et meos haeredes tibi, suprascripte iohannes abba, uel posteris et successoribus tuis, uel ad partem uestri monasterii, in eadem ratione et obseruatione permanere. Si uero, quod futurum esse non credo, postmodum ego ipse suprascriptus teduinus comes, aut aliquis de

---

(1) Così nel testo.



haeredibus, uel prohaeredibus meis aut quaelibet extranea a nobis supposita uel submissa persona contra hoc scriptum commutationis quod ego propria mea uoluntate et secundum meam saligam legem fieri et conscribi uel affirmare rogauimus, uenire conauerimus, aut infringere uel corrumpere seu minuere temptauerimus, et si ab omni homine non defenderimus, et non potuerimus aut noluerimus, et culpabiles exinde apparuerimus, tunc inferamus uobis, una cum distringente socio fisci, ad partem uestri monasterii poenam, et componamus auri libram j, argenti pondera duo, et quod attristat soluamus, et quod repetimus uendicare non ualeamus, et praesens scriptum commutationis omni tempore firmum et stabile permaneat cum stipulatione submissa. Unde pro stabilitate uestra iohannem notarium scribendum rogauimus. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dcccclxxvj, mense nouembris, per indictionem xv. Actum in amiterno. ✠ Ego teduinus comes in hoc cambio a me facto manu mea. Signum ✠ manus drogonis salichi testis. Signum ✠ manus leudeni testis. ✠ Ego adelolfus manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea subscripsi.

CCCCXXXV.

DOCUMENTO 404.

An. 967.

L'imperatore Ottone I conferma il Monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegi.

**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. OTTO SUPERNA MISERANTE CLEMENTIA imperator augustus. Si loca diuino cultui mancipata studiosa nostra auctoritate confirmamus, id nobis ad presentis uitae spatium, et ad aeternae gloriae brauium sustentamen esse minime diffidimus. Proinde omnium fidelium sanctae dei aecclesiae nostrorumque, praesentium scilicet et futurorum, nouerit sollertia, qualiter iohannes uenerabilis abbas monasterii sanctae et intactae semperque uirginis MARIAE in territorio sabinensi siti, in loco qui dicitur acutianus, una cum religiosorum monachorum collegio, nostram adiit celsitudinem, obnixè deprecans ut pro dei amore nostrique statu imperii, nostra imperiali auctoritate eidem monasterio per hoc nostrum praeceptum dignaremur confirmare praecepta a praedecessorum nostrorum regum et imperatorum constituta. Nos autem eum cum monachis suis iuste petentem cernentes, sub nostri mundiburdii tuitione recepimus, nostrumque illi imperiale praeceptum fieri iussimus, per quod uniuersas monasterii sui res mobiles et immobiles, tam quae per nostram nostrorumque praedecessorum liberalitatem, quamque et per aliorum quorumlibet fidelium christi magnificentiam collatae et acquisitae sunt, Tam etiam quae per praecepta regum langobardorum liutprandi scilicet, ratgisi, haistulfi ac desiderii, seu et imperatorum francorum, karoli uidelicet hludouici et hlotharii, nec non et alterius hludouici atque karoli, etiam et berengarii. Siue et per priuilegia pontificum, adriani certe et stephani atque paschalis constituta sunt, seu etiam confirmata. Propter diuinum amorem et reuerentiam sanctae dei genitricis MARIAE perpetuo corroboramus. Quae omnia nominatim ac singillatim decreto inserendo sancimus atque confirmamus, propter futuras prauorum hominum infestationes atque inquietitudines. Idest fundum acutianum, ubi idem uenerabile monasterium constructum est, cum finibus et appendicibus suis in integrum. Fundum calistrianum in quo est aecclesia sancti laurentij. Fundum pompeianum. Fundum pinianum. Fundum ceruinariam. Fundum arianum in quo est aecclesia sancti paterniani. Fundum arturianum. Fundum ordeolum. Fundum mutellae In quo est aecclesia sancti angeli. Fundum urbanam qui et uicus sagi uocatur, In quo est aecclesia sancti uiti cum pratis, siluis et aquimolis uel omnibus ad eum pertinentibus. Ex fundo atriano uncias tres, In quo est aecclesia sancti ualentini. Fundum medianam. Fundum casalanantis. Ex fundo arcuniano

unciam unam. Ex fundo aterniano uncias sex. Ex fundo siluaniano uncias sex. Ex fundo anciano uncias nouem, ubi est aeccllesia sancti felicitis. Fundum agellum. Fundum cicilianum In quo est aeccllesia sancti donati. Fundum patrimonem. Fundum gignianum. Ex fundo scandiliano uncias quatuor. Fundum cruptulas. Fundum marcellianellum pro uncias quatuor. Fundum apicianum qui et longitia, In quo est aeccllesia sancti gurdiani. Fundum scaplitanum. Fundum testam. Fundum paternum. Fundum paternionem. Fundum centum. Fundum alinianum. Fundum turris In quo est aeccllesia sancti laurentii. Ex fundo pendigiano uncias duas. Fundum caesariarum. Fundum pulgianum. Fundum uentilianum. Fundum fornicatam cum traiecto suo seu gualdum in integrum, In quo est aeccllesia sancti gethulii et sancti benedicti cum omnibus eis generaliter in integrum pertinentibus. Fundum germanicianum in integrum ubi est aeccllesia sancti petri. Fundum musileum. Fundum cassianum. Ex fundo staberiano uncias sex. Fundum casulam. Fundum lacunianum. Fundum medianam. Fundum manilianum. Fundum monacianum. Fundum fisianum. Fundum canianum. Fundum larinianum. Fundum balburianum. Ex fundo classicellae uncias tres, ubi est aeccllesia sancti petri. Ex fundo fuliniano uncias sex. Ex fundo rigiano uncias sex. Ex fundo pontianello uncias sex. Fundum perticatulae. Ex fundo aurificis uncias sex. Fundum pacilianum. Ex fundo cassiano uncias sex, In quo est aeccllesia sanctae iustae. Fundum mallianum, in quo est aeccllesia sanctae eugeniae. Ex fundo figniano nncias sex. Ex fundo cisternulae uncias octo. Ex fundo occiano uncias septem et semis. Ex fundo arunciano uncias sex. Fundum oliuulam. Fundum pontianellum. Ex fundo bussuli uncias nouem et scripulos tres. Item ex fundo bussuli unciam unam. Ex fundo macerulae uncias sex. Ex fundo rouiano uncias tres, In quo est aeccllesia sancti stephani. Ex fundo macerulae uncias quatuor. Ex fundo cassiano unciam unam. Ex fundo sepitiano unciam unam et dimidiam. Ex fundo mediana uncias duas. Ex fundo marciani uncias duas et dimidiam, ubi est aeccllesia sancti uictorini. Ex fundo prata uncias tres. Ex fundo argasiano uncias quatuor. Ex fundo catoniano uncias duas, In quo est aeccllesia sanctae sabinae. Ex fundo arsura uncias quatuor. Ex fundo agellari uncias duas. Ex fundo latiniano uncias duas. Ex fundo altariolo uncias duas. Ex fundo argasiano tres partes de uncia. Ex fundo petiniano uncias duas. Ex fundo puptiano uncias quatuor. Ex fundo domitiano uncias quatuor, In quo est aeccllesia sancti stephani. Ex fundo crispiniano uncias tres. Ex fundo cisiniano uncias nouem, In quo sunt aeccllesiae sanctae MARIAE et sancti siluestri. Ex fundo lucaniano unciam unam, In quo est aeccllesia sancti petri. Ex fundo begiano uncias duas. Fundum ortisianum. Ex fundo cipriano unciam unam, In quo est aeccllesia sancti calistrati. Ex fundo beggiano unciam unam et semis. Fundum catilianum. Fundum cruptulas, ubi est aeccllesia sancti iohannis. Fundum serranum. Fundum pontianum, ubi est aeccllesia sancti ualentini. Fundum berruculae. Fundum montanianum. Fundum bebcianum In quo est aeccllesia sancti abundii. Ex fundo lamniano uncias sex, ubi est aeccllesia sancti stephani. Fundum TURRIANUM In quo est aeccllesia sanctae MARIAE. Fundum morianulam. Fundum follianum in quo est aeccllesia sancti sabini. Ex fundo monumento cupis uncias sex. Fundum terbilianum. Ex fundo pretorioli uncias sex. Ex fundo seruiliano uncias sex, ubi est aeccllesia sancti antimi. Ex fundo gabiniano uncias sex. Ex fundo labariano uncias quatuor, In quo est aeccllesia sancti gethulii. Ex fundo bagianelli uncias iiij<sup>or</sup>. Fundum arrianum, In quo est aeccllesia sancti laurentij. Ex fundo tulliano uncias sex, In quo est aeccllesia sancti ualentini. Fundum anianum. Ex fundo mucciano uncias tres. Fundum paternum In quo est aeccllesia sancti ualentini. Fundum casa uictoris.



Ex fundo bassiano uncias sex, In quo est aecclesia sancti uictorini. Ex fundo cassiano uncias sex, ubi est aecclesia sancti cesigii. Ex fundo auriclano uncias sex, ubi est aecclesia sancti petri. Ex fundo siligliani uncias tres, ubi est aecclesia sancti angeli. Ex fundo graniano unciam unam. Fundum mignianum In quo est aecclesia sanctae helenae. Fundum mallianum In quo est aecclesia sancti iuuenalis. Ex fundo anciano uncias sex, ubi est aecclesia sancti petri. Ex fundo ioue uncias sex. Ex fundo praetoriolo uncias sex, In quo est aecclesia sancti sebastiani. Ex fundo husiiiano qui et hilianus uocatur uncias sex, In quo est aecclesia sanctae anatholiae. Ex fundo thechinulae uncias sex, ubi est aecclesia sanctae uictoriae. Ex fundo paterno uncias sex, ubi est aecclesia sancti uictorini. Ex fundo salliano uncias tres, ubi est aecclesia sancti martini. Ex fundo coriliano uncias tres. Fundum forianum In quo est aecclesia sancti tholomei. Ex fundo lusiano uncias tres. Ex fundo culiano uncias quatuor, Seu et medietatem de gualdo qui dicitur laurus, Et medietatem de portione probati castaldij. Ex fundo paterno unciam unam et semis. Ex fundo ualeriano uncias quatuor, In quo est aecclesia sancti martini. Ex fundo coruiano uncias sex, In quo est aecclesia sancti pancratij. Ex fundo bagiano terram modiorum septem. Ex fundo offiano unciam unam et semis. Ex fundo lucigiano unciam unam et semis. Ex fundo uiarii uncias tres. Ex fundo acutiano uncias octo, In quo est aecclesia sancti gregorii. Fundum montianum, In quo est aecclesia sancti angeli. Fundum furianum. Fundum pateranum positum in uariano et inciliano, In quo est aecclesia sanctae caeciliae. Fundum iuscianum in integrum. Ex fundo agello uncias nouem. Fundum sentianum In quo est aecclesia sancti antimi. Fundum priuatis. Fundum albucianum cum appendiciis suis. Gualdum tancies in integrum per loca designata sicuti primitus ab ipso monasterio possessum et concessum est. Fundi findiliani uncias duas. Ex fundo pastiano uncias sex. Ex fundo antariano uncias sex. Ex fundo casae surdae uncias duas. Ex fundo terbiliano uncias sex. Ex fundo casae candidae uncias sex. Ex fundo polliano uncias sex. Ex fundo leonis terram modiorum decem. Ex fundo leogniano uncias sex. Ex fundo uaiano uncias sex. Ex fundo uetusiano uncias sex. Ex fundo seruiliano uncias iiij<sup>or</sup>. Ex fundo musino uncias septem. Ex fundo seriolae uncias sex. Ex fundo mariano uncias sex. Item ex fundo seruiliano portiunculam unam. Ex fundo pretorij portiunculam unam. Ex fundo galignani portiunculam unam. Ex fundo sisiniani uncias octo. Ex fundo catiniano unciam unam. Ex fundo gai mediam unciam. Ex fundo turiano uncias undecim. Ex fundo bariano uncias undecim. Ex fundo salisiano uncias decem. Ex fundo uasiano uncias decem, ubi est aecclesia sanctae MARIAE. Fundum carbonianum, ubi est aecclesia sancti marcelli. Fundum lucianum, ubi est domus culta in integrum. Ex fundo ariano uncias duas. Ex fundo septiniano unciam unam et semis. Item Ex fundo septiniano uncias sex. Fundum pippilianum cum appendiciis suis in integrum. Fundum scandilianum. Fundum antiquum. Ex casale anciano uncias tres, Et oliuetum in purpuraria. Nec non et res quas piae memoriae hlotharius imperator per sua praecepta eidem contulit monasterio et confirmauit. Idest gualdum qui dicitur tancies, Et curtem quae uocatur ballantis cum omni integritate et appendiciis suis, quas hildeprandus dux per sua confirmauit praecepta. Et res quas tradidit teudemundo, et ipse teudemundus per instrumenta cartarum praefato delegauit monasterio. Etiam et curtem tacionum, quam dominus apostolicus adrianus luponi per suum praeceptum confirmauit, et ipse lupo per cartulam simul cum ipso praecepto eidem delegauit monasterio cum omni integritate. Etiam et monasteria uirorum et puellarum, quae nuncupantur his nominibus: Monasterium sancti marci euangelistae, quod situm est iuxta murum spoletanae ciuitatis, quod dominus

karolus augustus ad idem monasterium per suum confirmauit praeceptum. Et cellam sanctae MARIAE infra castrum ueterbense. Et aecclesiam sancti ualentini in burgo cum eorum omnibus pertinentiis. Item ✠ cellam sanctae MARIAE iuxta fluuium minionem cum gualdo suo et omnibus ad eam pertinentibus. Item aliud monasterium quod dicitur sancti saluatoris non procul a praedicta ciuitate spoletana. Monasterium puellarum quod nuncupatur sancti georgij et quod est constructum sub muro ciuitatis reatinae. Et aecclesiam sancti michaelis archangeli, positam super fluuium mellinum iuxta ciuitatem reatinam cum omni integritate sua. Item aecclesiam sancti petri in pisia. Et alibi aecclesiam sancti thomae cum suis pertinentiis. Sanctum iohannem in tazano. Et sanctam agathen in paludibus. Et sanctum leopardum cum omnibus eorum rebus et pertinentiis. Curtem sancti heliae, Et curtem sancti iacobi. Et curtem sanctae agathae cum omnibus ad eam in integrum pertinentibus. Sanctum quoque iohannem in nasera, Et sanctum iustinum cum omnibus suis pertinentiis In tore. Curtem unam sanctae MARIAE in corneto, et in inarnate (1) curtem unam. interamnes curtem unam sanctae MARIAE in mediana cum omnibus ad ipsas pertinentibus. Monasterium quod uocatur sancti siluestri et sanctae MARIAE cum omni integritate. Et curtem sancti saluatoris sup̄t̄us muros ciuitatis firmanae. Et curtem sancti geruasii in integrum. Curtem sancti sigismundi cum omnibus rebus suis, Et terram de paratinis. Curtem sancti angeli de uilla magna. Curtem sancti desiderij. Et curtem de capresseto. Et curtem sancti angeli in niuiano. Et curtem sancti uenantii. Et curtem de columnellis. Et curtem sanctae felicitatis cum uniuersis earum in integrum pertinentiis. Terras in locis de rauiliano et de solario. Curtem sanctae MARIAE in motiano. Et curtem de caminatis in loco qui uocatur murrum. Curtem de bressiano in loco qui uocatur. . . . . (2), Et cellam filii guazonis. Curtem sanctae MARIAE matris domini. Curtem sancti maroti. Et curtem quae uocatur de ualle. Curtem sanctae MARIAE de ortatiano. Et curtem sancti saluatoris in memoriis. Curtem de blotenano. Curtem de sancto antimo. Et curtem de monte falconis. Et curtem sanctae MARIAE interamnes. ITEM contra fluuium clentis. Curtem sancti siluestri intra ciuitatem firmanam. Et alibi curtem sancti sabini. Et curtem quae uocatur in praetorio cum omnibus rebus et pertinentiis earum ex integro. Monasterium sanctae MARIAE in insula cum curte sancti martini in aquatinis. Et aliam curtem sancti martini quae est in monte super asulam. Curtem de rotellae et terram de maceriatinis cum uniuersis appendiciis earum. Et curtem de moliano, in qua est aecclesia sanctae uictoriae. Et curtem sancti benedicti, et sanctam MARIAM positam in muris. Curtem sancti angeli inter duas tinnas. Et aliam curtem sancti angeli in loco qui uocatur murgianum. Haec sunt in comitatu firmano et camerino. Sanctum angelum in lanciano, et curtem de salanbone, atque curtem sancti gregorii in trauenanum, cum omnibus locis et rebus pertinentibus ad supradictas curtes, aecclesias seu terras in integrum. In comitatu uero hausimano curtem de monte pulisco cum omnibus ad eam pertinentibus. Et in comitatu asculano curtem sanctae MARIAE in salustano. Et curtem sancti angeli in valle ueneria. Et curtem . . . . . (3)

In comitatu aprutiense. Curtem de motiano. Et in comitatu teatino Monasterium sancti stephani in lucania, quod hludovicus imperator per suam praeceptionem eidem sancto monasterio cum omnibus rebus ad se pertinentibus condonauit. Item in pennensi comitatu curtem quae dicitur ad montem peditum cum castello quod

(1) Così nel testo. Leggasi *in narnate*.  
 (2) Lacuna di circa tre parole nel testo.

(3) Lacuna di una linea intera nel testo.



ibidem aedificatum est. Et curtem aliam prope se cum omnibus in integrum, quae eis pertinent. In territorio quoque balbensi duas curtes, idest sanctae MARIAE in graiano et sancti angeli cum aliis curtibus et locis ex integro pertinentibus ad eas. In furconensi territorio curtes tres. In furcone . . . . . (1). Et in eciculis gualdum unum. In amitermino territorio monasterium unum uocabulo sanctae MARIAE in luriano ex integro. Item curtem de columento cum aeclesiis duabus, idest sanctae MARIAE et sancti benedicti cum omnibus eorum pertinentiis. Interocrino curtem sanctae MARIAE in caprariciis. Et aliam curtem, siue monasterium quod dicitur uallantis. Et monasterium puellarum quod nominatur sanctae MARIAE in sextuno, cum uniuersis quae ad eum pertinent in integrum. Similiter apud sabiniam fundum aquinianum. Fundum canale. Fundum casa pauli et montem opperis in integrum, atque in moiano gualdum unum in integrum. Atque res quas pia memoriae hlotharius per praeceptum firmitatis et confirmationis suae in eodem contulit et confirmauit monasterio, idest res maioriani, et uxoris ac filiorum eius, quas ille possedit, uel ei datae fuerunt ex concessione regum et reginarum, ducumque, uel quae per affiliationem, uel comparisonem, siue alium quemlibet contractum, ad eum peruenerunt. Seu et portum in asso. Uel alias res quas hildebrandus dux ei per sua praecepta condonauit, ac dominus karolus imperator eidem maioriano confirmauit, uel quae ab ipso domno imperatore possessa sunt, et ex sua donatione et confirmatione ad idem ipsum monasterium peruenerunt. Simili modo, et res benedicti praesbiteri et magnonis et hildebrandi, et benedicti nepotis eius. Et res gaidaldi. Et res tancisi, siue pipini praesbiteri filii eius. Et res helenae ancillae dei. Et res gualtarii filii rimonis. Et res scammarae. Et res scamperti filii eius. Et pergonis. Et liutprandi praesbiteri. Et sonduli clerici. Et guillonis. Et guillprandi filii eius. Et baselli. Et palumbi. Et theudelassii. Et hautonis. Et audonis filii eius. Et rodilindae uxoris eius. Coenobium quoque beati stephani, quod situm est in finibus beneuentanis, cum curtibus, cellulis, gualdis, uel omnia et in omnibus ad eum pertinentibus. Res uero gualdonis et arduini patris eius, et res halaisi et gisulfi . . . . . (2). Item hermenfredi et uxoris eius, et picconis res, et theoderici, seu hilderici filii eius, nec non et tacipergae genitricis eius, et hilspergae coniugis eius. Siue etiam et gualdum, quod est in finibus reatinae ciuitatis, quod nuncupatur riuus curuus per loca designata uel denominata sicuti in praecepto domni karoli continetur. Et piscatores manentes in territorio reatino, in loco qui dicitur septempontium cum uxoribus et filiis eorum. Nec non et piscationem, quam ipsi facere consueuerunt cum omnibus rebus suis. Insuper et res quas aduocatus ingoaldi abbatis in praesentia haladrammi et adelardi, seu leonis missorum quondam domni karoli super guinigisum quondam ducem, legibus conquisiuit, et iudicia euindicata exinde accepit. Item Res quas paulus et coniux sua, Siue gemmulus et maurica ad idem delegauerunt monasterium. Etiam et res quas salomon francus ibidem contulit. Insuper et res de quibus perto abbas instrumenta cartarum pia memoriae pippini ostendit, per quae nobiles uiri et feminae idem monasterio solemni deuotione contulerunt, idest Res sturaci et petri filii eius, Et res celsi et uxoris, Et res zabennonis et uxoris eius. Res petri clerici de camerino. Res arialdi praesbiteri et sororis eius. Res azilonis praesbiteri, et aliprandi filii sicipori, Et res asterami et iohannis et teudini fratrum. Res grisonis spoletani, Et scama filii scamperti. Res ursi et uxoris eius, Et luponis Et atterisi fratrum. Et res teudimundi nepotis eorum. Res scatolfi et for-

(1) Lacuna di quasi due linee nel testo.

(2) Lacuna di due parole nel testo.

mosae uxoris eius, et iohannis filii eius, quas ille per cartulam oblationis seu donationis ad idem contulit monasterium. Res eufimiae ancillae dei relictæ quondam lamperti, et res mari praesbiteri firmanae ciuitatis. Res theophanii comitis et patriciae coniugis eius, nec non et rauennonis et theophanii et razipergae uxoris eius. Res hilderici patris audulfii, et zangronis et probati Picconis et grimaldi fratrum. Res quoque petri de furconae filii rodepaldi. Res cuiusdam guinigisi ducis, uel mainsindae, quas ipsa dedit in finibus balbensibus et furconinis. Res uero omnes superius conscriptas cum omnibus ad se pertinentibus uel aspicientibus, mobilibus siue immobilibus, sicuti eas praefati homines olim possederunt, et instrumenta donationis eorum memoratum uenerabile monasterium tenuit uel possedit, et, sicuti superius dictum est, ea quae ex munificentia regum reginarumque, pontificum, ducum, guastaldiorum, uel ex collatis populi, siue caeterorum fidelium largitate, uel etiam monachorum, qui in idem monasterium suas animas saluare cupientes intrauerunt, ibidem delegata sunt, atque ex praeterito et moderno tempore saepe dictum monasterium possidere uidetur, cum monasteriis, cellulis, xenodochiis, ecclesiis, curtibus, uillis, fundis uel casalibus, piscariis cum piscatoribus suis, seruis, ancillis, libellariis, cartulatis, offertis, opilionibus, gualdis, molendinis, sub omni integritate ad ipsum uenerabile monasterium, nostris futurisque temporibus, omni modo confirmamus. Praecipientes ergo iubemus, atque per hanc nostrae auctoritatis confirmationem sancimus, sicuti in aliorum augustorum et regum continetur praeceptis, ut nullus pontifex, aepiscopus, aut abbas, dux, gastaldus, actionarius, seu quilibet reipublicae procurator, memorato iohanni abbati, uel successoribus eius siue agentibus ipsius monasterii, de omnibus rebus superius nominatis, uel de his quae ad eos pertinent, et quae deinceps, diuina largiente gratia, ibidem fuerint condonata, ullam calumniam, aut iniustam infestationem facere ullo unquam tempore praesumat. Sed liceat eidem praedicto abbati, successoribusque suis, easdem res quieto ordine tenere et possidere. Praecipimus etiam ut si quis temerario ausu, seruos et ancillas iam dicti monasterii iniuste occidere praesumpserit, aemunitatis nostrae, sicuti de caeteris rebus, cogatur exsoluere summam. Similiter iubemus atque praecipimus, ut nullus eos de quibuscumque rebus sine publici malli compellatione dispoliare, uel de rebus monasterii inuasionem facere praesumat. Nec non et de omnibus animalis monasterii in finibus ducatus spoletani ita definimus atque iubemus, ut in pascuis publicis omni tempore debeant pabulari, uel nutriri, siue illa, siue hominum illius monasterii, sine omni datione, gastaldatico, aescatico, herbatiko, uel glandatico. Et nullam molestiam neque in ponte, neque in uia, neque in qualicumque loco patiantur. Sed semper illibata ambulent, ubi publica animalia consueta sunt pabulari. Concedimus quoque similiter omnia communia pascua, hoc est figuaidas, ut sicuti illi homines qui res suas praefato monasterio dederunt, et eas per diuersa loca, ita, nullo contradicente eas, pars monasterii teneat et possideat, laboret et exerceat, ubicumque partem suam cognouerit iuxta quod eis utile fuerit. Et liceat illis propriam terram monasterii omni tempore defendere atque integrare tam in reate in loco qui dicitur cingla et quintilianum, Et in amiterno in loco qui uocatur laurianum, quamque et in comitatu firmano, seu in quibuslibet reliquis locis, uel animalia eorum ad pabulandum mittere absque cuiuslibet personae uel potestatis contrarietate. Insuper et omnia quae reges langobardorum, idest liutprandus et haistulfus, ratgisius ac desiderius, Nee non et duces, Siue quae pia memoriae imperatores augusti per sua praecepta ipsi uenerabili monasterio propter amorem dei et domini nostri ihesu christi et sanctae atque intemeratae genitricis eius, in cuius nomine dedicatum esse cognoscitur, concesserunt et confirmauerunt, per hoc quoque nostrae auctoritatis praeceptum confirmamus



atque concedimus. Et quandoquidem diuina uocatione praedictus abbas uel successores eius de hac luce migrauerint, quamdiu ipsi monachi inter se tales inuenire potuerint, qui eos secundum regulam sancti benedicti regere ualeant, licentiam habeant eligendi abbatem, qualem meliorem et digniorem inter se inuenerint. Quatinus ipsam sanctam congregationem pro nobis et totius imperii nostri stabilitate attentius domini misericordiam exorare delectet. Porro ut haec auctoritas confirmationis nostrae firmior habeatur, et per futura tempora a fidelibus sanctae dei aecclesiae, siue et nostris, uarius credatur et diligentius conseruetur, more nostro eam superscribere, et de bulla nostra iussimus sigillare. SIGNUM DOMNI OTTONIS piissimi caesaris. Ambrosius cancellarius ad uicem huberti aepiscopi et archicancellarii recognouit et scripsit. Datum iij idus ianuarii, anno dominicae incarnationis dc̄ccclxvij°, Imperii uero domni ottonis piissimi caesaris v, indictione x. Actum romae, in dei nomine, feliciter. Amen.



ccccxxxvj.

DOCUMENTO 405 (1).

An. 990.

L'imperatrice Teofania conferma il Monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegi.

**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. Theofanius gratia diuina imperator augustus. Omnibus nostris fidelibus notum fore uolumus, eo quod abbas iohannes de coenobio sanctae MARIAE de pharpha de monte acutiano uenit querelando ad nos, lamentans siue deplorans quod sua abbatia de marchia, sanctae uidelicet uictoriae cum sua pertinentia, filia suae abbatiae, erat separata a matre. Iccirco moti misericordia ac rogatu siue intercessione iohannis rauennatis archiepiscopi, hugonis pontificis, aliorumque pontificum, ac pro remedio animae nostri senioris ottonis imperatoris, inuestituram reddidimus praedicto abbati iohanni, ut filiam cum matre quiete et pacifice teneat omni tempore sine contradictione alicuius hominis magni uel parui alicuius ordinis. Et si inuentus fuerit, qui hanc contra nostram inuestituram, siue mundburdium, magnus uel paruus nostri imperii habitator fecerit, centum libras de auro optimo componere nostra imperiali iussione cogatur, medietatem nostrae camerae, et medietatem praedicto abbati uel successoribus eius, quos molestauerit. Et ex parte aepiscoporum anathematis uinculo feriat, et ut uarius credatur, diligentiusque ab omnibus obseruetur, anuli nostri impressione sup̄ iussimus annotare (2). Adelbertus cancellarius ad uicem petri aepiscopi et archicancellarii recognouit ac scripsit. Datum kalendas aprilis, anno dominicae incarnationis dc̄cccx̄, anno uero imperij domni theophanij imperatoris xvij, indictione iij. Actum rauennae feliciter.

ccccxxxvij.

DOCUMENTO 406.

An. 981.

L'imperatore Ottone II conferma il Monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegi.

**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. OTTO SUPerno DISPONENTE ORDINE IMPERATOR AUGUSTUS. Si serena mente aecclesiarum loca nostra auctoritate accumulamus et confirmamus, et statum nostri imperii confirmari, et nostra anima saluari ab excelso rege minime titubamus. Igitur

(1) Questo documento è indubbiamente della imperatrice Teofania sebbene le abbreviazioni *Theofan*°, *aug*°, *dōj* e simili che si trovano nel testo, debbano necessariamente tradursi da noi in *Theofanius*, *augustus*, *domnj*. È chiaro che Gregorio di Catino dimenticando d'aver notata all'anno 996 l'accessione di Ottone III all'Impero,

credette questo documento doversi riferire a un degli Ottoni, il primo dei quali egli nel suo catalogo chiama appunto *Theofanius* quando ne registra la morte. (V. vol. II, pag. 17).


(2) Effigie di un imperatore con barba al volto e nelle mani lancia e scudo.

omnium sanctae dei aecclesiae fidelium, nostrorumque, praesentium ac futurorum comperiat multitudo, qualiter iohannes uenerabilis abbas monasterii sanctae et intactae uirginis MARIAE siti in territorio sabinensi, et loco qui dicitur acutianus, una cum religiosorum collegio monachorum, nostram obnixe deprecatus est magnitudinem, ut pro dei amore, nostrique stabilitate imperii, nostra auctoritate imperiali eidem monasterio confirmare dignaremur praecepta a praedecessorum nostrorum regum et imperatorum (1) constituta, et a bonae memoriae nostro patre confirmata. Nos autem cum cum monachis suis iuste petentem cernentes, et nostrorum praedecessorum praecepta obseruantes, eidem sacro monasterio confirmantes corroboramus cuncta praecepta ab eis constituta et confirmata, cunctasque res et possessiones eidem monasterio iuste et legaliter pertinentes. Scilicet in eodem territorio sabinensi quicquid habere uidetur. In comitatu ueterbensi. In comitatu castrensi. In comitatu tuscano. In comitatu florentino. In comitatu reatino. In comitatu marsicano sanctam MARIAM in apinianicis cum omnibus sibi pertinentibus. In comitam furconino. In comitatu balbensi. In comitatu atissa. In comitatu pinnensi. In comitatu aprutiensi. In comitatu asculano. In comitatu firmano. In comitatu camerino. In castaldato de castello petroso, in ducatu spoletano. Et omnia in integrum, quae in his supradictis comitatibus iam dictum monasterium modo tenere uidetur, uel in antea, deo opitulante, acquirere potuerit. Et in ciuitate romana, uel in aliqua parte nostri regni hitalicj habere uidetur, per hoc nostrum praeceptum eidem sacro loco confirmamus. Terris, uineis, monasteriis eis subiectis, aecclesiis, castellis, curtibus, domibus, aquis, aquarumque decursibus, piscationibus, mercatis, molendinis, cultis et incultis, habitabilibus, inhabitalibus, siluis, harboribus fructiferis et infructiferis, seruis, ancillis, omnique familia eius utriusque sexus, omnibusque animalibus eius, atque pro dei amore, nostraeque animae salute, eiusdem monasterii regentibus per hoc nostrum praeceptum perdonamus, ut nullus eorum aut eorum hominum, deinceps freda aut tributa uel mansiones faciat, uel fidei iussor existat inuite, tam de monachis quam de clericis, quamque de hominibus super terras eorum residentibus, tam ingenuis, quam libellariis, quam et seruis hanc perdonationem facimus, ac eos sub nostrae tuitionis defensione recepimus, cum omnibus militibus, liberis, libellariis, seruis, ancillis, omnibusque residentibus super terras eorum, omnibusque mobilibus et immobilibus rebus eorum iuste et legaliter eidem monasterio pertinentibus. Praecipientes ob hoc omnino iubemus, ut nullus dux, princeps, marchio, comes, uicecomes, uel aliquis noster missus discurrens, sculdascius, castaldius, nullaque nostri imperii magna, paruaque persona, praedicti monasterii abbates uel monachos aut aliquem eorum fidelem inquietare, molestare, aut de his quae iuste et legaliter iam dictum monasterium tenere uidetur, aut in antea acquisierit, sine legali auctoritate disuestire aut aliquam minorationem facere praesumat, aut homines eorum, tam ingenuos quam seruos aut libellarios aut aliquos super terras eorum residentes, ad mansiones faciendas inuite, aut fideiussores eos esse compellat. Et quicquid de praedicti monasterii possessionibus fiscus noster sperare potuerit, totum nos pro aeternae remunerationis praemio memorato monasterio concedimus, ut in alimoniam pauperum et stipendia monachorum ibidem deo famulantium, nostris futurisque semper proficiat temporibus in augmentis. Insuper et concedimus ei, ut si aliquo tempore contra idem monasterium aliqua intentio fuerit orta, non per uiliores homines,

---

(1) Così nel testo.



sed per nobiliores et ueraciores ex utraque parte diffiniatur. Si quis igitur huius nostrae confirmationis et concessionis praeceptum quandoque facere temptauerit, procul dubio sciat se compositurum auri purissimi libras mille. Medietatem camerae nostrae et medietatem praedicti monasterii abbatj, successoribusque eius. Et ut haec nostra imperialis auctoritas firmior teneatur, et inconuulse ab omnibus maiori diligentia obseruetur, manu propria roborantes praesentem paginam figura nostrae imaginis sup̄ signari iussimus. **SIGNUM**  **DOMNI OTTONIS SECUNDI SERENISSIMI IMPERATORIS, et inuictissimi augusti.** **MR** IOHANNES cancellarius ad uicem petri aepiscopi et archicancellarij re cognoui et scripsi. Datum iij nonas februarii, anno dominicae incarnationis dcccclxxxj, indictione viiij. Regni uero domnj ottonis secundi xx, imperii autem xiiij. Actum in apulia, aricii. In dei nomine, amen (1).

ccccxxxviiij.

DOCUMENTO 407 (2).

An. 981.

L'imperatore Ottone II conferma di nuovo il Monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegi.

**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. OTTO SUPERNA MISERANTE CLAEMENTIA IMPERATOR AUGUSTUS. Si loca diuino cultui mancipata (3) studiose nostra auctoritate confirmamus, id nobis ad praesentis uitae spatium et aeternae gloriae brauium, sustentamen esse minime diffidimus. Proinde omnium fidelium sanctae dei aecclēsiae nostrorumque, praesentium scilicet ac futurorum nouerit sollertia, qualiter iohannes uenerabilis abbas monasterii sanctae et intemeratae (4) semperque uirginis MARIAE de territorio sabinensi, in loco qui dicitur acutianus, una cum religiosorum monachorum collegio, nostram adiit celsitudinem obnixe deprecans ut pro dei amore, nostrique statu imperii, nostra imperiali auctoritate eidem monasterio per hoc nostrum praeceptum dignaremur confirmare praecepta a praedecessorum nostrorum regum et imperatorum (5) constituta, et a bonae memoriae nostro genitore confirmata. Nos autem, eum cum monachis suis iuste petentem cernentes, et nostrorum praedecessorum praecepta obseruantes, eidem sacro monasterio confirmantes corroboramus cuncta praecepta ab eis in eodem monasterio constituta et confirmata, cunctasque res et possessiones eidem monasterio iuste et legaliter pertinentes, scilicet quaecumque habere uidetur in eodem territorio sabinensi, Idest aecclēsiam (6) sancti benedicti cum omnibus pertinentiis suis. Et curtem sancti gethulii cum tota sua integritate. Et aecclēsiam sancti angeli in monte de tancies (7) positam cum omnibus suis pertinentiis. Et in comitatu ueterbensis. Et in castriensi. Et in tuscano. Et in florentino. Aecclēsiam sanctae MARIAE de mignone cum suis omnibus pertinentiis. In comitatu reatino. Et in marsicano. Sanctam MARIAM in apignanicis (8), suis cum omnibus pertinentiis. Et in comitatu amitermino. Sanctam MARIAM in lurano cum omnibus suis pertinentiis. In comitatu furco-

(1) Effigie dell'Imperatore Ottone II.

(2) A margine leggesi l'annotazione seguente scritta per quanto pare nel secolo decimosettimo: *Est in Archivio authenticum*. Infatti l'originale di questo documento è un dei quattro che soli avanzano di tutto l'archivio di Farfa e che furono pubblicati da uno degli editori del presente volume nell'Archivio della Società Romana di Storia Patria. (I. GIORGI, *Il Regesto di Farfa e le altre opere di Gregorio di Catino*. Vol. II, pag. 409). Notiamo a piè di pagina le poche e lievi varianti fra l'originale e la copia nel Regesto, come bella testimonianza della di-

ligente fedeltà colla quale Gregorio Catinese compilava l'opera sua.

(3) Nell'originale *municipata*.

(4) Nell'originale *intactae*.

(5) Così anche nell'originale.

(6) Nell'originale *Aecclēsia* e così appresso si trovano al caso nominativo tutte le altre indicazioni di chiese e possesi notate all'accusativo da Gregorio di Catino.

(7) Nell'originale *Tantia*.

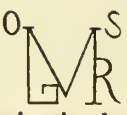

(8) Nell'originale *apignanici*.

nino. Et in balbensi. Sanctam MARIAM in graiano cum omnibus suis pertinentiis. In comitatu atissa quadraginta et septem curtes cum omnibus earum pertinentiis. In comitatu pinnensi. Et in aprutiensi. Et in asculano sanctam MARIAM de so-  
lestano cum omnibus suis pertinentiis. In comitatu firmano sanctam uictoriam cum omnibus sibi pertinentiis. In comitatu camerino. In castaldato de castello petroso, Et in ducato spoletano. Aecclesiam sancti marci. Haec omnia in integrum quae iam dictum monasterium in supradictis comitatibus modo habere uidetur, aut acquisierit, aut ab his qui modo de rebus eiusdem aecclesiae iniuste tenent aut ab aliis hominibus deum timentibus. Et in ciuitate romana atque in alia aliqua parte nostri regni hitalici habere uidetur, aut acquisierit, per hoc nostrum praeceptum eidem sacro loco confirmamus, una cum terris, uineis, monasteriis et (1) subiectis aecclesiis, castellis, curtibus, domibus, uillis, cappellis, aquis, aquarumque decursibus, piscationibus, molendinis, ripis, mercatis, cultis, incultis, habitabilibus, inhabitabilibus, siluis, arboribus fructiferis, infructiferis, pratis, pascuis, montibus, uallibus, planitiebus, colonis, aldiis, aldiabus, manentibus omnibusque residentibus super terras ipsius monasterii, seruis, ancillis, omnique familia utriusque sexus, cunctisque animalibus. Atque pro dei amore, nostraeque animae salute, eidem monasterio ministrantibus, per hoc nostrum perdonamus praeceptum, ut nullus eorum aut suorum hominum, deinceps aut tributa donet, uel mansiones faciat inuitae, aut fidei iussor sine suo uelle existat, aut in aliquo loco donet portonaticum aut ripaticum uel herbaticum et glandaticum aut pontonaticum, tam de monachis, quam de clericis, quamque de hominibus super terras eorum residentibus, tam ingenuis, quam libellariis, quam et seruis, hanc perdonationem facimus ac eos sub nostrae tuitionis defensione recepimus, cum omnibus militibus, liberis, libellariis, seruis, ancillis, omnibusque residentibus super terras eorum, cunctisque mobilibus et immobilibus rebus suis, illis iuste et legaliter pertinentibus. Praecipientes ergo iubemus omnino, ut nullus dux, marchio, aepiscopus, comes, uicecomes, uel aliquis noster missus discurrens, sculdascius, castaldius, nullaue nostri imperii magna aut parua persona praedicti monasterii abbatem uel monachos aut eorum aliquem fidelem inquietare, molestare, aut de his quae iuste et legaliter iam dictum monasterium tenere uidetur, uel in antea acquisierit deo propitio, sine legali auctoritate diuestire praesumat, aut aliquam minorationem facere temptet, aut homines eorum ingenuos, aut seruos, uel libellarios, aut aliquos super terras suas residentes, et ad mansiones faciendas inuite ducat, aut fidei iussores esse eos compellat. Et quicquid de praedicti monasterii possessionibus fiscus noster sperare potuerit, totum nos pro aeternae remunerationis praemio, praememorato monasterio concedimus, ut in alimonia pauperum, et stipendio monachorum ibidem deo famulantium nostris futurisque temporibus semper proficiat in augmentis. Insuper concedimus ut nullus homo audeat respondere mallaturam aduocato eius. Et si aliquo tempore aliqua intentio contra idem monasterium exorta fuerit, non per uiliores homines sed per nobiliores et uaceraciores diffiniatur ex utraque parte. Si quis igitur huius nostrae confirmationis, siue concessionis quandoque uiolator extiterit, procul dubio sciat se compositurum auri purissimi libras mille. Medietatem camerae nostrae et medietatem praedicto monasterio, eumque regentibus. Et ut haec nostra imperialis auctoritas firmior habeatur et inconuulse per futura tempora ab omnibus obseruetur, manu propria roborantes praesentem paginam figura nostrae ima-

---

(1) Nell'originale *ei*.



ginis inferius iussimus affigi et confirmari. SIGNUM  DOMNJ OTTONIS SECUNDI SERENISSIMI IMPERATORIS et inuictissimi augusti.  Iohannes cancellarius ad uicem petri aepiscopi et archicancellarii recognoui et scripsi. Datum iij nonas maj. Anno dominicae incarnationis dcccclxxxj, indictione viiij. Regni uero domnj ottonis secundi xxj, imperii autem eius xiiij. Actum romae, IN DEI NOMINE, AMEN (1).

ccccxxxviiij.

DOCUMENTO 408.

An. 967? (2).

Sintaro e Stefania  
coniugi donano una loro  
terra al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj iohannis sanctissimi et coangelici, summique pontificis ac uniuersalis xiiij papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi et crescentii comitis rectorisque territorii sabinensis, mense aprilis, per indictionem x. Et regnantis domni ottonis imperatoris, anno in hitalia in dei nomine v. Humana fragilitas semper debet de mortis repentinae casibus cogitare, ut sanus corpore et mente disponat quae pro salute animae suae cognoscit, et praeparet sibi longum uiaticum, ut in refrigerio permaneat sempiterno, ne urgente (3) diuina iussione non ualeat suae explicare desideria mentis, ut donec in hac uita manet, disponat unde securus ambulet, ne eum tenebrae comprehendant. Ideo constat me sintarum filium cuiusdam iohannis ab hac die donasse et dedisse, et irreuocabiliter obtulisse propter amorem dei et sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et propter redemptionem animae meae et animarum dilectorum parentum meorum, tibi, domne iohannes praesbiter et abbas de monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi, et loco qui nominatur acutianus. Idest terram nostram in gippi cum pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se habentibus modiorum septem, inter hos fines: A capite stafilum et uiam publicam, A pede terram uestri monasterii, a iij<sup>o</sup> latere rigulaginem et terram bezonis, a iiii<sup>o</sup> latere petrae fictae et terra suprascripti uestri monasterii. In omni uera decensione ab hac die habeas, teneas, possideas, et neque a me donatore, neque ab ullo meo haerede aliquando contradicatur, sed quicquid de suprascriptis rebus ab hac die facere uolueritis, in uestra, uel successorum uestrorum sit potestate. Et repromitto ego suprascriptus sintarus et stephania iugalis mea, cum haeredibus nostris, si qualicumque tempore per quodlibet ingenium causare aut contendere uoluerimus, et minime ab omni homine defenderimus, tunc componamus uobis et in uestro monasterio ipsas suprascriptas res in duplum et melioratam de qua agitur (4), et carta ista donationis quam pro redemptione animae meae fieri rogaui in sua permaneat firmitate. Actum sabinis, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manuum sintari et stephaniae, qui hanc cartam donationis fieri rogauerunt. Signum ✠ manus iohannis testis. ✠ Signum manus isonis testis. ✠ Signum manus ursi testis. ✠ Ego sergius notarius compleui et dedi.

(1) Effigie dell'Imperatore Ottone II.

(2) Le note cronologiche di questo documento si contraddicono e alcuna d'esse è manifestamente errata. Nell'anno 967, a cui risponde l'indizione decima e il quinto anno dell'impero d'Ottone I, era papa Giovanni XIII e non Giovanni XIV, ma durante il breve pontificato di quest'ultimo non cadde la decima indizione né il quinto anno di alcun degli Ottoni. Inoltre mentre egli fu papa, pontificava in Sabina il vescovo Benedetto, e nel documento presente si fa nota di un Giovanni che ci sembra dovere

essere quel medesimo che nel 948 succedeva ad un Anastasio menzionato dal Regesto e non dall'Ughelli che pur s'appoggia unicamente al Regesto dei vescovi sabinati di questo tempo. (V. doc. 382 e 383). Tra queste considerazioni l'anno 967 ci pare il più probabile, ed anche ci pare che l'ipotesi nostra sia ribadita dal trovare (doc. 364) menzionato all'anno 956 un Sintaro tra i benefattori sabinati del Monastero.

(3) Così nel testo.

(4) Così nel testo.

ccccxl.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis xv papae, et uiri uenerabilis benedicti aepiscopi, cum iohanne comite territorii sabinensis, mense martii, per indictionem iij. Breue recordationis facio ego iobo notarius territorii sabinensis de ipsa refutatione quam fecerunt parentes girardi praesbiteri atque praepositi ad domnum iohannem humilem abbatem, quando uenit morinus et franco germani, et constantinus et guido et petrus germani, et iohannes et rodolfus germani, et alius iohannes et remedius germani, et franco praesbiter in pactuationem et conuenientiam cum domno iohanne uiro uenerabili abbate. Et uenerunt ipsi suprascripti germani in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et apprehenderunt fustem insimul, et refutauerunt terram et uineam quae est in territorio sabinensi, et loco qui nominatur cicilianus in quo est aeccllesia sanctae MARIAE, et aeccllesia sancti siluestri, inter hos fines, sicuti per tertium genus conquisitum habuimus, seu per libellum aut per quodlibet munimen. Excepta ipsa petia terrae quam modo detinent filii de ilda, inter hos fines: A capite terra quam iam antea ampo tenuit ad laborandum, A pede uia, Ab uno latere rigaginem, Ab alio latere terra quam detinet iohannes matanus ad laborandum et modiolum unum. Nam omnes alias res in integrum refutauimus tibi, suprascripte domne iohannes abba, in praesentia guimarii iudicis et huberti iudicis et leonis filii agiradae et gualafossae et sinterami et ingebaldi et franconis et sabini formosae. In istorum omnium praesentia suprascriptorum testium, de ipsa suprascripta terra nobis nullam reseruatiorem fecimus, quia sic refutauimus. Quod sic factum et deffinitum est mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego ubertus iudex ibi fui et manu mea. ✠ Leo et gualafossa. ✠ Sinteramus et ingebaldus et franco, ✠ et sabinus ipsi suprascripti testes ibi fuerunt. ✠ Ego qui supra iobo notarius compleui et finiui. Signum ✠ manus morini ✠ et signum manus suprascripti franconis germanorum. ✠ Signum manus constantii, ✠ et guidonis, ✠ et petri germanorum. ✠ Signum manus iohannis et ✠ rodulfi germanorum, ✠ et alii iohannis et ✠ remedii germanorum, qui breue istud refutationis unanimiter fieri rogauerunt testes.

ccccxlj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis xv papae, et uiri uenerabilis benedicti aepiscopi, cum iohanne comite et rectore territorii sabinensis, mense septembris, per indictionem v. Constat me iohannem uirum uenerabilem abbatem de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis et uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi, et loco qui nominatur acutianus, una cum uoluntate consentientium monachorum sancti nostri monasterii, propria et spontanea ac nostra bona uoluntate, ab hac die commutasse et concambiasse atque tradidisse tibi, guimari, filio cuiusdam baroni terram suprascripti nostri monasterii in territorio sabinensi, et loco qui nominatur tancies in ipso monte, ubi est ipsum castellum, infra quod concedo tibi, guimari, uel tuis haeredibus terram per mensuram pedis summissalis, per longitudinem a duobus lateribus triginta et duos, et per latitudinem a duabus partibus pedum xxx, inter hos

DOCUMENTO 409.

An. 990.

Breve memoratorio di una cessione di beni fatta al Monastero da Morino e Franco fratelli, Costantino, Guido e Pietro fratelli, Giovanni e Rinaldo fratelli e Franco prete.

DOCUMENTO 410.

An. 991 (1).

L'Abate Giovanni cede a Guimaro figlio di Barone una terra nel colle di Tancia, ricevendone in cambio un'altra nel luogo detto Gualdo di Scrufula, entrambe del territorio sabinense.



fines: Ab uno latere ripa, A tribus lateribus petrae fictae. Et insuper concedimus uobis alias res a foris ipso castello in suprascripto loco modiorum per mensuram decem adunita, inter hos fines: A tribus lateribus petrae fictae, A iij<sup>o</sup> latere rigus scalatus. Infra quos concedo tibi ipsas res cum pomis et arboribus suis et cum omnibus infra se habentibus a parte sancti nostri monasterii commutauimus uel concambiauimus tibi tuisque haeredibus ad proprietatem. Unde in commutatione recepi ego iohannes abbas pro ipsa commutatione quam tibi commutauimus ad partem sancti nostri monasterii, aliquid de rebus iuris proprietatis uestrae in territorio sabinensi, et loco qui uocatur gualdus de scrufula, modiorum uiginti adunita, inter hos fines: Ab uno latere flumen tyberis, A secundo similiter fluuius tyberis, A iij latere terra quam detinet benedictus aepiscopus cum suis consortibus, a iij latere tenente suprascripto aepiscopo cum suis consortibus. Infra ipsos fines eadem modiola, cum omnibus infra se et super se habentibus, a te suprascripto guimari ego iohannes abbas recepi in commutatione ad partem sancti nostri monasterii ad proprietatem. Et fuerunt in hac commutatione intermissi a parte publica samso et miccio et iohannes et dominicus et adam, et a parte pontificis franco castaldius et iohannes bassallus et iohannes filius iohannis, et a parte sancti nostri monasterii iohannes praesbiter atque monachus et ingezo iudex et adelbertus germanus eius et benedictus de gabiniano. Hi sunt religiosi homines atque credibiles, quorum fides admittitur, qui super ipsos res fuerunt et prouiderunt et aestimauerunt, et omnes uno tenore dixerunt, quod plus et melioratae fuissent ipsae res quas tu, suprascripte, ad partem nostri monasterii dedisti, quas eas quas recepisti isto tempore. In tali uero tenore, ut ipsam commutationem quam ego a parte sancti monasterii tibi commutauimus ad proprietatem habeas, teneas, commutes et quicquid tibi oportuerit facias et quaecumque uolueris sicuti de aliis propriis uestris rebus absque ulla calumnia. Et hoc repromitto ego suprascriptus iohannes abbas cum posteris et successoribus meis tibi, guimari, uel tuis haeredibus, si aliquo tempore de ipsa commutatione quam tibi commutauimus atque concambiauimus ad proprietatem aliquid retollere uel minuere uoluerimus, aut ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc ipsas suprascriptas res a parte sancti nostri monasterii in duplum et melioratum uobis restauremus sub aestimatione ipsius. Et concedimus uobis ipsas res cum introitu et exitu suo, et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum sabinis, mense et indictione suprascriptis. ✠ Iohannes humilis abbas in hac commutatione atque concambio a nobis facto manu mea subscripsi. ✠ Ego maio manu mea. ✠ Signum manus gramni testis. ✠ Ego iobo notarius compleui et finiui.

ccccxliij.

DOCUMENTO 411.

An. 994.

Breve memoratorio di un giudicato pel quale viene riconosciuto il diritto del Monastero al possesso di una terra posta tra Farfa e Corese, occupata ingiustamente da Benedetto diacono e dai suoi figli.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis xv papae, et uiri uenerabilis benedicti aepiscopi sanctae sedis aecclesiae sabinensis, et crescentii incliti comitis rectorisque territorii sabinensis, mense augusti, per indictionem vij. Breue recordationis seu et notitiam iudicatus facio ego iobo notarius de territorio sabinensi, per iussionem benedicti uicecomitis domni crescentii, et per iussionem franconis iudicis de ciuitate castellana, et roccionis iudicis, et ibidem fuerunt boni homines, octauianus filius cuiusdam ioseph, sichefredus, benedictus et guinezo germani, et herizo diaconus, et burellus filius eius, inghezo filius lotharii, hildeprandus et leo marchisani, sinteramus, roccio legoniae, franco, dominicus, sabinus de arcibus, franco leonis praesbiteri, adelbertus filius ursi diaconi, iohannes blancus, homarius, domnellus, castellanus. In istorum omnium prae-

sentiam uenit hubertus iudex cum alberico diacono atque praeposito uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, et reclamauit super benedicto diacono, et super taxone et grimaldo praesbitero et hildeprando et benedicto et bono filiis supradicti benedicti diaconi, et dixit ubertus aduocatus supradicti monasterii: « domni, facite nobis legem de benedicto diacono qui tenet terram et uineam de monasterio sanctae MARIAE, inter pharpham et currisem, et possidet eam nescio quali ordine ». Et respondit benedictus diaconus: « de ipsa terra et uinea quas tu dicis, ego scriptum tertii generis habui a suprascripto monasterio et a campone abbate et ab adam abbate et a iohanne abbate. Tunc iudicauit suprascriptus franco iudex, et dixit: « da guadium ut adducas ipsa munimina in nostram praesentiam et facias legem ad ipsum suprascriptum aduocatum, unde ille te querit ». Et emisit terminum usque in diem alium ad horam nonam, et si ipsa munimina non adduxisset quae ille se dicebat habere de ipsis rebus suprascripti monasterii quae sunt infra pharpham et currisem. Et dedit guadium suprascriptus benedictus diaconus cum aduocato suo sicuti iudicauit suprascriptus iudex, et misit fidei iussorem, et obligauit se, si ipsa munimina non adduxisset, ab ipsa hora, sicuti superius scriptum est, amittat ipsas res. Et insuper componat libras xv. Post haec uenit ipsa suprascripta hora nona idem aduocatus cum iohanne abbate et cum praeposito, et fuit praeparatus uidere ipsa munimina, sicuti superius scriptum est, et ille noluit demonstrare. Tunc quae-siuit suprascriptus hubertus ipsum suprascriptum diaconum, quod inter hos et illos homines quos ipse conduxerat, uenerit per fortiam et uirtutem super unum casalem suprascripti monasterii, et fecerit ibi plagam et feritam ad hominem suprascripti abbatis, et uiolentiam in ipso casale, et ipse casalis erat ualens libras xl. Tunc interrogauit suprascriptus iudex quid de illa causa diceret. Tunc respondit suprascriptus diaconus cum aduocato suo: « ego de ista causa legem non audeo facere ». Deinde suprascriptus hubertus iudicem fecit sibi testimonium. Et iudicauit suprascriptus franco iudex, quod lex romana iubet ut ipsum suprascriptum casalem in quadruplum restituat cum ipsis frugibus eiusdem casalis in suprascripto monasterio. Tunc respondit suprascriptus diaconus, et dixit: « domne, istam compositionem non habeo unde faciam ». Et fecit uenire ipsum suprascriptum diaconum et filios eius, et apprehenderunt fustem, et refutauerunt ipsi suprascripti infantuli, cum tutore illorum suprascripto francone iudice, omnem ipsam terram et uineam quas suprascriptus diaconus benedictus et ipsi infantuli ad suum opus contendebant per scriptum tertii generis infra pharfam et corrisum, et miserunt se in obligationem, et haeredes suos ad eundem abbatem et monasterium, ut si ab illa hora in antea contra suprascriptum monasterium de ipsa terra quam nos ibidem refutauimus, causare uel litigare uoluerimus per scriptum tertii generis, seu per quaecumque scripti monimen uel per quaecumque ingenium aut per quaecumque argumentum ab ipso monasterio suptrahere uoluerimus extra uoluntatem suprascripti abbatis uel successorum eius, tunc componamus nos suprascriptus benedictus et suprascripti germani, in suprascripto monasterio de auro purissimo libras x, quia sic diffinitum est in praesentia suprascriptorum hominum. ✠ Benedictus uicecomes in hoc iudicatu manu mea. ✠ Ego herizo missus domnicus ibi fui. ✠ Octauianus ibi fui. ✠ Sichefredus ibi fui. ✠ benedictus ibi fui. ✠ guinezo ibi fui. ✠ burellus ibi fui. ✠ hildeprandus ibi fui. ✠ leo ibi fui. ✠ sinteramus ibi fui. ✠ roccio ibi fui. ✠ franco ibi fui. ✠ Ego iobo notarius compleui et finiui.



ccccxliij.

DOCUMENTO 412.

An. 994.

Giovanni figlio di Orso dona al Monastero di San Michele Arcangelo in Tancia un moggio di terreno situato nel territorio sabinense nel luogo detto Pustignano.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis sanctissimi et uniuersalis xv papae, et uiri uenerabilis benedicti (1) rectorisque territorii sabinensis. In mense iunii, per indictionem vij. Constat me iohannem filium cuiusdam ursi, propria et spontanea atque mea bona uoluntate, ab hac die considerantem dei omnipotentis misericordiam et remedium atque absolutionem animae meae et animarum dilectorum parentum meorum, ut in die illa aduenientis futuri iudicii, mercedem a domino recipere mereamur. Propterea dedi unum modiolum de terra mea, quam ego habeo in territorio sabinensi et loco qui nominatur pustinianus, inter hos fines: A capite petrae fictae, et tenente iohanne boue cum suis consortibus, A pede tenente suprascripto donatore, et petrae fictae, A iij latere petrae fictae, et tenente iohanne boue et suis consortibus. Infra hos fines dedi modiolum unum adunitum in integrum in aeclesia sancti michaelis archangeli in tancies, in ipsa parte quae pertinet ad monasterium sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in monte ubi dicitur acutianus, et inuestiui simeonem praesbiterum et monachum ad opus suprascriptae aeccliesiae sancti michaelis archangeli, et in parte suprascripti monasterii, et hoc concessi et confirmaui ego suprascriptus dator, ut nec ipse domnus iohannes humilis abbas qui hodie est, nec ipse suprascriptus simeon praesbiter, nec ullus eorum successorum, ipsas suprascriptas res de ipsa suprascripta parte sancti michaelis archangeli aliquando tollere uel minuere praesumat, et qui eam retollere uel minuere praesumpserit, sit anathematizatus et maledictus a trecentis decem et octo patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et cum iuda traditore, suisque magistris anna et caipha, herode et pilato, tradatur aeterno incendio, atque in ultimo iudicii die reddat rationem sanctae MARIAE dominae nostrae, et sancto michaeli archangelo, nisi tantum per concambium. Quisquis autem hoc uoluerit firmare in gremio requiescat sanctae MARIAE dominae nostrae, et si insurgentes nos suprascripti donatores aut quicumque de haeredibus meis contra suprascriptam aeccliesiam sancti michaelis archangeli, contendere uel minuere uoluerimus, et minime ab alio homine defendere potuerimus, aut noluerimus, tunc ipsas suprascriptas res in ferquido loco, idest simili, in duplum et melioratas in ipsa suprascripta parte suprascriptae aeccliesiae sancti michaelis archangeli restauremus, et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti iohannis qui hanc cartam donationis fieri rogauit. ✠ Signum manus domni iohannis filii benedicti testis. ✠ Signum manus amizonis testis. ✠ Signum manus leonis dominici testis. ✠ Ego adam notarius compleui et finiui.

ccccxliiij.

DOCUMENTO 413.

An. 996.

L'imperatore Ottone III conferma il Monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegi.

**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. OTTO DIVINA FAUENTE CLAEMENTIA ROMANORUM imperator augustus. Si loca diuino cultui mancipata, studiose nostra auctoritate confirmamus, in nobis ad praesentis uitae spatium et ad aeternae gloriae brauium, sustentamen esse minime diffidimus. Proinde

(1) Qui evidentemente Gregorio di Catino omise le parole *aepiscopi sanctae sedis aeccliesiae sabinensis, et crescentii incliti comitis rectorisque territorii sabinensis* od

altre equivalenti a queste che si leggono nel documento che precede.

omnium fidelium sanctae dei aecclesiae, nostrorumque, praesentium scilicet ac futurorum nouerit sollertia, qualiter iohannes uenerabilis abbas monasterii sanctae et intactae semperque uirginis MARIAE, siti in territorio sabinensi et loco qui dicitur acutianus, una cum religiosorum monachorum collegio, nostram adiit celsitudinem, obnixe deprecans, ut pro dei amore, nostrique statu imperii, nostra auctoritate imperiali eidem monasterio per hoc nostrum praeceptum dignaremur confirmare praecepta a praedecessorum nostrorum regum et imperatorum constituta (1), et a bonae memoriae nostro genitore confirmata. Nos autem eum cum monachis suis iuste petentem cernentes, et nostrorum praedecessorum praecepta obseruantes, eidem sacro monasterio confirmantes corroboramus cuncta praecepta ab eis ad ipsum monasterium constituta et confirmata, cunctaque res et possessiones eidem monasterio iuste et legaliter pertinentes. Scilicet quaecumque habere uidetur in eodem territorio sabinensi, idest aecclesiam sancti benedicti cum omnibus pertinentiis suis. Et curtem sancti gethulii cum tota sua integritate, et aecclesiam sancti angeli in monte de tancies positam cum omnibus suis pertinentiis et in comitatu ueterbensi et in tuscano et in castrensi et in florentino aecclesiam sanctae MARIAE de mignone cum omnibus suis pertinentiis. In comitatu reatino et in marsico. Sanctam MARIAM in apignaniciis cum omnibus suis pertinentiis. In comitatu furconino et in balbensi sanctam MARIAM in graiano cum omnibus suis pertinentiis. In comitatu antissa quadraginta et septem curtes cum omnibus earum pertinentiis. In comitatu pinnesi et aprutiensi, et in asculano sanctam MARIAM de solestano cum omnibus suis pertinentiis. In comitatu firmano sanctam uictoriam cum omnibus suis pertinentiis. In comitatu camerino. In castaldato de castello petroso. In ducato spoletano aecclesiam sancti marci. Et omnia in integrum, quae iam dictum monasterium in supradictis comitatibus modo habere uidetur, aut acquisierit, aut ab his qui modo de rebus aecclesiae iniuste tenent, aut ab aliis hominibus deum timentibus. Et in ciuitate romana aut quae in aliqua parte nostri regni hitalici habere uidetur, aut acquisierit, per hoc nostrum praeceptum eidem sacro monasterio confirmamus, una cum terris, uineis, monasteriis ei subiectis, aecclesiis, castellis, curtibus, domibus, uillis, cappellis, aquis, aquarumque decursibus, piscationibus, molendinis, mercatis, cultis et incultis, habitabilibus, inhabitabilibus, siluis, arboribus fructiferis, infructiferis, pratis, pascuis, montibus, uallibus, planiciebus, coloniis, aldiis, aldiabus, manentibus, omnibusque residentibus super terras ipsius monasterii, seruis, ancillis, omnique familia utriusque sexus, cunctisque animalibus. Atque pro dei amore, nostraeque animae salute, eidem monasterio ministrantibus per hoc nostrum praeceptum perdonamus, ut nullus eorum aut suorum hominum, deinceps freda aut tributa donet, uel mansiones faciat inuite, aut fidei iussor sine suo uelle existat, aut in aliquo loco donet portonaticum aut ripaticum uel herbaticum aut glandaticum uel pontonaticum, tam de monachis, quam de clericis, quamque de hominibus super terram eorum residentibus, tam ingenuis, quam libellariis, quam et seruis hanc perdonationem facimus, ac eos sub nostrae defensionis tuitione recepimus, cum omnibus militibus liberis, libellariis, seruis, ancillis, omnibusque residentibus super terras eorum, cunctisque mobilibus et immobilibus rebus suis illis iuste et legaliter pertinentibus. Praecipientes ergo omnino iubemus, ut nullus dux, marchio, aepiscopus, comes, uicecomes, uel aliquis noster missus discurrens, schuldascius, castaldius, nullaue nostri imperii magna aut parua persona, praedicti monasterii abbatem uel monachos aut eorum aliquem fidelem inquietare, molestare, aut de his

---

(1) Così nel testo.



quae iuste et legaliter iam dictum monasterium tenere uidetur, uel in antea deo propitio acquisierit, sine legali auctoritate disuestire praesumat, aut aliquam minorationem facere temptet, aut homines eorum ingenuos, aut seruos, uel libellarios, aut aliquos super terras suas residentes ad mansiones faciendas inuite ducat, aut fideiussores eos esse compellat. Et quicquid de praedicti possessionibus monasterii fiscus noster sperare potuerit, totum nos pro aeternae remunerationis praemio, praememorato monasterio concedimus, ut in alimonia pauperum et stipendiis monachorum ibidem deo famulantium, nostris futurisque temporibus semper proficiat in augmentis. Insuper ei concedimus ut nullus homo audeat respondere mallaturam aduocato eius, et si aliquo tempore aliqua intentio contra id ipsum monasterium exorta fuerit, non per uiliores, sed per nobiliores et ueraciores homines diffiniatur ex utraque parte. Si quis igitur huius nostrae confirmationis seu concessionis quandoque uiolator extiterit, procul dubio sciat se compositurum auri purissimi libras mille, medietatem camerae nostrae et medietatem praedicto monasterio, ipsumque regentibus. Et ut haec nostra imperialis auctoritas firmior habeatur, et inconuulse per futura tempora ab omnibus obseruetur, manu propria roborantes praesentem paginam figura nostrae imaginis inferius iussimus **O** **M** **S** affigi et confirmari. **S**IGNUM DOMNI OTTONIS INUICTISSIMI IMPERATORIS augusti. **M** **R** Heribertus cancellarius ad uicem petri cumani aepiscopi et archicancellarii **R** notauit. Datum viij kalendas iunii, anno dominicae incarnationis deccccxvj, indictione viiij, anno autem tertii ottonis regnantis xij, imperij primo. Actum sabinis in curte sancti gethulii feliciter amen.

ccccxlv.

DOCUMENTO 414.

An. 988. (1).

Crescenzo prete figlio di Ittone dona al Monastero un terreno situato nel luogo detto Prepi in vocabolo Aguzano.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis xv papae, et uiri uenerabilis benedicti aepiscopi, cum iohanne comite territorii sabinensis, mense octobris, per indictionem ij. Constat me crescentium praesbiterum filium cuiusdam ittonis, una cum bona uoluntate, et consentiente michi teuzone aduocato meo, propria atque mea bona uoluntate, ab hac die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et remedium et absolutionem animae meae et animarum dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem a domino deo recipere mereamur. Propterea dedi atque tradidi in monasterio sanctae MARIAE, quod est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, idest ipsam terram et uineam quam ego habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur prepi, et uocabulo aguzanus, inter hos fines: A capite uia publica, A pede rigulagine, Ab uno latere terra quam detinet rodulfus de robfo et petrae fictae, Ab alio latere terra quam detinent filii de zita et petrae fictae. Insuper concedimus in suprascripto monasterio res nostras in fundo pinitu terrae per mensuram modiorum sex adunita, inter hos fines: A capite uia publica, A pede terra quam detinet iohanes bobo et roccia cum filiis suis, Ab uno latere rigus, et ab alio latere terram tenente guidone et suprascripta roccia cum filiis suis, et filiis de custo et petrae fictae. Infra omnes suprascriptos fines easdem res concedo in suprascripto monasterio cum casis et uineis, cum pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se uel super se habentibus in integrum, et hoc firmaui ego suprascriptus crescentio praesbiter in ipso monasterio, ut ipsas suprascriptas res, sicuti superius legitur, nec

(1) Indizione di settembre.

ipse dominus iohannes abbas, qui hodie est, nec successores eius de ipso suprascripto monasterio ullo modo tollere praesumat, nec per ullum ingenium uel argumentum aut monimen ad aliquem hominem datae sint, et qui eas de suprascripto monasterio per quodlibet ingenium auferre temptauerit sub anathema sit a cccxvii patribus, qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et cum iuda traditore, eiusque magistris anna et caipha, herode et pilato, tradatur aeterno incendio. Quisquis autem hoc affirmare uoluerit, in gremio requiescat sanctae MARIAE dominae nostrae, et neque a me suprascripto praesbitero, neque ab ullo meo haerede, contra ipsum monasterium de suprascriptis rebus causare aut contendere uelimus, et si minime ab omni homine defendere non potuerimus, aut noluerimus, tunc ipsas suprascriptas res in duplum et melioratam (1) in eodem sacro monasterio restauremus, et post poenam absolutam carta ista quam pro anima mea rogavi, semper habeat stabilitatem. Actum sabinis, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego crscentius per consensum et uoluntatem suprascripti teuzonis aduocati mei in hac carta a a me facta manu mea subscripsi. Signum ✠ manus benedicti filii gaiponis testis. Signum ✠ manus saleconis filii benedicti testis. Signum ✠ manus remedii briconis testis. ✠ Ego iobo notarius compleui et finiui.

ccccxlvj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj iohannis sanctissimi summique pontificis et xvj papae, Et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, Et rainerij et crescentij comitum ac rectorum territorij sabinensis, In mense iulii, indictione j. Breue recordationis seu et refutationis facio ego guido notarius de territorio sabinensi per iussionem huberti iudicis et benedicti iudicis, et ibidem fuerunt boni homines, farolfus filius leonis, bucco filius tebaldi et rainerius filius octerami et adelbertus filius immonis et oldericus et guido camerlingus et burellus et senebaldus et hubertus et iohannes ciculanus et remedius praesbiter et monachus atque praepositus de monasterio domini saluatoris, et benedictus praesbiter et adelbertus praesbiter et monachus, et iohannes praesbiter et monachus atque praepositus de monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, ante lectum ubi iacebat dominus hubertus filius quondam tebaldi marchionis in infirmitate. Et dixerunt suprascripti monachi ad domnum hubertum: « Domne, recordare quia uos (2) tenetis de rebus quae sunt de monasterio nostro (3) ut eas reddatis pro redemptione animae uestrae in suprascripto nostro monasterio ». Deinde recordatus est dominus hubertus, et apprehendit fustem et inuestiuit et refutauit ad suprascriptum iohannem praesbiterum et praepositum omnem ipsam terram et uineam, quantumcumque ipse tenebat eadem hora de suprascripto monasterio cum casis et uineis et terris, pomis et arboribus suis, et cum omnibus ipsis rebus infra se et super se habentibus in integrum. Et sic factum est ac diffinitum in sabinis, et de ipso castello qui uocatur tophia infra domum quae est de suprascripto huberto, in mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego hubertus iudex tibi fui et manu mea. ✠ Ego farolfus nobilis uir ibi fui. Signum ✠ manus buconis qui ibi fuit. ✠ Ego adelbertus ibi fui. ✠ Ego guido ibi fui. Signum ✠ manus senebaldi qui ibi fuit. ✠ Ego hubertus ibi fui. Signum ✠ manus iohannis qui ibi fuit. ✠ Ego guido notarius compleui et dedi.

DOCUMENTO 415.

An. 1003.

Breve memoratorio della restituzione di alcuni terreni fatta in tempo di sua infermità al Monastero da Uberto figlio del marchese Tebaldo.

(1) Così nel testo.

(2) Lacuna di una parola nel codice.

(3) Lacuna di una parola nel codice.



ccccxlvij.

997-998.

Alberico Abate. (1)

**T**RICESIMUS PRIMUS AUTEM huius congregationis extitit abbas ALBERICUS.

ccccxlvij.

DOCUMENTO 416.

An. 998.

Breve memoratorio di un giudicato pel quale vien riconosciuta la proprietà del Monastero sopra una terra ingiustamente tenuta da Leone di Dominicia.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni GREGORII papae et uiri uenerabilis benedicti aepiscopi sanctae sedis aecclesiae sabinensis, mense martii, per indictionem xj. Breue recordationis facio ego iobo notarius de territorio sabinensi de ipsa refutatione quam fecit leo dominiciae, quando uenit in territorio sabinensi in loco qui nominatur brescananius, ubi sedebat rupertus, missus domni ottonis imperatoris ad legem faciendam et iustitiam discernendam cum iudicibus palatii de territorio sabinensi, et bonis hominibus. Tunc uenit iohannes praesbiter atque monachus de uenerabili monasterio sanctae MARIAE cum huberto iudice et aduocato suprascripti monasterii, et dixit: « domne ruperte et iudices et boni homines, facite nobis legem et iustitiam de leone dominiciae ». et dixerunt ad suprascriptum leonem: « Veni, et fac legem ad istos homines qui reclamauerunt super te ». Et uenit suprascriptus leo ad pedes eiusdem missi dominici et quaesiuit aduocatum, et dedit ei aduocatum sichefridum. Deinde dixit hubertus iudex: « Quaero ego leonem pro ipso monasterio, cuius aduocatus sum, quia tenet res sanctae MARIAE, nescio quali ordine ». Tunc respondit sichefridus aduocatus eius: « Nescio ipsam terram, nec sapio ». Deinde dedit guadium hubertus iudex, quod demonstraret, et ipse leo recepit eandem guadium cum aduocato suo, et reddidit guadium quod uideret. Et rogauerunt fideiussorem et non potuit habere. Et fuit inde tritatio, et tunc manifestauit leo ipsam terram quam quaesiuit suprascriptus hubertus iudex in praesentia suprascripti ruperti et roccionis iudicis et franconis iudicis et iohannis iudicis qui super nomine burellus uocabatur, et guidonis qui detinebat aduocatiam ipsius leonis in placito, et iohannis bouis cum duobus filiis suis benedicto et iohanne, et azonis germani suprascripti sichefredi, et crescentii et adae et franconis et uberti filii iohannis, baronis et teuzonis de ortisano, uberti de maria, guinezonis de christa et prodonis de iobone, martini, ferrari et petri de catino. Et cum audisset hubertus iudex dixit: « Domne (2) iudices et boni homines, sitis nobis testimonia ». Deinde indutiatum est usque in aliam diem. Post haec in alia die reuersi sunt in ipsum placitum in praesentia suprascriptorum testium et aliorum plurimorum hominum stantium atque residentium. Deinde uenit suprascriptus praesbiter cum huberto, et dixit: « domini facite nobis iustitiam de suprascripto leone pro ipsa terra quam idem ipse manifestauit ». Deinde iudicauerunt suprascripti iudices ut apprehenderet fustem et refutarit ipsam terram. Et apprehendit ipse leo fustem et refutauit eam sicuti iudicauerunt iudices in praesentia suprascriptorum omnium testium. Et ipsa terra posita est in territorio sabinensi in loco qui nominatur campus, ubi dicitur cerquitus per designata loca, Ab uno latere uia, A ij° latere tenentibus filiis iohannis baronis, A iij° et iiij° latere tenente symeone praesbitero et monacho. Et sic refutauit ipsam terram suprascriptam et uineam cum

(1) Effigie dell'abate Alberico.

(2) Così nel testo.

pomis et oliuis, et cum omnibus infra se et super se habentibus in integrum, in suprascripto monasterio. Deinde admisit iudicatum. Et ita factum et diffinitum est in praesentia omnium suprascriptorum testium, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego iobo notarius in his actis interfui, et hoc breue memoriae manu mea.

ccccxlviiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni gregorii summi pontificis et uniuersalis quinti papae, Et uiri uenerabilis benedicti aepiscopi de territorio sabinensi, mense septembris, indictione xj. Breue recordationis seu et notitiam iudicatus facio ego hubertus notarius de territorio sabinensi per iussionem guimarii iudicis et sifredi et iohannis et azonis, teuzonis et crescentii et alius teuzonis et gualabruni et adelberti et sichenulfi, franconis, simeonis, ubaldi, iohannis, blanci, leonis, ferrarii, iohannis de praesbitero leone et iohanne de fano, et aliis bonis hominibus circumstantibus uel residentibus. In istorum omnium suprascriptorum testium praesentia refutauit herizo leuita et mingerada filia abbonis ad albericum abbatem ipsam terram et uineam, quae sunt in territorio sabinensi, Idest ipsius casalis de petraro, ubi est aecclesia sancti petri, duas partes sicut conquisitam habuerunt per scriptum a campone abbate per ipsos fines. Et si ego herizo et mingerada, uel nostri haeredes contra te, domne alberice abbas, uel successores tuos ab hac die de ipsa terra et uinea, seu aecclesia, aliquam causationem facere uel retollere uoluerimus per nos uel per submissam personam, obligamus nos componere uobis auri libras ij. Exceptamus nos suprascripti, si quoquo tempore a te, praefate abba, uel successoribus tuis per scriptum uel quamlibet conuenientiam conquisierimus, uel ab alio homine qui a te uel successoribus tuis conquisierit, ista non inquietentur contra legem, nec pro his in obligationem ueniamus. Quia sic factum et diffinitum est in territorio sabinensi in caluiniano iuxta aecclesiam sancti ualentini. ✠ Ego herizo leuita refutaui et manu mea. Signum ✠ manus suprascriptae mingeradae quae sua propria bonaque uoluntate hanc refutationem fieri rogauit. ✠ Ego guimarius iudex interfui. ✠ Ego siefredus manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego teuzo manu. ✠ Ego gualabrunus ibi fui. ✠ Ego teuzo manu. ✠ Ego azo manu. ✠ Ego crescentius manu mea subscripsi.

ccccl.

**T**RICESIMUS SECUNDUS EQUIDEM HUIUS uenerabilis monasterii extitit pastor HUGO.

An. 998-1029.  
Ugo Abate. (1)

cccclj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis summi pontificis et uniuersalis xvj papae, et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi et rainerii et crescentii comitum et rectorum sabinensium, mense augusti per indictionem j. Constat nos roccionem et petrum et franconem ger-

DOCUMENTO 418.

An. 1003.

Roccione, Pietro e Francione figli di Martino, donano al Monastero un terreno situato in territorio sabinense nel luogo detto Loniano.

(1) Effigie dell'abate Ugo.



manos filios cuiusdam martini, propria et spontanea atque nostra bona uoluntate pro redemptione et absolutione animarum nostrarum ab hac die dedisse atque concessisse in sacro sancto coenobio dominae sanctaeque MARIAE, et tibi, domne Hugo abba, ac successoribus tuis, Idest terram et uineam nostram quam habemus ex proprio parentum nostrorum in territorio sabinensi et loco qui uocatur Ionianus inter hos fines: Ab uno latere uia publica et petrae fictae, A ij latere tenentibus guinizone et landulfo cum suis consortibus et petrae fictae, A iij latere uia publica, A iiij latere petrae fictae. Infra istos fines concedimus uobis et successoribus uestris cum casis, uineis, terris, campis, siluis, ripis, riuis, arboribus pomiferis, fructiferis uel infructiferis, cultum uel incultum, mobile uel immobile, et omnia in omnibus infra se et super se habentibus in integrum et cum introitu et exitu suo dedimus et concedimus uobis in omni uacra decessione. Ita sane, ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis, Iurium, dominiumque uestrum uendicet ac defendat. Et neque a nobis suprascriptis germanis, neque ab ullis nostris haeredibus contra suprascriptam dominam sanctamque MARIAM, et te, domne hugo abba, uel successores tuos aliquando contradicatur. Sed quicquid de omnibus istis rebus ab hodierna die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti germani, aut quicumque de haeredibus nostris contra suprascriptum monasterium, seu te, domne hugo abba, aut successores tuos, quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et si minime ab omni homine defendere uoluerimus aut non potuerimus, sub anathemate sinus a cccxviij patribus, qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et cum iuda qui dominum tradidit in perpetuis incendiis habeat portionem. Ita insuper omnes suprascriptas res in sacrosancto monasterio et tibi, domne hugo abba, seu successoribus tuis in duplum et melioratas restaurare promittimus, et carta ista quam pro anima nostra fieri rogauimus, firma et stabilis permaneat usque in sempiternum. Actum in territorio sabinensi, mense et indictione suprascriptis. Signum ☩ manus suprascripti roccionis qui hanc cartam pro anima sua fieri rogauit. Signum ☩ manus suprascripti petri. Signum ☩ manus suprascripti franconis. Signum ☩ manus crescentionis bertae testis. Signum ☩ manus merconis de roccione testis. Signum ☩ manus ingizonis de miccione testis. ☩ Ego herizo notarius compleui et finivj.

cccclij.

DOCUMENTO 419.

An. 1003.

Adamo figlio di Azone cede al Monastero il castello detto Rocca e metà di un campo detto Cabiano, ed altrove presso il fiume Farfa un altro in vocabolo Pompega.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj iohannis sanctissimi xvj papae Et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi sanctae sedis aecclesiae sabinensis, Et rainerii et crescentii comitum territorij sabinensis, mense augusti, per indictionem j. Breue refutationis seu obligationis facio ego iobo notarius de territorio sabinensi de ipsa refutatione quam fecit adam filius azonis, quando uenit in territorio sabinensi et locum qui nominatur salisanus, ad sanctum petrum. In praesentia de gaidone uicecomite et guimario iudice et berando filio suprascripti guimarii et inghebaldo et rainerio cusinorum fratrum et francone de piniano et adam de diacono et benedicto scarnafol. Tunc uenit suprascriptus adam in praesentia domni hugonis uiri uenerabilis abbatis et domni iohannis praepositi de monasterio sanctae MARIAE, quod est in territorio sabinensi et loco qui nominatur acutianus in suprascripto uocabulo, et in praesentia suprascriptorum testium, in pactuationem et conuenientiam, rememorans et considerans dei omnipotentis misericordiam et remedium animae suae et animarum dilectorum

parentum suorum ut in die illa aduenientis futuri iudicii, mercedem a domino recipere mereatur. Et ideo uenit suprascriptus adam cum concambiationis carta in manu sua, et reddidit ad suprascriptum domnum abbatem, et refutauit per ipsum concambium ipsum castellum qui dicitur rocca, et foris ipsa rocca campum qui dicitur cabianus, quod est ipsa rocca inter hos fines: A duobus lateribus riui, A iij<sup>o</sup> latere ipsi riui coniuncti, A iij<sup>o</sup> latere petrae fictae et terra de suprascripto monasterio, et ipsum suprascriptum campum inter hos fines: A primo latere uia, A duobus partibus riui, A iij<sup>o</sup> latere riui coniuncti. De isto campo infra suprascriptos fines medietatem ipsius. Et insuper refutauit in alio loco in conflenti in uocabulo quod uocatur pompege iuxta fluuium pharpham, per mensuram modiola sex adunita, cum ipsis aquimolis qui ibi aedificare potuerunt, et cum ipsa aecclesia quae modo ibi destructa est. Sic refutauit suprascriptus adam omnia et in omnibus in praesentia suprascriptorum testium, et dixit: « Insuper obligo me ego hadam et meos haeredes, ut si de ipsa suprascripta rocca, et de omnibus suprascriptis rebus infra suprascriptos fines, aliquando in antea causare aut litigare uel contendere seu per cartam, aut per quamlibet inuentam rationem praesumpserimus, tam nos quam nostri haeredes, siue a nobis supposita aut emissa persona, tunc componamus in suprascripto monasterio et uobis, domne abba, uel successoribus tuis, de auro optimo libras decem, et post poenam absolutam hoc breue refutationis in sua permaneat firmitate ». Quia sic factum et diffinitum est per iussionem suprascripti domini gaidionis uicecomitis et guimarii iudicis et franconis et suprascriptorum testium. Signum ✠ manus suprascripti adae qui hoc breue refutationis fieri rogauit. Signum ✠ manus rodulfi testis et guimarii iudicis qui ibidem fuerunt. Signum ✠ manus rodelindae quae hoc breue refutationis fieri rogauit. Signum ✠ manus inghealdi qui ibidem fuit. ✠ Ego rainerius ibi fui. ✠ Ego berardus ibi fui. Signum ✠ manus adae diaconi. Signum ✠ manus franconis. Signum ✠ manus benedicti testis. Ego iobo notarius compleui et finiui.

ccccliij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domnj iohannis summi pontificis et uniuersalis xvj papae, in sacratissima sede beati petri apostoli anno j, indictione j. In mense iunii, die xiiij. Supplicandum est nobis, piissimi patres, quos uidemus sedule in dei laudibus insistere, quatinus uestras orationes nobis ad salutem proficere sentiamus. Iccirco uobis libenti animo ex nostra facultate offerimus, quos cernimus pro nostra salute deum iugiter supplicare, et deo bonum nobis uidetur mercimonium adipisci, qui de terrenis comparat coelestia et pro rebus exiguis ueniam consequitur sempiternam. Hoc quum certum est nos giliefredus qui uocor adelbertus et stephanus, zeldo, leo praesbiter et stephanus praesbiter sanctae tyburtinae aecclesiae, iohannes filius cuiusdam leonis zompi, necnon et stefania uidua relicta quondam amiconis, et petrus filius cuiusdam demitriae, pari modo et benedictus garamannus, simulque et theodoricus filius ingizonis et ingizo de abbo, iohannes qui uocor pazus, abbo filius ingizonis, similiter et iohannes qui uocor maccatus, et benedictus qui uocor tito, et martinus qui uocor gambafracta, simulque et dauid et stephanus caluus et azo filius iohannis, omnes nobiles uiri atque consanguinei, pro nobis et omnibus nostris parentibus et consanguineis, hac die omnes pariter damus, donamus, cedimus, tradimus et irreuocabiliter largimur, simulque offerimus ex propria nostra substantia et de nostro iure, in uestrum ius et dominium, quae optima lege trans-

DOCUMENTO 420.

An. 1003.

Alcune nobili persone, parenti fra loro, concedono al Monastero la Chiesa di Santo Adriano e Santa Natalia e sue dipendenze nel territorio Tiburtino.



ferimus atque transcribimus nullo nobis cogente neque contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea atque nostra uoluntate, pro amore dei omnipotentis et redemptione animarum nostrarum, seu parentum nostrorum et uenia delictorum nostrorum, ut a domino deo nostro futura et aeterna gaudia cum electis suis possidere in coelestibus regnis mereamur. Simulque et pro uestris sacris orationibus donamus et concedimus in uenerabili sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod situm est in territorio sabinensi, loco qui uocatur acutianus, in quo est domnus hugo, domini gratia humilis praesbiter, eximius monachus atque angelicus abbas suprascripti uenerabilis monasterii, et per eum in cunctis aliis abbatibus et successoribus seu fratribus commanentibus in eodem sancto et uenerabili monasterio, maioribus et minoribus in perpetuum. Idest aeccliesiam quae est ad honorem dei et beati christi martyris adriani atque nataliae cum curte sua antea et domibus scanduliciis duabus, a duabus lateribus circumdatis cum parietibus suis antiquis, cum inferioribus et superioribus suis a solo usque ad summum et cum orto suo in circuitu eiusdem aeccliesiae, et terra pastinata arboribus oliuarum et nucum et caeterorum pomorum pomiferorum, fructiferorum uel infructiferorum, et cum criptis ac terris sementariciis cum introitu et exitu suo per carrariam uiam publicam, et cum omnibus suis pertinentiis. Positam infra ciuitatem ueterem quae uocatur albula, non longe a ciuitate tyburtina in loco qui uocatur marini, et inter hos fines: Ab uno latere terra haeredum cuiusdam stephani gambae fractae et iohannis clerici qui dicitur uomen, A ij<sup>o</sup> latere terra haeredum quondam rodonis, et in ipso latere terra haeredum cuiusdam benedicti de ursa, et iohannis de theodoro, A iij<sup>o</sup> latere carbonaria antiqua et uinea deserta haeredum cuiusdam sergii maioris, et in ipso latere uinea stephani zeldonis, A iiij<sup>o</sup> latere terra quam detinet beati petri apostoli aeccliesia quae ponitur inter duos ludos iuris cuiuscumque esse dinoscitur. Totam iam suprascriptam aeccliesiam sancti adriani cum praenominatis locis donamus et concedimus tibi, domne hugo abba, tuoque monasterio in perpetuum sicuti infra fines constat. Pariterque concedimus tibi, tuisque successoribus, omnem portionem nostram nobis in integrum competentem de terris sementariciis in fundo oriali, inter consortes parentum nostrorum uel aliorum partium trans fluuium tyberim. Simulque et pratum cultum et assolatum ad modia duo in fundo prato publico. Nec non et terram sementariciam ad modium unum in loco qui uocatur amphiteatrum. Similiter et terrae modium unum in integrum in fundo qui uocatur abenza. V aerum etiam et terram sementariciam in fundo qui uocatur pensioni. Quippiam et concedimus in tuo uenerabili monasterio, sicuti antea concessimus in uenerabili aeccliesia sancti adriani terram sementariciam cum uerialibus et padulectis et criptis suis in fundo qui uocatur persicetu infra consortes consortium nostrorum. Nec non et uinearum tres petias in fundo qui uocatur ferratum, et terram uacantem in fundo qui uocatur noceri. Atque concedimus uinearum rasules quatuor, et terram ad modiola duo sementariciam ad triticum seminandum in fundo mercorano. Simulque et terram ad modia tria in fundo cesarano qui uocatur caldane, et terram in fundo qui uocatur aquacambi. Iterumque concedimus tibi tuisque successoribus terram in tribus locis, in fundo qui uocatur fortunulum. Et terrae modium unum in fundo qui uocatur uallis longa, et terrae modium unum in fundo sentiano. Et terram sementariciam in fundo qui uocatur cassanum. Similiter et sedimen de terra ad casam faciendum foris muros ciuitatis tyburtinae, et medietatem de domo antiqua cum parietinis suis intra ciuitatem tyburtinam in regione quae uocatur uicus patricii cum introitu et exitu suo unumquodque petium, et cum omnibus suis pertinentiis situm in territorio tyburtino sicut nobis euenit per haereditarias quorundam parentum nostrorum,

siue per cartulas tertii generis, siue per quodcumque instrumentum cartarum uel undecumque, quibuscumque modis nobis euenit a die praesenti per hanc donationis cartam in tuo sancto uenerabili monasterio in perpetuum contradidimus, quamque etiam aecclesiam quae est ad honorem dei et sancti martyris christi adriani atque nataliae, cum curte sua et casis duabus scanduliciis et herbis suis et terra pastinata cum criptis et parietinis suis, cum uineis, terris sementariciis ad triticum seminandum et padulectis suis et cum omnibus eorum pertinentiis ut supra legitur, a praesenti die usque in perpetuum habeas, teneas, possideas, utendi, fruendi et uestro uenerabili monasterio sanctae dei genitricis MARIAE permanendi a modo et usque in finem mundi, uel quicquid ut supra missum est, de his omnibus facere siue peragere uolueritis, in uestra, uestrorumque successorum sit potestate, et nunquam a nobis neque ab haeredibus et successoribus nostris, aut a nobis submissa magna uel parua persona, tu, tuique successores aliquam aliquando habebitis quae-stionem aut calumniam. Sed in omni tempore ab omni homine et in omni loco, ubi tibi, tuisque successoribus uel tuo monasterio necesse fuerit, stare nos una cum haeredibus et successoribus nostris, et defendere promittimus uobis. In qua et iurantes dicimus per deum omnipotentem, sanctae sedis apostolicae domnum iohannem sanctissimum xvj papam, haec omnia quae huius, a die praesenti, donationis cartulae series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promittimus. Si enim, quod absit, quoquo tempore, contra haec quae supra a uobis notata uel ascripta leguntur, agere praesumpserimus et cuncta non obseruauerimus, tunc non solum periurii reatum incurramus, uerum etiam daturos nos promittimus, una cum haeredibus et successoribus nostris, tibi tuisque successoribus, uel tuo monasterio, et si minime defendere uoluerimus aut non potuerimus per quodlibet ingenium quod sensus humanus intelligere uel capere potuerit, ante omnis litis initium, poenae nomine, auri obrizi libras tres. Et post poenam absolutam manentem, a praesenti die donationis huius cartulae series in sua nichilominus maneat firmitate. Quam et scribendam rogauimus stephanum in dei nomine uirum et tabellarium huius ciuitatis tyburtinae, et datiuum iudicem. In qua et sup(er) manu propria subscripsimus in mense et indictione sup(r)scripta j. Signum ☩ manus ☩ sup(r)scripti giliefredi qui uocatur adelbertus, et ☩ stephanus zeldo . ☩ iohannes filius cuiusdam leonis zompi. ☩ Stephania uidua relicta quondam amiconi. ☩ Petrus filius cuiusdam demitriae. Pari modo et ☩ benedictus qui uocor garamannus. Simulque et ☩ theodoricus filius ingizonis et ☩ ingizo de abbo. ☩ Iohannes pazus. ☩ abbo filius ingizonis. ☩ iohannes maccatus. ☩ Benedictus qui uocor tito et ☩ martinus gambafracta. Simulque ☩ et dauid et stephanus caluus. ☩ Azo filius cuiusdam... (1) pro nobis et pro nostris consortibus in hac carta quam fieri rogauimus, et uobis contradidimus roboratam. ☩ Leo praesbiter sanctae tyburtinae aecclesiae manu mea. ☩ Benedictus nobilis uir filius sergii demetrii. ☩ Benedictus nobilis uir qui uocatur de aepiscopo. ☩ guelto nobilis uir filius benedicti. ☩ Sergius nobilis uir filius iohannis campanini. ☩ Ego iohannes uir magnificus qui uocor pazus. ☩ Ego stephanus in dei nomine uir et tabellarius huius ciuitatis tyburtinae et datiuus iudex scriptor huius cartulae compleui et absolui.

(1) Lacuna di una parola nel codice.



ccccliij.

DOCUMENTO 421.

An. 990 (1).

Pietro conte figlio di  
Guinigi conte dona al  
Monastero di S. Maria  
in Mgnone la chiesa  
di Sant' Angelo presso  
Corneto con millecim-  
quecento pertiche di  
terra.

**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. Anno ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi dcccxc̃. Et temporibus domnj iohannis summi pontificis et uniuersalis papae, sedis anno iiij<sup>o</sup>, mense septembris, indictione iiij. Coelestia regna totis uiribus concupiscamus, quia dominus noster ihesus christus cum in forma dei esset, non rapinam arbitratus est esse se aequalem deo, sed semetipsum exinaniuit, ideo misertus est humano generi. Nunc autem inserimur membris eius et saluamur, alii per spiritum compunctionis reuersi ad eum, alii per sanctarum scripturarum territi minis, quos benigne recipit, sicuti pollicitus est dicens: « Quicumque ingemuerit et conuersus fuerit confidat, quia saluus erit ». Omnis quippe homo debet considerare istam uitam fragilem et caducam, et in illam debemus perseueranter attendere quae sine fine permanet. Dulcissima et amantissima aecclesia beatae dei genitricis sanctaeque MARIAE, quod est monasterium in loco quod uocatur ad minionem. Ego quidam petrus comes filius bonae memoriae guinisii qui fuit comes, pro salute et redemptione animae meae, ut in isto saeculo michi maxima merces accrescat, et in illo saeculo apud deum omnipotentem requiem et remedium optineam, proinde dono, trado et offero tibi, praefata aecclesia beatae, sanctaeque dei genitricis MARIAE, quae est monasterium in loco quod uocatur ad minionem. Idest in integrum unam aecclesiam uocabulo sanctum angelum, quae est prope corgnitum cum mille quingentis perticis de terra, ad perticam pedum xij liutprandi regis, cum arboribus et omni accessione sua super se habente. De quibus omnibus suprascriptis mensuris neque ego suprascriptus petrus comes, neque filii et haeredes mei, neque aliquis homo de suprascripta aecclesia sancti angeli cum mille quingentis perticis de terra reseruamus nobis aliquid in potestate. Sed pro timore dei omnipotentis, et pro amore et redemptione animae meae, et ut in illo saeculo apud deum omnipotentem requiem et remedium optineam, proinde trado et offero in suprascripta dei aecclesia uenerabilis loci sanctae MARIAE, quae est monasterium in minione, ut habeat, teneat, possideat. Unde sic repromitto ego suprascriptus petrus comes una cum filiis et haeredibus meis, ut si suprascriptam aecclesiam sancti angeli cum mille quingentis perticis de terra de suprascripto monasterio sanctae MARIAE tollere aut minuere uoluerimus, et contra ire aut agere uel causare temptauerimus, in primis in iram dei incurramus, et quicumque homo hoc facere praesumpserit, habeat anathema a patre et filio et spiritu sancto, et a xxiiij<sup>or</sup> senioribus et a xij apostolis et a xij prophetis et ab omnibus sanctis martyribus et ab illis cxliiij milibus qui pro christo passi sunt, et ab omnibus sanctis confessoribus et uirginibus, et a beata sanctaque MARIA, ubi illam optuli et iudicaui, et cum iuda traditore domini, et cum anna et caypha habeat portionem in die iudicii, et insuper componat ad partem sanctae MARIAE de argento solidos cccc, et suprascripta aecclesia sancti angeli cum mille quingentis perticis de terra, omni tempore permaneat in potestate suprascripti monasterii sanctae MARIAE in minione. Hoc uero iudicatum pro redemptione animae meae ego suprascriptus petrus comes te rainfredum iudicem et notarium domni imperatoris scribere rogauì. Actum intra castellum de benule. Signum ✠ manus suprascripti petri comitis qui hoc iudicatum, sicuti supra legitur, pro redemptione animae suae fieri rogauit. ✠ Ego remedijs notarius et scabinus rogatus testis. ✠ Ego raidolfus testis. Signum ✠

(1) Indizione di settembre. L'anno del pontificato di Giovanni non corrisponde alle altre note cronologiche del documento.

manus hildeprandi filii bonae memoriae iohannis teudimarii testis. Signum ☩ manus liuzonis et iohannis germanorum qui dicuntur foruii testium. Signum ☩ manus adelmonis filii bonae memoriae lamberti de terentino testis. ☩ Ego qui supra rainfredus iudex et notarius domnj imperatoris compleui et dedi.

cccclv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj gregorij sanctissimi papae, et uiri uenerabilis benedicti aepiscopi de territorio sabinensi. In mense octobris, indictione xj. Constat me tederandam ancillam dei, consentiente michi teuzone de ortisano aduocato meo, propria et spontanea atque mea bona uoluntate, ab hac die considerantem dei omnipotentis misericordiam et remedium et absolutionem animae meae et delictorum parentum meorum, ut in die illa aduenientis futuri iudicii, mercedem a domino deo recipere mereatur. Propterea dedi atque tradidi in aecclesia sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quae est in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus. Hoc est res ipsas in territorio sabinensi in loco qui nominatur ripa, inter hos fines: Ab uno latere tenente ipso suprascripto monasterio, A duobus lateribus uia publica, A iij<sup>o</sup> latere usque ipsum murum altum antiquum. Infra omnes suprascriptos fines concedimus in suprascripta aecclesia terram et uineam, quanta michi pertinent, uel pertinere debent in integrum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se et super se habentibus in integrum. Et hoc concedo et confirmo ego suprascripta teuderada, consentiente suprascripto aduocato meo, ut si ego aut quicumque de haeredibus meis de ipsis suprascriptis rebus, quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et minime ab alio homine defendere non potuerimus, aut noluerimus, tunc ipsas suprascriptas res per cartam in duplum et melioratas in suprascripto monasterio restaurare promittimus. Et qui ipsas suprascriptas res de ipso suprascripto monasterio auferre temptauerit, siue per scriptum tertii generis siue per libellum siue per quodlibet membramen uel per quaecumque ingenium uel argumentum, sit anathematizatus et maledictus a cccxvii patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et cum iuda traditore atque suis magistris anna et caipha, haerode et pilato, tradatur aeterno incendio, et in ultimo iudicii die reddat rationem. Quisquis autem hoc uoluerit obseruare et affirmare, in gremio requiescat sanctae MARIAE dominae nostrae, et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, in mense et indictione suprascripta xj. Signum ☩ manus teuderadae ancillae dei, consentiente sibi teuzone, quae cartam istam fieri rogauit. Signum ☩ manus iohannis filii benedicti. Signum ☩ manus franconis caesae testis. Signum ☩ manus prodonis de iobone testis. ☩ Ego adam notarius compleui et finiui. ☩ herizo leuita ibidem fuj.

DOCUMENTO 422.

An. 998.

*Teoderanda Ancilla Dei* col consenso di Teuzone da Orisano suo avvocato, dona alcuni beni al Monastero.

cccclvj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Pontificatus domni gregorii summi pontificis et uniuersalis v papae in sacratissima sede beati petri apostoli, anno ij.<sup>o</sup> Imperij autem domni ottonis inuictissimi imperatoris similiter anno ij.<sup>o</sup>, indictione xj, mense martii. Ad laudem omnipotentis dei et saluatoris nostri ihesu christi, simulque beatae et superexaltatae dei genitricis uirginis MARIAE, ex decreto iudicum et per praeceptionem ropperti missi domni

DOCUMENTO 423.

An. 998?

Breve memoratorio di un giudicato pel quale vengono riconosciuti i diritti del Monastero sopra alcuni beni ingiustamente occupati da Graziano e dai figli suoi.



ottonis imperatoris. Breue commemoratorium factum, qualiter domnus hugo abbas cum suis monachis de monasterio sanctae MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi, loco qui nominatur acutianus, reclamauit ad roppertum missum domni ottonis imperatoris, dum resideret in loco qui dicitur rescanianus, quando factus est concursus populorum clamantium ut legem acciperent. Inter quos fuerunt boni homines hubertus iudex, franco iudex, roccio iudex, et alii boni homines siefredus et azo germani, iohannes boue, gaido aduocatus de ipso placito, benedictus de uulpiniano, franco filius franconis et alii plurimi homines insimul commorantes. Tunc proclamauit domnus hugo abbas cum suis monachis ad praefatum roppertum de gratiano et de filiis suis, qui contendebant eis res de monasterio sanctae MARIAE quas detinebant iniuste, positas in territorio sabinensi, loco qui nominatur mons aureus, et in alio loco casalem qui fuit de iohanne de colle et de palianisis, sed tamen de his rebus ab eis minime legem habere potuit. Deinde cum perrecturus esset iam dictus comes ad locum qui nominatur gabinianus ad legem faciendum, uenit domnus hugo abbas cum suis monachis, et proclamauit cum huberto aduocato suo de suprascripto gratiano et de filiis eius, pro ipsis suprascriptis rebus quas iniuste contendebat. Et ipse iam dictus comes direxit missum suum, ut illi ad placitum uenirent et legem facerent. Ipsi autem noluerunt uenire, sed in fugam uersi sunt cum omnibus suis. Postea consiliari coepit ipse roppertus missus domni imperatoris cum ipsis iudicibus et bonis hominibus, quod facere debuissent de ipsa reclamatione. Deinde dederunt consilium, ut inuestisset eundem hugonem abbatem de ipsis rebus ad opus uenerabilis monasterii sanctae MARIAE. Et ipse missus domni imperatoris apprehendit fustem et fecit ita et praecepit eis cum iudicibus et bonis hominibus, de ista reclamatione facere hoc breue testatum. Et iussit ad suprascriptum gaidonem, ut uociferaret et bannum mitteret ad maiores et minores qui in ipso placito erant, ut licentiam et potestatem haberent adiuuandi ipsum abbatem et suos monachos, de ipsis rebus, in quocumque ordine idem abbas uoluisset, sine ulla compositione aut calumnia. Et qui hoc facere noluisset, compositurus esset unusquisque in ipso monasterio de auro libram j. Quia sic factum et diffinitum est in praesentia bonorum hominum, quorum nomina haec sunt. In mense et indictione suprascriptis. ✠ Gratianus iudex, petrus rainerij, siefredus, teuzo, crescentius de terraniano, franco, adelbertus, benedictus ✠ et benedictus de uulpiniano, et filius arnulfi, bretto, berardus, ansefredus, berizo, albericus medicus. ✠ Vnaldus, lupo de apone, iohannes franconis, petrus et benedictus filij amiconis, iohannes Leonis praesbiteri. ✠ Hubertus filius sinterami, franco filius palumbi et rocco et alii plurimi circumstantes et sedentes. ✠ Ego franco notarius territorii sabinensis compleui et finiui.

cccclvij.

DOCUMENTO 424.

An. 998?

L'imperatore Ottone III facendo speciale menzione dei beni ceduti al Monastero da Amato figlio di Guerrone dichiara che il Monastero stesso è posto sotto il mundiburdio imperiale.

**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. OTTO Dei GRATIA ROMANORUM IMPERATOR AUGUSTUS. NOUERIT omnium fidelium nostrorum industria, qualiter nos per interuentum dilecti abbatis hugonis, monasterium sanctae MARIAE in loco qui dicitur pharpha in nostrae defensionis mundiburdium recepimus, cum praediis illis quae amato filius guerronis, cum matre sua, cum per scriptum teneret, morte praeuentus, praefatae reddidit acclesiae, quae sita sunt, uidelicet, in serrano, ciuitella et in coroliano, uel ubicumque posita sunt. Si quis igitur hoc mundiburdium sine legali iudicio uiolauerit, siue marchio,

comes, uicecomes, aepiscopus, siue aliqua imperii nostri parua magnaue persona, sciat se compositurum auri cocti libras centum. Medietatem camerae nostrae et alteram medietatem monasterio cui uis illata est. Et ut hoc uariis credatur, hanc paginam nostro praecepto notatam nostro sigillo confirmari iussimus (1).

cccclvij.

**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. OTTO DIUINA FAUENTE CLAUENTIA ROMANORUM imperator augustus. Cum petitionibus seruorum dei, iustis ac rationabilibus, diuini cultus amore fauerimus, et his oportuna beneficia largimur, praemium nobis aeternae remunerationis rependi non diffidimus. Quocirca omnium sanctae dei ecclesiae nostrorumque fidelium praesentium uidelicet et futurorum comperiat sollertia, qualiter hugo uenerabilis abbas monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE in comitatu sabinensi constructi, in loco qui dicitur acutianus, nostram adiens praesentiam, ostendit nobis nostrorum antecessorum regum uel imperatorum praecepta eidem monasterio facta, atque suppliciter postulans quatinus pro dei amore sanctaeque genitricis dei MARIAE, eadem praecepta nostra imperiali ac praeceptali auctoritate confirmaremus. Nos uero iustis postulationibus assentientes, confirmamus iam dicto monasterio quicquid in superioribus continetur praeceptis, prout iuste et legaliter possumus. Videlicet quicquid habere uidetur in eodem territorio sabinensi, idest ecclesiam sancti benedicti cum omnibus pertinentiis suis, et curtem sancti gethulii cum tota sua integritate. Ecclesiam sancti angeli in monte de tancies cum omnibus pertinentiis suis. In comitatu hortano, iuxta ciuitatem, ecclesiam sancti theodorii cum omnibus suis pertinentiis. In comitatu ueterbensis, infra ciuitatem, ecclesiam sanctae MARIAE cum omnibus suis pertinentiis. Cellam sanctae MARIAE iuxta fluuium minionem cum gualdo suo et omnibus ad eam pertinentibus. In comitatu spoletano ecclesiam sancti marci et sancti saluatoris cum omnibus eorum pertinentiis. Ecclesiam sanctae MARIAE in mediano cum omnibus suis pertinentiis. In comitatu ausimano curtem de monte pulisco cum omnibus ad eam pertinentibus. In comitatu senensi curtem leoninam. In territorio camerino ecclesiam sancti angeli in lanciano. Curtem de salabona, atque curtem sancti gregorii in trauenanum cum omnibus pertinentiis earum. In territorio firmano monasterium sancti siluestri, et sanctae Mariae cum omni eorum integritate. Curtem sancti saluatoris sub muro ciuitatis firmanae, et curtem sancti geruasii in integrum, curtem sancti sigismundi, et terram de paratinis. Curtem sancti angeli de villa magna. Curtem sancti desiderij et curtem de cupresseto et curtem sancti angeli in nibiano. Curtem sancti uenantii et curtem de columnellis. Curtem sanctae felicitatis. Terras in locis de rauiliano et de solaro. Curtem sanctae MARIAE in mociano. Curtem de caminatis in loco qui uocatur murrum. Curtem de bresano in loco qui uocatur segianum, iuxta castellum de filiis guazonis. Curtem sanctae MARIAE matris domini. Curtem sancti marotis. Curtem de valle. Curtem sanctae MARIAE de hortatiano. Curtem sancti saluatoris in memoriis. Curtem de blotenano. Curtem de sancto antimo. Curtem de monte falconis. Curtem sanctae MARIAE interamnes. Curtem sancti siluestri intra ciuitatem firmanam. Curtem sancti sabini. Curtem in petrario. Monasterium sanctae MARIAE in insula, cum curte sancti

DOCUMENTO 125.

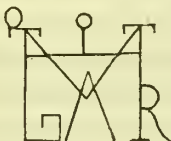
An. 998.

L'imperatore Ottone III conferma il Monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegi.

(1) Effigie dell'imperatore Ottone III.



martini in aquatinis. Curtem aliam sancti martini in monte super asulum. Curtem de rotis. Terram de maceriatinis. Curtem de moliano in qua est aeccllesia sanctae uictoriae. Curtem sancti benedicti et sanctam MARIAM positam in muris. Curtem sancti angeli inter duas tinnas. Curtem aliam sancti angeli in loco margiano. In comitatu asculano. Curtem sanctae MARIAE in solestano. Curtem sancti angeli in ualle ueneria. Curtem sancti saluatoris in ophida quae est iuxta ipsum castellum. Curtem de mozano. In comitatu aprutiensi. Curtem de moliano. Curtem de sardinaria. Aeccllesiam sancti petri in pedoniano. In comitatu pinnensi curtem quae dicitur in monte peditum cum castello ibi aedificato. Curtem aliam prope se. Curtem sanctae MARIAE in catilini. Curtem sanctae luciae in ciciliano. In comitatu teatino aeccllesiam sancti stephani in lucania, cum quadraginta et septem curtibus. In territorio balbensi curtem sanctae MARIAE in graiano et sancti angeli. In furconensi territorio curtes tres, quartam sanctae MARIAE positam in furfonae. In territorio marsicano curtem sancti leucii in loco qui uocatur trans aquas et sanctae MARIAE in apignanicis. In amitermino territorio sanctam MARIAM in lorianum. Curtem de columento cum aeccllesia sanctae MARIAE et sancti benedicti cum omnibus earum pertinentiis. In territorio interocrino aeccllesiam sanctae MARIAE in casalicis et sancti saluatoris qui dicitur uallantis. In territorio reatino aeccllesiam sancti angeli. In tore curtem sanctae MARIAE. In corneto et in narnate curtem unam. Aeccllesiam sanctae MARIAE et sancti benedicti intra ciuitatem romanam in loco qui dicitur scorticlaro cum scriptis et earum pertinentiis. Omniaque in integrum quae ad praedictum monasterium pertinere uidentur iuste et legaliter, aut ab aliis hominibus deum timentibus adquisierit aut ab his qui modo de rebus aeccllesiae iniuste tenent, et quae in ciuitate romana aut in aliqua parte nostri regni hitalici habere uidetur aut adquisierit, per hoc nostrum praeceptum eidem sancto loco confirmamus, una cum terris, uineis, monasteriis et subiectis aeccllesiis, castellis, curtibus, domibus, uillis, capellis, aquis, aquarumque decursibus, piscationibus, molendinis, mercatis, cultis et incultis, colonis, aldiis, aldiabus manentibus, omnibusque residentibus super terras ipsius monasterii, seruis, ancillis, omnique familia utriusque sexus, cunctisque animalibus, atque pro dei amore, nostraeque animae salute, eidem monasterio ministrantibus, per hoc nostrum praeceptum perdonamus ut nullus eorum aut suorum hominum, deinceps freda aut tributum donet uel mansiones faciat inuite, aut fidei iussor sine ullo uelle existat, aut in aliquo donet portaticum aut ripaticum uel herbaticum aut glandaticum uel pontonaticum, tam de monachis quam de clericis, quamque de hominibus super terras eorum residentibus, tam ingenuis quam libellariis quam et seruis, ac eos sub nostra tuitione recepimus. Praecipientes ergo iubemus, ut nullus dux, marchio, aepiscopus, comes, uicecomes, aut aliquis noster missus discurrens, sculdascius, castaldius, nullaue nostri imperii magna paruaue persona, praedicti monasterii abbatem uel monachos aut eorum aliquem fidelem inquietare, molestare, aut de his quae supra scripta sunt, sine legali iudicio disuestire praesumat, aut aliquam minorationem facere temptet. Et quicquid de praedicti monasterii possessionibus fiscus noster sperare potuerit, totum nos pro aeternae remunerationis praemio, praedicto monasterio concedimus ut in alimoniam pauperum, et stipendia monachorum ibidem deo famulantium, nostris futurisque temporibus semper proficiat in augmentis. Insuper concedimus ut nullus homo audeat respondere mallaturam aduocato eius. Et si aliquo tempore aliqua intentio contra idipsum monasterium exorta fuerit, non per uiliores sed per nobiliores et ueraciores homines diffiniatur ex utraque parte. Si quis igitur huius nostrae confirmationis praecepti quandoque uiolator extiterit, procul dubio sciat se compositurum auri purissimi libras mille, medietatem camerae nostrae et medietatem

praedicto monasterio ipsumque regentibus, et ut haec nostra imperialis auctoritas firmior habeatur et diligentius obseruetur, manu propria roborantes praesentem paginam sigillari nostri impressione inferius iussimus insigniri. SIGNUM DOMNI OTTONIS  INVICTISSIMI imperatoris augusti. Heribertus cancellarius uic- cumani aepiscopi notauit. Datum ij idus martii. Anno do- incarnationis dccccxcviii, indictione xj. Anno autem tertii regnantis xv, imperij ij. Actum romae, feliciter, amen (1).

cccclviii.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno pontificatus domnj gregorii summi pontificis et uniuersalis v papae. In sacratissima sede beati petri apostoli secundo, imperii autem domnj ottonis inuictissimi imperatoris similiter ij°, indictione xj, Mense aprilis, Die iijj. Ab laudem omnipotentis dei et saluatoris nostri ihesu christi, simulque beatae et superexaltatae dei genitricis uirginis MARIAE, ac decreto iudicum, et per imperialem praeceptionem breuem commemoratorium factum qualiter orta est contentio inter praesbiteros aecclisiae sancti eustathii, quae sita est in platana, qui reclamauerunt ad domnum gregorium papam et imperatorem ottonem, dum residerent in basilica beati petri apostoli. Tunc factus (2) concursus populorum clamantium ut legem acciperent. Inter quos fuerunt praesbiteri praedictae aecclisiae, uidelicet petrus praesbiter secundus, iohannes praesbiter tertius, albinus praesbiter iijj, eustathius praesbiter, benedictus praesbiter decastorius, et cum eis cuncta illorum congregatio insimul commorans proclamabant quaerimonii causa, atque dicebant: « Piissime imperator et omnium augustorum auguste, supplicamus tuam claementiam, ut legem habeamus de hugone abbate monasterii sanctae MARIAE, quod situm est in sabinis in monte acutiano et iuxta fluuium pharpham, qui contendit nobis duas aeccllesias sanctae MARIAE et sancti benedicti, quae sunt aedificatae in thermis alexandrinis, cum casis, criptis, hortis, terris, cultis et incultis, arcis, columnis et oratorio saluatoris infra se, uel cum omnibus ad eas pertinentibus, sitas romae regione nona in praedictis thermis alexandrinis, sicuti reiacere uidentur inter hos fines: Ab uno latere curtis et cripta quam detinet lambertus filius aldonis, et criptae quas detinent haeredes ingebaldi et azonis, Ab alio latere cripta quam detinet theofilactus neapolitanus cum nepotibus suis, sicuti definitum est per muros et columnas, A iij° latere hortus quem detinent haeredes de bonizo et monasterium sancti andreae, quod situm est in monte soracte, A iijj° latere uia publica. Inter hanc reclamationem, casu accidente, affuit hugo praedictus uenerabilis abbas in basilica beati petri apostoli. Ipsa hora residebat in iudicio domnus leo archidiaconus sacri imperii palatij ex parte domni imperatoris una cum iohanne urbis romae praefecto et iudicibus romanis, gregorio primo defensore, leone arcario, atrocio, petro, paulo datuiis iudicibus ex parte domnj papae. Tunc statim fecerunt uenire hugonem abbatem in iudicio, cui et dixit praedictus domnus leo archidiaconus: « Volo ut respondeas istis praesbiteris qui quaerimonium habent super te ». Ille autem respondit: « Nescio de qua causa ». Et domnus leo: « De duabus aeccllesiis cum casis et cellis suis, quas habes in thermis alexandrinis ». Etiam dictus abbas: « Rogo uos, date michi indutias, quia modo non sum paratus ad legem, neque iudices meos habeo, neque aduocatum ». Et

DOCUMENTO 426.

An. 998.

I preti della chiesa di Santo Eustachio muo-  
vono causa in Roma al-  
l'abate Ugo pel posses-  
so di due chiese situate  
nella regione nona alle  
Terme Alessandrine.  
Ugo muove eccezione  
contro i giudici romani,  
ottiene che la causa sia  
giudicata secondo la  
legge longobarda, e  
viuce.

(1) Effigie dell'imperatore Ottone III.

(2) Così nel testo.



contra ille: « Nequaquam, sed dabo tibi aduocatum qui pro te respondeat ». Et abbas: « Volo scire si dederis michi aduocatum romanum aut langobardum ». Et ille: « Romanum dabo tibi ». Et abbas: « Nolit deus ut res nostri monasterii aliquando sub lege romana uixisset, sed sub lege langobarda, propterea nolo romanum aduocatum ». Et ille: « Velis, nolis, legem romanam habes facere ». At contradicebat abbas nullatenus se facturum, nisi ex ore domnj imperatoris audisset. In tali autem altercatione, praedictus domnus leo manibus suis eum comprehendit per cucullam, et iuxta se sedere fecit. Cui et dixit: « Hodie non exies de isto placito, nisi legem feceris ». Et iterum abbas: « Ego non contradico legem, sed, si permiseris, quadimonium tibi dabo iuxta meam legem, donec uadam ad meum monasterium et reuertar cum aduocato simul et iudicibus ». Tunc iussu domni imperatoris data est ei indutia a tertia feria usque in vj feriam. Et abiit domnus abbas et reuersus est vj feriâ, sicuti promiserat, cum suo aduocato et iudicibus. Venientes autem ante fores basilicae beati petri apostoli ad sanctam MARIAM in turri, ubi iudicium datum erat, tunc coepit dicere domnus abbas: « Ecce parati sumus legem facere sicuti promisimus ». Respondit domnus leo prudentissimus archidiaconus, una cum ropperto uenerabili et laudabili diacono et oblationario sanctae et apostolicae sedis, simulque domno iohanne urbis romae praefecto, et legum latoribus iudicibus, et dixit: « Volumus scire si per legem romanam aut langobardam uultis defendi ». Tunc respondit hubertus datiuus iudex et aduocatus ipsius monasterii: « Secundum legem langobardam uolumus nos defendere, quia per centum et eo amplius annos res nostri monasterii per legem langobardam defensata est, et praecepta regalia exinde habemus. Sed si placet domno imperatori aliter fieri, non possumus contradicere ». Ad haec domnus leo dixit iudicibus romanis: « Quid uobis uidetur de hoc? » Illi autem responderunt. Certe ista res nobis in dubio est, sed in prouidentia sit domnj imperatoris. Tunc surrexit domnus leo, et abiit ad imperatorem, et narrauit ei omnia quae facta sunt, et petiit ab eo consilio, quomodo uel qualiter ei placuisset. Tunc dixit ei imperator: « Reuertere ad iudicium, et interroga abbatem et aduocatum eius, si possunt probare per scripta aut per sacramentum aut per testimonia, quod monasterium ipsum sub lege langobardorum defensatum fuisset, et ego nullatenus a sua lege eum suptraho ». Et reuersus in iudicium interrogauit eundem abbatem et aduocatum eius, quid de hoc dicerent. At illi ostenderunt confirmationem factam a hlothario imperatore, ubi continebatur quomodo diffinitum est ante praesentiam praedicti imperatoris, et domni paschalis papae, quod idem monasterium sub lege langobardorum uiuere deberet, et sub tali priuilegio esse deberet sicut caetera monasteria infra regna francorum constituta sunt, idest luxouiensium, lyrinensium et agnanensium, et pontificem romanum nullum dominium in iure ipsius monasterii haberet, excepta consecratione. E contra defensores praesbiterorum iam dictae aecclesiae sancti eustathii uoluerunt reprobare supradictam confirmationem. Tunc decreuit domnus leo, qui ex parte domni imperatoris erat, ut si abbas per suum aduocatum legem potuisset facere quod neque per se neque per ullam submissam personam ipsa sua confirmatio falsata esset, stabilis permaneret. Ad haec aduocatus monasterii, iubente domno leone, uoluit sacramentum praebere cum suis sacramentalibus, quod scripta ipsa falsa non essent, et quod monasterium praedictum per ipsam confirmationem per centum et eo amplius annos se defensauit per legem langobardorum. Insuper per pugnam et per testimonia probare uoluit. Ad haec qui ex parte praesbiterorum erant hoc recipere noluerunt, quia dicebant quod non oporteret eis. Ad haec domnus leo: « Me oportet discernere et diffinire, et ad me pertinet, qui ex parte imperatoris sum ». Modo scio pro certo quod idem monasterium semper fuit sub

tuitione regum, et per legem langobardorum defensatum est. Modo quaerite abbatem undecumque uultis, et per suum aduocatum uobis respondeat secundum suam legem. Ad haec praesbiteri quaesierunt aduocatum qui pro eis quaereret. Et datus est eis benedictus filius stephani a macello sub templo marcelli. Et proclamabat ita dicendo: « Ego quaero hugonem abbatem, de duabus aecclesiis cum casis et cellis suis et criptis, pertinentibus ad aecclesiam beati eustathii, unde ab anterioribus nostrorum praesbiterorum carta tertii generis facta est anterioribus istius abbatis, in tribus personis ad pensionem reddendam, et modo expleta est et ipse abbas nobis contendit ». Ad haec ubertus aduocatus respondit: « Istas aecclesias cum casis suis, cellis et criptis unde tu hugonem abbatem quaesisti, per quadraginta annos ipsum monasterium possedit ad proprietatem ». Ad hoc aduocatus praesbiterorum respondit: « Volo ut dicas si absque pensione tenuit ». Ille autem respondit: « Mea lex non praecipit ut aliter dicam, nisi quod iam dixi ». Et statim ostendit capitulum, ubi continebatur quod de pensione non debet respondere secundum suam legem, sed de possessione ». Deinde indutiatum est usque ad alteram diem. Veniente autem die sabbati, iterum in iudicium affuerunt, et quaerimonium fecit aduocatus praesbiterorum, sicuti prius fecerat eadem uerba repetendo. Et aduocatus abbatis respondit sicut et antea fecerat. In tali pacto praesbiteri coeperunt accusare aduocatum monasterii ad domnum leonem, quod fallax esset. Tunc domnus leo considerare coepit intra se, quid de hoc faceret, acceptoque bono consilio, eo quod essent ibi alii iudices langobardi, praeter ipsum aduocatum, ut posset ueritatem discernere inter fallaciam, fecit eum iurare per <sup>iiij</sup><sup>or</sup> euangelia, ut ex illa hora et deinceps uerum iudicium iudicaret. Tunc fecit eum sedere in iudicio, ut iudicaret secundum suam legem de hoc. Ad hoc abbas contristatus aiebat: « domne quare hoc fecisti? tulisti aduocatum meum, modo pro me quis respondet? » Et ille: « Ego dabo tibi alium aduocatum pro eo ». Tunc praecepit petro filio rainerii de comitatu reatino, qui ex parte ipsius monasterii erat, ut ipse aduocatus fieret. Ad haec abbas: « Domne, iste aduocatus nescit respondere pro me ». Et domnus leo: « Ego do licentiam priori aduocato tuo, ut eum instruat qualiter respondeat ». In tali altercatione dixit domnus leo iudicibus romanis: « Quid uobis uidetur de hoc? » Et illi: « Ecce quaerimonium diffinitum est. Tantum iudex hubertus qui est langobardus diffiniat, quia nobis non pertinet de hoc iudicium dare ». Et domnus leo praecepit huberto, ut iudicaret. Tunc hubertus dixit: « Ego non iudico nisi quod scriptum in manibus teneo ». Et statim ostendit capitulum ubi continebatur quod sancta et uenerabilia loca secundum legem langobardam per quadraginta annos possunt per sacramentum probare suam possessionem, et nullum aliud iudicium dedit praedicto abbati nisi ut iuraret suus aduocatus cum sacramentalibus suis quod praedictae acclesiae cum pertinentiis suis possessae essent per quadraginta annorum curricula a suo monasterio ad proprium. Tunc domnus leo dixit iudicibus romanis: « Quid uobis uidetur? » At illi omnes unanimiter affirmarunt quod rectum iudicauit secundum suam legem. Ad haec aduocatus praeparatus fuit cum suis sacramentalibus, et uolebat iudicare. At contra aduocatus praesbiterorum. « Ego tibi dabo testimonia quod infra ista annorum curricula pensionem a uestro monasterio accepimus ». Et hubertus iudex: « Nostra lex non praecipit, ut aduocatus domnj abbatis de pensione respondeat nisi ut possessionem probet. Ego non iudico ut aliud faciat praedictus abbas, sed si placet domno leoni et iudicibus, ut dent praesbiteri testimonia qui (1) probent quod pensio-

---

(1) Così nel testo.



nem accepisset ipsa aecclesia a iam dicto monasterio, dabit et domnus abbas testimonia ex sua parte, et per pugnam discernatur ». Tunc omnibus placuit, et domnus leo praecepit praesbiteris ut darent testimonia. Et dixit iudicibus romanis: « Vos dicite, quot testimonia debent esse secundum uestram legem ». Illi autem responderunt: « Tres idonei testes ». Et allata sunt tria testimonia in conspectu iudicum, quorum nomina haec sunt: castorius, iohannes sutor, benedictus de leone subdiacono. Tunc dixit leo iudicibus: « Quid de hoc debet esse? » Illi autem responderunt: « Separate eos ab inuicem, et interrogate ut non audiat unus de altero quid loquatur, et si dixerint uno ore ueritatem, recipiantur, sin autem aliter locuti fuerint et unam sententiam non dederint, fallaces erunt per omnia, et non sunt recipiendi neque ad pugnam debent uenire ». Tunc interrogauerunt eos sigillatim, et inuenti sunt discordes. Et iterum domnus leo dixit iudicibus: « Ne forte dicant homines quod iniuste iudicetis, ueniant similiter ad iudicium altera uice, et interrogamus eos iuxta priorem interrogationem, et deus de hoc discernat ueritatem ». Quod et factum est, et inuenti sunt fallaciores per omnia. Tunc dixit domnus leo iudicibus: « Iudicate inter illos ». Et iudicauerunt iudices et dixerunt quod testes falsi essent et abiciendi ex placito, et praesbiteri refutauerunt praedictas aecclesias domno abbati cum suis pertinentiis. Tunc iterum dixerunt qui ex parte praesbiterorum erant, quod aduocatus domnj abbatis cum suis sacramentalibus deberent iurare de possessione supradicta. Tunc interrogauit domnus leo hubertum iudicem langobardum, si esset haec lex. At ille dixit: « Non est lex, sed si uobis placet, faciat aduocatus domni abbatis sacramentum ». Ad haec omnes iudices romani concorditer una uoce dixerunt, non debere langobardum iurare sine asto. Et affirmauerunt omnes et dixerunt ut iuraret unus ex praesbiteris aut aduocatus illorum, ut hoc quod quaesierant rectum quaesissent, et postea aduocatus domni abbatis iurasset cum suis sacramentalibus. Ad haec noluerunt praesbiteri iurare neque aduocatus eorum, et inuenti sunt fallaces. Impletusque est ille sermo qui dictus est. « Vincat ergo christus, qui est uia, ueritas et uita, et occidat iniquitas ». Tunc praeceperunt iudices ut refutarent praesbiteri domno abbati praedictas duas aecclesias cum pertinentiis suis. Et apprehenderunt baculum simul et cartam per quam litigabant, et refutauerunt atque dederunt in manus domnj hugonis abbatis et huberti aduocati sui. Et tenente domno abbate ipsam cartam in manu, iussu domnj leonis tulit leo arcarius sanctae sedis apostolicae cultrum et signum sanctae crucis in ea, abscidendo per medium, fecit, et reliquit in manu domnj abbatis in conspectu omnium ibidem residentium et circumstantium. Quod si in quocumque tempore a iam dictis praesbiteris, aut successores eorum, aliqua cartula de praedictis locis, inuenta aut reperta fuerit, et cum ea per qualemcumque insurgentem personam, magnam uel paruam, ad praedictum monasterium litigare uel calumnias inferre temptauerint, non solum cartula ipsa uacua permaneat, sed etiam composituri existant auri optimi libras decem. Medietatem regi et medietatem ipsius monasterii rectoribus, et post solutam poenam hunc breuem memoratorium in omni robore firmitatis permaneat. Vnde pro futura memoria et cautela, ut a modo et usque in finem saeculi praedictum monasterium aecclesias duas in integrum cum casis, hortis, criptis et parietinis suis, siue oratorio saluatoris, securo et quieto ordine detineat, sicuti dictum est usque in finem saeculi. Propter hoc supradicti iudices michi benedicto scriniario sanctae romanae aecclesiae, in qua ipsi propriis subscripserunt manibus, in mense et indictione suprascripta xj scribere praeceperunt sicuti dictum est (1). ✠ Robertus sanctae romanae aecclesiae oblationarius interfui

(1) Così nel testo.

et subscripsi testis. ✠ Leo sacrosancti palatii archidiaconus et missus interfui et subscripsi. ✠ Iohannes praefectus comes palatii, atque datius iudex. ✠ Ego gregorius domini gratia primicerius defensorum interfui et subscripsi. ✠ Leo domini gratia archarius sanctae apostolicae sedis. ✠ Adrianus datius iudex. ✠ Petrus dei nutu datius iudex. ✠ Paulus datius iudex. ✠ Ego hubertus iudex et aduocatus ipsius monasterii interfui et subscripsi. ✠ Ego petrus filius rainerii ibidem fui et subscripsi. ✠ Gualafossa ibi fui et subscripsi. ✠ Teuzo filius benedicti ibidem fui. ✠ Ego benedictus scriniarius sanctae romanae aecclesiae qui supra scriptor huius brevis commemorationis, post testium subscriptiones compleui et absolui.

cccclx.

**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. OTTO DIVINA FAVENTE GRATIA ROMANORUM IMPERATOR AUGUSTUS. Omnibus sanctae dei aecclesiae nostrisque fidelibus praesentibus et futuris notum esse uolumus, quomodo nos pro salute animae nostrae inuestiuimus hugonem uenerabilem abbatem monasterii sanctae MARIAE in monte acutiano siti iuxta fluuium pharpham, de praediis in comitatu sabinensi sitis, quae ad praefatum monasterium pertinent, quae gratianus et filii eius iniuste hactenus tenuerunt, in loco uidelicet qui nominatur mons aureus, et in alio loco casales iohannis de colle et de palianise, eadem praedia cum omnibus suis pertinentiis sub defensione et tuitione nostri mundiburdii recepimus. Praecipientes itaque imperiali iubemus potentia, ut nullus dux, archiepiscopus, aepiscopus marchio, comes, uicecomes, nullaque nostri imperii magna aut parua persona, praefatum hugonem uenerabilem abbatem, aut eius successores, de iam dictis terris et praediis, uel de suis pertinentiis, inquietare aut molestare uel disuestire sine legali praesumat iudicio. Si quis igitur huius nostrae inuestiturae et mundiburdii uiolator extiterit, sciat se compositurum auri puri libras centum, medietatem camerae nostrae, et medietatem praenominato hugoni abbati, suisque successoribus. Quod ut uarius credatur et diligentius ab omnibus obseruetur, sigilli nostri impressione inferius insigniri iussimus (1). Heribertus cancellarius uice petri cumani aepiscopi recognouit. Datum viiij kalendas maias, anno dominicae incarnationis deccccxviij. Indictione xj. Anno autem tertii ottonis regnantis xv, Imperii ij. Actum romae feliciter, Amen.

DOCUMENTO 427.

An. 998.

L'imperatore Ottone III conferma il Monastero nel possesso di alcuni beni che già erano stati ingiustamente tenuti da Graziano e dai figli di lui.

ccccxj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno, deo propitio, pontificatus domini nostri gregorii summi pontificis et uniuersalis v. papae, in sacratissima sede beati petri apostoli iij°. Et imperantis domini nostri ottonis a deo coronati magni imperatoris, anno eiusdem iij°, indictione xj. Mense iunii, Die iijj. Licet in bona fide, sola uerbi optineat conuentio firmitatem, oportet tamen ea quae inter partes conueniunt, per scripturae testimonium roborari ne prolixitas temporum aliquid obliuionis adducat, ut quandocunque recensita fuerint omnem totius litis amoueant questionem. Omne uero pactum quod homines faciunt, placitum

DOCUMENTO 428.

An. 998.

Breve memoratorio di una convenzione conclusa in Roma tra Ugo abate di Farfa e Benedetto conte, per la quale quest'ultimo rende al Monastero la chiesa, e metà della corte di San Getulio e ogni suo possesso in quella stessa corte, tranne i due castelli di Tribuco.

(1) Effigie dell'imperatore Ottone III.



uocatur, et propter hoc dicitur placitum quia ambabus partibus placet. Hoc breue memorationis et refutationis factum, qualiter litis intentio orta fuerit inter hugonem domini gratia religiosum praesbiterum et monachum atque abbatem de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis, semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod ponitur in territorio sabinensi in monte acutiano, in loco qui nominatur pharpha, et inter benedictum inclitum comitem, de curte una in integrum quae uocatur sancti gethulii, cum casis et casalibus, uineis, terris, campis, pratis, pascuis, siluis, salictis, arboribus fructiferis uel infructiferis, siue aecclesiis, uel etiam castellis, et cum omnibus ad eam curtem generaliter et in integrum pertinentibus, quae est posita in territorio sabinensi in suprascripto uocabulo quod uocatur sancti gethulii, uel si quibus aliis uocabulis nuncupatur, affines eius, sicuti ab origine fuerunt uel modo designari possunt. Quam uidelicet curtem suprascriptus benedictus comes cum tota sua pertinentia per uim detulit a suprascripto uenerabili monasterio, et sibi detinuit usque nunc. Modo autem abiit suprascriptus hugo religiosus abbas cum cuncta sua congregatione seruorum dei suprascripti monasterii, et cottidie proclamabat ad suprascriptum domnum nostrum gregorium sanctissimum pontificem, et ad domnum nostrum ottonem piissimum imperatorem, ut legem exinde haberet. Ad haec surrexerunt ex parte (1) amici et bene cupientes eis, et conduxerunt illos in pactum et conuenientiam, et coadunauerunt se infra hanc ciuitatem romanam, iuxta thermas alexandrinas, intra uenerabilem aecclesiam sanctae MARIAE quae est sub iure praedicti monasterii, ante praesentiam legislatorum iudicum et nobiliorum hominum uidelicet huberti et balduini datiuorum iudicum, crescentii et milonis germanorum, guidonis nepotis eorum, iohannis de petro, et stephani a campo martis, gizonis qui uocatur miccinus, iohannis filii petri crassi, symeonis, azonis, iohannis de campo rotundo, benedicti imponis, iohannis qui uocatur pazus, helperici de filaczano, caeterorumque aliorum plurimorum circumsedentium et astantium, quorum per singulos edicere nomina longum est, et in eorum omnium praesentiam apprehendit suprascriptus benedictus inclitus comes uirgulam manu, et refutauit coram omnibus qui illic aderant ad suprascriptum dominum hugonem humilem abbatem, uel ad cunctam congregationem seruorum dei suprascripti uenerabilis monasterii, in perpetuum suprascriptam aecclesiam unam in integrum ad honorem sancti gethulii cum duabus casalibus circa se. Unum quem ad laborandum detinuit petrus praesbiter, et alium quem detinuit iohannes qui dicebatur sanguinarius, in integrum. Insuper et medietatem in integrum de ipsa curte sancti gethulii cum omnibus ad eandem medietatem praedictae curtis, et ad suprascriptam aecclesiam in integrum, quae uocatur sancti gethulii, uel ad suprascriptos ambos casales pertinentibus. Similiter refutauit in integrum illam terram, quantumcumque infra suprascriptam curtem per singulos homines ab antecessoribus abbatibus per emphiteusin cartam, aut per libelli paginam a suprascripto monasterio acquisitam habuit, exceptis ambobus ipsis castellis quae uocantur tribucum, sicuti unum iuxta alium esse uidetur, cum ripis et appendicibus eorum, cum aedificiis, uel constructura illorum. Et statim accepit suprascriptus abbas ipsam refutationem, et coepit dicere: « Domni seniores, uolo ut in futurum michi testes exinde sitis ». Et illi dixerunt: « Testes ex hoc in futurum erimus quia quod oculis uidimus, ore testabimur ». Spopondit uero et promisit suprascriptus benedictus comes, tam pro se quam pro cunctis suis haeredibus, siue ab eis submissa persona, dicens: « Si contra hoc breue memorationis et refutationis scriptum quod scriniarium scribere rogauì, aliquando de suprascripta aecclesia in

(1) Così nel testo. Leggeremmo *ex utraque parte*.

integrum, cum duobus ipsis casalibus et medietate de suprascripta curte, sicut superius legitur, agere aut causare uel contendere seu litigare siue molestare aut inuadere praesumpsero, ego suprascriptus benedictus uel mei haeredes, tunc daturum me promitto una cum haeredibus meis tibi, suprascripte hugo humilis abbas, uel ad tuos successores, et in suprascripto uenerabili monasterio, auri optimi libras xx, et hoc breue meae orationis et refutationis semper habeat firmitatem. Sic namque finitum est, et unusquisque reuersus est ad propria. Unde pro futura memoria et perpetua stabilitate, suprascripti iudices et ipse suprascriptus comes qui uocatur benedictus, michi roccio scriniarius et tabellio urbis romae scribere praeceperunt. In quo et ipsi manu propria subscripserunt in mense et indictione suprascripta xj. ✠ Ego ubertus iudex interfui et manu mea. ✠ Crescentius nobilis uir qui uocor aputeo de proba ibi fui. ✠ Milo nobilis uir aputeo de proba ibi fui. ✠ Guido nobilis uir neptus suprascripti milonis ibi fui. ✠ iohannes qui uocor de petro ibi fui. ✠ gizo qui uocor miccinus ibi fui. ✠ iohannes filius petri crassi. ✠ Symeon ibi fui. ✠ Stephanus praesbiter a sancto benedicto. ✠ Azo uir magnificus ibi fui. ✠ Iohannes qui uocor de campo rotundo ibi fuit. ✠ Benedictus de impone ibi fui. ✠ iohannes qui uocor pazus de campo rotundo ibi fui. ✠ Helperinus de filaczano ibi fui. ✠ Ego roccio scriniarius et tabellio urbis romae qui supra scriptor huius breuis refutationis et memoracionis, post testium subscriptiones et refutationem factam compleui et absolui.

ccccxlj.

**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. OTTO DIVINA FAVENTE CLAEMENTIA ROMANORUM IMPERATOR AUGUSTUS. Si aecclesias dei, sanctorumque eius exaltauerimus, diuinitus nos remunerari credimus. Quocirca omnibus fidelibus nostris praesentibus atque futuris notum esse uolumus, qualiter nos quodam die romam exeuntes, pro restituenda republica cum marchione nostro hugone conuenimus, et consilio imperii nostri cum uenerabili papa siluestro secundo et cum aliis nostris optimatibus ibidem tractauimus. Finito autem colloquio, totoque fidei conuentu salutato, in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE quod dicitur in pharpha, castrametati sumus. Cunque aliquantulum ibidem fuisset, eiusdem monasterii uenerabilis hugo nostram adiit praesentiam, secum deferens nostrorum praedecessorum, uidelicet imperatorum karoli, hludouici, auui nostri ottonis praecepta aureis sigillis bullita, et cum omni congregatione praefati monasterii dispersionem lamentatus est, maximeque in nostris temporibus, quia idipsum monasterium hugoni aepiscopo in beneficium concessimus. Quod ignorantes fecimus. Hoc uero recognoscentes pro omnipotentis dei amore, et pro remedio animae herphonis qui cum supradicto aepiscopo ibi fuit, et ibi modo mortuus est, cum hac nostra praeceptali pagina praedicto monasterio perdonauimus, ut amplius in aeternum nunquam detur per nos nec per nostros successores in beneficium, sed semper permaneat reipublicae destinatum, abbati mancipatum, et nulli alteri subiectum uel praestitum. Vnde deum omnipotentem praecamur, ut si aliquis papa aut imperator noster successor unquam memoratum monasterium alicuius (1) personae subiugauerit, nobiscum in christi aduentu, dum uenerit iudicare saeculum per ignem, rationem inde reddat, et se deliquisse pro hac causatione recognoscat. Et ut haec nostrae auctoritatis perdonatio

DOCUMENTO 429.

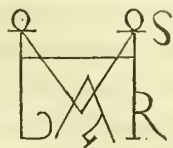
An. 999.

L'imperatore Ottone III ordina che per l'avvenire il Monastero non possa esser mai commendato in beneficio ad alcuno, e dichiara di averlo prima dato in commenda ad Ugo vescovo, ignorandone i diritti anteriori.

(1) Così nel testo.



perenniter inconuulsa permaneat, hanc paginam manu propria corroborantes sigillari praecepimus (1). SIGNUM DOMNI OTTONIS CAESARIS INVICTISSIMI herebertus cancellarius uice petri cumani aepiscopi recognouit. Datum v. nonas octobris, anno dominicae incarnationis dccccxcviii, indictione xij, anno tertii ottonis regnantis xvj, imperii iiij. Acta ROMAE.



cccclxij.

DOCUMENTO 430.

An. 999.

Memoria di un giudicato pel quale è riconosciuto il diritto del Monastero sopra la chiesa di San Lenco nel territorio Marsicano.

**I**N DEI NOMINE. Scriptum iudicatus, qualiter pro futuris temporibus causae recordandae actum est in territorio marsicano in uilla transaquas, uocabulo in ipsa turrae, dum resideret oderisius comes filius rainaldi comitis pro singulorum hominum causis deliberandis, uel iustitia facienda. Ibique residebant cum eo adenolfus iudex de supradicto comitatu marsicano, et cono filio cuiusdam guaracherii, et locterus filius cuiusdam rettolfi, et bernezo et landolfus filius cuiusdam emonis, et landuinus filius cuiusdam azonis, et iohannes et hildeprandus et adelbertus et ponzo prandonis, et franco de piniano et benedictus filius mauri, et iohannes et azo et frerius, uel reliqui plurimi circumstantes uel residentes. In istorum omnium praesentiam uenit hugo uenerabilis abbas ex monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in monte acutiano, iuxta fluium pharpham, cum tebaldo filio cuiusdam adelberti de supradicto marsi aduocato suo, et querelatus est aduersus rainaldum comitem et dixit: « Domne comes oderisi et iudex et boni homines, scire uolumus de rainaldo comite qui in uestra praesentia stare uidetur cum mattefredo aduocato suo, de ipsa aecclesia sancti leucii, quae est in territorio marsicano supra ciuitatem in uilla de atrano, cum omnibus suis pertinentiis uel adiacentiis, quae pertinent supradicto monasterio sanctae MARIAE, quid exinde agere aut contendere uult ». Ad haec responderunt rainaldus comes et mattefredus aduocatus eius: « Ipsa aecclesia sancti leucii, quae est supra ciuitatem ad atranum cum omnibus suis pertinentiis uel adiacentiis quanta habet in comitatu marsicano, in montibus et in planis, michi non pertinet nec ad haeredes meos, neque per haereditatem neque per cartulam neque per scriptum neque per ullam inuentam rationem, sed sanctae MARIAE est, et ad ipsum monasterium suprascriptum pertinet ». Et dum supradictus comes et iudex et boni homines taliter audissent, iudicauerunt et dixerunt et affirmauerunt, quod rainaldus comes et sui haeredes de supradicta aecclesia sancti leucii cum omnibus suis pertinentiis quiescerent, et supradictum monasterium et supradictus uenerabilis abbas hugo et sui successores ad ius et proprietatem monasterii in perpetuum tenerent et possiderent, quia sic erat lex. Statim per iudicium iudicis et bonorum hominum, eadem hora reinuestiuit rainaldus comes et oderisius comes per unam uirgam supradictum uenerabilem abbatem ad partem supradicti monasterii sanctae MARIAE de ipsa supradicta aecclesia sancti leucii cum omnibus suis pertinentiis uel adiacentiis, quanta habet in toto comitatu marsicano. Et sic finitum est in istorum omnium praesentia. Vnde pro stabilitate uestra ego ado clericus et notarius ibi fui, et per iussionem supradicti comitis et iudicis et bonorum hominum hoc iudicatum scripsi anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi dccccxcviii<sup>o</sup>. Seu et regnantis domnj ottonis imperatoris filii quondam ottonis imperatoris, anno iiij. Mense octobris, per indictionem xij. Actum in marsis mense et indictione suprascriptis. Si-

(1) Effigie dell'imperatore Ottone III.

gnum ✠ manus oderisii comitis qui ibi fuit. ✠ Ego adenolfus iudex ibi fui.  
 ✠ Ego bennezo ibi fui. ✠ Signum manus cononis qui ibi fuit. ✠ Signum manus  
 landuini. ✠ Signum manus landolfi. ✠ Ego benedictus ibi fui. ✠ Signum manus  
 franconis. ✠ Ego mainfredus ibi fui. ✠ Signum manus azonis qui ibi fuit.

cccclxiii.

**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. OTTO DEI GRATIA  
 ROMANORUM IMPERATOR AUGUSTUS. NOTUM sit omnibus fidelibus nostris praesen-  
 tibus atque futuris, qualiter nos ob remedium animae nostrae et interuentu  
 hugonis uenerabilis abbatis monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, quod uo-  
 catur in pharpha iuxta montem acutianum, omne fodrum perdonamus de omni terra  
 quam idem monasterium modo detinet aut in futurum adquisierit, siue de castellis  
 siue de uillis aut de aeclesiis. Insuper imperiali decreuimus potentia, ut omnia  
 scripta quae idem abbas hugo propter iussionem aepiscopi hugonis fecit, et cuncta  
 quae adam aepiscopus fecit et quae albericus abbas donauit de terra ipsius mona-  
 sterii, sint annullata et in perpetuum exinanita atque confusa et ad monasterium  
 sanctae MARIAE in pharpha procul dubio reuersa, omni contradictione remota. Vnde  
 statuimus firmissime ut nullus aepiscopus, dux, marchio, comes, uicecomes, siue  
 aliquis homo, magnus siue paruus, teutonicus siue latinus nuntius, de eodem mo-  
 nasterio fodrum tollat, aut placitum super terram iam dicti monasterii faciat, aut  
 libellarios et pensionarios ad placitum constringere praesumat, nisi eiusdem mo-  
 nasterii abbas, aut cui ipse commendabit. Si quis ergo huius mundiburdii uiolator  
 extiterit, sciat se compositurum auri cocti libras centum. Similiter componat quis-  
 quis se de iam dictis scriptis penitus intromiserit. Medietatem earundem librarum  
 camerae nostrae et medietatem praedicto monasterio suisque rectoribus per omnia  
 saecula saeculorum. Quod ut uerius credatur, hoc mundiburdium sigillari prae-  
 cepimus (1). Heribertus cancellarius, uice petri aepiscopi recognouit. Datum x  
 kalendas octobris, Anno dominicae incarnationis dcccxcviii<sup>o</sup>, indictione xij. Anno  
 tertii ottonis regnantis xvj, imperii iij. Acta in eodem monasterio sanctae MARIAE.

DOCUMENTO 431.

An. 999.

L'imperatore Ot-  
 tone III conferma il Mo-  
 nastero nel possesso dei  
 suoi beni, e annulla tut-  
 te le scritture e dona-  
 zioni delle terre del Mo-  
 nastero fatte da Adamo  
 vescovo, da Alberico  
 abate e da Ugo abate  
 per comando del ve-  
 scovo Ugo.

cccclxv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni  
 ottonis a deo coronati magni imperatoris augusti. Et uiri uenerabilis benedicti  
 aepiscopi, et girardi comitis de territorio sabinensi. Mense februarii, per in-  
 dictionem xij. Breue recordationis et notitiam iudicatus facio ego guido nota-  
 rius de territorio sabinensi per iussionem guimarii iudicis, et leonis bezonis, et iohannis  
 de aepiscopo, et benedicti martini, et lotherii et franconis de piniano, et guidonis gre-  
 gorii, et benedicti filii iohannis praesbiteri, et gualafossae et guidonis et constantij et  
 aliorum hominum. In quorum omnium praesentia quaesiuit hubertus iudex homa-  
 rium filium cuiusdam iobonis, et azonem filium sabini, et dixit: « Vos tenetis ter-  
 ram sanctae MARIAE in territorio sabinensi in loco qui nominatur turris, suptus  
 ipsam ciuitatem, iniuste ». Et dixerunt ambo pariter: « Vaerum de ipsis rebus ali-  
 quando habuimus scriptum, sed nos insimul reddidimus in monasterio sanctae MA-

DOCUMENTO 432.

An. 999.

Notizia di un giudi-  
 cato pel quale Omario  
 figlio di Iobo e Azone  
 figlio di Sabino resti-  
 tuiscono al Monastero  
 una terra situata in ter-  
 ritorio sabinense nel  
 luogo detto Torri.

(1) Effigie dell'imperatore Ottone III.



RIAE. » Tunc iudicauit guimarius et dixit: « Refutate ipsam terram ad iohannem praepositum et ad hubertum iudicem qui est aduocatus de monasterio sanctae MARIAE. » Et apprehenderunt fustem ipsi suprascripti homarius et azo, et refutauerunt ipsam terram et uineam in ipso monasterio et ad suprascriptum praepositum et ad hubertum, quod ab illo die in antea ipsam terram et uineam non contendunt nec litigent, nec per scriptum tertii generis neque per libellum neque per quodlibet instrumentum cartarum neque per quodlibet ingenium uel argumentum, tam per se quam per suppositam personam. Quia sic factum et diffinitum est intra ipsum castellum de post montem. In mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego guido notarius compleui et finiui.

ccccxvj.

DOCUMENTO 433.

An. 999.

Gemma rinunzia in favore del Monastero una terra situata in territorio sabinense, che essa già aveva avuta dal Monastero stesso.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni ottonis sanctissimi imperatoris. Anno imperij eius in dei nomine iij<sup>o</sup>. Et uiri uenerabilis benedicti aepiscopi, et girardi comitis rectorisque territorij sabinensis. Mense aprilis, per indictionem xij. Breue recordationis facio ego herizo notarius de territorio sabinensi per iussionem huberti iudicis, Et ibidem stantibus uel residentibus idoneis hominibus quorum nomina haec sunt: Sichefridus et azo frater eius, et gualafossa et dodo azonis, franco notarius, burrellus, benedictus iohannis praesbiteri. In istorum suprascriptorum praesentia uenit gemma in monasterium sanctae MARIAE situm sabinis, infra ipsam aecclesiam sancti benedicti quae est infra ipsum coenobium, et refutauit ipsam terram et uineam quam per scriptum habuit ab ipso monasterio in territorio sabinensi, in loco qui nominatur post montem qui dicitur banielus, seu et casalem qui dicitur franconis, quod ipsa suprascripta ab illo die in antea ipsam terram et uineam non contendat, neque haeredes eius, nec litiget, nec per se nec per quaelibet instrumenta cartarum contra ipsum suprascriptum monasterium neque contra domnum hugonem abbatem uel posteros et successores eius. Et si ipsa uel haeredes eius contra ipsum monasterium litigasset, uel sui haeredes, obligauit se componere in suprascripto monasterio, seu ad hugonem abbatem, uel ad posteros et successores eius de auro purissimo libram j, quia sic factum est in istorum omnium suprascriptorum praesentia, in mense et indictione suprascripta.

ccccxvij.

DOCUMENTO 434.

An. 999? (1)

Breve memoratorio di un giudicato pel quale viene riconosciuto illecito uno scritto di terzo genere, ceduto da Geza e dai suoi figli a Franca e ai suoi figli. I beni di cui era menzione nello scritto vengono restituiti al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni siluestri sanctissimi et coangelici summi pontificis ac uniuersalis secundi papae. Breue recordationis ac notitiam iudicatus facio ego herizo notarius per iussionem domni guimarij iudicis, stantibus atque residentibus cum eo in territorio sabinensi in loco qui uocatur salisanus, iohanne praesbitero et monacho misso domni hugonis abbatis, et iohanne boue et domnario et iohanne franconis, et huberti et iohanne ferrario et roccione martini, et crescentio de berta. In istorum omnium

(1) Il documento non ha indicazione d'anni o d'indizione, ma in fine di esso si leggono le parole: *Sic fuit factum et diffinitum in mense et indictione suprascriptis*. Queste parole ci fan credere che nel documento originale si trovasse la indicazione della indizione e del mese, e che

Gregorio di Catino copiando la omettesse per inavvertenza. Su questa ipotesi, e per la posizione di questo documento tra altri di simil genere e dello stesso anno, lo attribuiamo al 999.

suprascriptorum praesentia uenit quaedam geza cum filiis suis iohanne et benedicto, et ostendit scriptum tertii generis quod detinebat a franca et filiis eius crescentio et iohanne et dodone qui uocatur guido, et azone. Vnde iam qui supra domnus hugo abbas cum suprascripta franca et suprascriptis filiis eius altercationem et liti-  
dium habuit. Et ueraciter apparuit quod domno hugoni abbati, seu in monasterio dominae sanctae MARIAE, iuste et rationabiliter pertineret, et ipsum scriptum tertii generis illicitum erat, quod detinebat in bacciano. Tunc apprehendit baculum, una cum aduocato suo nomine lupone bertae, et per iussionem suprascripti guimarii iudicis, coram cunctis qui aderant, et refutauerunt suprascriptas res et omne liti-  
dium et querimonium quibus contra agere aut insurgere possent, ad suprascriptum iohannem praebiterum et monachum et ad suprascriptam francam et ad filios eius. Insuper obligauerunt se geza et iohannes et benedictus filii sui, ut si, quod absit, quoquo tempore insurgere uoluerint, et causare uel litigare temptauerint, pro suprascripto tertio genere quod detinebant a suprascripta franca et filiis eius crescentio et iohanne et dodone qui uocatur guido, et azone, quod superius refutauerunt una cum aduocato suo componant in suprascripto monasterio seu ad suprascriptum domnum hugonem abbatem, et ad suprascriptam francam uel ad filios eius eorumque haeredes, de argento bono et optimo libras iij, tam ipsi quam et eorum haeredes. Et sic fuit factum et diffinitum in mense et indictione suprascriptis (1). ✠ Signum manus gezae et filiorum eius iohannis et benedicti qui huius breuis notitiam fieri rogauerunt. ✠ Iohannes boue ibi fui. ✠ Dómnarius ibi fui. ✠ Iohannes ferrarius ibi fui. ✠ Roccio martini ibi fui. ✠ Crescentius bertae ibi fui.

ccccxviij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj siluestri sanctissimi secundi papae. Et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, et girardi comitis territorii sabinensis, mense iulii, per indictionem xij. Breue recordationis seu et obligationis facio ego iobo notarius de territorio sabinensi de ipsa intentione quam habuit domnus hugo uir uenerabilis abbas de uenerabili monasterio sanctae MARIAE, cum adam filio azonis, et bucco filio eius, de ipsa terra et uinea, uidelicet casalibus qui nominantur salisanus et grassianus, qui positi sunt in territorio sabinensi. Tunc uenerunt in conuenientiam et in amicabile pactum, ante praesentiam domnj guimarii iudicis, et ingebaldj, rainerij, dodonis filii helduini, crescentij, sabini, benedicti et alius benedicti et alius sabini qui sunt de urbana, et iohannis de apone, et aliis astantibus et sedentibus quorum nomina enarrare longum est. In eorum omnium praesentiam praedictus adam et praedictus bucco (2), et apprehenderunt in manibus fustem, et refutauerunt omnem ipsam terram et uineam per hos fines: Ab uno latere rigus de grassiano, A secundo latere fossatus ueniens in uiam publicam, A iij<sup>o</sup> latere rigus et fossatus de monte de caese ueniens in petram casariam, A iiij<sup>o</sup> latere tenentibus mictione et iohanne et petro, et ueniens in rigum de portella, et ab ipso rigu eiusdem portellae ueniens in pedem montis suprascripti salisani, et usque in pedem ipsius montis signantis cum fine de campo longo et ueniens in rigum qui pergit a massa. Sic refutauerunt omnem ipsam terram et uineam infra se et super se habentes in integrum intra ipsum suprascriptum mo-

DOCUMENTO 435.

An. 999.

Breve memoratorio di una convenzione amichevole tra l'abate Ugo e Adamo d'Azone e il figliuol suo Bucco intorno al possesso dei casali Salisano e Grassiano in territorio sabinense.

(1) Vedasi la nota precedente.

(2) Così nel testo. Si supplisca *uenerunt*.



nasterium in ipso capitulo, in praesentia suprascriptorum testium, et sic diffinitum est. Quod si aliquo tempore inquietare uoluerint, composituri existant auri optimi libras x ad ipsum suprascriptum uirum uenerabilem abbatem, aut in suprascripto uenerabili monasterio. Vnde hoc breue memoratorium atque refutatorium sic factum et diffinitum, michi ioboni notario domnus guimarius datius iudex scribere praecepit in mense et indictione suprascriptis. Et rememorauerunt de ipsa terra et uinea, exceptantes quae azo pater suprascripti adae et ipse adam et bucco antea data habebant per scriptum tertii generis. ✠ Ego ingebaldus ibi fui. ✠ Ego benedictus ibi fui. ✠ Ego dodo filius heldoini. ✠ Ego benedictus ibi fui. ✠ Ego iohannes de apone ibi fui. ✠ Ego alius benedictus ibi fui. ✠ Ego crescentius ibi fui. ✠ Ego sabinus ibi fui. ✠ Ego alius sabinus ibi fui. ✠ Ego qui supra iobo notarius hoc breue memoratorium propria mea manu scripsi.

cccclxviiiij.

DOCUMENTO 436.

An. 999.

Breve memoratorio di un giudicato pel quale Orso e Crescenzo ngli di Giovanni restituiscono al Monastero una terra nel luogo detto Terenziano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni siluestri sanctissimi secundi papae, Et rainerii aepiscopi, Et girardi comitis rectorisque territorii sabinensis. In mense iulii, per indictionem xij. Benedictus deus qui iustitiam ab iniustitia discernit, et dei notitiam apud uiros genere litterarum et legem continet. Breue recordationis facio ego franco notarius per iussionem domni hugonis abbatis et huberti iudicis. Et ibidem fuerunt nictosproccus et iohannes et atto filii cuiusdam petri, et rainerius filius fulconis, et franco filius dominici, et iohannes de apone, et reatinus et lupo de matalo, et benedictus et alii plurimi homines circumstantes et sedentes. In quorum omnium praesentiam uenit ursus filius iohannis et crescentius germanus eius, et fuerunt inquisiti de ipsis moniminibus monstrandis, quae illi habuerunt de ipso loco qui uocatur terentianus, et dixerunt quod non possent illa habere, et ipsam quoque terram nollent habere, nisi quomodo placeret ipso domno hugoni abbati. Deinde dixerunt boni homines ut illi refutarent eandem terram ad ipsum monasterium. Tunc apprehenderunt unum fustem et refutauerunt omnem ipsam terram ad suprascriptum domnum hugonem abbatem, quam ipsi per scriptum habuerunt in loco qui uocatur terentianus. Et obligauit se idem ursus cum crescentio et suis heredibus, ut si ab illa hora in antea ipsam terram per cuiuscumque scripti monimen litigassent, aut per quaecumque argumentum, aut contentionem contra ipsum monasterium fecissent, excepto quanta ipse domnus abbas per scriptum conuenientiae dedit eisdem germanis uel filiis et nepotibus eorum in fisiniano, componant ipsi uel filii et nepotes eorum in suprascripto monasterio de argento ualente libras x. Quia sic factum et diffinitum est in mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego hubertus iudex ibi fui. ✠ Signum manus franconis filii dominici. ✠ Signum manus adae filii angeli. ✠ Signum manus iohannis aponis. ✠ Ego qui supra franco notarius compleui et finiui.

ccccxx.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio pontificatus domni nostri siluestri summi pontificis et uniuersalis secundi papae in sacratissima sede beati petri apostoli primo. Et imperantis domini nostri tertii ottonis a deo coronati magni et pacifici imperatoris, anno iiij<sup>o</sup>. indictione xiiij. Mense decembris, Die secunda. Quia sanctos imperatores deum semper prae oculis habere sancitum est, quicquid in publicum gesta imperialia transtulerint nulla ratione diuelli potest, quicquid imperiali decreto et iudicum firmis sententiis corroboratum est, quicumque destruere nititur reus maiestatis esse deuincitur. Et iccirco hanc breuem memoratoriam de praecepto supradicti imperatoris, et consensu domni apostolici siue iudicum, fecimus abbati hugoni ex monasterio sanctae MARIAE quod dicitur in pharpha, de cella sanctae MARIAE in minione cum omnibus suis pertinentiis, quia ex iure regali ipsius monasterii esse conuincitur, in aeternum possideat. Karolus quidem sanctae memoriae imperator augustus in primis ipsam cellam de imperiali deditioe eidem uenerabilij monasterio donauerat, suique successores corroborauerunt. Postea uero abbas ipsius monasterij per emphiteusin cartulam delegauit cuidam abbati de monasterio sanctorum cosmae et damiani, quod est situm romae transtyberim in mica aurea, in tribus abbatibus, diebus uitae illorum tantum, uno post alium succedente. Qua uero cartula expleta, coeperunt abbates sanctorum cosmae et damiani a iure et proprietate monasterii sanctae MARIAE suptrahere, et ad illorum monasterium destinare. Qua de causa inter utrosque abbates grande litidium et seditio orta est. Ad ultimum uero supradictus hugo abbas monasterii sanctae MARIAE reclamauit domno imperatori supradicto ut exinde legem faceret. Deinde praecepit domnus imperator praedicto hugoni abbati ire cum suis nuntiis ad lateranense palatium ante praesentiam domni gregorii papae, qui illo in tempore erat, ut lex fieret. Aduocatusque est gregorius abbas monasterii sanctorum cosmae et damiani ad placitum. Tunc ostensae sunt ibi praecepta ex utraque parte atque relecta. Et apparuerunt, quae erant monasterij sanctae MARIAE, anteriora atque ueraciora. Postea uero gregorius abbas suprascripti monasterij sanctorum cosmae et damiani ostendit unam falsissimam breuem refutatoriam ubi continebatur quod iohannes abbas antecessor hugonis abbatis monasterij sanctae MARIAE, refutasset eandem cellam temporibus beatae memoriae domni ottonis primi imperatoris, quod omnino falsum est. Tunc hugo abbas prae manibus tenebat capitulum, quod idem otto imperator fecerat, de cartulis falsis, ubi continebatur: Si quis aliquam cartulam falsam appellauerit, et per pugnam eam approbare uoluerit, ut ita discernatur. Quod et hugo abbas una cum suo aduocato uoluit facere secundum suam langobardorum legem. Sed hi qui ex parte gregorii abbatis erant, neque pugnam uoluerunt recipere, neque ipsum breuem ad manus collationis perducere, sicuti lex praecepit romana. Tunc supradictus domnus gregorius papa, propter pecuniam quam acceperat a gregorio abbate, iratus est contra hugonem abbatem et surrexit et comprehendit eum et posuit ei suam uirgam in manu, ut refutaret ipsam cellam. Vnde hugo abbas coepit fortiter reproclamare et dicere: « O domne papa, quare michi hanc uiolentiam facis? » Tunc ipse iterum atque iterum refutare tantum cogebat. Quod et fecit hugo abbas potestate deuictus. Insuper tres cartulas ei tulit, et abbati gregorio dedit incidendas. Statim hugo abbas

DOCUMENTO 437.

An. 999. (1)

Breve memoratorio del placito imperiale in cui vennero riconosciuti i diritti del Monastero sopra la cella di Santa Maria in Minione, contestati da Gregorio abate del Monastero dei Santi Cosma e Damiano in *Mica Aurea*.



reuersus ad imperatorem coepit iterum proclamare, et narrauit omnia qualiter ei accidit. Tunc domnus imperator promisit se iterum exinde legem facturum. Sed casu accidente dilatatum est. Eodem praesenti anno, Christianissimus imperator otto cum domno papa siluestro et cum hugone marchione ad eundem monasterium sanctae MARIAE in pharpha peruenit. Tunc praedictus hugo abbas uenit in praesentiam imperatoris et papae cum praeceptis supradictorum regum karoli et hluduici, coeterorumque ordine regum. Imperator uero suprascriptus, nec non et domnus papa, iustitia et legali iudicio commoti, iusserunt eidem abbati uenire romam ut, quid inde acturi essent, iudicum sententia diffiniret. Quod ita factum est. Abbas autem ille gregorius imperialibus nuntiis ad placitum prouocatus prius per iohannem diaconum rauennatis aecclesiae duabus uicibus, et per iohannem praefectum similiter duabus uicibus. Sed ille sciens nil se iustum habere, fuga lapsus est. Tunc imperatori per consilium iudicum inuestiuit hugonem abbatem de praefata cella, salua quaerela, et dedit eum in manus hugonis marchionis, ut simul cum ipso pergeret ad ipsam cellam et si ibi gregorium abbatem inuenirent, simul reuerterentur ad placitum. Euntibus autem, inuenerunt ibi gregorium abbatem cui domnus hugo marchio ex parte imperatoris praecepit, si suam gratiam uellet habere, iret romam ad placitum. Quod se promisit libenter facturum. Tunc praedictus hugo abbas ad statutum terminum uenit ad placitum. Sed ille iterum uenire renuit. De qua causa domnus imperator cogitare coepit, et iterum atque iterum per suos nuntios usque duodecim uices uocauit ad placitum. Ille autem tot uicibus uocatus numquam uenit, sed in fugam conuersus est. Quadam uero die dum resideret domnus otto imperator in palatio, uenit supradictus hugo abbas ante suam praesentiam, prostratusque ad pedes eius coepit fortiter proclamare. Et residentibus ibi cum eo domno leone archiaepiscopo sanctae rauennatis aecclesiae, et gaudentio archiaepiscopo sancti adelberti, et benedicto aepiscopo sanctae portuensis aecclesiae, Letone et iohanne praefecto datiuus iudicibus, paulo eodem datiuo iudice, gerardo gratia dei inclito comite atque imperialis militiae magistro, gregorio excellentissimo uiro qui uocatur de tusculana atque praefecto nauali, gregorio uiro clarissimo qui uocatur miccinus atque uestarario sacri palatii, alberico filio gregorii atque imperialis palatii magistro, Farolfo a sancto eustathio, teufredo et benedicto castaldiis hugonis marchionis, caeterisque aliis residentibus uel astantibus quorum singula nomina enarrare longum est. Tunc ait domnus otto imperator illis omnibus: « Date michi consilium de hoc quid faciendum sit ». Respondentes iudices dixerunt: « Secundum legem, modo inuestituram perpetualem dare debetis huic abbati, et omnia illa instrumenta cartarum quae ille gregorius habet de suprascripta cella, euacuare atque exinanire. Quia iustinianus imperator praecipit: Contumacem tertia uice uocatum, datum iudicatum firmum est. Item in alio loco idem imperator dicit: Litigator si se suptraxerit, et tertio acclamatus non apparuerit, inter absentes iudicium datum firmum est ». His uero duabus sententiis expletis atque affirmatis, placuit domno ottoni serenissimo imperatori augusto et illis omnibus uerum, quia experto et approbato a iudicio iudicum et consilio illorum omnium, quod monasterio sanctae MARIAE in pharpha, ipsam cellam sanctae MARIAE de minione cum omnibus suis pertinentiis possidere deberet in perpetuum, et monasterio sanctorum cosmae et damiani nichil pertineret. Et continuo reinuestiuit hugonem abbatem, suosque successores de suprascripta cella cum suis omnibus pertinentiis in perpetuum. Insuper et imperiale bannum super imposuit, ut si unquam in tempore praedictus gregorius abbas, suiue successores de praedicta cella aliqua quaerimonia remouere aut replicare aduersus monasterium sanctae MARIAE praesumpserit, aut ipsa instrumenta superius damnata in placito ostendere uoluerit, centum quinquaginta libras auri cocti componat. Siue potestas

quae cogere uoluerit, aut iudex qui iudicare uel ipsas cartulas damnaticias laudare maluerit, non solum ipsi, sed omnis persona magna uel parua quae hoc facere praesumuerit, similiter multetur. Medietatem camerae imperatoris, et medietatem praedicto monasterio sanctae MARIAE in parpha. Sic namque finitum est. Vnde pro futura memoria, futuroque testimonio et cautela, hanc breuem memoratoriam praedictus domnus imperator cum consensu domni nostri apostolici siue iudicum, michi petro scriniario sanctae romanae aecclesiae scribere praecepit. In mense decembris, indictione suprascripta xiiij. ✠ OTTO ROMANORUM DEI GRATIA IMPERATOR AUGUSTUS. ✠ Leo sanctae rauennatis aecclesiae archiaepiscopus interfui et subscripsi. ✠ Arnolfus . . . . . (1) aecclesiae aepiscopus interfui et subscripsi. ✠ Gaudentius archiaepiscopus sancti adelberti martyris interfui et subscripsi. ✠ Iohannes praefectus. ✠ Leo domini gratia archarius sanctae apostolicae sedis. ✠ Adrianus datiuus iudex. ✠ Paulus domini gratia datiuus iudex. ✠ Hugo marchio. ✠ Laetus, domini gratia datiuus iudex. ✠ Girardus consul et dux. ✠ Ego petrus scriniarius sanctae romanae (2) qui supra scriptor huius cartulae, post testium subscriptiōnes et traditiones suprascriptas, compleui et absolui.

ccccclxxj.

**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. OTTO SUPERNA FAVENTE CLAEMENTIA ROMANORUM imperator augustus. Si aeclesias dei, sanctorumque eius restaurare studuerimus, diuinitus nos remunerari credimus. Vnde omnium fidelium nostrorum praesentiam atque futurorum nouerit uniuersitas, qualiter hugo monasterii quod dicitur in pharpha uenerandae genitricis dei ac uirginis MARIAE, uenerabilis abbas, nostram adiens claementiam, legem ueram quaesiuit de cella sanctae MARIAE in minione, quam karolus, hludouicus et caeteri nostri antecessores coimperatores per eorum praecepta eidem monasterio tradiderunt et confirmauerunt, quae sita est in territorio tuscano. Cumque ipsum praefatum monasterium eiusque abbates per innumerabiles annos eandem cellam tenuissent, quidam abbas praefuit dispensor monasterii, qui memoratam cellam cuidam abbati de sancto cosma et damiano in urbe roma per scriptum trium personarum tradidit et concessit. Quo uero scripto legaliter expleto, coeperunt abbates praelibatam cellam suptrahere monasterio sanctae MARIAE. Vnde inter utrosque abbates orta est contentio. Ambobus autem missis abbatibus ad gregorium papam, ex utraque parte ostensa sunt praecepta. Et apparuerunt, quae abbatibus monasterii sanctae MARIAE in pharpha fuerunt, antiquiora et ueraciora. Et gregorius abbas unam falsissimam refutationis cartam ostendit, quod et abbas hugo per pugnam discernere uoluit. Gregorius autem papa extra legem cum sua uirtute fecit hugonem abbatem eandem cellam refutare. Iterum autem saepedictus hugo abbas adiit nostram claementiam et omnia quae acta fuerunt, in nostra enarrauit praesentia. Nos uero cognoscentes iniuste ea diffinita sic esse, iterum inde legem fieri praecepimus. Abbas quoque gregorius nostris nuntiis ad placitum prouocatus, prius per iohannem rauennatis aecclesiae diaconum, postea per iohannem praefectum iterum iterumque uocatus usque duodecim uices, sed ipse nostris nuntiis toties spretis, iniusta cognoscens facta, fuga lapsus est. Postea autem per iudicum sententiam et per nostrorum fidelium quamplurium consilium, abbatem praedictum hugonem de ipsa cella sanctae MARIAE

DOCUMENTO 438.

An. 999.

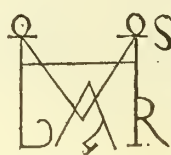
L'imperatore Ottone III riconosce e conferma i diritti del Monastero sulla cella di Santa Maria in Minione.

(1) Lacuna di due parole nel codice.

(2) Così nel testo.



in minione reuestiuimus in perpetuum, et per hanc nostram imperialem et praeceptalem paginam confirmamus ipsam cellam cum omnibus pertinentiis monasterio et eius abbati hugoni, quod dicitur sanctae MARIAE in pharpha. Omniaque scripta de eadem cella facta monasterio sanctorum martyrum cosmae et damiani, sint annullata et in perpetuum exinanita, ac monasterium sanctae MARIAE ipsam teneat cum omnibus pertinentiis quae ab antiquis temporibus illo pertinere uisa sunt, et quae nouiter homines per cartulas illuc contulerunt, aut per libellaria in toto territorio tuscano aut centumcellensi. Si quis uero dux, marchio, comes, uicecomes, iudex aut aliquis homo magnus siue paruus, monasterium sanctae MARIAE de eadem cella disuestierit, aut aliam legem eidem monasterio nocuam inde fecerit, sciat se compositurum auri cocti libras cc. Medietatem camerae nostrae ac medietatem praefato monasterio, suisque rectoribus in perpetuum. Quod ut uarius credatur ab omnibus, hanc paginam sup(er) manu propria corroborantes sigillari praecepimus (1). Signum domni ottonis caesaris inuicti. petri cumani aepiscopi recognouit. Datum dominicae incarnationis dc̄ccxcviii<sup>o</sup>, ottonis regnantis xvj, imperii iiij. Actum



Heribertus cancellarius uice iiij<sup>o</sup> nonas decembris, anno indictione xiiij. Anno domni romae, feliciter, amen.

ccccclxxij.

DOCUMENTO 439.

Senza data.

Memoria delle contese avute dal Monastero pel possesso di Santa Maria in Minione, della riconferma fatta da Enrico imperatore e del pacifico possesso posteriore alla riconferma.

**C**ONTENTIO igitur, quae fuit de cella sanctae MARIAE in minione inter monasterium sanctae MARIAE quod dicitur in pharpha, et sanctorum cosmae et damiani quod ponitur in mica aurea, ita exorta est, quam huic operi inseruimus ex autenticis scedantes, ob id maxime ut his auditis, deinceps caueatur a rectoribus coenobii huius, ne similis proueniat euentus. Obsecramus autem omnes seniores qui audituri estis, ut pro dei amore, sanctaeque MARIAE seruitio, diligenter auscultetis atque discrete discernatis, si unquam plus iniustam absurdamque litem audistis, quam illi seniores praedicti monasterii sanctorum cosmae et damiani de hoc fecerunt. In ueritate quae christus est dicimus uobis, quia per centum et eo amplius annorum curricula fuit praedicta cella de minione sub iure et dominio supradicti monasterii sanctae MARIAE, antequam praefatum monasterium sanctorum cosmae et damiani fuisset incoeptum, quemadmodum in sequentibus audietis. Karolus denique pia memoriae primus imperator praedictam cellam per suum praeceptum monasterio sanctae MARIAE in primis contulit. Deinde hludouicus filius eius, et omnes sui successores confirmauerunt. Et monasterium sanctae MARIAE semper illam tenuit usque dum saraceni uenerunt. Qui cuncta monasteria extra romam diuastauerunt funditus, ita ut etiam praelibatum monasterium sanctae MARIAE xl et viij annos absque habitatore esset. Quod primitus post hanc deuastationem restaurauit ratfredus uenerabilis abbas, post cuius mortem, campo abbas tenuit regimen ipsius monasterii. Qui campo abbas ordinauit in praedicta cella de minione unum praepositum ad ipsum locum restaurandum, nomine uenerandum, quem acquisiuit ab abbate monasterii sancti iusti de tuscana, cuius monachus erat, ac fecit ei de praedicta cella distructa libellum in tribus personis monachorum, uno duobus succedente, sicuti consuetudo monachorum saecularium tunc erat. Vnde et apparum ipse abbas apud se retinuit. Quo ingressus, citius incolumem locum restituit. Et nominatim ualentinus centumcellensis aepiscopus ipsam ecclesiam con-

(1) Effigie dell'Imperatore Ottone III.

secrauit. Venerandus quoque iam dictus praepositus quandiu ibi habitauit, ita oboediebat camponi abbati, suisque successoribus, sicuti et alii praepositi facere consueuerant. Hoc namque tempore coepit benedictus qui dicebatur campaninus, aedificare praelibatum monasterium sanctorum cosmae et damiani in sua proprietate, sicuti pene omnes romani sciunt, et adhuc supersunt plures qui recordantur. Quo completo, coepit iam dictus benedictus quaerere utilem monachum quem ibi abbatem praeponeret. Cui cum a quibusdam de ipso uenerando indicatum fuisset, cum consensu et consilio abbatis sanctae MARIAE, cuius erat praepositus, ordinauit eum abbatem. Qui quandiu aduixit, cellam de minione saepedictam tenuit ad ius et fidelitatem praedicti monasterii sanctae MARIAE, et pensionem quae in libello superius nominato quod secum portauit, sedebat, annualiter reddebat, et aliud seruitium abbatibus ipsius monasterii libenter exhibebat. Quo mortuo, successor suus abbas, silvester nomine, cui libellum praedictum dimisit, coepit suptrahere illam pensionem quam dare debebat. Qua de causa magna controuersia orta est inter illum et iohannem abbatem monasterii sanctae MARIAE, ante praesentiam domni ottonis imperatoris primi, in generali sinodo quae facta fuit tunc in basilica sancti petri maioris. In qua sinodo, cunctis uidentibus, reinuestiuit ipse imperator iohannem abbatem de sepedicta cella, et dedit illi suum nuntium usque illuc, qui et ibi eum inuestisset. Sed lambertus caecus restitit illis, qui fauebat parti alterius abbatis. Imperator uero ipse iuit ad alias partes, et tunc ratio ipsa dilata est usque ad tempus ottonis secundi imperatoris. Qui uidelicet imperator ira motus contra praelibatum iohannem abbatem, tulit ei abbatiam et alteri dedit. Qua de causa egressus ipse iohannes abbas de monasterio, abiit ad azonem abbatem de auentino suum germanum, portans secum quaedam praecepta et aliquantas cartas sui monasterii, inter quas erat unum praeceptum de ipsa cella de minione, et apparum de iam dicto libello. Quae ipsa duo, scilicet libelli apparum et praeceptum, furatus est ursus maliuolus praebiter qui dicebatur de male pascia, qui et camerarius erat ipsius iohannis abbatis, atque uendit ea praedicto siluestro abbati sanctorum cosmae et damiani, unde tulit xxx libras denariorum. Ad quorum exempla fecit sibi facere idem abbas unum falsum praeceptum, quod dicebat esse factum a rege hugone. A quo tempore coeperunt ipsi abbates iam quasi securius ipsam tenere cellam usque ad tempus ottonis tertii imperatoris, atque hugonis ipsius monasterii sanctae MARIAE abbatis. Quam contentionem, qualiter ipse imperator legaliter cum consilio siluestri uenerabilis papae atque consensu, nec non et hugonis incliti marchionis, cunctorumque iudicum romanorum, iudicio finierit, superius ueraci stilo demonstrauius. Ex quo iam tempore praefatus hugo abbas monasterii sanctae MARIAE eiusque successores, tenuerunt ipsam cellam honorifice et quiete, scilicet sub ipso ottone imperatore et hugone marchione per xxx unius anni pene curricula. Quibus mortuis, inuasit eam cadulus comes, sed citius emendauit. Deinde sub domno heinrico imperatore qui reconfirmauit eam praedicto monasterio per suum praeceptum, ac sub rainerio marchione. Sed neque romani pontifices quibus pertinet monasterium ipsum cosmae et damiani, et ibi iuxta habent ciuitatem centumcellensem, unquam aliquam molestiam abbatibus sanctae MARIAE de ipsa cella fecerunt.



ccccxxiiij.

DOCUMENTO 440.

An. 999 (1).

Breve memoratorio della cessione fatta da Bucco figlio di Adamo di una terra e vigna nel luogo detto Salisano e Grassiano, ch'egli erasi riservato nella convenzione di cui è memoria nel documento 435.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj siluestri beatissimi secundi papae, et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi sanctae sedis aecclesiae sabinensis, Et girardi comitis territorii sabinensis, Mense octobris, per indictionem xiiij. Breue memoratorium seu recordationis et obligationis facio ego iobo notarius de territorio sabinensi, de ipsa terra et uinea quae sunt in territorio sabinensi in loco qui nominatur salisanus seu et grassanus, quas habuit bucco filius adae per scriptum tertii generis a monasterio sanctae MARIAE, qui considerans dei omnipotentis misericordiam et remedium animae suae, uenit in suprascriptum monasterium intro capitulum in praesentia domnj hugonis uiri uenerabilis abbatis ipsius monasterii, et domnj iohannis praesbiteri atque praepositi, et domnj huberti datiui iudicis, et benedicti et alius benedicti pazi, et iohannis ansae, et gisonis scamperti, et martini fabaronis, et adae diaconi, et apprehendit suprascriptus bucco ipsum scriptum, et refutauit in suprascripto monasterio et ad suprascriptum domnum hugonem abbatem ipsam uineam et terram quas habuit per scriptum tertii generis ab ipso monasterio pro redemptione animae suae. Deinde recepit praetium a suprascripto abbate ualens libras iij, et sic refutauit in praesentia suprascriptorum testium. Insuper obligo me ego bucco et meos haeredes, de ipsis suprascriptis rebus quas refutauit per ipsum scriptum quod habui de ipsa terra, ut si aliquo tempore causauerimus, aut contendere uoluerimus per nos aut per a nobis suppositam uel emissam personam, ante omnis litis initium poenam componamus in suprascripto monasterio uel ad suprascriptum abbatem, libras auri boni et optimi tres. Et post poenam absolutam hoc breue refutationis firmissimum maneat, quia sic factum et diffinitum est in praesentia suprascriptorum testium. ✠ Ego iobo notarius compleui et finiui.

ccccxxiiij.

DOCUMENTO 441.

An. 999 (2).

Teodora donna nobilissima vedova di Pietro, e i suoi figli Giovanni, Gerardo e Azone nobilissimi uomini cedono al Monastero una terra detta *Campos Agonis* e situata in Roma in *Agone*, ch'essi tenevano a titolo libellario.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio pontificatus domnj nostri siluestri summi pontificis et uniuersalis secundi papae, in sacratissima sede beati petri apostoli primo. Et regnantis domnj nostri ottonis, a deo coronati magni imperatoris, anno iiij.<sup>o</sup> indictione xiiij. Mense nouembris, Die v. CERTUM est nos theodoram nobilissimam foeminam relictam quondam bonae memoriae petri, seu et iohannem et gerardum et azonem nobilissimos uiros germanos fratres, et filios suprascriptae theodoraе, hac die omnes pariter decessisse nec non et in omnibus deliberasse et diffinisse atque refutasse, nullo nos cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontaneaue nostra uoluntate, uobis, domne hugo uir uenerabilis praesbiter et monache et coangelice abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod ponitur in territorio sabinensi in monte acutiano in loco qui uocatur pharpha, et tuis posteris et in suprascripto uenerabili monasterio. Idest terram quae uocatur campus agonis, positam romae infra ipsum agone et inter hos fines: A tribus lateribus criptae quae uocantur agones, A quarto latere uia publica, iuris suprascripti uenerabilis monasterii, sicuti ad nostras detinuimus manus per paginam libelli a

suprascripto uenerabili monasterio, sic in omnibus uobis uestrisque posteris et in suprascripto uenerabili monasterio refutamus et diffinimus, ut ab hodierna die in uestra uestrorumque posterum et suprascripti uenerabilis monasterii sit potestate tenendi, utendi, fruendi, possidendi in usum et salarium uestrum in perpetuum habeatis, uel quicquid de suprascripta terra in integrum, quae uocatur campus agonis, facere uel agere uolueritis, in uestra sit potestate. Et nullo unquam tempore a nobis, neque ab ullo haerede nostro, neque etiam ab ulla magna paruaque persona a nobis submissa aliquam habebitis quaestionem aut calumniam. Quod si aliquis exinde fecerit stare nos una cum haeredibus nostris, et defendere promittimus uobis uestrisque posteris et in suprascripto uenerabili monasterio ab omni insurgente persona omni in tempore. In quo et iuratu dicimus per deum omnipotentem, sanctaeque sedis apostolicae salutem uiri beatissimi et apostolici domni nostri siluestri sanctissimi secundi papae, et domni nostri ottonis a deo coronati magni imperatoris, haec omnia ut superius missum est et series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promittimus. Si autem, quod absit, quoquo tempore nos qui supra theodora, seu iohannes et gerardus et azo germani fratres, et filii iam dictae theodora, aut haeredes nostri contra uos siue successores uestros et contra suprascriptum monasterium agere aut causare praesumpserimus, per quouismodi ingenium quod sensus humanus intelligere uel capere potest, non solum periurii reatum incurramus, uacrum etiam daturos nos promittimus una cum haeredibus et consanguineis nostris, uobis uestrisque successoribus et in suprascripto uenerabili monasterio, ante omnis litis initium, poenae nomine auri optimi libras iij. Et post poenam absolutionis, huius cessionis et refutationis cartulae series in sua nichilominus maneat firmitate. Quam scribendam rogauimus iohannem, nutu dei sanctae romanae ecclesiae scriniarium. In qua et nos qui supra, supter manibus propriis signum sanctae crucis fecimus, et testes qui subscriberent rogauimus, et uobis qui supra, contradidimus. In mense et indictione suprascripta xij. ✠ Signum manus suprascriptae theodora nobilis foeminae et refutatricis. ✠ Signum manus iohannis refutatoris. ✠ Signum manus gerardi nobilis uiri et refutatoris. ✠ Signum manus suprascripti azonis refutatoris. ✠ Paulus datiuus iudex. ✠ Ego iohannes, nutu dei sanctae romanae ecclesiae scriniarius et scriptor huius cartae, post testium subscriptiones et traditionem suprascriptas, compleui et absolui.

ccccxxv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj siluestri beatissimi papae, et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi sanctae sedis ecclesiae sabinensis, mense augusti, per indictionem xij. Breue recordationis seu et notitiam iudicati et obligationis facio ego iobo notarius de territorio sabinensi de ipsa intentione quam habuit domnus hugo uir uenerabilis abbas de uenerabili monasterio sanctae MARIAE cum lothario filio cuiusdam attonis pro rebus suprascripti monasterii, quas habuerunt guerro et suprascriptus lotharius germani per scriptum tertii generis, quomodo uenit domnus hubertus illustris uir domnj thebaldi filius, in suprascriptum monasterium cum iudicibus et bonis hominibus. Hi sunt: hubertus iudex et roccio iudex et benedictus iudex, adelbertus et iselbertus et benedictus filius martini cum filiis suis, et crescentio et dodo et gualabrunus et benedictus filius gai-ponis, et iohannes et gaipo et rainerius et caeteri alii homines stantes atque residentes, quorum nomina enarrare longum est. Deinde uenerunt omnes ipsi homines ante ipsam ianuam suprascripti monasterii ad legem faciendum. Et dedit guadium

DOCUMENTO 442.

An. 1000.

Breve memoratoriodi una compositione amichevole avvenuta tra l'abate Ugo e Lotario figlio di Attone intorno ad alcuni beni del Monastero già posseduti per uno scritto di terzo genere dagli antecessori di Lotario.



domnus hugo uir uenerabilis abbas cum huberto iudice et aduocato suo, ad superscriptum lotharium, quia amato filius superscripti guerronis nepos superscripti lotharii sine filio mortuus non fuit, et dedit guadium de testimoniis et lotharius recepit ipsam guadium et ipse dedit guadium ad superscriptum abbatem de testimoniis contra ipsa testimonia superscripti abbatis, quod falsum testimonium reddidissent. Deinde dederunt indutiam usque in sextum diem. Et in vj<sup>o</sup> die reuersi sunt superscripti homines pariter in superscriptum monasterium ante ipsam ianuam. Et sapuerunt omnes quia superscriptus amato filium habebat quando mortuus fuit. Deinde uenerunt in conuenientiam et in amicam pacationem (1) domnus abbas et superscriptus lotharius ante praesentiam superscriptorum testium. Et refutauit superscriptus lotharius medietatem de ipsa terra unde litidium erat, quomodo superscriptus amato iam tenuerat. Excepta ipsa terra quam miserunt pro anima parentum illorum in sanctum michael archangelum, et excepta ipsa terra a sancta MARIA in pisile. Et uenerunt hubertus iudex et crescentius et benedictus filius gaiponis, et rainerius et gaido et berizo ad domum superscripti lotharii, et sic refutauerunt lotharius et guiburga filia rainerii ambo insimul ipsas praedictas res in superscripto monasterio et ad superscriptum abbatem per ipsos fines, quomodo habuerunt per scriptum tertii generis a superscripto monasterio. Et est ipsa terra posita per ipsa uocabula: In coroliano et in ipsa noccla et in cerquito et in ciuitella totum ipsum casalem de ciuitella. Et si ego superscriptus lotharius et guiburga uel nostri haeredes de ipsis praedictis rebus qualemcumque causationem fecerimus per nos uel per a nobis suppositam aut emissam personam, et ipsas res causare uel litigare uoluerimus, aut introire praesumpserimus per qualemcumque ingenium quod sensus humanus intelligere uel capere poterit, datuos nos promittimus una cum haeredibus nostris et componere libras de auro centum. Et post poenam absolutam breue istud refutationis permaneat semper, quia sic factum et diffinitum est. Et insuper dedit guadium superscriptus lotharius ad superscriptum domnum abbatem, ut ipsam terram et uineam quam modo detinet anna filia azonis ad manus suas, hoc est tertiam partem de ipsa terra de cerquito unde ipsum litidium fuit, et ipsum casalem de ciuitella totum, sicuti modo detinet per se aut per a se suppositam aut emissam personam, qualicumque molestatione uexauerit, obligauit se et suos heredes componere libras de auro x, et posuit fideiussores iohannem et gaidonem. Et interfuerunt boni homines crescentius et benedictus et rainerius et gaido et berizo qui fuerunt de omnibus testes. ✠ Domnus hubertus nobilis uir. ✠ Iohannes et benedictus et gaido cum filiis suis, et crescentio et teuzo, iselbertus, adelbertus et gualabrunus et dodo et benedictus filius gaiponis, et rainerius. ✠ Ego hubertus iudex ibi fui et manu mea. ✠ Ego iobo notarius hoc breue memoratorium post roborationem omnium testium compleui et finiui.

ccccclxxvj.

DOCUMENTO 443.

An. 1000 (2).

Notizia di un giudicato nel quale Teduino riconosce la proprietà del Monastero sopra alcuni beni tenuti da lui, e dichiara di averli avuti in feudo dal predecessore dell'abate Ugo, salvo la chiesa di Sant' Angelo e alcuni beni ch'egli aveva avuti per libello da Rimezio prete e Alberico diacono. L'abate Ugo conferma Teduino nel feudo.

**I**N DEI NOMINE. Scriptum notitiae iudicati pro futuris temporibus memorandum et in antea recordandum, qualiter in comitatu reatino, intra ipsam ciuitatem reatinam ad portam romanam, infra ipsam casam, in placito residentes domnus teudinus comes et roccio iudex et hubertus iudex de territorio sabinensi, adelbertus iudex de notanga, et rainerius et sindebaldus et gottifredus filius cuiusdam

(1) Così nel testo.

(2) Indizione di settembre.

ioseph, et hubertus et lupo filii gottifredi, et tedemarius filius cuiusdam camponis, et petrus filius rainerii, et petrus filius taiprandi, et azo filius berengarii, et campo filius iohannis, et dodo filius sintari, et transmundus filius guidonis, et giso et hugo et andreas filius cuiusdam gezonis, et bernardus filius teuzonis, et iohannes mere, et caeteri plures homines residentes et astantes, pro iustitia singuli facienda et intentionum causa deliberanda. In istorum omnium praesentia uenit hugo humilis abbas ex monasterio sanctae MARIAE, cum huberto iudice aduocato suo, et dixit contra teduinum comitem: « Domni et seniores et iudices, audite de isto seniore teduino comite qui res sanctae dei aecclisiae et nostri monasterij contendit, et terram in plage, casalem primum, casalem de ciuitella et casalem de ficu et casalem sancti angeli qui dicitur ad fenoclum, et ipsas res quas petrus espaldae in monasterio sanctae MARIAE per cartulationem dedit. Istas res nobis contendit ». Tunc interrogauerunt iudices et boni homines: « Domne teduine comes, quid de ista querela dicere uolis, quam hugo abbas cum suo aduocato facit? » Respondit teduinus comes et dixit: « Nolit deus ut ipsas res neque per cartulam neque per possessionem neque per praestariam neque per libellum neque per breue neque per ullam inuentam rationem, nominatim usque saltum et usque turanum et usque sanctum paternianum et usque riuum de luciniano quomodo pergit in turanum, in integrum aliquando contendam, nisi per fegum a uestro antecessore, excepto aecclisiam sanctae agathes et ipsas res quas remediis praesbiter et albericus diaconus michi per libellum donauerunt ». Et dixit teduinus comes ad hugonem abbatem: « Domne, si tibi placet, quomodo tenui illam terram a tuis antecessoribus, teneam et a uobis ». Tunc responderunt iudices et boni homines: « Domne abbas, si tibi placet, dona ipsas res ei ad fegum ». Et apprehendit hugo abbas unum baculum in manu, et tradidit illi in fegum. Unde qualiter acta uel deliberata est causa, pro securitate futura, ut nec modo nec deinceps promoueat intentio, in praesentia comitis et uicecomitis et iudicum et bonorum hominum, scripsi ego adelbertus iudex qui ibi fui. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi, anno millesimo. Et regnante domno tertio ottone imperatore augusto in dei nomine in hitalia, mense septembris, per indictionem xiiij. Actum in reate, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego rainerius ibi fui. ✠ Signum manus gottifredi. ✠ Signum manus luponis. ✠ Ego hubertus ibi fui. Signum ✠ manus rodoini. ✠ Andreas ibi fuit. ✠ Ego rendebaldus ibi fui. ✠ Ego hubertus iudex ibi fui. ✠ Ego tedemarius ibi fui. ✠ Ego petrus ibi fui. ✠ Ego roccio iudex ibi fui. ✠ Ego azo ibi fui. ✠ Ego adelbertus iudex ibi fui. ✠ Signum manus camponis. ✠ Signum manus dodonis. ✠ Signum manus transmundi. ✠ bernardus ibi fuit. ✠ Iohannes mere ibi fuit.

ccccxxvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni siluestri sanctissimi et uniuersalis secundi papae, et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi de territorio sabinensi. In mense martii, indictione xiiij. Constat me iohannem qui super nomen dodo uocor, filius cuiusdam roccionis, propria et spontanea atque mea bona uoluntate, hodierna die considerantem dei omnipotentis misericordiam et remedium animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa aduenientis futuri iudicii mercedem a domino deo recipere mereamur, et propter redemptionem et absolutionem animae meae, ab hodierna die tradidisse et concessisse in sacrosancto monasterio sanctae MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi, in loco qui nominatur acutianus. Idest terram et uineam meam

DOCUMENTO 441.

An. 1001.

Giovanni soprannominato Dodone figlio di Roccione dona al Monastero alcuni terreni nei luoghi detti Salisano, Galumniano e Pacciano in territorio sabinense.



quae michi eueniunt a suprascripto roccione genitore meo et a genitrice mea et per meum conquisitum, in territorio sabinensi in loco qui nominatur salisanus, inter hos fines: Ab uno latere uia publica, A secundo latere rigagines quae currunt in crassianum, A iij<sup>o</sup> latere res sanctae MARIAE, A iiij<sup>o</sup> latere riui coniuncti. In alio loco qui nominatur galumniamus, inter hos fines: Ab uno latere uia publica, A ij<sup>o</sup> latere riuus, A iij<sup>o</sup> latere riuus, A iiij<sup>o</sup> latere res de suprascripto monasterio. In alio loco qui nominatur paccianus, inter hos fines: Ab uno latere uia publica et terra sanctae MARIAE, A ij<sup>o</sup> latere rigagines quae currunt in alium rigum, A iij<sup>o</sup> latere rigus qui decurrit ex aqua latronis et uenit in montem de ota, A iiij<sup>o</sup> latere rigagines quae currunt in bruscitum et ueniunt in uiam publicam et terra sanctae MARIAE. Infra omnes istos fines concedo ego suprascriptus iohannes in sacrosancto suprascripto monasterio omnem meam portionem de ipsis suprascriptis rebus quae michi in portionem ueniunt a consortibus meis in montibus uel planitiebus, aut ubicumque inuenire potueritis uos, domne hugo abbas, uel posteri et successores tui, aut uestra congregatio de uestro monasterio, sic concedo cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis et omnibus infra se et super se habentibus, et quicquid ad ipsam meam portionem pertinet in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis, iurium dominiumque nostrorum uendicet ac defendat. Et neque a me suprascripto datore, neque ab ullo meo haerede uobis aliquando contradicatur. Sed quicquid de ipsis suprascriptis rebus ab hac die facere uolueritis, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem. Et si insurgentes ego aut quicumque de haeredibus meis, contra uos quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et minime ab alio homine defendere potuerimus aut noluerimus, tunc ipsas suprascriptas res sub aestimatione ferquidas idest consimiles in ipso monasterio restaurare promittimus et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus iohannis qui hanc cartam fecit pro redemptione animae meae in monasterio sanctae MARIAE fieri, et rogauit testes. ✠ Ego gualterius testis. ✠ Signum manus franconis de piniano testis. ✠ Signum manus crescentii de salisiano testis. ✠ Signum manus giso de ofege testis. ✠ Ego guido notarius post omnium testium roborationem compleui et dedi.

ccccclxxviij.

DOCUMENTO 445.

An. 1002.

Franca e Crescenzo, Giovanni, Dodone soprannominato Guido ed Azone figliuoli di lei e di Roccione, donano al Monastero alcune terre possedute da loro nei luoghi detti Salisano, Bacciano e Galoniano in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni siluestri sanctissimi secundi papae, et uaenerabilis rainerii aepiscopi de territorio sabinensi. In mense aprilis, per indictionem xv. Constat me francam seu et crescentium et iohannem et dodonem qui uocor guido, et azonem, filios de suprascripta franca et cuiusdam roccionis, propria, spontanea atque nostra bona uoluntate, considerantes dei omnipotentis misericordiam, pro redemptione et absolutione animae nostrae et uenia delictorum nostrorum, et aduenientis futuri iudicii die, mercedem a domino recipere mereamur, propterea ab hac die damus atque concedimus nos utrasque partes terrae et uineae nostrae quas habemus ex nostro proprio a suprascripto genitore nostro, seu per quodlibet conquisitum in territorio sabinensi in loco qui uocatur salisanus, in sacrosancto monasterio sanctae MARIAE quod situm est in territorio sabinensi, in loco qui uocatur acutianus. Ipsas res in loco qui uocatur baccianus inter hos fines: Ab uno latere rigagines de cancello, A ij latere mons de ota, A iij latere rigagines quae ueniunt in brusclitum

ueniente in rigum de porticella. A iiij.<sup>o</sup> latere terra de suprascripto monasterio. Excepto quantum antea per quodlibet munimen cartularum datum habuimus. Insuper donamus atque concedimus aliam terram et uineam nostram in sacrosancto monasterio sanctae MARIAE, pro anima nostra, in loco qui uocatur galonianus, inter hos fines: Ab uno latere uia publica, Ab alio latere rigus, A iij. latere rigagines et terra sanctae MARIAE, A iiij.<sup>o</sup> latere similiter terra sanctae MARIAE. Infra istos fines omnia et in omnibus concedimus, excepto quod iam antea per munimen quodlibet datum habemus. Similiter concedimus nos suprascripti germani aliam terram et uineam nostram quas habemus in suprascripto salisano, in sacrosancto monasterio, inter hos fines: Ab uno latere terra sanctae MARIAE, a ij.<sup>o</sup> latere rigagines et terra sanctae MARIAE, A iij.<sup>o</sup> latere rigagines aliae et terra sanctae MARIAE, A iiij.<sup>o</sup> latere uia publica et terra sanctae MARIAE, excepto quod antea dedimus sicuti supra legitur. Infra omnes istos fines concedimus omnes suprascriptas res in sacrosancto monasterio et tibi, domne hugo uenerabilis abbas, cum casis, uineis, terris, campis, pomis et arboribus, et omnia in omnibus infra se et super se habentibus in integrum, excepto ut supra concedimus uobis et posteris uestris atque successoribus, usque in perpetuum in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis, iurium, dominiumque nostrorum uendicet ac defendat. Et neque a nobis suprascriptis germanis, neque ab ullis nostris haeredibus contra sacrosanctum monasterium, aut contra te, domne hugo abba, aut posteros et successores tuos, uel contra congregationem suprascripti monasterii aliquando contradicatur. Sed quicquid de omnibus suprascriptis rebus ab hac die facere uolueritis, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem. Et si insurgentes nos qui supra datrix et datores, seu nostri haeredes contra suprascriptum monasterium seu contra uos, domne hugo abba, seu posteros et successores tuos, de omnibus suprascriptis rebus, excepto ut supra, ire, temptare, causare, et cartam istam dirumpere seu frangere uoluerimus, per quaecumque ingenium quod sensus humanus cogitare aut capere potest, et minime ab alio homine defendere noluerimus (1), aut non potuerimus, tunc suprascriptas res in duplo et melioratas uobis restaurare promittimus. Et post poenam absolutam haec carta quam pro anima nostra fieri rogauimus semper habeat stabilitatem usque in perpetuum. Actum in territorio sabinensi, in mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascriptae francae et filiorum eius crescentii, iohannis, dodonis qui uocatur guido, et azonis, qui hanc cartam pro animabus suis in sacrosancto monasterio utrarumque partium fieri rogauerunt. ✠ Ego hubertus iudex manu mea. ✠ Signum manus luponis de berta testis. ✠ Signum manus benedicti filii iohannis bertarii testis. ✠ Ego herizo notarius post omnium testium roborationem compleui et finiui.

cccclxxviiiij.

**I**N NOME DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domnj siluestri sanctissimi secundi papae (2). Et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, Et iohannis comitis rectorisque territorii sabinensis, mense iunii, die vj, per indictionem xv. Quia mens humana in multis rebus uagatur et quod memoriae retinendum est retinere non ualet, ideo per exaratas

DOCUMENTO 446.

AN. 1002.

Breve memoratorio della refutazione fatta da Lupo e Sabino di una terra e vigna fatta nel luogo detto Scaplano.

(1) Così nel testo.

(2) Così nel testo.



litteras hoc breue memoratorium atque refutatorium factum est, qualiter orta est litis intentio inter domnum hugonem uenerabilem abbatem de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et luponem filium iohannis blanci, et sabinum filium cuiusdam ursi, uidelicet de rebus quae sunt in post montem in loco qui nominatur scaplianus, inter hos fines: Ab uno latere uia publica et terra quam detinet franco reatinus, A pede alia uia publica quae uadit a ripa perga et uenit ad ipsam fontanam quae est iuxta castellum quod uocatur post montem, A iij<sup>a</sup> parte caua et alia uia publica et casalis de paterno de qua terra inter illos longum litidium fuit. Quapropter una dierum uenerunt coadunati in conuenientiam in territorio sabinensi infra claustrum suprascripti uenerabilis monasterii, ante praesentiam huberti iudicis et tedemarii fili rainerii, et ibidem fuerunt gaido et iohannes germani, et girardus filius franconis, et lotharius filius attonis, et benedictus filius martini, et rainerius filius iohannis, et guido et adelbertus germani, et franco de piniano, et teuzo de ortisano, et sabinus prodonis, et caeteri sedentes uel astantes, quorum nomina longum est enarrare. Ante quorum omnium praesentiam uenerunt suprascripti lupo et sabinus, et praehenderunt baculum in manibus suis, et dederunt ad suprascriptum domnum hugonem abbatem, et refutauerunt infra suprascriptos fines omnem ipsam terram et uineam quam tenuit martinus castallia ad laborandum, et de duabus partibus et de omni ipso suprascripto casale refutauerunt in integrum tertiam partem, et omne litidium quod cum suprascripto hugone abbate habuerunt de ipsa suprascripta terra. Sic namque inter illos diffinitum est. Quod si aliquo tempore suprascripti lupo et sabinus uel eorum haeredes, aut qualiscumque ab ipsis submissa magna uel parua persona, contra suprascriptum monasterium uel domnum hugonem abbatem aut successores eius, sine illorum uoluntate de ipsa terra et uinea quam refutauerunt causare aut contendere uoluerint, cum cartis uel sine cartis aut per quodlibet ingenium quod sensus humanus intelligere uel capere potest, et composituri existant ipsi suprascripti consortes uel eorum heredes ad suprascriptum domnum hugonem abbatem uel ad suprascriptum monasterium, de auro libram j. Unde hoc breue memoratorium atque refutatorium factum est a me francone notario, in mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus guidonis filii gregorii testis. ✠ Ego guido notarius ibi fui. ✠ Signum manus adelberti testis. ✠ Ego qui supra franco notarius compleui et finiui.

ccccclxxx.

DOCUMENTO 447.

An. 1002.

Roccione. Guinzone, Rainaldo e Arnulfo nobili uomini figli del defunto Roccione cedono al Monastero una loro terra situata nel luogo detto *Villa Terria* in cambio di un'altra presso il castello di *Cuphe* entrambe in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj siluestri sanctissimi ac ter beatissimi et coangelici summi pontificis et uniuersalis secundi papae, mense augusti, per indictionem xv. Constat nos roccionem et guinizonem et rainaldum et arnulfum nobiles uiros, germanos fratres filios cuiusdam roccionis bonae memoriae, propria spontaneaue et nostra bona uoluntate dedisse et concambiasse atque firmiter commutasse ad proprietatem tibi, domne hugo uir uenerabilis abbas de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod est in monte acutiano. Idest terram nostram quam nos habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur collis de sancto martino, ubi dicitur uilla terria, ad modiorum uiginti et tres in integrum per unumquodque medium habentem per longitudinem cannas uiginti, et per latitudinem in omni loco habentem cannas decem, ad cannam pedum decem legitimi cubitalis mensuratam. Inter hos fines: A capite petrae fictae per designata loca et tenen-

tibus suprascriptis concambiatoribus cum suis consortibus, A ij<sup>o</sup> latere rigulagines a ponzano, A iij<sup>o</sup> latere rigulagines de similiano, A pede riui coniuncti. Infra istos fines ipsam personam nostram, sicuti nos ad manus nostras detinuimus sic concedimus in suprascripto monasterio, sicuti superius legitur ad modia uiginti tria, cum pomis et arboribus suis et cum omnibus infra se et super se habentibus, pro ea uidelicet ratione et conuenientia dedimus nos suprascripti fratres ipsam praedictam terram in concambium ad proprietatem in suprascripto monasterio uestrae sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quia uos, suprascripte abbas, dedistis nobis suprascriptis fratribus in concambium ad proprietatem per cartulam in loco qui nominatur cuphe, idest ipsum collem iuxta idem castellum de cuphe, quod est ad modia xxij per unumquodque modium habens per longitudinem cannas xx, et per latitudinem in omni loco cannas x, ad cannam pedum x legitimi cubitalis mensuratum. In omni uera decessione, ut ab hac die habeas, teneas, possideas, iurium dominiumque nostrum uendicet ac defendat. Et neque a nobis suprascriptis concambiatoribus, neque ab ullo haerede nostro aliquando contradicatur, sed quicquid de istis suprascriptis rebus ab hac die facere uolueritis, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus firmissimam habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti concambiatores, aut qualiscumque de haeredibus nostris contra te, suprascripte domne hugo abbas, aut contra tuos successores uel contra iam dictum monasterium, quoquo tempore causare aut litigare uel contendere uoluerimus, et minime ab alio homine defendere potuerimus, aut noluerimus, dupla condicione uobis componere promittimus istas res melioratas in ferquido et consimili loco, et carta ista concambiationis, sicuti superius legitur, semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus roccionis et guinizonis et rainaldi et arnolphi qui sua bona uoluntate hanc cartam concambiationis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus iohannis bouis de catino testis. ✠ Signum manus iohannis filii iohannis bouis de catino testis. ✠ Signum manus atriani filii iohannis de todoranda testis. ✠ Ego azo datius et notarius post roborationem omnium testium compleui et dedi.

ccccclxxxj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni siluestri sanctissimi secundi papae, et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, et iohannis comitis rectorisque territorii sabinensis, In mense martii, indictione j. Constat me guidonem filium cuiusdam farolfi, ab hac die considerantem dei omnipotentis misericordiam, pro redemptione et absolutione animae meae, et farolfi genitoris mei, dedisse atque concessisse in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, Id est terram meam in territorio sabinensi, in loco qui nominatur petrorium, in quo est aeclesia sancti petri. Ipsas res inter hos fines: Ab uno latere uia publica, ab alio latere limites et uiae coniunctae, Ab aliis duobus lateribus muri antiqui. Infra istos fines concedo atque trado in suprascripto monasterio omnem medietatem ipsarum rerum in integrum, cum casis et uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se et super se habentibus in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die, habeas, teneas, possideas, iurium dominiumque nostrorum uendicet atque defendat. Et neque a me suprascripto guidone, neque ab ullo meo haerede, suprascripto monasterio aliquando contradicatur. Sed quicquid de suprascriptis rebus ab hac die facere uolueritis uendendi, donandi, commutandi,

DOCUMENTO 418.

An. 1003.

Guido figlio di Farolfo dona al Monastero una terra nel luogo detto Petrorio in cui trovasi la chiesa di San Pietro.



in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes ego suprascriptus guido uel mei haeredes contra suprascriptum monasterium uel eius abbates, aut illius monachos, de suprascriptis rebus quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et minime ab alio homine defendere potuerimus aut noluerimus, tunc suprascriptas res in duplum et melioratas in eodem ferquido loco in suprascripto monasterio per cartam restaurare promittimus, et carta ista uenditionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, in mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus guidonis qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus petri de catino testis. ✠ Signum manus stephani de suprascripto petro testis. ✠ Signum manus iohannis de rosa testis. ✠ Ego atto notarius compleui et finij.

cccclxxxij.

DOCUMENTO 449.

Senza data.

Breve memoratorio della cessione di alcuni beni fatti al Monastero da Giovanni Bove di Catino.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Breue recordationis seu rememorationis, quomodo uenit iohannes boue de catino ad aecclesiam sancti petri apostoli et inuestiuit pro redemptione et absolutione animae suae et pro animabus duorum filiorum suorum qui eo die defuncti sunt et in eadem aecclesia sancti petri sepulti, inuestiuit in monasterio sanctae MARIAE de monte acutiano medietatem de ipsa clausura, quae est iuxta terram sanctae MARIAE suptus ipsa aecclesia sancti petri, et de alia medietate quartam partem cum forma quae ibi aquam continet, et omnia quanta de ipsa clausura ad ipsum iohannem pertinent in integrum. Sic enim inuestiuit iohannem presbiterum et monachum uenerabilis monasterii sanctae MARIAE, in praesentia siefredi et azonis et adam de gherga et huberti et huberti de maria et martini ferrarii, benedicti, petri de catino et martonis et roccionis de coroliano et alii plures quos nominare longum est. In ipso autem suprascripto uocabulo ab uno latere remansit pauca terra quae inter muros antiquos est posita. Deinde cecidit ipse iohannes boue in infirmitatem, qua usque ad extremum uitae perductus est. Cogente quoque illum diuina misericordia, iterum et ipsum inuestiuit in monasterio sanctae MARIAE sicuti etiam quae superius scripta est. Quatinus adueniente futuri iudicii die mercedem a domino recipere mereatur.

cccclxxxij.

DOCUMENTO 450.

An. 1012? (1)

Transarico figlio di Maifredo dona al Monastero i suoi possedimenti situati nel territorio Reatino e nel Furconino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo decimo. Et regnantis domnj heinrici, diuina ordinante prouidentia, excellentissimi regis, anno in hitalia nono, Et domni rainerii ducis et marchionis, mense iulii, per indictionem x. Constat me transaricum filium cuiusdam maifredi de ciuibus reatinis, ab hac die propria et spontanea atque mea uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae, propterea in huius uolumine testamenti affigere preuideor, ut quicquid pro anima mea iudicauero, omni tempore firmum et stabile permaneat, ideo ab hac die dono, trado atque concedo et irrevocabiliter largior in uenerabili monasterio sanctae MARIAE dominae nostrae, quod

(1) L'anno 1010 della incarnazione segnato nel documento, contraddice alle altre note cronologiche. Nel dubbio ci teniamo a queste ultime, perché, essendo esse

concordi fra loro, ci par probabile che Gregorio abbia errato nel copiare e scritto *millesimo decimo*, anziché *millesimo duodecimo*.

uocatur in pharpha, et domno guidoni uiro uenerabili abbati eiusdem monasterii, suisque successoribus, aliquid iuris et proprietatis meae, quod ego habeo in comitatu reatino, in castaldatu turano, in loco qui nominatur puzalia, in ipsa pertinentia de malamorte, et habet fines: A primo latere pertinentia de ophiano et de uiuaro, A ij<sup>o</sup> latere riuus qui uocatur de sclauis, A iij<sup>o</sup> latere riuus sancti martini descendens in riuum de cartofaco, et per ipsum riuum ascendit in terram filiorum ioseph et filiorum guidonis, A iiij<sup>o</sup> latere terra filiorum totonis, et pertinentia de ophiano quomodo descendit in suprascriptum riuum sancti martini. Infra istos fines in integrum sextam partem, sicuti michi euenit a meis germanis fratribus in sortem, siue ab aliis nostris consortibus euenit michi uel fratribus meis, totam in integrum ipsam sextam partem concedo in suprascripto uenerabili monasterio, cum casis et uineis, terris cum aeclesiis et ornamentis earum et molendinis, aquarumque decursibus, cum arboribus fructiferis uel infructiferis, et omnibus infra se et super se habentibus, ad ipsam sextam partem pertinentibus. Insuper concedo meam portionem in integrum, quomodo michi euenit a meis germanis fratribus, in suprascripto uenerabili monasterio, ubicumque ego habeo in toto comitatu reatino, infra muros ipsius ciuitatis, de intus et de foris, et in margarita et in plage, et in amiterno in uilla de poplito, et in comitatu furconino in uilla de pile et roge, et in trebere uocabulo paterno, et in petra lata cum portione mea de aeclesia sancti gregorii et sancti liberatoris cum portione mea de molendinis de caicla, et in ceserano et in utri et in camarda foris ipso castello, et in sancto chrisanto et in paganica et in collicello et in margine et in puzo ualentini et in ciuitate et in banio et in uilla sanctae iustae et per alia loca et uocabula, quantacumque habeo in toto comitatu furconino, sicuti michi eueniunt a meis germanis fratribus, sic concedo in suprascripto uenerabili monasterio omnia in integrum cum casis et uineis, terris, aeclesiis, aquimolis et omnibus infra se et super se habentibus quaeque ad ipsam suprascriptam portionem pertinent, ad habendum, possidendum ad ius et proprietatem suprascripti uenerabilis monasterii, uobis, uestrisque successoribus. Et licentiam et potestatem habeatis in omnibus faciendi quaecumque uolueritis, sicuti de aliis rebus suprascripti monasterii. Et obligo me suprascriptum transaricum et meos haeredes uobis, domne guido uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus, ut si aliquo tempore de ipsa suprascripta mea donatione causare uel retollere aut minuere uel foras eicere per quodlibet ingenium uel occasionem praesumpserimus, tam per nos quam per a nobis suppositam aut admissam personam, aut si ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, uel quamlibet causationem contra uos uel uestros successores exinde mittere temptauerimus, de nostro proprio melioratam ipsam suprascriptam meam donationem in duplum uobis in ipso loco restaurare promittimus, sub aestimatione, qualis illa die apparuerit quando causare uidebitur. Vnde pro stabilitate uestra, rogatus a suprascripto transarico scripsi ego franco iudex et notarius de territorio sabinensi per iussionem domnj berardi comitis. Actum in comitatu reatino feliciter. ✠ Ego transaricus in hac carta a me facta manu mea subscripsi. ✠ Ego berardus comes manu mea. ✠ Ego guelfo manu mea. ✠ Ego teuto manu mea. ✠ Ego berardus manu mea. ✠ Ego qui supra franco iudex et notarius in hac donatione interfui, compleui et finiui.



cccclxxxiiij.

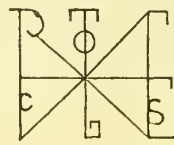
DOCUMENTO 451.

An. 1014.

Enrico II imperatore  
conferma il Monasterio  
nel possesso dei beni  
novellamente acquista-  
ti o rivendicati.

**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. HEINRICUS DI-  
UINA CLAUENTIA ROMANORUM IMPERATOR augustus. Notum sit omnibus fidelibus  
sanctae dei aecclesiae, omniumque nostrorum fidelium praesentium seu futu-  
rorum nouerit uniuersitas, qualiter hugo monasterii quod dicitur in pharpha,  
uenerandae genitricis dei ac uirginis MARIAE, uenerabilis abbas, nostram adiens clae-  
mentiam deprecatus est quatinus ipsius fuis praecibus nostrae pietatis accomoda-  
remus aures, scilicet ut res nouiter, deo fauente, acquisitas seu a prauorum hominum  
ditione excussas, nostra imperiali ac praeceptali pagina confirmaremus. Nos uero,  
quia cunctis iusta poscentibus praebere debemus assensum, nostrae tuitionis prae-  
cepto nominatas et subscriptas sancto confirmamus monasterio. Res itaque quas  
grimizo filius hildeprandi comitis contulit eidem monasterio, sicuti in cartula dona-  
tionis illius continentur, quae sunt in comitatu firmano sitae. Simulque addidimus  
pro redemptione animae nostrae ex nostra largitate eidem sancto loco districtum  
ministerii sparzani cum omnibus pertinentiis, et cum campo arscio, quod prae-  
dictus grimizo hactenus tenuit, ut quemadmodum ille dominam nostram sanctam  
MARIAM constituit haeredem de proprio, ita et nos facimus de illo ministeriolo pu-  
blico, ne forte, si alicui saeculari concederemus illud, ea occasione praedictas inua-  
deret res. Et in praedicto comitatu nouae casae castellum quod sibi contulit atto  
filius arderadi cum suis pertinentiis, ueluti in cartula concessionis illius leguntur.  
Et in alio loco ipsius comitatus castellum de anganello uel alia loca quae inibi  
condonauit alkerius comes qualiter in sua cartula referuntur, uel aliae res quae mo-  
derno tempore in ipso comitatu acquisitae sunt. In comitatu sabinensi in loco hor-  
tellae. Et res quas contulit ibi iohannes praesbiter cum suis consortibus. Et eas  
quas ibi octauianus cum rogata coniuge sua in iam dicto comitatu saepedicto mo-  
nasterio optulit, ut in sua concessione habentur. Et quas leo filius bezonis condonauit  
in loco moiano. Insuper etiam nostra imperiali praeceptione iubemus sub omni con-  
testatione ut omnia illa scripta quae gratianus inuasor rerum aecclesiae sanctae  
MARIAE de minione, quae pertinet ad praefatum monasterium fecit, confringantur  
et annullentur, et ad ipsum monasterium redeant sine obligatione. In comitatu quo-  
que balbensi aecclesias sancti peregrini et sanctae MARIAE cum pertinentiis earum  
in quibus comes oderisius nouiter monachos locauit, quae antiquitus ipsius mona-  
sterii fuerunt et modo reacquisitae sunt. Praecipientes itaque iubemus, ut nullus  
dux, aepiscopus, marchio, comes, uicecomes, iudex, schuldascius, aut aliquis reipu-  
blicae procurator, seu aliqua nostri regni magna paruaque persona audeat prae-  
dictum monasterium uel abbatem aut monachos eius ex his omnibus quae in  
praesenti pagina praescripta sunt, molestare aut inquietare uel disuestire. Si quis  
uero hanc praeceptionem nostrae constitutionis temerario infringere conabitur ausu,  
sciat se compositurum quingentas libras auri purissimi. Medietatem camerae no-  
strae et medietatem suprascripto monasterio aut abbati uel fratribus eius. Quod  
ut uerius credatur, et firmiter ab omnibus conseruetur, praesentem paginam cor-  
roborantes manu propria nostro insigniri sigillo iussimus.

HEINRICI INUICTISSIMI imperatoris augusti (1). Henricus  
uice euerardi aepiscopi et archicapellani recognouit. Datum  
cae incarnationis millesimo xiiij, indictione xij. Anno  
rici imperatoris augusti Regnantis xij. Imperii eius j.  
mae feliciter, Amen.



SIGNUM DOMNI  
cancellarius  
anno domini  
domni hein-  
Actum ro-

(1) Effigie dell'imperatore Enrico.

cccclxxxv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj iohannis sanctissimi xvij papae. Constat me goccionem filium cuiusdam petri, natione comitatus hortani ab hac die propria et spontanea atque mea bona uoluntate tradidisse me seruum in monasterio sanctae MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi iuxta montem acutianum, et tibi, domne hugo abba, pro salute animae meae, ut in die illa tremendi iudicii adiuuari a dei genitrice merear, cui me seruum sponte tradidi, et confirmo atque concedo ipsam terram et uineam seu et aecclesias uel aquimola, sicuti per cartulam antea confirmaui in aecclesia sancti theodori quae est posita in ciuitate hortana, seu et ipsam aecclesiam, sicuti confirmaui, et portionem meam in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, et in ipsa aecclesia sancti teodori quae pertinet ad suprascriptum monasterium sanctae MARIAE, cum omnibus qualiter superius scriptum est confirmo in iam dicto monasterio seu et mobile, quantum modo habeo, et in antea deo adiuuante conquirere potuero diebus uitae meae, sic concedo et confirmo atque trado in monasterio sanctae MARIAE et tibi, iam dicte domne hugo abba, seu successoribus tuis concedo medietatem omnium mobilium meorum, sicuti superius scriptum est. Et non habeat licentiam nec potestatem ullus parentum uel consanguineorum meorum seu extraneorum masculorum uel feminarum contra te, domne hugo abba, uel successores tuos aut missos uestros contendere seu litigare, sed habeatis omnia, sicuti superius scriptum est. Et quicumque contra uos litigare uel contendere uoluerit de omnibus, sicuti superius scriptum est, tunc rationem mecum habeat in die tremendi iudicii. Et si, quod absit, ego quoquo tempore me suptrahere uoluero, et sic non adimpleuero sicuti superius scriptum est, tunc oblige me componere in suprascripto monasterio et uobis, iam fate abba, uel missis uestris, de auro purissimo libras lx, ego uel mei haeredes, quia sponte me seruum tradidi in suprascripto monasterio, et ad eius abbates, sicuti iam dixi, quia spem habeo ut in die tremendi iudicii adiuuer a domina uirgine dei genitrice MARIAE, quod sic factum est et finitum propria mea et bona uoluntate infra ipsum monasterium sanctae MARIAE, et in eius capitulo coram cuncta congregatione seruorum dei ipsius monasterii, mense augusti, indictione ij. ✠ Signum manus gregorij qui goccio uocatur tribunus, qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Vnde testes rogauit: hubertus iudex testis. ✠ Sabinus fermosae testis. ✠ Signum manus benedicti ittae testis. ✠ Sigizo tribunus filius liuzonis habitator ciuitatis hortanae testis. ✠ Vrsus filius rocciae testis, habitator ciuitatis hortanae. ✠ Ego guido notarius post omnium testium roborationem compleui et finiui.

cccclxxxvj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio pontificatus domni iohannis sanctissimi xvij papae, in sacratissima sede beati petri apostoli, anno eius primo. Mense februarii, die x, per indictionem ij. Quia mens humana in multis rebus uagatur, et quod memoriae retinendum est

DOCUMENTO 452.

An. 1004. (1)

Goccione figlio di Pietro si offre seruo al Monastero e conferma ad esso il dono dei suoi beni stabili che già aveva conceduti alla chiesa di San Teodoro in Orto, appartenente al Monastero, a cui anche concede la metà dei suoi beni mobili.

DOCUMENTO 453.

An. 1004. (2)

Breve memoratorio di un giudicato pel quale Lupo restituisce al Monastero un terreno posto nel luogo detto Salisano in territorio sabinense.

(1) La indizione seconda menzionata in questo documento c'induce ad attribuirlo, e con l'esso i quattro che lo seguono, all'anno 1004. A questa data però il nome di Giovanni XVII par contraddire, ché nel 1004 era già papa il suo successore Giovanni XVIII. Ma è pur da riflettere che il nome di Giovanni XVI è generalmentre attribuito

ad un antipapa, Giovanni Filagato, e la serie dei Giovanni, turbata appunto in quei tempi, poteva dar luogo a qualche incertezza. Infatti i documenti 418, 419, 420, dati due d'essi in Sabina e il terzo a Tivoli nel 1003, portano il nome di Giovanni XVI.

(2) Vedasi la nota al documento 452.



retinere non ualet, ideo per exaratas litteras hoc breue memoratorium atque refutatorium factum est, qualiter orta est litis intentio inter domnum iohannem praesbiterum et monachum atque praepositum monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et inter luponem bertae habitatorem territorii sabinensis in loco qui uocatur salisanus, uidelicet quia idem lupo ibidem conquisiuit terrae modiola duo unita per cartulam a filiis roccionis, et postea ipsi filii roccionis fecerunt de ipsis rebus quae in ipso loco eis remanserunt cartulam in suprascripto monasterio. Post hoc ipse lupo mutauit illos terminos quibus eadem sua terra atterminata erat, et posuit eos super ipsam terram quam idem monasterium conquisierat in eodem loco. De qua re fuit inter illos longum litidium. Quapropter uno die uenerunt coadunati in ipsum locum ante aecclesiam quae uocatur sanctus petrus, in praesentia huberti iudicis et guimarii iudicis cum berardo et guidone filiis suis, et rainerio germano suo, et samsone nepto suo, et francone notario, et gisulpho et nuccione germanis et iohanne sindae, et crescentio, caeterisque sedentibus ac stantibus quorum nomina longum est enarrare. Ante eorum omnium praesentiam leuauit se hubertus iudex, qui est aduocatus suprascripti monasterii, et quaesiuit luponem, quod fecisset in rebus sanctae MARIAE fortunam et uiolentiam malo ordine. Tunc suprascriptus lupo manifestauit quod uacitas esset. Deinde dixit guimarius iudex, ut idem lupo daret guadium emendandi secundum legem. Post haec suprascriptus lupo reddidit ipsam cartulam pro ipsa compositione quam dare non poterat, et deprecatus est et quaesiuit mercedem et misit in eorum praesentiam omnia sua mobilia, ut illi fecissent quaecumque eis placuissent. Tunc suprascriptus praepositus dixit: « Pro redemptione animae domni hugonis abbatis omnem ipsam compositionem tibi perdonamus, et refuta ipsam terram in nostro monasterio ». Tunc supradictus lupo praehendit fustem in manibus, et refutauit ipsam terram ad idem monasterium quod ab illa hora in antea nec ipse nec sui haeredes eandem terram per cartulam non causarent, neque de ipso monasterio suptraherent, et si hoc facere uoluissent componerent in suprascripto monasterio auri libram j, quia sic definitum est ante eorum omnium praesentiam in mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego hubertus iudex ibi fui et manu mea. ✠ Ego guimarius iudex ibi fui et manu mea. ✠ Signum manus gisulphi testis. ✠ Signum manus miccionis testis. ✠ Signum manus iohannis sindae testis. ✠ Signum manus crescentii testis. ✠ Signum manus ingizonis testis. ✠ Ego franco notarius compleui et finiui.

ccccxxxvij.

DOCUMENTO 454.

An. 1004. (1)

Breue memoratorio di una convenzione per la quale Crescenzi e Dodo figli di Roccione rinunciano alle loro pretese sul terreno che occupavano nei vocaboli Salisano, Galoniano, Bacciano e Monte d'Ota in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis sanctissimi xvij papae, mense februarii, per indictionem ij. Quia mens humana in multis rebus uagatur, et quod memoriae retinendum est retinere non ualet, ideo per exaratas litteras hoc breue memoratorium atque refutatorium factum est, qualiter orta est litis intentione (2), uno die uenerunt coadunati domnus iohannes praepositus de monasterio sanctae MARIAE ante praesentiam huberti iudicis, et franconis notarii, et ibidem fuit alius franco qui dicitur trassiae, et benedictus, et crescentius in loco qui uocatur salisanus, suptr ipsa aecclesia quae uocatur sanctus petrus. Et ibi uenit crescentius et dodo germani filii cuiusdam roccionis, ibique fecerunt conuenientiam cum suprascripto praep-

(1) Vedasi la nota al documento 452.

(2) Così nel testo. Leggasi: *orta litis intentione*.

posito, et reddiderunt ipsum scriptum moniminis quod habuerunt a suprascripto monasterio de ipsa terra ubi uocatur salisanus et galonianus et baccianus et mons de ota. Deinde praetium acceperunt, et refutauerunt per ipsum scriptum ad suprascriptum praepositum omnem ipsam terram quam illi per cuiuscumque scripti monimen habuerunt in suprascriptis uocabulis. Sic namque inter illos diffinitum est. Quod si aliquo tempore suprascriptus crescentius et dodo et haeredes eorum, de illa terra suprascripta inquietare uoluerit et causare uel litigare per se aut per qualemcumque ab eis submissam magnam uel paruam personam, aut per qualemcumque ingenium quod sensus humanus intelligere uel capere potest, eandem terram de ipso monasterio suptrahere aut retollere uel minuere uoluerint, componant in suprascripto monasterio auri optimi libram unam, quia sic diffinitum est ante praesentiam suprascriptorum bonorum hominum, in mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti crescentii et dodonis qui hoc breue iudicatus fieri rogauerunt. ✠ Ego hubertus iudex. ✠ Signum manus suprascripti franconis testis. ✠ Signum manus suprascripti benedicti testis. ✠ Signum manus crescentij testis. ✠ Ego qui supra franco notarius compleui et finiui.

ccccxxxviij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj iohannis sanctissimi xvij papae, Et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi et crescentij comitis rectorisque territorij sabinensis, mense februarij, per indictionem ij. Constat nos guidonem et azonem germanos fratres filios franciae, et me suprascriptam francam, propria spontaneaue ac nostra bona uoluntate, ab hac die pro redemptione animarum nostrarum dedisse et per cartam tradidisse in monasterio sanctae MARIAE terram et uineam nostram quas habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur baccianus, in monte de ota et in uallibus et planitiebus et attiguis adiunctis et adiacentibus eis, cum criptis et arenariis, cum casis et uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum omnibus quanta ipsa terra infra se et super se habet, quae nobis euenit a paterna uel materna haereditate uel per qualemcumque scripti monimen. Infra omnes suprascriptos fines et uocabula uel in aliis locis, omnia in integrum concedimus in suprascripto monasterio, ex quibus nobis nullam reseruationem facimus, sed in integrum ipsas res concedimus ad habendum, tenendum, possidendum, commutandum, uenundandum, donandum, et in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem, iuriumque dominiumque nostrorum uendicet ac defendat. Et neque a nobis suprascriptis et neque ab ullo nostro haerede de ipsis suprascriptis rebus aliquando quicquam contradicatur. Et si nos uel nostri haeredes aut qualiscumque a nobis submissa magna uel parua persona, masculi uel feminae, ipsas res in suprascriptis locis suptrahere uoluerimus, et si retollere uel minuere praesumpserimus, et si minime ab omni homine uel femina defenderimus, tunc obligamus nos uel nostros haeredes de bonis rebus duplam et melioratam in suprascripto monasterio restaurare, et post poenam absolutam haec cartula quam pro anima nostra scribere rogauimus, firma et stabilis permaneat usque in perpetuum. Actum in territorio sabinensi, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum suprascripti gui-

DOCUMENTO 455.

An. 1004. (1)

Guido e Azone fratelli e Franca lor madre donano al Monastero alcuni lor beni situati nei luoghi detti Bacciano e Monte d'Ota.

(1) Vedasi la nota al documento 452.



donis et azonis et franciae qui hanc cartam communiter fieri rogauerunt. ✠ Ego guimarius iudex manu mea. ✠ Ego gualabrunus manu mea. ✠ Ego guido notarius compleui et finiui.

cccclxxxviiiij.

DOCUMENTO 456.

An. 1004. (1)

Giovanni figlio d'Il-  
dorico dona al Mona-  
stero una terra situata  
nel luogo detto Baccia-  
no ed anche Cuper-  
seto.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj iohannis sanctissimi xvij papae, et crescentii comitis rectorisque territorii sabinensis, mense martii, per indictionem ij. Constat me iohannem filium cuiusdam hilderici, propria et spontanea atque mea bona uoluntate, ab hac die pro redemptione animae nostrae dedisse, et per cartam tradidisse in monasterio sanctae MARIAE terram et uineam nostram quam habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur baccianus, qui super nomen uocatur cupersetus, inter hos fines: A capite et uno latere petrae fictae et tenente iohanne praesbitero, A pede et uno latere tenemus nos suprascripti uenditores, cum nostris consortibus et petrae fictae. Infra istos suprascriptos fines nullam reseruationem nobis fecimus, sed concedimus in suprascripto monasterio easdem res cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum omnibus quanta ipsa terra infra se et super se habet, quae nobis euenit per cartam, in integrum concedimus in suprascripto monasterio ad habendum, tenendum, possidendum, et uendendi, donandi ac commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem. Iurium dominiumque nostrorum uendicet ac defendat. Et neque a me suprascripto, neque ab ullo meo haerede ipsa res aliquando contradicatur. Et si nos uel nostri haeredes aut qualiscumque a nobis submissa magna uel parua persona, masculi uel feminae, ipsas res de suprascripto loco suptrahere uoluerimus, et retollere uel minuere praesumpserimus, uel si minime ab omni homine aut femina defenderimus, tunc obligo me uel meos haeredes, de bona re duplam et melioratam in suprascripto monasterio restaurare. Et post poenam absolutam, haec carta quam pro anima nostra scribere rogauimus, firma et stabilis permaneat usque in perpetuum. Actum in territorio sabinensi, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti iohannis qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus sabini testis. ✠ Signum manus merconis testis. ✠ Signum manus luponis testis. ✠ Signum manus dominici testis. ✠ Ego guido notarius compleui et finiui.

CCCCXC.

DOCUMENTO 457.

An. 1018. (2)

Adelberto figlio di  
Lotario rinunzia in fa-  
vore del Monastero ad  
ogni sua pretesa sulla  
chiesa di San Silvestro  
e sul terreno circostan-  
te a questa chiesa si-  
tuata in territorio A-  
scolano nel luogo detto  
Sumati nella valle di  
San Silvestro.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini anno millesimo xvij. Et regnantis domnj heinrici imperatoris, mense decembris, indictione ij. Constat me adelbertum filium cuiusdam lotharii hac die propria et spontanea meaque bona uoluntate, nemine cogente nec aliquo contradicente, nisi sana mente et integro uigente consilio, et nullo michi imperante, conuenisse et repromisisse et obligasse me et meos haeredes de ipsa aecclisia beati sanctique siluestri, et uiginti duobus modiolis quae in circuitu eiusdem aecclisiae sunt, sita in territorio asculano in loco qui dicitur sumati,

(1) Vedasi la nota al documento 452.

(2) Vedasi la nota al documento 452.

uocabulo in ipsa ualle sancti siluestri, unde est inquisitio facta et declaratum est per circummanentes, ubi erant helperinus et rainerius de ciuitate reatina et iudices et boni homines et giso iudex et petrus iudex de ducatu spoletano, et petrus et dodo de sumati, et adam monachus, et alii plures stantes atque residentes. In quorum omnium praesentia per ipsam inquisitionem stantibus populis et clericis, ipsi inquisitores testimoniauerunt ante iudices, quia de illa aecclesia sancti siluestri et xxij modiolis quae ego suprascriptus adelbertus per cartulam conuenientiae uobis, domne hugo uir uenerabilis abbas monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, quod est situm in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, confirmaui et in eodem sancto monasterio, quia ab hac die in antea ego uel mei haeredes uobis, domne hugo abba, uel posteris et successoribus tuis, neque ad uestrum monasterium non contendo nec ledo, neque ego nec ullus de meis haeredibus. Quod si deinceps, diabolo per malum ingenium aut quamlibet calliditatem uel cupiditatem instigante, praeuentus per iniquum animum, uobis et ad uestrum monasterium quibus hanc conuenientiam fecimus, ego uel mei haeredes litidium uel contradictionem fecerimus, aut aliquam causationem mittere praesumpserimus de iam dicta aecclesia uel de suprascriptis terris, aut contenderimus uel foras miserimus, tam per nos quam per a nobis submissam uel appositam personam, per aliquod instrumentum cartarum siue ingenium aut tenorem, tunc componamus uobis argenti libras quinquaginta. Et post poenam absolutam, haec carta conuenientiae semper firma et stabilis permaneat, quomodo superius legitur. Quam uero cartam conuenientiae scripsi ego andreas iudex. ✠ Signum manus adelberti qui hanc cartam conuenientiae fecit. ✠ Signum manus helperini testis. ✠ Signum manus rainerii testis. ✠ Signum manus iohannis testis. ✠ Signum manus caronis testis. ✠ Signum manus petri testis. ✠ Ego andreas Hha (1) scripsi et clausi.

ccccxcj.

**I**N DEI NOMINE. NOTITIA iudicatus, qualiter factum est pro futuri temporis memoria recordanda. Dum residerent gualcherius filius cuiusdam ingelrami et mainardus filius cuiusdam rodelandi, et gualcherius filius suprascripti gualcherii, et cum eis sienolfus iudex in placito infra territorium asculanum in loco ubi dicitur ualerianus, residentibus cum eis brunectone et salomone filio cuiusdam milonis, et rozolino filio cuiusdam azonis, et gezone filio cuiusdam gezonis, et attone filio gualterii, et guidone filio odonis, et oddone filio oddonis, et tederico et gisberto filio amiconis cum duobus filiis suis rainerio et adelberto, et giselberto filio deodati. Isti boni homines sunt de comitatu asculano, et de comitatu firmano arcutio, rodilando et rodolado filio transberti, et thedmario filio inghezonis iudicis, et sighezone filio sighezonis, et tedmario filio sintari, et transberto filio ingelberti, et longino filio guidonis, et iohanne filio sienolfi iudicis, et sienolfo filio amezonis, et teuderado filio arduini, et laetone filio iohannis notarii, et adam et sienolfo et aliis pluribus bonis hominibus astantibus atque sedentibus. In eorum praesentia, et suprascripti gualcherii et mainardi, quibus data est potestas de ipso suprascripto comitatu iudicandi uel distinguendi et iustitiam faciendi, et in praesentia suprascriptorum iudicum et bonorum hominum, uenerunt hugo abbas de monasterio beatae sanctaeque dei

DOCUMENTO 458.

An. 1019.

Notizia di un giudicato favorevole al Monastero e contrario ad Emmo vescovo d'Ascoli circa la proprietà di alcuni beni situati in territorio Ascolano e Sumatino nel luogo detto Portica dove trovasi il monastero di Tembe.

(1) Così nel testo.



genitricis uirginis MARIAE de acutiano territorii sabinensis, et emmo aepiscopus de sede sancti aepiscopij asculani, et intentio exorta est inter eos de aliquibus rebus suprascripti monasterii sabinensis quae sunt in territorio asculano et sumatino in loco ubi dicitur portica et ubi ipsum monasterium de tembe aedificatum est, uel per eius uocabula, per fines et loca designata: A capite ipsi cancelli et terra sanctae MARIAE, A pede piscalia, Ab uno latere rigagines pergentes inter collem de meso et collem de porta et uenientes in piscariam, Ab alio latere usque terram de cerreto longo, quomodo descendit in pedem maclae longae et uenit in piscariam. Et dum ipse suprascriptus gualcherius et mainardus et iudices et boni homines talem audissent intentionem inter abbatem et ipsum aepiscopum, iudicauerunt omnes unanimiter, eosdem inter se pacificari familiariter isto tenore ut ipse abbas hugo fecisset uenire homines tres qui non essent de ipso loco ubi ipsa intentio erat, quorum nomine haec sunt: aldo praesbiter, et iohannes filius bretonis, et martinus de gaida, qui uenerunt in praesentiam suprascripti gualcherii et mainardi et iudicum et bonorum hominum in ipso suprascripto placito, et iurauerunt de ipsa intentione quod ueritatem dicerent. Et post acta sacramenta, fuerunt inquisiti ab ipso gualcherio et mainardo et iudicibus et bonis hominibus, ut ueritatem dicerent de ipsa intentione, et manifestauerunt et dixerunt: « Certe, domni seniores, ueritatem uobis dicimus de ipsa intentione quam idem aepiscopus habet cum ipso hugone abbate, quia ipsae res infra fines quos nos audiuius lectos, ad ipsum monasterium sabinense et ad eundem hugonem abbatem pertinet et pertinere debet (1), et idem monasterium sabinense uidimus tenere et exfructare, et ad ipsum aepiscopium nunquam pertinuit neque pertinere debet. » Tunc suprascriptus gualcherius et mainardus et iudices et boni homines cum talia audissent, ipsos iuratores uera manifestatione dixisse de ipsa intentione iudicauerunt ut idem emmo aepiscopus deinde quiesceret et taceret, et sui successores, et ipsum suprascriptum hugonem abbatem eiusque posteros iudicauerunt ipsas suprascriptas res ad proprietatem eiusdem monasterii habere et possidere sine omni calumnia suprascripti aepiscopi eiusque aepiscopii. Quam uero notitiam indicatus ex dicto suprascripti gualcherii et mainardi et iudicum et bonorum hominum, scripsi ego ardoinus notarius. Anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo xviii, mense septembris, indictione ij. ✠ Mainardus comes ibi fuit. ✠ gualcherius ibi fuit. ✠ Ego sienolfus iudex ibi fui. ✠ gualcherius ibi fuit. ✠ Tedmarius ibi fui et uidi et manu mea. ✠ Sighezo ibi fuit. ✠ Oddo ibi fuit. ✠ Teudericus ibi fuit. ✠ Salomon ibi fuit. ✠ Bronecto ibi fuit. ✠ Gezo ibi fuit. ✠ Rozolinus ibi fuit. ✠ Transbertus ibi fuit. ✠ Geroinus ibi fuit. ✠ Tedmarius ibi fuit. ✠ Rainerius ibi fuit. ✠ Longinus ibi fuit.

ccccxcij.

DOCUMENTO 459.

An. 1019.

Patto di convenienza tra Emmo vescovo d'Ascoli e l'Abate Ugo. Il primo rinuncia ad ogni pretesa sui beni menzionati nel documento precedente, e riceve in compenso trecento soldi.

**I**N DEI NOMINE. Breue promissionis et obligationis atque conuenientiae, qualiter repromitto et obligo me, ego emmo uir uenerabilis aepiscopus de sede asculani aepiscopii, una cum uoluntate consentientium primatum et praeordinatorum sacerdotum qui sunt praeordinati in officio sancti nostri aepiscopij, obligo me uel posteros et successores meos uobis, hugo abba de monasterio beatae sanctaeque dei genitricis uirginis MARIAE de acutiano territorii sabinensis, uel posteris et successoribus tuis, pro eo quod in aedicti pagina continetur, ut quicumque de lege sua

(1) Così nel testo.

suadere uoluerit pactionem, aut conuenientiam inter se facere, isti non imputetur contra legem et si ambae partes uoluerint, faciant. Propterea ego suprascriptus emmo aepiscopus repromitto et obligo me, posterosque et successores meos tibi, hugo abba, posterisque et successoribus tuis, de ipsis rebus sancti uestri monasterii, quas infra territorium asculanum et sumatinum in loco ubi dicitur portica, per fines et loca designata, habetis: A capite ipsi cancelli et terra sanctae MARIAE, A pede piscaria, Ab uno latere rigulagines pergentes inter collem de meso et collem de porta, et uenientes in piscariam, Ab alio latere serra de cerreto longo, quomodo descendit in pedem maclae longae, et uenit in piscariam. Vt non possimus nec debeamus ullo tempore retollere aut contendere uel ullam calumniam generare, nec per possessionem nec per haereditatem nec per cartulam neque per ullius scripti monimen neque per aliquam inuentam rationem neque per litteras ex parte dominica demonstrandas, quia tu dedisti nobis de mobilibus sancti uestri monasterii solidos ccc quos nos recepimus ad partem sancti nostri aepiscopij. Et si omnibus suprascriptis rebus aliquid tulerimus, aut contenderimus, aut causationem imposuerimus, aut per haereditatem, aut per possessionem, aut per inuestituram, aut per cartulam, aut per ullius scripti monimen, aut per ullum ingenium uel tenorem, aut per litteras ex parte dominica ostendendas, aut per nos aut per ullam submissam personam a nobis, componamus ego emmo aepiscopus uel posteri et successores mei uobis uestrisque successoribus bizanteos aureos mille. Et post poenam compositam, promissio ista omni tempore firma et immutabilis permaneat, et ipsas suprascriptas res habeatis ad proprietatem sancti uestri monasterii sine omni calumnia, quia taliter inter nos conuenit. Quod uero breue promissionis et obligationis atque conuenientiae rogatus ab emmone aepiscopo, scripsi ego ardoinus notarius. Anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo xviii. mense septembris, indictione ij. ✠ Ego emmo aepiscopus in hac promissione a nobis facta manu mea. ✠ Ego symeon archipraesbiter consensi et manu mea. ✠ Ego asco archidiaconus in hac promissione consensi et manu mea. ✠ Ego iohannes praesbiter et fensor aecclesiae consensi et manu mea. ✠ Mainardus comes manu mea. ✠ Gualcherius manu. ✠ Gualcherius manu mea subscripsi.

ccccxciiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi Anno millesimo xviii. mense maii, per indictionem ij. Profiteor me, ego tedmarius filius cuiusdam gisonis, propria mea uoluntate hodierna die dedisse, donasse, tradidisse atque concessisse et iudicasse pro redemptione et absolutione animae gisonis genitoris mei qui defunctus est, et gisae genitricis meae et animae meae, ut in die illa aduenientis futuri iudicii mercedem a domino recipere mereamur. Propterea damus et iudicamus in sancto monasterio beatae sanctaeque dei genitricis uirginis MARIAE de acutiano territorii sabinensis, ut a die praesenti ibi esse et permanere debeant ad proprietatem in suprascripto monasterio, res iuris mei quae michi eueniunt ex iure parentum uel ex meo conquisito, idest in fundo tatano et in paterno et in germano et in casule et in tuliano et in fanale et in gualdo et in salsale et in paganeco et in quintiano et in monte giuio, quod est inter terram et uineam et siluas et salicta per mensuram modiorum centum triginta, inter unitam et exunitam, cum pomis et arboribus suis et cum omnibus super se uel infra se habentibus in integrum. A capite uia quae pergit a sancto laurentio et terra gualcherij et singulorum hominum, A pede et uno

DOCUMENTO 460.

An. 1019.

Tedmario figlio di Gisione dona alcuni beni al Monastero.



latere usque fluuium lubricum, ab alio latere usque fluuium aetam. Infra istos suprascriptos fines et decurrentia ipsam meam portionem de aeclesiis quae dicuntur sanctus martinus et sanctus petrus et sancta MARIA, et cum mea portione de libris et dotis et mercato et cellis et campanis et omnibus ornamentis ipsarum aecclesiarum, quomodo michi pertinent, et cum portione de ipso castello quod dicitur torricella, quod est iuxta fluuium lubricum. Et de ipso castello de spinitulo. Et de ipso podio de casule. Et de orbitulo. Et de leoni. Et meas portiones de ipsis praestariis quae infra ipsos fines esse uidentur, quomodo michi pertinent in integrum, saluis eorum praestariis. Et meam portionem de ipso molino et de ipso cursu aquarum. Et in fundo mogiano. Et in corneto terram et uineam per mensuram modiorum uiginti, inter unitam et exunitam, A capite uia et terra singulorum hominum, A pede uia et terra singulorum hominum, Ab alio latere uia et terra sigezonis et singulorum hominum. Ab alio latere terra mainardi comitis et singulorum hominum. Et meam portionem de aeclesia sancti michaelis archangeli et omnibus eius ornamentis, quomodo michi pertinet, et de dotis, quae est in fundo mogiano. Omnes ipsas suprascriptas res per eorum loca uel uocabula, ubicumque iniunctae fuerint meae portiones, de quibus nullam michi reseruatiorem reseruo nec excepto, sed in integrum habeat ipsum suprascriptum monasterium, quomodo superius scriptum est. Et si amplius fuerint ipsae res infra suprascriptos fines et decurrentia a die praesenti ibidem esse et permanere debeant ad proprietatem inuiolabiliter. A nullo homine uel meo haerede ad suprascriptum monasterium contradicatur aliquando. Si quis uero contra ire uoluerit, promitto me, ego suprascriptus tedmarius cum meis haeredibus ad ipsum monasterium defendere et si non potuerimus aut noluerimus, uel si de ipsa mea donatione causationem imposuerimus, in ferquido idest consimili loco sub aestimatione restituamus in ipsis suprascriptis casalibus, manente cartula ista in sua firmitate, quam uero cartam donationis rogatus a suprascripto tedmario scripsi ego deodatus notarius, die, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti tedmarij qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Sigezo manu mea. ✠ Rampo manu mea.

ccccxciiij.

DOCUMENTO 461.

An. 1019. (1)

Crescenzo prete figlio di Aza dona al Monastero alcuni beni situati nel territorio interocrino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ego in dei nomine crescentius praesbiter filius cuiusdam azae de castaldato interocrino, loco qui nominatur moza, nullo me cogente nec aliquam uim patiens, nisi tantum bona et spontanea mea uoluntate, propter nomen domini et animam meam, et pro redemptione animae luponis praesbiteri qui defunctus est, et retributione aeterna, ut domini misericordiam accipere mereamur in aeterno iudicio et non simus deprehensi a domino in peccatis nostris, sed habeamus indulgentiam de praeteritis malis et accipere uitam aeternam mereamur et audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, possidete regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », et ideo, dono, trado atque concedo in monasterio beatae sanctaeque dei genitricis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et uobis, hugo humilis abba, qui praesens esse uideris, tuisque successoribus. Hoc est aliquid de rebus proprietatis meae, quas habeo in suprascripta moza per nominata loca et uocabula petias terrarum et uinearum quinque. Prima petia est inter terram et

(1) Indizione di settembre.

uineam ad nicbla et modiorum duo, habens fines: Ab una parte terra et uinea consortum meorum, in capite uia, in pede fossatus, ab alio latere terra et uinea quas modo tenent petrus et beatus. Alia petia est ibidem prope modii unius habens fines: A capite terra consortum meorum, A pede terra filiorum cuiusdam camponis, De alio latere terra filiorum cuiusdam ioseph, De alio latere terra quam modo tenent filii corbini. Tertia petia est ibidem prope, modii unius, habens fines, ab omnibus partibus terra de consortibus meis. Quarta petia est ubi dicitur clerosus, modiorum ij, habens fines ab omnibus partibus terra consortum meorum. Quinta petia est in monte palumbo, omnem meam partem modiorum ij. Ipsas suprascriptas petias terrarum, secus suprascriptos fines cum pomis et arboribus suis et uineis, et cum introitu et exitu suo in integrum, et cum omnibus infra se uel super se habentibus, dono, trado atque concedo in suprascripto monasterio, sicuti superius legitur. Et si ipsas suprascriptas res aliquando causare aut retollere uel minuere aut mutare aut istam cartam falsare per quodlibet ingenium uel occasionem quaesierimus, aut ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra ipsum monasterium et suprascriptum abbatem, suosque successores, exinde mittere praesumpserimus, de meo proprio melioratas res et suprascriptam donationem in ipso loco consimili ac duplam ad ipsum monasterium sanctae MARIAE restauremus sub aestimatione bonorum hominum, qualis illa die apparuerit quando exinde causare uidetur. Vnde pro stabilitate uestra alkerium notarium scribendum rogauimus. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo xviii. mense decembris, indictione iij. Actum in moza, mense et indictione suprascriptis.

✠ Ego crescentius praesbiter in hac carta a me facta manu mea subscripsi. ✠ Ego atto praesbiter manu mea. ✠ Ego petrus praesbiter manu mea. ✠ Ego petrus praesbiter manu mea. ✠ Signum manus dodonis testis. ✠ Signum manus madelberti testis. ✠ Signum manus berardi testis. ✠ Ego qui supra alkerius notarius compleui et finiui.

CCCCXCV.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione domini anno millesimo xvij°. Et regnantis domni heinrici imperatoris, mense septembris, indictione iij. Constat me iohannem et lotharium et adelbertum et azonem uiros germanos fratres, filios cuiusdam agyae, hodierna die propria et spontanea nostraque bona uoluntate, nemine cogente, neque aliquo contradicente, nisi sana mente et integro uigentique consilio, et nullo nobis imperante, sed utraque pars conueniens in nobis, repromittimus et obligamus nos suprascripti fratres cum nostris haeredibus, de ipsa aeclesia sancti siluestri, quae est sita in territorio asculanum in loco qui dicitur sumati, uocabulo in ipsa valle, unde est inquisitio facta et declaratum fuit per circummanentes, ubi erant helperinus et taiprandus et rainerius de ciuitate reatina et iudices et boni homines et giso iudex et petrus iudex. Isti sunt de ducatu spoletano, et andreas iudex de comitatu asculanum, et petrus et adelbertus et dodo de sumati et adam praesbiter et monachus, et maio praesbiter et monachus, et alii plures homines stantes atque sedentes. In istorum omnium praesentia per ipsam inquisitionem stantibus populis et clericis, ipsi inquisitores testi-

DOCUMENTO 462.

An. 1018. (1)

Giovanni, Lotario, Adelberto e Azone figli di Agia rinunziano in favore del Monastero ad ogni pretesa sulla chiesa di San Silvestro situata in territorio asculanum nel luogo detto Sumati.

(1) Segniamo l'anno della incarnazione. Il settembre del 1018 rispondeva non alla terza ma alla seconda indi-

zione, e tale è infatti quella segnata nel documento 457 affine a questo e dettato dallo stesso notaio.



moniauerunt ante iudices, quia de illa aecclesia sancti siluestri, quam nos modo per cartam conuenientiae uobis, domne hugo uir uenerabilis abbas monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, quod est situm in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, confirmauimus quod ab hac die in antea nos suprascripti iohannes et lotharius et adelbertus et azo fratres et nostri haeredes uobis, domne hugo uir uenerabilis abba, uel posteris et successoribus tuis, neque ad uestrum monasterium, contendimus. Quod si deinceps, diabolo instigante, per malum ingenium aut quamlibet calliditatem uel cupiditatem praeuenti, per iniquum animum uobis quibus hanc conuenientiam fecimus et ad uestrum monasterium, ab hac die in antea litidium uel contradictionem fecerimus, aut aliquam causationem mittere praesumpserimus de iam dicta aecclesia, cuius culpa ex nobis paruerit componat auri libras xx quia sic inter nos conuenit, et bona nostra conuenientia fiat. Et post poenam solutam haec carta conuenientiae a nobis facta, uobis inconcussa uel irremota permaneat, et nunquam nobis liceat inquietare uos, sed inuiolabiliter ista carta in sua permaneat firmitate usque in perpetuum. Hanc cartam conuenientiae, quomodo superius legitur, ego andreas iudex scripsi rogatus. ✠ Signum manus iohannis qui hanc cartam conuenientiae fecit. ✠ Signum manus lotharii qui hanc cartam conuenientiae fecit. ✠ Signum manus adelberti qui hanc cartam conuenientiae fecit. ✠ Signum manus azonis qui hanc cartam conuenientiae fecit. ✠ Signum manus helperini testis. ✠ Signum manus dodonis testis. ✠ Signum manus petri testis. ✠ Ego andreas iudex Hha (1) scripsi et clausi.

ccccxcvj.

DOCUMENTO 463.

An. 1018. (2)

Giovanni e Loterio  
figli di Agia fanno cam-  
bio di alcuni terreni col  
Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione domini anno millesimo xvij.<sup>o</sup> Et regnantis domn<sup>j</sup> heinrici imperatoris, mense septembris, indictione iij. Constat me iohannem et lotherium fratres, filios quidem agyae, hac die propria et spontanea nostraque bona uoluntate commutasse tibi, domne hugo uir uenerabilis abba monasterii dei genitricis MARIAE siti in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus. Idest ipsas res nostras in territorio asculano in loco qui dicitur in ipsa ualle sancti siluestri, terram per mensuram modiola uiginti duo, A primo latere usque fluuium, A ij.<sup>o</sup> latere terra sancti saluatoris, A iij.<sup>o</sup> latere usque uenam de coranio, A iiij.<sup>o</sup> latere terra uestri monasterii. Ipsam terram, exceptamus aecclesiam sancti siluestri et ipsa iam dicta modiola cum pomis et arboribus suis. Vnde recepinus in commutationem nos suprascripti iohannes et lotherius a uobis et a uestro monasterio, per consensum et uoluntatem monachorum congregationis uestrae, in campo fluminensi modiola xviiij, habentia fines: A primo latere usque flumen molinarium, A ij.<sup>o</sup> latere usque terram singulorum hominum, A iij.<sup>o</sup> latere limites et uiam, A iiij.<sup>o</sup> latere terram uestri monasterii. Aliam petiolam ad molinum de coratinum, habens fines: A primo latere terram singulorum hominum, A tribus partibus terram uestri monasterii. Infra ipsos fines modiolum unum cum septis et fornibus et alueis et cursibus suis. Et interfuerunt tres uaceraces et boni homines quorum fides admittitur. A parte monasterii fuit alcherius, A parte pontificis helperinus, A parte iudicis rainerius. Et uenerunt et laudauerunt et dixerunt quod plus et meliorata esset ipsa res quam nos suprascripti iohannes et lotherius dedimus. Et hoc repromittimus et obligamus nos et nostros haeredes, uobis, domne hugo

(1) Così nel testo.

(2) Vedasi la nota al documento precedente.

humilis abba, uel posteris uestris et ad uestrum monasterium, ut si aliquo tempore remouere, causare praesumpserimus, aut ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, aut contra hanc cartam commutationis aliquam causationem aut colludium habuerimus factum, aut in antea facere temptauerimus, duplam et melioratam ipsam commutationem uobis uel posteris uestris et successoribus, et ad ipsum monasterium, restauremus de nostro proprio in ipsis uocabulis, et carta ista in sua permaneat firmitate, quomodo superius legitur. Andreas iudex H̄ha scripsi rogatus. ✠ Signum manus iohannis in hac commutatione a me facta manu mea. ✠ Signum manus lotherii in hac commutatione a me facta manu mea. ✠ Signum manus helperini testis. ✠ Signum manus dodonis testis. ✠ Signum manus petri testis. ✠ Ego andreas iudex H̄ha (1) scripsi et clausi.

ccccxcviij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj iohannis xvij papae, et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi sanctae sedis aecclesiae sabinensis, et rainerii et crescentii comitum territorii sabinensis, mense octobris, per indictionem iij. Breue recordationis seu et obligationis facio ego iobo notarius de territorio sabinensi de ipsa refutatione quam fecit samson in monasterio sanctae MARIAE et ad domnum hugonem abbatem, quando uenit idem samson intra domum suprascripti monasterii, in casa quae est iuxta portam eiusdem monasterii, in praesentiam domni hugonis abbatis, et iohannis praepositi, et aliorum monachorum, et azonis filii sabini, et franconis filii frassiae, et guidonis notarii, et benedicti ittae, et sabini pulcae, et benedicti filii eius, et teuzonis de piniano, et crescentii bertonis, et petri dolentis, et sabbonis et martini et guarini et martini sabbatini, et iohannis sabinensis. In istorum omnium praesentiam uenit suprascriptus samson in amicam conuenientiam et in pactuationem, et apprehendit fustem et refutauit ipsam terram quae est posita in territorio sabinensi in loco qui nominatur salisanus in suprascripto monasterio, et ad domnum hugonem abbatem qui est custos aecclesiae suprascripti monasterii, inter hos fines: A capite limitem et tenente haerede adelberti. A pede rigus qui dicitur portella, ab ipso suprascripto limite usque in suprascriptum rigum ego suprascriptus samson refuto tibi, domne abba, ipsam terram, quomodo ego habui ab azone et adam filio eius, et alias res unde inter nos intentio fuit, omnia in integrum et nobis inde nullam reseruacionem facimus. Insuper obligo me et meos haeredes in suprascripto monasterio et tibi, domne abba, ut si ipsas suprascriptas res retollere uel minuere uoluerimus, litigare, causare per quaecumque ingenium praesumpserimus, componamus in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libram unam. Et post poenam absolutam, breue istud refutationis semper habeat stabilitatem, quia sic factum et diffinitum est in praesentia omnium suprascriptorum testium, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti samsonis qui breue istud refutationis fieri rogauit. ✠ Signum manus suprascripti azonis et franconis et guidonis ✠ et benedicti ✠ et crescentij ✠ et petri ✠ et sabbonis ✠ et martini ✠ et alius martini ✠ et iohannis, qui his actis interfuerunt. ✠ Ego iobo notarius breue istud memoratorium interfui et finiu.

DOCUMENTO 464.

An. 1004. (2)

Breve memoratorio di una convenienza per la quale Sansone cede al Monastero una terra in Salisano.

(1) Così nel testo.

(2) Indizione di settembre.



ccccxcviiij.

DOCUMENTO 465.

An. 1005.

Breve memoratorio della cessione fatta al Monastero da Sabbone soprannominato Cane, di una terra posta in territorio sabinense nel luogo detto Pimpiano e Bocca Gelata presso Quinza.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj iohannis xviiij papae, et uiri uenerabilis rainerij aepiscopi sanctae sedis aeclesiae sabinensis, et rainerii et crescentii comitum territorii sabinensis, mense februarii, per indictionem iij. Breue recordationis facio ego iobo notarius territorii sabinensis de ipsa refutatione quam fecit sabbo qui super nomen canis uocatur, ex ipsa terra quae est posita in territorio sabinensi in loco qui nominatur pimpianus seu et bucca gelata, iuxta quinzam, quando uenit suprascriptus sabbo intra ipsum monasterium sanctae MARIAE in praesentiam domni hugonis abbatis, et huberti iudicis, et adelberti filii gregorii, et sabini formosae, et adae praesbiteri, et iohannis praesbiteri atque praepositi, et aliorum hominum stantium atque sedentium, et apprehendit fustem in manu sua, et refutauit suprascriptus sabbo ipsam terram in suprascripto uocabulo, quantum antea uel modo tenuit, unde sibi nullam reseruacionem fecit. Sic refutauit in suprascripto monasterio, et ad ipsum abbatem in praesentia suprascriptorum testium. Quapropter hoc breue factum est, sicuti difinitum est in praesentia suprascriptorum testium.

ccccxcviiiij.

DOCUMENTO 466.

An. 1004. (1)

Breve memoratorio di un giudicato pel quale Martino, Sichezo, Costante e Adamo figli di Giovanni, e Amezone figlio di Sabbone restituiscono al Monastero una terra situata nel luogo in vocabolo Pimpiano e Bocca Gelata presso Quinza.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj iohannis xviiij papae, et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi sanctae sedis aeclesiae sabinensis, et rainerii et crescentii comitum territorii sabinensis, mense octobris, per indictionem iij. Breue recordationis facio ego iobo notarius territorii sabinensis, per iussionem huberti iudicis, de ipsa refutatione quam fecerunt martinus et sichezo, et constantius, et adam germani fratres filii cuiusdam iohannis, et amezo filius sabbonis, quando uenerunt omnes suprascripti in praesentiam suprascripti huberti iudicis, et adelberti filii benedicti, et benedicti scariafolia, et deodati filii agenonis, benedicti filii mauri, sabini praesbiteri de urbana, iohannis praesbiteri atque monachi, benedicti ittae, et sigenolfi filii eius, sabini de campo, adelberti de pontio, et iohannis calduminis, et tunc uenit dominus hugo uir uenerabilis abbas de uenerabili monasterio sanctae MARIAE, quod est in territorio sabinensi in monte acutiano, cum sabino aduocato suo in praesentiam suprascriptorum testium. Et dixit sabinus suprascriptus aduocatus domni abbatis ad suprascriptos germanos filios suprascripti iohannis, et ad amezonem: « Quero uos, martine et sichezo et constanti et adam et amezo, pro domno abbate cuius aduocatus ego sum, quia possidetis terram sanctae MARIAE, et nescio quo ordine ». Responderunt suprascripti germani et suprascriptus amezo insimul in praesentia suprascriptorum hominum: « Illam terram quam uos dicitis, ad proprietatem non possidemus nec contendimus, quia sanctae MARIAE fuit et est. Et fecit dominus abbas cum suprascripto aduocato suo, istos suprascriptos bonos homines sibi testes ». Et dixit suprascriptus hubertus iudex cum omnibus suprascriptis bonis hominibus: « Et nos auditum habemus quod illorum haereditas non fuit, sed res sanctae MARIAE est ». Deinde iudicauit suprascriptus iudex: « Modo apprehendite fustem, et refutate illam terram in suprascripto monasterio et ad suprascriptum abbatem cum aduocato suo ». Et apprehenderunt

suprascripti germani et suprascriptus amezo unanimiter fustem, et refutauerunt ipsam terram in suprascripto monasterio in omni uacra decessione, et admiserunt iudicatum. Quod sic factum et diffinitum est in praesentia suprascriptorum testium, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego adelbertus in hac refutatione fui. ✠ Benedictus scariafol ibi fui. ✠ Ego deodatus ibi fui. ✠ Benedictus mori ibi fuit. ✠ Benedictus ittae ibi fuit. ✠ Sabinus de campo ibi fuit. ✠ Iohannes caldumen ibi fuit. Ista terra posita est in uocabulo pimpiano, seu et ubi dicitur buccagelata iuxta quinzam.

d.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj iohannis sanctissimi xvij papae, Et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, Et rainerii comitis et crescentii comitis de territorio sabinensi, mense iulii, Indictione iiij. Breue recordationis seu refutationis facio ego notarius guido territorii sabinensis per iussionem huberti iudicis, et ibidem stantium uel residentium idoneorum hominum quorum nomina haec sunt, leo filius cuiusdam benzonis, farolfus filius suprascripti leonis, lotherius filius attonis, iohannes de aepiscopo, taxilo filius guinezonis, arduinus, seniorictus, franco de piniano, lupo de iohanne blanco, sabinus azonis de minianula, martinus ferrarius, et petrus de sabino legoniae. In istorum suprascriptorum praesentia uenit teuza filia adenolfi qui supranomine azo uocatur, et liutolfus filius cuiusdam iohannis ansefredi in monasterium sanctae MARIAE, foris iuxta muros sancti petri, suptus ipsum porticum, et refutauerunt ipsam terram et uineam quam per scriptum habuerunt in carboniano et in priuati a suprascripto monasterio, quod ab illo die in antea ipsam terram et uineam non contendant nec ipsi nec ulli eorum haeredes, neque litigent nec per se nec per suppositam personam neque per scriptum neque per libellum nec per ullum quodlibet ingenium contra ipsum monasterium, nec contra domnum hugonem abbatem, nec ad posteros et successores eius. Et si hoc facerent, componant in suprascripto monasterio, seu ad hugonem abbatem uel ad eius successores, de auro purissimo libram j. Quod sic factum et diffinitum est in istorum omnium praesentia in mense et indictione suprascripta. ✠ Ego leo ibi fui. ✠ Ego farolfus ibi fui. ✠ Ego lotherius ibi fui filius attonis. ✠ Taxilo ibi fuit. ✠ Arduinus ibi fuit. ✠ Seniorictus ibi fuit. ✠ Franco de pipiniano ibi fuit.

DOCUMENTO 467.

An. 1006.

Teuza e Liutolfo di Giovanni d'Ansefredo cedono al Monastero la terra e vigna che per virtù di uno scritto tenevano in Carboniano e in Privati.

dj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj iohannis sanctissimi xvij papae, et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, et rainerii et crescentii comitum ac rectorum territorii sabinensis, mense februarii, per indictionem iiij. Constat me iohannem filium cuiusdam azonis, propria et spontanea atque mea bona uoluntate ab hac die pro redemptione animae nostrae dedisse et per cartulam tradidisse in monasterio sanctae MARIAE terram et uineam nostram, quas nos habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur salisanus, inter hos fines: A duobus lateribus petrae fixae et terram quam detinet berardus filius guimarii, Ab aliis duobus lateribus uiae publicae. Insuper concedo ego suprascriptus iohannes aliam petiam de terra pro anima mea in ipso monasterio in suprascripto uocabulo, inter hos fines: A duobus lateribus muri antiqui, A iij° latere uia, A iiij° latere terra sanctae MARIAE. Infra istos suprascriptos fines nullam reseruationem

DOCUMENTO 468.

An. 1006.

Giovanni figlio di Azone dona al Monastero una terra nel luogo detto Salisano in territorio sabinense.



nobis fecimus, sed concedimus in suprascripto monasterio ipsas suprascriptas res cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se uel super se habentibus in integrum, sicuti nobis euenit per cartas, ita concedimus in ipso monasterio ipsas res ad habendum, tenendum, possidendum, et uendendi, donandi ac commutandi, in omnibus habeatis potestatem ac plenissimam uestram largitatem, iure dominioque nostro uendicetis ac defendatis, et neque a me suprascripto neque ab ullo meo haerede ipsa res aliquando contradicatur. Et si nos uel nostri haeredes, aut qualiscumque a nobis submissa magna uel parua persona masculi uel feminae, ipsas res de suprascripto loco suptrahere uoluerimus, uel retollere et minuere per quaecumque ingenium praesumpserimus, et si minime ab omni homine defendere uoluerimus aut potuerimus, tunc de bona re duplam et melioratam in suprascripto monasterio restauremus. Et post poenam absolutam haec carta quam pro anima nostra scribi rogauimus, firma et stabilis permaneat usque in perpetuum. Actum in territorio sabinensi, mense et indictione suprascripta. ✠ Signum manus suprascripti iohannis qui hanc cartam scribi pro anima mea rogauit in suprascripto monasterio. ✠ Signum manus crescentij testis. ✠ Signum manus gisolphi testis. ✠ Signum manus merconis testis. ✠ Ego guido notarius compleui et finiui.

dij.

DOCUMENTO 469.

An. 1005. (1)

Ottaviano figlio di Giuseppe e sua moglie Rogata, figlia di Crescenzo conte, donano al Monastero una terra del territorio sabinense nel luogo detto *Post Montem* e precisamente a Santa Maria in Canneto.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domn*i* iohannis sanctissimi xvii*j* papae, Et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, et rainerii et crescentii comitum territorii sabinensis, mense decembris, per indictionem iii*j*. Constat me octauianum filium cuiusdam ioseph, et me rogatam filiam cuiusdam crescentij comitis uxoremque suprascripti octauiani, ab hac die pro redemptione animae nostrae dedisse, et per cartulam tradidisse in monasterio sanctae MARIAE, terram et uineam nostram quas habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur post montem, ubi dicitur sancta MARIA in canneto, in ipso casale quem antea apo tenuit, de ipsis rebus per mensuram modiola quinque, et cannas duas ad pedem publicum. Intra hos fines: A capite petrae fictae et terra quam detinet guido filius cuiusdam ardemanni, Ab alio latere petrae fictae et terram quam detinent filii cuiusdam aponis, A ii*j*° latere terram quam detinet raino et petrae fictae, A iii*j*° latere petrae fictae et rigagine. Infra istos suprascriptos fines, per mensuram modia quinque et cannas duas in integrum concedimus in suprascripto monasterio, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et introitu et exitu suo, et cum omnibus infra se et super se habentibus, sicuti superius scriptum est, in integrum concedimus in suprascripto monasterio, et nobis inde nullam reseruatiorem facimus, sed ibidem ipsas res concedimus ad habendum, possidendum, commutandum, et in omnibus exinde habeatis potestatem et plenissimam largitatem uestram, iure dominioque nostro uindicetis ac defendatis, et neque a nobis suprascriptis, neque ab ullis nostris haeredibus ipsa res aliquando contradicatur. Et si nos uel nostri haeredes, aut qualiscumque a nobis submissa magna uel parua persona, masculi uel feminae, ipsas res de suprascripto loco suptrahere uoluerimus, et retollere uel minuere praesumpserimus, Et si ab omni homine non defenderimus, tunc obligamus nos de bona re duplam et melioratam in suprascripto monasterio restaurare. Et post poenam absolutam haec carta quam pro anima nostra scribi rogauimus, firma et stabilis per-

(1) Indizione di settembre.

maneat usque in perpetuum. Actum in sabinis. ✠ Signum suprascripti octauiani et suprascriptae ✠ rogatae uxoris eius, qui hanc cartam fieri rogauerunt. ✠ Signum manus farolfi testis. ✠ Signum manus oggerij testis. ✠ Signum manus sabbonis filii luponis testis. ✠ Ego guido notarius compleui et finiui.

diiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domnj nostri iohannis summi pontificis et uniuersalis xviij papae in sacratissima sede beati petri apostoli iij<sup>o</sup>, Indictione iiij, Mense decembris, Die xxviij. Licet in bona fide solius uerbi optineat conuentio firmitatem, oportet tamen ea quae inter partes conueniunt scripturae testimonio roborari, ne prolixitas temporum aliquid obliuionis adducat, ut quando recensita fuerint, omnem totius litis amoueant quaestionem. Ideoque certum est me benedictum uirum magnificum, qui pro nomine nitto sproccus uocor, hac die decessisse atque in omnibus deliberasse et deffinisce atque corporaliter refutasse, nullo me cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria spontaneaue ac mea uoluntate, uobis, hugo religiose praesbiter et monache atque diuina disponente claementia prudentissime abbas uenerabilis abbatae monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod ponitur in casale qui appellatur acutianus, tisque successoribus in perpetuum. Idest omnia immobilia loca quae per emphiteusim chartam olim acquisita habui a suprascripto tuo monasterio, a tuo praedecessore iohanne, quondam uenerabili abbate, quemadmodum in eodem emphiteusim continere uidentur. Idest casas, uineas, terras, campos, pascua, pomifera et infructifera uel fructifera, siue aecclesiam unam in integrum, uocabulo sanctae caeciliae, et in girum ipsius aecclesiae terram ad tritici sementem sextaria duo omnia uero culta uel inculta, cum omnibus ad praedicta immobilia loca generaliter et in integrum pertinentibus uel infra ea habentibus, constituta in territorio sabinensi, ubi dicitur casalis de fulco, quae sunt omnia ipsa immobilia loca inter hos fines: Ab uno latere uia et tenente haerede cuiusdam attonis, A ij<sup>o</sup> latere alia uia quae pergit sub domo fulconis, et uadit usque in alueum qui uocatur currensis, A iij<sup>o</sup> latere rigagines quae diuidunt inter eundem casalem et casalem haeredis cuiusdam stephani, et uenit in casalem qui uocatur curilianum, A iiij<sup>o</sup> latere suprascriptum alueum currensis. Inter hos uero fines medietatem in integrum suprascriptorum immobilium locorum, et suprascriptam aecclesiam in integrum cum suprascripta terra iuris eiusdem sui monasterii. Vnde pactualiter et bona fide, una die insimul uenimus ante uenerabilem aecclesiam sancti marci, sitam romana ciuitate, cum iohanne, dei prouidentia primicerio summae et apostolicae sedis, leone presbitero et monacho praedicti tui monasterii, heleutherio filio cuiusdam attonis, arduino, aricione filio, buccone qui uocatur de tebaldo diacono, caeterisque aliis astantibus illic, et caepi cartam in manibus meis, et erogauit tibi hanc deliberationis, securitatis, refutationisque cartulam. Insuper apprehendi uirgulam et coram omnibus tibi refutaui, de quibus tu michi praetium praeuisti centum argenti solidos. Quapropter nullo unquam tempore, neque a me neque ab haeredibus et successoribus meis non suplicando principem aut exorando pontificem uel depraecando iudicem, neque quamlibet magnam paruam-

DOCUMENTO 470.

An. 1005. (1)

Benedetto, uomo magnifico, soprannominato Nitto Sprocco, refuta al Monastero tutto ciò che per enfiteusi gli era stato ceduto dall'abate Giovanni, e ne riceve in compenso cento soldi d'argento dall'abate Ugo.



que potestatem a me interuenta, de suprascriptis omnibus quae superius leguntur, aliquam aliquando habeatis quaestionem aut molestiam requisitionis, uel litis calumniam. Nam et suprascriptam emphitheusim, quod exinde habui, una cum hac refutationis, securitatisque carta tibi contradidi, ut amodo et deinceps securus et quietus permanes tu uel tui successores, a me uel a meis haeredibus. Vnde et iurans dico per deum omnipotentem sanctaeque sedis et apostolicae salutem domni nostri iohannis xvij papae, haec omnia quae huius securitatis chartae et series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare me atque adimplere promitto. Si autem, quod absit, quoquo tempore ego uel mei haeredes uel a me submissa persona hominum, contra te, tuosque successores in perpetuum, aut contra huius securitatis, deliberationis, refutationisque cartulam, quam sponte fieri rogauì, agere aut causare uel litigare praesumpsero, tunc non solum periurii reatum incurram, uerum etiam daturum me promitto una cum haeredibus meis tibi tuisque successoribus, ante omnis litis initium, poenae nomine auri optimi libras iij, et post poenam absolutam huius cartulae series in sua nichilominus maneat firmitate. Vnde pro stabilitate tua, tuorumque successorum, scribendam rogauì leonem scriniarium sanctae romanae aecclesiae in mense et indictione suprascripta iij. ✠ Signum manus suprascripti benedicti uiri magnifici, qui et nitto uocor, rogator siue refutator. ✠ Iohannes dei prouidentia primicerius in hac carta rogatus me subscripsi et praesens traditam et refutatam uidi. Arduinus nobilis uir. ✠ Heleutherius. ✠ Bacco nobilis uir. ✠ Ego leo scriniarius et tabellarius urbis romae qui supra scriptor huius cartulae post testium subscriptiones et refutationem, traditionemque factam compleui et absolui.

diiij.

DOCUMENTO 471.

An. 1006. (1)

Ottaviano, uomo magnifico, figlio di Giuseppe, e Rogata sua illustre consorte, figlia di Crescenzo e di Teodora, e sorella a Giovanni patrizio dei Romani, donano al Monastero una terra e vigna situata in territorio sabinense nel luogo detto *Post Montem*, ed un *casaricium* situato nel castello di Cores.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj iohannis summi pontificis et xvij papae, Et domnj iohannis patricii romanorum, et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, et domnj oddonis et crescentij inclitorum comitum territorii sabinensi. In mense octobris, Indictione v. Constat nos domnum octauianum uirum magnificum filium cuiusdam ioseph, seu et domnam rogatam illustrem iugalem filiam cuiusdam crescentii bonae memoriae, insimul propria, spontaneaue et nostra bona uoluntate, considerantes dei omnipotentis misericordiam et redemptionem ac absolutionem animarum nostrarum et pro anima domni crescentii genitoris mei, et domnae theodoraе genitricis meae suprascriptae rogatae, et pro anima iohannis patricii romanorum germani mei et senioris nostri, et pro uenia delictorum nostrorum et filiorum, ut in die illa futuri aduenientis iudicii, mercedem a domino deo recipere mereamur, propterea ab hac die dedisse atque concessisse in sacrosanto monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, et tibi, domne hugo uir uenerabilis abba, posterisque ac successoribus tuis usque in perpetuum, Idest terram et uineam nostram quae nobis eueniunt per nostrum conquisitum ab ingezo filio cuiusdam rodulfi, et a gerguisa iugali eius filia cuiusdam leonis, qui supra nomine barba plena uocatur. Ipsas res in territorio sabinensi, in loco qui nominatur post montem, inter hos fines: Ab uno latere finis cacumina montium, A ij° latere fluuius currens, A iij° la-

tere rigus qui decurrit iuxta terram, qui campus thophani uocatur, quomodo ascendit in cacumina montium, A iiij<sup>o</sup> latere fluuius currens et terra de monasterio domini et saluatoris, et terra suprascripti monasterii sanctae MARIAE. Infra istos suprascriptos fines concedimus in suprascripto monasterio et tibi, suprascripte domne hugo abba, in integrum, nostram portionem quomodo nobis euenit per nostrum conquisitum a suprascriptis uenditoribus. Et insuper concedimus in suprascripto monasterio et uobis uel successoribus uestris casaricium unum inter ipsum castellum quod currense uocatur, per mensuram in longitudine pedum xxx et per latitudinem pedum xx. Sic concedimus in suprascripto monasterio ipsum casaricium et ipsas suprascriptas res in integrum, cum casis, terris, uineis, oliuetis, arboribus pomiferis, fructiferis uel infructiferis, cultum et incultum, mobile uel immobile, siue in montibus siue in planitiebus, et omnia in omnibus, infra se uel super se habentibus et ad ipsas res suprascriptas pertinentia, cum introitu et exitu suo in perpetuum, bene nobis placabile in omni uera decessione. Ita sane, ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis et iurio dominioque nostro uindicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis datoribus, neque ab ullis nostris haeredibus contra suprascriptum monasterium sanctae MARIAE, seu te hugonem abbatem, aut successores tuos, aliquando contradicatur, sed quicquid de omnibus suprascriptis rebus facere uolueritis, ab hac die et habendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis licentiam et potestatem et plenissimam uestram largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti dadores, aut qualiscumque de nostris haeredibus contra suprascriptum monasterium, aut abbatem uel successores tuos, ipsas suprascriptas res quoquo tempore causare aut minuere siue contendere uoluerimus per quodlibet ingenium, et si ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc ipsas suprascriptas res in duplam et melioratam, una cum nostris haeredibus in sacrosancto monasterio sanctae MARIAE, et tibi, suprascripte domne hugo abba, uel successoribus tuis, per cartam restauremus in consimili loco, et carta ista quam pro animabus nostris fieri rogauimus, firma et stabilis permaneat usque in perpetuum. Actum in territorio sabinensi, mense et indictione suprascripta. ✠ Signum manus domnj octauiani qui in hanc cartam quam fecit pro redemptione animae suae manu sua crucem fecit et rogauit testes. ✠ Signum manus domnae rogatae. ✠ Signum manus azonis et teuzonis germani eius filiorum cuiusdam marozae testes. ✠ Signum manus guarini iudicis filii aifredi testis. ✠ Signum manus burelli filii benedicti testis. ✠ Ego oddo comes. ✠ Iohannes nobilis uir in hac carta fecit. ✠ Ego guido notarius compleui et reddidi.

dv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo xj, Et imperante domno heinrico, diuina ordinante prouidentia imperatore augusto, anno in christi nomine ij<sup>o</sup>. Et temporibus rainerii ducis et marchionis, anno ducatus eius in dei nomine j.

DOCUMENTO 472.

An. 1014? (1)

Adamo figlio di Arderado dona alcuni beni al Monastero.

(1) Le note cronologiche del documento sono discordi e non conciliabili tra loro, salvo che il secondo anno dell'impero di Enrico cadendo nel 1014 si accorda col primo anno del ducato di Ranieri II (V. SANSI, op. cit. pag. 111). Perciò adottiamo il 1014 come più probabile data. La

contraddizione tra l'anno 1011 e la indizione V, e la evidente impossibilità che in un documento del 1011 si trovi menzionato Enrico come imperatore, c'inducono a respingere affatto la ipotesi che il duca Ranieri qui ricordato possa essere altri che il secondo di questo nome.



mense maio, per indictionem v. Profiteor me ego adam filius cuiusdam arderardi, propria mea uoluntate, hodierna die donasse et tradidisse atque concessisse in ipsa aecclesia beatae sanctaeque MARIAE, de ipsa insula de aquatino quae est pertinentia sabinensis, et uobis, hugo abba, uel posteris et successoribus uestris, ut habeatis ad ius et proprietatem sancti uestri monasterii, quod est beatae dei genitricis uirginis MARIAE de acutiano territorii sabinensis, pro redemptione animae meae et arderadi genitoris mei, ut in die illa aduenientis futuri iudicii mercedem a domino recipere mereamur, et pro absolutione animae genitricis meae. Ipsas res meas concedo uobis, sicuti superius repromisi. In fundo banio et in fundo oliano ipsum montem de oliano tantum, quod michi pertinet cum ipsa portione ipsius aecclesiae sancti michaelis archangeli quae infra ipsum montem stare uidetur, cum dotis et cellis et libris et campanis et turibulis et uestimentis sericiis et lineis, et cum ipso monte tantum quod michi pertinet, et cum omni aedificio quod modo ibi stare uidetur, et in antea nos et tu, suprascripte hugo abba, uel posteri et successores uestri, facere potuerimus. Idest ipsas res in fundo salumstiano, et in fundo campo triciano, et in fundo lanciola, et in fundo ponte. Quae sunt per fines ipsarum rerum: A capite uia quae pergit ad montem mainonem, A pede fluuius potentinus, Ab alio latere uia quae pergit ab ipsa cruce sancti martini et usque ad fluuium potentinum, Ab alio latere uia quae pergit a sancto Stephano in rigum de salassiano usque in fluuium potentinum. Infra ipsos suprascriptos fundos, modiola ducenta, ut habeatis uos, domne hugo abbas, et posteri ac successores uestri ipsas suprascriptas res ad ius et proprietatem sancti uestri monasterii sine omni calumnia, ut a die praesenti habeatis, teneatis et possideatis, et a nullo homine uobis aliquando contradicatur. Si quis uero contra agere uoluerit, promitto me ego suprascriptus adam cum haeredibus meis uobiscum, domne hugo abba, et successoribus uestris stare et defendere. Et si non potuerimus, aut noluerimus, aut si de ipsis rebus uobis causationem imposuerimus, duplas et melioratas res uobis restituamus, manente carta ista in sua firmitate, quam pro redemptione animae meae fieri rogauit ego adam ingelbertum notarium, Die, mense et indictione suprascripta. ✠ Signum manus adae qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Azo manu mea subscripsi. ✠ Stabilis manu mea. ✠ Iohannes manu mea.

dvj.

DOCUMENTO 473.

AN. 1008.

Leone di Bezzone e Berta sua moglie donano alcuni beni al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj iohannis summi pontificis et uenerabilis xvij papae, Et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, Et crescentii et oddonis comitum insimul territorii sabinensis, mense mai, per indictionem vj. Constat me leonem filium cuiusdam bezonis, et bertam uxorem suprascripti leonis, ab hac die pro redemptione animarum nostrarum, et filiorum nostrorum, dedisse et per cartam tradidisse in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, terram et uineam nostram quam habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur moianus in monte de carro, ubi est aedificata aecclesia sanctae margaritae per designata loca: Ab uno latere cacumina montis, iuxta ipsam aecclesiam sanctae margaritae, Ab alio latere fossatus, A iij<sup>o</sup> latere limites, et tenente iohanne faidonis cum suis consortibus, A quarto latere uia quae uenit a cacumine montis, et descendit in uiam antiquam. In ipso plano de moiano et infra suprascriptos fines omnem medietatem in integrum de suprascripta aecclesia sanctae margaritae, cum ipso monte de carro, et medie-

tatem de casale de urso ciabattae. Excepto quantam nos datam habemus per mensuram aut per cambium ad iohannem faidonis et albericum germanum eius. Nam alias omnes res in integrum concedimus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE in montibus et in uallibus, et in planitiis attiguis, adiunctis, adiacentisque suis, cum criptis, arenariis, casis, uineis, terris, pomis, arboribus suis, et cum omnibus infra se et super se habentibus, sicuti supra scriptum est, quae nobis euenerunt a paterno uel materno iure uel per quaecumque scriptum monimen de ipsis uocabulis ex quibus nobis nullam reseruacionem facimus, sed in integrum ibidem concedimus ad habendum, possidendum et commutandum, ut in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem, iure dominioque nostro uindicetis ac defendatis, et neque a nobis suprascriptis neque ab ullis nostris haeredibus de ipsis rebus aliquando contradicatur. Et si nos uel nostri haeredes aut qualiscumque a nobis submissa magna uel parua persona, ipsas suprascriptas res, de suprascripto loco suptrahere uoluerimus, et si retollere uel minuere praesumpserimus, uel si ab omni homine non defenderimus, tunc obligamus nos de bonis rebus duplam et melioratam in ipso loco restaurare donationem in suprascripto monasterio, Et post poenam absolutam, carta ista quam pro anima nostra et filiorum nostrorum scribi rogauimus, firma et stabilis permaneat usque in perpetuum. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti leonis et suprascriptae bertae consentientis uiro suo, qui hanc cartam communiter fieri rogauerunt. ✠ Signum manus farolfi et iohannis, qui super nomen tanto uocatur qui hanc cartam communiter fieri rogauerunt. ✠ Ego boninus in hac carta manu mea. ✠ Signum manus taxilonis filii guinezonis martini testis. ✠ Signum manus senioritti germani suprascripti taxilonis testis. ✠ Ego guido notarius compleui et finiui.

dvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis sanctissimi et coangelici summique pontificis et uniuersalis xvij papae, Et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, Et crescentii et oddonis comitum territorii sabinensis. Mense iulii, per indictionem v. Benedictus deus qui iustitiam ab iniustitia discernit, et dei notitiam apud omnes uiros ingenio litterarum, scientiaque legis notificat. Breue recordationis seu notitiam iudicati facio ego herizo notarius per iussionem domni rainerii aepiscopi et gaidonis et burelli amborum uicecomitum, et roccionis iudicis et franconis iudicis et hildeprandi iudicis et leonis bezonis, et iohannis de aepiscopo, iohannis et lotharii filiorum cuiusdam attonis, et iohannis bouis de catino, teuzonis, crescentii, gualabruni de terraniano, seu nobilissimi domni tedimarii filii cuiusdam rainerii, et rainerii de iohanne de aepiscopo, et benedicti scariafolli, odae diaconi et attonis diaconi. In istorum omnium praesentia suprascriptorum residebat dominus hugo uenerabilis abbas in loco qui uocatur acutianus et coenobium sanctae MARIAE, et reclamauit super buccone et gualafossa qui contendebant res sanctae MARIAE. Et dixit dominus hugo abbas ad sichefredum aduocatatum suum ut quaereret pro se. Deinde dixit sichefredus ad bucconem et gualafossam germanos: « Ego uos quaero pro domno hugone abbate, cuius aduocatus sum, qui uos possidetis ipsam roccam quae modo stare uidetur ibidem campo longo, et priuatim et carbonianum cum illorum pertinentiis, nescimus quo ordine ». Deinde responderunt bucco et Gualafossa germani dicentes: « Ipsam roccam et terras quas tenemus non contendimus neque

DOCUMENTO 474.

AN. 1007.

Notizia di un giudicato pel quale Buccone e Gualafossa fratelli restituiscono al Monastero la rocca situata in Campo longo e alcuni beni in Privati e Carboniano.



per cartas neque per ullum scriptum munimen ». Deinde iudicauerunt suprascripti iudices: « Si uos tertium genus aut cartas non habetis, refutate ipsam terram in ipso monasterio ». Tunc apprehenderunt pariter fustem in manibus, et refutauerunt omnem suprascriptam terram et roccam cum suprascriptis uocabulis ad sichefridum aduocatum et ad domnum hugonem abbatem et ad successores eius ipse bucco et gualafossa eorumque haeredes, ut si ab hac die in antea ipsam suprascriptam roccam seu suprascriptas res, sicuti superius scriptum est, nos uel nostri haeredes litigare aut contendere uoluerimus, aut per cartas aut per tertium genus aut per cuiuscumque scripti membranam, nisi tantummodo, si a te, domne hugo abba, uel tuis successoribus conquirere potuerimus per quarumcumque monimen cartularum nos uel nostri haeredes contra uos uel successores uestros, tunc componamus nos suprascripti germani bucco et gualafossa uel nostri haeredes de auro bono et optimo libras c in ipso monasterio sanctae MARIAE in monte acutiano. Quod sic factum et diffinitum est in praesentia suprascripti aepiscopi et suprascriptorum iudicum et bonorum hominum, in mense et indictione suprascripta. ✠ Ego rainerius aepiscopus ibidem fui. ✠ Ego burellus uicecomes manu mea. ✠ Ego roccio iudex ibi fui. ✠ Ego franco iudex ibi fui. ✠ Ego leo ibi fui. ✠ Ego tedmarius ibi fui. ✠ Rainerius de iohanne ibi fuit. ✠ Ego teuzo ibi fui. ✠ Ego crescentius ibidem fui.

dvijj.

DOCUMENTO 475.

An. 1007.

Adalberto figlio di Pietro dona al Monastero una sua terra situata in territorio sabinense nel luogo detto Salisano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj iohannis summi pontificis et uniuersalis xvij papae, Et crescentii comitis et oddonis comitis territorii sabinensis, mense februarii, per indictionem v. Constat me adelbertum filium cuiusdam petri ab hac die pro redemptione animae meae dedisse et per cartas tradidisse in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, Idest terram meam quam habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur salisanus inter hos fine: Ab uno latere petrae fictae et tenente gisolfo cum suis consortibus, Ab alio latere petrae fictae et tenente suprascripto gisolfo, A iij<sup>o</sup> latere petrae fictae et tenente suprascripto gisolfo cum suis consortibus, A iiij<sup>o</sup> latere petrae fictae et terra sanctae MARIAE. Infra istos suprascriptos fines, omnia in integrum concedimus in suprascripto monasterio, unde nobis nullam reservationem facimus, sed ibidem concedimus ad habendum, possidendum, commutandum, ut in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem, iure dominioque nostro uindicetis ac defendatis, et neque a me suprascripto adelberto, neque ab ullis meis haeredibus ipsa res aliquando contradicatur. Et si nos uel nostri haeredes aut qualiscumque a nobis submissa magna uel parua persona ipsas suprascriptas res de suprascripto loco suptrahere uoluerimus, et si retollere uel minuere praesumpserimus, et ab omni homine non defenderimus, tunc obligamus nos et nostros haeredes de bonis rebus duplam et melioratam in suprascripto monasterio restaurare, et post poenam absolutam carta ista quam pro anima nostra scribi rogauimus, firma et stabilis permaneat usque in perpetuum. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti adelberti qui cartam istam pro anima sua fieri rogauit. ✠ Signum manus crescentii bertae testis. ✠ Signum manus iohannis sindae testis. Signum manus . . . . . (1) ✠ Ego guido notarius compleui.

(1) Lacuna di una linea nel testo.

dviiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domn*j* iohannis summi pontificis et uniuersalis xviii papae, et uiri uenerabilis rainetii aepiscopi, Et crescentii et oddonis nobilium uirorum et insimul comitum territorii sabinensis, Mense augusti, per indictionem vj. Benedictus deus qui iustitiam ab iniustitia discernit. Quia mens humana in multis rebus uagatur et quod memoriae retinendum est retinere non ualet, ideo per exaratas litteras hoc breue memoratorium atque refutatorium factum est qualiter raino filius cuiusdam fulconis mandauit promissum suum ad monasterium sanctae dei genitricis MARIAE, et ad domnum iohannem praepositum, et ipse domnus iohannes praepositus mandauit benedictum praesbiterum et monachum ad suprascriptum rainonem, ad uisitandum illum in lectulo ubi iacebat propter aegritudinem corporis sui, et misit se in orationem suprascripti benedicti praesbiteri et monachi, et dixit suprascriptus raino: « Si dei misericordia est, pro mercede domni hugonis abbatis et suorum monachorum, si meum iudicium est, rogo ut sepeliatis me in suprascripto uestro monasterio ». etprehendit suprascriptus raino unam uirgam in manibus suis et refutauit et tradidit ad benedictum praesbiterum et monachum ad partem suprascripti monasterii, in praesentia huberti filii franciae et martini gezonis et natalis et benedicti clerici filii cuiusdam mauri, omnem tertiam partem de ipsa aecclesia sanctae caeciliae, sicuti ego suprascriptus raino habeo per scriptum tertii generis, et de ipsa petia de terra quae est dotalicium suprascriptae aecclesiae, per designata loca: Ab uno latere circumdata uia, Ab alio latere petra ficta descendens in rigum pandonis, A iij<sup>o</sup> latere ipse suprascriptus rigus, A iiii<sup>o</sup> latere petrae fictae et terra tenente augusto. Infra suprascriptos fines, omnem tertiam partem in integrum refuto in suprascripto monasterio. Et insuper trado et refuto et concedo aliam petiam de terra mea in suprascripto monasterio in loco qui nominatur terentianus per designata loca: Ab uno latere petra ficta et terra quam detinet lotharius filius cuiusdam attonis, Ab alio latere rigus pandonis, A iij<sup>o</sup> latere petrae fictae et terram tenente guidone de sabino praesbitero cum suis consortibus, A iiii<sup>o</sup> latere tenente urso filio cuiusdam iohannis. Infra suprascriptos fines, omnia in integrum trado et refuto in suprascripto monasterio cum suprascripta aecclesia, sicuti superius scriptum est, et sic cum iaceret suprascriptus raino in lectulo suae infirmitatis et rememoraretur dei misericordiae, pro eo quod domni imperatores constituerunt ut dum langobardus in lectulo iacuerit, si recte loqui poterit, quicquid iudicauerit pro anima sua, stabile debeat permanere. Quod si aliquo tempore ipse suprascriptus raino uel sui haeredes contra suprascriptum monasterium uel eius monachos, inquietare uoluerit, uel litigare per se uel per qualemcumque ab eis submissam, magnam uel paruam personam, aut per qualemcumque ingenium, quod sensus humanus intelligere uel capere potest, componat . . . . . (1). ✠ Hubertus filius franciae ibi fuit. ✠ Martinus gezonis ibi fuit. ✠ Natalis ibi fuit. ✠ Benedictus clericus ibi fuit. ✠ Ego guidus notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 476.

An. 1008.

Rainone durante la infermità sua dona al Monastero la terza parte della chiesa di Santa Cecilia ed una sua terra posta nel luogo detto Terenziano.

(1) Lacuna di una linea e mezza nel testo.



dx.

DOCUMENTO 477.

An. 1008.

Notizia di un placito tenuto in Rieti, nel quale Berardo conte e Gentile conte restituiscono alcuni beni al Monastero.

**I**N DEI NOMINE. Scriptum notitiae iudicatus pro futuris temporibus memorandum et in antea recordandum, qualiter intra ciuitatem reatinam ad portam interocrinam in ipsa turre in placito, dum resideret dominus berardus comes et transaricus uicecomes et azo iudex et dodo filius azonis et farolfus de territorio sabinensi, et guido filius andreae, et dodo filius deodati, et iohannes merae, et benedictus taodeperti, et indolfus et lioso de amiterno, seniorectus filius ingelbrami, et iohannes pictor et franco benedicti ambo de tophila, et boninus et alcherius filius seniorecti de amiterno aduocatus de monasterio sanctae MARIAE, et alii plures homines circumstantes atque residentes pro eis iustitia facienda et singulorum intentione causaque deliberanda. In quorum omnium praesentia uenit hugo humilis abbas de monasterio sanctae MARIAE cum malcherio aduocato suo, et dixit contra berardum comitem et gentilem: « Domni seniores et iudices et boni homines, audite de istis senioribus berardo comite et gentile comite qui res sanctae aecclesiae nostri monasterii contendunt. Idest de casale augubino, de torricla medietatem, inter hos fines: Ab uno latere finis cisterna, Ab alio latere finis fossatus qui uadit in uiam, A iij<sup>o</sup> latere finis fossatus qui uenit ab ipso castello de lacto, A iiij<sup>o</sup> latere finis fossatus de uattalia cuncarata. Et in alio loco curtem sancti petri in pensile, medietatem in integrum, et ipsam aecclesiam sancti petri in integrum, cum terra et uinea iuxta se, inter hos fines: Ab uno latere petra maior usque fractalem, sicut ipse fractalis currit in toranum, Ab alio latere toranus, A iij<sup>o</sup> latere uia, A iiij<sup>o</sup> latere uia quae uenit inter casam satulli et casam petri praesbiteri, sicuti uadit in lacum et lacus pergit in toranum, Et medietatem de ipso molino sicuti superius scriptum est, Et medietatem de ipsa curte per eius loca seu uocabula in sancto marco, et in roboli et in casale senaldi et in lici-niano et in lobia et in spina uel ubicumque iniuncta uel inuenta fuerit. Et in aliis locis curtem sancti iacobi, ipsam aecclesiam in integrum cum terris et uineis, finis toranus et usque pontem fractum et usque uiam quae pergit per pectorina et uadit ad scalellas, et uenit ad arenarium, et uenit in toranum. Infra istos suprascriptos fines in integrum. Et de aliis rebus, et curte sancti iacobi, medietatem in integrum, ubicumque iniuncta uel inuenta fuerit. Excepto ipso molino, quod est sup<sup>us</sup> ipsa porta interocrina. Et de curte sancti heliae medietatem in integrum. Tunc interrogauerunt iudices et boni homines liosonem aduocatum suprascriptorum comitum, quid de ista querela dicere uoluisset, quam hugo abbas cum suo aduocato fecerat. Respondit berardus comes cum suo aduocato liosone et dixit: « Nolit deus ut ipsas res, neque per cartas neque per possessionem neque per praestariam neque per libellum neque per breuem neque per ullam inuentam rationem praenominatas res contendamus, idest ipsius casalis agubini de torricla medietatem per eius loca seu uocabula, et ipsius curtis sancti petri medietatem per eius loca seu uocabula, et ipsam aecclesiam sancti petri in integrum, cum terris et uineis iuxta eam habentibus, qualiter superius scriptum est, et ipsam aecclesiam sancti iacobi in integrum, sicuti superius scriptum est, cum terris et uineis iuxta eam habentibus, cum medietate ipsius curtis et medietatem de curte sancti heliae ». Qualiter autem acta et deliberata causa est, pro securitate utro-  
rumque ut nec modo nec in antea remoueatur intentio, in praesentia comitum et uicecomitum et iudicum et bonorum hominum scripsi ego azo iudex. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo viij<sup>o</sup>. Mense iunii, per indictionem vj. Actum in reate, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego transa-

ricus ibi fui. ✠ Ego lioso ibi fui. ✠ Ego alcherius aduocatus ibi fui. ✠ Seniorectus ibi fuit filius ingeldrammi. ✠ Ego dodo ibi fui. ✠ Et alius dodo ibi fui. ✠ Signum manus benedicti. ✠ Ego guardo ibi fui. ✠ Ego iohannes mere ibi fui. ✠ Ego indolfus. ✠ Signum manus iohannis pictoris. ✠ Signum manus bonini. ✠ Benedictus de tofila ibi fui.

dxj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj iohannis summi pontificis et uniuersalis xvij papae, Et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, et crescentii et oddonis nobilium uirorum insimul comitum territorii sabinensi. Mense septembris, per indictionem vj. Ab odierna die ego petrus clericus filius cuiusdam iohannis sintonis, et bonixa uxor suprascripti petri clerici, filia cuiusdam marozae, pro redemptione animarum nostrarum, et suprascriptae marozae et ingenzonis et seniorecti et leonis germanorum et filiorum suprascriptae marozae, dedimus et per cartas tradimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, terras et uineas nostras quas habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur piccarella, per designata loca: A capite uia et forma, A pede ariana, A iij<sup>o</sup> latere fossatus ipsius montis sanctae MARIAE, A iiij<sup>o</sup> latere fossatus et rigagines. Infra istos suprascriptos fines omnem quartam partem de ipsis rebus in integrum, in suprascripto monasterio concedimus, et insuper concedimus nos suprascripti petrus clericus et boniza infra suprascriptos fines per mensuram modiola tria adunata in integrum, per designata loca: Ab uno latere muricinum antiquum et limites, Ab alio latere rigagines, quibus per tempora aqua decurrit, A iij<sup>o</sup> latere rigagines, A iiij<sup>o</sup> latere petrae fictae. Infra istos suprascriptos fines, ipsa modiola in integrum in suprascripto monasterio concedimus, et de omnibus aliis rebus sicut superius scriptum est, in montibus et in uallibus et in planitiebus et attiguis, adiunctis, adiacentiisque suis, cum criptis et arenariis, casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis et cum omnibus infra se et super se habentibus, sicuti supra scriptum est, ipsas terras et uineas quae nobis eueniunt ex paterno uel materno iure uel per cuiuscumque scripti monimen in suprascripto uocabulo in integrum concedimus, sicuti superius scriptum est in suprascripto monasterio, unde nobis nullam reseruatiōem facimus, sed in integrum concedimus ad habendum, possidendum, commutandum, et in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem, iurio dominioque nostro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis, neque ab ullis nostris haeredibus, ipsae res aliquando contradicantur. Et si nos uel nostri haeredes, aut qualiscumque a nobis submissa magna uel parua persona ipsas suprascriptas res de suprascripto loco suptrahere uoluerimus, et si retollere uel minuere praesumpserimus uel si ab omni homine non defenderimus, tunc obligamus nos et nostros haeredes, de auro bono et optimo libras vj, in suprascripto monasterio componere, et post poenam absolutam, carta ista quam pro anima nostra uel parentum nostrorum scribi rogauimus, firma et stabilis permaneat usque in perpetuum. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti petri clerici et suprascriptae bonizae uxoris eius qui hanc cartam communiter fieri rogauerunt. ✠ Signum manus iohannis filii genzonis testis. ✠ Signum manus martini homari testis. ✠ Signum manus donati filii genzonis testis. ✠ Ego guido notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 478.

An. 1007.

Pietro chierico, figlio di Giovanni di Sintaro, e Boniza, figlia di Marozia e moglie al suddetto Pietro, donano alcuni beni al Monastero.



dxij.

DOCUMENTO 479.

An. 1009.

Guinezone, figlio di Amico, e Maria sua moglie donano al Monastero una terra e vigna situata nel luogo detto Sistiliano in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj iohannis summi pontificis et uniuersalis xvij papae, Et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, Et crescentii et oddonis nobilium uirorum insimul comitum territorii sabinensis, Mense augusti, Die ij, per indictionem vij. Constat me guinezonem filium cuiusdam amiconis et maiaam uxorem meam, ab hac die pro redemptione animarum nostrarum dedisse, et per cartas tradidisse in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, terram et uineam nostram quas habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur sixtilianus, ipsam petiam terrae et uineae per designata loca: A duobus lateribus uiae, A iij<sup>o</sup> latere limites et tenente benedicto ianniae, A iij<sup>o</sup> latere petrae fictae et tenente suprascripto benedicto. Infra istos suprascriptos fines omnem tertiam partem in integrum de ipsis rebus, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se uel super se habentibus, quae nobis euenerunt ex paterno uel materno iure uel per cuiuscumque scripti monimen de ipso suprascripto uocabulo, omnem ipsam tertiam partem suprascriptam in integrum concedimus in suprascripto monasterio et nobis inde nichil nobis reseruamus, sed in integrum ibidem ipsas res concedimus ad habendum, possidendum, commutandum, et in omnibus habeatis potestatem et plenissimam nostram largitatem. Iure dominioque nostro uendicetis ac defendatis, et neque a nobis suprascriptis, neque ab ullis nostris haeredibus ipsas res aliquando contradicatur. Et si nos uel nostri haeredes aut qualiscumque a nobis submissa, magna uel parua persona, masculi uel feminae, ipsas suprascriptas res de suprascripto loco suptrahere uoluerimus, et si retollere uel minuere praesumpserimus uel si ab omni homine non defenderimus, tunc obligamus nos de bonis rebus duplam et melioratam donationem in suprascripto monasterio per cartas restaurare, et post poenam absolutam carta ista quam pro anima nostra scribi rogauimus, firma et stabilis permaneat usque in perpetuum. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti guinezonis et maiae qui cartam istam communiter fieri rogauerunt. ✠ Signum manus boniti capuani testis. ✠ Signum manus sabini de paterno testis. ✠ Signum manus ursi furellae testis. ✠ Ego guido notarius compleui et finiuj.

dxiiij.

DOCUMENTO 480.

An. 1005? (1)

Pietro ed Otti sua moglie donano al Monastero alcuni beni situati nel territorio ascolano.

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi, anno millesimo v. Mense iulii, indictione vij. Constat nos petrum filium cuiusdam iohannis et octim uxorem meam filiam petri, communiter hodierna die propria nostra bonaque uoluntate, cogitantes diem mortis et aeternum iudicium, deique omnipotentis misericordiam, pro mercede et redemptione animarum nostrarum, ut a domino deo de peccatis nostris habeamus indulgentiam, et de praeteritis malis remissionem accipiamus, et uitam aeternam capere mereamur, et audire uocem domini cum dicet: « Venite benedicti patris mei, possidete regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Admonet nos diuina pietas compunctione cordis nostri, ideo omnes nostras res in monasterio dominae nostrae et sanctae MARIAE de pharpha,

(1) Segniamo l'anno della incarnazione notato nel documento, ricordando ch'esso non concorda colla indizione ivi pure notata.

et hugoni uiro uenerabili abbati uel posteris et successoribus suis ad proprietatem concedimus possidendum. Quae sunt infra territorium asculanum in loco qui dicitur sumati et uocabulo in carano, in ipsa uilla et in eius uocabulis. Singulae petiae terrae habentes fines. Prima petia ad illum franciscum habet fines: Ab una parte uia, A duabus partibus riga, A iij<sup>o</sup> latere terra singulorum hominum et medietatem de ipso casalino et medietatem de ipsa casa quae super ipsam terram uidetur stare. Alia petia ad paretum habet fines: A j<sup>o</sup> latere suprascripti monasterii sanctae MARIAE, A ij<sup>o</sup> latere rigus, A iij<sup>o</sup> latere terra iohannis, A iij<sup>o</sup> latere terra sanctae MARIAE de aepiscopio asculano. Tertia petia est ad fonticellas ad ipsam caesam habens fines: de duabus partibus uias, de duabus partibus riga. Quarta petia ad schafanam habet fines: de una parte limitem, A ij<sup>o</sup> latere uiam, A tertio latere terram franconis, A iij<sup>o</sup> latere terra singulorum hominum. Quinta petia ad fontes habet fines, de una parte uiam, de duabus partibus riga, A iij<sup>o</sup> latere terra filiorum odemundi. In istis suprascriptis finibus et locis designatis, ipsas suprascriptas petias terrarum nostram portionem quae facit tota insimul per mensuram modiola quinque. Et si amplius fuerit infra suprascriptos fines earundum petiarum terrarum ipsam nostram portionem quantum nobis pertinet uel pertinere debet, uobis non facimus reseruatiōem nec aliquam exceptionem, sed sub omni integritate et cum terris et pomis et arboribus suis et omnibus super se uel infra se habentibus, in integrum dedimus nos suprascripti iugales petrus et octis pro redemptione animarum nostrarum omnes nostras res in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, et hugoni abbati uel posteris et successoribus eius ad proprietatem possidendam, ut a die praesenti habeatis, teneatis et possideatis perpetualiter et quicquid cor uestrum, suprascripti monasterii abbates, uoluerit, sine omni calumnia faciatis, et hoc reprobamus et obligamus nos suprascripti iugales uel nostros haeredes ut si aliquo tempore requisierimus, aut remouere, causare, contra agere, uel minuere praesumpserimus uel si contra hanc cartam aliquam causationem mittere uoluerimus, aut ab omni homine defendere non potuerimus, aut noluerimus, componamus solidos xxx in appretiatos iuste ualentes in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, et hugoni abbati et posteris ac successoribus eius de nostris propriis mobilibus, et post compositionem factam, ista carta firma et stabilis permaneat. Actum in asculo, mense et indictione suprascriptis. Scripsi ego ardemannus iudex et notarius rogatus. ✠ Signum manus suprascriptorum iugalium petri et octis in hac carta ab eis facta. ✠ Signum manus camponis. ✠ Signum manus rainerii. ✠ Post traditam et a testibus roboratam scripsi, finiui et compleui ego ardemannus iudex et notarius.

dxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj iohannis summi pontificis et uniuersalis xviij papae, Et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, Et crescentii et oddonis nobilium uirorum, insimul comitum territorii sabinensis, Mense aprilis, per indictionem vij. Constat me franconem ampaie ab hac die pro redemptione animarum nostrarum dedisse et per cartam tradidisse in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, terram et uineam nostram quas habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur lafrinianus ipsam meam portionem quam modo habeo, trado et concedo omnem tertiam partem in integrum in suprascripto monasterio, in collibus et in uallibus, planitiebus, adiunctis, adiacentiis, et arenariis, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se

DOCUMENTO 481.

An. 1009.

Francone di Ampa dona al Monastero una sua terra situata nel luogo detto Lafriniano in territorio sabinense.



et super se habentibus, ad habendum, possidendum, commutandum in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem. Iure dominioque nostro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto neque ab ullis meis haeredibus ipsa res aliquando contradicatur. Et si nos uel nostri haeredes aut qualiscumque a nobis submissa, magna uel parua persona, masculi uel feminae, ipsas res de suprascripto loco suptrahere uoluerimus, et si retollere uel minuere praesumpserimus uel si ab omni homine non defenderimus, tunc obligamus nos et nostros haeredes de bonis rebus duplam et melioratam donationem in suprascripto monasterio restaurare per cartulam. Et post poenam absolutam, carta ista quam pro anima nostra scribi rogauimus firma et stabilis permaneat usque in perpetuum. Actum in sabinis. ✚ Signum manus suprascripti franconis qui hanc cartulam quam tradidit et concessit in suprascripto monasterio fieri rogauit. ✚ Signum manus arderadi filii herizonis testis. ✚ Signum manus gisonis filii cuiusdam albinis testis. ✚ Signum manus adelberti filii iohannis testis. ✚ Ego guido notarius compleui et finiui.

dxv.

DOCUMENTO 482.

An. 1009.

Leone figlio di Pietro  
diacono e Mira sua moglie  
cedono la decima  
parte di alcuni beni al  
Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis sanctissimi xviii papae, Et uiri uenerabilis rainerij aepiscopi, Et crescentii et oddonis nobilium uirorum insimul comitum territorii sabinensis, Mense ianuarii, per indictionem vij. Benedictus deus qui iustitiam ab iniustitia discernit. Quia mens humana in multis rebus uagatur et quod memoriae retinendum est retinere non ualet, ideo per exaratas litteras hoc breue rememoratorium atque refutatorium factum est, qualiter ego leo filius cuiusdam petri diaconi et mira uxor mea communiter in sacrosancto monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, refutationem facimus pro animabus nostris et genitoris ac genitricis nostrae et pro redemptione animae landolfi consobrini mei, de omnibus ipsis rebus quas habemus per scriptum tertii generis in territorio sabinensi in loco qui nominatur postmontem, ubi est aeclesia sancti gurdiani, infra ipsum casalem quem detinent filii ampae per designata loca: Ab uno latere uia et limites et petrae fictae et terra tenentis guidonis de sabino praesbitero cum suis consortibus, et ueniens in uiam, Ab alio latere uia et terra de cassiano, A iij<sup>o</sup> latere usque summum montem, A iiij<sup>o</sup> latere petrae fictae et terra tenentis luponis roccari cum suis consortibus ad laborandum. Infra suprascriptos fines omnem decimam partem in integrum dedimus et tradidimus et refutauimus in suprascripto monasterio. Et in alio loco qui uocatur casule inter hos fines: A duobus lateribus riga, A iij<sup>o</sup> latere limites et petrae fictae ueniente in suprascripta riga, A iiij<sup>o</sup> latere ipsa suprascripta riga coniuncta. Infra istos suprascriptos fines de ipsis rebus refutamur in suprascripto monasterio omnem decimam partem in integrum. Et in alio loco qui nominatur lafrinianus inter hos fines: Ab uno latere tenente francone ampae cum suis consortibus ad haereditatem, Ab alio latere tenente bruno filio griphonis, A iij<sup>o</sup> latere tenente guido de ardimanno, A iiij<sup>o</sup> latere limites, et tenente filio legoniae. Infra istos suprascriptos fines refutamur omnem decimam partem in integrum, in praesentia domni hugonis abbatis et domni huberti iudicis et arderardi filii cuiusdam herizonis, et augusti et caeterorum sedentium ac stantium, quorum nomina longum est narrare. Ante quorum omnium praesentia uenit suprascriptus leo cum consentiente sibi mira uxore sua, etprehendit unam uirgam in manibus, et tradidit et refutauit omnes ipsas suprascriptas res ad domnum hugonem abbatem et in suprascripto monasterio, sicuti supra-

scriptum est. Quia domni imperatores constituerunt, ut quicquid iudicauerit homo pro anima sua, firmum et stabile debet permanere. Sic namque diffinitum est. Quod si aliquo tempore ipse suprascriptus leo et suprascripta mira uel eorum haeredes contra suprascriptum monasterium uel domnum hugonem abbatem et suos successores aut monachos inquietare uoluerint uel litigare per se ipsos uel qualemcumque ab eis submissa, magna uel parua persona aut per quaecumque ingenium, uel argumentum quod sensus humanus intelligere uel capere potest, composituri existant de auro bono et optimo libras iiii<sup>or</sup>. Vnde hoc breue memoratorium atque refutatorium factum ad partem suprascripti monasterii, michi guidoni notario scribendum iusserunt, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti leonis et mirae uxoris eius, qui hoc breue refutationis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus arderadi filii herizonis testis. ✠ Signum manus augusti testis. ✠ Signum manus adelberti filii iohannis testis.

dxvj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj uiri uenerabilis iohannis summi pontificis et uniuersalis xvij. pāpae, in sacratissima sede beati petri apostoli anno ij<sup>o</sup>. Mense iunii, Indictione viij. Dum resideret domnus guinizo inclitus comes in loco qui dicitur collis hortanus ad legem et iustitiam faciendam, tunc uenit domnus hugo uenerabilis abbas de monasterio sanctae dei genitricis MARIAE quod dicitur in pharpha, et reclamauit, et dixit: « Domne comes et iudices et boni homines, facite michi legem et iustitiam de farolfo qui dicitur de castellione, de terris et uineis quae fuerunt de goccio qui dedit propter animam suam in praedicto monasterio de fundo plataniano et de fundo subripula, uel si alios uocabulis uidentur nuncupari, qui sunt in territorio hortano, quomodo suprascriptus goccio ad manus suas detinuit, et de terris in fundo lumbricata ex quibus me iniuste quaerit et partem ex ipsis rebus per audaciam inuadit ». Et in eorum praesentia uenit suprascriptus farolfus de praedicto loco, et cum eis residebant leo et petrus datui et silvester datuius de ciuitate narniensi, et ribertus, et roccio iudices lango-bardi, et berardus tribunus, et petrus tribunus de comitatu camerino, et de ciuitate hortana leo tribunus et liuzo filius sigizonis seu et odo nobilis uir cum leone filio suo et stephanus archidiaconus et petrus de sepicciano et romanus de praetia et maximus de bosone et albertus de siluestro de ciuitate narniensi. Et alii plures homines stantes et residentes, totum placitum plenum, quos enarrare longum est. Statim uenit farolfus in praedictum placitum et dixit heribertus qui erat aduocatus praedicti domnj abbatis: « Ego quero te, farolfe, de iam dictis rebus, quae fuerunt de goccio, quas ipse dedit propter animam suam in praefato monasterio, et iniuste quaesisti et inuasisti sine iudiciali sententia ». Deinde fuit magna intentio de ambabus partibus. Postea inter eos uenit pactum et bona conuenientia et amica pactuatio. Deinde praedictus farolfus per iussionem suprascripti comitis et iam dictorum iudicum apprehendit unam ligneam uirgam et refutauit ipsas terras et uineas et aecclesias (2) quae uocatur sanctus pantaleymon. Circumquaque positum esse uolumus, de fundo plataniano et lumbricata et subripula et isclita et fossae cum uocabulis et appendicibus suis, qui sunt inter hos fines: Ab uno latere terra sancti

DOCUMENTO 483.

An. 1010? (1)

Breve memoratorio di un placito pel quale Farolfo da Castiglione refuta al Monastero alcuni beni situati nel territorio Ortano.

(1) Segniamo l'anno della indizione al quale peraltro non può riferirsi il secondo anno del pontificato di Giovanni XVIII, si invece quello di Sergio IV.

(2) Così nel testo.



uitalis, Ab alio latere terra quae nominatur totalis et haeredum petri tribuni, et pergit recte in fluuium tyberis, a capite ripa et uia publica, a pede fluuius tyberis cum litoribus et piscariis suis et portis ad naues decurrendum. Infra istos uero fines, omnes in integrum, uineas, terras et suprascriptam aecclesiam, sicuti fuerunt de suprascripto goccio et anna coniuge sua, ita refutauimus et concedimus tibi, domne hugo uir uenerabilis abbas, et posteris ac successoribus tuis, et in suprascripto monasterio in perpetuum. Si enim quod absit, quoquo tempore uenero ego suprascriptus farolfus, aut aliquid de haeredibus meis, aut quaelibet a nobis submissa persona contra te suprascriptum domnum abbatem, aut contra posteros et successores tuos, aut contra hoc breue refutationis agere aut causare uel litigare aut dirumpere uoluerimus per cuiuslibet modi ingenium, nisi per uestram iussionem aut per emphitheusim capere potero, tunc daturum me promitto componere una cum haeredibus meis, tibi tuisque posteris et successoribus, ante omnis litis initium, poenae nomine auri purissimi libras x. Hoc fuit factum et diffinitum, et inter omnes diuulgatum ante praesentiam suprascripti comitis et lamberti aepiscopi et suprascriptorum iudicum et bonorum hominum, scriptum per manus leonis tribuni et datiui iudicis et tabellarii ciuitatis hortanae in mense et indictione suprascripta viij. ✠ Farulfus tribunus in hoc breue refutationis manu mea subscripsi et testes subscribere rogaui. ✠ Leo nobilis uir et domini gratia datiuus iudex manu mea. ✠ Berardus tribunus de cenpesini testis. ✠ Petrus tribunus et datiuus testis. ✠ Petrus filius sigizonis testis. ✠ Liozo tribunus testis. ✠ Ego leo tribunus et domini gratia iudex et tabellarius ciuitatis hortanae scriptor huius breuis, et compleui et dedi et absolui.

dxvij.

DOCUMENTO 484.

An. 1009.

Leone figlio di Pietro diacono e Mira sua moglie donano al Monastero una terra e vigna situata nel luogo detto Lafriniano in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis sanctissimi xvij papae, Et uiri uenerabilis rainerij aepiscopi, Et crescentii et oddonis nobilium uirorum insimul comitum territorii sabinensis. Mense ianuarii, per indictionem vij. Constat me leonem filium cuiusdam petri diaconi, et miram uxorem meam communiter ab hac die pro redemptione animarum nostrarum concessisse et dedisse et per cartas tradidisse in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE terram et uineam nostram quas habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur lafrinianus per designata loca: A duobus lateribus terra tenentis franconis ampaie cum suis consortibus, A iij<sup>o</sup> latere tenentis guidonis de ardemanno. A iij<sup>o</sup> latere uia. Infra istos suprascriptos fines, omnem decimam partem in integrum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus, in collibus et in uallibus, planitiebus, attiguis, adiunctis et adiacentibus, cum omnibus infra se et super se habentibus, quae nobis euenerunt ex paterno uel materno iure uel per cuiuscumque scripti monimen, omnia in integrum concedimus in suprascripto monasterio, et nobis nullam reseruatiorem fecimus, sed in integrum ibidem concedimus ad habendum, possidendum et commutandum, ut in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem, Iure dominioque nostro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis neque ab ullis a nostris haeredibus, neque ab ulla a nobis supposita magna uel parua persona, aliquando contradicatur. Et si nos uel nostri haeredes aut qualiscumque a nobis submissa magna uel parua persona masculi uel feminae, ipsas suprascriptas res de suprascripto loco suptrahere uoluerimus, et si retollere uel minuere praesumpserimus, aut si ab omni homine non defenderimus, tunc obligamus nos uel nostros haeredes, de bonis rebus duplam et melioratam,

per cartam ipsam donationis, restaurare in suprascripto monasterio. Et post poenam absolutam carta ista quam pro anima nostra scribi rogauimus firma et stabilis permaneat usque in perpetuum. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti leonis et mirae uxoris eius, qui una uoluntate et consensu cartam istam communiter fieri rogauerunt. ✠ Signum manus arderadi filii herizonis testis. ✠ Signum manus gisulphi filii albinus testis. ✠ Signum manus adelberti filii iohannis testis. ✠ Ego guido notarius compleui et finiui.

dxviij.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj sergij sanctissimj et uniuersalis iiij papae in sacratissima sede beati petri apostoli, mense iulii, Per indictionem viij. Certum est me azonem praesbiterum filium cuiusdam leonis isimundi una cum uoluntate consentientis michi stephani filii cuiusdam ursi, qui est aduocatus meus, et per iussionem domnj guimarii iudicis, ab hoc die dedisse, donasse, cessisse, tradidisse et irreuocabiliter largitum fuisse, simulque optulisse omnem medietatem unius aquimoli in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE pro redemptione et absolutione animae meae et uenia delictorum meorum, ut in die illa aduenientis futuri iudicii mercedem a domino recipere mereamur, propterea trado et concedo ipsam suprascriptam medietatem suprascripti aquimoli quae michi euenit per cartam uenditionis, et est meum conquisitum in territorio sabinensi in loco qui nominatur plana iuxta ipsum fluuium pharpham, quae est a leuata usque ad pausatam cum ipso alueolo et sedio et catasta et omni aedificio aquimoli, inferius et superius et cum introitu et exitu suo, et omnibus ad ipsam medietatem ipsius aquimoli pertinentibus, sicuti superius scriptum est, et nobis nullam reservationem facimus, sed omnia in integrum ibidem ipsius medietatis eiusdem aquimoli in suprascripto monasterio concedimus ad proprietatem, ad habendum, tenendum, possidendum, et uendendi, donandi uel commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Iure dominioque nostro uendicetis ac defendatis. Et neque a suprascripto azone praesbitero uel successoribus meis cum suprascripto aduocato meo, neque ab ullis meis haeredibus, ipsa suprascripta medietas suprascripti aquimoli aliquando contradicatur. Et si nos uel successores nostri aut qualiscumque a nobis supposita uel submissa magna uel parua persona ipsam medietatem suprascripti aquimoli de suprascripto loco suptrahere uoluerimus, et si retollere uel minuere praesumpserimus per quaecumque ingenium uel argumentum quod sensus humanus intelligere uel capere potest, et minime ab omni homine non defenderimus, sub anathemate simus a trecentis xviij patribus sanctis qui nicenum concilium fecerunt et canones constituerunt, et cum iuda qui deum tradidit in perpetuis incendiis habeamus portionem. Et insuper obligamus nos ipsam medietatem suprascripti aquimoli duplam et melioratam in suprascripto monasterio per cartam restaurare, sicuti superius scriptum est, et post poenam absolutam haec carta quam pro anima nostra scribi rogauimus, firma et stabilis permaneat usque in perpetuum. Actum in sabinis feliciter. ✠ Ego azo praesbiter in hac carta a me facta, manu mea. ✠ Ego guimarius iudex manu mea. ✠ Signum manus liotolfi filii teuzae testis. ✠ Signum manus iohannis filii franconis testis. ✠ Signum manus augusti testis. ✠ Ego guido notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 485.

An. 1010.

Azone prete, figlio di Leone d'Issemundo, donna al Monastero la metà di un aquimolo situato nel luogo detto *Plana* presso il fiume Farfa.



dxviiiij.

DOCUMENTO 486.

An. 1011.

Breve memoratorio di un placito nel quale Francone di Domenico refuta al Monastero una terra situata nel luogo detto *Pantanula*.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj sergij uniuersalis iiij papae, et uiri uenerabilis rainerii aepiscopi, Et crescentii et oddonis comitum territorii sabinensis. Mense februarii, per indictionem viiij. Benedictus deus qui iustitiam ab iniustitia discernit, et dei notitiam apud omnes uiros ingenio litterarum, scientiaque legis notificat. Breue recordationis facio ego guido notarius per iussionem guimmarii iudicis et franconis iudicis residentium in placito ad monasterium sanctae MARIAE, iuxta aecclesiam beati petri apostoli. Deinde uenit iohannes praepositus cum aduocato suo guimario iudice et reclamauit supra francone dominici. Tunc quaesiuit ipse aduocatus suprascriptum franconem, et dixit: « Tu tenes et possides terram suprascripti monasterii sanctae MARIAE in loco qui nominatur pantanula, nescio quo ordine ». Tunc dedit guadium quod de ipsa terra monstraret cartam et faceret inde quod lex iubet. Postea abierunt insimul supra ipsam terram, et fuerunt ibi in praesentiam iohannis uicecomitis. Tunc requisiiuit ipse praepositus cum aduocato suo ipsam guadium ad franconem. Tunc dixit franco: « De ipsa terra auctorem non possumus habere ». Tunc iudicauerunt suprascripti iudices ut refutasset ipsam terram per illam cartam, sicuti per eandem cartam eam possederat. Et fecit sic. Tuncprehendit ipsam cartulam, et per eam refutauit ipsam terram ad eundem praepositum cum aduocato suo. Sic factum et diffinitum est in praesentia suprascriptorum iudicum et aliorum bonorum hominum, Iohannis uicecomitis et buconis et gaidonis et bonini et lotherii filii attonis, et taxilonis et arduini et seniorecti germanorum et filiorum guinezonis, et franconis et burronis germanorum et filiorum benedicti, benedicti scariafolli, et franconis frassiae, et luponis de iohanne blanco, et iohannis franconis, et iohannis scabini et romani et dodonis diaconi et iohannis clerici et iohannis de martino, et aliorum hominum, in quorum omnium praesentia sic factum et diffinitum est in mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego guimarius iudex ibi fui et manu mea. ✠ Ego qui supra guido notarius compleui et finiui.

dxx.

DOCUMENTO 487.

An. 1012.

Breve memoratorio della refutazione di un casale in vocabolo *de Turri*, situato nel luogo detto *Cento* in territorio sabinense, fatta da Loterio figlio di Attone e Guido figlio di Bona.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj sergij sanctissimi et uniuersalis iiij papae, Et crescentii et oddonis insimul comitum territorii sabinensis. Mense februarii, per indictionem x. Breue recordationis seu notitiam iudicatus facio ego guido notarius per iussionem guimarii iudicis, dum resideret in iudicio in territorio sabinensi infra claustra monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, iuxta domum beati petri apostoli. Deinde uenerunt lotherius filius cuiusdam attonis et gaido filius cuiusdam bonae, et refutauerunt ambo insimul ipsum casalem qui est positus in territorio sabinensi in uocabulo de turri in loco qui nominatur centum, per designata loca. Ab uno latere petrae fictae, Ab alio latere rigus rosarum, A iiij<sup>o</sup> latere uia antiqua et limites, A iiiij<sup>o</sup> latere uia. Infra istos suprascriptos fines refutauerunt ipsum casalem omnem in integrum ad domnum maionem praepositum et ad domnum siconem priorem ad partem sancti monasterii sanctae MARIAE in praesentiam suprascripti guimarii iudicis et aliorum bonorum hominum, iohannis, petri crassi, crescentii, lotherii, girardi franconis, luponis, iohannis blanci, dodonis diaconi, iohannis clerici, benedicti, guidonis praesbiteri, rainerii filii benedicti cristae. In istorum omnium praesentia sic refutauerunt omnes ipsas res

in integrum, sicuti superius scriptum est, ad partem monasterii sanctae dei genetricis MARIAE, et obligauerunt se poenam componere de argento libras L, ipsi et haeredes eorum, si de ipsis suprascriptis rebus contra ipsum suprascriptum monasterium causare aut contendere per se ipsos uel per qualemcumque ab eis submissa magna uel parua persona (1). Sic factum et diffinitum est in suprascriptorum omnium praesentia, in mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego guimarius iudex ibi interfui et manu mea subscripsi. ✠ Iohannes de petro crasso ibi fuit. ✠ Crescentius de loterio ibi fuit. ✠ Lupo de iohanne blanco ibi fuit. ✠ Girardus de francone ibi fuit. ✠ Dodo diaconus ibi fuit. ✠ Iohannes clericus ibi fuit. ✠ Benedictus de guidone praesbitero ibi fuit. ✠ Ego guido notarius compleui et finiui.

dxxj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domnj nostri sergij summi pontificis et uniuersalis iiij papae in sacratissima sede beati petri apostoli iiij°. Indictione x. Mense octobris, die viij. Certum est me stephaniam nobilissimam feminam, praesente et consentiente in hoc michi domno urso nobili uiro de baro nomine, uiro meo, hac die decessisse nec non et in omnibus deliberasse et diffinisse ac refutasse, nullo me cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria spontaneaue et mea uoluntate uobis, domne iohannes humilis praesbiter et monachus atque praepositus sanctae dei genetricis MARIAE dominae nostrae quae ponitur inphra territorium sabinense in monte acutiano ad pharpham, qui uocatur garrula, seu et huberto langobardo iudici qui est aduocatus suprascripti monasterii, in uobis et in uestris successoribus et in suprascripto uenerabili monasterio in perpetuum, Idest medietatem de uno filo salinae in integrum quod ponitur in burdonaria in pedica quae uocatur cuccura, quod ego acquisitam (3) habeo a stephano humili praesbitero, et usque modo quieto ordine meis detinui manibus, modo autem uenimus in conuenientiam et in amicalem pactuationem intra nostram domum ante praesentiam domni iohannis, domini gratia datiui iudicis, et franconem langobardum iudicem, et ibidem erat iohannes qui uocatur gualabrunus et azo filius marozae, et sicco filius guidonis, et iohannes filius franconis iudicis, et azo de hortisciano, et augustus et iohannes clericus et alii caeteri sedentes et stantes, quorum nomina longum est enarrare. Ante quorum omnium praesentiam uos inquisistis me ut refutarem uobis ipsam medietatem in integrum eiusdem fili salinae quam uobis antea refutauit berta germana mea et azo uir eius. Modo uero ante eorum omnium praesentiam apprehendi ego suprascripta stephania ligneam uirgam in manu mea et refuto uobis uestrisque successoribus et in suprascripto uenerabili monasterio iam dictam medietatem fili salinae quam antea uobis refutauit berta germana mea et azo uir eius, ut ab hodierna die in uestra uestrorumque successorum et in suprascripto uenerabili monasterio segura et quieta existat a me ipsa medietas eiusdem fili salinae ut supra legitur, et ab haeredibus meis. In quo et iuratum dico per deum omnipotentem sanctaeque sedis apostolice domnum sergium sanctissimum iiij papam, haec omnia, ut superius missum est, series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promitto. Si enim quod absit, quoquo tempore ego uel haeredes mei contra uos, uestrosque successores et suprascriptum uenerabile monasterium, aut contra hanc cessionis

DOCUMENTO 488.

An. 1011. (2)

Stefania nobilissima donna, consenziente il marito Orso de Baro, refuta al Monastero la metà di un filo salino situato in Burdonaria nella pedica detta Cuccura.

(1) Così nel testo.

(2) Indizione di settembre.

(3) Così nel testo.



securitatem et refutationis cartulam quam ego sponte fieri rogavi agere aut causare praesumpserimus per cuiuslibet modi ingenium et si minime defendere potuerimus aut noluerimus, tunc daturam me promitto una cum haeredibus meis et successoribus, uobis, uestisque successoribus, et in suprascripto uenerabili monasterio, ante omnis litis initium poenam nominatam in auro purissimo uncias sex obrizi, Et post poenam absolutam, huius securitatis et refutationis carta, series in sua nichilominus firmitate maneat. Vnde hoc breue memoratorium, et refutationis scriptum, michi iohanni, nutu dei sanctae romanae aecclesiae scriniario, domnus iohannes, domini gratia, datiuus iudex scribere praecepit in mense et indictione suprascripta x. ✠ Iohannes domini gratia datiuus iudex I N de baro. ✠ Signum manus stephaniae nobilissimae feminae et rogatricis quae supra. ✠ Ego franco datiuus iudex ibidem fui et manu mea. ✠ Ego iohannes, nutu dei, sanctae romanae aecclesiae scriniarius et scriptor O S huius cartae post testium subscriptiones et traditionem suprascriptam facta, compleui et absolui.

dxxij.

DOCUMENTO 489.

An. 1013.

Tassilone, Arduino e Senioreto, figli di Guinzone, refutano al Monastero la metà di una terra posta nel luogo detto *Nocela* in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnī benedicti sanctissimi viij. papae in sacratissima sede beati petri apostoli, Mense martii, Indictione xj. Breue recordationis et refutationis seu obligationis facio ego guido notarius territorii sabinensis, quando uenit taxilo et arduinus et seniorictus germani fratres, filii uero guinezonis, in pactuationem et conuenientiam, et refutauerunt ad domnum maionem praesbiterum et monachum atque praepositum uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, Ipsam terram quae est posita in territorio sabinensi in loco qui nominatur nocela, habens fines: Ab uno latere uiam quae uenit a ponticlo et per ipsam uiam uenit in rigaginem currentem in fluuium pharpham, Ab alio latere ipse suprascriptus fluuius pharpha, A iij<sup>o</sup> latere uiam quae uadit ad ipsum castellum quod dicitur tribucum, et per ipsam uiam uenit in aliam uiam et rigaginem qui per tempora aquam currit et uenit in uallem de forcata et uenit in uiam, A iij<sup>o</sup> latere ipsa suprascripta uia ueniens in rigum de ponticlo. Infra omnes suprascriptos fines ipsarum rerum, quomodo taxilo et arduinus et seniorictus per scriptum tertii generis tenuerunt a suprascripto monasterio sanctae MARIAE, sic refutauerunt omnem medietatem in integrum ad suprascriptum domnum maionem praepositum, et in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, pro anima marozae matris eorum, et sic factum et diffinitum est coram testibus, domno francone iudice et lotherio filio cuiusdam attonis, et francone benedicti, et burrone et crescentio et romano. In quorum omnium praesentiam refutauerunt suprascriptas res, sicuti superius scriptum est, et per hoc breue obligauerunt se suprascripti taxilo et arduinus et seniorictus et suos haeredes ad domnum maionem praepositum et eius successores in suprascripto monasterio, ut si de omni ipsa medietate suprascripta in integrum, de campis et siluis retollere uel minuere seu contraire uoluerimus, per se aut per ab eis suppositam aut emissam personam, siue per qualemcumque tenorem aut ingenium uel argumentum quod sensus humanus intelligere uel capere potest, tunc componat ad suprascriptum domnum maionem praepositum, aut ad eius successores, et in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras iij. Et sic factum et diffinitum est in territorio sabinensi ante ipsum suprascriptum monasterium sanctae dei genitricis MARIAE in mense et indictione suprascriptis feliciter. ✠ Signum manus suprascripti taxilonis et suprascripti arduini et senioricti, qui hoc breue refutationis seu obligationis communiter fieri rogaue-

runt. ✠ Signum manus lotherii filii cuiusdam attonis testis. ✠ Signum manus franconis benedicti. ✠ Ego guido qui supra notarius compleui et finiuj.

dxxiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti summi pontificis et uniuersalis viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et oddonis comitis territorii sabinensis. In mense octobris, Indictione xij. Constat me domnum octauianum nobilem uirum filium cuiusdam ioseph, et domnam rogatam senatricem coniugem meam, ambo insimul, bona et spontanea nostra uoluntate, hodierna die considerantes nos dei omnipotentis misericordiam, pro timore domni nostri ihesu christi et redemptione et absolutione animae nostrae, ut deus et dominus noster ihesus christus retribuatur nobis in illo die tremendo iudicii futuri mercedem, et mereamur audire illam uocem desiderabilem quando dicturus est: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », et aliquid de peccatis nostris dimittere et minuere dignetur, et portas paradisi nobis aperiat. Proinde concedimus in basilica quae est aedificata in honore sanctae MARIAE semper uirginis, matris domini nostri ihesu christi, seu et uobis, domne hugo uenerabilis abbas, Id est terram et uineam quas habemus in territorio sabinensi in loco ubi dicitur ad cerreta, quas modo detinent arnolfus et iohannes filii cuiusdam dominici ad laborandum, et sunt casamenta duo et aliud casamentum quod antea tenuit carincio monachus, et aliud casamentum de iohanne paniscaldi, quae habuerunt ad laborandum, cum casis, uineis, pomis, arboribus suis fructiferis uel infructiferis, et cultum uel incultum, omnibusque infra se uel super se habentibus, cum introitu et exitu suo, et omnibus sicuti superius legitur in integrum, bene nobis placabiles in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis, iure dominioque nostro uindicetis ac defendatis, et neque a nobis suprascriptis datoribus, neque a nostris haeredibus contra suprascriptam basilicam aliquando contradicantur, sed quicquid de ipsis suprascriptis rebus uolueritis agere, habeatis potestatem uos et successores uestri, et de ipsis frugibus quos dominus ibidem donauerit. Et non habeatis licentiam uos, suprascripte abba, uel successores uestri, ipsas res uenundare nec donare nec concambiare, sed in ipsa aecclesia permanere usque in sempiternum. Et si hoc facere praesumpseritis, ipse qui recipere uoluerit uel illi qui uendunt, habeant anathema a trecentis xviij patribus qui in niceno (2) sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt, et cum iuda qui deum tradidit in perpetuis incendiis habeat portionem, et suscipiant iudicium dei sine misericordia, et sicuti nos dicimus propter amorem dei et honorem beatae MARIAE uirginis permaneant ipsae suprascriptae res in ipsa suprascripta aecclesia in sempiternum. Et si insurgentes nos suprascripti dadores, aut qualiscumque de haeredibus nostris contra suprascriptam basilicam istas suprascriptas res, ab odierna die, quoquo tempore causare aut litigare seu contraire aut contendere uoluerimus, per nos aut per suppositam uel submissam a nobis quamlibet personam, aut per quodlibet ingenium, aut si ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc ipsas res suprascriptas sub aestimatione ferquidas, id est similes, in ipsa suprascripta basilica restauremus, et carta ista quam fecimus pro redemptione animae nostrae, quomodo superius legitur, semper habeat

DOCUMENTO 490.

An. 1013. (1)

Ottaviano, uomo nobile, figlio di Giuseppe, e sua moglie Rogata senatrice, donano al Monastero una terra e vigna nel luogo detto *ad cerreta* in territorio sabinense.

(1) Indizione di settembre.

(2) Così nel testo.



stabilitatem in sempiternum. Actum in territorio sabinensi, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti domnj octauiani qui cartam istam fieri rogauit. ✠ Signum manus suprascriptae dominae rogatae quae in hac carta rogauit se scribere. ✠ Signum manus lotherij filii cuiusdam attonis testis. ✠ Signum manus taxilonis filii guinizonis testis. ✠ Signum manus arduini filii suprascripti guinizonis. ✠ Ego martinus notarius compleui et dedi.

dxxiij.

DOCUMENTO 491.

An. 1014.

Il papa Benedetto VIII, recupera il castello di Bucciniano e lo concede al Monastero insieme col distretto e placito di Massa di Bucciniano.

**B**ENEDICTUS EPISCOPUS SERVVS SERVORUM DEI. Conuenit apostolico moderamine pia religione pollentibus beniuola compassione succurrere et poscentium animis alacri deuotione impertire assensum. Tunc enim lucri potissimum praemium apud conditorem omnium reponitur deum, quando uenerabilia loca oportune ordinata, ad meliorem fuerint, sine dubio, statum perducta. Igitur notum esse uolumus omnibus fidelibus sanctae dei aecclesiae, praesentibus scilicet atque futuris, quatinus nos diuino amore illustrati, ob reuerentiam sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et petitionem gloriosissimi filii nostri imperatoris heinrici, monasterio dominae nostrae dei genitricis uirginis MARIAE quod dicitur in pharpha, castellum quod appellatur buccinianum quod super perditum habebat, reacquisiuimus ad opus et utilitatem praedicti monasterii perpetualiter permensurum (1), situm in comitatu sabinensi. Deinde praedicti monasterii uenerabilis hugo abbas nostram adiit claementiam, instantissimis praecibus deposcens quatinus pro dei amore et remedio eiusdem uenerabilis..... (2) ex nostra apostolica largitate concedere dignaremur placitum et districtum de massa de bucciniano, quae est ante idem castellum, cum omnibus pertinentiis eidem massae pertinentibus uel adiacentibus. Cuius precibus annuentes, eidem uenerabili monasterio, supradictoque abbati suisque successoribus, nec non et sanctae congregationi seruorum dei ibidem degentium, praedictae massae de bucciniano districtum et placitum cum omnibus suis pertinentiis uel adiacentiis, ex largitate beati petri principis apostolorum et sanctae apostolicae sedis, cuius ius esse dinoscitur, nostraque apostolica auctoritate concedimus atque confirmamus perpetualiter mansurum; scilicet ut monachi praedicti uenerabilis coenobii omni in tempore pro nobis delectent ad deum fundere preces et gloriosissima uirgo MARIA, cui famulari uidentur, dum eos conspexerit nostro iuuamine quietos, suis sedulis praecibus apud deum, filiumque suum, sua miseratione nos commendare studeat. Si quis autem, quod non credimus, temerarius extiterit et contra hoc nostrum apostolicum priuilegium uenire aut in quoquam dirumpere praesumpserit, et sicuti superius a nobis statutum est, ita permanere non dimiserit, sciat se, nisi resipuerit, auctoritate dei omnipotentis et beatorum apostolorum petri et pauli, atque nostra qui eius fungimur uicariatione, anathematis uinculo esse innodatum et a regno dei alienum. Insuper et compositurum se sciat auri optimi libras centum. Medietatem in sacrosancti lateranensis palatio, et medietatem in suprascripto monasterio. Scriptum per manus petri scrinariij notarii atque regionarij sanctae romanae aecclesiae. In mense augusti indictione xij. BENE VALETE. Datum xv kalendas augusti per manum domini gratia, bosonis aepiscopi et bibliothecarii sanctae apostolicae sedis, anno, deo propitio, pontificatus domni benedicti summi pontificis et uniuersalis papae viij. in sa-

(1) Così nel testo.

(2) Lacuna di due parole nel codice.

cratissima sede beati petri apostoli iij<sup>o</sup> (1). Imperante domno heinrico a deo coronato magno et pacifico imperatore, anno eius primo. In mense et indictione suprascripta xij.

dxxv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio, pontificatus domn<sup>j</sup> nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis viij. papae in sacratissima sede beati petri apostoli iij<sup>o</sup>. Imperante domno nostro piissimo principe augusto, heinrico a deo coronato, magno et pacifico imperatore, anno j, Indictione xij, Mense augusti, Die ij. Quia uero mundi termino propimminente superabundat procul dubio iniquitas, suntque anni periculosi, tenebrarum filii cuiuscumque ordinis uel dignitatis perditum sunt, inhiantesque terrenos honores et opulentias istius caducae uitae, tantum quaerentes quae sua sunt nichilominus et non quae ihesu christi, omnibusque uiribus decertare nituntur, superextolli et superponi ultra quam sibi diuinitus permissum est. Ob hoc magis magisque fluunt ad ima iniquitatum demersi. Quapropter cunctis sanctae dei aecclisiae fidelibus manifestum fieri uolumus, qualiter uel quo modo romani et langobardi iudices, tam ex iustitiae legis quam et langobardae uidelicet capitulis, hanc notitiam breuem omnimodo fieri decreuerunt, ex lite et contentione quae sup<sup>r</sup> ascripta esse uidetur, ut in posterum propter cautelam replicationis, nulla ualeat controuersia replicari aliquo modo, et si quando fortasse malitia humanae procacitatis, peccatis imminentibus, aliqua fuerit orta intentio, huius paginae series quae nunc promulgata et in omnibus confirmata esse cernitur, publice ostensa, totius litis omniumque zizaniorum amoueatur quaestionem. Et qualiter aut quo modo ipsa intentio fuisse dinoscitur, breui indagatione pandere curamus, proinde referimus. Cum quidam crescentius benedicti comitis filius, diabolica fraude corruptus et zelo diabolico zelatus, abiit nocturno tempore et per fraudem malae fidei occupauit quoddam castellum quod dicitur buccinianum a uenerabili monasterio sanctae dei genitricis MARIAE quod ponitur sub monte acutiano in loco qui a pharpha, cuius fuit haereditas, et per uim sibi et suae potestati, usquequo domnus supradictus heinricus imperator romam aduenit, retinuit. Igitur cum memoratus heinricus romam uenisset et intra uenerabilem basilicam beati petri apostoli resideret ad legem et iustitiam faciendam, Tunc hugo ipsius monasterii sanctae MARIAE uenerabilis abbas eidem imperatori de suprascripta inuasionem, fraude et nequitia atque malis omnibus quae ei crescentius de suprascripto oppido perpetrauerat, reclamare coepit. Quibus auditis, imperator cum esset pius et bonus, mox praecepit iohanni eiusdem crescentij germano, quatinus siquidem suum germanum ad se uenire faceret et de ea lite quam supra illum abbatem de saepedicto oppido proposuerat, cum eo legaliter finiret et quae a iudicibus secundum ueram legem promulgata essent, adimplere non recusaret. At iohannes tale imperatori praeiussit responsum, dicens, nulla ratione se inde intromitteret, quoniam non suum sed sui tantum germani esset acquisitum. Inter quos motio facta est, et inter romanos et imperatoris plebem, et eam legem quam imperator inde facere malebat, adimplere non poterat. Mox coram domni praesulis praesentiam et omnium qui aderant, imperator apprehendit uirgam manu, et per ipsam quidem uirgam de eodem castello abbatem hugonem reinuestiuit atque reddidit. Deinde

DOCUMENTO 462.

AN. 1014.

Crescenzo, figlio di Benedetto conte, avendo occupato il castello di Bucciniano appartenente al Monastero, l'abate Ugo reclama all'Imperatore, il quale sebbene impedito di fargli immediatamente giustizia, gli conferma la investitura del castello e incarica il papa Benedetto VIII di far giustizia per lui. Benedetto VIII in un placito solenne condanna in contumacia Crescenzo a restituire il castello di Bucciniano.

(1) Effigie del pontefice Benedetto VIII.



rogauit supradictum domnum benedictum praesulem, ut ob amorem dei eiusque praecelsae genitricis, suaeque animae redemptionem, prout ipse inuestierat, illam adimplere et facere non permetteret legem. Hisque talibus peractis, et retro se dum ultra montes imperator reuerteretur, memoratus pontifex misericordia motus, pietate ductus, supra sanctum locum, ne suis temporibus ad idem sanctum locum de suae haereditatis rebus deueniret detrimentum, per suos idoneos fideles inquisiuit crescentium, quatinus legem et iustitiam aut pactum de eodem oppido, cum monasterio sanctae MARIAE et illius monasterii abbate faceret. Ipse uero cum esset superbus, pactum facere noluit et ad placitum uenire recusauit. Tunc pontifex, ut talia sensit, ira motus, furore ductus, cum multitudine hominum supra illum ad saepedictum oppidum quod inuaserat et ubi ipse residebat abiit, et eum possidere procurauit, et cum multo magis possessus ab eo esset et ante eius praesentiam minime stare posset, coepit ei misericordiam et pietatem quaerere, et legem et iustitiam quantum ipse praeciperet, exinde ad statutum terminum facere, et in suae protectionis tenimine mitteret illud usque ad peractum terminum, eo ordine ut si se inde suptraheret, liceret illum abbati hugoni reddere. Peracto uero termino usque in uiginti dierum, et sic domnus praesul romam reuersus est. Igitur ad statutum qui missus fuerat terminum domnus praesul cum uenerabilibus abbatibus ac ordinariis et legum latoribus iudicibus tam romanis quam langobardis, et cum plurimorum coetu, in loco ubi statutum fuit ante castellum quod dicitur tribucum in monte ubi stare uidetur arbor pirus ad ipsam siquidem arborem aduenit ad diffiniendi causam prefati oppidi, et rei ueritatem. Et nunc nomina abbatum uel iudicum et comitum, siue nobilium seriatim nunc pandere studemus, scilicet iohannes qui et melio secundicerius, crescentius adminiculator, gregorius defensorum primicerius, georgius ascarius, petrus, iohannes benedictae, gregorius, fanulfus et leo qui et laurentius. Datiuorum langobardorum autem iudices adam et alius adam atque heribertus et roccio clericus. Hi omnes ex ducato spoletano, crescentius sabinorum. Venerabiles uero abbates iohannes monasterii sancti pauli et iohannes monasterii ad cliuum tauri (1) et alius iohannes monasterii sancti dionisii et siluestri, adilelmo monasterii sancti bonifatij et petrus abbas monasterii sanctae MARIAE ante uenerabilem titulum eudoxiae. Comites namque: Berardus comes, todinus filius, oddo comes cum iohanne et crescentio germanis suis, octauianus filius, crescentius et gumbizo germani, Theophilactus penestrinus, stephanus et perinzo a sancto eustachio, richardo, tito, franco de brittone, berardus et guido a proba, ingizo, teubaldus, constantinus et crescentius de arcario a loco transtyberim, marinus domni praefecti germanus, helperinus et roizo a uia lata, iohannes de stephano a campo martio, iohannes filius guidonis de ardimanno, gregorius, ingibaldus filius zone, petrus de imperato, azo berninus, gaido, bucco et gualafossa germanis, rainerius de iohanne aepiscopi et alius rainerius de iohanne boue de catino, gualabrunus, littherius, tedemarius filius camponis, franco et burellus germani, taxilo et arduinus uterini, caeterique plurimi. Conueniens uero domnus praesul cum his omnibus in supradicum locum, quo constitutus fuerat terminus, mox de equo descendit et falcistorium ponere iussit, et cum omnibus qui aderant ad legem et iustitiam faciendam resedit. Tunc in conspectu horum hominum se exhibuit hugo abbas, et per suum aduocatum, uidelicet alkerium, secundum langobardorum legem, quoniam ipse uenerandus locus ad langobardam permanebat legem, lamentare et proclamare coepit ante domni praesulis praesentiam. Qui domnus praesul per iohannem uenerabilem abbatem sancti dionisij et

---

(1) Così nel testo.

siluestri et per azonem berninum, crescentio inquirendo mandauit ut sicut promiserat et constitutum fuerat, ueniret ad placitum. Ille uero in ea quam promiserat non permansit et ad placitum uenire recusauit. Rursum domnus praesul cum consilio omnium iudicum romanorum uidelicet et langobardorum, secundum constitutionem legum, per suprascriptum oddonem comitem et crescentium germanum gum-bizonis, et franconem qui uocatur de britto, nec non stephanum ingebaldi et petrum de imperato, iterum atque iterum uocauit eundem crescentium ad placitum. Ille uero cum esset proterbus et contumax, omnino rennuit uenire ad placitum. Et cum talia uideret domnus pontifex dixit romanis et langobardis iudicibus, ut quid exinde esse legibus deberet, dicerent. Statim omnes iudices uno ore, dixerunt: « Domne senior, uestra gratia, primitus quid abbati castellum pertinet examinandum est, et postea sic iudicandum ». Illico abbas cartulas quas habebat in manibus, iudicibus ad relegendum tradidit et relectis a gregorio arcario, inuenit eas ueridicas et bonas et non alicubi nisi praedicto monasterio saepedictum oppidum pertinere. Mox collatis iustinianae et langobardorum capitulis legis, talem inde aduersus crescentium dederunt sententiam: « Si quis uocatus est ad iudicium, et ille per suam superbiam uenire noluerit, et iudex bene scrutatus fuerit causam, et iudicauerit absente illo, hoc quod ei iudicatum est adimpleat nec prouocari audeat. Contumace tertia uice uocato datum iudicatum firmum est ». Et cum tantam auctoritatem legum pontifex audisset, mox apprehendit uirgam in manu et secundum supradictam constitutionem prout habuerat, castellum ipsum qui uocatur buckinianum in commendationem reddidit, atque inuestiuit exinde abbatem hugonem, sub distinctione interdictae poenae perpetualiter coram cunctis qui aderant propter iudicialis libri sententiam, sub tali constitutione et banno, ut si unquam in tempore crescentius uel sui haeredes aut qualiscumque ab eis submissa persona magna aut parua, quamlibet litem uel intentionem aut molestationem seu inuasionem aduersus praedictum monasterium et illius abbatem, de praedicto oppido qui uocatur buccinianum ulterius fecerint, composituri existant optimas aureas libras centum: Medietatem in sacro lateranensi palatio et medietatem praedicto monasterio, et quod quererent refutarent. Et insuper post peractam poenam, huius notitiae atque inuestitionis breue, omni tempore firmum et perstable permaneat. Vnde pro futura memoria, futuroque testimonio et cautela et perpetua stabilitate, supradictus praesul cum omnibus memoratis iudicibus, tam langobardis quam et romanis, huius notitiae atque inuestitionis breue scribere praeceperunt, michi benedicto scriniario sanctae romanae aecclisiae. In mense et indictione suprascripta xij. ✠ Teophilactus qui benedictus papa uocor interfui et subscripsi. ✠ Iohannes abbas monasterii sancti siluestri. ✠ Iohannes abbas monasterii sancti gregorii qui uocatur clius caurj (1). ✠ Benedictus domini gratia secundicerius sanctae apostolicae sedis. ✠ Crescentius domini gratia nominculator sanctae apostolicae sedis. ✠ Ego gregorius domini gratia primicerius defensorum. ✠ Ego georgius dei prouidentia arcarius sanctae apostolicae sedis. ✠ Petrus dei nutu iudex. ✠ Marinus nobilis uir germanus uero domni praefecti. ✠ Tebaldus nobilis uir qui zore uocatur. ✠ Iohannes dei nutu iudex. ✠ Ego gregorius domini gratia datius iudex. ✠ Farolfus domini gratia datius iudex. ✠ Gratia dei datius iudex. ✠ Franco qui uocatur de bretto. ✠ Leo qui uocatur fragapane. ✠ Benedictus qui super nomen bocca pecu uocatur. ✠ Sergius de transtyberim. ✠ Beraldus et filius primus defensor de cauallo marmoreo. ✠ Helperinus filius helperini. ✠ Stephanus filius

(1) Così nel testo.



ingebaldi. ✠ Ego benedictus scriniarius sanctae romanae aecclesiae et scriptor huius notitiae brevis, post domni praesulis et abbatem atque iudicum et comitum uel nobilium omnium subscriptione factas, compleui et absolui.

dxxvj.

DOCUMENTO 493.

An. 1014.

Sabbatino di Roccia  
dona al Monastero due  
porzioni dei suoi beni.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sacratissimi viij. papae, Mense augusti, die xij, per indictionem xij. Constat me sabbatinum de roccia a die praesenti considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae, ut in illa die futuri iudicii misericordiam a deo recipere merear, propterea tradidimus et concessimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque virginis MARIAE dominae nostrae, qui dicitur in pharpha, et tibi, domne hugo uir uenerabilis abba, tuisque successoribus, et in uenerabili aecclesia sancti sebastiani martyris. Idest omnium rerum substantiae, mobiliu uel immobiliu, quotquot modo habeo et in antea, deo adiuuante, parere uel conquirere potuero, tradidi in suprascripto monasterio duas portiones ad habendum, possidendum, tenendum, uenundandum, donandum, commutandum uel quicquid exinde facere siue peragere uolueritis uos, suprascripte domne hugo abba, et posteri ac successores tui. Et si ego suprascriptus sabbatinus uel mei haeredes, de omnibus quae superius scripta sunt, contra suprascriptum monasterium causare uel contendere uoluerimus tam per nos quam per a nobis suppositam personam siue per quodcumque ingenium, tunc daturos nos promittimus, ante omnis litis initium, poenae nomine, argenti libras ij, et post poenam absolutam, huius cartula concessionis siue traditionis in sua maneat firmitate. Vnde pro stabilitate uestra scripsi ego franco iudex et notarius de territorio sabinensi. In mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti sabbatini qui hanc cartam scribere fecit. ✠ Signum manus nectonis de farulfo testis. ✠ Signum manus sabini de azone de arcibus testis. ✠ Signum manus franconis de praesbitero silardo testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

dxxvij.

DOCUMENTO 494.

An. 1014.

Siefredo e suo figlio  
Sienolfo. Giovanni e  
Guido figli di Bona,  
Benedetto di Gaipone  
e suo figlio Azone, e  
Burrello di Mingerada,  
refutano il castello di  
Bucciniano al Monastero,  
e il medesimo fanno  
Adamo di Azone e sua  
moglie Rodilanda.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et odonis comitis de territorio sabinensi. In mense augusti per indictionem vij. Breue recordationis seu obligationis facio ego franco datiuus et notarius territorii sabinensis de ipsa refutatione quam fecerunt siefredus et sienolfus filius eius, et iohannes et guido filii cuiusdam gaiponis et azo filius eius et burrellus filius mingeradae. Omnes isti suprascripti insimul uenerunt in praesentiam domni iohannis iudicis romanorum et franconis iudicis et crescentii iudicis, et ibidem fuerunt alii boni homines, bucco filius isae et iohannes bobbe et benedictus et iohannes et lioto filii eius, et lotherius filius attonis, et gualabrunus filius bonizae, et amato filius rainerii, et iohannes filius adelberti, et dato filius rainerii, et de ciuitate romana: Leo cicer, crescentius cannulus et bonizo et girardus fratres eius, et iohannes tosus, et rentio et iohannes follus. In istorum omnium suprascriptorum praesentiam uenerunt ipsi suprascripti insimul, et apprehenderunt fustem et refutauerunt ad domnum hugonem abbatem de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis, quod dicitur in pharpha, et ad hubertum iudicem qui est aduocatus suprascripti monasterii, ipsum

castellum quod dicitur buccinianum, quod neque per cartas comparationis neque per scriptum tertij generis neque per libellum neque per nullum tenorem quod ipsi habeant, contra suprascriptum domnum abbatem uel contra suos successores uel contra suprascriptum monasterium aliquando contendant. Et per hoc breue obligauerunt se et haeredes suos, si de ipso castello suprascripto per ipsa monimina cartarum quae ipsa hora habebant, causare aut litigare uoluerint, ut componant in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras centum. Et postea uenit adam filius azonis cum rodilanda uxore sua in praesentiam mei suprascripti franconis iudicis et in praesentia iohannis iudicis, et ibidem fuerunt alii boni homines et burrellus iudex et siefredus et petrus filii eius et iohannes bouis et benedictus et iohannes et lioto et rainerius filii suprascripti iohannis, et iohannes et rainerius filius eius, et guido et iohannes filius eius, et bucco et lotharius filius attonis, landolfus de roccia et amato et iohannes filius eius, et siefredus et landuinus filii cuiusdam guidonis et rainerius et dato filius eius. In istorum omnium suprascriptorum praesentiam uenit domnus hugo uir uenerabilis abbas cum huberto aduocato suo. Et dixit suprascriptus hubertus iudex: « Domni iudices et boni homines iudicate michi de isto adam qui dixit se habuisse scriptum de ipso castello de bucciniano, uolumus illud uidere ». Deinde interrogauerunt suprascripti iudices ipsum adam, quid de ipsa causa diceret. Tunc dixit suprascriptus adam: « Ego ipsum castellum de bucciniano non contendo nec per cartulam neque per tertium genus neque per praeceptum pontificale neque per ullum monimen cartarum, quia neque habeo neque per patrem meum succedo neque michi pertinet neque ad patrem meum pertinuit ». Deinde fecit sibi testimonia suprascriptus hubertus iudex aduocatus suprascripti monasterii. Deinde iudicauerunt suprascripti iudices, ut suprascriptus adam apprehenderet fustem et refutaret idem castellum. Et apprehendit suprascriptus adam fustem cum rudilanda uxore sua, et refutauerunt ipsum castellum ad suprascriptum abbatem et ad eius aduocatum, et omne litidium et omne querimonium quantocumque de ipso castello contra suprascriptum abbatem uel contra suprascriptum monasterium quaerere potuisset, usque in illam horam. Et insuper per hoc breue obligauerunt se suprascriptus adam et suprascripta rudilanda cum suis haeredibus, si de ipso castello causare aut litigare uoluerint, ut componant de auro bono et optimo libras centum. Quod sic factum et finitum est in sabinis iuxta ipsum castellum de bucciniano in praesentia suprascriptorum testium. ✠ Signum manus suprascripti adae. ✠ Et signum suprascriptae rudilindae. ✠ Signum manus gualafossae. ✠ Signum manus lotherii. ✠ Signum manus iohannis. ✠ Ego crescentius iudex ibi fui. ✠ Ego hubertus iudex ibi fui. ✠ Ego siefredus ibi fui. ✠ Ego gualabrunus ibi fui. ✠ Ego gaido manu mea. ✠ Signum manus iohannis bouis. ✠ Ego franco datius et notarius compleui et finiui.

dxxviiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, Et odonis comitis de territorio sabinensi, in mense octobris, in indictionem xiiij. Constat me teuzonem praesbiterum filium cuiusdam ansae, consentiente michi francone aduocato meo, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericor-

DOCUMENTO 495.

An. 1014. (1)

Teuzone prete figlio di Ansa, consenziente Franco avvocato suo, dona al Monastero una terra e vigna nel luogo detto Lucciolo presso la chiesa di Santa Lucia in territorio sabinense.



diam et redemptionem et absolutionem animae meae, ut in illa die futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, ideo in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, ut quicquid aliquis pro anima sua iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debeat permanere, propterea trado atque concedo inuiolabiliter largiens in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha et tibi, domne hugo uenerabilis abba, tuisque successoribus. Idest terram et uineam quas habeo in territorio sabinensi in loco qui dicitur lucciolus iuxta aecclesiam sanctae luciae, inter hos fines: A primo latere limites et petrae fictae, et tenentis franconis de urso diacono cum suis consortibus, A ij<sup>o</sup> latere tenentis suprascripti franconis, A iij<sup>o</sup> latere tenentis iohannis filii luponis, A iiij<sup>o</sup> latere rigagines. Infra istos suprascriptos fines concedo atque trado in suprascripto monasterio per mensuram modiorum trium, duo de uinea et unum de terra uacua, cum casis et uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se et super se habentibus in omni uacra decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis, iure dominioque nostro uindicetis ac defendatis, Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus ipsa res de suprascripto monasterio aliquando contradicatur, Sed quicquid de ipsis rebus a praesenti die facere uolueritis et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem. Et si insurgentes ego suprascriptus donator, aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium, ipsas res causare aut contendere uoluerimus, et minime ab omni homine defendere potuerimus aut noluerimus, tunc ipsas suprascriptas res duplo melioratas in ferquido loco in ipso suprascripto uocabulo, in suprascripto monasterio restaurare promittimus et obligamus nos sub aestimatione qualis illa die apparuerit, quando exinde causare uidebitur, et carta ista donationis in sua maneat firmitate. Actum in sabinis in mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego teuzo praesbiter in hac carta a me facta manu mea. ✠ Signum manus taxilonis testis. ✠ Signum manus suprascripti franconis qui in hanc cartam consensit. ✠ Signum manus seniorecti filii guinizonis testis. ✠ Signum manus girardi franconis testis. ✠ Ego francus datiuus et notarius compleui et dedi.

dxxviiiij.

DOCUMENTO 496.

An. 1015.

Siefredo figlio di Sienolfo, e Giovanni di Benedetto cedono in cambio d' altri beni alcuni lor beni al Monasterio.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et odonis et berardi insimul comitum territorii sabinensis. In mense augusti, per indictionem xiiij. Constat me siefredum filium cuiusdam sienulfi et iohannem filium cuiusdam benedicti, propria et spontanea atque nostra bona uoluntate, ab hac die commutasse et concambiasse atque ad proprietatem tradidisse uobis, domne hugo abba, idest res nostras in territorio sabinensi in loco qui dicitur caesa uaceterae, inter hos fines: A capite uia publica, A pede riga coniuncta, Ab uno latere rigus ascendens in suprascripta uinea et petrae fictae, Ab alio latere tenentis haeredis cuiusdam leonis coseradi, et tenentis iohannis de faida cum suis consortibus, ueniente in limitem et per ipsum limitem descendente in rigaginem. Infra omnes suprascriptos fines concedimus et concambiauimus nos suprascripti uobis, domne hugo uir uenerabilis abba, inter terram et uineam per mensuram modiorum triginta duum ubi uobis, domne abba, uel tuis missis oportueritprehendere de ipsa nostra portione quam nos suprascripti ad partem sancti uestri monasterii datam habuimus, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis et cum introitu et exitu

suo, et omnibus infra se et super se habentibus. Quae tu, domne hugo abba, recepisti. In commutatione tradidimus atque dedimus ego suprascriptus hugo abbas de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, consentiente michi huberto iudice qui est aduocatus suprascripti monasterij, propria spontaneaue et mea uoluntate, ab hac die uobis, suprascripti siefrede et iohannes, et uestris haeredibus. Idest terram de nostro monasterio in territorio sabinensi in loco qui dicitur tancies, ipsum montem ubi est castellum quod dicitur fatuccli, inter hos fines: A primo latere finis ipsa furcella quae est ante idem castellum descendens in rigaginem et petrae fictae, A ij<sup>o</sup> latere petrae fictae et terra suprascripti monasterii, A iij<sup>o</sup> latere rigus, A iiij<sup>o</sup> latere similiter rigus. Infra omnes istos suprascriptos fines concedimus atque concambiamus uobis, suprascripti, et uestris haeredibus ipsas res cum ipso castello per mensuram modiorum xvj adunitas, sicuti consuetudo istius terrae est mensurandi, cum casis, uineis, terris, aeclesiis, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnibus infra se et super se habentibus, in integrum ad partem sancti nostri monasterii commutauimus uobis et uestris haeredibus ad proprietatem. Et fuerunt in hac commutatione intermissi, a parte publica gualafossa uicecomes, et hubertus iudex et franco iudex et rainerius filius suprascripti iohannis, et a parte pontificis giselbertus praesbiter atque cardinalis, et missus a parte sancti uestri monasterii iohannis praesbiter et monachus cum suprascripto huberto iudice qui est aduocatus eiusdem monasterii, et cum religiosis hominibus atque credibilibus quorum fides admittitur, qui supra ipsas res fuerunt et prouiderunt et aestimauerunt et omnes dixerunt, quod ipsae res plures fuerunt et meliores, quas nos suprascripti siefredus et iohannes ad partem sancti uestri monasterii dedimus et uobis, domne hugo abba, commutauimus et concambiauimus ad proprietatem, ut eas habere, commutare, et quicquid uobis uestrisque successoribus oportuerit facere, ualeatis, et quaecumque uolueritis, sicuti de aliis rebus suprascripti uestri monasterii absque ulla calumnia. Et per hanc cartam commutationis obligamus nos et nostros haeredes uobis, domne hugo abba, posterisque et successoribus uestris, ut si aliquo tempore istam commutationem quam uobis commutauimus et in suprascripto monasterio ad proprietatem, retollere uel minuere uoluerimus et minime ab omni homine defendere potuerimus aut noluerimus, tunc ipsas suprascriptas res duplo et melioratas per cartas in suprascripto monasterio restauremus sub aestimatione quales apparuerint quando exinde causare uiderimus, et carta ista commutationis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis, in mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti iohannis qui cartam istam commutationis communiter fieri rogauerat. ✠ Signum manus lotharii filii attonis testis. ✠ Ego franco datius et notarius compleui et finij.

dxxx.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi territorii sabinensis, mense augusti, per indictionem xij. Constat nos bosonem filium cuiusdam sabini et todoram uxorem meam et benedictam filiam cuiusdam leonis, insimul propria et spontanea atque nostra bona uoluntate pro redemptione et absolutione animarum nostrarum et uenia delictorum nostrorum, ut in die adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, ab hac die tradidisse

DOCUMENTO 497.

An. 1015.

Bosone di Sabino e sua moglie Todora, e Benedetta di Leone donano alcuni beni al Monastero.



et concessisse in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, aliquid de rebus nostris quas habemus in territorio sabinensi, in loco qui nominatur ad illa plana, ubi est aedificata aecclesia uocabulo sancta MARIA, inter hos fines: A primo latere uia salaria, A ij° latere pantanum, A iij° latere petrae fictae, A iiij° latere petrae fictae, et ab omnibus lateribus terra tenentis tedemarij cum eius consortibus. Infra suprascriptos fines, terram per mensuram modiola iij unita, cum casis, uineis, terris, pomis, arboribus suis, et introitu ac exitu suo, et omnibus infra se et super se habentibus in integrum concedimus in suprascripto monasterio, sicuti supra scriptum est, in omni uadera decessione. Ita sane, ut ab hodierna die habeat, teneat, possideat. Iure dominioque nostro uendicet ac defendat. Et neque a nobis suprascriptis datoribus neque ab ullis nostris haeredibus aliquando contradicatur, sed quicquid de ipsis rebus ab hac die suprascriptum monasterium facere uoluerit, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeat potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti aut qualiscumque de haeredibus nostris contra suprascriptum monasterium ipsas res tollere, causare aut contendere uouerimus, et si minime ab omnibus hominibus defenderimus, aut si aliquam causationem de ipsis rebus fecerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam aut emissam personam, aut si cartam istam corrumpere uel frangere uouerimus per quaecumque ingenium, tunc ipsas suprascriptas res duplo et melioratas per cartas reddamus in suprascripto monasterio, et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti bosonis et suprascriptae todorae et suprascriptae benedictae qui hanc cartam fieri rogauerunt in mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego hubertus iudex manu mea subscripsi. ✠ Ego siefredus manu mea. ✠ Signum manus huberti gergae testis. ✠ Ego franco notarius compleui et finiui.

dxxxj.

DOCUMENTO 498.

An. 1014. (1)

Giovanni di Benedetto e sua moglie Anna donano alcuni beni al Monastero.

**I**N NOMINE DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi et oddonis et Berardi insimul comitum territorii sabinensis. In mense decembris, per indictionem xij. Constat me iohannem filium cuiusdam benedicti, seu et annam uxorem meam, ambo insimul a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, pro redemptione et absolutione animarum nostrarum et animae benedicti filii nostri, et ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem a domino deo recipere mereamur, ideo in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua iudicauerit homo, omni tempore firmum et stabile debet permanere, propterea tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha et tibi, domne hugo uir uenerabilis abba, tuisque successoribus. Idest terram et uineam nostram quas habemus in territorio sabinensi in loco qui dicitur sorbilianus, habentes fines: A primo latere uiam, A ij° latere rigum qui decurrit inter sorbilianum et sextilianum, A iij° latere canales, A iiij° latere lanianum et uenientes in forcellam de sorbiliano. Infra omnes istos suprascriptos fines concedimus in suprascripto monasterio de omni quarta quatuor partes in integrum, et quintam partem

exceptamus super ipsa suprascripta uia et suptus ipsa uia quae iam antea data habuimus ad guidonem. Nam omnes alias res tradimus in suprascripto monasterio, sicuti superius scriptum est cum casis, uineis, terris, pomis, arboribus suis, et omnibus infra se et super se habentibus, in integrum nobis placabiles in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque nostro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis quae sumus datores (1), neque ab ullis nostris haeredibus contra suprascriptum monasterium uel contra uos, domne hugo abba, uel contra tuos successores, ipsae suprascriptae res aliquando contradicantur, sed quicquid de ipsis suprascriptis rebus a praesenti die facere uolueritis uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti aut qualiscumque de haeredibus nostris contra uos aut uestros successores, ipsas suprascriptas res quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et minime ab alio homine defendere potuerimus aut noluerimus, tunc ipsas suprascriptas res duplo et melioratas in suprascripto monasterio restaurare promittimus, et obligamus nos sub aestimatione, quales illa die uidebuntur quando causauerimus, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis mense et indictione suprascriptis.

✠ Signum manus suprascripti iohannis. ✠ Signum manus suprascriptae annae qui communiter cartam istam concessionis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus amatonis filii rainerii testis. ✠ Signum manus petri filii siefredi testis. ✠ Signum manus teuzonis de roccione testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et dedj.

dxxxij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni Benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et odonis comitis territorii sabinensis. In mense septembris, per indictionem xiiij. Breue rememoratorium atque refutatorium facio ego franco iudex territorii sabinensis per iussionem huberti iudicis et aliorum bonorum hominum, scilicet siefredi et iohannis bouis et iohannis et gaidonis et buconis et gualafossae et benedicti filii gaiponis, et franconis benedicti, et rainerii filii iohannis suprascripti, et datonis et guidonis de sabino praesbitero, et luponis de iohanne blanco. In istorum suprascriptorum praesentiam facta est conuenientia inter domnum hugonem uenerabilem abbatem monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, et lotharium filium attonis quando dedit suprascriptus abbas ad eundem lotharium per libellum, terram suprascripti monasterii, Idest casalem petri grammatici et ratini et gennonis in integrum, sicuti in illo libello legitur, et pro ista terra refutauit suprascriptus lotharius terram suprascripti monasterii in loco qui dicitur curulianus, per designata loca: Ab uno latere caua et casalis de bucca flondae ueniens in rigum et fractalem et collem de martino, et ueniens in ipsum ponticellum et per ipsum rigum ueniens in ipsam uallem et usque in uiam publicam, et per ipsam uiam ueniens in casalem quem detinet crescentius scaribergus, et per ipsum casalem ueniens in aliam uiam, et per ipsam uiam ueniens in casalem de francone ficato, et ueniens in ipsam cauam. Infra ipsos suprascriptos fines refutauit suprascriptus lotharius ad suprascriptum abbatem per mensuram modiola centum septuaginta. Insuper obligauit se, ut si

DOCUMENTO 499.

An. 1014. (2)

Lottario di Attone refuta al Monastero una terra nel luogo detto Curuliano ricevendone a titolo libellario il casale di Pietro grammatico, di Ratino e di Gennone, appartenente in proprietà al Monastero.

(1) Così nel testo.

(2) Indizione di settembre.



aliquo tempore ipse uel sui haeredes suprascriptam terram retollere uel causare uel minuere praesumpserint contra suprascriptum monasterium uel praedictum abbatem uel eius successores, uel molestare temptauerint, de iam dicta terra compositores existant de auro bono et optimo libras iiij<sup>or</sup> et post poenam absolutam hoc breue in sua maneat firmitate, quia talis fuit eorum conuenientia in mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti lotharii qui hoc breue fieri rogauit. Ego gaido manu mea. ✠ Ego franco datuius et notarius compleui et finiuj.



dxxxiiij.

DOCUMENTO 500.

An. 1015. (1)

Guinigi uomo magnifico negoziante e Sassa onesta donna sua moglie, donano al Monastero un filo salino riserbandosene l'usufrutto per la durata della vita loro.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI, Anno deo propitio pontificatus domni nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis viij. papae in sacratissima sede beati petri apostoli iiij<sup>o</sup>, imperantis domni nostri heinrici, a deo coronati magni et pacifici imperatoris, anno ij, per inditione xiiij, Mense decembris, Die v. Svpplendum nobis est beatissimos patres quos uidemus sedule in dei laudibus assistere et orationibus; iccirco dignum est eis libenti animo ex nostris facultatibus offerre illius amore qui bona tribuit nobis, sicuti dominus in euangelio dicit: « Date et dabitur uobis ». Et iterum: « Quodcumque potest manus tua facere, instanter operare, eo quod non cognoueris tempus uisitationis tuae ». Et in euangelio: « Thesaurizate uobis thesauros in coelo ». Et ideo certum est nos guinisium uirum magnificum negotiantem seu saxam honestam feminam iugalem, hac die sub usu fructus diebus uitae nostrae damus, donamus, cedimus, tradimus et irreuocabiliter largimur, simulque concedimus ex propria nostra substantia, nullo nobis cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria et spontanea nostra uoluntate tibi, domne hugo domini gratia religiose praesbiter et monache atque coangelice abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod ponitur territorio sabinensi in loco qui uocatur ad pharpham, tuisque successoribus in suprascripto monasterio existentibus in perpetuum pro dei omnipotentis amore, mercedeque animae nostrae et uenia delictorum, simulque pro tuis sanctis, sacris et assiduis orationibus quas die noctuque pro omnium christianorum et nostris animabus agere non cessatis, proinde remuneramus et donamus tibi, tuisque successoribus in perpetuum, Idest filum salinae unum in integrum cum gurga et fossatu siue anditu suo, et locum ad attiplum faciendum, atque cum omni utilitate ipsius habente, et cum introitu et exitu suo, omnibusque ad ipsum filum pertinentibus, positum in saline in pedica quae uocatur uetere, inter hos fines: Ab uno latere filum durantis, quod uocatur a uia lata, A ij<sup>o</sup> siue A iiij<sup>o</sup> latere fossatum maiorem, A iiij<sup>o</sup> latere uia publica. Iuris cui existens, sic in integrum quomodo illud usque nunc quiete et pacifice nostris destinamus manibus uel per nostros adquisitus, sic illud tibi cedimus, tradimus atque concedimus. Sed ipsa quidem monimina cartarum quae exinde habemus, uitae nostrae diebus ea definemus, post obitum uero nostrum constituimus atque praecipimus ut ipsa monimina cartarum in tuam deueniant potestatem, simul cum ipso filo salinae ut extat, in perpetuum in iam dicto monasterio. Vnde et hanc usufructuario donationis cartam tibi fecimus atque contradidimus, ut sicuti supra legitur post obitum nostrum habeas, teneas, possideas, et utendi, fruendi, possidendi

(1) Indizione di settembre.

et in usum et salarium uestrum uestrorumque successorum in praedicto monasterio existat in perpetuum, eo quod si carnalia uobis concedimus, spiritualia a uobis recipere expectamus, pro quibus numquam a nobis neque ab haeredibus nostris neque a nobis submissa magna paruaque persona, aliquam aliquando habebis quaestionem aut calumniam, etiam si tibi tuisque successoribus necesse fuerit, contra omnes homines stare nos, una cum haeredibus et successoribus nostris, et defendere promittimus omni tempore gratis. In quo et iuratu dicimus per deum omnipotentem, sanctaeque sedis apostolicae salutem, seu domnj nostri sanctissimi benedicti viij. papae, atque heinrici imperatoris, haec omnia quae huius usu fructuario donationis cartulae series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promittimus. Nam, quod absit, si contra haec quae supra notata uel ascripta leguntur, contra agere praesumpserimus et ita non obseruauerimus et minime defendere potuerimus aut noluerimus, tunc daturos nos promittimus una cum haeredibus et successoribus nostris tibi tuisque successoribus ante omnis litis initium, poenae nomine, auri uncias sex obrizi, Et post solutam poenam haec carta in sua permaneat firmitate. Quam scribendam rogauit petrum scriniarium sanctae romanae ecclesiae. In mense et indictione suprascripta xiiij. ✠ Signum manus suprascripti guinisii uiri magnifici negotiantis, seu saxae honestae feminae iugalis et donatorum atque rogatorum. ✠ Arduinus uir magnificus filius cuiusdam guinizonis. ✠ Iohannes uir magnificus qui todinus uocatur. ✠ Ego petrus scriniarius sanctae romanae ecclesiae qui supra scriptor huius cartae post testium subscriptiones et traditiones factas compleui et absolui.

dxxxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio pontificatus domni nostri benedicti sanctissimi viij. papae in sacratissima sede beati petri apostoli iiij.<sup>o</sup> Indictione xiiij, Mense maio, Die viij. Certum est nos luponem religiosum praesbiterum, seu alium luponem uirum uenerabilem praesbiterum qui uocitatur de mozano, seu ansam uenerabilem ancillam dei, et rosam ancillam dei, seu petrum atque azonem germanos fratres filios cuiusdam gezonis, quod hac die donamus, cedimus, tradimus et irreuocabiliter largimur atque offerimus uobis, domne hugo religiose praesbiter et monache et almifice abbas uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod situm est in comitatu sabinensi, non longe a fluuio pharpha in loco qui uocatur acutianus, et per te in tuis posteris et suprascripti uenerabilis monasterii, et in usum et salarium uestrum in perpetuum habeatis, pro omnipotentis dei amore, mercedequae animae nostrae et uenia delictorum genitoris et genitricis nostrae, simulque et pro sanctis ac sacris orationibus uestris quas die noctuque non cessatis pro redemptione animarum illorum facere in perpetuum. Idest terram et uineam nostram cultam uel incultam, cum pomis et arboribus suis et omnibus infra se et super se habentibus, sicuti nobis euenit ex paterno uel materno auorum, auarumque nostrarum, siue per quaecumque nostrum acquisitum, omnem portionem nostram in integrum concedimus uobis et in suprascripto uenerabili monasterio sicuti superius legitur, omnes praedictas res positas in comitatu sabinensi, iuxta castellum de mozano in loco qui dicitur pedis de monte et in fundo curiliano et in fundo usano et in fundo cospiano uel in aliis uocabulis nuncupatis, ubicumque nostra res esse uidetur per diuersa loca et uocabula. Affines de suprascriptis rebus, sicuti ab origine fuerunt uel modo designari possunt, concedimus et donamus tibi, domne hugo humilis abba, et in

DOCUMENTO 501.

An. 1016.

Lupo prete ed un altro Lupo detto di Mozano, pur prete, Ansa e Rosa ancillae Dei, Pietro e Azone figli di Gezone, donano alcuni beni al Monastero.



suprascripto uenerabili monasterio iam dictas res pro redemptione animarum nostrarum et genitorum nostrorum ut ab hac die licentiam habeatis et potestatem in iam dictam uineam et terram cum omnibus suis pertinentiis, introeundi, tenendi, utendi, fruendi, possidendi, et in usum et salarium uestrum in perpetuum habeatis ad detinendum, tam uos quam uestri posterì in perpetuum uel quicquid exinde facere uel agere uolueritis, in uestram uestrorumque posterorum sit potestatem, et nullo unquam tempore a nobis qui supra donatoribus et donatricibus neque ab ullis nostris haeredibus neque etiam ab ulla magna paruaque persona a nobis submissa de eis aliquando habeatis quaestionem aut calumniam. Sed etiam si qualiscumque persona quaestionem aut calumniam uobis uestrisque posteris uel in suprascripto monasterio exinde fecerit, stare nos, una cum haeredibus et successoribus nostris, et defendere promittimus uobis uestrisque posteris ab omni insurgente persona omni tempore gratis. In quo et iuratu dicimus per deum omnipotentem sanctaeque sedis apostolicae domni benedicti viij. papae salutem, haec omnia ut superius missa sunt et ut series textus loquitur inuiolabiliter nos obseruare atque adimplere promittimus. Nam, quod absit, si nos qui supra donatores aut qualiscumque de haeredibus nostris contra te qui supra, domne hugo humilis abba, uel tuos posteros et iam dictum monasterium, aut contra huius praesentis donationis cartam quam sponte fieri rogauimus, agere aut causare praesumpserimus et minime defendere potuerimus aut noluerimus, tunc non solum periurii reatum incurramus, sed etiam promittimus nos una cum haeredibus nostris componere uobis uestrisque posteris et in suprascripto monasterio, in auro optimo libras ij. Et post poenam absolutionis manentem, huius donationis carta in sua permaneat firmitate, quam scribendam rogauimus bonizonem notarium in mense et indictione suprascripta xiiij. ✠ Signum manus suprascriptorum donatorum et donatricum qui hanc cartam pro redemptione animarum suarum fieri rogauerunt. ✠ Signum manus lunissonis de coriliano testis. ✠ Signum manus ursi de liotone testis. ✠ Signum manus alberici fabri testis. ✠ Signum manus iohannis de romano testis. ✠ Signum manus zancionis testis. ✠ Ego bonizo notarius compleui et dedij.

dxxxv.

DOCUMENTO 502.

An. 1015.

L'abate Ugo e Romano console e duca, senatore di tutti i Romani e fratello al papa Benedetto VIII, contendono tra loro intorno alla proprietà dei casali Serrano e Pontiano posti nelle vicinanze del castello Tribuco. Riconosciuto il diritto del Monastero su quei casali, Romano, messo anche dalle istanze del fratello pontefice, rinunzia alle sue pretese.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio pontificatus domni nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis viij. papae in sacratissima sede beati petri apostoli iiij. Imperantis domni nostri piissimi principis augusti et a deo coronati magni et pacifici imperatoris anno ij, Indictione xiiij. Mense decembris, die iiij. Licet ea quae inter duos litigantes uel altercantes de qualibuscumque causis uel rebus, actio oritur partis unius ad alteram uel quicquid agere uel litigare uoluerit, solius uerbi optineat firmitatem, tamen pro longinquitate temporum quae humana mens minime retinere potest oportet ut per scripturarum seriem testimoniis roboretur, ut quandocumque necessitas fuerit, omnem totius litis amoueatur quaestionem. Et ideo hoc breue memoratorium refutationis factum est, qualiter litis intentio orta fuit inter domnum hugonem religiosum praesbiterum et monachum atque coangelicum abbatem uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod ponitur in territorio sabinensi in loco qui uocatur ad pharpham, et domnum romanum consulem et ducem et omnium romanorum senatorem atque germanum praenominati domni pontificis, uidelicet de casalibus duobus in integrum qui uocantur serranus et pontianus, uel quibusque aliis uocabulis nuncupantur, cum omnibus eorum pertinentiis, sicuti in una dona-







tionis carta praedicti monasterii legitur, et fines eorum incipientes: Ab uno latere terra suprascripti uenerabilis monasterii sanctae MARIAE, A ij<sup>o</sup> latere finis medietatem aquae quae uocatur pharpha, A iij<sup>o</sup> latere casale . . . (1) scletum et musigianum iuris monasterii sancti andreae, quod uocatur montis sirapti, A iiij<sup>o</sup> latere, casales qui uocantur penti et uerruculae et finem cutri et finem medietates de riuo qui uenit a canale . . . . . (2) pauli, et recte in suprascriptam terram suprascripti uenerabilis monasterii sanctae MARIAE quae est primus finis. Hae uero fines sic in praedicta donationis carta iam dicti monasterii leguntur, et sunt in circuitu de castello tribuco. Postquam namque praedictus domnus pontifex pro redemptione animae suae, et rogatu piissimi domni heinrici castellum de tribuco cum omnibus suis pertinentiis in iam dicto monasterio reddidit, quod per multa tempora iniuste abstractum fuerat a praedicto monasterio per comitem benedictum et suos filios, sicuti pene omnibus romanis et forensibus uicinis cognitum est, tunc fuerunt quidam inimici dei et sanctae dei aecclesiae qui falsissime et dolo praedicto domno romano locuti sunt et dixerunt quod praedictus comes benedictus et sui filii habuissent unam portionem ad proprietatem in iam dictis casalibus, infra suprascriptos fines. Qua de causa praelibatus domnus romanus seductus atque deceptus, tandem credulus illorum uerbis, iniuste et sine lege tulit praedicto monasterio et iam dicto abbati ipsam praenominatam portionem de suprascriptis casalibus et suis detinuit manibus per aliquos dies. Vnde praedictus abbas in tristitiam uersus, cum carta donationis quam domnella religiosa diacona, antiquis temporibus pro redemptione animae suae de suprascriptis casalibus in iam dicto monasterio fecerat, ad domnum praedictum pontificem uenit et in suis manibus eam contradidit, et de hac re fortiter reclamauit. Tunc domnus papa accepta ipsa carta in manibus sicuti stabat cum suis fidelibus in sacro lateranensi palatio caepit eam legere. Qua perlecta et cognita ueritate, laudauit eam et omnino ei displicuit quod praedictus frater suus fecerat iniuste de ipsis rebus. Qua de causa pietate ductus saepedictum fratrem suum ad se uenire iussit, et coepit eum rogare et fortiter corripere ut ab ipsa iniustitia recederet, et monasterium quiete et pacifice ipsas res sineret tenere. Hoc audito domnus romanus et cognita ueritate quam monasterium habebat, oboediuit iussioni domni pontificis. In ipsa uero hora stabat domnus pontifex cum suis fidelibus subscriptis in sua camera in suprascripto palatio, uidelicet abbo archidiaconus sanctae romanae aecclesiae, iohannes diaconus, petrus item diaconus atque cancellarius, nec non et iohannes domini gratia urbis romanae praefectus, albericus consul germanus praedicti praesulis, berizo inclitus comes et guido filius eius, stephanus et sicco filius eius, siue parentio a sancto eustathio, theophilactus a penestrina, iohannes emeliosi cuiusdam filius, franco de bRICTONE, leo qui uocatur cece, benedictus praesbiter a sancto apostolo, caeterique alii quorum nomina longum est enarrare. In istorum omnium praesentia, iussu domni papae et sua spontanea uoluntate tulit domnus romanus uirgam de manu praedicti abbatis, et per ipsam uirgam ei refutauit omnem litem de suprascripta terra quod nunquam nec per se nec per aliam magnam paruamque personam ab eo submissa (3), aliquo tempore, contra praedictum abbatem et suos successores praesumat inferre. Ad haec talia namque praecipit supradictus domnus pontifex, ut si ipse domnus romanus, aut sui haeredes amplius litigare uoluerint aduersus praedictum monasterium sanctae MARIAE, tunc compositores existant auri optimi, in suprascripto monasterio librarum numero decem. Et post solutam poenam hoc breue in sua maneat firmitatem. Sic namque finitum

(1) Lacuna di una parola nel codice.

(2) Lacuna di due parole.

(3) Così nel testo.



est, unde pro futura memoria, futuroque testimonio, hoc breue refutationis michi benedicto scrinario sanctae romanae aecclesiae suprascriptus domnus pontifex scribere praecepit, in quo et ipse manu propria subscripsit in mense et indictione suprascripta xiiij.   $\tau\theta\varsigma\rho\kappa\lambda\beta\delta\epsilon\chi\epsilon$  Ego benedictus sanctae catholicae et apostolicae aecclesiae praesul.  Abbo domini gratia archidiaconus sanctae romanae aecclesiae.  Petrus diaconus interfui.  iohannes nobilis uir . . . . . (1). Leo cece. Parentio illustris testis.  Stephanus filius ingibaldi.  Ego benedictus scrinariarius factae compleui sanctae romanae aecclesiae qui supra scriptor huius cartae et absolui.



dxxxvj.

DOCUMENTO 503.

An. 1017.

Il papa Benedetto VIII concede al Monastero il Monastero di San Lorenzo situato nel luogo detto Macri nel comitato Campanino.

**B**ENEDICTUS EPISCOPUS SERVVS SERVORVM DEI. DILECTO IN CHRISTO FILIO HUGONI religioso praesbitero et moncho (2) atque spirituali abbati uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, siti a latere montis qui nuncupatur acutianus, super fluuium qui dicitur pharpha, tuisque successoribus abbatibus uestraeque almae congregationi perenniter in perpetuum. Quotiens illa a nobis tribui sperantur quae rationi incunctanter conueniunt, animo nos decet libenti concedere et petentium desideriis congruum impertire suffragium, atque ideo quia petistis a nobis quatinus pro omnipotentis dei amore, mercedeque animae nostrae concederemus et confirmaremus tibi tuisque successoribus in perpetuum, Idest monasterium unum quod est in honore sancti christi martyris leuitae laurentii quod situm est in loco qui uocatur macri, comitatu campanino, cum casis, hortis, uineis, terris, campis, pratis, pascuis et siluis, sicuti infra inferius fines continere uidentur. Videlicet: A primo latere uia quae uenit a fontana de palumba, A ij<sup>o</sup> latere rigagines qui pergunt in uiam publicam quae appellatur cerrum ianarium, A iij<sup>o</sup> latere alia uia publica quae ducit ad balneum nouum, A iiij<sup>o</sup> latere item alia uia et rigagines qui uadunt ad acrifolium, et exinde ipsi pergentes rigagines in arciones, et ueniunt in uiam suprascriptam quae ducit ad fontem de palumba quae est primus finis. Seu et caetera alia quantumque per diuersa loca et ubicumque prope et longe petiolum reiacere et ad suprascriptum monasterium pertinere uidetur. Omnia iuris sanctae nostrae romanae cui, deo auctore, deseruimus aecclesiae, uobis ad tenendum emissa praeceptione, concedere et confirmare deberemus. Inclinati autem praecibus uestris, per huius praecepti seriem suprascriptum monasterium sancti laurentii in integrum, cum omnibus ad illud pertinentibus, ut superius legitur, a praesenti xv indictione et usque in perpetuum, ea uidelicet ratione concedimus detinendum uobis, ut seruos dei monachos qui in eodem monasterio sunt uel quos aggregare potueritis sub castitate et modestia atque regulari et monachica disciplina, dei cum timore ut pater familias fouendo, gubernando atque regendo et dispensando, uel in praefata aecclesia luminariorum concinnationes et cottidianas laudes deo omnipotenti omni tempore referre faciatis. Vnde nostra apostolica auctoritate constituimus et confirmamus uobis ut nullus aepiscopus, marchio, comes, uicecomes, siue castaldius, aut alia quaelibet magna paruaque persona audeat uos uel uestrum monasterium de iam superius praelibato monasterio molestare aut disuestire. Et qui hoc facere praesumpserit, sciat se, auctoritate domini nostri ihesu christi, et beatorum apostolorum petri ac

(1) Lacuna di due parole nel testo.

(2) Così nel testo.

pauli et nostra, maledictum, excommunicatum et anathematizatum. Insuper compositurum se sciat centum aureos mancosos. Medietatem camerae nostrae et medietatem in saepedicto uestro monasterio. Qui uero pio intuitu custos et oboediens atque obseruator huius nostri priuilegij extiterit, benedictionis gratiam et caelestis retributionis aeterna gaudia a iusto iudice domino deo nostro consequi mereatur in saecula saeculorum, amen. Scriptum per manus petri notarij regionarij et scriuarii sanctae romanae aecclesiae, In mense iunio, indictione suprascripta xv. (1)

**R** Datum viiij. kalendas ianuarii, per manum domini gratia bosonis aepiscopi et bibliothecarii sanctae apostolicae sedis. BENE VALETE.

dxxxviij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SANCTISSIMI NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio pontificatus domni nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis viij. papae in sacratissima sede beati petri apostoli vj.<sup>o</sup> Et imperantis domni nostri heinrici a deo coronati magni et pacifici imperatoris anno eius iij.<sup>o</sup> indictione xv. Mense augusti, Die xx. Decet quemque bonae fidei sola uerbi prolatio sufficere, sed aliquando solet tempus longinquitatis extendi et non ualere quicquid conuentum uel gestum fuerit series memoriter retexere humanae mentis recordatio. Ob hoc enim necesse est quaecumque inter partes conueniunt, scripturae munimine notari, ut quandocumque res expetierit et ostensa fuerit, omnem litis totius amoueat quaestionem. Et ideo hoc breue memorationis, siue notitiae atque refutationis factum est qualiter domnus hugo religiosus abbas uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod appellatur in pharfa, acquisiuit per cessionem uenditionis cartulam in praedicto monasterio totam curtem et domum infra se habentem cum puteo aquae uiuae et maiori cripta post se sinino opere cooperta, omnia in integrum sicuti a pariete antiquo circumdata esse uidetur. Haec omnia acquisiuit ab haeredibus cuiusdam aldonis, sicuti ipse quondam aldo suis detinuit manibus ita ipsa sui haeredes in praefato monasterio omnia uendiderunt per cessionis et uenditionis cartulam. Postmodum autem surrexerunt omnes praesbiteri sancti eustathij, et litigauerunt atque altercationes fecerunt aduersus iam dictum abbatem et suos confratres monachos de praedictis locis. Tunc confratres monachi qui ipsis locis assidue assistebant aduersus iam dictum domnum abbatem clamorem fecerunt dicentes: « Domne sanctissime pater noster abba, scias quia praesbiteri sancti eustathij de die in diem nobis non cessant lites imponere et multas altercationes nobiscum agunt. Non est nobis taliter agendum, sed ut diffiniamini cum eis ut nos in pace existamus in istis locis ». Quibus domnus auditis abbas, dei pietate repletus et omni sapientia imbutus, acquieuit uoluntati fratrum suorum. Et abiit ad curtem domni crescentij, domini gratia urbis romae praefecti, et ante praesentiam iudicum qui cum eo aderant ei domnus abbas notum fecit sic lis erat inter se et praesbiteros sancti eustathij. Quibus sanctissimus praefectus misit suum legatum, scilicet iam dictis praesbiteris, ut omnes ante suam praesentiam assisterent. Qui statim uenerunt. Cumque insimul ante eius praesentiam astarent et domnus praefectus talia uideret, ad pacem ueram et pactuationem domnum abbatem cum praesbiteris suprascriptis ex utraque parte uenire fecit. Abbas uero pro

DOCUMENTO 504.

AN. 1017.

L'abate Ugo acquista dagli eredi di Aldone una corte e casa, sulle quali affacciando pretese i preti di Santo Eustachio, Ugo porta il piatto innanzi a Crescenzo prefetto di Roma, e, venendo a patti, cede ad essi preti in cambio una terra e la metà dell'oratorio di San Simeone. A questo contratto si oppone Pietro abate di Santo Elia, affacciando a sua volta pretese sui beni ceduti dall'abate Farfense. Riconosciuti i diritti di quel Monastero, Ugo riceve quei beni in enfiteusi e li mantiene a Santo Eustachio.

(1) Effigie del papa Benedetto VIII.



suprascripta curte et domo infra se cum criptis et arcibus, sicuti suis et suorum confratrum monachorum detinuit manibus, unde lis erat inter eos et praedictos praesbiteros, pro his omnibus domnus abbas iam dictis praesbiteris et in sancto eustathio confirmavit atque commutavit per cessionis et commutationis cartulam totam terram in qua sunt parietini destructi, ubi olim fuit domus, cum medietate oratorij sancti symeonis in perpetuum. Dum haec omnia praedicti praesbiteri a domno abbate acceperant, similiter per cartulam commutationis, totam praedictam curtem cum criptis et domo infra se in perpetuum confirmaverunt in iam dicto monasterio sanctae MARIAE quod appellatur ad pharpham, ut numquam amplius inter eos lites essent. Sic namque finitum est in pace. Post haec omnia surrexit petrus abbas monasterii sancti heliae et de suprascripta terra in qua sunt parietini cum medietate oratorii sancti symeonis litigare coepit aduersus iam dictos praesbiteros sancti eustathij. Cui praesbiteri dixerunt: « Nos per ueridicam uatem tibi approbamus quia haereditas fuit monasterii sanctae MARIAE quod uocatur ad pharpham ». Ad haec petrus abbas perrexit quadam die ad basilicam beati petri apostoli in palatio domni karoli imperatoris ante praesentiam domni praefecti et reclamauit aduersus praesbiteros sancti eustathij. Ad haec domnus hugo abbas qui haereditatem ipsam praesbiteris sancti eustathii commutauit, pro eis respondit: « Per multorum annorum curricula quiete meis detinui manibus ». Quibus petrus abbas monasterii sancti heliae ostendit exinde suarum monimina cartarum. Et relecta sunt a iudicibus et inuenerunt terram ipsam cum medietate oratorij sancti symeonis pertinere in iam dicto monasterio sancti heliae. Ad haec domnus praefectus et iudices et abbates et multitudo hominum omnes insimul abierunt super ipsam terram, et relectae sunt cartae sancti heliae super eadem terra, et per terminos et fines cognouerunt omnes terram ipsam in qua sunt parietini constructi et oratorium sancti symeonis, esse monasterii sancti heliae, quas domnus hugo exiguus abbas refutauit in iam dicto monasterio sancti heliae. Ad haec petrus abbas monasterii sancti heliae per emphiteusim cartam, terram ipsam cum medietate oratorii sancti symeonis in perpetuum confirmavit in iam dicto monasterio sanctae MARIAE quod appellatur ad pharpham, ad pensionem reddendam in sancti heliae. Hoc est omni anno denarios iij, et praesbiteri sancti eustathii sicuti adquisierant eas a iam dicto monasterio sanctae MARIAE sic in perpetuum detinerent sine omni pensione. Postmodum autem ipsi iam dicti praesbiteri sancti eustathij, terram ipsam in qua sunt parietini constructi cum terra iuxta eam et medietatem oratorij sancti symeonis, uendiderunt per cessionis et uenditionis cartam ad praedictum petrum abbatem monasterii sancti heliae, et cartas commutationis atque acquisitionis, quas de eadem terra et medietate oratorij sancti symeonis habebant, ad ipsum petrum abbatem dederunt. Emphiteusin uero cartam quam petrus abbas exinde factam habebat in iam dicto monasterio sanctae MARIAE quod appellatur ad pharpham, recollegerunt, et signum crucis in ea fecerunt ante praesentiam domni praefecti et subscriptorum iudicum et idoneorum atque nobilium uirorum. Tunc suprascriptus petrus abbas cum omnibus praesbiteris sancti eustathii accepit uirgam et refutauit omne litidium uel altercationem, simulque pensionem aduersus monasterium sanctae MARIAE quod appellatur ad pharpham, ut numquam amplius iam dictus petrus abbas simulque omnes praesbiteri sancti eustathii uel eorum successores siue ab eis submissa magna paruaque persona litigaturi essent. Statuerunt autem suprascripti seniores et subscripti iudices, ut si unquam in aliquo tempore amplius suprascriptus petrus abbas uel omnes praesbiteri sancti eustathii, aut eorum successores litigare uoluerint aduersus iam dictum monasterium sanctae MARIAE, siue aduersum iam dictum domnum hugo-

nem exiguum abbatem uel ad suos successores, tunc compositores existant auri optimi libras numero octo ad eundem domnum hugonem abbatem et suos successores, Et post solutam poenam hoc breue refutationis in sua permaneat firmitate. Sic nanque finitum est ante praesentiam suprascripti domni praefecti et iudicum, uidelicet georgii arcarii sanctae apostolicae sedis, leonis sanctae apostolicae sedis . . . . (1) abbonis nobilis uiri filii iohannis de abbone, arduini datiui iudicis, rodulfi qui uocatur de bucco, gratiani a balneo miccino, bonittonis de curte iohannis qui uocatur de archipraesbitero, caeterorumque plurimorum quorum singula nomina dicere longum est. Vnde pro futura memoria futuroque testimonio, suprascriptus domnus praefectus et iudices michi petro scriniario sanctae romanae ecclesiae hoc breue scribere praeceperunt. In quo et omnes manu propria subscripserunt. Mense et indictione suprascripta xv. ✠ Petrus abbas. ✠ Ursus praesbiter et monachus. ✠ Dominicus praesbiter et monachus. ✠ Iohannes praesbiter de polla secundus. ✠ Benedictus praesbiter de castario. ✠ Iohannes praesbiter qui rege uocatur. ✠ Crescentius domini gratia urbis romae praefectus. ✠ Ego georgius domini gratia arcarius sanctae apostolicae sedis. ✠ Iohannes dei nutu iudex. ✠ Ego petrus scriniarius sanctae romanae ecclesiae qui supra scriptor huius breuis refutationis, post omnium subscriptiones et traditiones factas compleui et absolui.

dxxxviii.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis papae sedentis in beati petri apostoli sede anno vij. Seu domni heinrici imperatoris augusti a deo coronati, pacifici et magni anno iiij°. Mense maii, indictione xv. Notitia et breue refutationis. Cum in dei omnipotentis nomine, in iudicio resideret domnus rainerius marchio et dux in castello et turri de corgnito ad legem faciendam uel deliberandas et discernendas singulorum intentiones, et cum eo essent boni homines quorum nomina sup̄ter leguntur et ardingo comes senensis et guido comes de comitatu aretinensi et siefredus et petrus et lambertus iudices domni imperatoris, et ozo filius belizonis et heldibrandus et guido germani filii astaldi, heldibrandus filius heldibrandi et grisolfus filius baldonis, crescentius et guido filii petronis, et belizo filius alonis iudicis, crescentius filius aliperti et gerardus filius eius, et iohannes uice comes et rainerius castaldius, benedictus filius benedicti, et belizo et petrus filii bonizonis, et stephanus filius sthephani. Isti de corgnito, et guido filius sup̄ponis de aritio, et adam de perosa, et hugo et baldo de ciuitate lucca, et guido, rainerius et petrus et franco et dato. Isti de comitatu sabinensi. Et alii plures ibidem stabant et sedebant. Sicque uenit domnus hugo uir uenerabilis abbas monasterii sanctae MARIAE de pharpha una cum teuzone aduocato suo, et in omnium praesentia ostendit cartulas . . . . (3) et relectae sunt de ecclesia sancti peregrini et sancti anastasio cum omnibus suis pertinentiis, et de ipso saline de quo hugo filius teuzonis, et seria et berta filiae eius cartulas fecerunt pro redemptione animae suae et animae franconis uiri iugalis sui in sancta MARIA de minione, quae est iuris proprietatis sanctae MARIAE de pharpha. Et dixit domnus

DOCUMENTO 505.

An. 1017. (2)

Breve memoratorio di un placito tenuto a Corneto nel quale Astaldo figlio di Ugo rinunzia ad ogni sua pretesa sulla chiesa di San Pellegrino e sue dipendenze che vengono dichiarate appartenenti al Monastero di Santa Maria in Minione e perciò a quello di Farfa.

(1) Lacuna di una parola nel testo.

(2) Se veramente Sergio IV era ancor vivo nel giugno 1012, qui dovrebbe leggersi come sesto e non come

settimo l'anno di Benedetto VIII.

(3) Lacuna di una parola nel testo.



hugo abbas cum suo aduocato. « Si est aliquis homo in isto placito, qui contra istas cartas aliquid dicere uult, sumus parati cum eo ad rationem astare, et causam agere ». Et ipse astaldus filius hugonis cum talia audisset respondit: « Quia cartulae tuae bonae sunt, et legibus factae sunt. Et ipsae suprascriptae aecclesiae sancti peregrini et sancti anastasii, et terra et res et ipsa salina michi non pertinent nec pertinere debent ». Et ipse suprascriptus hugo uir uenerabilis abbas una cum teuzone aduocato suo, cum talia audisset, dicebat: « Rogo uos omnes de isto placito ut testes nobis sitis de ista causa, quia nos habemus et tenemus ad nostram proprietatem aecclesiam sancti peregrini et sancti anastasii, et terras et res et salina cum omnibus uocabulis et suis pertinentiis ad ius proprietatis sanctae MARIAE de minione et sanctae MARIAE de pharpha, et domni hugonis abbatis et posterorum successorumque suorum. At ipse suprascriptus siefredus iudex et petrus et lambertus iudices domni imperatoris in iudicio residentes, cum talia audissent a suprascripto hugone abbate cum teuzone aduocato suo talemque responsionem ab astaldo filio hugonis, rectum eis paruit esse et ita iudicauerunt ut astaldus et sui haeredes essent taciti ac remoti de ipsis aecclesiis sancti peregrini et sancti anastasii cum eorum pertinentiis, terris et rebus et salinis. Et ipse suprascriptus hugo abbas, et posteri atque successores sui, ad partem monasterii sanctae MARIAE de minione et sanctae MARIAE de pharpha haberent et tenerent et possiderent usque in futura tempora. At ipse suprascriptus rainerius gratia dei marchio et dux, propter deum, super his misit bannum domnj imperatoris, ut si unquam in tempore aliquo fuerit ullus homo, magnaue uel parua persona, qui de ipsis aecclesiis et terris et rebus et salinis, ipsum suprascriptum monasterium sanctae MARIAE de minione et sanctae MARIAE de pharpha, aut hugonem abbatem aut alium qui in tempore fuerit, disuestire praesumpserit sine legali iudicio, duorum milium mancos aureos compositorem esse se agnoscat. Medietatem habeat camera domnj imperatoris et medietatem ipsa suprascripti monasterii, et ipse abbas qui pro tempore fuerit. Vnde pro securitate haec notitia facta est in loco et castello qui ciuitas uocatur corgnitum. ✠ Ego domnus rainerius, gratia dei, marchio et dux in hac notitia manu mea subscripsi. ✠ Ardingo comes subscripsi. ✠ Ego guido comes interfui. ✠ Ego petrus iudex domni imperatoris interfui. ✠ Ego guido filius supponis interfui. Scripsi ego sijfridus iudex domnj imperatoris per admonitiones domnj rainerii marchionis et ducis, quod post traditionem compleui et reddidj.

dxxxviiiij.

DOCUMENTO 506.

AN. 1017. (1)

I preti di Santo Eustachio cedono al Monastero la casa e corte di cui è menzione nel documento 504, ricevendone in cambio una terra e la metà dell'oratorio di San Simeone.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio pontificatus domni nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis papae in sacratissima sede beati petri apostoli v.<sup>o</sup> Et imperantis domni nostri henrici a deo coronati magni et pacifici imperatoris, anno eius iij.<sup>o</sup> Indictione xv. Mense ianuarii, die xxij. Certum est nos petrum religiosum archipraesbiterum uenerabilis diaconiae sancti christi martyris eustathij quae appellatur in platana, seu iohannem secundum, et eustathium tertium religiosos praesbiteros iam dictae

(1) Gli anni di Benedetto VIII e di Enrico non corrispondono alla indizione qui notata alla quale tuttavia

ci atteniamo sicuri perché la data del documento 504 toglie su ciò ogni dubbio.

diaconiae, consentiente in hoc nobis cuncta congregatione praesbiterorum dei eiusdem uenerabilis diaconiae sancti eustathij, hac die cessisse atque tradidisse, nec non et concambiasse, nullo nos cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria et spontanea nostraque uoluntate uobis, domne hugo uir uenerabilis praesbiter et monachus atque coangelice abbas uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod ponitur in territorio sabinensi in loco qui uocatur ad pharpham suptus montem qui uocatur acutianus, tuisque successoribus uel cui tibi largire et concedere placuerit. Et per te nanque in cuncta congregatione praesbiterorum et monachorum dei praedicti monasterii subscriptas res possidendi in perpetuum. Idest terram cum parietinis antiquis qui sunt triclinia duo, unum sinino opere coopertum et aliud in quo est domus et curtis cum puteo aquae uiuae, et arboribus ficulnearum, et arcu qui est aedificatus in ipsis parietinis. Omnia in integrum, sicuti quidam aldo a suprascripta diaconia sancti eustathii suis detinuit manibus per emphiteusis cartulam, et sicuti a pariete circumdata esse uidetur uel quemadmodum tu qui supra domnus abbas et tui monachi, uestris detinetis manibus cum introitu et exitu suo usque in uiam publicam, et omnibus ad eos pertinentibus. Positas romae regione nona in scorticlari intra thermas alexandrinis et inter hos fines: Ab uno laterē tenentem benedictum praesbiterum, quod est iuris nostrae diaconiae sancti eustathij, et oratorium saluatoris, tui qui supra domnus hugo exigue abbas concambiator, A ij<sup>o</sup> siue a iij<sup>o</sup> latere tenentem item te, qui supra domnus abbas, et oratorium sancti benedicti, A iij<sup>o</sup> latere uiam publicam. Infra hos uero fines, omnia in integrum tibi commutamus, et nullam reseruatiōem exinde facimus juris cui existens. Sic in integrum quomodo nobis euenit per praeceptum pontificale atque perpetuale eas tibi tuisque successoribus cedimus, tradimus atque commutamus. Sed ipsum quidem praeceptum quod exinde habemus minime tradere possumus pro aliis locis quae in eo continentur. Sed quandocumque tibi tuisque successoribus necesse fuerit, semper pro uestra defensione ostendere et demonstrare promittimus uel ostendi constituimus omni in tempore gratis. Vnde et hanc cessionis et commutationis cartam tibi tuisque successoribus cedimus, tradimus atque contradidimus. Pro qua etiam suprascripta terra cum parietinis antiquis quae sunt triclinia duo. Vnum sinino opere coopertum, et aliud in quo est domus et curtis cum puteo aquae uiuae et arboribus ficulnearum et arcu qui est aedificatus in ipsis parietinis et omnibus in integrum sicuti quidam aldo a suprascripta diaconia sancti eustathii suis detinuit manibus per emphiteusin cartam, et sicuti a pariete circumdata esse uidetur uel quemadmodum tu, qui supra domnus hugo abbas, et tui monachi uestris detinetis manibus cum introitu et exitu suo usque in uiam publicam, cum omnibus ad eas pertinentibus, sicuti superius legitur. Accepimus nos qui supra concambiatores a te, qui supra domnus hugo exigue abbas, item concambiator in praesentia subscriptorum testium, uidelicet ad uicem recompensationis recepimus aliam terram ad quicquid nobis aptum fuerit faciendum, in qua stare uidentur parietini ad domum faciendam cum grondaria sua circa eam, cum curte in integrum ante eam, sicuti extenditur ab ipsis parietinis usque in aeccliam sancti Symeonis et usque in terram ursi qui uocatur pirolus, et finem medietatem uiae. Similiter et recepimus a te medietatem in integrum de oratorio quod est in honore sancti symeonis cum terra iuxta eam, quanta ad iam dictam medietatem praefati oratorij pertinere dinoscitur, atque terrae uocantis petium unum in integrum, quod est in omni fronte longe lateque pedes numero xxx cum introitu et exitu earum per uiam communem quae est pergens ad uiam pontificalem euntium ad beatum petrum apostolum et omnibus earum



pertinentiis, positas romae regione nona in scorticlari inter hos fines: Ab uno latere terra haeredum cuiusdam bonittonis, A secundo latere domus iohannis praesbiteri qui uocatur de sergio, A iij<sup>o</sup> latere terra et domus suprascripti ursi qui uocatur pirolus, A iiij<sup>o</sup> latere uia communis. Infra hos uero fines, omnia in integrum quae ibidem concluduntur nobis concambiastis, et nullam reservationem exinde fecistis, uobis placabile in omni uera decessione et ab hac die licentiam habeatis in suprascripta omnia ut superius legitur a praesenti introcundi, utendi, fruendi, possidendi, uendendi, donandi, commutandi uel quicquid exinde facere siue peragere uolueritis in tua, tuorumque successorum sit potestate. Et nunquam a nobis neque successoribus nostris neque a nobis submissa magna paruaque persona, aliquam aliquando habebitis quaestionem aut calumniam. Etiam si tibi tuisque successoribus necesse fuerit, contra omnes homines stare nos una cum successoribus nostris, et defendere uobis promittimus omni in tempore gratis. In quo et iuratum dicimus per deum omnipotentem sanctaeque sedis apostolicae salutem domnj nostri benedicti viij. papae, haec omnia quae huius cessionis et concambiationis carta series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promittimus. Si enim, quod absit, quoquo tempore nos uel successores nostri, contra te tuosque successores aut contra huius cessionis et concambiationis cartulam quam sponte fieri rogauimus agere aut causare uel litigare praesumpserimus et minime defendere potuerimus aut noluerimus, tunc daturos nos promittimus una cum successoribus nostris, tibi tuisque successoribus ante omnis litis initium, poenae nominum (1) auri obrizi libram unam. Et post solutam poenam huius carta commutationis in sua permaneat firmitate, quam scribendam rogauimus petrum scriniarium sanctae romanae aecclisiae jn mense et indictione suprascripta xv. ✠ Petrus archipraesbiter de diaconia sancti christi martyris eusthatij in hac concambiatione manu mea. ✠ Iohannes praesbiter secundus manu mea subscripsi. ✠ Eustathius praesbiter tertius manu mea. ✠ Benedictus praesbiter manu mea. ✠ Atrianus praesbiter manu mea. ✠ Iohannes dei nutu iudex. ✠ Ego georgius domini gratia arcarius sanctae apostolicae sedis. ✠ Marinus germanus domni crescentii urbis romae praefecti. ✠ Ego petrus scriniarius sanctae romanae aecclisiae qui supra scriptor huius cartulae, post testium subscriptiones et traditionem factam compleui et absolui.

dxl.

DOCUMENTO 507.

An. 1017.

Azzone di Rampone dona al Monastero una terra e signa in territorio sabinense nel luogo detto Laniano e Ruzula.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, Et oddonis et berardi insimul comitum territorii sabinensis, in mense aprilis, per indictionem xv. Constat me azonem filium ramponis a praesenti die considerantem dei misericordiam et pro redemptione et absolutione animae meae, et suprascripti genitoris mei, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidi, quia quicquid pro anima sua iudicauerit homo, omni tempore firmum et stabile debet permanere; ideo do, dono, cedo, trado et irreuocabiliter largior in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha et tibi, domne hugo uir uenerabilis abba, tuisque

(1) Così nel testo.

successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam quas habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur Ianianus ubi dicitur ruzula. Inter hos fines: A duobus lateribus tenentem haeredem cuiusdam sinterami, A iij<sup>o</sup> latere tenentem iohannem aponis, A iiij<sup>o</sup> latere tenentem iohannem franconis, et ab omnibus lateribus petrae fictae. Infra istos suprascriptos fines concedo et trado in suprascripto monasterio per mensuram modiolum j. unitum cum casis, uineis, terris, pomis, arboribus suis et omnibus infra se et super se habentibus michi placabili in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis, jure dominioque nostro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullis meis haeredibus tibi, suprascripte domne hugo abba, et posteris ac successoribus tuis uel ipsi suprascripto monasterio, ipsa suprascripta res aliquando contradicatur. Sed quicquid de ipsis suprascriptis rebus ab hac die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem. Et si insurgentes ego suprascriptus qui sum donator, aut qualiscumque de haeredibus meis contra te suprascriptum domnum hugonem abbatem uel contra suprascriptum uestrum monasterium, ipsas suprascriptas res ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, uel minime ab omni homine defendere potuerimus aut noluerimus, tunc suprascriptas res duplo et melioratas in ferquido loco in ipso suprascripto uocabulo restauremus, et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis, in mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti azonis qui cartam istam concessionis fieri rogauit. ✠ Signum manus bonizonis. ✠ Signum manus teuzonis filii cuiusdam caronis testis. ✠ Signum manus iohannis stephaniae testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

dxlj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viij. papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi territorii sabinensis, Mense maii, per indictionem xv. Benedictus deus qui iustitiam ab iniustitia discernit et dei notitiam apud omnes uiros ingenio litterarum scientiaque legis notificat. Breue refutationis facio ego franco notarius territorii sabinensis, seu et notitiam iudicatj per iussionem domni hugonis abbatis uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, de re uidelicet quae est in territorio sabinensi in uocabulo quod dicitur terentianus, quam iohannes filius cuiusdam petri qui dicitur de respampino, tenuit et dixit se habere scriptum tertii generis a suprascripto monasterio, unde uenerunt in conuenientiam in horto qui factus est suptus ipsum castellum a suprascripto monasterio iuxta aquam quae uocatur riana, ante praesentiam bonorum hominum franconis iudicis qui dicitur de anna, et ibidem fuit gaido et lotharius et franco filius benedicti, et liotolfus et benedictus de diacona, et iohannes franconis, et alii homines stantes et sedentes. In quorum omnium praesentia, suprascriptus iohannesprehendit unam fustem in manibus, et posuit in manu domni hugonis abbatis et refutauit ipsam terram, inter hos fines: Ab uno latere uia publica, Ab alio latere uia caua quae dicitur de morici, sicuti decurrit in currensem, A iij<sup>o</sup> latere alia quae uenit a valle de intentione et facta est infra terram quam detinet ursa parra cum suis consortibus, ueniens in aliam cauam iuxta aecclesiam uocabulo sanctae caeciliae, sicuti decurrit in currensem, A iiij<sup>o</sup> latere suprascriptus currensis. Infra istos supra-

DOCUMENTO 508.

An. 1017.

Giovanni figlio di Pietro detto da Respampino e sua moglie Berta, refutano al Monastero una terra del territorio sabinense in uocabolo Terenziano.



scriptos fines de omni ipsa terra refutauit in integrum tertiam partem ad suprascriptum abbatem, et in suprascripto monasterio quod neque per scriptum tertii generis neque per ullum munimen ab illa hora in antea aliquod litidium aut ullam causationem contra suprascriptum monasterium faciat, neque ad suprascriptum abbatem neque ad successores eius. Et postea uenit suprascriptus iohannes in alia die una cum berta uxore sua quae refutauit eam similiter; ibidem fuit raino de falco et benedictus et bonizo et alii homines, et obligauerunt se et haeredes suos ad suprascriptum abbatem et ad suprascriptum monasterium ut si per quaecumque munimen ipsam terram de suprascripto monasterio retollere uel minuere uoluerint, aut si aliquam causationem contra suprascriptum monasterium de ipsa terra fecerint, compositores existant ipse suprascriptus iohannes et berta uel haeredes eorum ad suprascriptum abbatem uel successores eius et in suprascripto monasterio, de auro purissimo libras ij. Actum in territorio sabinensi, in mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti iohannis et bertae qui hoc breue obligationis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus nittonis de diacona testis. ✠ Signum manus iohannis francois testis. ✠ Signum manus natalis testis. ✠ Signum manus rainonis de fulcone testis. ✠ Ego qui supra franco notarius compleui et finiui.

dxlij.

DOCUMENTO 509.

An. 1017.

Grimaldo prete, Nettone, Hildebrando, Oddone e Adelberga figli di Teuza, refutano al Monastero una terra che già tenevano per uno scritto di terzo genere, nella città di Gabi modernamente appellata Torri.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi et uenerabilis viij. papae, Mense maii per indictionem xv. Incipit breue memoratorium factum qualiter facta est conuenientia inter ugonem uenerabilem abbatem monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, et grimaldum praesbiterum et nettonem et hildebrandum et oddonem germanos filios cuiusdam teuzae et adelbergam germanam eorum, quando omnes insimul uenerunt cum suprascripto domno abbate in hortum ipsius monasterii qui est iuxta rigam arianam in praesentia subscriptorum hominum qui ibi erant, scilicet franco iudex qui de anna uocatur, et franco filius benedicti, et hugo filius arduini, et rainerius filius iohannis, et petrus filius gisonis, et franco dominici, et lupus de iohanne blanco, et natalis et martinus de aliniano, et franco frassiae, et benedictus scariafolle, et bonus de rattone, et alii circumstantes atque residentes quorum nomina longum est enarrare, Et prehenderunt fustem in manibus una cum sorore sua, et dederunt in manus praedicti domni abbatis et refutauerunt omnem terram illam quam habuerunt per scriptum tertii generis infra ciuitatem gabis quae nunc turris uocatur, inter hos fines: A duobus lateribus uiae et muri ipsius ciuitatis, et a duobus lateribus alii muri ipsius ciuitatis. Infra istos suprascriptos fines refutauerunt, quomodo superius scriptum est, et obligauerunt se et suos haeredes contra suprascriptum monasterium et praedictum abbatem et suos successores, ut si aliquando de iam dicta terra aliquam causationem ipsi aut illorum haeredes aut ab illis magna paruaque persona aliqua emissa, inferre, aut si retollere uel minuere per aliquod ingenium uel argumentum praesumpserint, tunc compositores existant de auro bono et optimo libras xx in suprascripto monasterio et ad eius abbatem. Et hoc breue refutationis et obligationis semper habeat stabilitatem. Quod etiam rogatu uestro scripsi ego guido notarius territorii sabinensis in mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego grimaldus praesbiter in hoc breue a me rogato manu mea. ✠ Ego benedictus manu mea. ✠ Ego hildebrandus manu mea. ✠ Ego odo manu mea. ✠ Signum.

manus lotharii filii cuiusdam attonis testis. ✠ Ego gaido. ✠ Signum manus liotolfi filii iohannis testis. ✠ Ego guido qui supra notarius compleui et finiui.

dxliij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viij. papae. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et oddonis et berardi insimul comitum territorii sabinensis. In mense iunii, per indictionem xv. Constat me rodulfum filium cuiusdam iohannis, una cum rogata uxore mea insimul a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum, et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa aduenientis futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua iudicauerit aliquis uel tradiderit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideo donamus, damus, cedimus, tradimus atque inuiolabiliter largimur in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et tibi, domne hugo uir uenerabilis abba, et tuis successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam quas habemus in territorio sabinensi in loco qui dicitur marcilianus habentes fines: A primo latere res iuris suprascripti monasterii, A ij<sup>o</sup> latere terram tenentis huberti iudicis et belizoni de palumbo, descendentes in rigum qui dicitur tortus, A iij<sup>o</sup> latere terram tenentis suprascripti huberti iudicis et iohannis guidonis, cum eorum consortibus, A iiij<sup>o</sup> latere rigus qui dicitur tortus. Infra hos fines concedimus et tradimus in suprascripto monasterio de ipso casale quem tenuit franco de ado et berardus gabiliarius ad laborandum, medietatem in integrum cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, omnibusque infra se et super se habentibus, sicuti ad ipsam suprascriptam medietatem pertinet uel pertinere debet, nobis placabili in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque nostro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis qui sumus donatores, neque ab ullis nostris haeredibus ipsa suprascripta res ad suprascriptum monasterium uel tibi, domne hugo abba, et posteris ac successoribus tuis aliquando contradicatur. Sed quicquid de ipsis suprascriptis rebus a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam uestram largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti, aut qualiscumque de haeredibus nostris contra uos uel successores uestros, ipsas suprascriptas res ab hodierna die, quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel emissam personam, uel si minime ab omni homine defendere potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et anathematizati simus a ccc<sup>is</sup>xvii<sup>o</sup> patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Et insuper ipsas suprascriptas res duplo et melioratas in ferquido loco et in ipso suprascripto uocabulo, per cartam in suprascripto monasterio restauremus, sub aestimatione qualis illa die apparuerit quando exinde causare uidebitur. Et carta ista traditionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti rodulfi. ✠ Signum manus suprascriptae rogatae qui cartam istam concessionis communiter in suprascripto monasterio fieri rogauerunt. ✠ Signum manus gregorii trasonis testis. ✠ Signum manus berardi testis. ✠ Signum manus iohannis de guidone testis. ✠ Ego franco datuius et notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 510.

An. 1017.

Rodolfo di Giovanni, e sua moglie Rogata donano al Monastero una terra e vigna posta nel luogo detto Marciliano in territorio sabinense.




dxliiij.

DOCUMENTO 511.

An. 1018.

Giovanni e Stefano fratelli, Anna loro cognata, Teodora moglie di Giovanni, Eudo cognato di Anna e incaricato da Giovanni giudice dativo e curatore di essa, cedono al Monastero il casale Aleniano ricevendone in compenso cinquanta libbre d'argento.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio pontificatus domnj benedicti summi pontificis et uniuersalis viij. papae in sacratissima sede beati petri apostoli vj. Et imperantis domnj piissimi perpetui augusti heinrici, a deo coronatj magni imperatoris, anno v. Indictione j. Mense aprilis, Die xxv. Certumest, nos iohannem seu stephanum uiros honestos et germanos fratres filios cuiusdam stephani bonae memoriae seu theodoraе quondam iugalіs, nec non eudonem uirum magnificum negotiantem pro persona annae honestae feminae cognatae suprascriptorum germanorum et uxoris cuiusdam landulfi piaе memoriae germani nostri, quae nimiam aegritudinem corporis sui passa est, uidelicet paralisin, ob hoc ego qui supra eudo ex iussione uel decreto domnj iohannis, domini gratia datiui iudicis, cognomento de benedicta, secundum iustinianam legem curatoris sui solummodo hac de re quae inferius legitur, et in hoc michi qui supra iohanni consentiente theodora honesta femina coniuge mea, hac die omnes pariter unanimiter decessisse atque in omnibus deliberasse et diffinisce, simulque refutasse, nullo michi cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontaneaue et nostra uoluntate, uobis, domne hugo religiose praesbiter et reuerentissime monache atque coangelice abbas uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae siti in territorio sabinensi sub monte qui appellatur acutianus, et per te in eodem uenerabili monasterio, tuisque successoribus in perpetum, seu siconi et petro religiosis praesbiteris et monachis atque praepositis eiusdem uenerabilis monasterii qui hanc securitatem et refutationem pro cunctis confratribus receperunt corporaliter. Idest casalem unum in integrum qui appellatur alenianus uel si quibus aliis uocabulis nuncupatur uel appellatur, cum omnibus finibus, terminis, limitibusque suis, cultis uel incultis, uacuis et plaenis, omnibusque ad eum generaliter et in integrum pertinentibus. Positum in iam dicto territorio sabinensi in praefato loco qui appellatur alenianus, iuris uestri monasterii in integrum, quemadmodum hactenus nostris cum parentibus detinuimus manibus, et in emphitecaria carta a uestro praedecessore facta, continere cernitur, uobis suprascriptis et uestris successoribus in perpetuum refutamus, et hanc plaenariae securitatis cartam emittimus coram subscriptorum iudicum uel testium praesentia, eo quod recepimus a uobis res aestimatas ualentes libras argenti quinquaginta. Ob hoc spondemus et pollicemur atque specialiter refutamus eundem casalem in integrum, ut nunquam in tempore neque nos neque nostri haeredes neque ulla magna paruaue persona contra uos uestrosque successores, aliquid exinde ulterius querere aut contendere uel litigare praesumamus. Et iccirco, ut praefati sumus, ab hac die et deinceps usque in perpetuum, emittimus uobis uestrisque successoribus de suprascripto casale in integrum, omnibusque ad eum pertinentibus hanc plaenariae et irreuocabilis securitatis et deliberationis, ac refutationis, diffinitionisque chartulam quod nullo unquam tempore, a nobis neque ab haeredibus nostris aut a nobis submissa magna paruaue persona contra uos, uestrosque successores exinde moueatur quaelibet quaestio refragationis litisque calumnia. Sed etiam in omni tempore ab omni homine et in omni loco de suprascripto casale in integrum, securi, quieti et tranquilli permanatis uos et successores uestri, et a nobis et haeredibus nostris a modo et usque in perpetuum. Et si unquam in tempore apud nos nostrosque haeredes exinde quaelibet contra uos uestrosque successores, nociua carta apparuerit pro inferenda uobis calumnia, mox inanem et uacuum nichilominus decernemus esse, et absque

omni robore firmitatis consistere et haec nostra securitas atque refutatio quam modo uobis facimus, omni tempore firma et stabilis ut astipulamur permaneat. Vnde et iuratu dicimus, per deum omnipotentem sanctaeque sedis apostolicae principis salutem uiri beatissimi et apostolici domnj benedicti sanctissimi viij. papae, seu principis a deo coronati domni nostri heinrici inuictissimi imperatoris, haec omnia quae praesens huius cartae series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promittimus. Nam, quod absit, si quoquo tempore nos uel haeredes nostri contra uos uestrosque successores, de omnibus quae superius notata sunt amplius agere uel contendere praesumpserimus, et cuncta quae superius promissa sunt non obseruauerimus, tunc non solum periurii reatum incurramus, uacuum etiam duros nos promittimus, una cum haeredibus nostris, uobis uestrisque successoribus, ante omne litis initium poenae nomine auri optimi libras quinquaginta. Et post solutam poenam haec securitatis, refutationisque chartula in sua nichilominus maneat firmitate. Quam scribendam rogauimus sergium scriniarium sanctae romanae ecclesiae in mense et indictione suprascripta j. ✠ Signum manus suprascripti iohannis seu stephani uirorum honestorum germanorum qui hanc cartam fieri rogauerunt. Signum ✠ ✠ manuum  suprascriptae annae eorum cognatae et theodora uxoris suprascripti iohannis. — Guido uir magnificus negotians ex praeceptione domnj iohannis qui dicitur de benedicta, datiui iudicis, curatoris suprascriptae annae quae nimia aegritudine detenta est. ✠ Iohannes dei nutu iudex. ✠ Rodulfus de bucco testis. ✠ Paparo filius leonis cepollae testis. ✠ Bono adulterinus iohannis de benedicta. ✠ Franco negotians qui uocatur buccarellus. ✠ Ego franco iudex territorii sabinensis. ✠ Ego sergius scriniarius sanctae romanae ecclesiae, post omnium testium subscriptiones et traditionem factam compleui et absolvi.

dxlv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et odonis et berardi comitum rectorumque territorii sabinensis, Mense iunii, indictione j. Breue recordationis atque obligationis seu et conuenientiae, qualiter actum est inter hugonem abbatem uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpham, et domnum octauianum et suos filios atque nepotes qui de filiis legitimi nascuntur, de illa terra et uinea quas domna rogata coniux supradicti domni octauiani antea per cartam donationis concessam (1) habebat, suprascripto uiro suo consentiente, in iam dicto monasterio sanctae MARIAE, quae posita sunt in territorio sabinensi in massa in loco qui nominatur formellus, cum terris et uineis, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se et super se habentibus, et cum ecclesia quae ibi aedificata est in honore sanctae MARIAE, cum dotis et libris, paramentis et omni ipsa terra et uinea, quomodo in suprascripta carta continetur, qualiter tenebant quando ipsa carta facta est, et ipsi praesbiteri qui ibi habitabant uidelicet benedictus praesbiter et monachus, et alius benedictus praesbiter canonicus, et omnia in omnibus quantacumque ipsi praesbiteri acquisita habebant in suprascripto uocabulo qui dicitur massa, et de aliis tribus casalibus in suprascripto uocabulo. Idest casalis de petroccio totum in integrum, Et casalis de leo sabinensi totum in integrum, et casalis de petro, de leone ferrario,

DOCUMENTO 512.

An. 1018.

L'abate Ugo si obbliga verso Ottaviano e i figli e nipoti di lui a non alienare o distrarre in alcun modo i beni donati al Monastero da Rogata moglie dello stesso Ottaviano.

(1) Così nel testo.



totum in integrum, cum uineis, terris, et omnibus eorum pertinentiis. De omnibus iam dictis rebus praedictus abbas obligauit se suosque successores contra supradictum domnum octauianum, eiusque filios et nepotes legitimos, ut iam dictas res non habeat licentiam a suprascripto monasterio subtrahendi, neque per commutationem neque per tertium genus neque per libellum, nisi forsitan ad laboratores ad partem reddendam. Nam per nullum aliud instrumentum cartarum praesumat iam dictas res ab ipso monasterio suptrahere uel alienare. Sed omni tempore ad opus et dispendium teneant. Quod si alienare uel suptrahere praesumpserit, et hoc probatum fuerit et postea non emendauerit et ad suprascripti monasterii ius non reuocauerit, tunc suprascriptus domnus octauianus uel sui filii aut nepotes legitimi, iam dictam aecclesiam cum suprascriptis casalibus et omnibus suis pertinentiis habeant licentiam et potestatem reprehendere, et ad suam proprietatem reuocare sine omni calumnia. Et si ille abbas qui hoc fecerit et ipsas res postea contendere praesumpserit, tunc compositor fiat illis tantum praetium quantum sub aestimatione ipsa terra illo die appraetiata fuerit. Sic factum et diffinitum est intra castellum quod uocatur britti, in mense et indictione suprascriptis. ✠ Hugo exiguus abbas in hoc breue conuenientiae a nobis facto manu mea subscripsi. ✠ Iohannes praebiter et monachus manu mea. ✠ Signum manus iohannis germani rainerii de maroza testis. ✠ Guarinus iudex testis. ✠ Signum manus iohannis russi habitatoris in ipso britti testis. ✠ Ego tebaldus datiuus et notarius, post omnium testium roborationem compleui et dedj.

dxlvj.

DOCUMENTO 513.

An. 1018.

Breve memoratorio di una convenzione fatta tra l'abate Ugo e Landuino abate del Monastero del Salvatore circa il distretto o placito della Massa di Bucciniano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, Et odonis et berardi insimul comitum territorii sabinensis. In mense augusti, per indictionem j. Breue commemorationis atque obligationis factum, qualiter conuenit inter domnum hugonem uirum uenerabilem abbatem monasterii dominae nostrae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod dicitur in pharpha, et ex alia parte uir uenerabilis abbas landuinus monasterii domini et saluatoris qui dicitur letenanus seu et boianus (1). Praedictus hugo abbas acquisitum habebat a pontifice romanae sedis placitum seu districtum de massa de bucciniano ad opus sui monasterii perpetualiter tenendum, ut homines ad placitum duceret, sicuti comites de comitatu sabinensi antea facere solebant. Postea uero rogatus a praedicto landuino abbate perdonauit illi ab illa hora in antea placitum et districtum de cunctis eius hominibus quos in praesenti tenebat ad suam manum uel in antea acquirere poterit in curte sui monasterii de meiana uel in eius pertinentiis. Similiter perdonauit fodrum de castello et de uilla de bucciniano ad praedictos eius homines quod comites colligere solent, excepto si ad opus imperatoris aliquo tempore collectum fuerit, ut dent ipsi sicuti et praedicti hugonis abbatis homines insimul qui in suprascripta massa de bucciniano habitant. Et perdonauit illis precarium (2) quod per consuetudinem illis non quaerat. Et promisit illos adiuuare et defendere contra omnes homines, sicuti proprios sui monasterii homines omni tempore quando oportuerit. Haec omnia promisit et fecit praedictus hugo abbas pro se et suis successoribus

(1) In una postilla marginale del secolo decimoquarto si legge: *Haec est diffinitio quam fecit abbas Vgo cum Landuino de hominibus sancti Petri in miana.*

(2) Il ms. *p̄cū*.

perpetualiter permanenda. In tali tenore ut iam dictus landuinus abbas et sui successores, cunctos ipsos homines suos de iam dicta curte de meiana, omni tempore faciant in castello de bucciniano incastellare, et faciant sibi omnia sicuti alii castellarii faciunt de guaita, et de laborare ad ipsum castellum, et de aliqua culpa legem faciant. Idest de homicidio et de homine uulnerato et de furto et incendio et de traditione ipsius castelli et de adulterio mulieris maritatae et ancillae dei, si infra ipsum castellum commiserint. Et quando de hoc faciunt legem, semper sit ibi praedictus abbas domini et saluatoris aut suus nuntius. Et de ipsa compositione quae inde exierit, perdonet praedictus abbas monasterii sanctae MARIAE ad praedictum abbatem monasterii domini et saluatoris medietatem. Et ipsos homines omni tempore faciant praedicti abbates domini et saluatoris ad fiduciam stare abbatem monasterii sanctae MARIAE ad saluetatem sui monasterii et honorem. De omnibus praedictis causis obligauit praedictus hugo abbas se suosque successores contra iam dictum landuinum abbatem et eius successores, et si ita illis non adimpleuerit sicuti superius legitur, aut si istam promissionem et obligationem fregerit et non emendauerit, componat ipse uel sui successores ad praedictum landuinum abbatem aut suos successores de auro libras duas et istud breue commemorationis et obligationis in sua constet firmitate post poenam absolutam, et si praedictus landuinus abbas, aut sui successores contra iam dictum hugonem abbatem et eius successores omnia non adimpleuerint, sicuti superius legitur, istud breue commemorationis et obligationis sit inane et uacuum, et praedicti abbates monasterii sanctae MARIAE retollant quicquid eis superius perdonauerunt, si praedicti abbates monasterii domini et saluatoris non emendauerint. Sic namque diffinitum est in praesentia subscriptorum testium. Quod vero breue rememorationis scripsi ego franco datius et notarius territorii sabinensis in mense et indictione suprascriptis. Exemplar de breue quod hugo abbas fecit landuino abbati de placito de bucciniano retentum in nostro monasterio propter futuri temporis cautelam. Testes fuerunt gaido, bucco, iohannes de aepiscopo, boninus, tinto, sigenolfus, petrus frater eius, rainerius de burdella, dato filius eius.

dxlvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Imperante domno piissimo principe augusto heinrico a deo coronato magno pacifico imperatore. Et temporibus domni benedicti summi pontificis et uniuersalis viij. papae, in sacratissima sede beati petri apostoli anno vj. Mense augusti, indictione j. Certum est, me benedictum uenerabilem praesbiterum sanctae hortanae aecclesiae, filium uero iohannis militis (1), et annae honestae feminae iugalium habitatorum ciuitatis hortanae, hac die praesenti donasse, dedisse, cessisse et optulisse, nullo me cogente, neque contradicente aut uim faciente, sed propria spontaneaue et mea bona uoluntate in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, loci qui nominatur ad pharpham, quod est territorii sabinensis sito iuxta montem qui nominatur acutianus, et per te, domne hugo sanctissime atque uenerabilis abbas, simulque in sancto theodoro qui est intra ciuitatem hortanam, per te, domne laudose uenerabilis et religiose monache atque rector suprascriptae aecclesiae sancti Theodori, pro dei omnipotentis amore et redemptione animae meae et uenia de-

DOCUMENTO 514.

An. 1018.

Benedetto prete dona alcuni suoi beni al Monastero.

(1) Nel testo *mī*.



lictorum meorum, simulque pro uestris sacris, sanctis et assiduis orationibus, quas pro christianorum salute facere non cessatis. Iccirco remunero et dono uobis aeccliam sancti petri apostoli quae posita est in fundo riolo, quam ego aedificaui et feci cum tota sua pertinentia. Idest librum comitem j, psalterium j, antiphonarium j, ymnarium j, planetas et stolas ij, camisum et amictum et cum omnibus infra se agentibus. Cum hortis et uineis, terris, arboribus et pomiferis suis, et omnibus ad eam pertinentibus sicuti michi euenit et meis detinui manibus. Simulque dono tibi unum petium de casa intra ciuitatem hortanam in regione quae uocatur pinna, cum introitu et exitu suo, et muris et grundariis suis, et cripta sub ea habente et omnibus ad eam pertinentibus iuris priuatorum, sicuti michi euenit per cartas comparationis. Et insuper dono in suprascripto uenerabili monasterio omnes res meas in integrum, quanta habeo per cartas comparationis, et per omne meum conquisitum in fundum riolum, cum arboribus, uineis, terris et omnibus ad eas pertinentibus, sicuti suis finibus uocantur et concluduntur, in quibus nulla reseruatio remansit. Nam ego excepto et antepono unum petium de terra quam dedi per cartam ad fusconem fratrem germanum meum. Et unum petium de uinea in fundo bagnaia, quod ego dereliqui ad annam honestam feminam genitricem meam. Nam alia sicuti superius scriptum est, habeo donatum in suprascripto uenerabili monasterio pro redemptione animae meae, ut habeatis, teneatis, possideatis et fruamini. In utilitate et usu et salario uestro semper existat in perpetuum. Et nunquam a me neque ab haeredibus et successoribus meis neque etiam a me submissa magna paruaque persona, aliquam aliquando habeatis quaestionem aut calumniam, etiam si uobis uestrisque successoribus necesse fuerit, contra omnes homines stare me, una cum successoribus meis, et defendere promitto. In quo et iurata uoce dico per deum omnipotentem sanctaeque sedis apostolicae salutem, et uiri uenerabilis apostolici domni nostri benedicti papae haec omnia quae huius donationis carta series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promitto. Si enim, quod absit, contra haec quae notata uel scripta leguntur agere praesumpsero et cuncta non obseruauero, tunc daturum me promitto, una cum haeredibus et successoribus meis uobis uestrisque successoribus, ante omnis litis initium poenae nomine auri obrizi libram unam. Et post poenam absolutionis haec carta donationis in sua permaneat firmitate. Actum horte, D. imperante consule, per indictionem suprascriptam j. Quam scribendam rogauj iohannem tribunum et tabellarium ciuitatis hortanae. ✠ Ego benedictus uenerabilis praesbiter sanctae hortanae aeccliae in hac carta donationis a me facta manu mea subscripsi et testes subscribere rogauj. ✠ Petrus nobilis uir et datiuus iudex testis. ✠ Leo tribunus et domini gratia iudex testis. ✠ Franco tribunus testis. ✠ Silvester tribunus testis. ✠ Berardus tribunus testis. ✠ Ego iohannes tribunus et tabellarius ciuitatis hortanae scriptor huius cartae donationis compleui et absoluj.

dxlviii.

DOCUMENTO 515.

An. 1018. (1)

Lotario figlio di Attono refuta al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense entro e presso il castello di Bucciniano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij. papae. Quia mens humana in multis uagatur et quod memoriae retinendum est, retinere non ualeat, ideo per exaratas litteras hoc breue memoratorium atque refutatorium factum est, qualiter orta fuit litis in-

tentio inter domnum hugonem abbatem uenerabilis monasterii sanctae MARIAE, uidelicet de rebus quas per scriptum tertii generis dederat ad lotharium filium attonis in territorio sabinensi in loco qui nominatur buccinianus infra ipsum castellum quod ibidem stare uidetur, et de foris ipso castello inter hos fines: Ab uno latere uia publica et a tribus lateribus riui. Vnde inter eos longum fuit litidium. Quapropter una die uenerunt coadunati in territorio sabinensi infra ipsum suprascriptum castellum ipse domnus hugo abbas cum suis monachis et aliis fidelibus suis. Ibi fuit hubertus iudex et franco iudex et gaido et rainerius et boninus et tinto filii leonis, et alii boni homines quorum nomina longum est enarrare. In istorum praesentia uenit suprascriptus lotharius filius cuiusdam attonis, et prehendit unum fustem in manibus et posuit in manum suprascripti domnj hugonis abbatis, et refutauit omnem suam portionem quam de ipso castello habuit, et ipsam terram a foris ipso castello, sicuti per sua munimina conquisita habuit, omnia in integrum refutauit ad suprascriptum domnum hugonem et in suprascripto monasterio. Et per hoc breue obligauit se et haeredes suos, ut si ipsum suprascriptum castellum et terram a foris eodem castello, sicuti supra dictum est, ab illa hora in antea qualicumque tempore causare aut contendere uoluerit, et de ipso monasterio suptrahere uoluerint per se uel per haeredes suos uel qualemcumque ab eis submissam paruam magnamque personam, aut per tertium genus uel per quaecumque instrumentum cartarum aut quodcumque ingenium, componant ad suprascriptum domnum hugonem abbatem uel ad successores eius, aut in suprascripto monasterio de auro optimo libras vj. Et post poenam solutam, hoc breue nichilominus in sua permaneat firmitate. Actum territorio sabinensi, mense octobris, per indictionem ij. Temporibus suprascripti domnj benedicti praesulis. ✠ Signum manus suprascripti lotharii qui hoc breue fieri rogauit. ✠ Ego gaido. ✠ Signum manus tintonis et bonini testium. ✠ Signum manus rainerii testis. ✠ Signum manus petri testis. ✠ Signum manus franconis testis. ✠ Signum manus signulfi testis. ✠ Ego franco notarius compleui et finiui.

dxlviiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et odonis et berardi insimul comitum territorii sabinensis, In mense septembris, per indictionem ij. Constat me lotharium filium cuiusdam attonis a praesenti die uendidisse atque concessisse tibi, domne hugo uir uenerabilis abba, et in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, Idest terram et uineam meam quae michi euenit per cartulam ab adam filio cuiusdam azonis et a rodelinda uxore suprascripti adae. In territorio sabinensi, in loco qui nominatur sala, omnem meam portionem in integrum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se et super se habentibus, praetio placito et diffinito et in praesenti accepto, ualente solidos centum, bono michique placabili in omni uatera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis. Iure, dominioque nostro uendicetis ac possideatis. Et neque a me suprascripto uenditore neque ab ullis meis haeredibus tibi, suprascripte domne hugo abba, uel posteris et successoribus tuis ipsa supra-

DOCUMENTO 516.

An. 1018. (1)

Lotario figlio di Attono vende al Monastero una sua terra e vigna situata in territorio sabinense nel luogo detto Sala.

(1) Indizione di settembre.



scripta res aliquando contradicatur, sed quicquid de ipsa suprascripta re facere ab hac die uolueritis, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem. Et si insurgentes ego suprascriptus lotharius qui sum uenditor, aut qualiscumque de haeredibus meis, contra te, suprascripte domne hugo abba, uel contra posteros et successores tuos, aut contra ipsum monasterium, easdem res causare aut contendere uoluerimus, tunc ipsas suprascriptas res duplo et melioratas in ferquido loco uobis et in suprascripto monasterio per cartas restauremus et carta ista uenditionis semper habeat stabilitatem. Actum sabinis, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti lotharii qui hanc cartam uenditionis fieri rogauit. ✠ Signum manus sienulfi filii siefredi testis. ✠ Signum manus bonini germani suprascripti tintonis testis. ✠ Ego franco datius et notarius compleui et finiui.

dl.

DOCUMENTO 517.

An. 1018. (1)

Candone prete figlio di Stefano, dona alcuni suoi beni al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et odonis et berardi insimul comitum territorii sabinensis. In mense nouembris, indictione ij. Constat me candonem praesbiterum filium cuiusdam stephani a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum ut in die illa adueniente futuri iudicii, mercedem et misericordiam a deo recipere mereamur; propterea dedisse atque tradidisse in uenerabili monasterio beatae uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha et tibi, domne hugo uir uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam meam in territorio sabinensi in loco qui nominatur arnarius, inter hos fines: A capite limitem uenientem in fontanam antiquam, A pede rigagines coniunctas, Ab uno latere limitem et terram haeredis leonis curtabraca cum suis consortibus, Ab alio latere rigagines et fontanam. Infra omnes istos suprascriptos fines concedo uobis et in suprascripto monasterio duas partes. Excepto ipsam terram et uineam et siluam quas tenent filii caeciliae, quas a iohanne tintonis adquisierunt. Et excepto terram cum silua quam tenent filii iohannis praesbiteri cum suis consortibus. Alia omnia concedimus uobis, sicuti superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se et super se habentibus, bene michi placabili in omni uera decensione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis, iure dominioque nostro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto datore neque ab ullis meis haeredibus contra suprascriptum monasterium et abbatem uel successores tuos aliquando contradicatur, sed quicquid de omnibus ipsis suprascriptis terris et uineis ab hac die facere uolueritis, uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem. Et si insurgentes ego suprascriptus cando praesbiter uel mei haeredes contra suprascriptum monasterium, uel domnum hugonem abbatem, uel successores uestros de omnibus suprascriptis rebus, sicuti superius scriptum est, quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus et minime ab omnibus hominibus defendere potuerimus aut noluerimus, tunc omnes istas suprascriptas terras et uineas duplas et melioratas per cartam in suprascripto monasterio et uobis uestrisque successoribus restaurare promittimus in ferquido

loco, et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi. In mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus candonis praesbiteri qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus hugonis uice comitis testis. ✠ Signum manus liotolfi testis. ✠ Ego azo notarius compleui et finiui.

dlj.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi, anno millesimo xxj. Mense maii per indictionem ij. Constat me berardum filium cuiusdam guinisij hodierna die propria bona et spontanea meaue uoluntate, cogitantem de die mortis et aeterno iudicio, et sperantem atque desiderantem dei omnipotentis misericordiam, et pro mercede et redemptione animae meae et saluatione corporis mei, ut michi dominus ihesus christus habeat indulgentiam de peccatis meis, et lucem perpetuam in aeterna uita tribuat. Ideo uolo et iudico et per hanc cartam dono et trado atque concedo in ipso monasterio quod est in honore domini nostri ihesu christi et sanctae MARIAE ad pharpham in territorio sabinensi. Idest terram in territorio reatino in loco qui dicitur malamorte (2), Caput in terra de ipso uiuario pedem in rigo sancti martini, De uno latere finis fossatus stephani, De alio latere finis terra de monte de portica, quomodo pergit in rigum sancti martini. Infra istos fines quantum michi pertinet, cum pomis et arboribus suis, et omnibus infra se uel super se habentibus in integrum, sic iudico et trado et confirmo ad proprietatem in ipso monasterio et hugoni abbati et eius successoribus possidendum.

DOCUMENTO 518.

An. 1019? (1)

Berardo figlio di Guinigi dona al Monastero una sua terra situata in territorio reatino.

dlj.

**I**TEM RES alterius cartae quam idem berardus fecit. AB incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo xxij. et regnantis domni heinrici a deo coronati magni imperatoris, anno regni eius in hitalia viiij. Mense augusti, per indictionem v. Idest terram in territorio reatino in puzalia ubi dicitur malamorte. Inter hos fines: A capite fines ipsius pertinentiae de uiuario, A pede riuus qui dicitur sancti martini, Ab uno latere fines ipsius pertinentiae de ophiano, Ab alio latere fossatum qui dicitur stephani ascendentem in uolubrium et petram fictam et per ipsum suprascriptum fossatum descendente in suprascriptum riuum. Infra ipsos suprascriptos fines concedimus, et ad proprietatem tradidimus in suprascripto monasterio, pro salute animae nostrae, omnes ipsas suprascriptas res cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se et super se habentibus in integrum.

DOCUMENTO 519.

An. 1022? (3)

Berardo figlio di Guinigi dona al Monastero una terra situata in territorio reatino.

(1) L'anno 1021 notato in questo documento non corrisponde alla indizione seconda alla quale ci atteniamo considerando le note cronologiche dei due documenti che seguono scritti a richiesta della stessa persona e probabilmente nello stesso luogo e dallo stesso notaio. In essi l'anno della incarnazione discorda dagli anni dell'impero di Enrico e dalle indizioni ai quali tuttavia, perché concordi

fra loro, giova meglio attenersi. Per la stessa ragione assegniamo all'anno 1025 il documento 521.

(2) In una postilla marginale scritta per quanto pare verso il principio del secolo XVII, si legge: *puto canem m[or]tuum, et non...* Le lettere tra parentesi mancano nel testo perché riscate quando il codice fu rilegato.

(3) Vedasi la nota al documento 518.



dliij.

DOCUMENTO 520.

An. 1022? (1)

Berardo figlio di Guinigi dona al Monastero una terra situata in territorio reatino.

**I**TEM RES TERTIAE CARTULAE, quam idem berardus fecit eodem anno et in praefata indictione. Idest terram quam habeo in territorio reatino in loco qui dicitur puzalia in ipsae macclae. Inter hos fines: A capite tenentes haeredes cuiusdam totonis et haeredes cuiusdam ioseph, A pede riuum qui dicitur sancti martini, Ab uno latere fossatum qui descendit in suprascriptum riuum, Ab alio latere terram tenentis haeredis cuiusdam ioseph, et descendentem in fossatum cum aqua corrente, et uenientem in suprascriptum riuum sancti martini. Infra istos suprascriptos fines concedimus in suprascripto monasterio omnes ipsas res, sicuti iam tenuit guinisius genitor meus, ad proprietatem in integrum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se et super se habentibus pro salute animae meae.

dliiij.

DOCUMENTO 521.

An. 1025? (2)

Berardo figlio di Guinigi dona al Monastero una terra situata in territorio reatino.

**I**TEM RES QUARTAE CARTULAE, quam idem berardus fecit. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo xxvj. Mense augusti, per indictionem viij. Idest terram quam habeo in comitatu reatino in puzalia ubi dicitur malamorte. Ipsum casalem qui dicitur roccionis, qui est inter hos fines: A capite uolubrum et petram fictam naturalem et serram quae distat inter uiuarium et malam mortem, A pede riuus sancti martini, Ab uno latere fossatum qui dicitur stephani, A secundo latere riuus qui uadit suptus sanctum marcum, uenientem in suprascriptum riuum sancti martini. Infra ipsos suprascriptos fines concedimus in suprascripto monasterio omnem meam portionem in integrum ad suam proprietatem, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se et super se habentibus, sicuti ad ipsam portionem meam pertinent. Michi placabili in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die ipsum suprascriptum monasterium habeat, teneat et possideat ad suam proprietatem, lure, dominioque nostro uendicet ac defendat. Et neque a me suprascripto datore neque ab ullis meis haeredibus ipsae suprascriptae res in ipso monasterio aliquando contradicantur. Sed quicquid de ipsis ab hac die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem. Et hoc repromitto et obligo me ego suprascriptus berardus et meos haeredes ad ipsum suprascriptum monasterium, et hugonem abbatem suosque successores, ut si ipsas suprascriptas res de eodem monasterio et eius abbatibus tulerimus aut contenderimus, aut si ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, uel contra hanc cartam aliquam causationem mittere quaesierimus aut nos aut submissa a nobis persona per quodlibet ingenium, componamus nos uel nostri haeredes ad ipsum suprascriptum monasterium aut ad eius abbatem siue praepositum uel monachos qui pro tempore ipsum monasterium custodiunt, penam auri mancosos mille. Et post poenam solutam, carta ista concessionis atque iudicationis omni tempore firma et stabilis permaneat sicut in edictis langobardorum continet pagina. Quas uero cartulas concessionis rogatus a suprascripto, scripsi ego franco iudex et notarius. Die, mense et indictione suprascriptis. Actum in urbe roma. ✠ Signum manus berardi in

(1) Vedasi la nota al documento 518.

(2) Vedasi la nota al documento 518.

hac carta concessionis a me facta. ✚ Signum manus teutonis testis. ✚ Ego bernardus testis. ✚ Ego iohannes senior testis. Item poenam alterius et tertiae siue quartae cartulae, componant ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in ferquido loco et in ipso uocabulo, per cartulam restaurantes sub aestimatione, qualis illa die apparuerit, quando exinde causare uidentur. ✚ Signum manus rainerii filii cuiusdam rofredi testis. ✚ Signum manus homizonis filii cuiusdam adelberti testis. ✚ Signum manus iancionis testis. ✚ Signum manus guinizonis de sabino lupari testis. ✚ Signum manus luponis de ansone testis. ✚ Signum manus berardi de landulfo testis. ✚ Ego franco datuius et notarius compleui et finiuj.

dlv.

**I**N NOMINE DOMINI. Breue recordationis factum, qualiter inter hugonem abbatem et gueltonem filium odelrici diffinitum est de ipsa terra quam berardus filius guinisii dedit in monasterio sanctae MARIAE per cartulam vnde contendebat idem guelto pro quinquaginta solidos quos debebat illi dare suprascriptus berardus. Postea uenerunt in conuenientiam et pactuationem in circuitu aecclesiae sanctae agnes, quae aedificata est in puzalia in loco qui dicitur malamorte, et insimul fecerunt hoc ordine. Tradidit praedictus berardus ad suprascriptum gueltonem xvj modiola de terra ad proprietatem in praetium pro illis l solidis, et praedictus guelto refutauit omnem illam terram quam suprascriptus berardus dedit in monasterio sanctae MARIAE per cartulam in suprascripta puzalia in loco qui dicitur macclae ad hugonem abbatem: A riuo sancti martini in supra, sicuti in praedicta cartula legitur et sicuti guinisio patri supradicti berardi pertinuit, totam in integrum eius portionem. Sic nanque finitum est in praesentia burrelli uicecomitis et istorum testium: Berardus filius guinisij, hugo filius arduini, albericus et faidolfus filii praedicti gueltonis, campo filius iohannis gaiderisij, iohannes de ruta, boninus filius iohannis picti, seniorictus filius adelberti, traso filius sigefredi. Iohannes hildeperti praesbiteri, azo iouari, todico, gezo hildeperti praesbiteri, iohannes lupae et iohannes pinnensis. Et alii plures laici. Item monachi et canonici iohannes praesbiter calamellus, Adam diaconus dēc (2), gaido monachus, rainerius monachus, transaricus monachus, adelbertus praesbiter et monachus.

dlvj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti summi pontificis et uniuersalis viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi. Nec non et domni berardi et oddonis inclitorum comitum, amborum insimul pariter, et rectorum territorii sabinensis, Mense iunii, per indictionem ij. Dvm fragilitas humani generis pertimescit ultima uitare tempora uentura, oportet ut inueniat unumquemque paratum ne sine aliquo boni operis respectu migret de hoc saeculo, et dum suo iure et potestate consistit homo, praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam beatitudinem ualeat peruenire, et cum aliquid de rebus nostris, locis sanctorum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine.

DOCUMENTO 522.

C. An. 1022? (1)

Berardo di Guinigi, mediante la concessione di sedici moggia di terreno, tacita il diritto di Gueltone al rimborso di cinquanta soldi assicurato sopra una delle terre donate dallo stesso Berardo al Monastero.

DOCUMENTO 523.

An. 1019.

Tedemariodi Giovanni dona al Monastero alcuni suoi possedimenti situati in territorio sabinense nel luogo detto Legarano.

(1) Avviciniamo la data approssimativa di questo documento ai quattro precedenti e in particolare al 520 a cui si riferisce.

(2) Così nel testo.



retribui confidimus. Ideoque ego in dei nomine tedemarius filius cuiusdam iohannis, in amore DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI et pro remedio animae meae et remissione peccatorum meorum, ut ueniam delictorum meorum in futuro consequi merear, a praesenti die datum concessumque in perpetuum esse uolo de iure meo in uestrum dominium, sancta aecclesia uenerabilis monasterii in honore sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE constructi. Idest res meas nuncupatas quas habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur legaranus, Inter hos fines: A capite confinium reatinum, A secundo latere tenentem franconem de praesbitero lupone cum suis consortibus, A pede uiam quae uadit a murellis, quomodo uadit a sancto uincendio et anastasio, et quomodo uadit usque in ipsum riuum de cucumella, A iiij<sup>o</sup> latere tenentem haeredem de domnello, et haeredem domni rodulfi usque in confinium reatinum. Infra ipsos suprascriptos fines omnia in integrum quanta ibidem ad praesens tam de lodo parentum quam de qualibet acquisitione, aut undecumque ad nostram peruenit proprietatem et ad praesens possidere uidemur, omnia ad integrum ad praefatam basilicam uolo esse donata et in perpetuum concessa, ex quibus nullam reseruationem nec exceptionem facio infra ipsos suprascriptos fines, sed in integrum concedo absque ullo praeiudicio, uel diminutionem aliquam de qualibet re a praedicta basilica exigere aliquis non debeat. Mox quoque quandoquidem deus de hac luce uoluerit me discidere, de praesenti absque cuiuslibet iudicio atque haeredum meorum expectata traditione aut contrarietate cum domibus, terris, aecclesiis et omnibus suis aedificiis, montibus et siluis, uineis, campis, pascuis, aquis aquarumque decursibus uel quicquid dici aut nominari potest a tempore praesenti praedicto monasterio uolumus esse concessum, uel reliqua quaeque beneficia, abbas de ipsius monasterii basilica uel agentes eam, in suam debent dominationem reuocare ad perpetualiter possidendum, habendum, tenendum uel quicquid exinde pro oportunitate antedictae aecclesiae basilicae elegerint faciendi, in omnibus potiantur arbitrio et potestatem habeant, ita ut nomen meum in libro uitae conscribatur, uel pro nobis sacrificium post obitum nostrum pio domino offerant. Licet in cessionibus poenam annecti non sit necesse, sed nobis pro omni firmitate placuit inferendam. Si quis uero quod futurum esse non credimus ex nobis, quod absit, aut de haeredibus nostris seu quaelibet persona, calliditate commotus aut cupiditate praeuentus, ullo unquam tempore rationem ipsius aecclesiae uel sancti loci, quam fieri decreuimus, contrauenire aut eam infringere conatus fuerit, aut aliquid contra agere uoluerit aut tergiuersator extiterit, anathema sit et in iram trinae maiestatis incurrat, et cum suprascripta sancta MARIA ante tribunal christi referat rationem. Insuper inferat iustam poenam dei, partibus ipsius basilicae, cogente fisco, auri libras decem et quod repetit uendicare non ualeat, et praesens epistola donationis firma et inuiolabilis permaneat cum stipulatione subnexa. Vnde pro stabilitate uestra alkerium iudicem et notarium scribendam rogauimus. Actum in territorio sabinensi. In mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego suprascriptus tedemarius qui hanc cartam firmam et inuiolabilem fieri rogauī. ✠ Signum manus rodulfi filii adelberti testis. ✠ Signum manus petri filii mennarii testis. ✠ Signum manus petri de cicilia testis. ✠ Ego qui supra alkerius iudex et notarius post omnium testium roborationem compleui et finiui.

dlvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio pontificatus domni nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis viij. papae, In sacratissima sede beati petri apostoli viij. Et imperantis domni nostri heinrici a deo coronati magni et pacifici imperatoris, anno vj, indictione ij, mense iunii, Die viij. Salubris et sine dubitatione consilii ita unusquisque cum suis utilitatibus illa potius debet lucta sectari, quae ad salutem animae pertinere dinoscuntur, ut cum ab hac luce suptractus fuerit, perpetuae uitae possit munere gratulari. Ideoque certum est me iohannem nobilem uirum filium cuiusdam anastasio bonae memoriae qui dicebatur neapolitanus, seu stephaniam quandam iugalem communiter consentientes, hac die dedisse, donasse, cessisse, tradidisse et irreuocabiliter largire, simulque concessisse ex propria nostra substantia, propria et spontanea nostraque uoluntate uobis, domne hugo uir uenerabilis praesbiter et monachus atque angelice et eximie abba uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod ponitur in territorio sabinensi supтус montem qui dicitur acutianus in loco qui uocatur ad pharpham, tuisque successoribus, tuaeque almae congregationi, et subscripta res in iam dicto monasterio existat in perpetuum. Pro dei omnipotentis amore, mercedequae animae meae et suprascripti genitoris et genitricis meae et uenia delictorum nostrorum, quatinus ante deum in retributione iustorum, a domino digne recipere mereamur aeternam beatitudinem per uestras sacratissimas ac pias orationes quas pro salute animarum omnium christianorum, nostraeque, facere et sacrificium offerre non cessatis. Quapropter remunerero et dono uobis, domne abba, uestrisque successoribus et in iam dicto monasterio in perpetuum: Idest omnem portionem meam de terra, sicuti extenditur de terra ad terram praedicti monasterii sanctae MARIAE usque in uiam publicam quae pergit ante et supтус arcum qui dicitur pietatis, et per ipsam portionem meam de terra concedo tibi qui supra, domne hugo eximie abba, tuisque successoribus, ac tuo monasterio sanctae MARIAE quod dicitur cella suprascripti monasterii sanctae MARIAE quod appellatur ad pharpham, et ad domos appensionatorum hominum ipsius monasterii, introitum et exitum cum carro, et cum eo quodcumque opus fuerit usque in uiam publicam quae pergit supтус et ante arcum iam dictum pietatis, cum omnibus ad ipsum introitum pertinentibus, positam romae in regione nona in scorticlari, iuxta thermas alexandrinis. Iuris cui existens, sic in integrum, quomodo michi euenit per successionem quondam suprascripti genitoris mei et genitricis meae, sic eas uobis cedo, trado atque in praedicto monasterio tradidi sicuti superius legitur, a praesenti die habeas, teneas, possideas, utendo, fruendo, possidendo; in usu et salario uestro, uestrorumque successorum, et iam dicti monasterii cum introitu et exitu existat in perpetuum. Vnde et hanc a die praesenti donationis chartam tibi feci atque haec omnia in suprascripto monasterio tradidi sicuti superius legitur, a praesenti die habeas, teneas, possideas, vtendo, fruendo, possidendo. In usu et salario uestro uestrorumque successorum et iam dicti monasterii cum introitu existat in perpetuum. Eo quod si carnalia uobis concedo, spiritualia a uobis recipere spero. Et nunquam a me neque ab haeredibus meis neque a me submissa magna paruaque persona aliquam aliquando habeatis quaestionem aut calumniam. Etiam si uobis uestrisque successoribus necesse fuerit, contra omnes homines stare me una cum haeredibus meis et defendere promitto omni tempore gratis, et haec omnia quae huius a die praesentis donationis carta, series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promitto. Nam, quod absit, si contra haec quae superius notata uel

DOCUMENTO 524.

AN. 1019.

Giovanni d'Anastasio e sua moglie donano alcuni beni al Monastero.



ascripta leguntur agere praesumpsero, et minime defendere potuero aut noluero, tunc daturum me promitto una cum haeredibus meis, tibi, tuisque successoribus, ante omnis litis initium, poenae nomine auri optimi uncias sex. Et post solutam poenam, haec carta in sua permaneat firmitate. Quam scribendam rogauimus petrum scriniarium sanctae romanae aecclesiae qui supra scriptor huius cartae. In mense et indictione suprascripta ij. Iohannes uir magnificus qui de anastasio uocor donator atque rogator. ✠ Signum manus suprascriptae constantiae(1) nobilis feminae consentientis in hac carta. ✠ Marinus nobilis uir germanus crescentij olim urbis romae praefecti. ✠ Ego franco iudex testis. ✠ Iohannes uir magnificus qui de spampino uocor. ✠ Ego petrus scriniarius sanctae romanae aecclesiae qui supra scriptor huius cartae compleui et absoluij.

dlviiij.

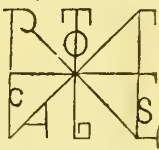
DOCUMENTO 525.

An. 1019.

L'imperatore Enrico II facendo particolare menzione dei nuovi acquisti, conferma il Monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegi.

**I**N NOMINE SANCTAE ET INDIVIDUAE TRINITATIS. HENRICUS, PIUS FELIX ET CLARISSIMUS, dei gratia, romanorum imperator augustus. Oportet imperatoriam sublimitatem omnium praecibus iuste poscentium libenter annuere, easque ad effectum perducere. Quapropter nouerit omnium fidelium sanctae dei aecclesiae, nostrorumque multitudo, praesentium uidelicet et futurorum, quia uir uenerabilis abbas hugo de monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, nostrae dignitatis adiit praesentiam, supplici deuotione deposcens, ut ea omnia nostri praecepti firmaremus auctoritate, quaecumque antecessorum nostrorum, iure perpetuo per similis donationis paginas, regali atque imperiali constitutione eiusdem monasterij uendicaret proprietatem. Insuper etiam ipsas res quas idem abbas nouiter adquisiuit, uel quas fideles christi inibi contulerunt, seu quas perditas quomodolibet recuperauit. Id est in comitatu sabinensi Castellum de tribuco et alterum de bucciniano cum suis pertinentiis, quemadmodum domnus benedictus summus pontifex nosterque spiritualis pater nostro rogatu eidem monasterio restituit. Simili modo illa loca quae praedictus papa per pontificale praeceptum, pro animae suae remedio contulit. Quae sunt: Massa de suprascripto bucciniano cum suis omnibus pertinentiis; aecclesia quoque sanctae MARIAE sita in fundo massae de uestiario cum praediis illis quae in ipso continentur praecepto. Nec non aecclesia sancti sebastiani in collina in loco qui dicitur flegiano cum terris et uineis, sicuti ipsa praesul uniuersalis, alique plures, sanctae dei genitrici per cartulas concesserunt. Pari modo monasterium sancti laurentii in finibus campaniae in loco qui nominatur macri, quod idem uenerabilis pater supradicto loco optulit. Et in comitatu sabinensi praedia quae octauianus cum rogata coniuge sua per cartulas uenerabili matri domini ihesu christi dedit. Etiam terra de hortellae, cum aecclesiis, oliuetis atque uinetis a iohanne praesbitero et a suis consortibus oblata. In comitatu reatino terra quam transaricus sanctae MARIAE largitus est. In suburbanis tyburtinae ciuitatis monasterium sancti adriani cum omnibus suis pertinentiis. In comitatu firmano quaedam res attonis filii arderadi cum aecclesia domini saluatoris. Et castello casa noua, sicuti habentur in cartula quam ipse sanctae aecclesiae beatae MARIAE fecit. In eodem quoque comitatu res a grimizone filio hildeprandi inibi collatae cum ministerio de

(1) Così nel testo, ma più sopra è chiamata Stefania.

sparziano et campo arsitio et de ualli, sicuti in priori nostro praecepto continentur. Similiter res quas adelmus filius guidonis ibi dedit, et adelmus filius hilde-  
modis. Et quaecumque ab aliquibus eidem sanctae MARIAE de pharpha data sunt. In ciuitate hortana monasterium sancti theodori cum aecclesiis et omnibus suis per-  
tinentiis. De perditis et requisitis rebus monasterium sanctae MARIAE de mignone cum omnibus suis pertinentiis quod beatae memoriae senior noster otto ibi resti-  
tuit. In asisio duae aecclesiae quae super terram ipsius monasterii posita sunt. In summati aecclesia sancti siluestri, et curtes de flumine et de monasteriolo et por-  
tica. In comitatu balbensi monasterium sancti peregrini cum omnibus suis perti-  
nentiis. Haec igitur omnia et quaecumque nostri praedecessores reges uel imperatores eidem aecclesiae beatae MARIAE de pharpha per praecepta contulerunt, nos per hanc  
paginam confirmamus, ut sancta dei aecclesia habeat, teneat, et iure proprietario sine aliqua molestatione possideat. Si uero quod absit aliquis contradictor huius  
nostri praecepti fuerit, centum libras auri componat, medietatem nobis et medie-  
tatem uicario sanctae aecclesiae beatae MARIAE de pharpha. Vt igitur haec nostra  
iussio firmiter inuiolabiliterque seruetur, inferius manu propria firmauimus, ac illam  
nostro sigillo repercusso insigniri praecepimus (1). **SIGNUM DOMNI HEINRICI**   
inuietissimi imperatoris augusti. Peligrinus cancellarius ad uicem he-  
berardi pabenbergensis aepiscopi et archicapellani recognouit. Datum  
anno dominicae incarnationis millesimo xviii. Anno domni heinrici  
regnantis xvij, imperii uero vj. Indictione ij. loco meresburch, v. idus aprilis.

dlviiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni  
benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et od-  
donis et berardj insimul comitum territorii sabinensis, Mense septembris, per  
indictionem ij. Constat me sabinum praesbiterum filium cuiusdam petri, a  
praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et  
absolutione animae meae, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a  
domino deo recipere merear pro eo quod in huius uolumine testamenti affigere  
praeuidi, quicquid enim pro anima sua iudicauerit aliquis, firmum et stabile omni  
tempore debet permanere. Propterea do, dono atque trado in uenerabili monasterio  
sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod dicitur in pharpha, et tibi,  
domne hugo uir uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest ter-  
ram et uineam meam quas habeo in territorio sabinensi in loco qui dicitur bari-  
lianus, inter hos fines: A duobus lateribus tenentem iohannem teuzonis, A ij° latere  
tenentem gaidonem, A iij° latere tenentes haeredes cuiusdam rodulfi iudicis, et ab  
omnibus lateribus petras fictas. Infra istos suprascriptos fines concedo et trado in  
suprascripto monasterio omnia in integrum. Insuper concedo in suprascripto mo-  
nasterio alias res in ipso suprascripto uocabulo, inter hos fines: Ab uno latere te-  
nentem petrum de christiano, A ij° latere tenentem petrum et sabinum praesbiterum,  
A iij° latere tenentem petrum roccionis iudicis cum suis consortibus, A iij° latere  
uia publica. Infra omnes suprascriptos fines concedimus in suprascripto monasterio  
per mensuram modiola duo adunita, et omnia sicuti superius scriptum est, cum  
casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se et super se haben-

DOCUMENTO 526.

AN. 1019. (2)

Sabino prete figlio di  
Pietro dona al Mona-  
stero alcuni beni situati  
in territorio sabinense  
nel luogo detto Bari-  
liano.

(1) Effigie dell'imperatore Enrico.

(2) Indizione di settembre.



tibus in integrum, michi placabili in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeas, teneas et possideas uos (1), suprascripte domne hugo abbas, tuique successores in perpetuum, et uenundare, commutare uel donare ipsas suprascriptas res, et facere quicquid cor uestrum decreuerit. Et neque a me suprascripto sabino praesbitero donatore, neque ab ullis meis haeredibus contra suprascriptum monasterium uel contra uos, domne hugo abbas, uel posteros et successores tuos, ipsas suprascriptas res causare uel contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam personam uel si minime ab omni homine defendere potuerimus, tunc ipsas suprascriptas res duplas et melioratas de meo proprio in suprascripto monasterio restaurabo per cartam, et haec carta semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis, mense et indictione suprascriptis . . . . . (2). ✠ Signum manus herizonis filii mingeradae testis. ✠ Signum manus rainonis franconis testis. ✠ Signum manus sabini teuzonis testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

dlx.

DOCUMENTO 527.

An. 1020.

Franco figlio di Frasia dona al Monastero alcuni suoi beni situati in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et odonis et berardi insimul comitum territorii sabinensis. In mense martii, per indictionem iij. Constat me franconem filium cuiusdam frasiae a praesenti die considerantem dei misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere praeuidi, quia quicquid pro anima sua iudicauerit aliquis, firmum et stabile omni tempore debet permanere. Iccirco do, dono atque trado in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et tibi, domne hugo abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam quas habeo in territorio sabinensi in loco qui dicitur flaminianus, Et in alio uocabulo qui dicitur uallis, Et in alio uocabulo qui dicitur babinianus. In istis locis iam dictis seu uocabulis, concedo et trado in suprascripto monasterio omnes res meas quantacumque michi euenit a paterno siue materno iure, siue per meum conquisitum cum casis, uineis, terris, aecclesiis et omnibus infra se et super se habentibus in integrum michi placabili in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis ad uestram proprietatem, Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto francone donatore, neque ab ullis meis haeredibus ipsae suprascriptae res, suprascripto monasterio uel tibi, domne hugo abba, tuisque successoribus, aliquando contradicantur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi ac commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem. Et si insurgentes ego suprascriptus franco aut qualiscumque de haeredibus meis, ipsas suprascriptas res, contra suprascriptum monasterium uel contra te, domne abbas hugo, uel successores tuos causare uel contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam personam, et si minime ab omni homine defendere uoluerimus, aut non potuerimus, tunc ipsas suprascriptas res, de meo proprio, duplas et melioratas in ferquido loco in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista semper habeat stabili-

(1) Così nel testo.

(2) Lacuna di quasi intera una linea nel testo.

tatem usque in aeuum. Vnde pro stabilitate uestra scripsi ego franco datiuus et notarius territorii sabinensis, In mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego franco in hac carta a me facta manu mea. ✠ Signum manus azonis de sinteramo testis. ✠ Signum manus huberti de sinteramo testis. ✠ Signum manus azonis castaldi testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiuj.

dlxj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij. papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, Et odonis et berardi insimul comitum territorii sabinensis. In mense augusti, per indictionem iij. Constat me petrum praesbiterum et benedictum et godium germanos fratres filios cuiusdam ampae, et iohannem filium cuiusdam leonis, insimul a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum et dilectorum parentum nostrorum, damus, donamus atque tradimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha et tibi, domne hugo uir uenerabilis abbas, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam nostram quae sunt in cuncto territorio sabinensi, et in loco qui nominatur aspra inter hos fines: A capite uiam et per ipsam uiam uenientem in summum montem cloccium, A pede rigagines et petras fictas, Ab alio latere reuertentem in summum montem cloccium et uenientem in rigagines qui dicuntur a pede. Infra istos suprascriptos fines omnes nos suprascripti in suprascripto monasterio concedimus omnem portionem nostram in integrum. Insuper concedimus in suprascripto monasterio aliam terram et uineam inter hos fines: A capite uiam, A pede limitem, Ab uno latere tenentes haeredes rodulfi, Ab alio latere tenentem benedictum cum suis consortibus. Insuper concedimus et tradimus in suprascripto monasterio aliam terram et uineam in territorio sabinensi in loco qui nominatur baccaricia, Inter hos fines, A capite limites et petras fictas et terras de singulis hominibus, A pede rigus qui dicitur barbarus, Ab uno latere finem pedem montis qui dicitur capilia, Ab alio latere tenentem iohannem cum suis consortibus. Infra ipsos suprascriptos fines tradidimus in suprascripto monasterio omnem medietatem in integrum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se et super se habentibus in integrum nobis placabili in omni uacua decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis ad suprascripti monasterii proprietatem, Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis datoribus, neque ab ullis nostris haeredibus ipsae suprascriptae res suprascripto monasterio uel uobis, domne hugo abbas, uestrisque successoribus in perpetuum aliquando contradicantur. Sed quicquid de ipsis suprascriptis rebus a praesenti die facere uolueritis et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti dadores, aut qualiscumque de haeredibus nostris contra suprascriptum monasterium uel contra uos, domne hugo abbas, uestrisque successoribus ipsas suprascriptas res causare aut contendere uoluerimus et minime ab aliis hominibus defendere potuerimus aut noluerimus, tunc ipsas suprascriptas res duplas et meliores in suprascripto monasterio per cartam restaurare promittimus et obligamus, qualis illa die apparuerit quando exinde causare uidetur, et haec carta semper habeat stabilitatem. Actum sabinis, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego petrus praesbiter in hac carta fieri rogauit. ✠ Signum manus suprascripti benedicti. ✠ Signum manus suprascripti godi. ✠ Signum manus su-

DOCUMENTO 528.

An. 1020.

Pietro prete, Benedetto e Godio figli di Ampa, e Giovanni di Leone, donano al Monastero alcuni lor beni situati in territorio sabinense.



prascripti iohannis qui cartam istam fieri rogauerunt. ✠ Signum manus huberti de iohanne barone testis. ✠ Signum manus azonis de sinteramo testis. ✠ Signum manus teuzonis roccionis testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiuj.

dlxij.

DOCUMENTO 529.

An. 1019.

Valentino prete e monaco del comitato narniense, e custode delle chiese di Santo Antimo, del beato Silvestro e del beato Simeone, dona, consenzienti i suoi monaci, al Monastero le chiese sopradette e ogni loro pertinenza.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi, anno millesimo xviiiij. Et regnantis domnj heinrici imperatoris augusti, imperii in italia vj.<sup>o</sup> Mense iulii, Indictione ij. Constat me ualentinum praesbiterum et monachum de comitatu narniensi, custodem aecclesiae beati antimi et beati siluestri et beati symeonis, consentientibus michi monachis praeordinatis in suprascriptis aecclesiis, hodierna die bona, spontanea, nostraque uoluntate, dum fragilitatem humani generis pertimescimus, et ultimum uitae tempus uenturum oportet ut unumquemque inueniat paratum, ne sine aliquo boni operis respectu migret a seculo. Et dum suo iure et potestate consistit, praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam beatitudinem ualeat peruenire. Nos autem confidentes in dei omnipotentis magnam misericordiam, ut si aliquid de rebus nostris locis sanctorum conferimus, nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui speramus. Ideo in dei nomine ob amorem domini nostri ihesu christi et remedium animarum nostrarum, Ego suprascriptus ualentinus praesbiter et monachus, et cuncta congregatio mea, pro illa uita beata ubi omnes speramus resurgere in die iudicii, ut tunc dominus noster ihesus christus pius et misericors sit peccatis et facinoribus nostris, dedimus et tradidimus a praesenti die, et perpetualiter uolumus esse concessum atque donatum hoc quod iudicamus et donamus. Idest res nostras cum ipsis suprascriptis aecclesiis et eorum pertinentiis, uel quantacumque habemus in cuncto comitatu narniensi, tam in montibus quam in planitiebus. Ipsam aecclesiam sancti antimi positam in suprascripto comitatu narniensi in loco ubi dicitur collis. Et in alio loco in pede montis rotundi ubi dicitur sancti rupti, ipsam terram super quam ipsae aecclesiae constructae uel aedificatae uidentur. Iterum et aliam terram nostram cum ipsis suprascriptis aecclesiis quae supra leguntur, et campanis, libris, paramentis, pomis, arboribus fructiferis uel infructiferis, et omnibus infra se uel super se habentibus, donamus, concedimus et tradimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne hugo uir uenerabilis abbas, tuisque successoribus in perpetuum ad habendum, tenendum, possidendum, et regulam sancti benedicti conseruandum, ac domino seruiendum. Sic teneatis et possideatis perpetualiter. Tantummodo uolumus et constituimus nos suprascripti donatores, ut tu, suprascripte domne hugo abba, neque uestri successores abbates, ipsas suprascriptas aecclesias uel ipsas res non habeatis potestatem uendendi nec donandi nec commutandi nec in aliam aecclesiam suffragandi, nisi in perpetuum in suprascripto monasterio conseruandi, et coenobitarum faciendi, et ut nomen nostrum in libro uitae conscribatur. In hoc tenore promittimus et obligamus nos suprascripti ualentinus praesbiter et monachi uobis, suprascripte domne abbas, posterisque et successoribus uestris, uel suprascripto monasterio de sancta MARIA, de ista suprascripta nostra donatione quam nos bona, spontanea, nostraque uoluntate propter nomen domini et remunerationem ipsius monasterii tradidimus. Si qualicumque tempore nos donatores, quod absit, aut qualiscumque per nos supposita uel submissa persona, quolibet ingenio istam cartam reicere, uel falsare uouerimus, aut uobiscum litidium sumpserimus aut fecerimus, et si ab omni

homine defendere noluerimus aut non potuerimus, repromittimus uobis et in supra-scripto monasterio, auri purissimi libras triginta componere. Et post poenam absolutam haec cartula in sua constet firmitate. Insuper deum omnipotentem rogo ut si aliquis abbas praedicti monasterii sanctae MARIAE temerario, quod absit, ausu hanc praesumpserit uiolare donationem, sicuti superius scriptum est, in die tremendi examinis ante tribunal christi inde rationem reddat, et ab ipso omnipotente deo et cunctis ordinibus coelorum, et xxiiij senioribus, et xij apostolis, et trecentis decem et octo patribus perpetuam maledictionem accipiat. Et cum iuda traditore et anna et caipha et caeteris impiis perpetuali poena sine fine aggregetur, quia quod pro deo feci, uolo, ipso auxiliante, ne ab aliquo nequissimo destruat. Ideoque tali effectu ista eloquia profero, quoniam inter nos sic conuenit. Vnde pro stabilitate uestra franconem iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in comitatu narniensi. In mense et indictione suprascriptis.

hac carta a me facta manu mea. ✠ Iohannes

atque praepositus consensi et manu mea. ✠ Ego

nachus consensi et manu mea. ✠ Ego benedictus

consensi et manu mea. ✠ Ego iohannes qui bonus uocor monachus consensi et manu.

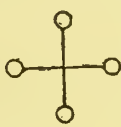
✠ Ego iohannes monachus consensi et manu. ✠ Petrus conuersus consensi et manu.

✠ Ego benedictus clericus et deo deuotus consensi et manu.

Ego heldebrandus iudex testis sum. ✠ Ego petrus de peccio rosu ro-

gatus testis sum. ✠ Ego iohannes de cartofaco rogatus testis sum.

✠ Ego franco iudex post roborationem omnium compleui et finiui.



Ego ualentinus abbas in

praesbiter et monachus

iohannes praesbiter et mo-

praesbiter et deuotus con-



dlxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi millesimo xviiiij. et regnantis domni heinrici imperatoris augusti in hitalia anno vj. Mense iulii per indictionem ij. Constat me romanum filium cuiusdam adenulfi, et formosam uxorem meam, hodierna die bona, spontanea, nostraque uoluntate, fragilitatem humani generis pertimescentes et ultimum uitae tempus uenturae, quoniam oportet ut inueniat unumquemque paratum, ne sine aliquo boni operis respectu migret de hoc saeculo, sed dum suo iure et potestate consistit, praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam beatitudinem ualeat peruenire, confidimus enim de dei omnipotentis magna misericordia, quia si nos aliquid de rebus nostris locis sanctorum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui speramus. Ideo ego in dei nomine adenulfus suprascriptus qui romanus uocor, filius cuiusdam adenulfi, et formosa uxor mea, ob amorem domini nostri ihesu christi et remedium animae suprascripti adenulfi et pretiae qui fuerunt genitores mei, et pro redemptione animae meae, et formosae uxoris meae, et sergiae anterioris uxoris meae, et benedicti et siluestri et petri et rainerii germanorum fratrum meorum, et aliorum propinquorum parentum meorum, et illa beata uita in qua omnes speramus resurgere in die iudicii, ut tunc dominus noster ihesus christus pius et misericors sit peccatis et facinoribus nostris, dedimus et donatum a praesenti die perpetualiter esse uolumus. concessumque hoc quod iudicamus de rebus nostris, cum ipsa aeclesia sanctae dei genitricis MARIAE, quae aedificata est sub ipso colle qui uocatur collis baianus, et cum ipso oratorio sancti benedicti et oratorio sanctae crucis et sanctae luciae. Et cum ipsa terra modiorum quinque, super quam ipsa aeclesia constructa uel aedificata uidetur esse. Posita latera eius: Ab uno latere finis uia et terra prodonis praesbiteri, A ij° latere alia uia, A iij° latere

DOCUMENTO 530.

An. 1019.

Romano di Adenulfo e sua moglie Formosa donano al Monastero alcuni beni ed una chiesa situata sul colle Baiano.



finis laia et cum ipso aquimolo molente, A iiij<sup>o</sup> latere tenentes haeredes petri. Et habeatis terram nostram modiorum duum in suprascripto loco de colle baiani. posita latera eius: A duobus lateribus fines uiae, A iiij<sup>o</sup> latere terra petri et ioseph, A iiij<sup>o</sup> latere terra haeredum ingae. Et terram meam modium unum et solidum unum in suprascripto colle baiani. Posita latera eius: A duabus partibus uia, A iiij<sup>o</sup> latere tenentes haeredes petri, A iiij<sup>o</sup> latere tenens prodo praesbiter. Et iterum terram et uineam nostram, modia duo in suprascripto colle baiani ubi dicitur collis baiani et dicitur casalis. Posita latera eius: Ab uno latere fossatellus et uia, A ij<sup>o</sup> latere terra de ota, A duobus aliis lateribus, ego suprascriptus romanus. Seu et terram nostram modia duo et medium in loco ubi dicitur collis malus. posita latera eius: A duobus lateribus uia, A iiij<sup>o</sup> latere tenens iohannes, A iiij<sup>o</sup> latere tenentes haeredes rodulfi et haeredes ferrucij et milona. Et aliam terram nostram modia duo in suprascripto colle malo. posita latera eius: tenentes haeredes agathonis et haeredes iohannis asculani, A ij<sup>o</sup> latere terra alius iohannis et terra boni, et adelberti, A duobus aliis lateribus terra nostra datoris. Seu et aliam terram modium unum et medium in loco ubi dicitur morianus qui uocatur uallis paca. posita latera eius, Ab uno latere uia, A ij<sup>o</sup> latere tenentes haeredes martini, A iiij<sup>o</sup> latere tenens benedictus, A iiij<sup>o</sup> latere tenens martinus cum consortibus suis. Aliam terram nostram solidorum trium. Posita latera eius: A duobus lateribus uia, A iiij<sup>o</sup> latere tenens iohannes asculanus, A iiij<sup>o</sup> latere teneo ego suprascriptus romanus. Iterum aliam terram nostram modia quinque, ubi dicitur morianus, ubi dicitur cripta. Posita latera eius: Ab uno latere uia et tenentes haeredes attonis et rainerii, A ij<sup>o</sup> latere tenentes haeredes siconis et haeredes riconis, A iiij<sup>o</sup> latere haeredes aghathonis et haeredes siluestri, A iiij<sup>o</sup> latere teneo ego suprascriptus romanus. Iterum et terram meam modiorum trium in fundo collis scarbonis: Ab uno latere uia, A ij<sup>o</sup> latere limites, A iiij<sup>o</sup> latere tenens aghato cum consortibus suis, A iiij<sup>o</sup> latere terra ipsius collis et tenens ego suprascriptus romanus. Iterum et terram nostram in fundo forcella, ubi dicitur murella, modiola quinque. Posita latera eius: Ab uno latere uia, A ij<sup>o</sup> latere tenentes ioseph et adelbertus cum consortibus suis, A iiij<sup>o</sup> latere laia, A iiij<sup>o</sup> latere ego suprascriptus romanus. Insuper aliam terram solidi unius et medij in fundo collis baiani qui dicitur casalis. Posita latera eius: Ab uno latere tenens ipsum suprascriptum monasterium, A ij<sup>o</sup> latere uia, A duobus aliis lateribus ego suprascriptus romanus. Ipsas suprascriptas res cum suprascripta aecclesia quae superius legitur et campana ualente solidos xx, et terris ac uineis cum pomis et arboribus suis fructiferis uel infructiferis, et cum omnibus infra se et super se habentibus, donamus atque concedimus et tradimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha et tibi, domne hugo abba, tuisque successoribus in perpetuum ad habendum, tenendum, possidendum et secundum regulam sancti benedicti domino seruiendum. Sic teneatis, possideatis perpetualiter. Sed et praecipue uolumus et constituimus nos suprascripti datores ut tu, suprascripte abba, et uestri successores abbates ipsam suprascriptam aecclesiam et res quas in ea dedimus, non habeatis potestatem uendendi nec donandi nec commutandi nec in aliam aecclesiam suffragandi. Sed in perpetuum in suprascripto monasterio conseruandi, et ad coenobitale faciendi, ut nomen nostrum in libro uitae conscribatur. In hoc tenore promittimus et obligamus nos suprascripti romanus et formosa et nostros haeredes, uobis suprascripte abba, uel posteris et successoribus uestris, et suprascripto monasterio sanctae MARIAE de ista suprascripta nostra donatione quam nos bona, spontanea, nostraque uoluntate propter nomen domini et remunerationem ipsius monasterii decreuimus, ut si qualicumque tempore nos suprascripti donatores, quod absit, uel quislibet de haere-

dibus nostris, aut qualiscumque per nos submissa persona, per quodlibet ingenium, istam cartam rumpere uel falsare uoluerimus, aut si uobiscum in litidium uenire aut facere praesumpserimus, et si ab omni homine minime defendere uoluerimus aut non potuerimus, tunc auri purissimi libras uiginti componamus. Et post poenam solutam carta ista in sua constet firmitate. Insuperdeum et omnipotentem rogo ut si aliquis abbas praedicti monasterii sanctae MARIAE, temerario, quod absit, ausu, hanc praesumpserit uiolare donationis constitutionem, sicuti superius scriptum est, in die tremendi examinis ante tribunal christi inde rationem reddat, et ab ipso omnipotente deo et a cunctis ordinibus coelorum, et xxiiij<sup>or</sup> senioribus, et xij. apostolis, et cccxvii<sup>o</sup> patribus perpetuam maledictionem accipiat, et cum iuda traditore et anna et caypha et caeteris impiis perpetuali poena sine fine aggregetur, quia quod pro deo fecimus, uolo, ipso auxiliante, ut ab aliquo nequissimo non destruat. Ideoque cum tali effectu ista eloquia proferimus, quoniam inter nos sic conuenit. Vnde pro stabilitate uestra franconem iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in comitatu narniensi, mense et indictione suprascriptis.

hac carta a nobis facta manu mea. formosae, consentiente uiro suo. scientius manu mea. Ego franco iudex et notarius scripsi

✠ Signum manus Teubaldus testis. ✠ Ego cre- iohannes siconis manu mea. ✠ Ego et clausj.

dlxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, Et odonis et berardi insimul comitum territorii sabinensis. In mense martii, per indictionem iij. Breue refutationis seu et obligationis facio ego franco datiuus et notarius territorii sabinensis, quomodo uenit gaido filius cuiusdam bonae, et rainerius filius cuiusdam iohannis, et petrus filius cuiusdam gisonis, et refutauerunt ad domnum hugonem uirum uenerabilem abbatem de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, hoc est ipsos casales de territorio sabinensi in uocabulo quod dicitur albucianus, casalem de sinto, et alium casalem qui dicitur de petro rotrudae, et casalem qui dicitur de merco. Totos ipsos casales in integrum cum suis pertinentiis. Et insuper refutauerunt alia casamenta in uocabulo quod dicitur criptulae. Casalem de petro angleriae, et casalem de urso truncamanticum, et casalem de iohanne sclantato, et casalem de benedicto madonis, et aecclesiam sancti iohannis cum suis dotis, et casalem de leone angeli, et casalem de iohanne adonis. Totos ipsos suprascriptos casales cum suis pertinentiis in integrum refutauerunt, et omnia suprascripta casamenta cum eorum pertinentiis in suprascripto monasterio et ad domnum hugonem abbatem, et per hoc breue obligauerunt se et suos haeredes dicentes: « Vt si contra te, domne hugo abbas, uel suprascriptum monasterium, uel posteros et successores suos, ipsos suprascriptos casales causare uel litigare aut contendere uoluerimus per quouismodi tenorem, componamus uobis de auro bono et optimo libras decem. Et post poenam absolutam, hoc breue obligationis in sua maneat firmitate quia sic inter nos conuenit ». Et factum est et diffinitum infra claustra suprascripti monasterii. In mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego gaido manu mea subscripsi. ✠ Signum manus suprascripti rainerii. ✠ Signum manus suprascripti petri qui hoc breue obligationis communiter fieri rogauerunt. ✠ Signum manus taxilonis de guinizione testis. ✠ Signum manus datonis de rainerio testis. ✠ Signum manus luponis de iohanne blanco testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 531.

An. 1020.

Gaido di Bona, e Rainerio di Giovanni, e Pietro di Gione, refutano alcuni casali al Monasterio.



dlxv.

DOCUMENTO 532.

An. 1021.

Tintone e Bonino figli di Leone, refutano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et odonis et berardi insimul comitum territorii sabinensis, In mense martii, per indictionem iiij. Breue refutationis et obligationis facio ego franco datiuus et notarius territorii sabinensis, quomodo uenerunt tinto et boninus germani fratres filii cuiusdam leonis in pactionem et conuenientiam, et refutauerunt insimul ad domnum hugonem uirum uenerabilem abbatem uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, ipsam terram positam in territorio sabinensi in post montem in loco qui dicitur maternus, ubi nominatur lafrinianus. Inter hos fines: A tribus lateribus tenentem crescentium et gebonem cum suis consortibus, A iiij<sup>o</sup> latere uiam et tenentem azonem filium cuiusdam martini. Insuper refutauerunt ipsi suprascripti fratres ad suprascriptum domnum abbatem alias res in post montem in loco qui dicitur cassianus. Inter hos fines: A duobus lateribus tenentem suprascriptum tintonem et suprascriptum boninum cum crescentio et eorum consortibus, A tertio latere uiam publicam, A iiij<sup>o</sup> latere terram suprascripti monasterii quam tenent burdelli ad laborandum. Sic refutauerunt insimul ipsas suprascriptas terras in suprascripto monasterio et ad domnum hugonem abbatem in praesentia mei suprascripti franconis iudicis, et buconis de tebaldo, et crescentii de pharulpho, et ibidem fuerunt alii boni homines, franco dominici et iohannis bertae, et franco homari de frasso. In istorum suprascriptorum praesentia refutauerunt et dixerunt ad domnum abbatem: « Per hoc breue obligamus nos suprascripti tinto et boninus et nostros haeredes contra te, domne hugo abbas, et posteros ac successores tuos, ut si ipsas terras, quae superius leguntur, contra suprascriptum monasterium causare uel litigare uoluerimus per quaecumque munimen cartarum, tam per nos quam per a nobis suppositam personam, tunc componamus uobis de auro bono et optimo libram j. Et post poenam absolutam hoc breue obligationis in sua maneat firmitate quia inter nos sic conuenit, intra claustra monasterii in praesentia suprascriptorum testium. In mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti tintonis. ✠ Signum manus suprascripti bonini qui hoc breue obligationis communiter fieri rogauerunt. ✠ Signum manus dominici franconis testis. ✠ Signum manus iohannis bertae testis. ✠ Signum manus franconis homari de trasso testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

dlxvj.

DOCUMENTO 533.

An. 1020.

Sabino, Crescenzo, Guinzone, Dodone, Giovanni e Martino di Iobone, Martino e Giovanni di Anna, Arderado, Pietro, Giovanni e Silvestro concedono al Monastero una terra e vigna in territorio sabinense nel luogo detto Cosce.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, Et odonis et berardi insimul comitum territorii sabinensis. In mense augusti, per indictionem iiij. Constat me sabinum filium cuiusdam azonis, et crescentium filium cuiusdam donatae, et guinizonem filium cuiusdam brictionis, et dodonem filium cuiusdam pauli, et iohannem filium cuiusdam iobonis, et martinum filium suprascripti iobonis, et martinum et iohannem filios cuiusdam annae, et arderadum filium cuiusdam etae, et petrum et iohannem filios cuiusdam sichardi, et siluestrum filium cuiusdam luponis, propria, spontanea, nostraque uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam et redemptionem et absolutionem ani-

marum nostrarum, et dilectorum parentum nostrorum, ut in illa die adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere; iccirco concedimus et tradimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et uobis, domne hugo uir uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam quas habemus in territorio sabinensi in loco qui dicitur cosce, inter hos fines: A tribus lateribus tenentes haeredes cuiusdam gozonis cum eorum consortibus, A iiii<sup>o</sup> latere laia. Infra hos fines concedimus et tradimus in suprascripto monasterio ad proprietatem omnes res quas habemus et quantacumque nobis euenerunt a paterno uel materno iure, siue nostro conquisito, cum casis, uineis, terris, aecclesiis, aquimolis, et omnibus infra se et super se habentibus in integrum bene nobis placabili in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis in ipso suprascripto monasterio, Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus neque ab ullis nostris haeredibus ipsi monasterio aliquando contradicatur. Sed quicquid de ipsis suprascriptis rebus a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem, et plenissimam uestram largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti datores aut qualiscumque de haeredibus nostris contra suprascriptum monasterium, ipsas suprascriptas res causare aut contendere uoluerimus, uel si ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc ipsas res duplas et melioratas in eodem uocabulo per cartam restaurare promittimus et obligamus nos uobis. Et haec carta semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis, in mense et indictione suprascriptis.

✠ Signum manus suprascripti sabini. ✠ et crescentij. ✠ et guinizonis. ✠ et dodonis. ✠ et iohannis. ✠ et martini. ✠ et alius martini. ✠ et iohannis. ✠ et arderadi. ✠ et petri. ✠ et iohannis. ✠ et siluestri, qui insimul cartam istam fieri rogauerunt. ✠ Signum manus franconis de benedicto testis. ✠ Signum manus huberti de sinterano testis. ✠ Signum manus benedicti filii franconis frasiae testis. ✠ Ego franco datius et notarius compleui et finiui.

dlxvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini anno millesimo xxij. Mense martii, per indictionem iiij. Dvm fragilitatem humani generis pertimescimus et ultimae uitae tempus uenturum, oportet ut inueniat unumquemque paratum, ne sine aliquo boni operis respectu migret a saeculo, et dum suo iure ac potestate consistit, praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam beatitudinem ualeat peruenire. Proinde cum de rebus nostris locis sanctorum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribuimus. Ideoque ego in dei nomine leo praesbiter et adelbertus praesbiter germani fratres, filii cuiusdam iohannis, in amore domini nostri ihesu christi, et pro remedio animae nostrae et remissione peccatorum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem et misericordiam a domino deo omnipotente recipere

DOCUMENTO 534.

An. 1021? 1022? (1)

Leone e Adelberto prete, figli di Giovanni, donano al Monastero alcuni lor beni situati in territorio reatino nel luogo detto Alatro.

(1) Anche in questo documento l'anno della incarnazione e quello della indizione non si accordano, nè ci soccorrono altre note cronologiche per poter preferire come più probabile una data all'altra. Perciò le notiamo entrambe con un segno di dubbio e il simigliante faremo

per parecchi altri documenti che seguiranno, nei quali, o fosse colpa del notaio che scrisse male le cifre, o di Gregorio che non seppe leggerle, la stessa contraddizione apparisce.



mereamur, a praesenti die concessum atque in perpetuum uolumus de iure nostro, in ius et dominationem sanctae aecclesiae sancti monasterii in honore sanctae MARIAE constructae in monte qui dicitur acutianus, permanere. Idest res nostras nuncupatas quas habemus in territorio reatino in loco qui nominatur alatrū. Inter hos fines: A primo latere finis curtis de grecia, A ij<sup>o</sup> latere finem confinium sabinense, A iij<sup>o</sup> latere finem curtis de quintiliano, A iiij<sup>o</sup> latere finem fluminis qui dicitur mellinus. Infra omnes suprascriptos fines tradimus et concedimus omnes nostras res quas habemus per conquisitum et per scriptum, usque ad praefinitam tertiam nostram generationem, quomodo superius legitur in praedicto monasterio absque cuiuslibet praeiudicio, aut heredis meae (1) iure. Omnes ipsas suprascriptas res sic conferimus in ipsa aecclesia cum pomis et arboribus suis, ut omnibus infra se et super se habentibus, et ad ipsos abbates et monachos qui in ipso monasterio praeordinati uidentur in eorum dominatione permanendas in perpetuum ad possidendum, habendum, ad ius et proprietatem ipsius aecclesiae uel quicquid exinde pro oportunitate praedictae aecclesiae facere uoluerint, ut animae nostrae in libro uitae conscribantur uel pro nobis sacrificium post obitum nostrum pio domino offerant. Licet in cessionibus poena annecti non sit necesse, nobis tamen pro omni firmitate placuit inferre, ut si quis, quod futurum esse non credimus, uel nos ipsi, quod absit, aut aliquis de haeredibus nostris, seu quaelibet persona calliditate comota aut cupiditate praeuenta, ullo unquam tempore contra rationem ipsius aecclesiae et sancti loci quam fieri decreuimus, aut istam cartulam infringere temptauerimus, aut aliquam causationem exinde facere uoluerimus, anathema simus, et in iram trinae maiestatis incurramus, et cum ipsa sancta deique (2) genitrice ante tribunal christi ducamus rationem, et insuper non solum periurii reatum incurramus, sed etiam fiamus compositores in suprascripta aecclesia de auro bono et optimo libras decem, et quod repetimus uendicare non ualeamus, et praesens donatio atque cessio firma et inuiolabilis permaneat cum stipulatione suppressa (3). Vnde pro stabilitate suprascriptae aecclesiae actum est in territorio reatino in mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti leonis qui cartam istam fieri rogauit. ✠ Ego adelbertus praesbiter manu mea. ✠ Signum manus ratterij filii cuiusdam tophanij testis. ✠ Signum manus tebaldi testis. ✠ ..... (4) ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dlxviij.

DOCUMENTO 535.

An. 1021? 1023? (5)

Breve memoratorio di un placito nel quale Arnostro conte rimette il Monastero nel possesso di alcune terre situate in territorio reatino nel luogo in vocabolo *de Cupulo*.

**I**N DEI NOMINE. Notitia iudicati pro futuri temporis causa memoranda, qualiter in comitatu reatino, in loco qui nominatur amitermus, ubi dicitur collectarium, ad ipsum monasterium sancti bartholomei, in placito residebat arnostrus missus domni imperatoris heinrici et berardus comes et gentilis comes pro singulorum hominorum iustitia facienda uel deliberanda intentione. Ibique cum eis erant giso iudex et corbo iudex et dodo iudex et mainardus uicecomes et randuisius et aldo et gaido et gualterius et aldo et reliqui plures circum sedentes et stantes, quorum nomina non memoramus. In istorum omnium praesentia uenit adam praepositus monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, cum aduocato suo alcherio filio senio-












(1) Così nel testo.

(2) Così nel testo.

(3) Così nel testo.

(4) Lacuna di quasi intera una linea nel codice.

(5) Vedasi la nota 1 al documento 534.

recti, et quaerelam reddebat aduersus filios adenolfi et nepotes, nomina illorum: Dodo, aifredus, et filium ingouerti, et giso, et filios adelberti, quia tenebant res et terras et uineas in uocabulo de cupulo, quae habent fines usque in ipsum riuum, et terram congruum nostrum, et usque terram filiorum guitemanni, et usque ad ipsas rigulagines, et uenit in ipsum fontem, et pergit per ipsam uallem, et per scrimen de ipso castello quod pertinet ad idem monasterium sanctae MARIAE cuius aduocatus sum. Dum talia audisset suprascriptus arnostrus et comites et iudices et boni homines, caeperunt eos uocare ad placitum per tertiam uicem, et illi suprascripti noluerunt uenire. Et interrogauerunt suprascriptus arnostrus et comites ipsos iudices, quid de hac causa dicere aut facere deberent. Et dum talia audissent, suprascripti iudices iudicauerunt, ut reuestissent suprascriptum alcherium aduocatum suprascripti monasterii, et adam praepositum, salua quaerela. Tunc in ipso placito reuestiuit arnostrus missus domnj regis, et suprascripti comites, quomodo supra scriptum est, de omnibus suprascriptis rebus, et misit bannum, ab ipsa hora in antea, ut si quis sine legali iudicio inuadere praesumpserit, componat de argento libras centum. Medietatem camerae regis et medietatem praedicto monasterio. Ex dicto suprascripti arnostri et comitum, huius notitiam iudicati scripsi ego dodo iudex et scabinus, ab incarnatione domini  nostri ihesu christi, Anno millesimo xxiiij<sup>o</sup> Mense iunii, per indictionem iiij.  Signum manus suprascripti arnostri missi domnj imperatoris, qui ibi comitis.  Signum manus nardus uicecomes ibi fuit.  Signum manus gentilis ibi fuit.  Gualterius ibi fuit.  Mai- Ego giso iudex ibi fui.  Ego corbo iudex ibi fui.  Guido de zarpho ibi fui.  Lidolfus ibi fui.  Dodo ibi fui.  Ego dodo iudex et scabinus ibi fui.

dlxviiiij.

**I**N DEI NOMINE. Notitia iudicatus pro futuri temporis causa memoranda, qualiter in comitatu reatino intra ciuitatem ipsam in atrio aepiscopij sanctae MARIAE residebat arnostrus missus domnj imperatoris, pro singulis hominibus iustitia facienda uel deliberanda intentione. Ibique erant giso iudex, corbo iudex, dodo iudex, petrus archipraesbiter, azo canonicus et cardinalis, adam praesbiter et canonicus, benedictus praesbiter et cardinalis. Et de primatis monachis domnus rodualdus praepositus, et domnus berardus decanus, et domnus girardus praesbiter et monachus, et petrus abbas ex monasterio sancti heleutherij. Et laici homines: Richardus et zarpho et dodo et ingezo et azo et seniorictus et aifredus uicecomes, dato, guido, benedictus et azo iudices, hubertus, donadeus, arderadus et tebaldus. Et reliqui plures circumsedentes et stantes, quorum nomina non memoramus. In istorum suprascriptorum praesentia uenit adam prior de monasterio beatae sanctaeque dei genitricis uirginis MARIAE, quod situm est in loco qui dicitur acutianus, et petrus monachus atque praepositus sancti angeli, cum alkerio aduocato suprascripti monasterii. Qui caeperunt reclamare ad suprascriptum missum domnj imperatoris: « Domne, facite nobis legem de petro filio rainerij et de rainerio et temmario et hugone filiis temmarij, et de rainerio et gezone filiis rofredi, et homezone filio adelberti, et rainaldo filio classani ». Deinde iussit uenire illos ad placitum et uenerunt. Tunc uenerunt













DOCUMENTO 536.

An. 1021? 1022?  
1023? (1)

Notizia di un giudicato pel quale Pietro, Rainerio, Temmario, Ugo e Rainerio, Gezone di Roffredo, Omezone e Rainaldo rifiutano al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino.

(1) Vedasi la nota 1 al documento 534.



suprascripti monachi cum alcherio aduocato suprascripti monasterii, et interpel-  
lauerunt ipsos homines dicentes: « Audiuius quod uos uendissetis (1) ipsas res  
de monasterio sanctae MARIAE, quae sunt in comitatu reatino in loco qui nomi-  
natur octauus, quae habent fines: De uno latere usque ipsum riuum qui decurrit  
intra terram zarfonis et uenit in rigulaginem, et in ipsam furcellam et in ipsam  
uallem, et peruenit in ipsum collem de maccla longa, et peruenit in fossatum,  
et per ipsum fossatum uenit in uiam antiquam, et reuertitur in ipsum fossatum  
intra terram zarfonis. Infra suprascriptos fines uos praenominati dicatis uobis omnia  
pertinere ». Responderunt pariter omnes et dixerunt: « quia infra suprascriptos  
fines nobis nichil pertinet nec pertinere debet, et nunc in hoc placito iudicate quod  
uobis placet ». Dum talia audissent suprascripti iudices, iudicauerunt ut refutas-  
sent suprascripti omnes ad domnum adam priorem et alcherium aduocatum su-  
prascripti monasterii. Et refutauerunt et finierunt omnes suprascripti ipsas omnes  
suprascriptas res infra suprascriptos fines sicuti lex est. Et finita est causa. Et  
supermisit bannum arnostrus missus domnj imperatoris de ipsis suprascriptis  
rebus infra suprascriptos fines, ut si quis inuadere praesumpserit componat de  
auro libras xij. Medietatem camerae domnj imperatoris et medietatem praedicto  
monasterio. Ex dicto suprascripti missi regis et iudicum et bonorum hominum,  
huius notitiam iudicati scripsi post incarnationem domini nostri ihesu christi anno  
millesimo xxij, Mense maii, per indictionem  iiij. regnantis domni heinrici  
imperatoris augusti in hitalia anno viij.  Signum manus arnostr  
missi domnj  imperatoris qui ibi fuit  
iudex ibi fuit.  Ego dodo iudex huius  
iudicium dedi.  Zarfo et guido ibi fuerunt.  Aifredus ibi fui.  Guido  
et dato ibi fuerunt.  Seniorictus ibi fuit.  Azo ibi fuit.  Ingezo ibi fuit.  
 Ingebaldus ibi fuit.  Hubertus ibi fuit.

dlxx.

DOCUMENTO 537.

An. 1022? 1024? (2)

Offredo figlio di Alberico dona alcuni suoi possedimenti al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione domini anno mil-  
lesimo xxiiij. Et regnante domno heinrico romanorum imperatore augusto,  
Mense ianuarii, per indictionem v. Constat me ofredum filium cuiusdam  
alberici, in amore domini nostri ihesu christi et in commemoratione beatae  
uirginis MARIAE et beati michaelis archangeli, cui dominus tradidit animas sancto-  
rum perducere in paradisum, et pro remissione omnium peccatorum meorum et  
luce perpetua in aeterna uita, et ut ueniam delictorum meorum in futuro consequi  
merear, constituo atque confirmo et corroboro per cartulam in aecclesia et mo-  
nasterio sanctae MARIAE et tibi, hugo abba, tisque successoribus eiusdem mo-  
nasterii sanctae MARIAE quod situm est in territorio sabinensi in ipso monaste-  
rio de pharpha pro uita aeterna. Idest aliquid de alodo meo quod habeo infra  
castaldatum equanum, et infra territorium narnatinum per nominata loca in  
troiano et in cella et in lanzatora et in ipsa tenentia de figli, et sunt posita la-  
tera eius: Ab uno latere uia publica ab ipsis casis de sicprandiscis, quae pergit  
contra uallem gelatam, Ab alio latere uilla de figli, et uadit in collem de car-  
nacile, et quomodo uenit in ipsum rigum de riguzano, et uadit in casas de cor-  
nella, A iiij° latere mons de cornella, A iiij° latere mons de tolosca, et pergit

(1) Così nel testo: probabilmente *uendicetis*.

(2) Vedasi la nota 1 al documento 534.

ad cellam et uadit per ipsam uineam de cella usque in ipsas casas de sicprandiscis. Infra iam ipsa dicta latera et loca designata ad bonam et iustam mensuram modia centum, et si amplius fuerit ipsa mea res infra ipsa latera, totam in integrum absque ulla reseruatione aut exceptione facta michi uel haeredibus meis. Sed omnem ipsam meam portionem, quam ibidem in praesenti de alodo parentum meorum, quam de quolibet attractu possideo, ibique esse uidetur. Et ipsam meam portionem de ipsa aecclesia quae uocatur sancti martini, cum cellis, dotis, oblationibus, offersionibus, et quicquid ad ipsam aecclesiam pertinet uel pertinere debet, cum casis, pomis et arboribus suis, et omnibus intra se habentibus aut in antea de ipsis suprascriptis rebus quae super ea esse uidentur, nunc et in futuro ad ipsum suprascriptum monasterium, et ad hugonem abbatem eiusdem monasterii, et ad posteros ac successores eius concedo ad habendum, tenendum, sicuti in capitulo gloriosissimi karoli constitutum habemus. Si quis langobardus est humanae fragilitatis recogitans, pro salute animae suae de rebus suis cartulam donationis cuilibet facere uoluerit, non sicuti hactenus fieri solebat, iussit, uendendi, et commutandi, et pro alia carta eamdem alienandi reseruet, sed absolute faciat unusquisque de rebus suis, cui uelit, et sine huius nostrae auctoritatis interdictum penitus. Duas de eadem re non faciat donationes, et postquam unam de rebus suis traditionem fecerit, aliam de ipsis faciendi nullam habeat potestatem. Et hoc repromitto et obligo me suprascriptum ofredum, et meos haeredes ad ipsum suprascriptum monasterium sanctae MARIAE, et ad hugonem suprascriptum abbatem, et ad posteros ac successores in ipso monasterio, ut si aliquam causationem mittere uoluerimus, aut hanc cartam falsare uel minuere aut reicere praesumpserimus, aut uobis cum litidium fecerimus aut colludium, per qualemcumque hominem factum habemus aut in antea fecerimus, uel aliquam causationem mittere uoluerimus per nos aut per a nobis submissam personam per quamlibet calliditatem uel ingenium, contra hanc cartam quam spontanea mea bonaque uoluntate, propter nomen domini fieri decreui, aut si calliditate commotus, aut cupiditate praeuentus, tergiuersator extitero ex his quae superius promisi, In iram trinae deique maiestatis super nos incurrat, et componamus de argento libras c et haec cartula in sua constet firmitate usque in perpetuum. Vnde pro stabilitate nostra iohannem iudicem et notarium scribendum rogauimus. ✠ Ofredus qui hanc cartam fieri rogauit et signum ✠ feci. ✠ Iohannes iudex signum ✠ feci et testis. ✠ Domnarus testis sum. ✠ Grimaldus testis. ✠ Ego qui supra iohannes iudex scripsi et clausi.

dlxxj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Ab incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo xxij. Et regnantis domni heinrici a deo coronati magni imperatoris in hitalia, anno viij. Mense maii, per indictionem v. Constat me ildebaldum filium cuiusdam sergiae et rapizonem filium cuiusdam attonis et eusebiam relictam bonae memoriae cuiusdam rainerij, et atriam uxorem suprascripti hildebaldis insimul consentientes a praesenti die et considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum, et dilectorum parentum nostrorum, ut in die

DOCUMENTO 538.

An. 1022? (1)

Ildebaldo di Sergia, Rapizone di Atton. Eusebia vedova di Rainerio e Adria moglie di Ildebaldo donano al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino.

(1) Anno della indizione. L'anno della incarnazione non concorda colle altre note cronologiche.



illa futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit omni tempore firmum et stabile debet permanere, et deo tradidimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et uobis, domne hugo uir uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terram quam habemus in comitatu reatino in loco qui dicitur greccie, habentes fines: A duobus lateribus fossata coniuncta, quod est a capite et pede terram quam nobis reseruamus. Infra hos fines concedimus et tradimus in suprascripto monasterio omnes ipsas res in integrum. Insuper concedimus et tradimus insimul in suprascripto monasterio alias res coniunctas cum ipsis suprascriptis rebus, A capite et a pede cubitales numero xx recte ueniente in uiam antiquam. Et a pede similiter ad pedem publicum numero xx et petrae fictae. Infra omnes suprascriptos fines, omnia in integrum concedimus ad partem suprascripti monasterii et ad proprietatem, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo usque ad praedictam uiam antiquam, et cum omnibus infra se et super se habentibus in integrum nobis placabili in omni uera decensione. Ita sane, ut ab hac die ipsum suprascriptum monasterium habeat, teneat et possideat ad suam proprietatem, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeat potestatem de ipsis suprascriptis rebus, et faciatis uos quicquid cor uestrum decreuerit. Et si insurgentes nos suprascripti donatores, aut qualiscumque de haeredibus nostris, contra suprascriptum monasterium ipsas suprascriptas res causare uel litigare aut contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam personam, tunc ipsas suprascriptas res duplas et melioratas per cartam restaurare promittimus et obligamus sub aestimatione, qualis illa die appaauerit quando exinde causare uidetur, et carta ista semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascripti hildebaldi. ✠ et atriae uxoris eius. ✠ et suprascripti rapizonis. ✠ et eusebiae consentiente attone filio eius, qui insimul hanc cartam fieri rogauerunt. ✠ Signum manus petri de ursa testis. ✠ Signum manus franconis ferrarii testis. ✠ Signum manus guinizonis filii cuiusdam sabionis testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius complevj et dedj.

dlxxij.

DOCUMENTO 539.

An. 1020? 1022?(1)

Bonizone, Benedetto, un altro Bonizone, Leone e Francone preti aggregati alla chiesa di San Giovanni situata in comitato Narniense nel luogo detto Torello, donano al Monastero la stessa chiesa e le sue pertinenze.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio pontificatus domni nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis viij. papae in sacratissima sede beati petri apostoli anno viij. Mense octobris, per indictionem vi. Dvm fragilitatem humani generis pertimescimus et ultimae uitae tempus uenturum oportet ut inueniat unumquemque paratum, ne sine aliquo boni operis respectu migret de hoc saeculo, et dum suo iure et potestate consistit, praeparet sibi uiam salutis, per quam ad aeternam beatitudinem ualeat peruenire, quoniam si aliquid de rebus nostris sanctis locis conferimus, hoc quidem procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus, et ideo certum est nos bonizonem praesbiterum et benedictum praesbiterum et bonizonem praesbiterum et leonem . . . . . (2) et franconem . . . . . (3). In amore domini nostri

(1) L'anno nono del pontificato di Benedetto VIII contraddice alla sesta indizione notata nel documento. Molto probabilmente Gregorio di Catino errò copiando la cifra VI in luogo della cifra IV. Nell'ottobre 1020 ricorreva appunto la quarta indizione e il nono anno di quel

pontificato.

(2) Lacuna di una parola nel codice, si supplisca *praesbiterum*.

(3) Lacuna di una parola nel codice, si supplisca *praesbiterum*.

ihesu christi, et sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, et sancti benedicti, et pro remedio animarum nostrarum et parentum nostrorum, qui aggregati sumus in aecclesia sancti iohannis quae sita est in comitatu narniensi in loco qui dicitur torellus, dedisse atque tradidisse ipsam aecclesiam cum omnibus suis pertinentiis uel adiacentiis a praesenti die, et concessum in perpetuum esse uolumus in coenobio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod situm est in comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et ad domnum hugonem uenerabilem abbatem, et ad suos successores, nullo nobis cogente neque contradicente, sed propria nostra bonaque uoluntate concedimus ipsam supradictam aecclesiam et ipsius cartulas xl, de iure nostro in ius et dominationem sancti monasterii, ut sit in potestate praedicti monasterii, et suprascripti abbatis, et eius successorum, perpetualiter possidendum, habendum, tenendum uel quicquid exinde pro oportunitate praedicti monasterii elegerint, faciendi. Et promittimus nos toti suprascripti donatores cum nostris haeredibus, uobis, suprascripte abba, et uestris successoribus, ut si minime sicuti superius legitur, defendere noluerimus aut non potuerimus, aut forsitan nos aut nostri haeredes et successores quoquo tempore ire, temptare, causare uel litigare, siue dirumpere uoluerimus, tunc obligamus nos uobis et ad uestros legatos componere auri libras x. Et quicumque de hoc in culpam uenerit, ueniat super eum ira trinae maiestatis, et reddat rationem ante tribunal christi cum sancta dei genitrice MARIA, et haec carta donationis in sua permaneat firmitate. Quam scribendam rogauimus berardum datium et notarium, et testes a nobis rogatos optulimus. Actum in comitatu narniensi, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ato de petro manu mea. ✠ Ingizo de hebo testis sum. ✠ Crescentius testis. ✠ Pepo testis. ✠ Guido testis manu subscripsi. ✠ Ego berardus datius et notarius post roborationem omnium testium compleui et absolui.

dlxxiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, Et oddonis comitis et rectoris territorii sabinensis, Mense decembris, per indictionem vj. Constat me iohannem filium cuiusdam leonis et ingelradam uxorem meam insimul consentientes a praesenti die, et considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti hoc affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Et ideo concedimus et tradimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne hugo uir uenerabilis abba, tisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam nostram quas habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur caesae uaeteris, inter hos fines: A duobus lateribus res de suprascripto monasterio, et ab aliis duobus lateribus tenentem iohannem de faida, et ab omnibus lateribus petrae fictae. Infra istos suprascriptos fines concedimus in suprascripto monasterio per mensuram modiolum unum, et si amplius fuerit infra suprascriptos fines, omnem nostram portionem in integrum concedimus

DOCUMENTO 510.

An. 1022. (1)

Giovanni di Leone e sua moglie Ingelrada donano al Monastero una terra e vigna in territorio sabinense nel luogo detto caesae ueteris.

(1) Indizione di settembre.



cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, et omnibus infra se et super se habentibus in integrum, nobis placabili in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis, iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis; et neque a nobis suprascriptis datoribus neque ab ullis nostris haeredibus contra suprascriptum monasterium, uel contra uos, domne abba hugo, aut posteros et successores uestros, omnes suprascriptae res contradicantur, sed quicquid de ipsis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut aliquis de nostris haeredibus, contra suprascriptum monasterium ipsas res causare aut contendere uoluerimus, et si minime ab aliis hominibus defendere potuerimus, aut noluerimus, tunc ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in ferquido loco et in ipso suprascripto uocabulo restaurare promittimus et obligamus nos sub aestimatione quando exinde causare uidebimur, et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti iohannis et ✠ suprascriptae ingelradae consentientium, qui cartam istam fieri rogauerunt. ✠ Signum manus huberti de gherga testis. ✠ Signum manus attonis de appo testis. ✠ Signum manus leonis de iohanne testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

dlxxiiij.

DOCUMENTO 541.

An. 1022. (1)

Adenulfo di Maria e sua moglie Sergia donano alcuni beni al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et odonis comitis territorij sabinensis. Mense decembris, per indictionem vj. Constat me adenulfum filium cuiusdam mariae, seu et sergiam uxorem meam insimul consentientes, propria, spontaneaue et nostra bona uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum et dilectorum parentum nostrorum, propterea tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et uobis, domne hugo uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam nostram quas habemus ex nostro conquisito, et ex iure parentum paterno uel materno, excepto ipsam nostram portionem de uinea quae est in ipso monte. Nam omnes alias res quas habemus in territorio sabinensi in loco qui dicitur rescianus, et in alio uocabulo qui dicitur acutianus, et omnia nostra mobilia, cum casis, uineis, terris et portionem nostram de ipsa aeclesia sancti martini, cum pomis et arboribus suis, et omnibus infra se et super se habentibus, in integrum, et quaecumque modo habemus uel in antea deo adiuuante parare uel conquirere potuerimus usque in aeuum, concedimus in suprascripto monasterio in integrum nobis placabili in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis, sicuti superius scriptum est. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus neque ab ullis nostris haeredibus ipsae suprascriptae res seu mobilia suprascripto monasterio aliquando contradicatur. Sed quicquid de ipsis suprascriptis rebus siue mobilibus ab hac die facere uolueritis uos, suprascripte domne hugo abba, uel posteri et successores uestri, et uendendi, do-

nandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores, aut aliquis de haeredibus nostris contra suprascriptum monasterium uel contra uos et successores ac posteros uestros, ipsas suprascriptas res et mobilia causare uel contendere uoluerimus, uel si ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij. patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt; et insuper ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in ipsis suprascriptis uocabulis in suprascripto monasterio per cartam restauremus, et haec carta semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti adenulfi et suprascriptae sergiae, qui insimul consentientes cartam istam fieri rogauerunt. ✠ Hubertus de gherga testis. ✠ Iohannes de sabina testis. ✠ Atto de appo testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

dlxxv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xxvj. Mense decembris, per indictionem vj. Constat me berardum iudicem filium cuiusdam deodati (2) bona, spontanea et uoluntate mea, et propter nomen domini et animam meam et deodati genitoris mei remedium, seu et retributionem aeternam et a domino misericordiam recipere mereamur, et in aeterno iudicio non simus repressi audire uocem domini dicentis: « venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est », ideo donamus atque concedimus et tradimus in honorem domini nostri ihesu christi in monasterio sanctae MARIAE quod situm est in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, hoc est res meas quas habeo in territorio reatino in loco qui dicitur noueri in capitiguno et in paganeco. Prima petia est ipsum casarinum in graeci. Secunda petia est in fine sancti sabini. Tertia petia est ubi dicitur piscinae. Quarta petia est ibidem prope. Quinta petia est in campo de riano. Sexta petia est ibidem prope in ipso campo. Septima petia est de prato in prata paganica ubi dicitur rigus cosarius. Octaua petia est ubi dicitur inter illas fractas de prato. Nona petia est ubi dicitur rapenalis. Decima petia est ubi dicitur rabricellae greulae. Vndecima petia est ubi dicitur rianum ibidem prope. De ista suprascripta petia riana ibidem, exceptamus modiolum unum. Istas suprascriptas res secus suprascriptos fines cum pomis et arboribus suis, introitu et exitu suo in integrum concedimus ad habendum et tenendum et ad proprietatem suprascripti monasterii possidendum, tradidimus propter animas nostras et apud uos habere testamur. In tali autem tenore obligo me ego uenditor (3) et traditor cum meis haeredibus contra suprascriptum monasterium, ut si aliquando causare aut retollere uel minuere per quodlibet ingenium quaesierimus, et si ab omni homine defendere non potuerimus, aut noluerimus aut quamlibet causationem contra uos exinde mittere praesumpserimus, de nostro proprio per cartulam in duplum in suprascripto monasterio restauremus. Vnde pro stabilitate uestra corbonum scabinum et notarium scribendum rogauimus. manu mea. ✠ Ego berardus iudex et notarius in hac carta a me facta ✠ Taiprandus testis sum. ✠ Farolfus testis. ✠ Bruno rogatus testis sum.

DOCUMENTO 542.

An. 1022? 1026? (1)

Berardo giudice figlio di Deodato, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino.

(1) Vedasi la nota 1 al documento 534.

(2) Nel testo del documento questo nome è scritto ripetutamente *dodati* senza segno d'abbreviazione.

(3) Così nel testo.



dlxxvj.

DOCUMENTO 543.

An. 1023.

Pietro figlio di Raineri dona alcuni suoi beni al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo xxij. Et regnantis domnj heinrici imperatoris augusti, Mense iunii, per indictionem vj. Dvm fragilitatem humani generis pertimescimus et ultimum uitae tempus pauemus, oportet nos sic praeparare ut inueniat unumquemque sollicitum, ne sine aliquo boni operis respectu migret de saeculo, et dum suo iure ac potestate consistit, praeparet sibi uiam salutis, per quam ad aeternam beatitudinem ualeat peruenire, quoniam si aliquid de rebus nostris locis sanctorum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ideoque ego in dei nomine petrus filius cuiusdam rainerij in amorem domini nostri ihesu christi, et remedium animae meae et remissionem peccatorum, ut ueniam delictorum meorum in futuro consequi merear, datum a praesenti die et cessum in perpetuum esse uolo ex iure meo in dominationem sanctae aeclesiae quae sita est in loco acutiano, et constructa in honore sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod est sanctum coenobium in honore sanctorum qui ibidem sunt constructum, ubi est pater qui nuncupatur hugo exiguus abbas, et ad eius sanctam congregationem quae in ipso praedicto coenobio praedeterminata est, et in eorum successores uolo esse donatum, ea uidelicet ratione ut dum aduixero sub usu beneficii tantum, et absque ullo praeiudicio fruar et tunc sine ulla reseruatione donatum esse uolo in eadem praedicta aeclesia. Hoc est res meas quas habeo per commutationem ab aepiscopio reatino, quae sunt in ducatu spoletano et infra comitatum reatinum in loco qui nominatur quintilianus, positae lateribus suis: Ab uno latere est ipsa caneria, A ij° latere ipsum tremulum, A iij° latere ipsum rigum de alatro, A iiij° latere uia. Infra ipsa suprascripta latera et fines neque michi neque meis haeredibus ullam reseruationem aut exceptionem feci, sed totam in integrum concedo meam portionem, quomodo per ipsam commutationem habeo. Similiter concedimus in ipso suprascripto monasterio alias res meas infra ipsum suprascriptum comitatum in loco qui dicitur montenirium. Posita lateribus suis: A primo latere tenentes azo et taibrandus filii cuiusdam bernengarii, A ij° latere caesa reatina, A iij° latere fossatus, A iiij° latere uia antiqua et uenientes in res quas tenent suprascripti azo et taibrandus. Infra ipsa suprascripta latera et fines concedimus et tradimus in suprascripto monasterio per mensuram modiola uiginti cum ipso cerreto, et omnibus infra se et super se habentibus, uel quicquid dici aut nominari potest a praesenti die uolumus esse concessum in praedicta aeclesia, in ea perpetualiter possidendum, tenendum uel quicquid oportunitas praedictae aeclesiae elegerit faciendum, habeat in omnibus potestatem et potiatur arbitrio, ita ut nomen meum in libro uitae conscribatur, et pro nobis sacrificium post obitum meum pio domino offeratur. Licet autem in cessionibus poena non sit necessaria sed tamen nobis pro omni firmitate placuit inserere. Si quis uero, quod futurum esse non credimus, nos ipsi, quod absit, aut aliquis de haeredibus meis seu quaelibet persona calliditate commotus, ullo unquam tempore contra praesentem cartulam donationis aut concessionis meae, quam spontanea et bona uoluntate propter nomen domini et uenerationem ipsius monasterii uel sancti loci fieri decreuimus, agere aut eam infringere conatus fuerit, aut tergiuersator extiterit aut aliquam causationem mittere uoluerit, anathema sit et iram trinae maiestatis incurrat, et cum suprascriptae aeclesiae sanctis ante tribunal christi ducat rationem in die iudicii. Insuper inferat iustam poenam dei partibus in ipso monasterio, cogente fisco, auri libras decem, et quod repetit uendicare non ualeat, et praesens cartula donationis

atque cessionis meae omni tempore firma et inuiolata permaneat cum stipulatione subnexa. Vnde pro stabilitate suprascriptae aecclesiae scribendam rogauimus eam franconem iudicem et notarium, in mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti petri qui cartulam istam concessionis sponte fieri rogauit. ✠ Signum manus rainerii filii gualcherii testis. ✠ Signum manus transonis filii transarici testis. ✠ Signum manus leonis filii franconis testis. ✠ Ego franco datuius et notarius compleui et finiu.

dlxxvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi pontificis et uniuersalis viij. papae, Et uiri uenerabili iohannis aepiscopi, et oddonis et gregorii nobilium insimul comitum territorii sabinensis. Mense februarii, per indictionem vij. Constat me petrum filium cuiusdam saxonis, propria et spontanea atque mea bona uoluntate, ab hac die pro redemptione et absolutione animae meae et suprascripti genitoris mei saxonis et matris meae, ut deus et dominus noster ihesus christus faciat nos peruenire in illum diem tremendum futuri iudicii dignos, et audire illam uocem desiderabilem, quando dicet: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », et peccata nostra dimittere et minuere dignetur, et portas paradisi nobis aperiat; propterea res meas ipsas concedo et per cartulam trado in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et ad domnum hugonem uirum uenerabilem abbatem, ipsam terram et uineam meam, quae michi eueniunt per cartulam ex paterno uel materno uel per quaecumque meum conquisitum in territorio sabinensi in loco qui nominatur casa librici, per designata loca: Ab uno latere uia publica, A duobus lateribus petrae fictae et terra quam detinet crescentius de aepiscopo, A iiij<sup>o</sup> latere petrae fictae et terra tenentis franconis praesbiteri. Infra istos suprascriptos fines per mensuram modiola duo, et si plus est infra suprascriptos fines omnia in integrum, excepto per mensuram cannas tres a duobus lateribus, et de aliis duobus lateribus per mensuram cannas sex. Et insuper concedimus nos suprascripti aliam petiam de terra et uineam in suprascripto uocabulo inter hos fines: Ab uno latere petrae fictae et terra tenentium stephani et bonizonis, Ab aliis duobus lateribus petrae fictae et terra tenentis benedicti de illo monte, A quarto latere petrae fictae et terra tenentis iohannis praesbiteri filii sisinnae. Infra istos suprascriptos fines per mensuram modiolum unum, et si plus est omnia in integrum concedimus in suprascripto monasterio, et ad suprascriptum domnum hugonem abbatem uel ad eius successores, sicuti superius scriptum est, cum casis, uineis, terris et omnibus infra se uel super se habentibus in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis, iure dominioque nostro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore neque ab ullo meo haerede, suprascripto monasterio uel domno hugoni abbati, eiusque successoribus, aliquando contradicantur. Sed quicquid de ipsis suprascriptis rebus ab hac die uolueritis facere, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plae-nissimam uestram largitatem. Et si insurgentes ego suprascriptus petrus donator, aut qualiscumque de haeredibus et successoribus meis, contra suprascriptum monasterium uel eius abbates quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus per quaecumque ingenium, et si ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, aut aliquam causationem contra uos facere uoluerimus, tunc componamus nos in suprascripto monasterio aut ad domnum abbatem de auro bono et optimo

DOCUMENTO 544.

AN. 1024.

Pietro figlio di Sassone dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto casa librici.



libram unam, Et post poenam absolutam cartula ista in sua constet firmitate usque in perpetuum. Actum in sabinis. ✚ Signum manus suprascripti petri qui hanc cartam pro redemptione animae suae et genitoris sui et matris fieri rogauit. ✚ Signum manus guidonis filii benedicti de colle testis. ✚ Signum manus martini marozae testis. ✚ Signum manus benedicti amponis testis. ✚ Ego guido notarius compleui et finiui.






dlxxviii.

DOCUMENTO 545.

An. 1024.

Breve memoratorio  
di varie refutazioni di  
beni fatte in favore del  
Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, Et oddonis et petri insimul comitum territorij sabinensis. In mense martii per indictionem vij. Benedictus deus qui iustitiam ab iniustitia discernit, et dei notitiam apud omnes ingenio litterarum et scientia legis notificat. Breue refutationis seu obligationis facio ego franco datius et notarius territorij sabinensis per iussionem suprascripti oddonis comitis et petri comitis et iohannis aepiscopi et huberti iudicis et corbonis iudicis et burrelli iudicis et tebaldi iudicis et allionis iudicis et benedicti iudicis et iohannis iudicis, et ibidem fuerunt alii boni homines gualafossa uicecomes, tebalus filius buconis, amingo et rodulfo uicecomes, bonofilius de aepiscopo, iohannes corbonus, bonofilius filius tebaldi, litolfus, rodulfus filius adelberti, et iohannes et petrus filii eius, petrus filius mennarii, hugo et trasmundus filij ingezonis, dato de rainerio, albericus filius gualabrui, iohannes et lioto et rainerius filii iohannis bouis, sicco de gardo, guinizo de sabino lupari, bonifatius, roccio de arduino, rainerius et miccinus. In istorum omnium suprascriptorum praesentia uenit domnus hugo uir uenerabilis abbas de uenerabili monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE, quod dicitur in pharpha cum huberto iudice qui est aduocatus suprascripti monasterii, et reclamauit et dixit: « Domni comites, facite nobis legem de gregorio de belizone, et de hugone et de guinzone filiis cuiusdam teuzonis, et de bulgaminio et rainerio filiis azonis, et de crescentio filio cuiusdam crescentii, de terra ipsa et uinea quas tenent in fecclinis, quae sunt res de suprascripto monasterio ». Et responderunt: « Ipsam suprascriptam terram et uineam quas uos dicitis, nos suprascripti eas non contendimus, quia nobis nichil pertinent ». Et refutauerunt easdem res suprascriptas. Tunc iudicauerunt suprascripti iudices, ut ipsi suprascripti de ipsis rebus quiescerent, et suprascriptum monasterium teneret et possideret. Similiter reclamauit suprascriptus abbas cum suprascripto aduocato suo dicens: « Domni comites et iudices, facite nobis legem de rainerio et iohanne filiis marozae, et nepote suo filio beraldi, de ipsa terra quam tenent in campo adonis ». Et responderunt: « Ipsam terram nobis nichil pertinet ». Et sic refutauerunt ipsam terram quae est in eodem uocabulo ad suprascriptum monasterium et ad suprascriptum abbatem. Similiter refutauit crescentius filius landulfi cum suis fratribus, et cum matilda matre eorum. Similiter refutauerunt iohannes et roccio de arifuso, petrus praesbiter de inga, et stephanus cum coniuge sua benefacta. Hi omnes refutauerunt ipsam terram quam tenebant in campo adonis. Cusianum, ubi fuit aecclesia sancti sisinii, refutauerunt tedemarius filius rodulfi, et rodulfus filius georgii cum suis fratribus, et iohannes notarius. Hi omnes refutauerunt ipsam terram et uineam quae sunt in cusiano ad suprascriptum monasterium, et ad suprascriptum domnum hugonem abbatem, et ad suprascriptum aduocatum eius. Orecclagnum et muricentum et licianum ubi est aecclesia sancti angeli refutauerunt filii tebaldi, rainerius et riccardus, et crescentius filius landulfi cum suis fratribus et cum matilda matre

eorum, et bernengarius de urbana, et mulier tebaldi nomine boniza, et raptis mulier de gozone cum filiis suis bernengario et girardo et iohanne et hildebaldus. Bambanum refutauerunt rolandus, arduinus filius senioricti, aldebaldus, rainerius de maroza, crescentius de landulfo cum mattilda matre sua et cum suis fratribus. Isti refutauerunt ipsas res de bambano in suprascripto monasterio, et ad domnum hugonem abbatem. Et ita omnes suprascripti homines refutauerunt suprascriptas res quae sunt in suprascriptis uocabulis ad domnum hugonem abbatem. Tunc iudicauerunt suprascripti iudices, ut comites suprascripti ipsum suprascriptum inuestirent de suprascriptis rebus, et illi qui eas refutauerunt, quiescerent, et idem monasterium teneret et possideret. Et iudicauerunt iudices, ut suprascripti comites domnicum bannum mitterent. Et miserunt bannum ut quicumque de ipsis hominibus, sine legali iudicio, ipsas res tollere aut inuadere praesumpserit, tunc daturus existat ille qui de ipsis rebus in culpam uenerit contra suprascriptum monasterium, uel domnum hugonem abbatem aut posteros et successores eius, per unumquemque componet libram auri optimi unam, Et post poenam absolutionis hoc breue refutationis seu obligationis in sua maneat firmitate, quia sic factum est et diffinitum in praesentia suprascriptorum testium in territorio sabinensi, in loco qui dicitur antiquus, in mense et indictione suprascriptis.  Ego iohannes aepiscopus.  Oddo comes.  Gualafossa uicecomes.  Ego franco datius et notarius compleui et finiui.  Ego hubertus iudex ibidem fui et manu mea.

dlxxviiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et odonis et crescentii germanorum et insimul comitum territorii sabinensis, In mense martii, per indictionem vij. Dvm fragilitatem humani generis pertimescimus et ultimum uitae tempus, oportet ut unumquemque inueniat paratum, ne sine aliquo boni operis respectu migret de saeculo, et dum suo iure ac potestate consistit, praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam ualeat beatitudinem peruenire, quia si aliquid de rebus nostris locis sanctorum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ideoque in dei nomine ego sico praesbiter, consentiente michi landulfo germano et aduocato meo, in amore domini nostri ihesu christi, et remedio animae meae ac remissione peccatorum, ut ueniam delictorum meorum in futurum consequi merear, dedi et datum a praesenti die atque cessum in perpetuum esse uolo ex iure meo in dominationem sanctae aecclisiae quae sita est in monte acutiano, et constructa in honore sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et est sanctum coenobium in honore sanctorum qui ibidem sunt, et ubi nunc est pater qui nuncupatur hugo exiguus abbas, et ad eius sanctam congregationem quae in ipso praedicto coenobio praedordinata est, et in eorum successoribus uolo esse donatum, ea uidelicet ratione ut dum aduixero, sub usu beneficii tantum absque ullo praeiudicio quod sine ulla praeseruatione, donatum esse uolo in eadem aecclisia. Hoc est res meas quas habeo in territorio sabinensi in loco qui dicitur rescianianus. Positas lateribus suis: Ab uno latere res de suprascripto monasterio quas tenent haeredes de iohanne baronis, uenientes in limitem et per ipsum limitem uenientes in rigum, A ij<sup>o</sup> latere uia publica et uenientes in limitem quem tenent filii herizonis diaconi, descendentes in rigaginem quae uadit iuxta terram de monasterio domini saluatoris, quam tenent haeredes franconis iudicis, et per ipsam rigaginem uenientes in rigum qui dicitur

DOCUMENTO 546.

An. 1024.

Sicone prete, consentiente Landulfo fratello ed avvocato suo, dona alcuni beni al Monastero.



calentinus, A iij<sup>o</sup> latere idem rigus calentinus, A iiij<sup>o</sup> latere rigus qui dicitur rescanianus et per ipsum rigum ueniunt in suprascriptum rigum calentinum. Infra ipsa suprascripta latera et fines concedimus in iam dicto coenobio omnem meam portionem de ipsis suprascriptis rebus, et portionem meam de ipsa aeclesia quae est dedicata in honore sancti martini. Similiter concedimus in ipso coenobio alias res meas infra ipsum territorium sabinense in loco qui dicitur acutianus, positas lateribus suis, ab uno latere res de suprascripto monasterio quas tenent adam et benedictus ferrarius, A ij<sup>o</sup> latere tenentis suprascripti benedicti ferrarii, A iij<sup>o</sup> latere tenentis berizonis de remedio et palumbi, et descendentes in rigum qui dicitur rescanianus, A iiij<sup>o</sup> latere idem rigus. Infra ipsos fines concedimus in suprascripto coenobio omnem meam portionem quae superius scripta est; exceptamus meam portionem de ipsa uinea quae est posita in ipso monte, sic concedimus et tradimus omnes ipsas suprascriptas res et ipsam meam portionem de ipsa suprascripta aeclesia in praedicto coenobio, et omnia in omnibus quantacumque michi pertinent a paterno uel materno siue meo conquisito, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, cum introitu et exitu suo, et omnia infra se et super se habentes, uel quicquid dici aut nominari potest, a praesenti tempore uolumus esse concessum in praedicta aeclesia, ut in ea debeat perpetualiter permanere ad possidendum et utendum, uel quicquid oportunitatis elegerit faciendum, in omnibus habeat potestatem et potiat arbitrio, ita ut nomen meum in libro uitae conscribatur, et pro nobis sacrificium post obitum meum pio domino offeratur. Licet in cessionibus poena non sit necesse inserere sed nobis pro omni firmitate placuit annecti. Si uero quod futurum esse non credimus, nos ipsi, quod absit, aut aliquis de haeredibus meis, seu quaelibet persona, calliditate commotus, ullo tempore contra praesentem cartulam donationis aut concessionis meae, quam spontanea et mea uoluntate propter nomen domini et uenerationem ipsius monasterii uel sancti loci fieri decreuimus, agere aut eam infringere conatus fuerit aut tergiuersator extitit (1), aut aliquam causationem mittere quaesierimus, ego iam dictus sico praesbiter filius cuiusdam mariae, uel mei haeredes, anathema simus et iram trinae maiestatis incurramus et ante tribunal christi rationem reddamus in die iudicii. Insuper inferamus istam, dei partibus, poenam in ipsa basilica cogente fisco, auri libras duas componentes, et in ipso praedicto coenobio, et quod repetimus uendicare non ualeamus, et praesens carta donationis atque cessionis meae omni tempore firma et inuiolata permaneat cum stipulatione subnexa. Vnde pro stabilitate suprascriptae aeclesiae eam scribendam rogauimus franconem iudicem et notarium. In mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti siconis praesbiteri qui, consentiente suprascripto aduocato suo, cartam istam concessionis fieri rogauit. ✠ Signum manus iohannis de anastasia testis. ✠ Signum manus iohannis de gizione testis. ✠ Signum manus adenulfi testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

dlxxx.

DOCUMENTO 517.

An. 1024.

Domenico figlio di Pietro e sua moglie Lupa, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, Et odonis et crescentii germanorum et insimul comitum territorii sabinensis, In mense maio, per indictionem vij. Constat me dominicum filium cuiusdam petri,

(1) Così nel testo. Leggasi *extiterit*.

et lupam uxorem meam communiter, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, considerantes dei omnipotentis misericordiam et pro redemptione et absolutione animarum nostrarum et filiorum nostrorum et filiarum et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua iudicauerit aliquis, omni tempore firmum et stabile debet permanere, propterea tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne hugo uir uenerabilis abba suprascripti monasterii, et uestris successoribus in perpetuum. Idest terram nostram quas (1) habemus in territorio sabiniensi in loco qui dicitur casalis ubi dicitur agelli, habentes fines: A primo latere rigagine (2) qui per tempora aquam decurrit, et terram tenentium filiorum azolini, A ij° latere similiter rigaginem et terram tenentis martini agini, et gisolphi de azolino, et uenientes in rigianam, A iij° latere limitem et terram tenentis martini de agato et filiorum carincij, et uenientes in rigianam, A iiij° latere rigianam. Infra omnes suprascriptos fines exceptamus ipsam terram et uineam quas tenet seniorictus filius liotonis, quae sunt modiola xij. Et alias res quas tenet franco de casale, et alias res quas tenet iohannes praesbiter cum suis fratribus qui sunt filii adelberti aepiscopi, quae sunt modiola viij. Nam omnes alias res quae sunt infra suprascriptos fines concedimus et tradimus in suprascripto monasterio omnem medietatem in integrum cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnia quantacumque ad ipsam medietatem pertinent uel pertinere debent in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis, possideatis, jure dominioque uestro uendicetis ac defendatis ipsas suprascriptas res, et uenundare, donare, commutare, uel quicquid exinde facere uolueritis uos et posteri ac successores uestri. Et si ego suprascriptus dominicus uel lupa coniux mea aut qualiscumque de haeredibus nostris ipsas suprascriptas res contra suprascriptum monasterium causare aut contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, et si ab omni homine defendere non potuerimus, aut noluerimus, suscipiamus iudicium sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvii° patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt, et insuper componamus de auro bono et optimo libras iij. Et post poenam absolutam haec carta concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis, Mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti dominici et suprascriptae lupae qui cartam istam concessionis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus franconis rainerij testis. ✠ Signum manus hugonis de arduino testis. ✠ Signum manus berardi de landulfo testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

dlxxxj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius anno millesimo xxv. Mense iulii, Indictione vij. Constat nos adam filium cuiusdam petri et isam filiam cuiusdam iohannis uxorem meam communiter consentientes, hodierna die propria nostra bonaque et spontanea uoluntate, cogitantes diem mortis aeternae et iudicium dei, et sperantes dei omnipotentis misericordiam, pro mercede et redemptione animarum nostrarum, ut dominus

DOCUMENTO 548.

An. 1024? 1025? (3)

Adamo ed Isa coniugi, donano al Monastero alcuni beni situati in territorio ascolano.

(1) Così nel testo.

(2) Così nel testo.

(3) Vedasi la nota 1 al documento 534.



de peccatis nostris faciat indulgentiam et de praeteritis malis, et accipere uitam aeternam mereamur, et audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, possidete regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Ideo admonente nos diuina pietate per compunctionem cordis nostri concedimus et tradimus omnes nostras res in sancto monasterio beatae MARIAE de pharpha, et hugoni uiro uenerabili abbati uel posteris et successoribus eius, ad proprietatem possidendum quantacumque pertinent infra territorium asculanum in loco qui dicitur sumati, et uocabulo in ipsa uilla de carano et in suis uocabulis. Prima petiola est ad ipsas casarinas cum ipsa casa, habens fines: De una parte terra iohannis, A ij° latere rigum, A iij° latere terra saxonis et iohannis, A iiij° latere terram camponis. Alia petia est ad illas fonticellas et ad ipsam caesam, habens fines: De duabus partibus uias, et de duabus partibus riuos. Alia petia est ad illum franciscum, habens fines: De una parte rigum, A ij° latere terram petri, A iij° latere terram teuzonis, A iiij° latere terram filiorum odemundi. Alia petia habet fines: A primo latere rigum, A ij° latere uiam, A iij° latere terram filiorum odemundi, A iiij° latere rigum. Infra istos suprascriptos fines et loca designata, ipsas petias terrarum et nostram portionem modiorum quinque, et si amplius fuerit, nobis inde non fecimus reseruacionem, nec aliquam exceptionem, sed quantumcunque nobis pertinent uel pertinere debent, cum ipsa suprascripta casa, terris, pomis et arboribus suis, et omnibus super se uel infra se habentibus, in integrum damus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, et hugoni uiro uenerabili abbati uel posteris et successoribus suis ad proprietatem possidendum pro redemptione animarum nostrarum, quam nos testamur habere, ut a die praesenti habeatis, teneatis, possideatis et in omnibus faciatis quod uolueritis perpetualiter, et quicquid cor uestrum decreuerit sine omni calumnia. Et hoc repromittimus et obligamus nos suprascripti adam et isa iugales, et nostros haeredes in suprascripto monasterio, et ad eius abbates, ut si aliquo tempore quaesierimus remouere, uexare, causare, contra agere, loqui uel minuere praesumpserimus, aut si contra hanc cartam aliquam causationem miserimus, uel si ab omni homine defendere non potuerimus, aut noluerimus, componamus de mobilibus rebus in appraetiatos iuste ualentes solidos xxx de nostra proprietate. Et post compositionem factam ista carta firma et stabilis permaneat. Actum in asculo, Mense et indictione suprascriptis, quam scripsi ego ardemannus iudex et notarius rogatus. ✚ Signum manus suprascriptorum iugalium adae et isae qui in hac carta ab eis facta signum crucis fecerunt. ✚ Signum manus camponis testis. ✚ Signum manus rainerii testis. ✚ Post traditam et datam et a testibus roboratam scripsi et finiui et compleui ego ardemannus iudex et notarius.

dlxxxij.

DOCUMENTO 549.

An. 1024? 1025? (1)

Rainerio e Conio figli di Odemundo vendono al Monastero alcuni beni situati in territorio ascolano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini anno millesimo xxv. Mense iulii, indictione vij. Constat me rainerium et conium uiros germanos fratres, filios cuiusdam odemundi, hodierna die propria et spontanea nostraque bona uoluntate uendidisse uobis, domne hugo uir uenerabilis abba monasterii sanctae MARIAE, per hanc cartam uenditionis, uel posteris et successoribus uestris, hoc est res meas quae sunt infra comitatum asculanum in loco qui dicitur sumati et uocabulo mocaerca, Positas lateribus suis:

(1) Vedasi la nota 1 al documento 534.

A primo latere finis fluuius qui dicitur negia, A ij<sup>o</sup> latere finis gulgani, A iij<sup>o</sup> latere finis pertinentia de maccla, A iiij<sup>o</sup> latere finis fluuius trointus. Infra ipsa suprascripta latera uendidimus uobis ad iustam et bonam mensuram modia cl. ubi uobis oportunitas plus fuerit, cum casis, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se et super se habentibus, nunc et in futuro uendidimus uobis ad uestram proprietatem perpetualiter ad habendum, tenendum, possidendum, uendendi, donandi omnes ipsas iam dictas res, et quae in eis continentur, faciendi quicquid cor uestrum decreuerit sine ulla calumnia. Et praecium recepimus nos suprascripti uenditores a uobis suprascriptis comparatoribus in appraetiatos iuste ualentes de argento libras xxx. quod praetium apud nos testamur habere, quia inter nos sic conuenit. Et hoc repromittimus et obligamus nos suprascripti et nostros haeredes uobis, suprascripte abba, uel posteris et successoribus uestris ut si nos post haec de ipsis rebus aliquam causationem mittere quaesierimus per quodlibet ingenium, aut si uobiscum litidium fecerimus, aut si collidium cum aliquo homine factum habemus, aut in antea fecerimus, tam per nosmetipsos quamque per nostram submissam personam, aut si istam cartam falsare, aut minuere, uel reiterare praesumpserimus, aut si ab omni homine defendere non potuerimus, aut forsitan doloso siue iniquo animo noluerimus, duplas et melioratas aliquas res de proprio nostro uobis uel uestris successoribus restauremus in suprascriptis locis, et carta ista firma et stabilis permaneat, quia inter nos bono animo sic conuenit. Vnde pro stabilitate uestra andream iudicem et notarium scribendam rogauimus. Signum manus rainerii et conii in hac carta ab eis facta. ✠ Signum manus dodati testis. ✠ Signum manus ramonis testis. ✠ Signum manus petri testis. ✠ Ego qui supra andreas iudex hanc cartam scripsi rogatus.

dlxxxij.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eius millesimo xxv. Mense iulii, per indictionem vij. Constat me gualdepertum qui supra nomine guinisius uocor, de forcone, bona et spontanea meaque uoluntate tractantem et considerantem dei omnipotentis misericordiam, et magnum remedium et absolutionem animae meae, quando in aeterno saeculo uenerimus ante tribunal christi, ut tunc pius, clemens et misericors dominus deus noster de peccatis meis minuere dignetur, et ad gratiam dei altissimi reuocet, et resurgere me faciat ad primam uocem, quando dicet deus pater: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Propterea trado et dono in aecclesia sanctae dei genitricis et uirginis MARIAE quae est in territorio sabinensi ubi dicitur acutianus. Hoc est unam petiolam de terra mea quam habeo in ipsa uilla de sancto xisto in territorio amitermino per mensuram quartarium unum, habentem fines: De una parte terram bonizi, De alia parte terram rainonis et senioricti, De duabus partibus terra de monasterio sanctae MARIAE. Ipsam suprascriptam petiam secus suprascriptos fines in integrum, et cum omnibus infra se uel super se habentibus donamus et tradimus in suprascripta aecclesia ad proprietatem ipsius conseruandam pro dei timore et absolutione animae meae. Et obligo me suprascriptus gualdepertus et meos haeredes, ut si ipsas suprascriptas res aliquando causare aut retollere seu minuere aut immutare uel foras eicere praesumpserimus per quodlibet ingenium, aut quamlibet causationem contra ipsam aecclesiam

DOCUMENTO 550.

An. 1024? 1025? (1)

Gualdeperto soprannominato Guinigi, donò al Monastero una pezza di terreno situata nella villa di San Sisto in territorio amitermino.

(1) Vedasi la nota 1 al documento 534.



miserimus, aut si ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, de meis propriis rebus in ipsis locis consimiles duplo ad ipsam aeccliam restau-remus sub aestimatione bonorum hominum, quales illa die paruerint, quando exinde causare uidebitur. Vnde pro stabilitate uestra fraimesidum iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in amiterno. ✠ Gualdepertus qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Petrus testis. ✠ Senaldus testis. ✠ Transaricus testis. ✠ Ego qui supra fraimesidus iudex et notarius compleui et finiui.

dlxxxiiij.

DOCUMENTO 551.

An. 1023. (1)

Sigizone e sua moglie Doda donano alcuni beni al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti summi pontificis et uniuersalis viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, Et oddonis et gregorii nobilium uirorum et insimul comitum territorii sabinensis, Mense septembris, indictione vij. Constat me sigizonem filium cuiusdam iohannis, et dodam uxorem meam insimul consentientes, propria et spontanea nostraque uoluntate ab hac die pro redemptione et absolutione animarum nostrarum, et ut deus ac dominus noster ihesus christus faciat nos peruenire ad illam diem tremendam dignos, et audire illam uocem desiderabilem quum dicet: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », et peccata nostra dimittere et minuere dignetur, et portas paradysi aperiat nobis. Propterea nostras res concedimus et per cartam tradimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, et tibi, domne hugo uir uenerabilis abba, uel successoribus tuis, Idest terram et uineam quae nobis obueniunt per cartulam ex paterno uel materno siue qualicumque nostro conquisito in pertinentia de scandrilia, habentes fines: Ab uno latere uiam publicam, Ab alio latere rigaginem qui per tempora aquam decurrit, et fontem marmoream, et per ipsum rigaginem uenientes in rigum qui uocatur caculi, A iij<sup>o</sup> latere alium rigaginem qui per tempora aquam decurrit, et uenit in suprascriptum rigum caculi, et terram quam detinent taranenses, A iiij<sup>o</sup> latere ipsum rigum caculi. Infra omnes suprascriptos fines omnia in omnibus, quanta nobis pertinent uel pertinere debent, excepto duo modiola, in integrum concedimus, sicuti superius scriptum est in suprascripto monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, et tibi, domne hugo uir uenerabilis abba, et successoribus tuis usque in perpetuum, ipsas suprascriptas res in montibus, in uallibus et planitiebus attiguis, adiunctis, adiacentibusque suis, cum criptis, arenariis, casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se uel super se habentibus, ad habendum, possidendum, commutandum in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem usque in perpetuum. Iure, dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis, neque ab ullis nostris haeredibus ipsa suprascripta res aliquando contradicatur. Et si nos suprascripti, uel nostri haeredes, aut qualiscumque a nobis supposita aut submissa magna uel parua persona, masculi uel feminae, ipsas res de suprascripto uocabulo suptrahere uoluerimus et retollere uel minuere, et si ab omni homine non defenderimus, tunc obligamus nos uobis et successoribus uestris, aut in suprascripto monasterio componere de auro bono et optimo libras x. Et post poenam absolutam, haec carta quam pro animabus nostris scribere rogauimus, firma et stabilis permaneat usque in perpetuum. ✠ Signum manus suprascripti sigizonis, et suprascriptae dodae uxoris eius qui cartam istam

(1) Indizione di settembre.

communiter fieri rogauerunt. ✠ Signum manus petri et crescentij germanorum filiorum liutardi testes. ✠ Signum manus ingebaldi testis. ✠ Signum manus stephani castaldii et filii cuiusdam mauri testis. ✠ Signum manus sabbonis filii cuiusdam aldonis testis. ✠ Ego guido notarius post omnium testium (1) compleui et finiuj.

dlxxxv.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo xxvij°. Mense octobris, per indictionem vj. Constat me petrum filium cuiusdam tophanij bona, spontanea et uoluntate mea, propter nomen domini, et pro anima heldebaldi filii mei, et remedio animae meae, seu retributione aeterna, ut a domino misericordiam recipere mereamur, et in aeterno iudicio non simus repressi audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ». Ideo dedi res meas quas habeo in territorio reatino foris pontem ciuitatis ad sanctum flabianum. Ipsam aecclesiam sancti flabiani, idest tertiam partem. Et ipsas res inter hos fines: Ab uno latere terram sanctae MARIAE, A tribus partibus uias publicas. Infra istos suprascriptos fines totam meam portionem in integrum ad proprietatem in casa sancti angeli de reate quae est cella de monasterio sanctae MARIAE de pharpha; ipsas res cum pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo tradimus ad habendum, tenendum, et ad proprietatem monasterii possidendum. In tali autem tenore obligo me suprascriptum datorem uel meos haeredes contra suprascriptum monasterium de ipsis rebus ut si aliquando causare aut retollere uel minuere per quodlibet ingenium quaesierimus, uel si ab omni homine defendere non potuerimus, aut noluerimus, seu quamlibet causationem contra uos exinde mittere praesumpserimus, de nostro proprio in duplum suprascriptam aecclesiam restauremus. Vnde pro stabilitate uestra corbonum scabinum et notarium scribendum rogauimus. Ego petrus in hac carta a me facta manu mea. ✠ Tedmarius testis. ✠ Iohannes testis. ✠ Azo rogatus testis.

DOCUMENTO 552.

An. 1022? 1027? (2)

Pietro figlio di Tofanio dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino.

dlxxxvj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini anno millesimo xxiiij. Mense octobris, indictione viij. Constat me iohannem praesbiterum filium cuiusdam maionis, hodierna die, propria, spontanea meaque bona uoluntate, pro redemptione animae meae et alfredi filii mei, ut habeamus indulgentiam de peccatis meis, et partem primae resurrectionis, ubi dicet dominus: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum » (4), ideo constituimus in monasterio sanctae MARIAE, quod est situm in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus. Idest omnes res meas quas habeo in territorio ascolano in loco qui dicitur ferbezanus, et per eius uocabula singula. Petia ad fer-

DOCUMENTO 553.

An. 1024. (3)

Giovanni prete figlio di Maione, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio ascolano nel luogo detto Ferbezano.

(1) Così nel testo.

(2) Anche in questo documento l'anno della indizione e quello della incarnazione si contraddicono. Notiamo entrambe le date, ma il non trovar mentovato il

nome dell'abate Ugo, il cui governo s'interrompe nel 1027, ci fa ritenere più probabile l'anno della incarnazione.

(3) Indizione di settembre.

(4) Così nel testo.



bezanum habet fines: A primo latere usque cantonem, A ij<sup>o</sup> latere rigum, A iij<sup>o</sup> latere et a iiij<sup>o</sup> terram sanctae MARIAE. Infra ipsos fines modiolum unum et sextaria v. Alia petia ad ipsum collem habet fines: A primo latere rigaginem, A ij<sup>o</sup> latere limitem, A iij<sup>o</sup> latere terram helperini, A iiij<sup>o</sup> latere rigum. Infra ipsos fines modiola iij et sextaria viij. Alia petia in planca habet fines: A primo latere terram franconis, A ij<sup>o</sup> latere rigum, a duabus partibus terram iohannis. Infra ipsos fines modiola duo et sextaria vj et pugillos vj. Alia petia in planca: A primo latere usque matricem, A ij<sup>o</sup> latere terram menzonis, A duabus partibus rigagines. Infra ipsos fines modiola viij. Alia habet fines: A primo latere terra aldonis, A ij<sup>o</sup> latere terra dodonis, A duabus partibus rigagines. Infra ipsos fines modiola iij et sextaria vj. Alia in ipso loco habet fines: A primo latere terra bonizonis, A ij<sup>o</sup> latere et a duabus partibus rigagines. Infra ipsos fines sextaria v. Alia petia ad collem pertefusescum: A primo latere terra sanctae MARIAE, A tribus partibus rigagines. Infra ipsos fines modiola iij et sextaria ij et pugillos iij. Alia petia in rota habet fines: A primo latere uia, A ij<sup>o</sup> latere rigagines, A iij<sup>o</sup> latere terram franconis, A iiij<sup>o</sup> latere limitem. Infra ipsos fines modiola iij et sextarias ij<sup>as</sup> et pugillos vj. Alia petia ad lacum: A primo latere uia, A tribus partibus terra singulorum hominum, et sextaria iiij. Ipsas iam dictas terras cum pomis et arboribus suis et omnibus super se habentibus in ipsa aecclesia concedo. Et hoc repromitto et obligo me suprascriptum, et meos haeredes in ipso sancto suprascripto monasterio, ut si post quaecumque tempus remouere et causare praesumpserimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, duplas et melioratas ipsas res uobis restauremus, sicuti superius legitur. ✠ Andrea iudex hanc cartam scripsi. ✠ Ego ardemannus iudex rogatus testis. ✠ Ego iohannes praesbiter in hac carta a me facta manu mea subscripsi. ✠ Signum manus nectonis testis. ✠ Signum manus goionis testis.

dlxxxvij.

DOCUMENTO 554.

An. 1025? 1028? (1)

Rainaldo e Atenolfo  
figli di Tenza, cedono  
in cambio d'altri al Mo-  
nastero alenni beni si-  
tuati in territorio in-  
terocrino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini nostri anno millesimo xxvij. Mense augusti, per indictionem viij. Constat me rainaldum et atenolfum germanos filios cuiusdam teuzae de castaldato interocrino, loco qui nominatur moza, bona, spontanea, nostraque bona uoluntate commutasse et concambiasse uobis, hugo humilis abba ex monasterio beatae sanctaeque dei genitricis MARIAE, quod est in territorio sabinensi, loco qui nominatur acutianus. Hoc est aliquid de rebus proprietatis nostrae, quas habemus in suprascripto moza, ubi dicitur . . . . . (2) terrae et uineae petiam unam per mensuram modia ij, et si plus est omnia in integrum, et habet fines: In pede et de uno latere terram et uineam iobonis, Ab alio latere terram filiorum cuiusdam mariae et iohannis liutardi. In capite terram domini saluatoris. Ipsam suprascriptam petiam terrae et uineae secus suprascriptos fines, cum pomis et arboribus suis, et introitu uel exitu suo, et omnibus infra se uel super se habentibus, uobis, suprascripte humilis abba, et successoribus uestris commutauimus ad habendum uel possidendum. Et in commutatione recepimus terram et uineam suprascripti uestri monasterii quae sunt in suprascripto moza, ubi dicitur nicbla,

(1) Notando pur qui entrambe le date contraddittorie tra loro, stimiamo più probabile l'anno della indizione nel quale l'abate Ugo, di cui si fa cenno nel documento,

era ancora al governo della Badia. Vedasi la nota al documento 552.

(2) Lacuna di due o tre parole nel codice.

petiam unam, per mensuram modium j et semodiale, et si plus est omnia in integrum, et habet fines: In pede usque ipsum fossatum, De uno latere terram et uineam filiorum godionis, De alio latere terram et uineam filiorum teudae, In capite usque ipsam uiam. Ipsam suprascriptam petiam terrae et uinae secus suprascriptos fines, cum pomis et arboribus, introitu et exitu suo et omnibus infra se et super se habentibus. Et interfuerunt in hac commutatione tres boni homines, madelbertus filius cuiusdam liutardi, et siubrandus filius cuiusdam azonis, et atto filius cuiusdam rainonis, qui una pariter estimauerunt et dixerunt quod plus et meliorata esset ipsa commutatio. Et obligamus nos suprascripti germani uel nostros haeredes uobis, suprascripte humilis abba, uel successoribus uestris, ut si de ipsis rebus aliquando causare aut retollere uel minuere, aut istam cartam commutationis falsare per quodlibet ingenium uel occasionem praesumpserimus, aut ab omni homine defendere non potuerimus, aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra uos exinde mittere quaesierimus, de nostro proprio melioratas res suprascriptam commutationem in ipso loco consimili, et duplas uobis restauremus sub aestimatione bonorum hominum, qualis illa die apparuerit, quando causare uidebitur. Vnde pro stabilitate uestra albertum notarium scribendum rogauimus. Actum in moza. ✠ Signum manus suprascripti rainaldi et atenolfi qui hanc commutationem fieri rogauerunt. ✠ Signum manus giselberti testis. ✠ Signum manus iohannis testis. ✠ Signum manus . . . . . (1) ✠ Ego qui supra albertus notarius compleui et finiui.

dlxxxviiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri anno millesimo xxvj, Mense ianuarii, per indictionem viiij. Constat me gualafossam filium cuiusdam totonis de ciuitate reatina, propria spontaneaue mea uoluntate a praesenti die considerantem dei misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, stabile debet permanere, ideo dedimus et tradidimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et tibi, domne hugo uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest res meas quas habeo in territorio reatino in loco qui dicitur puzalia, et in uocabulo qui dicitur macerae, inter hos fines: Ab uno latere fluuius qui dicitur turanus, A ij° latere fines uulgarettae, A iij° latere finem castelli uetuli quod uocatur de puzalia, uenientes in rigum, qui currit iuxta monasterium sanctae MARIAE de puzalia, et uenientes in rigum qui dicitur sancti martini, A iiij° latere fines ophiani et ipsum suprascriptum rigum sancti martini. Infra istos suprascriptos fines concedimus in suprascripto monasterio de ipso castello quod fuit totonis genitoris mei, ex nostra portione duas partes in integrum, cum terris, casis, aecclesiis, uineis, pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se et super se habentibus michi placabiles in omni uacua decessione. Ita sane ut a praesenti die habeas, teneas, possideas, iuri dominioque uestro uendicetis ac defendatis, Et neque a me suprascripto datore, neque ab ullis meis haeredibus contra suprascriptum monasterium uel domnum hugonem abbatem, eiusque successores,

DOCUMENTO 555.

An. 1026.

Gualafossa di Totone da Rieti, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino.

(1) Lacuna di due o tre parole nel testo.



ipsas suprascriptas res aliquando contradicatur, sed quicquid exinde a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi ac commutandi, in omnibus habeatis potestatem, et plenissimam uestram largitatem. Et si insurgentes ego suprascriptus dator aut qualiscumque de haeredibus meis, contra suprascriptum monasterium, uel nos uestrosque successores de ipsis rebus ab hac die quoquo tempore causare aut contendere aliquid uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, habeamus anathema a cccxvii<sup>o</sup> sanctis patribus, qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et de scripturis testimonium reddiderunt. Et ipsas suprascriptas res duplas et melioratas, in consimili et ferquido loco in suprascripto monasterio restaurare promittimus sub aestimatione, quando exinde causare uidemur, et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti gualafossae qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Crescentius de gennario testis. ✠ Iohannes filius gennarii testis. ✠ Iohannes qui uocatur montanarius testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et absolui.

dlxxxviiiij.

DOCUMENTO 556.

An. 1026.

Franco figlio di Non-  
uolia dona alcuni beni  
al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri anno millesimo xxvj, Mense martii, per indictionem viiiij. Constat me franconem filium cuiusdam nonuoliae a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere, ideo concedimus atque tradimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne hugo uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest terram et uineam meam, quas habeo in territorio sabinensi in loco qui dicitur fistula, in quo est aecclesia sancti blasii, in uocabulo quo dicitur faldum: Ab uno latere uia publica quae uenit in aquam uiuam, A ij<sup>o</sup> latere rigus garri, A iij<sup>o</sup> latere sorbeta, A iiij<sup>o</sup> latere fossatum quod uadit inter ipsa castella ab ipsis ceruinariis. Infra omnes suprascriptos fines concedimus in suprascripto monasterio quantum michi pertinet. Insuper concedimus in suprascripto monasterio alias res meas quae sunt in comitatu reatino, in puzalia ipsum casalem qui dicitur frassus totum in integrum. Et alias res in suprascripto comitatu reatino in fala, seu sub casale quem iam tenuit maioranus et adelmarius. Sic concedimus in suprascripto monasterio pro salute animae meae omnes suprascriptas res cum suprascripta aecclesia, et cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se uel super se habentibus in integrum, michi placabiles in omni uera decessione, ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis in suprascripto monasterio ad suam proprietatem, iuri dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto francone datore, neque ab ullis meis haeredibus ipsae suprascriptae res cum suprascripta aecclesia aliquando contradicantur in ipso monasterio. Sed quicquid de suprascriptis rebus et aecclesia ab hac die facere uolueritis, et uendendi, donandi uel commutandi in omnibus habeatis potestatem, et plenissimam uestram largitatem. Et si insurgentes ego suprascriptus dator, aut qualiscumque de haeredibus meis, ipsas suprascriptas res contra suprascriptum monasterium, causare aut contendere uoluerimus, aut ab omni homine

defendere non potuerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvii<sup>o</sup> patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt, et ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti franconis qui cartam istam concessionis fieri rogauit. ✠ Signum manus senioricti de adelberto testis. ✠ Signum manus azonis sabini testis. ✠ Signum manus iohannis ferrarij qui dicitur de benedicto testis. ✠ Signum manus petri qui dicitur caecus testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiuj.

dx.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini nostri anno millesimo xxvii<sup>j</sup>. Mense decembris, indictione viii<sup>j</sup>. Constat me aldebaldum filium cuiusdam sergiae, propria spontaneaue mea uoluntate, propter nomen domini, uel remedium animae adae filii mei qui de hoc seculo migravit, ut dominus habeat indulgentiam de peccatis nostris, et liberari nos permittat, ut mereamur audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Propterea dono, trado atque concedo de rebus meis in monasterio sanctae MARIAE de territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, ubi praeordinatus est domnus hugo humilis abbas. Hoc est res ipsa in comitatu reatino in loco qui nominatur greza, Terrae petiam unam per mensuram pedis publici modiorum v, habentem fines: De uno latere albeum de ipsa aqua, De alio latere terram petri de ursa, De iij<sup>o</sup> latere terram de consortibus meis, De iiii<sup>o</sup> latere similiter. Aliam petiam de terra ibidem per mensuram modiorum septem, habentem fines: De uno latere aquam, De alio latere terram de consortibus meis, De iij<sup>o</sup> latere similiter, De iiii<sup>o</sup> latere uia. Aliam petiam terrae in loco qui nominatur caesa cardosa, totam tertiam portionem ipsius cum omnibus infra se uel super se habentibus, et cum introitu et exitu suo qualiter scriptum est, donamus et tradimus atque concedimus in suprascripto monasterio ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid uobis, suprascripte domne abba, uel uestris successoribus oportuerit de ipsis rebus faciendi et omnia quaecumque uolueritis. Et hoc repromitto ego suprascriptus aldebaldus, ut si de suprascriptis rebus possidearium fecerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, aut istam cartulam falsare uoluerimus, aut collidum factum habemus aut in antea fecerimus per quaecumque ingenium, obligo me et meos haeredes componere uobis, suprascripte abba, et uestris successoribus, et in suprascripto monasterio argenti solidos ducentos, et carta ista firma et stabilis permaneat usque in aeuum. Vnde pro stabilitate uestra azonem iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in territorio reatino, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus Aldebaldi qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Petrus de ursa testis. ✠ Guinizo de sabo testis. ✠ Iohannes de angelo testis. ✠ Ego qui supra azo iudex compleui.

DOCUMENTO 557.

An. 1025? 1028? (1)

Aldebaldò figlio di Sergia dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino.

(1) Vedasi la nota al documento 554.








dxcj.

DOCUMENTO 558.

An. 1026? 1028? (1)

Maifredo di Gottifredo dona al Monastero una terra situata in territorio reatino nel luogo detto Parrara.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini nostri anno millesimo xxviiij. Mense ianuarii, indictione viiiij. Constat me maifredum filium cuiusdam gottefredi de ducato spolitano, bona et spontanea mea uoluntate, propter nomen domini uel remedium animae meae et genitoris mei, ut dominus de peccatis et malis nos liberet, et mereamur audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », ideo donamus et tradimus atque concedimus de rebus nostris in monasterio sanctae MARIAE de comitatu sabinensi in loco qui nominatur acutianus, ubi praedeterminatus est dominus hugo humilis abbas. Hoc est res ipsas in territorio reatino in loco qui nominatur parrara, terrae petiam unam per mensuram modium unum et sextarium unum habentem fines: De uno latere uiam, De alio latere terram suprascripti monasterii, De iij<sup>o</sup> latere rigus, De iij<sup>o</sup> latere terra adae clerici, et omnia infra se uel super se habentia cum introitu et exitu suo qualiter scriptum est, donamus et tradimus atque concedimus in suprascripto monasterio in perpetuum, ad habendum, tenendum, possidendum, et quicquid uobis, uestrisque successoribus oportuerit de ipsis rebus faciendum et omnia quaecumque uolueritis. Et hoc repromitto ego suprascriptus maifredus, ut si de ipsis suprascriptis rebus possidearium fecerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, aut istam cartam falsare uoluerimus, aut cum alio homine collidum factum habemus aut in antea fecerimus, aut infingere uel corrumpere seu minuire quaesierimus, uel per nos uel per submissam aut antepositam personam per quaecumque ingenium, obligo me et meos haeredes componere uobis, vestrisque successoribus in suprascripto monasterio argenti solidos centum, et carta ista firma et stabilis permaneat usque in perpetuum. Vnde pro stabilitate uestra azonem iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in reate, mense et indictione suprascriptis.

 Signum manus maifredi qui hanc cartam fieri rogauit.  Dodo uicecomes testis.  Anastasius testis.  Bretto testis.  Ego qui supra azo iudex completi et finiui.

dxcij.

DOCUMENTO 559.

An. 1028.

Berardo di Attonedona alcuni beni al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. DVM fragilitatem humani generis pertimescimus in ultimo uitae tempore uenturo, oportet inueniri unumquemque paratum, ne sine aliquo boni operis respectu migret de saeculo, et dum suo iure et potestate consistit, praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam ualeat beatitudinem peruenire, quia si aliquid de rebus propriis locis sanctorum conferimus, hoc nobis procul dubio in aeterna uita retribui confidimus. Ideoque in dei nomine ego bernardus filius cuiusdam attonis, in amorem domini nostri ihesu christi, et remedium animae meae et osceldae coniugis meae, et remissionem omnium peccatorum meorum, ut ueniam delictorum in futurum consequi mereamur. Dedi et donatum a praesenti die concessumque in perpetuum esse uolo de iure meo in uestra dominatione sancta aeclesia beatae dei genitricis uirginis MARIAE gloriosi monasterij quod situm est in territorio sabinensi in loco qui acutianus nuncupatur. Idest terram meam . . . . . (2) modiorum mille in ipsa curte mea de cerione cum

(1) Vedasi la nota al documento 554.

(2) Lacuna di circa due parole nel testo.

ipso castello de luco, quae sunt posita lateribus suis: Ab uno latere finis riuus de cerualo, quomodo uadit per ipsum rigum usque in forcem sancti hermetis, A ij<sup>o</sup> latere finis ipsa uia sancti hermetis et quomodo uadit per ipsam uiam usque in ipsam maclam de puro de ampolla, A iij<sup>o</sup> latere finis ipsam curtem de postro, A iij<sup>o</sup> (1) latere finis medium lacum. Infra ipsa suprascripta latera uel fines concedo ipsas suprascriptas res in suprascripto monasterio in integrum. Excepto ipsas res quas concessas habeo in monasterio sancti saluatoris. Ipsum casamentum cum aeclesia sancti martini, quod rectum est per ursum camertunum, et aliud casamentum quod similiter concessi in monasterio sancti petri in ferentillo; ipsum casamentum quod facit regere durantus praesbiter et monachus atque praepositus sancti petri de anglise. Ipsas praedictas res suprascriptorum monasteriorum exceptamus. Alias uero res quae sunt infra suprascripta latera concedo in suprascripto monasterio in integrum, cum casis, castello, terris, uineis, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se uel super se habentibus, aut undecumque aliquid peruenit, tam quae per donationem, quam quae per alodum possidere uidentur in integrum ad praefatam basilicam uolo esse donatum. Ea uidelicet ratione, ut dum aduixero, sub usu beneficii tantum absque ullo praeiudicio uel diminutione aliqua quae antedicta basilica excolere debeat. Mox quippe ut me deus de hac luce uoluerit discedere, de praesenti absque cuiuslibet iudicio, aut haeredum meorum expectata traditione aut contrarietate, uel quicquid dici aut nominari potest tempore praesenti, in aeclesia uolumus esse concessum, uel reliqua quaecumque beneficia ipsius basilicae et monasterij agentes, in suam debeant dominationem reuocare perpetualiter possidenda, tenenda, habenda, uel quicquid exinde pro oportunitate antedictae aeclesiae basilicae elegerint faciendum, potiantur arbitrio et habeant potestatem. Ita tamen ut nomen nostrum in libro uitae conscribatur, et pro nobis sacrificium post obitum nostrum pio domino offeratur. De quibus omnibus placuit firmitatem inferre (2). Si quis uero, quod futurum esse non credimus, aut ego ipse aut aliquis de haeredibus nostris seu quaelibet persona, calliditate commotus aut cupiditate praeuentus, ullo unquam tempore contra praesentem aepistolam donationis uel cessionis nostrae, quam spontanea meaque bona uoluntate propter nomen domini et ueram rationem ipsius aeclesiae uel loci fieri decreuimus, uenire aut eam infringere conatus fuerit, aut tergiuersator extiterit, anathema sit et in iram trinae maiestatis incurrat et cum sancta dei genitrice et uirgine MARIA ante tribunal christi ducat rationem. Insuper inferat iustam poenam, dei partibus, in ipsa basilica, cum cogente fisco, auri libras centum et argenti pondera l, et quod repetit uendicare non ualeat. Et praesens aepistola donationis uel cessionis omni tempore firma et inuiolata permaneat cum stipulatione subnexa. Ego suprascriptus berardus in tali tenore feci istam aepistolam donationis, ut ego et uxor mea teneamus suprascriptas res et castellum, et exfructemus diebus uitae nostrae. Et si ego antea mortuus fuero, ipsa uxor mea teneat suprascriptas res et castellum diebus uitae suae. Et si forsitan fecerit quomodo in lege nostra langobardorum continetur, ut pro peccatis alii uiro nubere praesumpserit, ipsae res reuertantur in suprascriptum monasterium. Ego suprascriptus berardus feci istam aepistolam donationis uel cessionis pro amore et timore dei et redemptione animae nostrae, ut dominus noster ihesus christus

(1) Così nel testo.

(2) A questo luogo leggonsi nel margine del codice le seguenti parole scritte, per quanto pare, verso la fine del secolo quattordicesimo o il principio del decimoquinto: *de scandrilia [ho]c est redditus ville sancte barbare pri-*

*mis in natiuitate domini quatuor porculas et in resurrectione domini [qu]atuor casatas et quatuor paria de porculis et in festo sancte marie de agusto quatuor paria de [p]ollastris et lx<sup>o</sup> oua.* Le lettere supplite tra parentesi mancano nel testo perchè risecate nella rilegatura.



faciat de delictis nostris misericordiam. Et sicuti in lege nostra langobarda continetur, si quis se desperauerit propter infirmitatem corporis aut propter senectutem filios non posse procreare, et res suas alii thingauerit, et post ea filios procreauerit, omne thin . . . . (1) quod antea fecerit, rumpatur. Quod ego suprascriptus, et si propter mea peccata et facinora atque destinatione (2) non habeo legitimum filium, si forsitan dominus noster ihesus christus michi filium legitimum dederit de mea legitima uxore, ipsae suprascriptae res reuertantur ad me et ad filium meum legitimum, excepto quantum michi congruum fuerit concedere in suprascripto monasterio. Et si ego sine filio legitimo decessero, ipsae omnes res reuertantur in suprascripto monasterio sine ulla calumnia. Ego suprascriptus feci istam epistolam donationis in suprascripta aecclesia, et ad te, abba guido, tuisque successoribus. ab incarnatione domini anno millesimo xxviiij. Et domnj chuonradi anno jº, Mense ianuarii, per indictionem xj. Vnde pro stabilitate uestra adam iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum interamnes, Mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego berardus qui hanc cartam fieri rogavi, signum ✠ feci. ✠ Bonucius iudex testis. ✠ Giselbrandus testis. ✠ Ego arderadus iudex testis sum. ✠ Adam iudex et notarius scripsi, inclausi et finiui.

dxciij.

DOCUMENTO 560.

An. 1028.

Notizia di un giudicato pel quale Giovanni e Pietro preti, e Tebaldo avvocato loro, rifiutano al Monastero una terra e la chiesa di San Giacomo ch'essi pretendevano tenere a titolo di prestaria.

**I**N DEI NOMINE. Scriptum notitiae iudicati pro futuris temporibus memorandò et in antea recordando, qualiter in atrio cellae sancti angeli, residentibus azone iudice, benedicto iudice siue scriptore, pro singulis hominibus lege facienda et iustitia declaranda. Ibidemque stantibus siue residentibus guidone filio andreae, et ingizone filio adelberti, et petro filio cuiusdam petri, et dodone filio cuiusdam macere, et aifredo filio romanae, et guidone filio adelbergae, et iohanne filio ursi, et benedicto filio prodæ, et domnis hugone monacho, et benedicto praesbitero et monacho, et dodone praesbitero et monacho, et iohanne praesbitero, et alii plures aderant. In istorum omnium praesentiam uenit acherius filius cuiusdam senioricti aduocatus de monasterio sanctae MARIAE, cum petro leuita et praeposito, et interrogauit tebaldum filium cuiusdam folfarij aduocatatum iohannis praesbiteri et petri praesbiteri, dicens quod ipsi suprascripti praesbiteri se laudassent quod haberent praestariam de ipsa aecclesia sancti iacobi cum sua pertinentia. Respondit tebaldu et dixit quia ueritas est. In istorum omnium suprascriptorum praesentia reddiderunt ipsi praesbiteri cum aduocato suo tebaldo ipsam praestariam ad alcherium aduocatatum suprascripti monasterii, et ad petrum leuitam et praepositum, et refutauerunt ipsam terram quae in ipsa praestaria legitur, et ipsam aecclesiam sancti iacobi, quod easdem res non contendant neque per praestariam neque per breuem neque per libellum neque per ullam inuentam rationem, nec modo nec in antea, et ipsae iam dictae res et aecclesia essent sine ulla calumnia. Vnde qualiter acta et deliberata est causa, pro stabilitate eorum scripsi ego benedictus iudex qui ibi fui. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo xxviiij. Mense maii, regnante domno chuonrado imperatore augusto, per indictionem xj. Actum in reate. ✠ Ego azo iudex hoc iudicatum fieri feci et ipsam causam finiui. ✠ Benedictus ibi fui. ✠ Aifredus ibi fui. ✠ Guido ibi fui. ✠ Ingizo ibi fui. ✠ Hu-

(1) Lacuna di qualche lettera nel testo. Probabilmente *thin*.

(2) Così nel testo.

bertus filius teuzonis ibi fui. ✠ Petrus ibi fui. ✠ Iohannes ibi fui. ✠ Alius Guido ibi fui. ✠ Benedictus ibi fui. ✠ Donadeus filius guidonis. ✠ Ego qui supra benedictus iudex compleui et clausi.

dxciij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo xxvi. Mense nouembris, per indictionem xj. Constat nos deodatum praesbiterum filium cuiusdam iohannis qui (2) sumus habitatores territorii nouertini de loco qui nominatur paganicus, bona et spontanea uoluntate nostra propter nomen domini et redemptionem animae nostrae, ut dominus de peccatis nostris det nobis indulgentiam et de praeteritis malis, et ut accipere mereamur uitam aeternam. Ideo donamus atque tradimus in monasterio beatae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus. Hoc est duas partes de ipsa aecclesia sancti rufi, quae est in territorio nouertino et in loco qui nominatur paganicus, cum omni ornamento aecclesiarum. Idest xij libros qui nobis pertinent, et tres campanas et paramentum unum. Et ipsam aecclesiam sancti benedicti quae est sequestris de ipso muro sancti rufi, et de ipso altare sancti rufi duas partes. Et alia duo altaria infra ipsam. Et ipsum totum campanile. Et sunt ipsae suprascriptae aecclesiae sancti rufi et aecclesiam sancti rufi et sancti benedicti, cum cellis et terris, atriis, dotis et omni ornamento aecclesiarum et cum introitu et exitu suo, et omni aedificio et duabus casis, una ante suprascriptam aecclesiam et alia ibidem prope ipsum circuitum, cum ipsius dotalicii duabus partibus. Insuper concedimus in suprascripto monasterio de nostrae res proprietatis, quae sunt in suprascripto paganico. Finis ipsa uia quae uenit a colle qui nominatur canarius, quomodo pergit in comulanium, et finis lacus proius, et finis terra de muzano, et finis rigus putidus. Infra istos suprascriptos fines de ipsis dotalicis, et cum alia terra per mensuram modiorum triginta, et cum campis, pratis, pascuis, pomis et arboribus fructiferis uel infructiferis, et omnibus infra se et super se habentibus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE et seruatoribus eius in integrum donamus atque tradimus ad habendum, tenendum et ad proprietatem possidendum sine ulla occasione uel molestatione aut calumnia. In tali autem tenore promittimus et obligamus nos suprascriptos praesbiteros, et nostros haeredes contra suprascriptum monasterium uel seruatoribus eius, ut si ipsas suprascriptas aecclesias cum ipsis rebus aliquando causare aut retollere uel minuere per quodlibet ingenium quaesierimus, aut ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem contra ipsum monasterium uel successores emittere praesumpserimus, in ipsis locis et uocabilis duplas et melioratas in ipso monasterio restauremus sub aestimatione bonorum hominum, quales illa die inueniuntur quando exinde causare uidebimur. Vnde pro stabilitate uestra brunellum iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in noueri. ✠ Ego deodatus praesbiter in hac carta a me facta manu mea. ✠ Ego alius deodatus praesbiter istam cartam fieri rogauit. ✠ Ioseph praesbiter testis. ✠ Dodo praesbiter testis. ✠ Albertus testis. ✠ Iohannes testis. ✠ Azo testis. ✠ Ego qui supra brunellus iudex et notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 561.

An. 1026? 1027? (1)

Diodato prete ed un altro Diodato pur esso prete, douano al Monastero diversi beni situati in territorio nouertino nel luogo detto Paganico, e tra essi due parti della chiesa di San Ruffo e la chiesa di San Benedetto.

(1) Non trovandosi menzione dell'abate Ugo nel documento ci par più probabile l'anno indicato dalla indizione durante il quale egli non governava la Badia.

(2) Così nel testo.



dxcv.

DOCUMENTO 562.

An. 1028. (1)

Tebaldo, Sebia e Lavinia donano al Monastero una terra situata in territorio reatino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xxviiij. Mense nouembris, indictione xij. Constat nos tebaldum et sebiā et lauiniam consentientes insimul, hac die, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, et considerantes dei omnipotentis misericordiam, pro redemptione et absolutione azonis filii nostri animae, et ut in illo die adueniente futuri iudicii mercedem a domino deo recipere mereamur; ideo in hoc uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua iudicauerit aliquis, omni tempore firmum et stabile debet permanere, et ut dominus noster ihesus christus pius et misericors aliquid de peccatis nostris minuere dignetur, propterea dedimus et tradidimus in monasterio sanctae MARIAE, quod est in comitatu sabinensi in loco qui dicitur acutianus, et est ipsa res in comitatu reatino in loco qui nominatur greze, et in uocabulo quod dicitur rotae et caesa cardosa: A primo latere padule, A duobus lateribus terram superscripti monasterii, A iiii. latere uia. Infra omnia superscripta latera et fines tradimus in superscripto monasterio per mensuram pedis publici modia octo, ad bonam et iustam mensuram, cum terris, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se et super se habentibus ad habendum et possidendum in ipso monasterio usque in perpetuum. Et si insurgentes nos superscripti donatores aut qualiscumque de haeredibus nostris contra idem monasterium, de ipsis rebus ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, uel si cum quopiam homine collidum factum habemus aut in antea fecerimus, aut istam cartam falsare aut litigare uel minuere uel recidere uel retollere temptauerimus, et si minime ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, repromittimus et obligamus nos et nostros haeredes de nostris propriis rebus, duplas et melioratas res per cartam donationis restaurare in superscripto monasterio, et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio reatino, mense et indictione superscriptis. ✠ Signum manus superscripti tebaldi et superscriptae sebiae et superscriptae lauiniae, qui cartam istam donationis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus nectonis gastaldii testis. ✠ Signum manus iobonis testis. ✠ Signum manus odebaldi testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dxcvj.

DOCUMENTO 563.

An. 1030. (2)

Tedemario di Rainerio, e Tedemario di Tedemario, donano al Monastero una terra situata in territorio reatino nel luogo detto Monte Nero.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo xxx. Et regnantis domni chuonradi imperatoris augusti in hitalia, anno imperii iiii. Mense septembris, indictione iij. Constat me tedemarium filium cuiusdam rainerii et tedemarium filium tedemarij, qui sumus habitatores pariter in comitatu reatino, bona, spontanea nostraque uoluntate pro timore domini et redemptione animarum nostrarum, ideo concedimus et tradimus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus. Hoc est de rebus nostris quas habemus in territorio reatino in loco qui nominatur montis nigri in ipso cerrito, terram cultam et incultam, habentem fines: De duobus lateribus uias, et

(1) Indizione di settembre.

(2) Accordandosi tra loro gli anni dell'incarnazione e quelli dell'impero di Corrado, è da ritenere che sia

stata segnata in questo documento la terza invece della tredicesima indizione; errore di scrittura non difficile nè nuovo.

de duobus lateribus terras quas nobis et consortibus nostris reseruamus. Infra suprascriptos fines per mensuram modiola uiginti secus suprascriptos fines in integrum, cum omnibus infra se uel super se habentibus, ad habendum, tenendum, possidendum, praestandum et faciendum quicquid de aliis rebus sancti uestri monasterii facitis, damus et concedimus pro dei timore et redemptione animarumstrarum ut dominus deus noster de peccatis nostris minuere dignetur, et ad patriam paradisi faciat peruenire gaudentes, quando deus dicet: « Venite benedicti patris mei percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », propterea in hac carta obligamus nos suprascriptos et nostros haeredes ad suprascriptum monasterium sanctae MARIAE de ipsis suprascriptis rebus infra suprascriptos fines, ut si aliquando causare uel retollere seu minuere aut inhabitare uel foras eicere quaesierimus per quodlibet ingenium uel occasionem, et ab omni homine defendere non potuerimus, de nostris propriis rebus in consimili loco duplas et melioratas res in suprascripto monasterio restauremus, sicuti lex iubet, sub estimatione bonorum hominum quales illa die apparuerit, quando causare uidentur esse. Vnde pro stabilitate uestra dodonem iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in territorio sabinensi, mense et indictione suprascriptis. ✠ Tedemarius et alius tedemarius in hac carta a nobis facta signum ✠. ✠ Gualcherius testis. ✠ Dodo iudex et notarius compleui, conclusi et reddidi.

dxcyij.

**I**N NOMINE DOMINI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi. Anno millesimo xxxvj. Et regnantis domnj chuonradi imperatoris augusti, Mense iunii, per indictionem ij. Dvm fragilitas humani generis ultimae uitae pertimescit tempus uenturum, oportet ut inueniat unumquemque paratum ne sine aliquo boni operis respectu migret de hoc saeculo, et dum suo iure et potestate consistit, praeparet sibi uiam salutis per quam ad aeternam ualeat beatitudinem peruenire, quia si aliquid de rebus nostris in locis sanctorum conferimus, et de nostra substantia pauperibus tribuimus, hoc nobis procul dubio in aeterna beatitudine retribui confidimus. Ideoque in dei nomine, ego atto filius ueneriae, cum litta coniuge mea, bona uoluntate, pro absolutione animarumstrarum in amore domini nostri ihesu christi et commemoratione beatissimae uirginis MARIAE et beati michaelis archangeli cui dominus tradidit animas sanctorum ut perducatur in paradysum, et pro remissione omnium peccatorum, ut lux perpetua in aeterna uita nobis luceat, et delictorum nostrorum in futuro consequi mereamur ueniam, constituimus et corroboramus per cartulam in monasterio sanctae MARIAE de pharpha, quod situm est in territorio sabinensi aliquid de rebus nostris, et tibi, domne hugo eximie abba, posterisque successoribus tuis. Idest infra ducatum spoletanum et castaldatum aequanum ac territorium narnatinum ubi dicitur lanzatorta. Ipsas res positas, A primo latere uia antiqua, Ab alio latere terra berardi, A iij<sup>o</sup> latere terra rainezonis, A iiij<sup>o</sup> latere terra rainerij et alberti et guidonis, ad bonam et iustam mensuram modium medium cum pomis et arboribus suis, et omnibus infra se uel super se habentibus nunc et in futurum uobis suprascriptis concedimus ad habendum, tenendum, possidendum, et uendendi ac faciendi quicquid uobis et posteris uestris oportuerit, sine

DOCUMENTO 561.

An. 1034? 1036? (1)

Attone di Veneria e Litta sua moglie donano alcuni beni al Monastero.

(1) Anche in questo caso la menzione dell'abate Ugo ci fa credere che la data più probabile sia quella indicata dall'anno della incarnazione 1036. Secondo il catalogo

di Gregorio da Catino, Ugo riprese il governo della Badia appunto nel giugno del 1036 e lo tenne fino alla morte.



ulla calumnia, sicuti in capitulo legitur, quod constituit domnus karolus rex. Si quis langobardus de statu humanae fragilitatis recogitans, pro salute animae suae, non sicuti ante nos fieri solebamus, iussimus uendendi et commutandi, sed postquam unam traditionem de rebus suis fecerit, aliam de ipsis faciendi nullam habeat potestatem. Propterea repromittimus et obligamus nos suprascripti qui pro redemptione animarum nostrarum ipsas res in suprascripto monasterio et uobis, suprascripte abba, concedimus, nullo cogente aut uim faciente sed sana mente bonaque et spontanea nostra uoluntate, ut si deinceps aliquam causationem mittere uoluerimus per nos aut per a nobis submissam personam, nos suprascripti uel nostri haeredes, uobis uestrisque posteris et successoribus, duplas et melioratas res de nostro proprio restauremus, et carta ista in sua constet firmitate usque in perpetuum. Vnde pro stabilitate uestra iohannem iudicem et notarium scribendum rogauimus. ✠ Signum manus attonis et littae coniugis eius, qui uno consensu cartam istam fieri rogauerunt. ✠ Signum manus beraldi testis. ✠ Signum manus aponis testis. ✠ Signum manus mainardi testis. ✠ Ego qui supra iohannes scripsi et clausi.

dxcviii.

DOCUMENTO 565.

An. 1034? 1036? (1)

Giovanni e Transone figli di Pietro cedono al Monastero alcuni loro beni situati nel castaldato equano in territorio narnatino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini nostri Ihesu Christi. Anno millesimo xxxvi. Et regnantis domnj chuonradi romanorum imperatoris augusti, per indictionem ij. Constat me iohannem et transonem filios petri, germanos fratres qui habitamus in loco qui dicitur ad carnacilem, hac die propria, spontanea nostraque bona uoluntate, in amore domini nostri ihesu christi, et commemoratione beatae uirginis MARIAE et beatissimi michaelis archangeli cui dominus tradidit animas seruorum suorum ut perducatur in paradysum, et pro remissione omnium peccatorum nostrorum, ut lux perpetua nobis in aeterna uita luceat et ueniam delictorum consequi mereamur, ideo constituimus aliquid de rebus nostris, atque confirmamus et corroboramus ad humilem et uenerabilem domnum hugonem abbatem per cartam uenditionis (2), et in monasterio dominae sanctaeque MARIAE de pharpha, quod situm est in territorio sabinensi. Idest de alodo nostro quod habemus in castaldatum aequanum et territorium narnatinum, eorumque uocabula in uilla quae dicitur ad bubitam et ad cretaiam, ipsas res positas lateribus suis: A primo latere terra filii Mariae, A ij° latere terra uenerij, A iij° latere terra filiorum remedii, A iiij° latere terra de ambobus narnatis. Infra ipsa suprascripta latera dedimus ad bonam et iustam mensuram modium unum et ij sextaria, et si amplius fuerit de mea portione ego suprascriptus franso nullam reseruacionem aut exceptionem facio. Sed nos suprascripti germani fratres, omnes iam dictas res coadunatas modia duo et duo sextaria in integrum ad iam dictum monasterium et domnum hugonem abbatem, posterisque et successoribus eius dedimus ad habendum, tenendum et possidendum, et faciendum quicquid uobis oportuerit. Et hoc repromittimus et obligamus nos suprascripti, uel nostros haeredes uobis et in suprascripto monasterio uestrisque successoribus, ut si deinceps aliquam causationem mittere quaesierimus, aut istam cartam falsare uel irrumperere temptauerimus, aut collidum cum qualicumque homine factum habemus aut in antea fecerimus, aut aliquam molestiam facere uoluerimus per nos aut per a nobis submissam personam, aut si ab omni homine defendere non potuerimus

(1) Vedasi la nota al documento precedente.

(2) Così nel testo, ma dall'insieme del documento ci par che questa sia una carta di donazione e non di vendita.

aut noluerimus, duplas et melioratas alias tantas et tales res de proprio nostro restauremus, et carta ista in sua constet firmitate usque in perpetuum. Vnde pro stabilitate uestra iohannem iudicem et notarium scribendum rogauimus. ✠ Iohannes qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Transo qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Isegardo signum fecit. Aifredus signum ✠ fecit. Tammo signum ✠ fecit. Iohannes Ego qui supra iohannes iudex scripsi et clausj.



dxcviiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi. Anno millesimo xxxvi. Et regnantis domnj chuonradi imperatoris augusti, Mense februarii, per indictionem iiij. Constat me adam filium cuiusdam iohannis, et girontam filiam cuiusdam menzonis, et mulierem suprascripti adae, uno consensu et uoluntate, sicuti legitur in capitulo domnj karoli imparatoris, ut mulier langobarda potestatem habeat per commiatum uiri sui de rebus suis. Ideoque concedimus in monasterio sanctae MARIAE insimul, bona, spontanea nostraque uoluntate propter nomen domini et remedium animae nostrae, ut dominus noster ihesus christus nobis tribuat indulgentiam de peccatis nostris et liberet nos a malis, ut mereamur audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », et tradimus in suprascripto monasterio sanctae MARIAE de territorio sabiniensi, in loco qui nominatur acutianus, ubi praeordinatus est hugo abbas, Res ipsas quas habemus intra ciuitatem reatinam suptus muros ipsius in loco qui uocatur ad sanctum georgium, casalicium unum et casam quae est per mensuram pedis publici, De uno latere pedes xx, De alio latere similiter, De iiij<sup>o</sup> latere xviiiij, De quarto latere similiter. Ipsum casalicium positum est: De uno latere uia publica, De ij<sup>o</sup> latere res oddonis filii hildebrandi, De aliis duobus lateribus res de raifone filii aifredi. Similiter concedimus de rebus nostris in loco qui uocatur campus maris, terrae petiam unam positam lateribus suis: De uno latere cacumen montis, De ij<sup>o</sup> latere flumen mellinum, De iiij<sup>o</sup> latere res comitales. Infra suprascriptos fines et latera nullam reseruatiorem fecimus nec exceptionem, sed ad integrum omnes ipsas res in suprascripto monasterio concedimus. Alia res est in loco qui uocatur campos cum terrae et uineae petiam unam, positam lateribus suis: De uno latere uia mezana, De ij<sup>o</sup> latere tenente adelberto filio iacontae, De aliis duobus lateribus res de reatinis filiis cuiusdam riconis. Infra suprascriptos fines et latera concedimus omnes suprascriptas res in suprascripto monasterio, et nullam reseruatiorem fecimus, et suprascriptam casam ibidem aedificatam cum petris, lignaminibus et omni opere ac aedificio suo, omnibusque mobilibus infra ipsam domum, qualiter superius legitur, tradimus in suprascripto monasterio, et tibi, iam dicte abba, ad habendum, tenendum, possidendum, uendendum, donandum, commutandum, et habeatis potestatem de suprascriptis rebus faciendi quicquid uoueritis. Et hoc repromittimus nos suprascripti cum nostris haeredibus uobis, suprascripte abba, successoribusque uestris, ut si de ipsis iam dictis rebus possidariam fecerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, aut collidum cum quopiam homine factum habemus aut in antea fecerimus per quaecumque ingenium, obligamus nos de nostro proprio duplas et melioratas res in suprascripto monasterio per cartam restituamus usque in aeuum. Vnde pro stabilitate uestra benedictum iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in

DOCUMENTO 566.

An. 1036.

Adamo e Gironta  
coniugi donano alcuni  
loro beni al Monastero.



ciuitate reatina, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti adae qui hanc cartam a me factam fieri rogauit. ✠ Ego gironta per consensum et uoluntatem iam dicti uiri mei hanc cartam fieri rogauit. ✠ Petrus filius tebaldi testis. ✠ Hubertus filius tezonis testis. ✠ Franco filius luponis testis. Ego qui supra benedictus iudex compleui et clausi.



dc.

DOCUMENTO 567.

An. 1036.

Sansone di Guinigi  
da Reti dona al Mo-  
nastero alcuni beni si-  
tuati in territorio rea-  
tino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo xxxvj. Mense augusti, per indictionem iiij. Constat me samsonem filium cuiusdam guinisij de ciuitate reatina, propria spontanea meaque uoluntate a presenti die considerantem dei misericordiam, pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicij mercedem a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere, ideoque tradimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne hugo uir uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Idest res quas habeo in comitatu reatino in uocabulo quod dicitur puzalia ubi dicitur mala morte ad ipsas macclas, inter affines: A primo latere pertinentiam ipsius terrae quam iam tenuit sinebaldus, ascendentes in summum montem, et tenentes filios totonis, et descendentes in pertinentiam de ophiano ab ipso fossato de sculcula, descendentes in rigum sancti martini et ascendentes in summum montem qui dicitur ornecta, et per ipsum montem uenientes in pertinentiam de bibaro et descendentes in rigum sancti angeli et in suprascriptum rigum qui dicitur sancti martini. Infra omnes suprascriptos fines concedimus et ad proprietatem tradimus in suprascripto monasterio quantumcumque michi suprascripto samsoni obuenit a suprascripto guinisio genitore meo, cum casis et uincis, terris, aeclesiis, aquimolis et omnibus infra se uel super se habentibus, in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis in suprascripto monasterio ad proprietatem. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto datore, neque ab ullis meis haeredibus, uobis aliquando contradicatur. Sed quicquid de ipsis suprascriptis rebus ab hac die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam uestram largitatem. Et si insurgentes ego suprascriptus dator aut aliquis de meis haeredibus, ipsas suprascriptas res quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxvii<sup>o</sup> patribus qui in niceno (1) sanctos canones fecerunt, et in scripturis testimonium reddiderunt, et insuper obligamus nos componere in suprascripto monasterio, et ad uos, domne hugo abba, uel ad successores uestros, de auro purissimo libras iiij. Et post poenam absolutam carta ista concessionis in sua maneat firmitate. Actum in mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti samsonis qui cartam istam concessionis fieri rogauit. ✠ Signum manus ioseph filii cuiusdam ioseph testis. ✠ Signum manus berardi filii attonis testis. ✠ Signum manus ardemanni de petro scaifone testis. ✠ Ego franco iudex et notarius compleui et finiui.

(1) Così nel testo. Si supplisca *concilio*.

dcj.

**I**N NOMINE DOMINI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini, anno millesimo xxxvj. Mense septembris, et regnantis domnj chuonradi imperatoris augusti romanorum, per indictionem iiij. Constat nos iohannem filium cuiusdam remedij et liotolfum praesbiterum filium suprascripti iohannis, hac die propria, spontanea nostraque bona uoluntate, nullo nos cogente aut uim faciente, nisi sana mente in amore domini nostri ihesu christi et in commemoratione beatissimae uirginis MARIAE et gloriosissimi michaelis archangeli, cui dominus tradidit animas sanctorum suorum ut perducatur in paradysum, et pro remissione omnium peccatorum nostrorum et salute animae nostrae, atque redemptione grimaldi qui defunctus est filius meus suprascripti iohannis, et pro geroisa coniuge eius, ut lux perpetua luceat eis in aeterna uita, et ueniam delictorum nos in futuro consequi mereamur. Ideo concedimus omnes res nostras, et confirmamus atque corroboramus per cartam uenditionis in monasterio dominae et sanctae MARIAE de pharpha, quod situm est infra territorium sabinense, et ad hugonem humilem abbatem, uel posteris et successoribus eius. Ipsas res infra castaldatum aequanum et territorium narnatinum in bubita, et per eius uocabula, positas lateribus suis: A primo latere rigus qui uenit a clauano, A ij<sup>o</sup> latere campus sanctae MARIAE, et uadit in ipsum collem de carnacile, quomodo uadit per uiam ad aquam de gueleta, A iiij<sup>o</sup> latere mons de magezo et uadit in fagium de nido et pergit in ipsam rugam de abrico in nucellas, A iiij<sup>o</sup> latere cripta peruenientes in ipsum rigum. Infra suprascripta latera et per eorum uocabula siue designata loca et praenominata, concedimus in suprascripto monasterio nostram portionem. Et ipsum sanctum (1) qui in honore domini stephani est aedificatus cum omni eius pertinentia, quantum ad ipsam aecclesiam pertinet uel pertinere debet. Et ipsam petiam de terra cum casa ubi nos habitamus. Et aliam petiam terrae de casa filiorum iohannis amizonis, ex qua duae partes nobis pertinent. Et ipsam petiam a secenali. Et aliam petiam. A prata filiorum moronti. Et petiam a . . . . . (2). Et petiam a puzo. Et in alio loco similiter concedo de propriis rebus ad ipsam meam meliorem pertinentiam in loco qui dicitur ad coniolos suptus casas filiorum uenerie. Excepto portionem nostram de sancta MARIA, quae in eodem loco est aedificata, et unum modiolum de meis propriis rebus, ubi michi oportuerit reseruare uel reprehendere, quae non confirmo in ista cartula. Omnis uero suprascripta res, sicuti supra notare feci, ad bonam et iustam mensuram modiorum centum de culta et inculta, et si amplius fuerit nullam reseruacionem inde fecimus tam in montibus quam et planitiebus. Excepto de ipsa aecclesia et suprascripto modio, sic habeatis et teneatis sicuti in ista carta legitur, cum casis, pomis et omnibus infra se uel super se habentibus, tam de alodo parentum quam de quolibet attractu quae ego possideo, concedo in suprascripto monasterio ad habendum, tenendum, possidendum et faciendum quicquid uobis oportuerit. Et hoc repromitto et obligo me suprascriptum iohannem, et liotolfum praesbiterum cum nostris haeredibus, uobis, suprascripti, et in suprascripto monasterio, ut si deinceps aliquam causationem mittere quaesierimus per nos aut per a nobis submissam personam, aut istam cartam falsare aut minuire aut irrumpere temptauerimus, aut collidum cum qualicumque homine

DOCUMENTO 568.

An. 1036.

Giovanni di Rimedio e suo figlio Liotolio prete, donano al Monastero alcuni beni situati nel castaldato equano in territorio narnatino.

(1) Così nel testo. Si supplisca *locum*.

(2) Lacuna di due o tre parole nel codice.



factum habemus aut in antea fecerimus, aut ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, duplas et melioratas res alias tantas et tales de proprio nostro restauremus uobis, et carta ista in sua constet firmitate. Vnde pro stabilitate uestra iohannem iudicem et notarium scribendum rogauimus. Iohannes et liotolfus praesbiter qui hanc cartam fieri rogauerunt. Iohannes iudex signum ☙ fecit. Dagarius signum sanctae ☙ fecit. (☙) Atto signum sanctae ☙ fecit.

Ego qui supra iohannes iudex compleui, scripsi et clausi.

dcij.

DOCUMENTO 569.

An. 1030? 1036? (1)

Ugo prete dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xxx. Indictione (2). Constat me hugonem praesbiterum filium cuiusdam donati, propria, spontanea meaque uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, pro redemptione et absolutione animae meae et sergiae ac filiorum eius et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Ideoque tradimus et concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et tibi, domne hugo uir uenerabilis abba eiusdem monasterii, tuisque successoribus in perpetuum. Idest res meas quas habeo in territorio reatino in castaldato de ophiano, in uocabulo de casale qui fuit petri asonis, iuxta ipsam fontem, in quo est aecclesia sanctorum uincentii et anastasij martyrum. Inter affines: A primo latere ipsam suprascriptam fontem et rigagines, A ij° latere similiter rigagines, A iij° latere tenentem bernardum cum suis consortibus, A iiij° latere fossatum. Infra omnes suprascriptos fines concedimus et tradimus in suprascripto monasterio totam ipsam suprascriptam aecclesiam cum medietate de ipsis rebus suprascriptis. Et de alia medietate de ipsis rebus concedimus tres portiones. Insuper concedimus in suprascripto monasterio alias res in suprascripto comitatu in uocabulo ubi dicitur campus coniuli. Inter affines: A primo latere rigagines, A ij° latere tenentem alcherium praesbiterum, A iij° et iiij° latere tenentem albericum. Infra suprascriptos fines tradimus in suprascripto monasterio omnem meam portionem. Similiter tradimus ubicumque michi euenit in suprascripto ophiano pro salute animae meae cum ipsa suprascripta aecclesia, cum uotis, offertis suis, et ipsas res cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis et cum introitu et exitu suo, et omnibus infra se et super se habentibus, gratis, michique placabiles in omni uacua decessione. Ita sane ut ab hac die ipsas suprascriptas res cum suprascripta aecclesia habeatis, teneatis, possideatis, usque in aeuum. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto hugone praesbitero donatore, neque ab ullis meis haeredibus ipsae suprascriptae res et suprascripta aecclesia aliquando contradicatur, sed quicquid de eis ab hac die fieri uolueritis et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem. Et si insurgentes ego suprascriptus donator aut qualiscumque de haeredibus meis, suprascriptas res et suprascriptam aecclesiam quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus et ab omni homine

(1) Vedasi la nota al documento 554.

(2) Manca la cifra della indizione.

defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii<sup>o</sup> patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper componamus in suprascripto monasterio solidos ducentos, et carta ista semper habeat stabilitatem. Actum mense septembris, per indictionem v. ✠ Signum manus suprascripti hugonis praesbiteri qui cartam istam fieri rogauit. ✠ Signum manus azonis guerronis testis. ✠ Signum manus adenulfi bectonis testis. ✠ Signum manus benedicti isengardae testis. ✠ Ego franco iudex et notarius compleui et finiui.

dciiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo xxxviii<sup>o</sup>. Mense iunii, per indictionem vj. Constat me transaricum filium cuiusdam maifredi de ciuitate reatina a praesenti die tradidisse atque concessisse in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha et uobis, domne hugo uir uenerabilis abba, tuisque successoribus. Idest terram meam, Seu et alias res quae fuerunt salomonis, bonae memoriae germani mei. Idest in comitatu reatino. Et in alio comitatu fusconino, ipsam portionem nostram in pertinentia de ophiano quae nobis euenit infra castellum de ophiano et a foris in ipso uocabulo. Et in alio uocabulo ubi sunt ipsae turres cum suis pertinentiis. Et in alio uocabulo ubi dicitur rigus de angri. Et in alio uocabulo ubi dicitur uespulum. Et omnem pertinentiam de monte pescoso. Et in monte ubi est aecclesia sancti iohannis cum suis pertinentiis. In omnibus suprascriptis uocabulis seu locis concedimus in suprascripto monasterio omnem nostram portionem, sicuti nobis pertinet, inter affines: Ab uno latere finis pertinentiae de malamorte, et finis pertinentiae de bibaro, et finis pertinentiae berardi comitis filii rainaldi, et finis pertinentiae filiorum haerimanni, et finis pertinentiae de cicolanis, et finis pertinentiae filiorum guidonis, et finis pertinentiae filiorum totonis. Infra omnes praedictos fines, concedo ego suprascriptus transaricus omnem meam portionem et portionem suprascripti salomonis, cuius fidei commissarius sum, qui me inuestiuit et ad proprietatem tradidit in suprascripto monasterio. Et in suprascripto comitatu furconino concedimus similiter omnem nostram portionem quae est per singula uocabula. In treueri. Et in alio uocabulo ubi dicitur paternus in qua est aecclesia sancti gregorii. Et aecclesia sancti liberati ubi dicitur cahicla, in quo sunt ipsa aquimola molendina. Et in paganica. Et in camarda. Et in uittri. Et in sancto chrisanto. Et ad puzum ualentini suptus ipsam aecclesiam sancti gregorii. Et ad ciuitatem. Et banio. Omnem nostram portionem sicuti nobis pertinet in omnibus suprascriptis uocabulis. Siue in amiterno, siue ubicumque de ipsa nostra portione inuenire potueritis. Et infra ciuitatem reatinam. Et in plage. Et in margarita. Sic concedimus omnes suprascriptas res quomodo superius scriptum est, cum casis, castellis, aecclesiis, aquimolis, molendinis, et omnibus infra se et super se habentibus in integrum michi placabiles in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die ipsas suprascriptas res habeatis, teneatis, possideatis, teneatis in suprascripto monasterio ad suam proprietatem. Iure dominoque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto transarico datore, neque ab ullis meis haeredibus, neque ab ulla persona a me submissa ipsae suprascriptae res aliquando contradicantur. Sed quicquid de ipsis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi et donandi uel etiam commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaeuissimam uestram largitatem. Et si insurgentes ego suprascriptus

DOCUMENTO 570.

An. 1038.

Transarico di Maifredo da Rieti, dona alcuni beni al Monastero.



transaricus aut qualiscumque de haeredibus meis, ipsas suprascriptas res, quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam personam, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvii<sup>o</sup> patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper componamus libras auri optimi centum. Et haec carta concessionis in sua maneat firmitate. ✠ Ego transaricus qui cartam istam concessionis pro me et pro anima suprascripti salomonis qui me inuestiuit, et pro anima sua fieri rogauit. ✠ Signum manus adenulfi filii bectonis testis. ✠ Signum manus arduini filii pertonis testis. ✠ Signum manus petri filii cuiusdam iohannis testis. ✠ Ego franco iudex et notarius compleui et finiui.

dciiij.

DOCUMENTO 571.

An. 1038. (1)

Azone di Berengario  
dona al Monastero una  
terra situata in territo-  
rio reatino.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi anno millesimo xxxviiij. Et regnante domno chuonrado imperatore augusto, Mense decembris, per indictionem vij. Constat me azonem filium cuiusdam bernengerij de comitatu reatino, hodierna die propria, spontanea meaque bona uoluntate, propter nomen domini uel remedium animae meae, et petri et transmundi filiorum meorum qui de hoc saeculo migrauerunt, ut dominus noster ihesus christus nobis tribuat indulgentiam de praeteritis malis, et mereamur audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, possidete regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Ideo donamus et tradimus atque concedimus in monasterio sanctae MARIAE, quod est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, ubi praeordinatus est hugo eximius abbas. Idest res meas quas habeo in territorio reatino in loco qui nominatur montis nigri (2). Positas lateribus suis: De uno latere uia reatina, quomodo uenit in aliam uiam ad puteum de capitiniano, De iij<sup>o</sup> latere est res filiorum cuiusdam rainerii, de iij<sup>o</sup> latere sunt petrae fictae et res quas michi reseruauit et res de consortibus meis (3). Infra omnes istos fines et latera concedimus de ipsis rebus in suprascripto monasterio per mensuram pedis publici modiola uiginti, et si plus est in integrum infra iam dictos fines in suprascripto monasterio concedimus, cum pomis et arboribus suis et omnibus infra se uel super se habentibus, et cum introitu et exitu suo, qualiter superius legitur, tradimus in suprascripto monasterio et uobis, iam dicte abba, posterisque et successoribus uestris ad habendum, tenendum, possidendum, uendendum, cambiandum, et quicquid uolueritis agendum. Et hoc repromitto ego iam dictus azo cum meis haeredibus, ut si de iam dictis rebus possidariam fecerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, aut cum quopiam homine collidum factum habemus aut in antea fecerimus, aut istam cartam falsare uel disrumpere aut minuere quaesierimus per quaecumque ingenium, tibi, suprascripte abba, posterisque successoribus tuis, de meo proprio duplas et melioratas res in consimili loco per cartam restituamus sub aestimatione bonorum hominum, quales in illa die apparuerint quando causare uidemur, et carta ista in sua constet firmitate usque in aeuum. Vnde pro stabilitate uestra benedictum iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in territorio reatino mense et indictione su-

(1) Indizione di settembre.

(2) In una postilla marginale scritta verso il principio del secolo decimoquarto si legge: *De monte nigro*.

(3) Manca nel testo la indicazione dei confini al secondo lato.

prascriptis. ✠ Signus manus suprascripti azonis qui cartam istam fieri rogauit. ✠ Signum manus gualfredi filii siefredi testis. ✠ Signum manus petri filii leonis testis. ✠ Signum manus franconis filii castellani testis. Ego qui supra benedictus iudex compleui et clausi.



dcv.

**I**N DEI NOMINE. AB incarnatione domini nostri ihesu christi, anno millesimo xx, per indictionem xv. Constat me lidinum uirum magnificum filium cuiusdam maifredi bonae memoriae, habitorem territorii reatini in loco qui uocatur ophianus, propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam, pro redemptione et absolutione animae meae, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere merear. Propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidi, quia quisquis de rebus suis pro dei amore in aeclesiis traditionem fecerit, omni tempore firma et stabilis permanere debet. Ideoque do, dono, cedo, trado et irreuocabiliter largior in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis, semperque uirginis MARIAE, et uobis, domne hugo, gratia dei, humilis praesbiter et monache atque abba, uestrisque successoribus in perpetuum possidendum in suprascripto monasterio in comitatu sabinensi in monte acutiano, quo uocatur pharpha, et ad proprietatem trado atque largior res meas quas habeo in comitatu reatino, in loco qui uocatur ophianus. Inter affines: Ab uno latere territorium carsulanum et terram filiorum arimanni, A ij° latere riuus qui uocatur gatturinus et qui uocatur angri, quomodo descendit in fluuium turanum, A iij° latere terram filiorum guidonis et terram filiorum totonis, A iiij° latere territorium de mala morte, et territorium de bibaro. Infra omnes suprascriptos fines concedimus uobis suprascriptis in perpetuum quantum michi ibidem pertinet de castellis, turribus, casis, terris, uineis, cultis et incultis. Item agrestis cum siluis et salictis suis, et omnibus infra se uel super se habentibus, et cum introitu et exitu suo. Vt ab hac die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis ut uobis aliquando non contradicantur. Sed quicquid de ipsis rebus ab hac die facere uolueritis, et uendendi, donandi et commutandi in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam uestram largitatem. Et si insurgentes ego suprascriptus donator, aut qualiscumque de haeredibus meis contra uos suprascriptos uel successores uestros, de suprascriptis rebus quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, aut quamlibet causationem exinde mittere praesumpserimus per nos aut per quamlibet a nobis submissam personam uel per quodlibet ingenium, tunc in suprascripto monasterio et uobis suprascriptis, uestrisque successoribus, de nostris propriis rebus per cartam in ferquido loco, in suprascripto uocabulo restaurare promittimus. Vnde pro stabilitate uestra scripsi ego benedictus notarius rogatus. Et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio reatino mense (2) et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti lidini qui cartam istam donationis fieri rogauit. ✠ Ego petrus nobilis uir filius cuiusdam iohannis qui uocatur melionus testis. ✠ Ego amizo nobilis uir filius cuiusdam iohannis qui uocatur iosei testis. ✠ Ego petrus filius iobonis. ✠ Ego in dei nomine benedictus notarius compleui et finiuj.

DOCUMENTO 573.

An. 1017? 1020? (1)

Lidino di Maifredo dona al Monastero alcuni beni situati in Ofiano nel comitato reatino.

(1) Vedasi la nota al documento 534.

(2) Così nel testo, ma tra le note cronologiche del documento il mese non è indicato.



dcvj.

DOCUMENTO 573.

An. 1032.

Gisone di Odemondo  
dona al Monastero al-  
cuni beni situati in ter-  
ritorio reatino nel luogo  
detto *de mala morte*.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo xxxij. Mense iunii, per indictionem xv. Constat me gisonem filium cuiusdam odemundi, bona, spontanea meaque uoluntate, propter amorem domini nostri ihesu christi et redemptionem atque absolutionem animae meae, ut deus et dominus noster ihesus christus faciat me peruenire ad illam uocem desiderabilem, quando dicturus erit: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », et peccata mea dimittere et minuere dignetur. Proinde trado atque concedo de meis rebus in uenerabili monasterio sanctae MARIAE, quod est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, Res meas quas habeo in territorio reatino in uocabulo de malamorte per designata loca: Ab uno latere fines pertinentiae de bibaro, A ij° latere fines pertinentiae de ophiano, A iij° latere fines res haeredum de ioseph, A iiij° latere fines terras tenentis haeredis totonis. Infra suprascriptos fines concedo ego suprascriptus giso in suprascripto monasterio omnia in integrum, quanta michi eueniunt a suprascripto genitore meo et modo michi eueniunt a consortibus meis. Hoc est omnem sextam partem cum sanctis aeclesiis, casis, terris, uineis, pomis, arboribus fructiferis uel infructiferis, cultis et incultis, et cum introitu et exitu suo, omnia quae michi pertinent uel pertinere debent, et nullam reseruatiōem nec exceptionem inde facio, sed omnem meam portionem concedo in suprascripto monasterio, sicuti superius legitur, bonos, nobisque placabiles in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis in suprascripto monasterio, et donandi uel commutandi, uestroque iure uendicandi et defendendi potestatem habeatis. Et neque a me suprascripto datore, neque ab ullis meis haeredibus in suprascripto monasterio aliquando contradicatur. Et si insurgens ego suprascriptus dator aut aliquis haeredum meorum, contra uos quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus aut quamlibet causationem mittere praesumpserimus, per nos, uel a nobis submissam personam per quodlibet ingenium, et minime defendere potuerimus aut noluerimus, et contra suprascriptum monasterium culpabiles apparuerimus, in districto iudicio dei simus maledicti et alienati, et incendiis cum diabolo et anna et caypha et iuda simus semper arsurī, et expectemus lucem et non uideamus. Et insuper obligo me et meos haeredes melioratas ipsas res suprascriptas ad proprietatem in suprascripto monasterio restaurare per cartulam. ✠ Suprascriptus giso in hac carta quam fecit pro redemptione animae suae rogauit testes. ✠ Petrus filius franconis testis. ✠ Rainerius filius oterami testis. ✠ Hugo filius cuiusdam arduini testis. Burellus iudex et notarius post omnium roborationes compleuj et dedi.

dcvij.

DOCUMENTO 574.

An. 1023? 1032? (1)

Deodato prete figlio  
di Mollica, ed un altro  
Deodato prete figlio di  
Giovanni, donano al  
Monastero due parti  
della chiesa di San Ru-  
fo situata in territorio  
novertino nel luogo det-  
to Paganico.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo xxiiij°, Mense iunii, per indictionem xv. Constat nos deodatum praesbiterum filium cuiusdam mollicae, et alium deodatum praesbiterum filium cuiusdam iohannis, qui habitamus in

(1) Vedasi la nota al documento 561.

castaldata nouertino in loco qui nominatur paganica, bona, spontaneaue uoluntate nostra propter nomen domini et redemptionem animae nostrae, et hiselgardi praesbiteri et cuiusdam iohannis, ut dominus de peccatis nostris tribuat nobis indulgentiam et de praeteritis malis, et accipere uitam mereamur aeternam, et audire uocem dicentis: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Donamus atque tradimus ad monasterium in honore domini nostri ihesu christi et beatae eiusdem dei genitricis atque uirginis MARIAE, quod est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus. Hoc est duas partes de ipsa aecclesia beati et sancti rufi martyris domini nostri ihesu christi, quae est in territorio nouertino in loco qui nominatur paganicum, cum cellis, terris, atriis, dotis, libris, campanis et omni paramento uel ornamento aecclesiae, et cum introitu et exitu suo, et omni aedificio, et cum casis, casaliis, terris, uineis, siluis, salictis, campis, pratis, pascuis uel pascuitibus, pomis, arboribus fructiferis uel infructiferis, ripis, riuis, limitibus, aquariginibus, aquis, aquimolis, et cultis uel incultis, atque omnibus quomodo ad ipsas duas partes ipsius aecclesiae sancti rufi pertinent uel pertinere debent, ubicumque inuenta uel iniuncta fuerint, tam in montibus quam in planitiebus. Vnde nos suprascripti nullam fecimus reseruatiōem nec exceptationem, nec ad manus nostras neque ad haeredes nostros neque ad ullum quemquam hominem nisi totum in integrum. Et sunt ipsa dotalicia ipsarum duarum partium eiusdem aecclesiae, per mensuram modiola duodecim, et si plus fuerint in integrum in ista carta permaneant cum omnibus infra se uel super se habentibus, sic donamus atque tradimus in suprascripto monasterio et ad domnum hugonem abbatem, eiusque successores, ut habeant licentiam et potestatem faciendi omne quomodo lex est, sine ulla molestatione uel calumnia. In tali autem tenore promittimus et obligamus nos suprascripti praesbiteri deodatus et alius deodatus cum nostris haeredibus pro suprascripta donatione, ut si aliquando causare uel retollere uel minuere per quodlibet ingenium uel causationem quaesierimus, aut ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, de nostris propriis rebus duplas et melioratas res in ipso suprascripto monasterio uel ad successores illius restauremus sub aestimatione bonorum hominum, quales in illa die inuenientur, quando exinde causare uidemur. Vnde pro stabilitate uestra berardum iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in noueri. ✠ Ego deodatus praesbiter in hac carta a me facta manu mea. ✠ Ego alius deodatus praesbiter in hac carta a me facta manu mea. ✠ Signum manus mainardi testis. ✠ Signum manus binnelli testis. ✠ Signum manus conaldi testis.

dcviiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo xxxviiij, Mense augusti, per indictionem j. Et regnante domno chuonrado imperatore augusto. Constat me andream filium cuiusdam ursi, hac die, propria, spontanea meaque bona uoluntate, considerantem dei omnipotentis misericordiam, pro redemptione et absolutione animae meae, et pro illa beata uita ubi omnes debemus resurgere, Ideo in hoc uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua

DOCUMENTO 575.

An. 1033? 1038? (1)

Andrea di Orso dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino nel luogo detto *Græae* in vocabolo Gualdatura.

(1) Vedasi la nota al documento 561.



aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile permanere debet. Idest res meas quas habeo in territorio reatino in loco qui nominatur grezae, et in uocabulo quod dicitur gualdatura: A primo latere tenente rainerio filio cuiusdam marozae, A ij<sup>o</sup> latere res sancti benedicti et sancti pastoris, A iij<sup>o</sup> latere uia, A iiij<sup>o</sup> latere terra quam michi reseruauit, et ab omnibus lateribus petrae fictae. Infra omnia suprascripta latera et fines trado ego suprascriptus andreas per mensuram modia quinque ad bonam et iustam mensuram, et concedo in monasterio sanctae MARIAE, quod est aedificatum in loco qui dicitur acutianus, omnes suprascriptas res cum terris, pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra et super se habentibus, et trado ad habendum et possidendum in ipso suprascripto monasterio, hugoni abbati uel posteris et successoribus eius, et quicquid de ipsis rebus suprascriptis facere uoluerint, licentiam habeant et potestatem. Et si insurgentes ego suprascriptus andreas donator aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium, ipsas suprascriptas res retollere uel minuere aut reicere temptauerimus, et minime ab omni homine defendere potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxviii<sup>o</sup> patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et in scripturis testimonium reddiderunt, et insuper componamus in suprascripto monasterio de nostris propriis rebus duplas et melioratas res, et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio reatino, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti andreae qui cartam istam donationis fieri rogauit. ✠ Signum manus benedicti albonis testis. ✠ Signum manus iohannis laetonis testis. ✠ Signum manus martini de reatino testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

deviiiij.

DOCUMENTO 576.

An. 1025? 1031? (1)

Berardo e Guido figli di Oldebaldio donano al Monastero una terra situata in territorio reatino nel luogo detto Grezae e in vocabolo Casale de iohanne curto.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo xxxj, Mense februarii per indictionem viij. Constat nos berardum et guidonem germanos fratres filios cuiusdam oldebaldi hac die propria, spontanea nostraque bona uoluntate, considerantes dei omnipotentis misericordiam, pro redemptione et absolutione animae nostrae, ut in die illa adueniente futuri iudicii mercedem a domino deo recipere mereamur, ut dominus noster ihesus christus, pius et misericors de peccatis nostris minuere dignetur, et ideo in hoc uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid aliquis pro anima sua iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere. Res nostras tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod est constructum in loco qui dicitur acutianus. Ipsas res in territorio reatino in loco qui dicitur grezae in uocabulo quod dicitur casale de iohanne curto, A primo latere uia publica, A ij<sup>o</sup> latere casalis de iohanne curto et rigagines, A iij<sup>o</sup> latere terra sanctae MARIAE, Et a iiij<sup>o</sup> latere tenente tebaldo cum suis consortibus. Infra omnia suprascripta latera, et fines tradimus in suprascripto monasterio per mensuram modium j. Et si amplius fuerit, nullam reseruacionem fecimus, sed totum in integrum concedimus cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se et super se habentibus ad habendum et possidendum in suprascripto monasterio perpetualiter, et faciendum quicquid ab hac die uolueritis. Et

(1) Vedasi la nota al documento 552.

si nos quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, aut cum quopiam homine collidum factum habemus aut in antea fecerimus, aut istam cartam falsare uel minuere uel reicere uel retollere temptauerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc omnes suprascriptas res duplas et melioratas per cartulam restauremus, et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio reatino, Mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti berardi et suprascripti guidonis, qui cartam istam donationis fieri rogaerunt. ✠ Signum manus grifonis filii cuiusdam ansonis testis. ✠ Signum manus rapizonis testis. ✠ Signum manus morini testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dcx.

**I**N NOMINE DOMINI. Et factum est in anno incarnationis domini nostri ihesu christi millesimo xxiiij°. Et regnantis domnj heinrici imperatoris augusti, anno xij°, die xj, infra mensem aprilis, per indictionem vij. Ego octauianus filius cuiusdam ioseph bona, spontanea meaque uoluntate, secundum meam legem langobardam, nullo me cogente neque aliquo contradicente, nisi tantum propria uoluntate, dedi et tradidi res proprietatis meae, quae michi eueniunt in haereditatem ex iure parentum meorum, positas infra ducatum spoletanum et territorium nocerinum in uocabulo duas portiones de cauallio albō. Idest ipsam curtem meam quae michi in portionem euenit a consortibus meis, quantum michi legibus pertinet, totam in integrum concessimus ad sanctum monasterium beatae et sanctae MARIAE quod est positum infra comitatum sabinensem in loco qui nominatur acutianus, ad ius et proprietatem eius propter dei timorem et redemptionem animae meae et genitoris et genitricis meae, ut deus omnipotens per beatam et sanctam MARIAM habeat misericordiam et indulgentiam de peccatis nostris, et ideo pro salute animae nostrae concessimus in ipso suprascripto monasterio ad habendum usque in sempiternum. Latera de ipsis suprascriptis rebus: A primo latere desuper finis serra de pila, et ipsa terra quae est de ipsa curte de azillione, A ij° latere finis terra filiorum daddonis, et terra filiorum hugonis, et terra filiorum laetonis, recte peruenientes in clusam sancti uictorini, A iij° latere finis mons qui dicitur sancti angeli ad camillianum, A iiij° latere finis camillianum et semonclaria, recte uenientes ad primum latus. Et sunt ipsae suprascriptae res cum duabus portionibus de ipso castello, et duabus portionibus de sancto euticio, et de sancto donato, et duabus portionibus de ipsis casamentis quae ad ipsam curtem pertinent, cum casis, hortis, uineis, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se uel super se habentibus in integrum. Quas firmiter habeat idem sanctum monasterium infra suprascripta latera ad iustam mensuram modiorum ducentorum, et si superfuerint, meam portionem de illis in integrum concessimus. Ex quibus michi nullam reseruacionem feci. Sed tota mea pars in ista carta permaneat ad ius ipsius monasterii, ubi est domnus hugo praesens abbas, uel sui successores qui in ipso monasterio ordinati fuerint, ut licentiam et potestatem habeant cum aduocatis eorum uel missis, iuste inquirere ubicumque de ipsis rebus inuenire potueritis, firmiter in ipso sancto monasterio habeatis sicuti superius legitur. In tali autem tenore spondemus nos, ut si ego octauianus aut mei haeredes omni tempore ad ipsum sanctum monasterium defendere ab omni persona non potuerimus aut noluerimus, aut contra istam cartulam causationem fecerimus quouis modo, et non obseruauerimus uel adimpleuerimus omnia quae superius leguntur, tunc componamus ad ipsum sanctum monasterium de bono auro libras

DOCUMENTO 577.

An. 1024.

Ottaviano di Giuseppe dona al Monastero alcuni beni situati entro il ducato spoletano in territorio nocerino.



uiginti, et post poenam datam et absolutam, ista carta sit firma et stabilis permanens pro futuris temporibus, quam uero cartam teuzo iudex et notarius scripsit rogatus a suprascripto. ✠ Signum manus octauiani qui istam cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus iohannis testis. ✠ Signum manus muruntonis testis. ✠ Signum manus ursi testis. ✠ Post roborationem omnium testium ego teuzo iudex et notarius territorii nocerini scripsi compleui et clausi.



dcxj.

DOCUMENTO 578.

An. 1015.

Berardo conte figlio di Teudino conte, cede alcuni beni in cambio d'altri al Monastero.

**I**N DEI NOMINE. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo xv. Et imperantis domnj heinrici, diuina prouidentia imperatoris augusti, Anno regni xij. imperij uero ijº, Mense martii per indictionem xij. Ego berardus comes filius cuiusdam teudini comitis, hodierna die, propria, spontanea meaque uoluntate, per hanc cartulam commutationis, commutauit tibi, hugo abba monasterii sanctae MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, ad proprietatem suprascripti uestri monasterii possidendum. Idest de rebus proprietatis meae quae michi de meo conquisito euenerunt, et de rebus quae fuerunt octauiani filii cuiusdam ioseph, et sunt infra territorium reatinum in loco qui nominatur uaeranus et in eius uocabulis, quae sunt per ipsos casales inter terram bonam cultam et uineam per mensuram modiorum tercentorum quinquaginta. Infra hos fines: A capite finis calcarola, A pede finis terra filiorum coruini, De uno latere finis pusanum, De alio latere finis terra filiorum aldonis. Seu et commutauit tibi, suprascripte hugo abba, de aliis rebus meis quae michi ex meo conquisito euenerunt a dodone filio cuiusdam azonis, et a consortibus eius infra territorium reatinum in uocabulo sancti laurentii, iuxta fluuium mellinum. Terram in unum se tenentem per mensuram modiorum centum sexaginta quae sunt res de uaerano mensurate ad modium teatinum. Infra hos fines: A capite finis terra quae michi remansit, A pede finis fluuius mellinus cum aqua sua, De uno latere terra sancti saluatoris, De alio latere finis baiuarium. Omnes praedictas res infra suprascriptos fines cum medietate duarum aecclesiarum quae super ipsas res de uaerano aedificatae sunt, et cum podio quod ibidem aedificatum fuit, et cum introitu et exitu earum, cum uineis, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se et super se habentibus in integrum qualiter superius legitur, commutauit ego suprascriptus berardus comes tibi, suprascripte hugo abba, ad proprietatem suprascripti uestri monasterii possidendas. Vnde recepi in commutationem ego berardus comes a te, hugo abba, cum quo istam commutationem facimus per consensum uestrorum monachorum qui praecordinati sunt in officio uestri monasterii. Idest de rebus iuris sancti uestri monasterii, quae per commutationem uobis euenerunt a transmundo comite, et sunt infra territorium teatinum et infra fines de atipsa sub monticello qui est super fluuium sangrum, ubi ipsa fara aedificata fuit. Ipsas iam dictas res in unum tenentes per mensuram modiorum quingentorum, infra hos fines: A capite finis terra quae in uestro monasterio remansit, A pede finis fluuius sangrus cum aqua sua, De uno latere finis riuus de perano cum aqua sua, De alio latere finis terra transmundi comitis. Omnes praedictas res infra suprascriptos fines cum ipsa iam dicta fara et aecclesia ibidem aedificata, et cum introitu et exitu suo, et cum uineis, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se uel super se habentibus in integrum, per hanc commutationem, qualiter superius legitur, recepi ego berardus comes a te, suprascripte hugo abba, ad meam proprietatem et a meis haeredibus possidendas. Et quando ista commutatio facta est, super ipsis iam

dictis rebus interfuit missus a parte hugonis abbatis, a parte iudicis alkerius filius cuiusdam senioricti, una cum tribus hominibus aestimatoribus, quorum fides admittitur, et nomina eorum: sifredus filius tedmarij, et iohannes filius iohannis, et giso iudex filius teudasti. Hi uiderunt suprascriptas nostras commutationes, et ut apparuit eis renuntiauerunt, et dixerunt quod melioratas res recepisti tu, suprascripte hugo abba, per hanc commutationem a me suprascripto berardo comite ad proprietatem uestri monasterii possidendam, quam fuisset ipsa res quam ego a parte uestri monasterii recepi ad meam proprietatem et a meis haeredibus possidendam. Et hoc repromitto et obligo me, ego suprascriptus berardus comes, uel meos haeredes tibi, suprascripte hugo abba, uel posteris et successoribus uestris, ut ipsam suprascriptam meam commutationem ab omni homine defendere debeamus uobis, et si non potuerimus aut noluerimus, aut exinde aliquid retollere uel minuere quaesierimus, componamus uobis poenam auri libras xx. Et carta ista commutationis omni tempore firma et stabilis permaneat. Quam uero cartam commutationis rogatus a suprascripto berardo comite scripsi ego teubaldus notarius, mense et indictione suprascriptis. Actum in reate.  Ego berardus comes in hac commutatione a me facta manu mea. ✠ Signum ✠  manus suprascripti alkerij qui interfuit. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego hildezo manu mea. ✠ Ego sifredus interfui et manu mea. ✠ Ego iohannes interfui et manu mea subscripsi. ✠ Ego giso iudex interfui.

dcxij.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo xv. Et regnantis domnj heinrici imperatoris augusti in hitalia, in dei nomine, Mense aprilis, per indictionem xiiij. Constat nos aldebaldum filium sergiae, rainerii germanum, et rapizonem filium cuiusdam attonis habitatores in comitatu reatino, insimul bona, spontanea nostraque uoluntate, propter nomen domini, uel remedium animae nostrae et parentum nostrorum, ut dominus de peccatis et malis habeat in nobis indulgentiam et de poenis nos liberare permittat, ut mereamur audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Ideo donamus et tradimus atque concedimus et dedimus de rebus nostris in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, ubi praeordinatus est domnus hugo uir uenerabilis abbas. Ipsas res in comitatu reatino in loco qui nominatur greza. Idest aecclesiam sancti cassiani cum petris, lignis et omni opere aedificii sui, cum uotis uiuorum et oblatione mortuorum, quae adueniunt in iam dictam aecclesiam, et terra quae est ibidem prope per mensuram modiolorum octoginta habentem fines: De uno latere . . . . . (1), De prato uetulo, De alio latere uia et limites, De iij<sup>o</sup> latere riuus de rota, De capite caesa cardosa, De iij<sup>o</sup> latere finis padulis cum omnibus infra se uel super se habentibus. Ipsa suprascripta modiola, uel si amplius inueneritis infra ipsos suprascriptos fines et latera, tota in integrum in suprascripto monasterio. Excepto unam molam quam in nostra potestate reseruamus. Et infra ipsos fines aliam molam quae est ibidem prope, suptus ipsam molam quam nobis reseruamus, ipsam uobis, suprascripte abba, tradimus una cum alueo et forma

DOCUMENTO 579.

An. 1015.

Aldebaldo di Sergia, Ranieri suo fratello, e Rapizone di Attone, donano al Monastero la chiesa di San Cassiano in territorio reatino, ed ogni sua pertinenza, salvo una mola che si riservano.

(1) Lacuna di una parola nel codice.



et aqua et omni ligatura uel subligatura, quomodo ad ipsum molinum pertinent uel pertinere debent, cum introitu et exitu suo, qualiter superius scriptum est, donamus, tradimus atque concedimus in suprascripto monasterio ab hac die in antea in perpetuum tibi, suprascripte abba, et tuis successoribus ut quicquid oportuerit de ipsis rebus faciat, et quaecumque uolueritis. Et hoc repromittimus nos suprascripti cum nostris haeredibus, ut si ab omni homine defendere non potuerimus aut uoluerimus, aut contra hanc cartam aliquam causationem mittere praesumpserimus per quaecumque ingenium, de nostro proprio in duplum melioratas res in ipsis locis per cartam restituamus in suprascripto monasterio, sub aestimatione, qualis in illa die fuerit quando causare uidebitur. Vnde pro stabilitate uestra azonem iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in reate, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego heldebaldus in hac carta a nobis facta manu mea. ✠ Ego rainerius in hac carta a nobis facta manu mea. ✠ Ego rapizo in hac carta a nobis facta manu. ✠ Ego dato nobilis uir manu mea. ✠ Ego guido filius andreae manu mea. ✠ Ego bernardus testis. ✠ Ego hubertus. ✠ Ego qui supra azo iudex compleui et finiui.

dcxiiij.

DOCUMENTO 580.

An. 1016.

Cancione e Giovanni  
figli di Ranieri donano  
un molino al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo xvj. Mense iulii, per indictionem xiiij (1). Constat me cancione et iohannem germanos fratres filios cuiusdam rainerij, hac die propria, spontanea nostraque bona uoluntate, dedisse atque concessisse in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, omnem nostram portionem de aquimolo de ipsa curtae (2) de greze, quod est cum clausura et ligatura sua, et cum formis, sediis et omni aedificio suo, et cum introitu et exitu suo, et omnibus infra se et super se habentibus, ad habendum et possidendum in ipso sancto monasterio perpetualiter pro redemptione et absolutione animae nostrae, ut dominus noster ihesus christus pius et misericors aliquid de peccatis nostris minuere dignetur. Et si insurgentes nos suprascripti donatores, aut qualiscumque de haeredibus nostris contra suprascriptum monasterium, de ipso suprascripto molino, ab hac die, quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, aut cum quopiam homine collidum factum habemus aut in antea fecerimus, aut istam cartam falsare uel minuire seu recidere, siue retollere temptauerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc obligamus nos cum nostris haeredibus componere uobis de nostris propriis rebus duplas et melioratas, quales illa die apparuerint quando causare uidebimur, et carta ista donationis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio reatino, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti cancionis qui cartam istam fieri rogauit. ✠ Signum manus guidonis testis. ✠ Signum manus iohannis de tederada testis. ✠ Signum manus iohannis de rosa testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

(1) A margine leggonsi, scritte per quanto sembra nel secolo tredicesimo uscente, le seguenti parole: *Hoc anno circa mediam noctem post pullorum cantum, XV kal. decembris, Die sabbati, obscurata est luna.*

(2) Così nel testo.

dcxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione eiusdem domini nostri ihesu christi, anno millesimo xxj. Mense aprilis per indictionem j. Et regnantis heinrici imperatoris augusti in hitalia, anno j. Constat me hildegerium praesbiterum filium cuiusdam azonis habitatorem in castaldata falagrensi in loco qui nominatur bacunius, propria, spontanea meaque uoluntate, propter nomen domini uel animae meae remedium seu retributionem aeternam, ut dominus de peccatis meis habeat indulgentiam et de praeteritis malis in aeterno saeculo, et ut mereamur audire uocem domini dicentis: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi ». Monet enim me respectus diuinae pietatis, et compunctio cordis mei ut aliquid de rebus meis donare debeam in aecclesia beatae et sanctae MARIAE, quae sita est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus. Ideo donamus res meas ubi uocatur ad cellam, in quo ipsa aecclesia beati petri aedificatur, positas lateribus suis: De primo latere riuus pauperis, De ij° latere mons de ouellanula, et uadit in ipsam aquam de cerasa, De iij° latere fossatus et pergit in flumen, De iiij° latere superscriptum flumen et uenit in ipsum monumentum, et pergit in superscriptum rigum, quantum michi pertinet uel pertinere debet cum aecclesia et omnibus suis pertinentiis. Omnes superscriptas (2) secus superscriptos fines in integrum cum omnibus infra se uel super se habentibus, tibi, superscripta aecclesia, dono et trado ad habendum, et nec michi nec haeredibus meis, de ipsis rebus, sicuti superius continetur, feci aliquam reseruacionem nec exceptionem, nisi in integrum trado in ipsa aecclesia superscripta ad suam proprietatem possidendum. Et si ego, uel mei haeredes, quoquo tempore ipsas superscriptas res, in aliquo causare aut retollere uel minuere quaesierimus per quodlibet ingenium, tam per nos quam per suppositam aut emissam a nobis quamlibet personam, ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus aut quamlibet causationem contra te, superscripta aecclesia, exinde mittere praesumpserimus, tunc promitto et obligo me et meos haeredes contra te superscripta aecclesia, de meo proprio res superscriptas, melioratas et in duplum, tibi restaurare, sub aestimatione bonorum hominum, quales illa die apparuerint quando exinde causare uidebimur. Vnde pro stabilitate uestra leonem iudicem et notarium scribendum rogauimus. Actum in fano, mense et indictione superscriptis.

✠ Signum manus hildegerij praesbiteri qui hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus maionis praesbiteri testis. ✠ Signum manus petri praesbiteri testis. ✠ Signum manus benedicti praesbiteri testis. ✠ Signum manus franconis testis. ✠ Signum manus azonis testis. ✠ Ego qui supra leo iudex et notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 581.

An. 1014? 1018?  
1021? (1)Hildegerio prete figlio  
di Azone, dona alcuni  
suoi beni al Monastero.

(1) Le tre note cronologiche di questo documento sono assolutamente inconciliabili tra loro, e neppure ci aiuta il non trovar menzione dell'abate Ugo nel docu-

mento, perché in ciascuno degli anni a cui rispondono esse note, Ugo si trovava al governo della Badia.

(2) Così nel testo; si supplisca *res*.



dcxv.

DOCUMENTO 582.

An. 1022? 1025? (1)

Elperino soprannominato Bonomo vende al Monastero alcuni beni in territorio ascolano, tenuti già in feudo da Ilone figlio di Pietro.

**I**N NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. AB incarnatione domini, anno millesimo xxv. Mense iulii, per indictionem v. Constat me helperinum qui supra nomine bonhomo uocor, hac die, propria, spontanea meaque bona uoluntate, uendidisse et hanc per cartam uenditionis a praesenti die tradidisse tibi, domne hugo uir uenerabilis abba de monasterio sanctae MARIAE de pharpha, uel posteris et successoribus tuis, de rebus meis infra comitatum asculanum in loco qui dicitur summati, uocabulo ad hilica, et in suis uocabulis uel pertinentiis de ipso beneficio quod fuit ilonis filii petri per faegum, ubicumque inuenta uel inquisita fuerint, uendo tibi, suprascripte abba, ubi tibi oportuerit, modiola septuaginta cum casis, pomis et arboribus suis, et omnibus infra se uel super se habentibus, nunc et in futurum ad uestram proprietatem ad habendum, tenendum, possidendum, uenundandum, donandum, commutandum omnes ipsas res et quae in eis continentur, et faciendum quicquid cor uestrum decreuerit sine ulla calumnia. Et praetium recepi ego suprascriptus uenditor a te suprascripto comparatore, de mobilibus appraetiatum, iuste, ualensque solidos cc. Quod apud me testor habere, quia inter nos sic conuenit. Et hoc repromitto et obligo me suprascriptus uenditor et meos haeredes tibi, suprascripte abba, uel posteris et successoribus tuis, ut si deinceps de suprascriptis rebus aliquam causationem mittere quaesierimus per quodlibet ingenium, aut uobiscum litidium fecerimus, aut collidium cum quopiam homine factum habemus aut in antea fecerimus, aut ab omni homine defendere non potuerimus aut forsitan pro doloso aut iniquo animo noluerimus, aut uobis contenderimus, aut qualemcumque superpositionem uobis fecerimus, tunc duplas et melioratas alias res de proprio nostro uobis restauremus, ad aestimationem bonorum hominum quales illa die apparuerint quando exinde causare uidebimur. Et carta ista in sua constet firmitate. Vnde pro stabilitate uestra gisonem notarium et iudicem scribendum rogauimus. ✠ Helperinus qui supra nomine bonhomo uocatur, cartam istam fieri rogauit et signum ✠ fecit. Campo signum ✠ fecit. ✠ . . . . . (2) ✠ Ardemannus testis. ✠ Ego qui supra giso iudex scripsi et clausi.

dcxvj.

DOCUMENTO 583.

An. 1025. (3)

Giovanni prete figlio di Benefatta dona al Monastero una terra situata in territorio sabinense nel luogo detto Sestiliano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnii iohannis sanctissimi xviii. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, Et ottonis et crescentii germanorum et insimul comitum territorii sabinensis. Mense nouembris, per indictionem viii. Constat me iohannem praebiterum filium cuiusdam benefactae, propria, spontanea meaque bona uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum meorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere, et ideo tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae

(1) Vedasi la nota 1 al documento 534.  
(2) Lacuna di circa quattro parole nel testo.

(3) Indizione di settembre.

nostrae, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne hugo abba, uestrisque successoribus in perpetuum. Terram meam et uineas quas habeo in territorio sabinensi in loco qui dicitur sixtilianus, inter hos fines: A duobus lateribus tenentem benedictum filium cuiusdam gaiponis, A iij<sup>o</sup> latere uia, A iiii<sup>o</sup> latere tenentem iohannem praesbiterum qui dicitur longus. Infra omnes suprascriptos fines concedimus in suprascripto monasterio per mensuram modiolum j et sextaria vij et dimidium, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu, et omnibus infra se et super se habentibus in integrum, michi placabiles in omni uacra decensione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus tibi, suprascripte domne hugo abba, uel posteris tuis ipsa suprascripta res aliquando contradicatur, sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam uestram largitatem. Et si insurgentes ego suprascriptus iohannes praesbiter donator, aut qualiscumque de haeredibus meis, contra suprascriptum monasterium uel uos, uestrosque successores, ipsas suprascriptas res quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvii patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et in scripturis testimonium reddiderunt. Et insuper ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in ferquido loco, in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti iohannis praesbiteri qui cartam istam concessionis fieri rogauit. ✠ Signum manus constantii domnarii testis. ✠ Signum manus gratiani de iohanne iusti testis. ✠ Signum manus iohannis bertae testis. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

dcxvij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni iohannis sanctissimi xviii. papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et ottonis et crescentij germanorum et insimul comitum territorii sabinensis. Mense ianuarii, per indictionem viii. Breue recordationis seu refutationis facio ego franco datiuus et notarius territorii sabinensis, per iussionem domni ottonis et crescentij insimul comitum, et ibi fuerunt alii boni homines bucco et gualafossa uicecomites, tinto et boninus filii leonis, landulfus et azolinus filii adelberti, petrus de erua, dato de rainerio, sienulfus de siefredo, rainerius de iohanne, boue lupo de iohanne blanco, guinizo de sabino luparo. In istorum omnium praesentia uenerunt lotharius filius cuiusdam attonis, et guido filius cuiusdam bonae, et rainerius filius iohannis, et franco filius benedicti, et taxilo et arduinus filij guinizonis, et refutauerunt communiter de ipso castello quod dicitur tribicum (1) ad domnum hugonem abbatem ab ipsa petra maiori quae est super aeccliesiam sanctae luciae et usque carbonariam antiquam quae est super ipsum castellum suprascriptum, et refutauerunt ipsam roccam et ipsum castellum per ipsos fines, sicuti superius scriptum est, inter caminatam quae est infra monasterium sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE. Et post paucos dies uenerunt ipsi suprascripti comites cum su-

DOCUMENTO 584.

AN. 1026.

Lotario, Guido, Raineri, Franco, Tassilone e Arduino refutano alcuni beni intorno al Castello di Tribico, e la stessa refutazione fanno, pochi giorni appresso, Burrello e Senioritto.

(1) Così nel testo.



prascriptis bonis hominibus et aliis plurimis stantibus atque sedentibus intra suprascriptum castellum, et tunc uenerunt burrellus filius benedicti et siniorittus filius guinizonis, et refutauerunt ad praedictum domnum hugonem abbatem de ipso castello et suprascripta rocca per ipsos fines, sicuti superius scriptum est, et sicuti suprascripti consortes eorum refutauerunt ab ipsa suprascripta petra quae super aecclesiam sanctae luciae stare uidetur. Vt nunquam contendant neque litigent neque per tertium genus neque per libellum neque per ullum tenorem contra suprascriptum monasterium uel suprascriptum domnum hugonem abbatem uel eius successores. Et si hoc facere praesumpserit quicumque de ipsis suprascriptis uel eorum haeredibus, per hoc breue obligationis seu refutationis obligauerunt se et suos haeredes componere in suprascripto monasterio de auro purissimo libras viij, Et post poenam absolutam hoc breue obligationis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti lotharii. ✠ Signum manus suprascripti guidonis. ✠ Signum manus suprascripti rainerii. ✠ Signum manus suprascripti franconis. ✠ Signum manus suprascripti taxilonis. ✠ Signum manus suprascripti arduini. ✠ Signum manus suprascripti burrelli. ✠ Signum manus suprascripti senioritti qui hoc breue fieri rogauerunt. ✠ Crescentius comes. ✠ Bucco uicecomes. ✠ Gualafossa uicecomes. ✠ Siennulfus ibi fui. ✠ landulfus ibi fui. ✠ Dato ibi fui. ✠ Tinto et boninus ibi fuimus. ✠ Ego franco datiuus et notarius compleui et finiui.

dexviiij.

DOCUMENTO 585.

An. 1029.

Fresa onesta donna dona al Monastero con riserva dell'usufrutto a vita, una sua casa terrinea scandalicia, situata in Roma nella regione nona presso le Terme Alessandrine.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Anno deo propitio pontificatus domni nostri iohannis summi pontificis, et universalis xviiij. papae, in sacratissima sede beati petri apostoli v. Et imperantis domnj chuonradi a deo coronati, magni imperatoris, anno ij°, Indictione xij. Mense ianuarii, Die xxvij. Prouida legum sanxit auctoritas, et cunctis dedit licentiam, ut ea quae unusquisque sponte largitur, perfectam habeant summamque legibus firmitatem, nec renouandi ius habere poterit quod quisque libero confert arbitrio. ideo constat me fresam honestam feminam, hac die sub usu fructuum dierum uitae meae dedisse et irreuocabiliter largitum fuisse, simulque optulisse res proprias meae substantiae, nullo penitus me cogente neque contradicente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque uoluntate domino deo saluatori nostro ihesu christo, et sanctae eiusdem dei genitrici semper uirgini MARIAE, quae appellatur in pharpha, dominae nostrae, et in perpetuum commorantibus ibidem et in laude et in seruitio domini nostri ihesu christi permanentibus, eique seruientibus in eius monasterio diebus ac noctibus. Pro dei omnipotentis amore, mercedeque et redemptione animae meae et roccionis uiri mei, simulque pro sacris ac piis orationibus quas die noctuque sancti seruitores eiusdem monasterii sanctae MARIAE, quae appellatur in pharpha, usque in perpetuum facere nituntur. Iccirco remunero et offero in suprascripto monasterio, et concedo unam domum terrineam scandaliciam, ubi commanere et habitare uisa sum. Infra subscriptos affines conclausam, cum inferioribus et superioribus suis a solo terrae usque ad summum tecti, et cum introitu et exitu eius usque in uiam publicam, et cum omnibus ad suprascriptam domum pertinentibus operibus, sicuti ad manus meas detinui. Positam romae regione viiiij. non procul a thermis alexandrinis. Ab uno latere tenente crescentio de adria, A ij° latere retro detinet suprascriptum monasterium sanctae MARIAE, A iij° latere tenet bonizo et teudaldus nobiles, A iiij° latere uia publica. Iuris cui existens. Unde

et huius cessionis donationisque carta, usu fructuario tibi feci atque optuli, et a praesenti die post obitum meum pro redemptione animae meae et suprascripti roccionis uiri mei in suprascripto monasterio dono et offero in perpetuum ad habendum, tenendum, fruendum, in usum et salariū in suprascripto monasterio sanctae dei genitricis MARIAE permanendi in perpetuum. Et nunquam a me, neque ab haeredibus et successoribus meis, neque a me submissa magna paruaque persona, Etiam si opus fuerit contra omnes homines stare me una cum haeredibus meis et successoribus et defendere promitto omni in tempore gratis, et haec omnia quae huius cartae series textus eloquitur, inuiolabiliter seruare atque adimplere spondeo. Nam, quod absit, si contra haec quae superius notata sunt uel ascripta leguntur, agere praesumpsero et cuncta non obseruauero, tunc daturam me promitto una cum successoribus meis in suprascripto monasterio et eius seruitoribus, ante omnis litis initium, poenae nomine, auri cocti uncias iij. Et post poenam absolutam manentem huius cartae permaneat firmitas. Quam scribendum (1) rogauī iohannem scriniarium sanctae romanae aecclesiae, mense et indictione suprascripta xij. Et curtem antedictae domus. ✠ Signum ✠ manus suprascriptae fresae honestae feminae et donatricis quae supra. ✠ Iohannes uir magnificus sabinensis. ✠ Petrus uir honestus nonuolia. ✠ Adam. ✠ Romanus uir honestus qui uocor de atto. ✠ Iohannes uir honestus gener iohannis cenciae. ✠ Ego iohannes scriniarius sanctae romanae aecclesiae, qui etiam compleui et absolui.

dcxviiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj iohannis xviiiij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et ottonis comitis territorii sabinensis. Mense aprilis, per indictionem xij. Constat me franconem filium cuiusdam nonuoliae, propter timorem domini nostri ihesu christi, et redemptionem atque absolutionem animae meae, ut deus et dominus noster ihesus christus faciat me peruenire ad illam uocem desiderabilem, quando dominus dicturus est dicens (2): « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi, » et peccata mea dimittere et minuere dignetur. Ideo ab hac die do, dono et concedo in sacrosancto monasterio sanctae MARIAE, de rebus meis quas habeo in territorio sabinensi, quae michi eueniunt per cartam a quodam sinebaldo filio cuiusdam ioseph, Inter hos fines: Ab uno latere uia romana, A ij° latere riuus qui uocatur bubeta, A iij° latere terra stephani filii petri imponis, A iiij° latere riana et pons marmoreus. Infra istos fines concedo ego suprascriptus in suprascripto monasterio omnia quanta michi per cartam eueniunt, sicuti superius legitur, cum casis, terris, uineis, pomis et arboribus suis, et cum ipsa aecclesia sanctae eugeniae, quae ibidem esse uidetur, cum introitu et exitu suo, et cum omnibus quanta michi infra suprascriptos fines pertinent, sicuti superius legitur, bonos, nobisque placabiles in omni uadera decessione. Ita sane ut ab hac die habeat, teneat, possideat. Iure dominioque suo uendicet ac defendat. Et neque a me suprascripto neque ab ullo meo haerede contra suprascriptum monasterium aliquando contradicatur, sed quicquid de ipsis rebus abbas qui in ipso monasterio praeesse uidetur, pro ipso monasterio restaurando facere uoluerit, et uendendi, commutandi, in omnibus habeat potestatem et suam plaenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus donator aut qualiscumque de haeredibus meis contra

DOCUMENTO 586.

An. 1029.

Franco figlio di Nonvolia dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

(1) Così nel testo.

(2) Così nel testo.



suprascriptum monasterium causare aut contendere uoluerimus, et defendere non potuerimus aut noluerimus, melioratas ipsas res, nos in suprascripto monasterio restauremus per cartam. ✠ Suprascriptus franco cartam istam donationis fieri rogauit. ✠ Leo de guidone testis. ✠ Seniorittus filius benedicti testis. ✠ Franco qui cionus uocatur testis. ✠ Burellus datiuus et notarius compleui et reddidi.

dcxx.

DOCUMENTO 587.

An. 1036? (1)

Marino detto *de Tur-re* e Maria nobilissima donna sua moglie, consentiente la figlia loro Costanza nobilissima donna, donano al Monastero con riserva dell'usufrutto a vita, alcuni beni situati nel luogo detto Ponticello.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. ANNO deo propitio pontificatus domini nostri benedicti summi pontificis et uniuersalis viiij. papae, in sacratissima sede beati petri apostoli, iijj. Et imperantis domnj nostri chuonradi a deo coronati magni et pacifici imperatoris, anno viij. Indictione iijj. Mense nouembris, Die xv. Salubre est, et sine dubitatione consilio uti unumquemque suae utilitatis, et illa potius debemus lucra sectari, quae ad salutem animae pertinere dinoscitur, ut cum ab hac luce suptracti fuerimus, perpetuae uitae possimus munere gratulari. Ideoque constat nos marinum nobilem uirum qui uocor deturre, aegrotum quidem corpore, sed sanissimum mente, atque mariam nobilissimam foeminam, iugales, consentiente in hoc nobis constantia nobilissima foemina filia nostra, hac die sub usu fructuum dierum uitae nostrae damus, donamus, cedimus, tradimus, et irreuocabiliter largimur simulque offerimus ex propria nostra substantia, propria, spontanea nostraque uoluntate, pro amore dominae nostrae sanctae et uenerabilis dei genitricis MARIAE, semperque uirginis, in eius sancta aecclesia quae appellatur in pharpha, ut mereamur a iusto iudice domino deo nostro exinde recipere indulgentiam de nostris criminibus et peccatis, quatinus exoratricem et defensatricem eam habere possimus. Quapropter remuneramus et donamus in suprascripto monasterio totum uel in integrum, nostram portionem, quantumcumque habemus in territorio quod uocatur ponticellum (2). Quod est aecclesias, domos, uineas, terras, campos, prata, pascua, siluas, salicta, cum arboribus pomiferis, fructiferis uel infructiferis, diuersique generis, fontibus, riuibus, aquis molendinis atque perennibus, aedificiis, parietinis, criptis, arenariis, montibus, collibus, plagis, planitiebus, limitibusque suis, et cum omnibus ad suprascriptam totam nostram portionem generaliter et in integrum pertinentibus. Et est ipsa nostra portio medietas in integrum. Alia uero medietas de crescentio olim praefecto, germano meo, cum introitu et exitu earum usque in uiam publicam, et cum omnibus ad eas pertinentibus uel infra habentibus. Posita in territorio et in loco qui uocatur sancta barbara in suprascripto ponticello, affines eius sicuti nunc sunt, et ab origine fuerunt. Iuris cui existens; sic in integrum quomodo euenerunt per haereditarium parentum meorum sic eas in suprascripto monasterio tradimus et offerimus. Vnde et hanc usu fructuario donationis cartam in perpetuum offerimus in suprascripto monasterio, cum omnibus, sicuti superius legitur, et post obitum nostrum perennis temporibus, pro salute et remedio animarum nostrarum, parentumque nostrorum, habeat, teneat, possideat, et tenere et frui debeat in perpetuum, in usum et salarium et potestatem suam semper consistat. Suo iure vendicet ac defendat. Et nunquam a nobis neque ab haeredibus nostris neque a nobis submissa magna paruaque persona, aliquando habeat quaestionem aut ca-

(1) L'anno 1036 corrisponde al quarto anno di Benedetto IX e alla quarta indizione romana, ma non s'accorda coll'ottavo anno di Corrado.

(2) A margine di mano del secolo decimoquarto: ... *de donacione medietatis ponticellj*.

lumniam. Etiam si uobis praesentibus et successoribus in suprascripto uenerabili monasterio opus fuerit, contra omnes homines stare nos una cum haeredibus nostris, et defendere promittimus omni in tempore gratis. In quo et iuratu dicimus per deum omnipotentem, sanctaeque sedis apostolicae, seu uiri beatissimi et apostolici domni nostri benedicti sanctissimi noni papae salutem. Haec omnia quae hec usufructuario (1) donationis carta, series textus eloquitur, inuiolabiliter conseruare atque adimplere promittimus. Nam, quod absit, si contra haec quae superius notata uel ascripta leguntur, agere praesumpserimus et cuncta non obseruaerimus, tunc daturos nos promittimus una cum haeredibus nostris in suprascripto monasterio seruientibus ante omne litis initium, poenae nominum (2), auri libras iij obrizas. Et post solutam poenam, huius cartae series in sua nichilominus maneat firmitate. Quam scribendam rogauimus anastasium scriniarium sanctae romanae aecclesiae. In mense et indictione suprascripta iij<sup>a</sup>. Signum ☩ ☩ manus suprascripti domnj marini seu mariae nobilissimae foeminae rogatorum atque donatorum. ☩ Beno de stephania a sancto ciriaco. ☩ Frankittus uir honestus a sancto siluestro. ☩ Iohannes uir honestus ferrarius. ☩ Iohannes uir honestus sartor. ☩ Guidoroscio. ☩ Ego anastasius scriniarius sanctae romanae aecclesiae qui supra scriptor huius catrae, compleui et absolui.

dcxxj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi et crescentij et iohannis nepotis eius insimul comitum territorii sabinensis. Mense februarii, per indictionem iij. Constat me benonem filium cuiusdam guidonis hac die uendidissem atque concessissem in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, uel ad ipsum abbatem qui est praeordinatus de suprascripto monasterio, res meas quas habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur sextilianus, in ipsa clausura quae iam fuit de benedicto rodaldi, omnem meam portionem in integrum, cum casis, uineis, terris, cannetis, oliuetis, ficetis, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, omnibusque infra se uel super se habentibus usque in perpetuum, ad praetium placitum et diffinitum et in praesenti acceptum, ualens solidos x bonos nobisque placabiles in omni uera decessione. Ita sane, ut ab hac die ipsas res habeat, teneat, possideat ipsum suprascriptum monasterium, uel ipse abbas. Iure dominioque suo uendicet ac defendat. Et neque a me suprascripto uenditore, neque ab ullis meis haeredibus contra uos aliquando contradicatur. Sed quicquid de ipsis rebus a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus beno, aut qualiscumque de haeredibus meis contra uos quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc obligamus nos, ut per cartam restauremus in suprascripto monasterio ipsas res duplas et melioratas in ferquido loco, et post poenam absolutam haec carta uenditionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, mense et indictione suprascriptis. ☩ Signum manus suprascripti benonis qui hanc cartam uenditionis fieri rogauit. ☩ Signum manus petri ferrarii testis. ☩ Signum manus crescentij de buccone testis. ☩ Signum manus benedicti ferrarii testis. ☩ Ego stefanus notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 588.

An. 1036.

Beno figlio di Guido vende al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Sestiliano.

(1) Così nel testo.

(2) Così nel testo.



dcxxij.

DOCUMENTO 589.

An. 1036.

Guarino di Aifredo  
dona al Monastero un  
molino posto sul fiume  
Corese.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti summi pontificis et uniuersalis viiij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, Et crescentij nobilis uiri et incliti comitis territorii sabinensis. Mense maii, indictione iiij. Constat me guarinum filium cuiusdam aifredi, bona, spontanea meaque uoluntate, ab hac die considerasse dei omnipotentis misericordiam, propter timorem domini nostri ihesu christi, et redemptionem atque absolutionem animae meae, et domni octauiani et domnae rogatae, ut deus et dominus noster ihesus christus faciat nos dignos peruenire ad diem tremendum futuri iudicii, ut mercedem recipere mereamur et audire illam uocem desiderabilem quando dicet: « Venite benedicti patris mei, percipite regnum quod uobis paratum est ab origine mundi », et aliquid de peccatis nostris dimittere et minuere dignetur, et portas paradisi aperiat nobis. Proinde trado et concedo in basilica quae est aedificata in honore sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et sita in territorio sabinensi in loco ubi dicitur acutianus, seu ad uos, hugo uenerabilis abba. Idest unum locum molendini quem habeo in territorio sabinensi in fluuio currensi. Posita est ipsa mola in casale qui fuit de caimo, quam concedo cum omni constructura sua a leuata usque ad pausatam cum alueo et aqua, sedio, forma et omni illius pertinentia, et quantacumque ibidem dominus dederit, omnibusque infra se uel super se habentibus, cum introitu et exitu suo in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto datore, neque ab ullis meis haeredibus contra suprascriptam aecclesiam de ipsa mola aliquando contradicatur, Sed permaneat in ea in sempiternum. Et si aliquo tempore nos suprascripti ipsum locum molendini causare seu contraire uel litigare uel minuere praesumpserimus per nos uel per suppositam personam, aut emissam a nobis, per quodlibet ingenium, aut si ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviiij<sup>o</sup> patribus sanctis qui in nicea sanctos canones fecerunt, et in scripturis testimonium reddiderunt, et cum iuda qui deum tradidit in perpetuis incendiis habeamus portionem, et insuper componamus uobis et in suprascripta aecclesia de mobilibus nostris libras de auro ij. Et post poenam absolutam, haec carta semper habeat stabilitatem in sempiternum, quam scripsi rogatus ego martinus iudex et notarius territorii sabinensis, mense et indictione suprascriptis. ✠ Ego guarinus iudex manu mea subscripsi. ✠ Signum manus luponis de iohanne benedicti testis. ✠ Signum manus benedicti germani suprascripti luponis testis. ✠ Signum manus adae de diacona testis. ✠ Ego qui supra martinus iudex et notarius compleui et dedj.

dcxxiij.

DOCUMENTO 590.

An. 1036. (1)

Martino e Sabino figli di Domenico donano al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense nel luogo detto Sorbiliano.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti summi pontificis et uniuersalis viiij. papae in sacratissima sede beati petri apostoli. Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi et crescentii nobilis uiri comitis territorii sabinensis, mense nouembris, per indictionem v. Constat nos

martinum et sabinum germanos fratres filios cuiusdam dominici, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, a praesenti die considerantes dei misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae nostrae et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile permanere debet, et ideo tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae quod dicitur in pharpha, et tibi, domne hugo uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Res nostras quas habemus in territorio sabinensi, in loco qui dicitur sorbilianus, portionem nostram de ipso podio quod ibi esse uidetur, qualiter nos per cartam acquisiuius a rainerio filio azonis, totam in integrum. Inter hos fines: A tribus lateribus ipsae carbonariae, sicuti modo esse uidentur, A iiij<sup>o</sup> latere res de suprascripto monasterio quas detinent haeredes lotharij. Infra omnes suprascriptos fines concedimus in suprascripto monasterio ad eius proprietatem. Iure dominioque suo uendicet ac defendat. Et neque a nobis suprascriptis datoribus, neque ab ullis nostris haeredibus, ipsas suprascriptas res uobis aliquando contradicantur. Sed quicquid de ipsis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi, in omnibus habeatis potestatem et plaenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti datores aut qualiscumque de haeredibus nostris, contra suprascriptum monasterium causare aut contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam personam, per quaecumque ingenium, aut ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij<sup>o</sup> patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et in scripturis testimonium reddiderunt. Et insuper obligamus nos et nostros haeredes, per hanc cartam componere in suprascripto monasterio de argento solidos cc. Et post poenam absolutam, haec carta concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis. ✠ Signum manus suprascripti martini et suprascripti sabini qui hanc cartam concessionis fieri rogauerunt. ✠ Signum manus franconis de iohanne bassallo testis. ✠ Signum manus iohannis de amicone testis. ✠ Signum manus adelberti testis. ✠ Ego guido notarius compleui et finiui.

dcxxiiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, Et crescentij et iohannis nepotis eius insimul comitum territorij sabinensis, Mense ianuarii, per indictionem v. Constat nos merconem filium cuiusdam ansefredi, seu et annam uxorem meam et iohannem filium meum et todoram uxorem eius, per consensum suprascripti genitoris mei, omnes insimul, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae nostrae et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii, misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, firmum et stabile debet permanere. Et ideo tradimus atque concedimus tibi, domne hugo uir uenerabilis abba, et in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, in loco qui dicitur acutianus. Terram et uineam nostram, quas habemus in territorio sabinensi in loco qui nominatur leianus, super ipsum castellum de cantalupo. Inter affines:

DOCUMENTO 591.

An. 1037.

Mercone di Ansefredo e sua moglie Anna, Giovanni loro figlio e Todora moglie di lui donano alcuni beni al Monastero.



A duobus lateribus uiae, A iij<sup>o</sup> latere tenent haeredes de curtabraca, A iij<sup>o</sup> latere tenet benedictus de guidone cum suis consortibus. Insuper concedimus uobis et in suprascripto monasterio sanctae MARIAE aliam terram in alio uocabulo qui nominatur mongianus, inter affines: A capite uia publica, A pede riuus de ocre, Ab uno latere tenent filii cuiusdam mennarij et iohannis praesbiteri, Ab alio latere tenet suprascriptus benedictus de guidone. Infra omnia suprascripta uocabula et fines concedimus nos suprascripti in suprascripto monasterio et uobis, domne hugo abba, omnes res suprascriptas in integrum, et nobis aut nostris haeredibus nullam reservationem aut exceptionem fecimus, nisi uobis et in suprascripto monasterio concedimus in integrum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, cum introitu et exitu suo, et omnibus infra se et super se habentibus in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis in suprascripto monasterio. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis datoribus siue datricibus, neque ab ullis nostris haeredibus, uobis et in suprascripto monasterio, ipsae res aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti dadores et datrices, aut qualiscumque de haeredibus nostris, contra uos, ab hac die quoquo tempore causare uel contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, per quaecumque ingenium, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus anathema a cccxvii<sup>o</sup> patribus qui in nicea sanctum concilium fecerunt, uel in scripturis testimonium reddiderunt. Et insuper obligamus nos componere in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libras ij, et post poenam absolutam, haec carta donationis seu concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti merconis, et ✠ suprascriptae annae, et ✠ suprascripti iohannis, et ✠ suprascriptae todore, qui uno consensu cartam istam concessionis seu donationis communiter fieri rogauerunt. ✠ Signum manus martini filii suprascripti merconis testis. ✠ Signum manus palumbi filii cuiusdam romani testis. ✠ Signum manus martini filii benedicti testis. ✠ Ego iohannes iudex et notarius compleui et finiui.

dcxxv.

DOCUMENTO 592.

An. 1037.

Falco di Arnulfo dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

**T**emporibus domnj benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, Et crescentii et iohannis nepotis eius, insimul comitum territorii sabinensis. Mense martii, per indictionem v. Constat me falconem filium cuiusdam arnulfi propria, spontanea meaque uoluntate, a praesenti die considerantem dei misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae et dilectorum parentum nostrorum, ut in die illa adueniente futuri iudicii misericordiam a domino deo recipere mereamur, propterea in huius uolumine testamenti affigere praeuidimus, quia quicquid pro anima sua aliquis iudicauerit, omni tempore firmum et stabile debet permanere, et ideo tradimus atque concedimus in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne hugo uir uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum, Res seu proprietates meas, quantascumque michi eueniunt a suprascripto arnulfo genitore meo et a remingarda genitrice mea in cuncto territorio sabinensi, in uocabulo quod dicitur campana in quo est ipsum castellum,

seu in aliis uocabulis et locis in suprascripto comitatu sabinensi, sicuti michi eueniunt, sic concedimus et ad proprietatem tradimus in suprascripto monasterio pro salute animae nostrae. Omnem meam portionem de ipso suprascripto castello, et omnes suprascriptas res cum casis, uineis, terris, aecclesiis, pomis et arboribus suis, et cum omnibus ad ipsam meam portionem pertinentibus in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis, teneatis et possideatis ad uestram proprietatem. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripto datore, neque ab ullis meis haeredibus, ipsae suprascriptae res suprascripto monasterio aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgens ego suprascriptus dator, aut qualiscumque de haeredibus meis, ipsas suprascriptas res, contra suprascriptum monasterium causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii<sup>o</sup> patribus, qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et in scripturis testimonium reddiderunt. Et insuper omnes suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis, Mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti falconis qui cartam istam concessionis fieri rogauit. ✠ Signum manus roccionis de bonofilio testis. ✠ Signum manus iohannis de farulfo testis. ✠ Signum manus iohannis ferrarii testis. ✠ Signum manus iohannis franconis testis. ✠ Ego franco iudex et notarius compleui et finiui.

dcxxvj.

**T**emporibus domni benedicti summi pontificis et uniuersalis viiij. papae, et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii nobilis uiri comitis territorii sabinensis. Mense aprilis, indictione v. Constat nos luciam filiam cuiusdam prodae, et amatorem filium cuiusdam remedij, propria, spontanea nostraque bona uoluntate a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae nostrae et dilectorum parentum nostrorum, propterea tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne hugo uir uenerabilis abba, tuisque successoribus in perpetuum. Terram et uineam nostram quas habemus in territorio sabinensi, in loco qui dicitur lafrinianus, per designata loca: Ab uno latere petrae fictae et terram tenentes haeredes guidonis de ardemanno, Ab alio latere uia publica et uenientes in triuium, A iij<sup>o</sup> latere ipsum suprascriptum triuium et uia et petrae fictae et terram tenentes haeredes filiorum ampae et uenientes in lauandarium, A iij<sup>o</sup> latere ipse suprascriptus lauandarius. Infra omnes suprascriptos fines, omnia quantacumque nos per cartulas aut per concambium uel conquisitum tenuimus, in integrum concedimus in suprascripto monasterio ad suam proprietatem, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, omnibusque infra se uel super se habentibus in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeat, teneat, possideat. Iure dominioque suo uendicet ac defendat. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus, neque ab ullis nostris haeredibus, ipsae res suprascripto monasterio aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores, aut qualiscumque de haeredibus nostris, ipsas suprascriptas res, suprascripto monasterio

DOCUMENTO 593.

An. 1037.

Lucia di Proda e Amato di Rimedio donano al Monastero una terra e vigna in territorio sabinense nel luogo detto Lafriniano.



causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvii<sup>o</sup> patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et in scripturis testimonium reddiderunt, et ipsas suprascriptas res duplas et melioratas in suprascripto monasterio restauremus, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascriptae luciae et ✠ suprascripti amatonis qui hanc cartam donationis communiter fieri rogauerunt. ✠ Signum manus franconis de iohanne bassallo testis. ✠ Signum manus hominis dei de sabino praesbitero testis. ✠ Signum manus attonis filii laetonis. ✠ Ego guido notarius compleui et finiui.

dcxxvij.

DOCUMENTO 594.

An. 1037.

Rainone di Itta ed i suoi figli Giovanni prete e Simeone, donano al Monastero una terra e vigna in territorio sabinense nel luogo detto Calviniano e Valle Gramundella.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viii. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentii et iohannis nepotis eius, insimul comitum territorii sabinensis. In mense maii, per indictionem v. Constat me rainonem filium cuiusdam ittae, et iohannem praesbiterum, et symeonem germanos fratres, filios uero rainonis, propria, spontanea nostraque bona uoluntate, a praesenti die considerantes dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae nostrae et dilectorum parentum nostrorum, propterea tradimus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod dicitur in pharpha, et tibi, domne hugo abba; tuisque successoribus in perpetuum. Terram et uineam nostram quas habemus per cartas in territorio sabinensi in loco qui dicitur caluinianus, qui supranomine uallis gramundella uocatur. Inter affines: A tribus lateribus tenentes haeredes sifredi, A iiij<sup>o</sup> latere tenentes roccio de maia, et adam de omaria, et azo praesbiter, et ab omnibus lateribus petrae fictae. Infra omnes suprascriptos fines concedimus et tradimus in suprascripta aecclesia, modiola iij adunata, et si plus fuerint nullam reservationem nobis fecimus, sed concedimus in suprascripto monasterio ad eius proprietatem, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, omnibusque infra se et super se habentibus in integrum in omni uacua decessione. Ita sane ut ab hac die habeatis teneatis, possideatis. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a nobis suprascriptis donatoribus neque ab ullis nostris haeredibus suprascriptae res suprascriptae aecclesiae aliquando contradicantur. Sed quicquid de eis a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores aut qualiscumque de haeredibus nostris, contra suprascriptum monasterium causare uel litigare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvii<sup>o</sup> patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et in scripturis testimonium reddiderunt; et insuper obligamus nos una cum haeredibus nostris, de argento bono et optimo libras iiij<sup>or</sup> componere tibi, domne hugo abba, uel tuis successoribus, et in suprascripto monasterio, et ipsas res duplas et melioratas uobis restauremus. Et post poenam absolutam, carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti rainonis, et suprascripti ✠ iohannis praesbiteri, et suprascripti ✠ symeonis, germanorum fratrum qui hanc cartam concessionis insimul fieri rogauerunt. ✠ Signum manus iohannis iudicis testis. ✠ Signum manus iohannis sarracini testis.

✠ Signum manus petri filii azonis testis. ✠ Signum manus iohannis filii guidonis testis. ✠ Ego lioto notarius compleui et finiuj.

dcxxviiij.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi et uniuersalis viiiij. papae, anno eiusdem v, Mense septembris, Die xxx, per indictionem vj. Humana fragilitas semper debet de mortis repentinae casibus cogitare, ut sanus corpore et mente disponat quae pro salute animae suae cognoscit, et praeparet sibi longum uaticum. ut in refrigerio permaneat sempiterno, ne urgente diuina iussione non ualeat suae explicare desideria mentis, sed donec in hac uita manet, disponat unde securus ambulet ne eum tenebrae comprehendant. Ideoque constat me uirum honestum iohannem qui per nomen dicor de georgio, ab hac die donasse et tradidisse et irreuocabiliter optulisse, propter amorem dei et sanctae ipsius genitricis semperque uirginis MARIAE, et pro redemptione animae meae et dilectorum parentum meorum, In monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi et loco qui nominatur acutianus; Idest unam aeccliam uocabulo sanctae MARIAE, cum libris et paramentis, cellis, casis, uineis, terris, siluis, planis, pascuis, montibus, uallibus, arboribus fructiferis et infructiferis, et omnia in omnibus ad ea pertinentibus in integrum . . . . .  
 . . . . . (1) [Positam in territorio collinensi, in fundo morolupo et in loco qui dicitur mancianus, Et aeccliam sanctae luciae, quae ponitur in monte marciano. Inter hos fines a fossato in fossatum, et fistula cum aqua] (2). Quatinus ab hac die habeat, teneat, possideat suprascriptum monasterium, omnes ipsas suprascriptas res et praedictas aecclias cum omnibus earum pertinentiis, sicuti superius scriptum est. Et neque a me donatore neque ab ullo meo haerede aliquando contradicantur. Sed quicquid de ipsis aecclisiis et de omnibus rebus ad eas pertinentibus facere uoluerint suprascripti monasterii rectores qui modo sunt et successores eorum usque in perpetuum, in omnibus licentiam habeant et potestatem, et de omnibus infra se et super se habentibus. Et si aliquo tempore ego suprascriptus iohannes, aut aliquis de haeredibus meis, siue aliqua magna uel parua persona a nobis supposita, per aliquod ingenium, seu quicumque homo suprascriptas aecclias minuere aut retollere uoluerimus de ipso suprascripto monasterio sanctae MARIAE in pharpha, siue aliquam causationem imponere uoluerimus aut suptrahere, suscipiamus iudicium dei omnipotentis sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij<sup>o</sup> sanctis patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et cum iuda traditore et eius sociis anna et caypha, haerode et pilato, tradamus in inferno et in aeterno incendio. Insuper componamus de auro optimo libras quinque, et quisquis hoc affirmauerit in gremio requiescat sanctae MARIAE dominae nostrae. Et post poenam absolutam carta ista semper habeat stabilitatem quam scribendam pro animae nostrae redemptione rogauimus iohannem notarium. Actum in suprascripto monasterio, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti iohannis qui hanc cartam donationis pro anima sua sponte fieri rogauit. ✠ Iohannis illustris manus. ✠ Dominus tebaldu nobilis uir filius domni georgii de penestrina manu mea. ✠ Franco filius iohannis qui dicitur **P** bassallus manu mea. ✠ Tebaldu uir magnificus filius rainonis de inga testis. ✠ Ego iohannes notarius et scriptor huius cartae compleui et dedi.

DOCUMENTO 595.

An. 1038.

Giovanni di Giorgio dona al Monastero la chiesa di Santa Maria posta in territorio collinense nel fondo Morolupo e nel luogo detto Manciano, e la chiesa di Santa Lucia in Monte Marciano.

(1) Lacuna di una linea e mezza nel codice.

(2) Le parole tra parentesi non sono di mano di Gregorio ma del suo continuatore e nipote Todino.



dcxxviii.

DOCUMENTO 596.

An. 1038.

Aza onesta donna col consenso di suo figlio Bonifacio dona al Monastero alcuni beni situati in territorio sabinense.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viii. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentij et iohannis nepotis eius, insimul comitum territorij sabinensis, Mense iulij, per indictionem vj. Constat me azam honestam foeminam et relictam bonae memoriae cuiusdam rainerij, filiam uero cuiusdam adelberti, consentiente michi bonefacio filio meo, propria, spontanea meaque uoluntate, a praesenti die considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro redemptione et absolutione animae meae, et suprascripti rainerij uiri mei, propterea trado atque concedo in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, quod dicitur in pharpha, et uobis, domne hugo uir uenerabilis abba, uestrisque successoribus in perpetuum, Res meas quas habeo in territorio sabinensi, in loco qui dicitur cornazanus inter affines: A ij<sup>bus</sup> lateribus tenet suprascripta aza, Et de aliis duobus lateribus tenente tebaldo cum suis consortibus, De omnibus lateribus petrae fictae. Infra omnes suprascriptos fines concedimus in suprascripto monasterio pro salute animae suprascripti uiri mei per mensuram modiola iij adunata, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo, omnibusque infra se et super se habentibus in integrum in omni uera decessione. Ita sane ut a praesenti die habeatis, teneatis et possideatis ad uestram proprietatem. Iure dominioque uestro uendicetis ac defendatis. Et neque a me suprascripta donatrice neque ab ullis meis haeredibus suprascriptae res suprascripto monasterio contradicantur, sed quicquid de eis ab hac die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeatis potestatem, et plaenissimam largitatem. Et si insurgentes ego suprascripta aza donatrice (1), aut qualiscumque de haeredibus meis, contra suprascriptum monasterium, suprascriptas res quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam personam, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviij<sup>o</sup> patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt, et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper componamus in suprascripto monasterio libras de argento numero iij, et carta ista concessionis semper habeat stabilitatem. ✠ Signum manus suprascriptae azae quae consentiente suprascripto bonefacio filio eius cartam istam concessionis fieri rogauit. ✠ Signum manus rainerij filii sinebaldi testis. ✠ Signum manus tebaldi filii suprascripti sinebaldi testis. ✠ Signum manus senioritti filii adelberti testis. ✠ Ego franco iudex et notarius compleui et finiui.

dcxxx.

DOCUMENTO 597.

An. 1043.

Breve memoratorio della investitura e refutazione di alcuni beni situati in territorio sabinense ne' luogo detto Castiglione, fatta da Pico e Boniza coniugi a favore del Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viii. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentij et iohannis nepotis eius insimul comitum territorij sabinensis, Mense ianuarii, per indictionem xj. Breue recordationis seu et obligationis factum de ipsa inuestitione et refutatione quam fecerunt pico filius cuiusdam benedicti, et boniza uxor eius, simul consentientes, de omnibus terris, uineis, aecclesiis, et quae ad eas

(1) Così nel testo.

pertinent in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur castellionis. Inter affines: A capite cesarionis, Ab alio latere flumen tyberis, A iij<sup>o</sup> latere fluuius pharphe qui garrula uocatur, A iij<sup>o</sup> latere tenet domnus crescentius comes. Infra omnes suprascriptos fines refutamus et inuestimus omnes ipsas terras, sicuti superius legitur in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae positum in territorio sabinensi in uocabulo quod nominatur acutianus et tibi, domne hatto, qui es praeordinatus in suprascripto monasterio (1). Sic refutamus omnia sicuti superius legitur quaecumque nobis pertinent uel pertinere debent a materno siue paterno uel nostro acquisito siue argumento. Unde recepimus nos suprascripti iugales a te, suprascripte domne hatto monache, in appraetiatos ualentes solidos xxij. Et per hoc breue obligationis obligamus nos suprascripti et nostros haeredes in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, ut si ab hac hora in antea de suprascriptis rebus, sicuti in isto breue legitur, causare uel contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam uel admissam personam, siue per quaecumque ingenium, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc componamus in suprascripto monasterio de auro bono et optimo libram j. Et post poenam absolutam hoc breue in sua maneat firmitate quia talis fuit nostra conuenientia. Vnde pro stabilitate uestra scripsi ego iohannes iudex territorii sabinensis. In mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti piconis et suprascriptae bonizae, qui hoc breue fieri rogauerunt. ✠ Ego iohannes iudex manu mea subscripsi. ✠ Signum manus belizonis filius cuiusdam teuzonis testis. ✠ Signum manus iohannis filii cuiusdam benedicti. ✠ Ego iohannes iudex manu mea.

dcxxxj.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni benedicti sanctissimi viij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, Mense martii, per indictionem xj. Constat me romanum praesbiterum filium cuiusdam iohannis, nullo me penitus cogente neque contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate considerantem dei omnipotentis misericordiam, et pro remedio animae meae et dilectorum parentum meorum, consentiente michi benone aduocato meo, ab hac die dedisse atque concessisse et per cartam tradidisse in monasterio sanctae MARIAE usque in perpetuum, quod situm est in territorio sabinensi in loco qui nominatur acutianus, Res meas quas habeo in territorio reatino in loco qui nominatur ophianus, ubi dicitur castellionis. Inter affines: A primo latere fossatus qui descendit a castellione et uenit in turanum, A ij<sup>o</sup> latere riuus de angeli ueniens in turianum, A iij<sup>o</sup> latere turanus, A iij<sup>o</sup> latere castellionis. Infra omnes suprascriptos fines concedimus in suprascripto monasterio usque in perpetuum per mensuram modiola octo, uel si plus mea res fuerit, in integrum nullam reservationem michi feci, nec ad ullam magnam paruamque personam, sed tradimus omnes suprascriptas res, quomodo superius scriptum est, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et cum introitu et exitu suo et omnibus infra se et super se habentibus, in integrum in omni uera decessione. Ita sane, ut ab hac die habeat, teneat, possideat. Iure dominioque suo uendicet ac defendat. Et neque a me suprascripto donatore, neque ab ullis meis haeredibus contra su-

DOCUMENTO 598.

An. 1043.

Romano prete figlio di Giovanni, col consenso di Beno avvocato suo, dona al Monastero alcuni beni situati in territorio reatino nel luogo detto Olfiano.

(1) Così nel testo, ma si noti bene che nè qui nè più oltre nel documento questo Attone ha titolo di abbate, e vuolsi intendere ch'egli era priore del Monastero.



prascriptum monasterium, ipsae res aliquando causentur, sed quicquid de eis facere uoluerit, licentiam habeat et potestatem. Et si nos ab hac die quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, et minime ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia et habeamus participationem cum iuda qui dominum tradidit, et cum anna et caypha principibus demoniorum, et habeamus anathema a cccxviii<sup>o</sup> sanctis patribus qui in niceno concilio sanctos canones fecerunt. Insuper obligo me et meos haeredes, ut per cartam restauremus ipsas res in suprascripto monasterio, duplas et melioratas in ferquido loco. Et post poenam absolutam haec carta semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, Mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti romani praesbiteri qui, consentiente suprascripto aduocato eius, hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus ingezonis de iohanne boue testis. ✠ Signum manus iohannis amiconis testis. ✠ Signum manus romani testis. ✠ Ego stephanus notarius compleui et finiui.

dcxxxij.

DOCUMENTO 599.

An. 1043.

Benedetto prete figlio di Arnolfo, col consenso di Giovanni fratello ed avvocato suo, dona alcuni beni al Monastero.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti sanctissimi viiij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, et crescentij et iohannis nepotis eius insimul comitum territorij sabinensis, Mense aprilis, indictione xj. Constat me benedictum praesbiterum filium cuiusdam arnulfj, consentiente michi iohanne germano et aduocato meo, nullo me penitus cogente neque contradicente uel suadente aut uim faciente, sed propria, spontanea meaque bona uoluntate considerantem dei omnipotentis misericordiam et remedium animae meae et dilectorum parentum meorum, et propterea concedo atque trado in monasterio sanctae MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi, in loco qui nominatur acutianus, Res meas quas habeo in territorio sabinensi in loco qui nominatur sextilianus, inter affines: A duobus lateribus uiae, A iij<sup>o</sup> latere tenent raino et stephanus cum suis consortibus, A iij<sup>o</sup> latere rigagines, Ab omnibus lateribus petrae fictae. Infra omnes suprascriptos fines concedo in suprascripto monasterio omnem meam portionem in integrum usque in perpetuum. Insuper concedo alias meas res in suprascripto sancto monasterio, quas habeo in loco qui nominatur mazanus, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis et cum introitu et exitu suo, et omnibus infra se et super se habentibus in omni uera decessione. Ita sane ut ab hac die habeat omnes suprascriptas res suprascriptum monasterium. Iure dominioque suo uendicet ac defendat. Et neque a me suprascripto benedicto praesbitero datore, neque ab ullis meis haeredibus aliquando contradicantur, sed quicquid facere uoluerit, habeat plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos aut qualiscumque de haeredibus meis, contra suprascriptum monasterium, ab hac die quoquo tempore ipsas res causare aut contendere uoluerimus, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxviii<sup>o</sup> sanctis patribus qui in nicea sanctos canones fecerunt, et habeamus participationem cum iuda qui dominum tradidit, et cum anna et caypha principibus demoniorum, et descendat super nos ira diuinae maiestatis. Insuper obligamus nos componere in suprascripto monasterio ipsas res per praetium duplum et melioratum. Et post poenam absolutam, haec carta semper habeat stabilitatem. Actum in territorio sabinensi, mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti benedicti praesbiteri qui consentiente suprascripto aduocato eius hanc cartam fieri rogauit. ✠ Signum manus huberti de legonia testis. ✠ Si-

gnum manus berardi de crescentio testis. ✠ Signum manus azonis de guinizione testis. ✠ Ego guinezo notarius compleui et finiui.

dcxxxiiij A.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj benedicti summi pontificis et uniuersalis viiij. papae, Et uiri uenerabilis iohannis aepiscopi, Et crescentii et iohannis nepotis eius insimul comitum territorii sabinensis, Mense nouembris, per indictionem xiiij. Breue refutationis et obligationis facio ego iohannes qui dicor tiniosus filius cuiusdam tebaldi, propria, spontanea meaque uoluntate, a praesenti die considerans dei omnipotentis misericordiam et redemptionem et absolutionem animae meae et dilectorum parentum nostrorum; propterea trado atque concedo in perpetuum, in uenerabili monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae posito in territorio sabinensi, in loco qui dicitur acutianus, aliquid de rebus quas habeo per scriptum a suprascripto monasterio in territorio sabinensi in uocabulo qui dicitur sancta MARIA in pensile, in integrum cum mea portione de ipsa suprascripta aecclesia, et paramentis et libris et dotaliis. Insuper tradidi et concessi in ipso suprascripto uocabulo tertiam partem de uno molino meo a leuata usque ad pausatam, cum curte et catasta eius, et cum introitu et exitu illius, et omnibus rebus de illo michi pertinentibus. Et omnes alias suprascriptas res et terras in integrum, cum casis, uineis, terris, pomis et arboribus suis, et quaecumque michi in ipso uocabulo pertinent, unde nobis uel nostris haeredibus nullam reseruatiōem aut exceptationem fecimus, nisi in suprascripto uenerabili monasterio. In omni uacra decessione. Ita sane ut a praesenti die habeat, teneat, possideat suprascriptas res suprascriptum monasterium usque in perpetuum. Iure dominioque suo uendicet ac defendat. Et neque a me suprascripto iohanne donatore neque ab ullis meis haeredibus ipsae res in suprascripto monasterio aliquando contradicantur, sed quicquid de his quae superius leguntur, a praesenti die facere uolueritis, et uendendi, donandi, commutandi in omnibus habeat potestatem et plenissimam largitatem. Et si insurgentes nos suprascripti donatores, aut qualiscumque de haeredibus meis contra suprascriptum monasterium de ipsis rebus quoquo tempore causare aut contendere uoluerimus, tam per nos quam per a nobis suppositam aut submissam personam, siue per quaecumque ingenium, et ab omni homine defendere non potuerimus aut noluerimus, tunc suscipiamus iudicium dei sine misericordia, et habeamus anathema a cccxvii<sup>o</sup> sanctis patribus qui in nicea sanctum dei concilium fecerunt, et in scripturis testimonium reddiderunt. Insuper obligamus nos et nostros haeredes componere in suprascripto monasterio ipsas suprascriptas res, et de argento bono et optimo solidos centum, et breue istud refutationis semper habeat stabilitatem. Actum in sabinis mense et indictione suprascriptis. ✠ Signum manus suprascripti iohannis qui breue istud refutationis fieri rogauit. ✠ Signum manus rainonis de todora testis. ✠ Signum manus franconis de bonetto testis. ✠ Signum manus guidonis de bonetto testis. ✠ Ego hubertus notarius compleui et finiui.

DOCUMENTO 600.

An. 1044. (1)

Giovanni detto Tignoso figlio di Tebaldo dona alcuni beni al Monastero.



dcxxxiiij B.

DOCUMENTO 601.

An. 1014-1024. (1)

Breve memoratorio delle contenzioni e delle composizioni fatte a proposito di alcuni beni tra i discendenti d'Il-derico e il Monastero.

**B**reue de ipsa contentione quae fuit inter monachos monasterii sanctae MARIAE, et nepotes hilderici, et filios eius, de qua pactuatio fuit inter illos et hugonem abbatem. Illi tenebant has curtes monasterii: Curtem de marruce cum seruis et ancillis. Curtem de poplito cum seruis et ancillis. Et in ciuitate terras et prata. In campo fingani. Et in termine et per alia loca et uocabula. In intedocro duas curtes. Sextuni et uallantis cum illarum pertinentiis, unde et castellum de pannule quod tenent per iniustum concambium. In montibus ibi prope constitutis. Et in campo ancillarum dei. In paterno. Et moza. Et in ponte atque arturano. In cesonis cerretum monaciscum. Et gualdum de treforco. Et casalem optuli. Et casalem maximum. In reatina ciuitate intus et de foris, et curtem sancti gregorii. Et in ciculis terram quam perdiderunt per suam negligentiam et suorum parentum. In plurimis quoque locis uendiderunt parentes illorum et ipsi de praedictis rebus etiam seruis et ancillis. Incensum uero tempore praefati hugonis abbatis nunquam reddiderunt. Pro his denique culpis reclamauerunt praedicti monasterii praepositus, adam nomine, et monachi super eis ad nuntium imperatoris heinrici, hernostum nomine, qui placitabat comitatum reatinum. Tunc reinuestiuit eos de ipsis rebus quas tenuerunt per plures dies. Post haec redeuntem iam dictum abbatem a troia ubi fuerat cum praelibato imperatore, coeperunt praedicti fortiter rogare per se suosque amicos et parentes, ut cum ipsis faceret finem. Tandem uenit ipse abbas cum illis in conuenientiam, nolentibus (2) etiam suis monachis, hoc ordine: Refutauerunt illi aeccliam sancti nazarii cum uallanti, sicuti modo tenet. Et medietatem de monte diuino. Et aeccliam sancti saluatoris cum duobus molendinis. Et cum toto tenemento andreae praesbiteri ubicumque tenebat in montibus et in planitiebus. Hoc totum tenuit praenominatus abbas per unum annum. Post hoc ipsis iterum rogantibus reddidit paternum medium, et ipsam medietatem de monte, et unum molendinum. Alias res cum praedictis aecclisiis ad suam manum reseruauit per istos fines: De una parte finis limitem grossum et terram domni saluatoris, et terram filiorum passiniani et finis triuium de campo ancillarum dei, quomodo uadit per uiam publicam ad pontem sancti sebastiani et descendit inde in flumen, et ubicumque ursus praesbiter tenebat in montibus et planitiebus. Sic namque finitum est.

(1) Anni dell'imperatore Enrico II, il solo di questo nome che reggesse l'Impero durante il governo abbaziale di Ugo che è nominato insieme con Enrico nel documento. Chiudiamo a questo punto il volume e apriremo il seguente colla menzione dell'abate Guido che tenne il governo della Badia per alquanti anni finché Ugo non lo riprese. Meglio ci sarebbe piaciuto di potere adunar tutti in uno i documenti registrati fino agli ultimi tempi di questo glorioso abate di Farfa, ma nol comportava la necessaria pro-

porzione nella mole dei volumi di questa *Biblioteca*. E qui ci è caro rendere testimonianza di grato e affettuoso animo all'amico e collega nostro professore Ernesto Monaci il quale ha sorvegliato con cura scrupolosa la corretta esecuzione tipografica di questo volume, come già fece per l'altro che lo precede, e durante la stampa ci sovvenne di consigli frequenti e, per fermo, utilissimi. Così nel testo.

# Appendice





## APPENDICE

---

*Pubblichiamo in appendice i seguenti documenti scritti sopra due pagine rimaste bianche nel codice tra il numero ccccxlv e il numero ccccxlvj. La scrittura dei documenti sembra del secolo dodicesimo uscente, e tutta d'una sola mano, ma per la intera lunghezza dell'ultimo documento si stende verticalmente una linea marginale lungo la quale si leggono le parole: Huc usque falsum est.*

cccxlvj. (I)

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI, anno ab eius incarnatione millesimo clxiiij in tempore domini federici inperatoris semper augusti, mense nouembris. Ego in dei nomine atto transmundi de uenarupta, propria spontaneaue bona uoluntate et libero arbitrio, nemine cogente aut uim faciente, dono, titulo donationis corporaliter trado monasterio sanctae MARIAE uirginis quod dicitur in farfa, et tibi domno Gotefredo eiusdem monasterii uenerabili abbati cuncteque eiusdem cenobii congregationi uestrisque successoribus in perpetuum, totum et integrum castrum meum quod dicitur uenarupta, intus et foris, et cum omnibus suis pertinentiis et utilitatibus cum turre et giro et cum omnibus urbanis edificiis. Item cum familiis et casis et casalinis, Plateis, Carbonariis, ecclesiis, ecclesiasticis rebus. Item cum uillis, Podiis, uineis, ratis, Siluis, Molendinis, fontibus, aquarum decursibus, et cum omnibus ad praedictum castrum pertinentibus uel pertinere debentibus. Quod totum profiteor me fecisse pro anima mea et pro salute animarum omnium parentorum meorum, tam defunctorum quam uiuorum et posterorum meorum in futurum nascentium. Insuper obligo me meosque successores in perpetuum, uobis iam dicto domino Gotefredo uenerabili abbati, uestrisque successoribus in perpetuum omniaque superius actas (2) obseruare et defendere contra omnes homines omnesque personas maiores seu minores, in omni placido regali, uel pontificali, et prorsus in omni conuentu iudiciali. Quod si haec omnia, ut suprascripta sunt tam ego quam et mei successores omni tempore et omni loco si necesse fuerit non obseruare parati fuerimus, tunc promittimus nos nostrosque successores, dare, persoluere, componere uobis uestrisque successoribus quinquaginta libras papales bone monete et post pene solutione haec carta donationis inter uiuos stabilis et firma semper permaneat, quam scribendam rogauimus. Ego Atto in hac carta a me facta manu mea firmavi. Ego Matheus demilo rustici rogatus interfui testis. Ego oguicio bonucii rogatus interfui testis. Ego Tebaldus mainardi rogatus interfui testis. Ego belizo testis sum. Ego Marinus notarius compleui et dedi.

DOCUMENTO I.

An. 1163.

Attone di Trasmundo dona il suo castello di Vena Rotta al Monastero.

---

(1) La numerazione in cifre romane appartiene al testo.

(2) Così nel testo.



cccxlviij.

DOCUMENTO 2.

An. 1163. (1)

Goffredo abbate di Farfa concede in enfiteusi ad Attone di Trasmondo il castello di Vena Rotta.

**I**N NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI, anno ab eius incarnatione millesimo clxiij. Temporibus domini federici imperatoris semper augusti, mense nouembris. Indictione viiij. Ego quidem in dei nomine Gottefredus suprascripti monasterii abbas, una cum uoluntate et consensu eiusdem monasterii congregatione, propria spontaneaue bona uoluntate concedimus tibi, atto transmundi de uenaructa, tuisque filiis et nepotibus legitimis masculis. Rem iuris sancti nostri monasterii quam habemus in territorio asculano idest castrum nostrum quod dicitur uenaructa, quod tu scilicet titulo donationis pro anima tua et parentum tuorum suprascripto monasterio et nobis donasti et corporaliter tradidisti, quod ut supradictum est, tibi tuisque filiis et nepotibus tuis legitimis masculis usque ad expletam tuam tertiam legitimam masculinam, enfiteotico iure concedimus et expletam tuam iij generationem legitimam masculinam pro nepotibus tuis superstitibus usque ad eorum iij legitimam masculinam hanc cartam empfitentici contractus renouare promittimus. Quod totum castrum intus et foris, cum turre, Giro, et Omnibus edificiis, Casis, Casaliniis, Carbonariis, Plateis, Vineis, Campis, cultis et incultis, Siluis, Plateis, Fontibus, Molendinis, aquarum decursibus, Cum ecclesiis et earum pertinentiis, postremo cum omnibus ad praedictum castrum pertinentibus, uel pertinere debentibus concedimus. Hoc autem ideo fecimus quia omni anno praedictus atto uel posteri successoresque tui debetis persolvere in assumptione sanctae MARIAE uel eius octaua, nomine pene, iij<sup>s</sup> denarios papalis monetae super altare sancti saluatoris in aso, et quia tam tu quam successores tui ominium et fidelitatem debetis facere suprascripto monasterio eiusque tempore abbati. Eo uero tenore hoc facimus ut non liceat tibi tuisque successoribus praedictum castrum cum suis pertinentiis alicui alienare, uendere uel commutare sine licentia iam dicti monasterii abbati (2), et neque haec uis quae tibi damus alicui concedendi tu uel successores tui potestatem habeatis. Quod si haec omnia ut supra dictum est tu et successores tui non obseruaueritis, nomine pene 1 libras papalis monetae soluere debeamus (3), et soluta pena hoc scriptum tertii generis firmum permaneat. Matheus mili rustici. Oguicio bonucii. Tebaldus mainardi, belizo, rogati testes sumus, et Ego marinus notarius scripsi et compleui.

cccxlviij.

DOCUMENTO 3.

An. 1156.

Rustico abbate di Farfa e i suoi monaci concedono in enfiteusi alcuni beni ad Alessandro figlio di Tedaldo e ai suoi nipoti Berardo e Tedaldo.

**I**N CHRISTI NOMINE. Incipit scriptum conuenientiae seu tertii generis, quia dum ab omnibus non est incognitum sed pluribus uidetur esse manifestum. Idem secundum qualiter petitionem habuisti Tu Alexander filius olim Tedaldi de massa pro te et pro nepotibus tuis uidelicet berardo filio rainaldi, et Tedaldo filio berardi michi Rustico dei gratia praesenti abbati qui sum rector et custos de uenerabili ecclesia uel monasterio beatissime dei genitricis semper uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi in pede montis acutiani et nobis bono homini priori, Beraldo, Rainerio et Adenulfo monachis. Vnde nos supradicti per nostram atque bonam uoluntatem et per consensum nostre congregationis monachorum,

(1) Segniamo l'anno della incarnazione a cui peraltro non corrisponde la nona indizione notata nel documento.

(2) Così nel testo.

(3) Così nel testo.

concedimus et locamus uobis suprascripto Alexandro, Berardo et Tedaldo, et filiis et nepotibus uestris legitimis masculis, et qualiscumque sine filiis et nepotibus legitimis masculis decesserit, succedat sortem eius qui suprauixerit usque ad praedictam iij generationem expletam. Scilicet aliquid iuris proprietatis de prefato monasterio quod est ipsa res in territorio sabinensi et comitatu Reatino uel in toto regno romanorum uel langobardorum quantumcumque et quomodocumque uobis pertinuit et concedisti tu, Alexander, pro te et pro iam dictis nepotibus tuis praedicto monasterio. Hoc est quartam partem integram de castro quod dicitur de massa et de eius pertinentiis uel quantumcumque et quomodocumque uobis pertinuit ut dictum in castellis, aliis uillis in montaneis partibus et in planitiis uel ubicumque iure uobis pertinuit. In terris, casis, uineis, arboribus, campis, siluis, pratis, pascuis, pascuitibus suis, Riuis, aquis, aquimolis, molendinis et decursibus aquarum, culto uel inculto. Diuiso uel indiuiso, cum consorte et extra consorte, pignorado uel impignorado, uel locato, omnia in omnibus ut dictum est. Vt de praesenti introeundi, vtendi, vsufruendi, et tenendi uel locandi et meliorandi et consensu annualiter persoluendi in assumptione sanctae Mariae usque in eius octaua die vj. Et post expleta fuerit praedicta uestra iij generatio, renouetur in antea uestris heredibus et dent praedicto monasterio pro renouatione solidos uiginti de papali et sub praedicta pensione. Pro ea uidelicet ratione concedimus et locamus sicut iam dictum est, quia dedistis omnem iam dictam rem ad proprietatem praedicto monasterio et sic petistis habere in conuenientia, et fideles uos uestrisque (1) heredes permaneatis praedicto monasterio. Et defensi et muniti a praedicto monasterio et ab eius rectoribus sicuti alii boni fideles abbatiae eritis in perpetuum. Et hoc repromittimus nos et obligamus nos nostrosque successores si de omni praedicta re aut suprascripta uestra iij generatio retollere uel minuere uoluerimus et minime hoc scriptum defenderimus, aut omnia quae superius leguntur corrumpere praesumpserimus, tunc componamus de argento bono et optimo libras xx. Et hoc scriptum firmum permaneat usque ad praefinitum tempus. Quia talis fuit nostra conuenientia. Vnde pro stabilitate nostra adscribendum rogauimus donumdei iudicem et notarium, in mense septembris, Indictione v, tempore domni adriani iiij pape, anno dominice incarnationis Millesimo clvj. ✠ Transmundus cistrella. ✠ Gentilis Rainerii ingezonis. ✠ Iohannis (2) addonis, Rogati testes sunt.

(1) Così nel testo.

(2) Così nel testo.





*Edizione di soli trecento esemplari*

---

Finito di stampare questo giorno 25 marzo 1884  
nella tipografia di Francesco Vigo  
in Livorno.





# ERRORI

# CORREZIONI

Pag. 16 (sommario) — Oldeprando .	Odelprando
» 29 (nota) — due carte. . . . .	tre carte
» 29 (nota) — A. D. 1154 e 1155	A. D. 1163 e 1156
» 37 (sommario) — Gaideprando.	Gudeprando
» 47 (sommario) — An. 632 . . .	An. 932
» 47 lin. 8. — deccxxij. . . . .	deccxxxij
» 47 lin. 9. — indictionem x . . .	indictionem v.
» 49 (sommario) — DOCUMENTO. .	DOCUMENTO
» 50 (sommario) — Drogoue . . .	Drogone
» 80 (sommario) — A. D. . . . .	An.
» 81 (sommario) — A. D. . . . .	An.
» 159 (sommario) — e vigna fatta nel . . . . .	e vigna nel fatta
» 162 (sommario 449) — fatti . . .	fatta
» 278 (sommario) — Berengario. .	Bernengerio



















3.





















UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA



3 0112 112441388